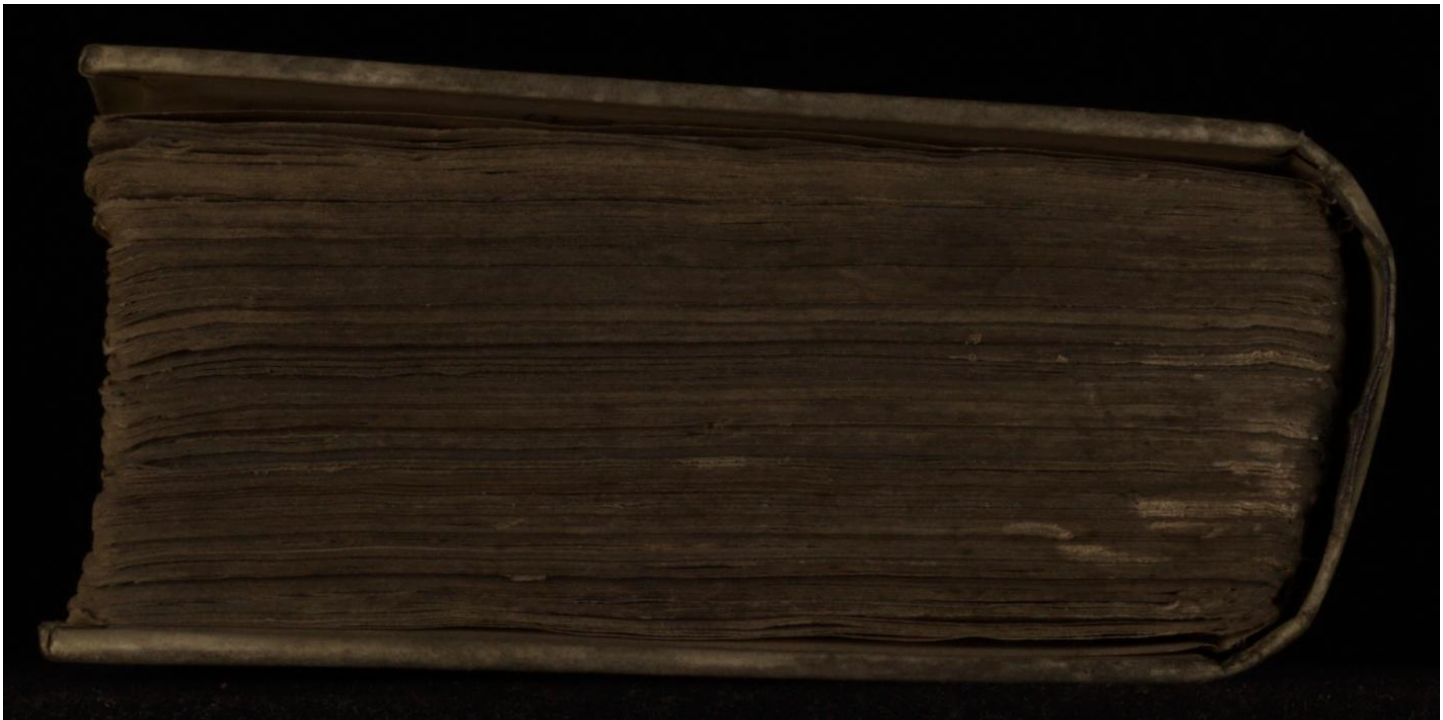

COMPENDIO
DELL'ARTE
ESSORCISTICA.
VIADANA
MENGUS
1582







COMPENDIO DELL'ARTE ESSORCISTICA, ET POSSIBILITA DELLE MIRABILI, ET STVPENDE OPERATIONI DELLI DEMONI, ET DE I MALEFICI.

Con li rimedij opportuni alle infirmità maleficiali.

Del R. P. F. Girolamo Menghi da Viadana
Minore Osseruante.

Con vna copiosissima gionta dell'istesso Autore.

Opera non meno gioueuole alli Essorcisti, che dilettcuole à i Lettori, à commune vtilità nouamente posta in luce.



IN BOLOGNA, MDLXXXII.
Nella Stamperia di Giouanni Rossi.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISS. MONSIGNORE,

Il Signor P. DONATO CESI, *Cardinale Amplißimo*.

Et di Bologna Legato meritiſsimo.

DA quel publico grido, & vniuerſal fama, che gran tempo cominciò, & hora più che mai ſi diffunde tra gli huomini, del molto valore, & ſingolar prudenza di V. S. Illuſtriſsima, io molti anni ſono fui acceſo d'vno affettuoſo deſiderio d'eſſere annouerato tra ſuoi serui-

dori;& come tale, di poterle con qualche viuo segno mostrare l'antica diuotione mia. L'vno essendomi in vn tratto (mercè della benignità sua) à pieno successo; non mai all'altro (con ogni industria da me vsata) ho trouata occasione opportuna; la onde son stato sempre con animo colmo d'ansiata, & affettuosa doglia. Il che tanto più internamente è penetrato in me, quanto che ogni giorno ho sentiti via più smisurati effetti della sua verso me beneuolenza. Et viuendo tuttauia bramoso di trouare attione di poter in qualche parte solleuarmi da sì gran peso; & scorgendo rappresentarsi pigre l'occasioni à persone di basso stato, qual è il mio, m'è parso col mandare hora in luce questa mia opera in materia de' spiriti; già per importunità di molti in parte publicata, & hora in modo rinouata, & aggionta, che dalla primiera forma di gran longa appare dissimile; di farne dono à V. S. Illustrissima, & dedicarla alla grandezza del suo glorioso nome. Sperando in vno istesso tempo & mostrarmi in parte grato riconoscitore dell'obligo che io porto alli molti fauori, che s'è compiacciuta sempre impiegare nella persona mia; & illustra

re

re questa mia (qual si sia) opera col splendore delle illustrissime, & eccelse virtù di lei; come quella che sopra modo è amatrice de' virtuosi; singolarissima nelle dottrine; giustissima ne i gouerni; & per sangue Illustrissima. Per le quali gratie non è merauiglia se da tanti sommi Pontefici sia stata promossa à molti importantissimi gouerni di Prouincie, & Cittadi; aggregata à quell'Illustriss. Senato; & che hoggi con sì gran titoli, & singolari preminenze quel gran Gregorio xiij. tanto l'honori. La voce delle quali virtù sendo hormai sparsa non solo per questa nostra Italia tutta, ma penetrata à parti più rimote, non mi prenderò fatica di spiegare in sì picciol foglio. Tanto più, che io conosco huomini di più alto intelletto, & maggior facondia che non sono io, che celebrano à gara le magnanime imprese della sua alta prudenza, & giustissimo gouerno; col quale tẽpra, prouede, & ripara à i bisogni de i popoli à quella commessi. Donde si scorge ogni giorno nascere vna somma tranquillità, vnione, & pace. Del che merauigliato ciascuno, afferma, che V. S. Illustrissima è formata dal grand'Iddio sol per reggere, & gouernare altri. Oltra

che non ſaprei come (parendomi ſi diſdichi di narrare à lei ſteſſa le proprie ſue lodi, per nõ incorrere in nota d'adulatore) laſciarò, come ho detto, queſto vfficio à perſona di me più idonea, & eloquente. Io Illuſtriſſimo Signor mio, confeſſo ingenuamente, che ſono ſtato gran tempo in forſe ſe doueuo, ò nò far comparire queſto mio ragionamento nel conſpetto ſuo, per eſſere al tutto priuo d'artificio di ornate parole, & di quella vaghezza, & leggiadria che ſi vede hoggidì ſparſa in ciaſcun buon ſcrittore; ma aſſicurato, che à lei ſono non meno grati quei doni che da pouera, & vil mano gli vẽgono dati, che quei che gli vengono mandati da ſplendidi, & gran Prencipi; confidato nella ſua corteſia, con la qual inuita ciaſcheduno ad amarla, & riuerirla, mi riſoluo pur d'inuiarglielo; tãto più, che ſouente vediamo, che dopò guſtato gran tempo delicati & ben conditi cibi, la natura appetiſce tal volta viuanda roza, & inculta. La ſupplico dunque ad accettare quãto per hora le mie debol forze poſſono oprare, & porre queſto poco di dono in contrapeto del molto ch'io deſidero porgerle. Et pregandole da N. S. Dio felice

lice successo d'ogni sua attione, inchinandomi con ogni humiltà in buona gratia di Sua Sig. Illustrissima, & Reuerendiss. mi raccomando. Di Bologna il di xx. di Gennaro. MDLXXXII.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima.

Humilissimo seruo.

F. Girolamo Menghi da Viadana.

Di M. Giulio Cesare Croce dalla Lira, *in laude dell'Autore.*

TRema l'Abisso, e con doglie infinite
D'Acheronte le figlie, e della Notte
Piangon co' neri spirti, e d'interrotte
Voci risuona la città di Dite.
Poiche l'empie lor forze al male unite
Cadono estinte, fracassate, e rotte;
Et ombra più non è nell'atre grotte,
Che dar possa à i mortali aspre ferite.
Raddoppia il suo dolor l'infernal chiostra,
Vedendosi troncar sue voglie ladre
Dal dotto MENGHI *per virtù soprana.*
Il quale in questo suo Compendio mostra
Quai sian gl'inganni delle brutte squadre,
E quanto ogni lor opra è folle, e vana.
E ci fa nota, e piana
La frode de i rei spirti in ogni parte;
Et del cacciargli via c'insegna l'arte.

NOn fugge sì il falcon l'anitra, ò il cane
La timida lepretta, ò il cacciatore
Saettato ceruo, quando dal dolore
Spinto s'inselua, & morto vi rimane.
Come fugge Satan, vedendo vane
Le Magich'arti, e toltogli l'honore,
Che da Maghi n'hauea, mentre in errore
Teneagli inuolti in opre sopra humane.
*Mercè tua (*MENGHI*) di virtù preclaro,*
Che con prieghi, & digiuni, & opre sante
Lo constringi adorar nostro SIGNORE.
E per Compendio à tutto il mondo chiaro
Dimostri, come posi in vn'instante
Superarsi il ribel del CREATORE.
Acciò con gran timore
Non sol la terra, e il ciel, ma ancor l'inferno
L'adorin per SIGNOR *in sempiterno.*

TAVOLA DELLI CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

Come

NEL SECONDO LIBRO.

Che

Di

NEL TERZO LIBRO.

Del

Il fine della Tauola de i Capitoli.

AVTORI PIV GRAVI CITATI
NELLA PRESENTE OPERA.

Agostino Santo.
Alessandro Papa.
Alessandro de Ales.
Antonino Arciuescouo.
Alfonso da Castro.
Auicenna Medico.
Bartolomeo Sibilla.
Bernardo Abate.
Bonauentura Santo.
Cipriano Martire.
Compendio Theologico.
Dionisio Areopagita.
Diuersi Concilij.
Giouanni Damasceno.
Giouanni Chrisostomo.
Giouanni Scoto.
Giouanni Cassiano.
Giouanni Nider.
Girolamo Santo.
Guglielmo Totani.
Guglielmo Parisiense.
Henrico d'Assia.
Henrico da Gandauo.
Henrico Arphio.
Hilario Vescouo.
Iosepho Hebreo nell'antichità de' Giudei.
Isidoro Vescouo.
Michele Psello della natura de i demoni.
Martello de i Malefici.
Nicolò da Lira.
Paolo Burgense.
Paolo Ghirlando.
Pietro Damiano.
Pietro de Paludi.
Raimondo Lullo.
Ricardo Mediauilla.
Ruperto Abate.
Siluestro Prierio.
Tomaso Acquinate.
Tomaso Barbantino.
Vite de' Santi Padri.

PROEMIO.

SE la diuina, & incommutabil legge piantata, & stabilita ne i cuori humani, anzi con essi loro concreata; & col stesso dito scritta, & data à Mosè dal grande, & immortale Iddio; & finalmente da essa somma verità registrata nel nuouo testamento, à guisa di benigna dispensatrice, che i più cari, & preciosi doni ch'ella di ritrouare s'habbia imaginato, à noi mortali ci comparte, insegnandoci, & dimostrandoci con perfetta norma, che il culto latriale solamente si deue per debito al suo fattore, fuggendo per ciò con ogni accurata diligenza di non prestare adoratione à gli Idoli. Et accioche noi diueniamo più ricchi, s'ella ci dimostra come douemo di modo cattiuare, & imprigionare l'intelletto nostro nel seruigio d'essa somma luce, accioche non si dia fede à gli errori, & che si ponga in bando le delitie, & quanto hà di lasciuo questo nostro Oceano, dandoci tutti in pre

da alla rettitudine delle diuine, & alte virtudi, armi efficacißime ꝑ discacciare da noi l'horrida sporcitia, & bruttezza del vitio, fonte, & miniera d'ogni scelerità, & d'ogni perniciosa ruina, prima cagione, intento sempre ad imbrattare il caduco velo di questa humana vita. Et se essa legge ci pone, & mette auanti gli occhi l'obligo, à cui tenuti siamo d'inuestigare, & con ogni accurata diligenza, che per noi sia poßibile, cercare con particolare amore, & desiderio la verità, acciochè con più feruente zelo, & fede seruiamo al culto diuino. A che dunque sono stati tanti scelerati huomini, che fuor di cotanto felice, & drittißimo calle hanno rauolte le piante per strade storte, & deuiate, contrastando sempre à detta verità, se non solleuati da nuoue opinioni, & capricci, i quali seduce, & riuolge nelle menti loro il maledetto Serpe infernale? Et pur hora in questa nostra tempestosa età, nella quale si vede questo nostro crudel nemico preualere più che mai ne i corpi humani (così permesso da Dio, à fine che conosciute l'insidie che ei ci tende, impariamo parimente à conoscere qual sia la perfida sua volontà contra di noi) col mezo de i Malefici, i quali ei adopra, come stromento in vi

tupe-

tuperio dell'honore diuino, & morte dell'anime redente col preciosissimo sangue dell'immacolato Agnello Christo Giesù, col mezo de i quali opera cose mirabili, come anco per se stesso operar suole. Per contrariare dunque à questa verità il maledetto, & anco per meglio potere dominare sopra gli corpi humani, & ingannare quelli che gli credono, & lo seguono, ha solleuato certi huomini troppo arroganti nel loro parere, & solamente sauij nel proprio giudicio; talmente induti, & persuasi da esso padre di tutti gli errori, & menzogne, che non solamente non credono, ne creder vogliono la verità di quanto si tratta nella presente opera; ma anco vanno persuadendo, & disseminando questo loro capriccio nelle menti de i pusilli. Et in tal guisa, & modo questa loro persuasione è cresciuta nella mente del volgo, che molti fermamente accostandosi al loro errore, si sono sforzati difendere queste cose, che nel presente Compendio si narrano essere fittioni, & inuentioni humane. Acciò dunque tal ignorantia, anzi più tosto vno sì goffo capriccio si estingua, & non si spanda la tanto loro peruersa opinione nelle menti de i fedeli; ho considerato, che non essendo venuto al mondo solamente per

me stesso, ma anco per giouare al prossimo; imitando quei santi, & catholici antichi ispositori delle diuine scritture, i quali subito che ne i loro tempi vedeuano, & conosceuano nascere, & germogliare qualche germe di peruersa dottrina, con grandissimo studio, & diligenza si sforzauano con ogni modo à loro possibile sradicare, & suegliere cotal radice; à fine che poi cresciuta in alto non spandesse d'ogni intorno il suo seme, & infettasse le sante, & buone piante; di raccogliere da varij, & diuersi dottori tanto scholastici, quanto canonisti le presenti cose, à commune vtilità de i fedeli. Le quali saranno da me narrate con quella maggior destrezza, che per me si potrà nel seguente Compendio. Il che tutto io spero che debba pienamente essere caro, & aggradito dalla bontà, & amoreuolezza de i Catholici, & studiosi di ogni grado.

COMPENDIO DELL'ARTE ESSORCISTICA,

& possibilità delle mirabili, & stupende operationi delli demoni, & de i Malefici.

Con li rimedij opportuni all'infirmitadi maleficiali.

DEL R. P. F. GIROLAMO MENGHI DA VIADANA
Minore Osseruante.

LIBRO PRIMO.

Che gli demoni siano realmente, e non fintamente; come alcuni hanno voluto affermare. Cap. I.

NON sono mancati huomini ne' passati secoli, c'habbino negato la realità de' demonij con dire, che questa è vn'inuentione, ò per dir meglio vna fittione, & ritrouata de' Theologi Christiani. Et in cõfirmatione del loro errore producono certe sue friuole ra-

Essistēza de' demoni hanno negato alcuni.

 gioni,

gioni, con le quali si sforzano persuadere à gli huomini questo suo capriccio, e dannato errore. Dicono adunque costoro. Se fosse uero, che si ritrouassino i demoni, sariano senza dubbio veruno stati creati da Dio, come l'altre cose nell'opere de' sei giorni fabricate dalla mano di Dio, & di loro si faria mentione nella sacra Genesi, il che non si fà: adunque nõ sono stati creati, e per conseguenza nõ si ritrouano nel mõdo, ne nell'inferno, ne in questo aere caliginoso. Poi dicono questi tali. Noi vediamo, che la luna à certi tẽpi, cioè nel crescere, & scemar che fà, molte volte trauaglia l'huomo, il quale për questo vien chiamato lunatico. Et i Negromanti, & Maghi sogliono osseruare le constellationi, & influssi celesti per cõpire l'opere sue maluaggi, quando fingono di chiamare i demoni: adunque tal opere non vengono dalli demoni, ma da i corpi celesti. Queste, & altre ragioni assegnano costoro, le quali quanto vagliano, vedremo più di sotto nel presente capo. Per dichiaratione dunque di questo si deue auertire, secondo S. Thomaso nelle qq. disputate, nel titolo delli demoni; che intorno à questa materia sono state varie opinioni. Vna fù d'Aristotile, & suoi seguaci, i quali negarono l'essistẽza, e realità de' demoni, & dissero costoro, che quegli effetti, ouero operationi, che noi attribuimo

Mẽtione nõ fa la scrittura della creatione de' demoni.

Operatione della luna intorno à i corpi.

Aristotile nega l'essistenza de' demoni.

buimo allì demoni non sono fatti da essi; ma che nascono, & prouengono da certi influssi, & virtù de' pianetti, & corpi celesti, & d'altre cose naturali, come saria dalle virtù delle pietre, piante, herbe, & altre simili cose. La onde, che parlãdo il dottissimo Agostino di Porfirio Egittio Peripatetico, & Negromante nel 10. libro della Città di Dio, dice: Parue à Porfirio Egittio Peripatetico, che con certe herbe, pietre, animali, suoni, voci, figure, caratteri, & altre simili cose, & con osseruare i moti delle stelle, si potessero fabricare da gli huomini quà da basso certe potestà delle stelle, atte ad essequire quasi miracolosi effetti quà tra noi. Il che (dice Agostino santo) è manifestamente falso; & la ragione è questa; perche si ritrouano certe operationi diaboliche, le quali per modo veruno nõ possono nascere, ne essere causate da causa alcuna naturale, come saria che alcuno spiritato parli Latino, Greco, Hebraicó, Spagnuolo, Thedesco, Francese, & d'altre simili lingue, canti figuratamente, reciti versi, & altre simili cose, non sapendo per auanti fare tali cose. Molte altre operationi de' demoni si ritrouano tanto ne gli spiritati, quanto nell'arte magica, le quali da altro non possono procedere, che da vna causa intellettiua; come saria far parlare statue, ouero farle muouere, & girare intorno, co-

Porfirio che cosa dice de' Malefici.

Operationi che non possono nascere da causa naturale.

me à punto ſi faceua nel tempo dell'Idolatria.
E però da queſte ragioni moſsi alcuni altri hanno detto, che gli è vero che ci ſono i demoni, ma che non ſono quelli che noi chiamiamo demoni, ma ſono anime d'huomini, come diſſe Plotino, il quale ſecondo Agoſtino ſanto nel libro 9. della Città di Dio voleua, che queſt'anime ſendo piene di meriti, diueneſſero demoni nobili, & domeſtici; & per il contrario, l'anime piene di peccati, diueniſſero demoni brutti, difformi, & ſpauenteuoli, e diceua coſtui, che ſendo in dubio ſe dette anime foſſero meriteuoli, ouero colpeuole, all'hora le chiamaua dei coadiutori. Per queſta cauſa molti ſcelerati, & triſti huomini ingannati da queſto errore, credendo fermamente queſta manifeſta pazzia, hanno ammazzato i loro fanciulli per hauere nelle ſue operationi l'anime loro fauoreuoli, & coaggiutrici. Il qual errore quanto ſia pernitioſo, & peruerſo, ce lo dimoſtra S. Gio. Chriſoſtomo ſopra quel paſſo di S. Matteo. Si partiuano i demoni da' monumenti, &c. dicendo. Non hanno punto di ragione alcuni, quali volendo ſuſcitare queſta peſtifera dottrina, dicono, che l'anime de' morti diuēgono demoni; per la qual molti oſſeruatori d'auguri hanno ammazzato alcuni fanciulli, per hauere l'anime loro in ſuo aiuto; perche vna ſoſtanza incorporea non ſi può

Demoni che coſa ſiano ſecōdo alcuni.

Anime diuēgono demoni.

Pazzia d'alcuni ſcelerati huomini.

Soſtanza incorporea nō

può trasmutare in vn'altra incorporea, cioè la sostantia dell'anima nella sostāza del demonio. Ne par cosa ragioneuole, che l'anima separata dal proprio corpo sempre vada vagabōda quà giù fra noi; percioche l'anime de' giusti sono nelle mani di Dio, secondo il testimonio della sapienza al 3. capo, & quelle de' scelerati sono condotte di quà all'inferno, & l'altre che muoiono senza il Battesimo se ne vanno al limbo. Lasciando adunque questa opinione da banda come pestifera, irragioneuole, & bestiale, dico, che alcuni altri (come recita santo Agostino nel viij. libro della Città di Dio, posero tre sorti di animali, ne' quali l'anima rationale si ritroua; la prima delle quali chiamaua dei, la seconda chiamaua demoni, & la terza huomini; & diceuano, che i dei haueuano i corpi celesti, i demoni aerei, & gli huomini terrestri, & à questo modo Platone sotto il numero delle sostanze intellettouali totalmēte separate dal corpo, poneua questi tre ordini di sostāza vniti alli corpi. Questa opinione, ancorche erri nel dire contra Aristotile, che i cieli siano animati, & che i demoni habbino i corpi loro aerei, per le ragioni, che adduce l'Angelico dottore nel sopra citato luogo, quali per non fare al proposito nostro, lascio di scriuere; nondimeno sforzati dalla verità i fautori suoi hanno detto il vero, ponendo,

si può trasmutare in vn' altra.

Anime de' giusti sono nelle mani di Dio.

Anima rationale, secōdo alcuni, habita ī tre sorti di animali.

Cieli non sono animati.

Peripatetici pongono le

realità de' demoni.

che realmente ci ſiano i demoni, ancorche natu ralmente nõn habbino corpi aerei, come dicono coſtoro. Non mancano teſtimonij, ch'affer mino la realità, & eſsiſtẽza de' demoni, de' quali io taccio, parẽdomi ſouerchio il narrargli ad vno ad vno. Non voglio però tralaſciare di addurre il teſtimonio di Guglielmo Pariſienſe, il quale nella iiij. parte del libro che fà dell'vniuerſo, dice; che fra gli ſpiriti immõdi alcuni ve ne ſono, quali ſono come pazzi, & quaſi fuor di ſe medeſimi, i quali in pena del loro peccato per le paſsioni intrinſeche de' vitij loro, cioè dell'ira, odio, ſuperbia, timore, dolore, & altre ſimili, le quali poſſono talmente creſcere in alcuno ſpirito, che egli incomincierà quaſi ad impazzire, & far atti da pazzo; di maniera che pazzamente, & ridicoloſamente giudicarà delle coſe à guiſa d'huomo pazzo, il qual intorno alla potenza ragioneuole può talmente eſſere peruertito, turbato, & alienato, che nelle intellettouali operationi errerà. Il medeſimo (dice il predetto dottore) può occorrere ne i demoni, & anime dannate. Queſta verità oltra à quanto habbiamo detto di ſopra, ſi proua anco con autorità del vecchio, & nuouo teſtamento. E prima habbiamo nella ſacra Geneſi al iij. capo, che nel tempo, che i noſtri primi padri Adamo, & Eua erano nudi nel paradiſo terreſtre, era an

Guglielmo Pariſienſe che coſa dichi de' demoni.

Teſtimonij della ſcrittura affermano l'eſſiſtẽza de' demoni.

co iui

co iui vn'altra certa ſpecie di creatura rationale in oltra l'huomo; & però dice il teſto, che il ſerpente era più aſtuto di tutti gli altri animali, quali haueua creato Iddio ſopra la terra; ilqual ſerpente per propria natura non parlaua già à madõn'Eua, ma ſi bene era vna natura intellettouale auentitia al ſerpente, qual per bocca ſua parlaua alla predetta prima madre noſtra. Et queſta creatura rationale ſi tiene per fede ch'altro non foſſe, che il demonio. Più chiaramente ce lo dimoſtra eſſa ſcrittura nel Leuitico al 17. capo, oue è ſcritto. Ne più per l'auenire immoleranno ſacrificio alli demoni & nel Deut. al 22. capo dice il Cantico. Immoleranno alli demoni, & non à Dio. Nel 2. libro poi del Paralipomenon al capo 2. parlando iui il teſto di Hieroboam, dice; che inſtituì certi ſacerdoti c'haueſſero à ſacrificare i ſacrificij delli demoni. Nel libro ſimilmente di Thobia, quante volte iui nomina la ſcrittura queſto nome di demonio? & Dauid ne i ſalmi più volte ci accẽna queſto nome di demonio. Iſaia anco nel capitolo 34. parlãdo delli infortunij, & ſciagure de i dannati nel giorno del giudicio, dice. Et haueranno per ſcontro loro i demoni. Nel teſtamento nuò parimente vedi il teſto de i ſacri Euãgeliſti, che lo trouerai pieno di queſto nome demonio. In ſanto Matteo al 4. 7. 8. 9. 12. 15. & 17. In

Natura itellettuale parlaua per bocca del ſerpente.

Teſtimonij del vecchio teſtamento che fanno mẽtione de' demoni.

Mẽtione de' demoni ſi fa nel teſtamento nuouo.

ſan Marco al primo 3. 6. 9. & 16. In ſan Luca al 4. 7. 8. 9. 10. 11. & 13. Et in ſan Giouanni al 7. 8. & 10. leggi poi la prima de' Corinthi al primo; la prima à Timotheo al 4. li fatti Apostolici al 17. & 19. & vltimamente l'Apocaliſſe al 16. & 18. doue trouerai tanto nominato queſto demonio, che niuno di ſano intelletto può ragioneuolmente negare l'eſsiſtentia dei demonij ſenza nota di proteruia. Ma perche quà potria replicare alcuno heretico, ò infidele, che non accetta il vecchio, & nuouo Teſtamento, cō dir' che queſte ſono inuentioni, & trouate de i Theologi Hebrei, & Chriſtiani, perciò con altri teſtimonij, & eſperientie ſi moſtrerà queſta verità. Narra il dottiſsimo Agoſtino nel libro 8. della Città di Dio, queſto nome demonio eſſere vulgatiſsimo appreſſo gli Etnici, & Gentili, oue dice, che Apuleo Platonico narra nel libro, che fà del dio di Socrate, che il medeſimo Socrate haueua vn demonio famigliare, il quale era molto ſollecito intorno à i fatti del predetto Socrate, & era di tal natura, che quando egli conoſceua, che le coſe non gli haueuano à ſuccedere proſperamente, lo ritraheua quanto egli poteua da ſimili impreſe. Il medeſimo anco diceua, che i demoni erano mezani fra gli huomini, & gli dei, & che eſsi portauano le preci noſtre à Dio, & che i medeſimi da Dio ci riporta-

Proteruia è il negare i demoni.

Demonio famigliare di Socrate.

Officio de' demoni secō do Apuleo.

portauano tutti i fauori, & gratie, che da lui discendeuano. Et Platone nel suo Thimeo dice. L'aiuto delle diuine, & inuisibili potestà, quali sono chiamate demoni, è assai più necessario di quello che l'intelletto humano si pensa. Et il dottissimo Agostino nel 10. libro della Città di Dio scriue molte cose intorno alla essistenza de' demoni. Oltra di questo dice Henrico d'Asia sopra la Genesi; Questa verità si proua con varie sperienze, e primieramente per le riuelationi delle cose occulte, le quali spesse volte sono fatte à gli huomini, come appare appresso diuersi dottori, quali per modo alcuno non possono essere fatte, ne causate dall'ordine, & influsso de i corpi celesti, ne dalle cose naturali quà giù da basso. Secondariamente questo è chiaro per le risposte de gli oracoli de' Gentili, & de gli altri mirabili effetti, quali sono apparuti intorno all'Idoli, col mezo de i quali i demoni hanno persuaso à gli huomini grãdi, e sapientissimi la propria loro adoratione; come fecero à Romani, & ad altre nationi de' Gentili, & Pagani, i quali effetti per modo alcuno non possono nascere da altra causa naturale, che da vna causa intellettiua. Terzo si proua il nostro proposito con l'opere, & effetti mirabili dell'arte magica, i quali sono fatti con parole, non già per virtù, & possanza naturale di quelle, ne man

Aiuto de' demonij essere necessario dicea Platone.

Esperienze che prouano l'essistenza de' demoni.

Oracoli de' Gentili prouano l'essere de' demoni.

Effetti mirabili dell'arte magica.

co per virtù di caratteri, ne parimente per virtù dell'intelletto di colui che proferisce tali parole; ma si bene per operatione d'alcuna virtù, e possanza intellettouale, alla qual questi Negromanti riferiscono quelle parole, segni, caratteri, & altre loro superstitiose operationi. Vltimamente questo si pruoua per i fatti, & operationi sopranaturali, che sogliono fare gli spiritati, come riuelare secreti, & altre simili cose.

Fatti, et operationi mirabili de' spiritati.

Et di questo n'habbiamo l'essempio in proposito, qual narra Bartolomeo Sibilla nel suo specchio con queste parole. Nel tempo che i Signori Venetiani mossero grandissima guerra al Duca di Ferrara, sendo Alfonso d'Aragona Duca di Calauria, capitano inuittissimo, nella gran Città di Melano, con molti Illustrissimi Signori, fù mosso fra di loro vn longo ragionamento intorno à questa materia de' spiriti, oue che diuersamente fù da quei Signori parlato, & discorso, recitando ciascheduno le loro opinioni; il che hauendo vdito il predetto Duca, rispose in questo modo. Sappiate Signori, che è cosa verissima, e non fittione humana quello, che si parla di questi demoni; & narrogli, che stando lui vn giorno à Corrone Città di Calauria, dopò le cure, & spedittioni regie, cercando qualche spasso, & ricreatione, gli fù detto, che iui era vna donna vessata da' spiriti immondi. Ilche intendendo esso

Essempio di vna donna spiritata.

Narra Alfonso d'Aragona un prodigioso fatto.

esso, comandò, che le fosse condotta auanti, & fu essequito incontinente; & incominciando il Duca di parlare con essa, ella niente rispondeua, ne punto si muoueua, come se fosse stata senza spirito. Vedendo questo quel Prencipe, & ricordandosi d'vna crocetta, che con certe reliquie portaua al collo, cioè legno di Croce, Agnus Dei benedetto, & altre cose sante dategli dal beato Gio uãni da Capistrano frate dell' Ordine minore, la pigliò, & secretamente la legò al bracci di quella spiritata; la qual subito cominciò à gridare, & con modi mirabili, & spauentosi storcere la bocca, & gli occhi. All' hora uedendo questo quel Signore le domandò, perche causa ella così gridasse; la qual rispose, ch'ei douesse leuarle dal braccio quello, che gli haueua posto; alla qual disse egli. E che cosa è quella che vuoi si lieui? dissegli la donna; quella crocetta qual secretamente tu mi hai posto al braccio; perche (dis'ella) iui è del legno di croce, dell'Agnus benedetto, & vna croce di cera consecrata dal mio grandissimo nemico. Le quali cose leuando il Duca, vn'altra volta diuenne come morta. La onde che arriuando l'Ambasciadore de' Signori Venetiani per parlare col Duca di cose importanti, per comandamento suo fù menata fuori di quel luogo la donna. Venuta la notte seguente, & andando

Ragiona il Duca di Calauria con vna spiritata.

Ambasciadore de' Venetiani al Duca di Calauria.

do quel Principe à dormire, incontinente incominciò vdire grandissimi strepiti, & rumore nel palagio, e propria camera; di maniera, che spauentato alquanto, fece chiamare alcuni seruitori per sua sicurezza, co' quali stette fino al giorno senza punto dormire. Venuto il giorno, vn'altra volta si fece menare la donna auanti; la qual sorridendo interrogò il Duca s'egli hauesse hauuto spauento alcuno la notte passata; & riprendendolo il Duca, come spirito infernale noioso à mortali, & addimandandogli se lui fosse stato quello, che hauesse fatto quelli strepiti, & turbatogli il sonno, ella rispose che sì; dissegli il Duca oue eri tu nascosto; rispose lo spirito; io era nascosto nella sommità dello sparauiero, che circõda il letto tuo; & ti dico, che se non fossero state sopra di te quelle cose sacre, che tu porti al collo secretamente, le quali m'hanno impedito, al sicuro con le mie mani io ti leuauo di peso, & ti gettauo fuori del letto. Anzi ti dico di più, che tutto quello, che hieri ragionasti, & trattasti con l'Ambasciadore de' Venetiani, tutto quanto dico ti saprò narrare, perche il tutto hò vdito, & saputo. Il che vdendo il Duca disse, che questo non era possibile; pur per chiarirsi di questo, mandò fuori tutti quelli che iui si ritrouauano, poi comandò allo spirito, che doues-

Spiritata, che narra vn successo di dui personaggi.

ſe narrargli quanto era paſſato tra l'Ambaſcia dore, & lui; il quale come ſe foſſe ſtato preſente, per bocca della donna narrogli tutto il fatto di parola in parola; & con quello iſteſſo ordine, & modo col quale era paſſato il tutto frà di loro; di maniera, che empiè quel Signore di tanta merauiglia, che d'indi in poi ſem pre fermamente credete, che gli ſpiriti maligni andaſſero vagabondi tanto nell'aria, quanto ne i corpi humani. Si proua finalmente queſta verità per le ſubitanee, & inſtantanee tranſmutationi delle coſe, come appare nell'Eſſodo, dell'operationi de' Maghi di Faraone, quali traſmutarono le loro bachette in ſerpenti, & altre ſimili operationi iui da loro fatte.

Subitanee traſmuta- tioni de' Maghi. prouano l'eſſere de i demoni.

E dunque coſa veriſsima, che realmente ſi ritrouano i demoni, e non è ritrouata de' Theologi Chriſtiani, poiche oltra la fede, n'habbiamo tanti teſtimoni, come di ſopra habbiamo viſto; Reſta hora di riſpondere alle ragioni ſopra allegate. Alla prima riſponde il padre ſanto Agoſtino nel libro 11. della città di Dio, & dice; che gli Angeli communemente nõ ſono pretermiſsi nella diſcrittione di quella prima creatione delle coſe; ma ſono nominati ſotto nome di Cielo, ouero di Luce, e nõ de' propri nomi. Percioche Moſè parlaua à quel popolo rudo, & ignorante; il quale non

Angeli perche dalla ſcrittura nõ ſiano nominati di proprio nome.

era

era capace di potere intēdere quella natura incorporea de gli Angeli. Et anco, perche se gli fosse stato detto, che ci erano alcune cose sopra tutta la natura corporea, forse che questo saria stato occasione d'idolatria à quel populo, alla qual esso era molto inchinato, dalla quale ei principalmente intendeua di riuocarlo. Alla ragione d'Aristotile posta nella prima opinione dico, che nelle cose che immediatamente sono contra la fede, oue la filosofia non ha luogo, come è questa, onninamente si debbe negare; posciache ei sempre parla naturalmente, & secondo i principij naturali. Et à quello, che dice de gli influssi de la Luna, & altri corpi celesti, si risponde, che ancorche la luna nel suo crescere, & scemare possi alquanto trauagliare gli huomini, come c'insegna la isperiēza di giorno in giorno, nondimeno non può trauagliargli di quella maniera, ch'alle volte sono trauagliati gli spiritati da' demoni, i quali à punto sogliono vessare i corpi humani più crudelmente in detti tempi, che ne gli altri, per infamare la luna, come creatura di Dio; & anco perche non potendo essi demoni operare, se non col mezo de le virtù naturali, considerano nelle sue operationi le dispositioni de i corpi, per poter introdurre in quelli gli effetti che desiderano. E poi cosa manifesta, che il ceruello è la più humida

Filosofia naturale nō ha luogo contra la fede.

Luna nō può trauagliare i corpi come fanno i spiriti.

Considerano i demoni le dispositioni de i corpi nelle sue operationi.

sto hauere l'essere, & origine sua; & per ciò vogliono che da questo sieno stati creati li demoni. Nel che quanto s'ingannano costoro, ce lo dichiara, & dimostra la diuina scrittura nel principio della sacra Genesi, dicendo. Creò Iddio nel principio il cielo, & la terra. Et l'Ecclesiastico al xviij. dice. Quello che viue in eterno, insieme ha creato ogni cosa. Ma perche il Manicheo, come di sopra habbiamo detto, dice, ciascuno di questi dei essere eterno, però interpretarà questa sentenza à fauore del suo peruerso, & tristo dio. Ma oda il Manicheo quel, che il gran profeta Malachia dichi contra queste sue chimere, & fallacissime opinioni al ij. cap. Non è forsi vn sol Dio chi ci hà creati? che è come se dicesse. Che accade disputare se vi è vn solo, & eterno Dio nostro creatore, che ci ha dato l'essere, & creati con la diuinissima, & sapientissima sua parola, & dubitare della sua verissima vnità? Et perche egli non accetta, anzi vilipende il testamento vecchio, però fà di mistiero per conuincerlo, ricorrere al nuouo testamento. Hor vediamo, che cosa dica S. Gio. contra di costoro nel principio del suo Vangelo. Nel principio (dice il diletto discepolo) era il verbo, & il verbo era appresso Dio, & Dio era il verbo; per questo ogni cosa è stata fatta, & senza questo è fatto

Vnità del creatore si proua.

Manicheo non accetta il testamento vecchio.

niente; & più di ſotto dice, parlando di queſto verbo. Era nel mondo, & per queſto il mondo è ſtato fatto. Lo dimoſtrano parimente quei ſantiſsimi vecchi, i quali auãti il throno di Chriſto Gieſu ſtando, cantano, nell'Apocaliſſe al 4. Tu ſei degno (dicono) Signore di hauer ogni honore, ogni diuinità, & ogni virtù, perche tu hai creato ogni coſa, & ſono fatte ſecondo la volontà tua. Confonde anco queſta ſua pazzia il Concilio Niceno, dicendo. Io credo in vn ſolo Dio padre onnipotente creatore del cielo, & della terra, di tutte le coſe viſibili, & inuiſibili. Et etiandio il Concilio Lateraneſe fatto ſotto il Pontificato di Papa Innocentio 3. il qual, dopò l'hauer detto le tre perſone della ſantiſsima Trinità eſſere vna ſola ſoſtanza, ſoggionge eſſere vn principio, & creatore di tutte le coſe viſibili, & inuiſibili; ſpirituali, & corporali; il quale con la ſua onnipotente virtù, dal principio del tempo l'vna, & l'altra creatura fece di niente ſpiritouale, & corporale; Angelica, & mondana, & dipoi humana conſtituita, come commune d'anima, di corpo, & di ſpirito. Et queſte parole ſono regiſtrate nel Decretale, nel titolo de Summa Trinit. & Fide catholica. Firmiter. Dalle quali diuine autorità manifeſtiſsimamente ſi conoſce eſſere vn ſolo Dio, che ha creato ogni

Concilij, che prouano l'unità del creatore.

cosa, & fuor di questo non (come beste-miano costoro) essere altro Dio. Et che niuna creatura per se stessa sia cattiua, si rẽde chiarissimo; perche hauendo l'essere, & origine da Dio, che da se stesso è ottimo, & massimo, segue, che di sua natura ancora la creatura sia buona; il che non tacque Mosè nella diuina Genesi quando disse. Vidde Iddio tutte le cose, che egli haueua fatto, & erano grandemente buone. Et l'Apostolo S. Paolo nella prima à Timoteo al iiij. dice. Ogni creatura di Dio è buona. E adunque cosa chiara, che tutte le creature hanno hauuto l'essere loro da vn solo Dio creatore d'ogni cosa, dal quale sono state create di natura buone, & da questo è chiaro li demoni esser stati creati, & non da quello loro finto mal Dio. Ma per più pastura de gli eleuati spiriti voglio che più oltre procediamo, & inuestighiamo ciò che dicono le sacre, & diuine scritture de gli demoni. Dice l'amabilissimo nostro Saluatore, parlando dell'infernal serpe in S. Giouanni al viij. Egli non stette in verità, perche in lui non è verità; dalle quali parole si comprende, che il diauolo fù prima creato in verità, auanti che per la sua malitia, & superbia da quella cadesse. Ce lo insegna più espressamente altroue, dicendo. Vedeua io Satanà come folgore dal

Creatura niuna p natura è cattiua.

Buona è ogni creatura.

Diauolo creato in verità.

cielo cadendo; onde perche cadè, ſegue necessariamente, ch'egli foſſe prima nel cielo, & per ciò con queſta belliſsima metafora del folgore, ce lo dichiara dicendo, come folgore; perche ſi come il folgore nel ſuo naſcere d'ogni intorno ſparge, & manda vna viua, & riſplendente luce, la quale poco durando, & nel cadere di quello in vn baleno eſtinguendoſi, ſi cõuerte in oſcuriſsime tenebre, così Satanà eſſendo da Iddio ſtato creato nella luce di gratia, & della chiara cognitione, non molto perſeuerando, cadè da quella, & cadendo ſi eſtinſe in lui, & ne' ſuoi ſeguaci il lume della diuina gratia, & fù confinato à perpetua oſcurità; & però dice. Vedeua io Satanà come folgore dal cielo cadere. Dice ancora Eſaia di queſto, parlando nella perſona del Rè di Babilonia al iiij. Come ſei ò Lucifero dal cielo caduto, che di mattina ſoleui naſcere? Et dice di mattina; percioche nel principio della ſua creatione hebbe la luce. Dice parimẽte il gran propheta Ezechiele, parlãdo di queſto maledetto ſerpe infernale nella perſona del Re di Tiro. Tu ſignacolo della ſimilitudine di Dio pieno di ſapienza, perfetto, & ornato d'ogni bellezza foſti nelle delitie del Paradiſo di Dio. Et poco dopò ſoggionge, dicendo. Tu Cherub eſteſo, che copri (cioè) l'Arca di Dio; il quale io poſi nel ſanto mõte di Dio

Metafora tra il folgore, & Satanà.

Nobiltà di Lucifero nel cielo.

Dio nel mezo dell'affocate pietre, hai caminato pfetto nelle vie tue dal giorno della cōditione tua, fin che in te fù trouata l'iniquità. Ecco con quante belle parole la diuina scrittura ci dichiara gli demoni essere stati alcuna volta buoni; il che fù nella loro creatione. Questo parimente dichiara il sopradetto Concilio Lateranese, dicendo. Il diauolo, & gli altri demoni in verità da Dio furono creati naturalmente buoni; ma poi eglino per se stessi sonosi fatti cattiui, & tristi. Il medesimo conferma il Concilio Bracarense nel vij. capo de' suoi decreti, il qual parlando del diauolo, dice. S'alcuno dirà, che prima il diauolo non sia stato Angelo da Dio fatto, & che la sua natura non sia opera di Dio, ma che egli sia vscito dalle tenebre, & che non habbi di se alcuno autore, & ch'egli sia p se principio, & sostanza mala, & cattiua, come dissero Manicheo, & Prisciliano heretici, sia scōicato. Ma perche costoro fingono, che il demonio sia per natura male, cattiuo, & tristo, però per maggior chiarezza voglio che vediamo, come vna cosa possi essere cattiua, & mala; accioche da q̄sto si vegga manifestamente l'errore loro. Dico adunque secōdo S. Thomaso nelle qq. disputate nel titolo de' demoni, che vna cosa si può chiamare mala, & cattiua in dui modi. Primieramente, come quella, che per propria natu-

Concilij, che prouano i demoni essere creati buoni.

Demonio essere male p natura, dissero alcuni.

Essere vna cosa male può essere in dui modi.

ra sia cattiua, e mala: di maniera, che tal natura totalmente sia mala, per ogni modo. O veramente, che vna cosa si chiama mala naturalmente, perche in essa si ritroui vna inclinatione naturale al male, si come per essempio si vede ne gli huomini, alcuni de'quali naturalmente sono inclinati alla lussuria, altri all'ira, & alcuni ad altri vitij, secondo le loro complessioni.

Niuna cosa è mala per propria natura.

Quanto al primo modo dico, che gli è impossibile, ch'alcuna cosa sia per propria natura mala, anzi implica contradittione; perche quella cosa si chiama mala per propria natura, la qual è priua di quella natural perfettione, che gli cō uerria. Et per il contrario, vna cosa tanto è chiamata perfetta, quanto ch'ella arriua à quella perfettione, che si richiede alla sua natura. Et à questo modo Santo Dionigi nel libro de'diuini nomi cap.iiij. con molte ragioni proua, che i demoni non sono naturalmente mali.

Demonij nō hanno naturale inclinatione al male.

Quanto poi al secondo modo dico, che i demoni non hanno naturalmente questa passione, & natural inclinatione al male, perche sono sostanze intellettuali separate da'corpi, nelle quali per due ragioni non può essere questa inclinatione al male. La prima sia, perche l'appetito è vn'inclinatione di ciascheduno, che desidera, & appetisse, le sostanze intellettuali, come tali hanno questo appetito, solamente rispetto del be-

Appetito che cosa sia.

ne ſemplicemente, perche ogni inclinatione naturale in loro riguarda il bene ſemplicemente. E poi coſa manifeſta, & chiara, che la natura inclina alle coſe ſimili à ſe ſteſſo; perche ogni coſa ſecondo la propria natura è buona, come habbiamo detto di ſopra; adunque ſegue, che l'inclinatione naturale nõ è ſe non in coſa buona. Può ben poi occorrere, che quel bene ſarà particolare, e repugnante al bene ſemplice, ouero à qualch'altro bene particolare; di maniera, che l'inclinatione naturale ſarà al male ſemplicemente; ouero à qualch'altro male in particolare. Si come l'inclinatione della concupiſcenza, laqual è intorno à qualch'oggetto delettabile al ſenſo, la qual'è vn certo bene particolare, ſe ſarà immoderata, s'opporrà al bene della ragione, ilqual è bene ſemplice. Et per queſto è coſa manifeſta, che ſendo i demoni ſoſtanze intellettuali, in loro non può eſſere queſta inclinatione naturale al male ſemplicemente; perche l'inclinatione d'ogni natura è alle coſe ſimili à ſe, e conſeguentemente à quello, che è bene à tal natura. Reſta adonque, che qualonque natura, che hà inclinatione naturale al male ſemplicemente, che quella ſia compoſta di due nature, vna delle quali come inferiore hà inclinatione ad alcun bene particolare conueniente à tal natura, & ripu-

Inclinatione naturale è ſolo nelle coſe buone.

Soſtanze intellettouali ſono i demoni.

Coſa c'hà inclinatione al male è compoſta di due nature.

Inclinatione ſenſuale è nell'huomo.

gnante alla natura ſuperiore, ſecondo la qual s'attende al bene ſemplice, & vniuerſale; ſi come per eſſempio nell'huomo ſi ritroua vna inclinatione naturale à quelle coſe, che piacciono al ſenſo carnale, contro il bene della ragione. Ma queſto non hà luogo ne i demoni, i quali (come più volte habbiamo detto) ſono ſoſtanze intellettouali, & ſemplice, ſeparate da' corpi. Et ſe bene anco haueſſero i corpi naturalmente vniti (come vogliono alcuni) per queſto non potria eſſere in loro queſta natural inclinatione al male, quãto alla natura vniuerſale de' demoni, prima perche ſendo la materia ordinata per la forma, non è poſsibile, che tutta la materia d'alcuna ſpecie, ouero natura habbia natural repugnantia al bene d'eſſa forma; ma queſto può ben' occorrere in qualche parte d'eſſa materia per l'imperfettione ſua. In propoſito dico, che non è poſsibile, che ne' demoni vniuerſalmente, ancorche haueſſeno i corpi, per virtù d'eſsi, poſsi eſſere queſta inclinatione al male.

Materia è ordinata per la forma.

Demoni non ſono ſoggetti à i corpi loro.

Oltra di queſto ſappiamo, che i demoni (ſecondo ſancto Agoſtino ſopra la Geneſi ad literã) non ſono ſoggetti à i loro corpi, come noi; ma hanno i corpi à loro ſoggetti, & gli transformano in qualonque figura gli piace, e però da corpi loro non potrebbe naſcere à loro alcuna inclinatione, la quale molto gl'impedeſſe dal be-

bene. E adunque chiaro, che i demoni per modo alcuno non ſono naturalmēte mali,& per cōſeguenza reſta, che ſiano mali per volontà; ma come queſto ſia poſsibile, voglio che vediamo. Per più chiarezza ſi deue auertire, che (come habbiamo detto di ſopra) l'apetito altro non è che vna inclinatione, che ſi hà della coſa deſiderata;e ſi come l'appetito naturale ſegue alla forma naturale,così l'appetito ſenſitiuo,ouero rationale, oueramente intellettiuo ſegue la forma che hà pigliato; perche queſto appetito nō è d'altro, che d'un bene pigliato dall'intelletto, ouero dal ſenſo. Non può adunque cadere il male nell'appetito per diſcordare,& eſſere difforme da quell'apprenſione qual lui ſegue; ma queſto gli auiene per eſſere diſcorde, & difforme da qualche regola ſuperiore. E però biſogna vedere ſe quell'apprenſione, qual ſeguita l'inclinatione di tal appetito poſsi eſſere regolata da qualche regola ſuperiore; perche ſe non hà regola ſuperiore, per la qual poſsi, & debba eſſere gouernata,all'hora ſarà impoſsibile, che ſia male in tal appetito. Queſto può eſſere ſolo in Dio; & ne gli animali brutti; percioche quella apprenſione delli animali brutti non hà regola ſuperiore, con la quale ſi debba reggere,e però in tali appetiti non può eſſere male. Il bene adunque di queſti animali brutti è, che ſiano

Demoni come ſiano mali per volontà.

Male come cadi nell'appetito.

Regola ſuperiore non hà Dio.

no

Bene de gli animali bruti qual sia.

no mosſi da quella coſa, che apprendono conueneuole alla concupiſcenza, ouero all'ira. Per queſto dice Dionigi nel libro de diuini nomi, cap.iiij. che la bontà, & perfettione naturale del cane è d'eſſere terribile, & furibondo. L'intelletto poi di Dio non hà anch'egli regola superiore, per la qual poſsi eſſere regolato, e perciò in quello non può cadere male; ſi come anco non può cadere nella diuina volontà. Nell'huomo poi ſi ritrouano due apprenſioni, quali poſſono eſſere regolate da regola ſuperiore, percio che la cognition ſenſitiua debbe eſſere retta dalla ragione, & la cognitione della ragione debbe eſſere retta dalla ſapienza, ouero legge diuina.

Due apprenſioni ſono nel l'huomo.

Male nell'appetito può eſſere in dui modi.

In dui modi adunque può eſſere male nell'appetito dell'huomo; primieramente quando l'apprenſione ſenſitiua non è regolata ſecondo la ragione, e perciò dice Dionigi nel libro ſopra citato cap.iiij. che il mal dell'huomo è l'eſſere ſenza ragione. Secōdariamēte, perche l'humana ragione deue eſſere regolata dalla ſapienza, & legge diuina; & quāto à queſto dice Sāto Ambrogio, che il peccato altro non è, che vna trāſgreſsione della diuina legge. Nelle ſoſtanze poi ſeparate da i corpi è vna cognitione intellettouale, la qual deue eſſere retta ſecondo la regola della diuina ſapientia, e perciò nella volontà loro può eſſere male, per queſto, che non ſegui

Humana ragione da chi debbe eſſere regolata.

Male, come poſsi eſſere nella volontà delle ſoſtāze ſeparate.

ta l'ordine della regola ſuperiore, cioè della diuina ſapienza, & per queſto modo i demoni ſono fatti cattiui. Conchiudo adunque, che gli demoni ſono ſtati creati dall'altiſsimo Dio buoni; nondimeno volubili, & che gli ha poſto in mezo fra ſe ſommo bene, & il commutabile bene, che è il bene creato, ponendo in loro arbitrio il voltarſi ò al ſommo bene, ò al bene creato, & commutabile; talmente che ſe ſi foſſero voltati ad amare, & adorare quello che è di ſopra, cioè Iddio, ſariano aſceſi allo ſtato della gratia conſumata, & gloria. Ma ſe per il contrario ſi riuolgeſſero al commutabile bene (che è l'inferiore, & creato cadeſſero nel male della colpa, & conſeguentemente della pena; perche non è alcuna bruttezza di peccato, à cui nõ corriſpondi la bellezza della giuſtitia. Et perche il primo Angelo troppo preſumẽdo del proprio, & priuato bene, con auida cupidigia cercò la priuata eccellẽza, volendo ſenza merito alcuno inalzarſi, & ereggerſi ſopra tutti gli altri; per queſto cadè con tutti i ſuoi ſeguaci nel profondiſsimo inferno à perpetua dannatione, nella cui caduta furono fatti impenitenti, oſtinati, & accecati; & furono ſcacciati dalla diuina contemplatione, & diſordinati nelle ſue operationi, fatti deboli, infermi, & ſenza poſſanza di virtù di bene operare; onde la loro empia, & ſcele-

Demoni da Dio creati buoni, ma uolubili.

Lucifero perde il cielo per la ſua preſõtione.

le-

Inuidia del demonio cõtra l'huomo.

lerata volontà, & attione partitasi da Dio, si riuoltò all'inuidia, & all'odio dell'huomo, col procurargli per ogni modo, & via à loro possibile la morte eterna. Et la grandissima acutezza, & perspicacità della lor ragione accecata dal verissimo lume, tutta si diede, & riuoltossi à gli inganni, per modo di diuinationi, & altre cautele; & l'vfficio loro, ch'essere doueua di seruire, & amministrare à Dio, & la loro eccellente, & singolare virtù partitasi dal vero ministero, & seruitù diuina, si diede alle tentationi; & quella facoltà con la quale doueuano bene operare, fu cangiata dal loro mal volere, & riuolta in fare stupende, & quasi miracolose operationi (quanto gli è però permesso da Dio) col mezo di varie, repentine, & subitanee transmutationi, le quali sogliono operare intorno alle corporali creature. Et perche tutto ciò interuenne per la maluaggia, & deprauata loro volontà; però tutti sono intenti all'accrescimento della superbia loro, col cercare d'essere da noi mortali riueriti, & adorati. Et di quì viene, che essi ogni loro attione oprano falsamente, & malamente; il che gli permette Iddio à vendetta de' malfattori, & à laude, & gloria de' buoni, i quali per così fatto modo si essercitano nel bene operare.

Lucifero peruerte l'vfficio suo.

Della

Della causa, & origine della guerra, et abbattimento fatto tra gli Angeli buoni, & rei in cielo. Cap. III.

NON è dubbio veruno, che tutti gli Angeli siano stati creati da Dio creatore dell' vniuerso perfetti in natura, di maniera, che à tutti perfettamente fù dato tutto quello che si richiedeua alla loro naturale perfettione; e perciò nel precedente capo habbiamo veduto, che per loro malitia gli Angeli cattiui abbandonando Dio, sono stati scacciati dal cielo come ribelli, e nemici ingratissimi al loro fattore, & profondati nel baratro infernale, senza speranza di mai più riuscirne, e questo col mezo de' santi Angeli, i quali per honore, & gloria del loro creatore acerbissimamente combattēdo cōtro Lucifero, e suoi seguaci, al fine vinsero. Ma per più chiarezza è da notare, che intorno à questo fatto molti eleuati intelletti hanno dubitato oue habbi hauuto origine questa guerra, ouero abbattimento fatto tra gli Angeli buoni, & cattiui. Alcuni hanno detto, che la causa, & origine di questo duello, e terribilissimo conflitto è stata l'inuidia di Lucifero conceputa contra la natura humana, qual si douea vnire al verbo eterno; & fondano questa sua opinione sopra le parole di san Paolo à gli Hebrei

Angeli creati perfetti in natura.

Inuidia fù causa della guerra de gli Angeli in cielo.

brei nel primo capo, oue parlādo Iddio dell'incarnatione dell'vnigenito ſuo figliuolo, & del ſuo vniuerſale dominio ſopra tutte le ſue creature, dice. Quādo introdurrà il primogenito nel l'vniuerſo dice, & l'adoreranno tutti gli Angeli di Dio. Da le quali parole pigliando occaſione S. Bonauentura nel 2. alla diſt. iiij. q. ij. art. 1. & q. 1. art. ij. & San Thomaſo nella prima parte, queſtione lxij. art. j. & ij. hanno detto, che tutti gli Angeli furono creati in gratia; ma però viatori, nel quale ſtato conoſceuano Dio con vna diſtinta cognitione, ma non lo vedeuano di cognitione intuitiua. Erano beati d'una beatitudine naturale, che eſcludeua ogni male, ma non includeua ogni bene, con la quale beatitudine tutti intendendo Dio, anco intendeuano tutte l'altre coſe, le quali nel verbo eterno riluceuano, che à Dio però piaceua riuelargli; poiche come oggetto volontario ſi moſtra quando lui vuole, & come à lui piace. In queſto ſtato adunque sēdo ſtato creato Lucifero, & gli altri Angeli, & in eſſo ſtandoſi nel principio della ſua creatione, dice Aleſſandro de Ales nella ij. parte del ſua ſomma, nella q. xxvj. mēbro primo, & nella iij. q. ij. membro xiij. & S. Thomaſo nella prima parte q. lvij. art. v. che conobbero, che il figliuolo di Dio ſi doueua incarnare, pigliādo la natura humana, la quale poi coſì vnita al verbo doue-

Angeli creati in gratia, ma viatori come cognobbero Dio.

Beatitudine naturale de gli Angeli qual foſſe auāti il peccato di Lucifero.

Conobbero gli Angeli l'incarnatione del verbo.

ueua eſſere eſſaltata ſopra tutti i chori Angelici, & collocata alla deſtra dell'eterno Padre, & che q̃ſto huomo così vnito ſarebbe Dio, ilquale do ueua eſſere adorato da tutti gli Angeli. Di q̃ſto miſtero parlãdo il deuoto Bernardo, come alle ga Aleſſandro predetto nel ſopracitato luogo dice, che Lucifero preuide l'ĩcarnatione del ver bo eterno, & che la creatura ragioneuole ſi do ueua vnire alla perſona del figliuolo di Dio, & che queſto vedendo gli hebbe inuidia, & con quella iſteſſa inuidia, per la quale egli era caduto; con ſuoi ſeguacci tentò l'huomo, hauendo inuidia alla ſua felicità, accioche facẽdolo roui nare nel peccato, queſta ſacratiſsima, & ſempre benedetta vnione foſſe impedita. Poi ſopra la Cantica dice queſto diuoto contemplatiuo, che conoſcendo Lucifero, che molti huomini ſariano creati da Dio, i quali ſariano vguali, & forſe maggiori in gloria di lui, e de' ſuoi ſeguaci, per queſto ſdegnandoſi di hauere per compagni quelli, che da Dio doueuano eſſere creati à queſto effeto, cercò di farſegli ſoggetti, hauendo inuidia alla loro gloria, cõ dire. Queſto huomo che ſi ha da fare Dio inſieme con gli altri è di natura men nobile, più debole, & inferiore della noſtra, però non conuiene che mi ſiano vguali in gloria, & non è giuſto, che egli ſi facci Dio, e perciò leuandoſi in ſuperbia, ſi ribellò à Dio,

Preuide Lucifero l'incarnatione del verbo eterno, & gli hebbe inuidia.

Huomini inuidiati da Lucifero.

Superbia di Lucifero cõtra il verbo incarnato.

Dio, tentando di farsi simile à lui. Si credeua questa superbissima bestia d'assimigliarsi al suo fattore; di maniera che si come Dio, sedēdo sopra i Cherubini regge, & gouerna tutta la natura Angelica, & il resto di q̄sta machina mondiale, senza essere soggetto à niuna altra potenza, così egli (dice questo santo) si pensò di potere reggere, & dominare tutto il genere humano senza essere soggetto à Dio. Più chiaramente ci dipinge questo negotio Henrico Harphio profondissimo contemplatiuo, il quale parlando di questa guerra fatta tra gli Angeli in cielo nel primo libro della sua mistica Theologia, nel cap. viij. dice, c'hauēdo creato Iddio gli Angeli, e posti in quella libertà naturale, gli riuelò l'incarnatione del suo figliuolo, quale egli haueua constituito Signore di tutta la terra, & fidelissimo mezano tanto de gli Angeli, quanto de gli huomini, accioche quelli, che volessero, potessero ascendere col merito di Christo dalla natura alla gratia, & quelli che non volessero, cadendo dalla natura, ruinassero nelle pene eterne. Poiche come Rè, & mediatore tanto de gli Angeli, come de gli huomini all'vno, & l'altro col beneficio dell'incarnatione, & passione sua egli meritaua la beatitudine eterna. Alla quale incarnatione (dice questo dottore) alcuni Angeli fauoreggiando s'accostorno, rendendo gratia à Dio,

Falsa credulità di Lucifero.

Riuelò Iddio à gli Angeli l'incarnatione del suo figliuolo.

Christo mediatore delli Angeli, & de gli huomini.

Dio, poiche col mezo della fede, & amore di Christo haueuano meritato d'entrare alla beatitudine; gli quali dalla diuina ſcrittura ſono chiamati ſtelle matutine, per la gran chiarezza della gloria, i quali lodauano Dio, & cō vna interna, & mentale allegrezza ſi rallegrauano del l'incarnatione di Christo, & della ſapientiſsima ſua diſpoſitione. Ma gli Angeli cattiui perſuaſi da Lucifero, inſuperbiti, & tirati da vn diſordinato apetito, ſprezzauano di farſi ſoggetti ad vna natura inferiore à loro, e perciò haueuano inuidia all'incarnatione di Christo, & alla eſſaltatione del genere humano. Da queſta controuerſia fu fatto quel grand'abbattimento in cielo, percioche gli Angeli eletti, accoſtandoſi al volere di Dio, gli deſiderauano ogni gloria, & con ogni loro forza fedelmente combatteuano. Ma gli Angeli dannati, come ſuperbi, troppo preſumendo della bontà, & bellezza della loro natura, deſiderando diſordinatamente la propria gloria, con ogni loro sforzo combatteuano contra di Dio, & degli Angeli eletti; giudicando la loro natura eſſere più degna della gratia, e perciò douere eſſere preferiti alla gratia. Combatteuano adunque con queſto diſordinato affetto p la propria gloria, & ſi sforzauano ſouertire gli Angeli buoni dall'obedienza del loro creatore; ne mai parue che poteſſero capi-

Angeli cattiui ſprezzarono d'eſſere ſoggetti à Chriſto.

Origine del l'abbattimẽto fatto in cielo.

Preſontione degli Angeli cattiui.

Gratia più potente della natura.

re che la gratia in tutte le cose fosse più degna, è potente della natura, finche non videro l'esperienza; posciache non potero con la loro naturale perfettione resistere alla gratia, con la quale combattendo gli Angeli santi precipitarono quel gran serpe con gli Angeli suoi dal cielo à terra; del quale ammirandosi la diuina scrittura con scherno dice per bocca d'Esaia al xiiij. capo. Come sei caduto dal cielo, ò Lucifero, che nasceui la mattina? che diceui nel cuor tuo, io salirò in cielo, sopra le stelle del cielo inalzarò il seggio mio, sederò nel monte del testamento nelle parti dell'Aquilone, salirò sopra l'altezza delle nuuole & sarò simile all'altìssimo. Ritrouò Lucifero gli Angeli suoi seguaci priui del raggio di sapienza, senza alcun gusto del'amor diuino, voti d'ogni bene, & simili à punto à se stesso, i quali con l'astuta sua malitia, & con le fiãme della sua superbia talmente haueua infocati, che gli tirò nella sua peruersità, & ostinatione contra Dio, credendosi con tal astutia, & malitiosa conspiratione riportare vittoria con tra gli santi Angeli, & asimigliarsi à Dio. Ma questo suo disegno gli fallì; poiche quei benedetti spiriti combattendo hebbero vittoria col merito del sangue dell'Agnello imaculato Christo Giesù, il quale si come per l'huomo, come Redentore, hauea sodisfato al suo eterno Padre

Schernisse la scrittura Lucifero.

Seguaci di Lucifero priui d'ogni sapienza, & amore di Dio.

Infiãma Lucifero gli Angeli suoi seguaci.

Vinsero gli Angeli in cielo nel sangue di Christo.

dre dei peccati cõmesſi, così à gli Angeli buoni fu preſeruatore, poiche gli meritò la gratia di nõ peccare, & però vinſero gli Angeli, & gli huomini non per propria virtù naturale, ma col merito di Chriſto Gieſù, il quale fù compiuto nella paſſione, & morte ſua, oue nacque queſta vittoria. Della quale allegrandoſi gli Angeli nella Apocaliſſe al xij. capo, cantauano dicendo. Hora è fatta la ſalute, virtù, & regno del Dio noſtro, & la poteſtà del ſuo Chriſto; ſi rallegrauano quelli Angeli benedetti della gloria di Dio, della pace di Chriſto, & dell'humana ſalute, conoſcendo che per q̃ſta vittoria ceſſauano molti mali cõtra di loro fatti da Lucifero, & ſuoi ſeguaci, & che ſe gli aggomẽtaua la virtù, & forza nel far bene; & conoſceuano che il regno loro ſarebbe quieto, & tranquillo quanto alla libertà, con la quale ſenza contradittione alcuna poteuano vbidire al loro grande Iddio; però dice, è fatta la ſalute, virtù, & regno del Dio noſtro; poi ſoggiunge iui il teſto; & la poteſtà del ſuo Chriſto; percioche ſi come Chriſto ſecondo la diuinità hà il dominio & poteſtà vniuerſale del premio vniuerſale, così parimente ſecondo l'humanità, con la quale, ſendo poſto in croce acquiſtò il merito, hà la poteſtà del merito vniuerſale. E però niun merito, ò ſia angelico, ò ſia humano può hauer forza, nè valore alcuno di

Vittoria de gli Angeli in cielo oue nacque.

Rallegraronſi gli Angeli buoni della gloria di Dio, et di Chriſto.

Chriſto come Dio ha il dominio vniuerſale del premio.

Forza di meritare oue naſchi.

di meritare il premio eterno, che è Dio, senza il merito di Christo, ilquale si come hà virtù, & natura di merito per rispetto dell'humanità assonta, & della croce, così hà possanza di essere infinito per rispetto della diuinità cōgiunta all'humanità di Christo. Et perche secondo l'equità della giustitia, ad vno infinito premio corrisponde infinito merito, & da vn'infinito merito si dà vn'infinito premio; per virtù adunque di questo merito della croce gli Angeli eletti preseruati sono entrati alla gloria della diuina fruitione; & gli Angeli dannati come ribelli, & inuidiosi sono stati precipitati nell'eterna dannatione. Sin qui Henrico. Et ancorche non sappiamo quali persuasioni si fabricasse Lucifero per tirare gli Angeli nel suo volere, si può però credere, che questa superbissima bestia comminciasse à parlargli di questa maniera cōtra Dio.

Angeli buoni per qual merito siano entrati ī gloria.

Persuasione de Lucifero contra Dio.

Che vi pare fratelli miei? sono giusti questi commādamēti del nostro Dio, o nò? Voi sapete, che cosa sia l'huomo. Non siamo noi forsi di gran lūga più degni di quello? forsi che la natura nostra non è superiore alla natura humana? qual giustitia, qual pietà muoue questo nostro Dio à volersi far huomo, e non Angelo? perche ci vuole far tutti soggetti più all'huomo, che ad vno di noi altri? Voi vedete quanto io sia più degno, insieme con voi altri della natura humana,

Presuntione di Lucifero contra Christo.

na,& nondimeno non hà voluto pigliare alcuno di noi; non ha voluto dare questa gran dignità à niuno di noi,io la vorrei,io desidero essere Dio,io sono assai maggiore dell'huomo,io voglio che l'huomo m'adora, e non voglio io adorare questo huomo,ne mai cõsentirò d'adorarlo, ne mai giudicherò,che questo precetto sia giusto, ne mai amerò alcuni di quelli,che cõsentirano d'adorarlo, quest'è la mia sentenza, questo è il mio conseglio, questa è la mia terminatione.Ma,ò Lucifero,perche tanto t'insuperbisti nella tua grandezza, & nobiltà naturale? Io ti concedo che tu eri grande, nobile, ricco, & potente, ma Iddio qual tutti ci ha creato di niente è molto più degno,grande,nobile, ricco,& potente di te, & di tutti noi,però non è lecito fare cõtra il suo volere; egli è Dio,e la sua volõtà è giustissima,rettissima,& onnipotente, ei non può errare, e tutto quello che vuole può fare;il volere giudicare, & essaminare i decreti di Dio è cosa vana,ingiusta,& temeraria; però ti doueui humiliare à lui, & star soggetto non solamente all'huomo, ma anco ad vn legno, o pietra quando te lo haueße comandato; quelle cose sono da essere stimate che à lui piacciano, & q̃ll'opera è pia, giusta,e buona che lui vuole. Dimmi di gratia,ò Lucifero,che cosa haueui tu di buono,che non l'haueßi riceuuto da lui nel-

Ribellione di Lucifero contra Christo.

Riprende l'Autore la temerita di Lucifero.

Volontà di Dio non può errare.

Dio non è obligato à niuno.

la tua creatione quando da lui fosti creato? Che ti lieua Iddio non conferendoti quello che per niuna obligatione era tenuto di darti? e che cosa potremo noi hauere di buono quando ei nō vorrà? io sono certissimo che in Dio nō può cadere errore, ne ingiustitia, & che tutto q̄llo che opera è bene; il dolersi del bene d'altri è cosa iniqua, però, ò Lucifero, ti doueui temperare, & mitigare te stesso, humiliandoti, e stare soggetto al tuo signore, & creatore, quando gonfio d'odio, inuidia, & presontione con tanta temerità, & ingratitudine voltasti le spalle al tuo creatore, protestando che egli era ĩgiusto, & iniquo, ne per modo alcuno volendo consentire alla ragione, tentasti di sfogare l'odio, & l'ira tua sopra di quei beati spiriti. Ne mancarono i tuoi seguaci, & complici, i quali persuasi da te, acceccati come tu, come ingratissimi s'accostarono al tuo volere, & sentenza, separandosi dal consortio de i beati spiriti, i quali senza comparatione furono più che rimasero nel volere del suo creatore. Ma per più chiarezza di questo capo voglio che vediamo qual sia stata la gran temerità, & superbia di Lucifero, & suoi seguaci; oue anco attenderemo à rintuzzare le finte, & vane ragioni, ch'ei cecamente fabricare potesse contra di Dio, prouando che quanto opera il grande, & immortale Iddio, tutto è buono, giusto,

Errore non può cadere in Dio.

Temerità di Lucifero, e sua ribelione.

Maggior numero d'Angeli restarono nel volere di Dio.

ſto, e ſanto; & che alla volontà di Dio, qual non può errare, ne ignorare, ne manco può volere coſa ingiuſta, piace coſi. Ma prima voglio che vediamo le ragioni che ſi poteuano fingere quei ſpiriti dãnati fra di loro, la prima delle quali poteua eſſere queſta, ò ſimile. Ciaſcheduno deue più preſto deſiderare bene à ſe ſteſſo che ad altri, e quanto il bene è maggiore, tãto maggiormente lo deue deſiderare; queſto dono è eccellentiſsimo, e nobiliſsimo, adunque più lo douemo deſiderare à noi ſteſsi, che all'huomo. Oltra di queſto ſi sà che le coſe piu degne ſi deuono dare à i più nobili, noi ſiamo piùdegni di tutti gli huomini, adunque queſto nobiliſsimo dono più conuiene à noi, che all'huomo. Non ci hà forſi talmente Dio ordinati, & creati, accioche ſi come ſiamo più degni di natura, così anco foſsimo più degni ne i meriti, & premij? Per queſto è coſa chiara, & manifeſta, che Iddio hà ordinato, che à i più degni ſi diano anco le coſe più degne; perche ragione dunque dà egli all'huomo più indegno le coſe più degne? ſe queſto ei fà giuſtamente, adunque ingiuſtamente ci hà creati più nobili dell'huomo; e ſe giuſtamente egli ci ha creati più nobili in natura (il che da niuno ſi debbe negare) adunque è coſa ingiuſta, che egli facci la natura humana maggior in gratia, ſendo di gran longa minor in

Ragioni finte quali ſi fabricò Lucifero.

Coſe piu degne conuengono ai piu nobili.

Segue Lucifero nella ſua beſtialità.

Falſa conſeguenza di Lucifero.

natura. Non è cosa giusta il volere preporre à tutti noi questo Dio huomo, ne in questo si debbe vbidire. Ditemi di gratia, non sarebbe cosa ingiusta se egli facesse, che il primo choro fosse l'ultimo, & l'ultimo facesse il primo? quãto maggiormente se facesse l'ultimo Angelo dell'ultimo choro principale, e supremo sopra tutti gli altri nobilissimi spiriti del choro de i Serafini?

Ragioni vane di Lucifero confuta l'Auttore. efficacissimamente.

Queste ragioni ancorche paresse à Lucifero c'hauessero non so che d'apparenza di verità, nondimeno sono molto lõtane dal vero; perche pare che neghino quello, che à tutti gli intelletti è chiaro, & manifesto. Da tutti gli intelletti si deue cõcedere, che tutto ciò che vuole quello, la cui volontà non può se non giustamente volere, è necessario che voglia rettamente. Se adunque, ò Lucifero, piacque al nostro creatore di farsi huomo, e non Angelo, anco doueua piacere à te, & à tutti gli Angeli, & massime che egli comandaua che tutti voi così volesti.

Supremo intelletto, & ottima volontà nõ possono errare.

Oltra di questo da tutti gli intelletti si deue cõcedere, che il primo, e supremo intelletto non può errare, & che la prima, sõma, & ottima volontà non può volere cosa mala, ne disordinata; perche si come la negatione presuppone l'affirmatione, l'odio l'amore, & l'imperfetto il perfetto; così anco l'ignorãza, & l'errore presuppone la sciẽza se non in se, almeno, in altro. Se adũ

que

que Iddio non ſapeſſe il tutto, ouero erraſſe in alcuna coſa; oueramente voleſſe qualche coſa di male, preſuporria la ſcitia in altro, & il voler bene in altro più degno di ſe, e così l'eccellẽtiſsimo hauria vno piu eccellente di ſe ſteſſo, & quello che è digniſſimo hauerebbe vno più degno di ſe, & l'immutabile ſi potria mutare, & il perfettiſsimo ſi potria fare più perfetto. Et è coſa chiara, & manifeſtiſsima à cadauno intelletto, che l'ottimo non può volere alcun male, ne può eſſere ſoggetto à veruna legge; e perche il Dio noſtro è buono, & neceſſario per propria natura, perciò non può farſi cattiuo, ne ingiuſto per modo veruno; come adũque preſumeui, ò Lucifero, che Dio foſſe ingiuſto ſe bene voleua far l'huomo più eccellente de gli Angeli? Ma ſi debbe auertire, che ſe bene queſto gli pareua ingiuſto, nondimeno non può eſſere, eccetto ſe egli non voleſſe credere, che vna volontà giuſtiſſima foſſe ingiuſta. Perciò alla prima ragione dico, che ciaſcheduno più preſto debbe deſiderare il bene à ſe ſteſſo, e maſsime vn sì gran bene, come è queſto, quando però l'elettione di tal bene ſia in arbitrio ſuo; ma ſe Dio comanda che ſi deſideri quel bene ad altri, e non à ſe ſteſſo, ſi deue vbidire à Dio, perche egli ſi deue amare ſopra tutte le coſe, & deue volere quel bene ad altri, e non à ſe ſteſſo, poiche Iddio, che

Belliſsima conſequenza.

Ottimo non può volere alcun male.

Dio è buono per natura.

Riſponde l'Autore alle ragioni di Lucifero.

Dio nõ è debitore ad alcuno.

non è debitore ad alcuno, vuole quel bene à co lui, e non à me. Poi dico, che gli huomini non sono minori nelle potẽze dell'anima, perche l'intelletto Angelico, & quello de gli huomini, la volontà Angelica, & quella de gli huomini non sono varie in natura. La natura Angelica è più nobile della humana, ma non già le potenze. Et posto caso, che la natura, & le potenze Angeliche siano piu degne delle humani, doue hanno hauuto questa dignità se non da Dio? Con che ragione, ò con qual legge gliel'ha data, se non col solo beneplacito della volontà sua? Iddio adunque (rispondendo alla ragione) dà alli più degni le cose più degne naturalmẽte, ma nõ già quãdo le cose pẽdono dal suo volere; posciache auãti il suo cõspetto niuno è degno, se non qllo, che lui fà degno, è però dãdo egli ad alcuno le cose più degne, egli fà più degni quelli à chi dona tali cose; e se gli Angeli sono più degni de gli huomini quãto alla natura loro, nõdimeno nõ sono più degni per rispetto di tal dono; acciò dunque senza ingiustitia siano date le cose più degne alli più degni, fà di mistiero, che naturalmente quelli siano più degni, & che la cosa data più conuenghi per ragione, ò legge à lui, che ad altro. Che poi Dio gli habbi dato doni naturali, e gratuiti più degni, che à gli huomini, questo hà fatto per mera sua volontà; & se egli

Degno chi sia auanti Dio.

Conditioni di chi merita dignità.

egli hauesse fatto altrimente, non per questo sarebbe ingiusto; nè assolutamente ei prepone l'huomo alli Angeli, ma vn'huomo che è Dio. Queste cose ancorche fossero giuste, per modo alcuno non piaceuano à Lucifero, perche diceua egli, se questa gratia hauesse fatto à me nō saria stata cosa giustamēte fatta? se adunque tutto quello che egli vuole giustamēte vuole, pche nō volse questo che era più giusto? A questo si rispō de, che nō si deue cōcedere, che questo possi essere più giusto, posciache Dio nō darebbe questo dono piu presto à lui, che all'huomo? non sà egli, che Dio non è debitore à niuno. Si concede che egli è più nobile dell'huomo, adunque è più degno di questo dono? questo si nega; perche quando niuno è degno, niuno anco è più degno. E che cosa leuaua Iddio à gli Angeli dando questo dono all'huomo? Dimmi di gratia, ò Lucifero, se l'huomo non fosse mai creato, che saresti più di quello che hora sei? Niente à punto; che cosa riceueresti? non altro se nō quello, che ti è stato promesso. Non sai che gliè cosa iniqua dolersi del bene altrui, e massime quando non si perde. E grande, ò Lucifero, il nostro Dio, la cui sapienza non hà termine, il cui conseglio, e senso altro che lui non conosce, se non quello à chi egli vorrà riuelare. Dimmi di gratia tu, che sei impazzito in luogo di sape-

Liberalità di Dio nel creare gli Angeli.

Dio opera giustissimamente.

Dolersi del bene altrui è cosa iniqua.

Vnione del verbo s'appartiene alla perfettione dell'vniuerso.

re. Non s'appartiene alla perfettione dell'vniuerso, che in esso sia ogni vnione, che posibile sia à ritrouarsi? questo non poi negare. Tre cose si ritrouano, cioè, Dio, la sostanza, & l'accidente; ma vna sostanza si ritroua incorporea, e pura spiritouale; qual sono gli Angeli; vn'altra sostanza pura corporale, che sono legne, pietre, & altre simili cose. Et perche poteua essere vn'altra sostāza parte corporale, & parte spiritouale, qual è l'huomo, se Iddio adūque nō haueſse prodotto questa sostāza, nō saria mācato nel mōdo vna grā pfettione qual'è questa? nè bastaua che ci fosse la sostāza corporale, e spiritouale separatamente, ma bisognaua, che si creasse vna sostanza, che fosse corporea, & incorporea; e perciò fù cosa conueneuole, poiche questo era posibile, che si facesse vna cosa, che fosse Dio sostanza corporea, & incorporea, accioche tutte le cose s'vnissero insieme; percioche nell'huomo si congiungeua il corporeo, & l'incorporeo, & gli accidenti corporali erano vniti con gli accidenti incorporei, & immateriali nell'istesso huomo. Solo restaua, che l'huomo s'vnisse con Dio, & che le proprietà dell'huomo conuenessero à Dio, & quelle di Dio all'huomo, accioche si facesse vna cōgiuntione di tutte le cose, vnendosi l'huomo, nel qual'è l'essere, viuere, & l'intendere, nel qual l'vna, &

Sostāza corporale, & spirituale nō bastauano.

l'altra

l'altra ſoſtanza, & l'vno, & l'altro accidente ſi ritrouano; & perche queſt'huomo doueua eſſere Dio, nel qual ſono tutte le coſe, & con più nobile modo, & eſſere, che non ſono in ſe ſteſſe, perciò era neceſſaria queſta vnione di Dio con l'huomo per vnire tutte le coſe inſieme, come eſſere doueuano pigliando Iddio la natura humana. Non ti marauigliare adunque, ò Lucifero, che egli più preſto habbi voluto pigliare l'humanità, che la natura voſtra, perche pigliãdo l'humanità, anco hà pigliato l'Angelo; poſciache l'anima di quell'huomo conuiene con gli Angeli; e ſe egli haueſſe pigliato vno di voi, per queſto non hauerebbe pigliato gli altri, che ſono differenti in ſpecie, ſe non come hora fà pigliando l'huomo. Nõ ti doueui adunque contriſtare, ma vbidire à Dio, & à Dio huomo, & ſtare ſoggetto alla ſua volontà, & terminatione giuſtiſsima, & ſantiſsima. E ſe bene queſta vnione foſſe ſprezzata da Lucifero, qual con tanta temerità contradiceua à Dio con dire. Che gioua à me che queſto ſia più congruo, baſtami che poteua pigliare me, & così io ſaria ſtato Dio, & queſto ſaria ſtato meglio, & più eccellente, perciò io non voglio adorare queſto huomo, ſia Dio huomo quanto ſi voglia, io non ſono tenuto, nè aſtretto d'adorarlo, nè riuerirlo; nondimeno ti dico, ò Lucifero, ch'eſſendo que-

Dio huomo contiene tutte le coſe.

Anima di Chriſto conuiene cõ gli Angeli.

Sprezzò Lucifero l'unione del verbo.

Beſtialità di Lucifero rintuzza l'Autore.

queſt'huomo Dio, & adorando Dio ti conueniua anco adorare l'huomo, poiche doueua eſſere vna ſola perſona; e però, ò meſchino, doueui aprire gli occhi dell'intelletto tuo, & vedere l'errore in che tu eri, & riconoſcere il tuo Creatore, aprendo il cuore alla diuina gratia, & luce, che egli ti offeriua. Vedi, ò meſchino Lucifero, come è oſcurato l'oro, come è naſcoſto il ſole nelle tenebre, come è caduto quello che naſceua la mattina, addimandar doueui, ò meſchino, miſericordia, che ſaria ritornata in te la primiera tua bellezza. E non è da credere, che ſolo Lucifero perſuadeſse gli Angeli à ribellarſi à Dio, ma che alcuni di quei ſpiriti Luciferini ad imitatione ſua, aiutando la parte di Lucifero diceiſsero à quelli, che conſenteuano al volere, & determinatione diuina. Voi ſete nelle tenebre dell'ignoranza, poiche vi ſete ſcordati della nobiliſsima voſtra natura. Voi fate l'huomo Dio, e vi proponete di ſoggiogarui ad vna natura più ignobile della voſtra, ò che pazzia è la voſtra, volerui sbaſſare ſendo grandi, e nobili, & volere eſſaltare gli humili, & ignobili. Ma, ò infelici voi, poiche per la voſtra ſuperbia non voleſti conoſcere il grandiſsimo errore in che erauate tutti voi, & di maniera erauati priui di ragione, che niuno di voi parlaua rettamente, poiche pareua che voleſti porre legge

Lucifero aiutato ſuoi ſeguacci.

Cecità de gli Angeli dannati.

à Dio

à Dio, il quale è sopra ogni legge, & voleuate vbidire à lui cō cōditione. Nō doueuate inuestigare la causa della diuina volontà, ma vbidire à Dio, sapēdo che q̄sta era la cōclusione, che l'homo si douea far Dio, e nō Angelo, & che tutti gli Angeli erano obligati d'adorare q̄llo come Dio; nè volse Dio, che gli huomini adorassero l'Angelo. D'vn'altra cosa si doleua Lucifero, cioè, che Dio doueua constituire molti huomini, de i quali alcuni doueuano essergli vguali, & altri maggiori, & iniquamente; poiche il tutto faceua per l'inuidia, che portaua al genere humano, vedendo che detti huomini sarebbono maggiori di lui, & minori, secondo che più, ò meno fossero cōgiōti à quello Dio huomo per carità. Queste, & altre simili ragioni poteuano addurre gli Angeli santi, i quali per niun modo volsero acconsentire à Lucifero, anzi che fatti più stabili, & fermi nell'amore, carità, & vbidienza di Dio, diceuano frà di loro. A noi basta il sapere, che Dio vuole così, & ch'ei non può volere se non quello, che è giusto, e buono, perciò adoriamo Iddio huomo. Naque perciò fra quei celesti spiriti vno terribilissimo conflitto, & durissimo abbattimento, il quale durò non poco spatio di tempo, come diremo più di sotto. Et ancorche quei spiriti dānati sapessero, che Dio non può errare, nè operare cosa ingiusta, con

Terminatione di Dio

Huomini vguali à gli Angeli.

Stabilità degli Angeli santi.

tutto

Angeli dannati conobbero che Dio non può errare.

tutto ciò talmente erano infocati, & gonfij nel l'odio, & inuidia conceputa contro l'huomo, che vedēdo le cose essere giuste, e buone non le volsero seguire,& desiderando Lucifero d'essere Dio (come habbiamo detto di sopra) in quel modo c'hora l'huomo è Dio, il che gli pareua possibile,e più ragioneuole per le ragioni sopra dette, cominciò à ribellarsi al suo creatore. La onde, che combattendo i buoni, con l'aiuto diuino furono vincitori, & quei spiriti ribelli furono precipitati dal cielo nel baratro infernale, & iui condannati à perpetua prigionia; e gli buoni furono confirmati à perpetua gloria. Nè ti pensare, che questa battaglia fosse materiale, ma si ben spiritouale, posciache le loro armi nō furono altro,che i diuersi affetti, e consentimenti c'hebbero, quando Lucifero disse. Io ascenderò in cielo, & sarò simile all'altissimo. Oue dice il mastro delle sentenze nel ij. alla distintione ij. che Lucifero non si voleua vguagliare à Dio per imitatione, ma per potenza, ch'altro non era, che vno affetto disordinato di superbia. Per il contrario gli Angeli buoni hebbero per armi l'humiltà, e riuerenza cō le quali combattendo hebberovittoria contra di Lucifero,e suoi seguaci. Et nota, che iui furono due sorti di battaglie; la prima delle quali hebbe principio daLucifero, perche sì come hora spinge, gli huo-

Ribella Lucifero al suo creatore.

Battaglia de gli Angeli fù spirituale, e non materiale.

Intentione disordinata di Lucifero.

Due sorti di battaglia furono tra gli Angeli.

gli huomini nel peccato, così all'hora ſpinſe gli Angeli ſanti al conſentirgli; contra del quale combatterono virilmente, facendogli reſiſtẽza. L'altra battaglia cominciò dall'Arcangelo S. Michaele, il quale vedendo, che Lucifero haueua peccato, & ch'egli era degno di morte, & che perciò non doueua habitare nel cielo con gli altri Angeli buoni, e ſanti, lo ſcacciò dal cielo in virtù, & poteſtà di Dio in queſto aere caliginoſo, ancorche Lucifero con gli ſuoi ſeguaci faceſſero ogni reſiſtenza à loro poſsibile. Altri hanno detto, che l'origine di queſto abbattimẽto è ſtata la gran ſuperbia di Lucifero, il quale non conſiderando i gran doni riceuuti dal ſuo creatore, come ingratiſsimo voltandogli le ſpalle, cominciò à ribellarſi; & ancorche ſecondo Ruperto Abbate nel primo libro, che fà della vittoria del verbo di Dio, Lucifero non haueſſe cauſa alcuna reale di far queſta ribellione, nondimeno ei ſe la finſe, & ſe la fabricò da ſe ſteſſo, & hebbe materia di far queſto, poſciache fù fatto da Dio belliſsimo, dottiſsimo, & grandiſsimo. Non ci laſcia mentire Iddio per bocca d'Ezecchiele al xxviij. quando in figura parlando di lui dice. Ecco aſſur come cedro nel libano, bello ne i rami, & nelle frondi ameniſsimo. Era belliſsimo nella grandezza ſua, e però ſegue Iddio di lui, e dice; ogni legno del Paradiſo

Cauſa della ſuperbia di Lucifero.

Fabricoßi Lucifero la cauſa della ſua ribellione.

Bellezza di Lucifero.

diſo è raſſomigliato à quello, & alla bellezza ſua, perche (dice egli) io l'hò fatto. Della ſciẽza ſua poi dice Dio nel medeſimo luogo, parlando à Lucifero in figura del Rè di Tiro; pieno di ſapiẽza, & bellezza, nelle ricchezze del Paradiſo ſei ſtato ò Cherub, che è interpretato pienezza di ſcienza. Della grandezza parimente ſoggionge Dio dicendo. Et di maniera è grã de nell'altezza ſua, che niuno cedro giamai fù più grande in quel Paradiſo di Dio, & i più alti Abeti nõ gionſero alla grandezza ſua. Nè altro vuole intendere la ſcrittura p i cedri, & Abeti, quali nõ arriuano à quella grandezza, che l'Angeliche poteſtà. Queſte tre coſe conoſcẽdo queſto ſuperbo in ſe, per le quali ei portaua la ſimilitudine della ſantiſsima Trinità, la quale è l'iſteſſa grandezza, ſapienza, & bellezza, percioche la grandezza del figliuolo, & ſpirito ſanto è il Padre; la ſapienza del Padre, e ſpirito ſanto è il figliuolo; & la bellezza del Padre, e figliuolo è lo ſpirito ſanto, e perche participò della grandezza, & bellezza di Dio, però fù chiamato dalla ſcrittura ſignacolo della ſimilitudine di Dio, & vedendoſi in tant'honore non lo conobbe da Dio, anzi come pazzo riuoltollo in materia di ſuperbia. Non gli baſtò tanta abondanza di doni riceuuti dal ſuo creatore, ma paſsò di maniera i termini, che tentò di farſi chiamar Dio,

Grandezza di Lucifero.

Portaua Lucifero la ſimilitudine della ſantiſſima Trinità.

Ingratitudine di Lucifero.

Dio, e come tale farsi adorare da gli Angeli, & tra essi voleua essere predicato come Dio Creatore, & increato, negando che Dio fosse suo creatore, e proclamãdo, che da se stesso haueua l'essere increato, & che egli era Dio, come habbiamo in Ezecchiele al xxviij. capo; e però deliberò nel cor suo mostrare questa gran superbia, e disse. Io ascenderò sopra l'altezza delle nuuole, e sarò simile all'altissimo. Per l'altezza delle nuuole altro non volse intẽdere questo superbo, che tutti gli altri Angeli, posciache era tanta la sua superbia, che considerando la sua bellezza, & grandezza, giudicò tutti gli altri Angeli essere tanto più vili di se stesso, quanto che le nuuole ancorche chiare, sono più oscure in comparatione della bellezza del sole, e perciò improuerãdo Dio questa sua superbia per bocca d'Isaia dice. Come sei caduto ò Lucifero, che nasceui la mattina; & è come se dicesse; tu reputaui gli altri Angeli nel cuor tuo, come nuuole, stimando te stesso essere quella luce c'hauesse ad illuminare gli altri Angeli; volesti parimente essergli superiore quando dicesti; sopra le stelle di Dio, e sopra l'altezza delle nuuole io essaltarò il seggio mio, e però sprezzasti tutti gli chori degli Angeli sotto nome di stelle, che anco non erano creati; tu eri in cielo, e pur voleui ascen-

Negò Lucifero il suo Creatore.

Altezza delle nuuole qual fosse.

Scherno di Lucifero.

Sprezzò tutti gli Angeli Lucifero.

dere più alto, ch'altro non è, che vno aſcendere di affetto di ſuperbia, e d'ambitione; e però cominciò queſto maledetto con la ſcienza ſua à peruertire gli Angeli, tirandogli nel ſuo parere, e ſentenza per farſi adorare da quelli, e ſi pensò perſuadergli, che ei non foſſe mai ſtato creato, dicendo; io non ſono creatura di Dio; io non ſono fatto da niuno, io hò fatto me ſteſſo; credendoſi al fermo, che non ci foſſe chi poteſſe rendere teſtimonio della ſua creatione, poſciache niuno Angelo fù creato auanti lui. Ma pur poteui ò Lucifero penſarti, e raccordarti, che ei era Dio, che t'hauea creato, & che queſto poteua riuelare à gli Angeli, con dirgli il detto del ſalmo: vedete, ch'io ſono Dio ſolo, e non è altro Dio fuor di me. A queſta gran ſuperbia s'oppoſe quel Prẽcipe delle Celeſti Gierarchie col detto del ſalmo, qual'è quel Dio grande come è il Dio noſtro? il quale combattendo contra Lucifero, e ſuoi ſeguaci n'ottene vna ſegnalatiſsima vittoria in quello terribiliſsimo abbattimento deſcritto da S. Giouanni nella ſua Apocaliſſe al xij. capo. Nè ti penſare, che queſto abbattimento foſſe vinto ſolamente con la forza naturale di S. Michaele, & altri Angeli ſanti, ma ſi ben vinſero in virtù, e poſſanza di Dio, qual per bocca d'Eſaia grida contra la ſuperbia di queſta beſtia dicendo. Perciò ſarai, ò Luci-

Niun' Angelo fù creato auãti Lucifero.

Combatterono gli Angeli ſanti in virtù di Dio.

Lucifero ſepolto nell'inferno. Finita adunque queſta guerra, e precipitato Lucifero ſi rallegrarono gli Angeli inſieme con l'Archangelo Michaele cantando, e laudando il loro creatore. Et s'alcuno addimãdaſſe quanta diſtanza di tempo ſia ſtata tra la loro creatione de gli Angeli, & il loro cadimento. Riſpondono alcuni, che ci fù poca dimora, cioè dal principlo dell'aurora ſino alla creatione della luce, della quale dice la ſcrittura, che Dio diuiſe la luce dalle tenebre. Altri dicono, che non è da credere, che vno sì grande abbattimento foſſe fatto in sì breue tempo, pigliando per loro difenſione il teſtimonio della diuina ſcrittura, qual in Ezecchiele dice parlando di Lucifero. Hai caminato nel meggio delle pietre infocate perfetto nelle tue vie dal giorno della tua creatione, ſin tanto, che in te fù ritrouata l'iniquità. Queſto dire dal giorno della tua creatione, chiaramente ci moſtra, ch'egli non cadè ſubito che fù creato, anzi fù prima creato, e poi poſto in quel celeſte Paradiſo, e però ſoggiunge Dio, e dice; nel giorno che ſei ſtato creato, i tuoi forami, cioè le tue potenze naturali, intelletto, e volõtà furono preparati; io ti poſi nel monte ſanto di Dio; nelle molte tue operationi gli tuoi interiori furono pieni di peccati, e ſceleratezze, e però (dice egli) io t'ho ſcacciato dal monte ſanto mio. Que-

Rallegranſi gli Angeli ſanti de la vittoria, lodando Dio.

Diſtãza tra la creatiõe, & cadimento de gli Angeli.

Potenze naturali del l'Angelo.

ste tre cose, che narra quì il Profetta in vece di Dio, cioè, con la mente concipere il peccato, con l'opera porlo in effetto più volte, e finalmẽte difendere l'istesso peccato, dimostrano, che non subito fù precipitato Lucifero dopò la sua creatione, ma che ci passò molto spatio di tempo. sin quì Ruperto. Et s'alcuno dicesse, che la natura spiritouale operi in istãte, e più fortemẽte del sole, qual in istante produce i suoi raggi, conciosia che la prima operatione dell'Angelo fosse la conuersione, ouero ribellione, adunque in istante si conuertirono, ouero si ribellarono à Dio. A questa oggettione risponde Ghirardo Odone nel ij. alla distintione iiij. quest. iiij. che la loro prima operatione non fù l'accostarsi, ouero ribellarsi à Dio, ma fù vna ammiratione; percioche in quei sei giorni stettero in ammiratione, stupendo delle opere di quei sei giorni, & nel settimo giorno hauendo Dio benedetto tutte le sue opere, elle pigliando il comandamẽto da Dio di fare ciascheduna il debito suo, gli Angeli si diuidero in tre parti; percioche ogn'vno di loro si fermò nell'amore, alcuni nell'amore della bõtà, altri nell'amor della diuina giustitia, & alcuni altri nell'amor della ꝓpria eccellenza, e questa terza parte fù quella, che cadè dal cielo, della quale dice S. Giouanni nell'Apocalisse al xij. che cadendo il serpe infernale

Natura spirituale opera in istãte.

Prima operatione de gli Angeli qual fosse.

Angeli si diuidero in tre parti.

Terza parte delle stelle cade.

le tirò con esso seco la terza parte delle stelle;e per prima non faceuano altro, che empirsi di merau eglia; percioche vedeuano il cielo in vn subito essere prodotto di niente, e slargarsi; il medesimo vedeuano farsi dell'altre opere mirabili di quei sei giorni, delle quali si possono ammirare gli huomini tutto il tempo della loro vita. Hor sia pur vera qual di queste opinioni si voglia, che di questo non voglio disputare, ma rimettermi al giudicio di santa Chiesa, e de i più sapienti, bastandomi per conclusione di questo capitulo, che la superbia, ambitione, & inuidia di Lucifero, è stata in causa, che egli co i suoi seguaci siano stati percipitati dal cielo da gli Angeli, e condannati à perpetua dannatione. Ma potria dubitare alcuno qual sia stato quel peccato tanto graue, che da Dio nõ può ritrouare remissione, nè dal cielo potè essere sostenuto. A questo si risponde, che'l peccato che commise Lucifero in cielo non fù vn solo, ma furono più, perche prima peccò secondo Scoto nel ij. dist. vj. q. ij. di peccato di lussuria, non già carnale, ma spirituale, la quale altro non è, che vn'amore disordinato di se stesso, col quale ei come cieco amò se stesso, & il priuato bene suo tanto disordinatamente, che peruenne fino al disprezzo di Dio. Non ci lascia mentire il dottissimo Agostino nel xij. della Città di

Conclusione di questo fatto.

Peccato di Lucifero qual fosse.

Lussuria spirituale fù il primo peccato di Lucifero.

Dio, cap. primo oue ponendo la differenza tra gli Angeli buoni, e mali, dice, che nel principio del mõdo gli Angeli buoni, e cattiui per questo furono diuisi, pche i buoni stettero nel bene comune, qual è Dio; & gli rei dilettãdosi nella sua potestà, come fosse sõmo bene à loro medesimi si partirono dal cõmune bene, accostãdosi al bẽ proprio, e particolare. Il secondo peccato fù di superbia, e presontione, perche vedendosi Lucifero nobilissimo ne i doni naturali, non diede l'honore à Dio, ma si gloriò vanamente in se stesso. Peccò parimente di peccato d'auaritia, & ambitione, posciache vedẽdosi bellissimo sopra tutte l'altre creature create da Dio, desiderò d'essere superiore à tutte, riputandosi degno da se stesso; al qual grado, secondo sant'Anselmo, saria peruenuto se fosse stato nel grado in ch'era stato creato; ma perche senza meriti, & p propria autorità desiderò soprastare à gli altri, perciò peccò, non volendo essere soggeto à Dio. Peccò anco di peccato d'inuidia, & emulatione, perche si cõtristò, che Iddio fosse superiore à tutti. Peccò finalmente di peccato d'ira, & indignatione, perche vedendosi essere scacciato dal Paradiso delle delitie, ascese la sua malitia fino all'odio di Dio. Non è adunque da marauigliarsi se Lucifero così miserabilmente con suoi seguaci vinto cadè dal cielo, hauendo sì grauemente peccato contra il suo Creatore, &c.

Causa della diuisione de gli Angeli.

Superbia di Lucifero.

Ambitione di Lucifero.

Inuidia di Lucifero.

Ira di Lucifero.

Come gli Angeli così buoni, come rei, & dannati si possino impedire & sforzare l'un l'altro; & come tra di loro posi essere guerra, ouero battaglia. Cap. IIII.

SOGLIONO alcuni curiosi, & eleuati spiriti alle volte dubitare in che modo gli Angeli così buoni, come rei, tristi, & dānati si posino impedire l'un l'altro, & sforzarsi nell'operare alle volte alcune cose, che sono cōtra la loro volōtà, e proprio volere, mosi dall'autorità di Daniele, oue si dice, che l'Angelo principe del regno di Persia fece forza ad vn'altro Angelo venti & vno giorno, il qual voleua liberare il popolo Hebreo dalla prigionia, & cattiuità, ne lo poteua fare se non gli giongeua in suo aiuto, & soccorso l'Archangelo Michaele, vno de' primi principi della celeste corte. Ne questa loro dubitatione è senza ragione, & fondamento, percioche conoscono, che tutti gli Angeli sono creati dall'onnipotētisima mano di Dio sommo opifice, perfetti nelle parti loro naturali, che sono l'intelletto, memoria, & volontà. Poi sanno, che Iddio hà fatto la loro volontà per natura libera, gli atti della quale sono il volere, & il non volere; & che la volontà è di tal natura, che ella non può essere sforzata. Dall'altro canto veggono, che lo spirito nō hà

Vno Angelo impediße l'altro.

Creati furono gli Angeli perfetti nelle parti naturali.

corpo,

Spirito non ha corpo.

corpo, nel qual posſi eſſere coſtretto per forza di tormenti à fare contra il proprio volere, come adunque è posſibile, che vn ſpirito posſi fare violẽza all'altro, & sforzarlo à far quello che non vorrebbe; & come poſſono tra di loro guerreggiare, & vincere l'un l'altro ſenza iſtromenti corporali? Per dichiaratione adunque del preſente capitolo ſi debbe notare, che tra gli Angeli Iddio hà poſto vna certa ſuperiorità, & prelatione nella loro creatione, per la qual alcuni ſono più nobili per natura, & per ſcienza, de gli altri, alli quali i meno nobili obediſcono. Et che q̃ſto ſia il vero, ce lo dimoſtra S. Dionigi nel libro ch'egli fà della celeſte Hierarchia, dicendo. Per il teſtimonio della ſacra, & diuina ſcrittura habbiamo conoſciuto eſſere nuoui ordini d'Angeli, quali Iddio adopra nell'eſſequire i ſuoi miſteri, le poteſtà, & principati de' quali col diuino volere ſottilmente, & mirabilmente ſono diſtinti. Alcuni de' quali ſono mandati da Dio quà da baſſo à predirci le coſe c'hanno à venire. Altri ſono ordinati à queſto fine, accioche per eſsi ſiano fatti ſegni, & miracoli. Alcuni altri ſono fatti ſuperiori à gli altri ſpiriti Angelici, à' quali per adimpire i diuini miſteri comandano. Altri ſono dottati di grandisſima poſſanza ſopra gli altri; per il che le ſchiere de gli eſſerciti Angelici gli ſono ſog-

Superiorità naturale de gli Angeli.

Angeli ci predicono alcune coſe.

Poſſanza d'alcuni Angeli.

ſoggetti nell'ubidire. Altri ſono talmẽte pieni, & dottati della diuina gratia, che Iddio ſiede in quelli, & per mezo loro manifeſta gli ſuoi giudicij. Altri tanto più ſono ripieni di perfetta ſcienza, quanto più da vicino contemplano la maieſtà, & chiarezza di Dio. Altri ſono talmente congionti con Dio, che frà eſsi, & Dio niuno s'interpone, & tanto più ardono, & abbruggiano nell'amor diuino, quanto più ſottilmẽte mirano la diuinità di Dio. Et sì come queſta ſuperiorità, & prelatione ſi ritroua fra gli Angeli buoni, così anco ſi ritroua tra gli demoni.

Manifeſta Dio i giudicij ſuoi, per mezo de gli Angeli.

Prelatione ne gli Angeli cattiui.

Non ci laſcia mentire in queſto la ſcrittura, la qual parlando di queſta ſuperiorità in Iob, al xxxxj. capo dice, che non è poteſtà ſopra la terra, che ſi poſsi uguagliare à queſta del demonio. Et in vn'altro luogo, parlando del demonio dice, ch'egli è principe ſopra tutti i figliuoli della ſupbia. Et il maſtro nel ij. delle ſẽtenze, alla diſtintione vj. parlãdo à queſto propoſito dice. Si come tra gli Angeli buoni, alcuni di loro tengono dominio, & poteſtà ſopra gli altri, così parimente tra gli Angeli cattiui, alcuni ſono ſuperiori à gli altri, & alcuni ſono ſoggetti ad altri. Et mentre, che dura il mõdo gli Angeli à gli Angeli, i demoni à i demoni, & gli huomini à gli huomini ſono ſuperiori. Poi ſegue, & dice; hanno i demoni maggior, & mi-

Non è poteſtà vguale à quella del demonio ſopra la terra.

Superiorità è trà gli Angeli cattiui.

nor poteſtà, e prelatione, ſecondo che la ſcienza in loro ſi ritruoua più ò meno perfetta. Et però (dice egli) alcuni di loro hanno dominio ſopra vna prouintia, alcuni altri ſopra vn'huomo, & altri ſopra vn ſol vitio. E di quì naſce, ch'alcuni ſi chiamano ſpiriti di ſuperbia, altri di luſſuria, & altri d'auaritia, perche queſti poſſono tentare gli huomini di tal, ouero tal vitio. Ma potria dire alcuno, come è poſsibile, che tra gli Angeli triſti poſsi eſſere prelatione, & ſuperiorità, poſciache habbiamo in contrario il teſto della ſacra ſcrittura; percioche in Iob al x. capo è ſcritto, che tra ſpiriti dannati niun'ordine ſi ritruoua; la ſuperiorità, & poteſtà è ordine di Dio, come adunqne può eſſere tra gli ſpiriti dannati? A queſto ſi riſponde ſecondo S. Bonauentura nel ij. libro delle ſentenze, alla diſtintione vj. articolo iij. queſtione ij. che la prelatione ch'è tra gli demoni non è fatta per modo d'elettione, ne anco per violenza, ma ſi bene per ordine, & volere di Dio, il qual'hà inſtituito la natura Angelica di sì fatto modo, che alcuni tengono luogo principale, & altri manco principale; & nella ſua creatione alcuni hanno riceuuto maggior virtù, & poſſanza de gli altri; & però Iddio hà ordinato, che quelli che ſono di minor virtù, poſſanza, & ſcienza, ſiano ſoggetti, & vbidiſchino alli maggiori di poſſanza, &

Demoni hanno diuerſe poteſtà.

Niun'ordine è trà ſpiriti dannati.

Prelatione de i demoni qual ſia.

Angeli dannati ſuperiori à gli altri.

& sciẽza, di maniera che gli Angeli dannati per questo ordine di Dio sono superiori ne più, nè men o l'un l'altro, come se fossero buoni. Ma è ben vero, che cessando il loro ministero, qual'è di essercitare gli huomini in questo mondo; cessarà anco questo loro dominio, & prelatione. Nè ti pensare, che questa loro superiorità partorisca in se alcuno buono effetto; percioche tutta questa loro potestà adoprano in destruttione dell'honor diuino, & per ruinare il genere humano; per questo si sforzano d'essere vniti, & di stare suggetti l'uno all'altro, & d'imitar gli Angeli buoni, ancorche falsamente. Et perche veggono, che gli Angeli santi essercitano i loro officij con ogni ordine conueniente, secondo il comandamento de' maggiori, & più sapienti loro; perciò anco essi fanno il medesimo nell'oprare i loro maleficij, e sceleratezze. Et perche hanno perpetua guerra, & abbattimento col genere humano, & conoscono che il loro dominio, & principato, sendo diuiso non può stare, & longamente durare, perciò à guisa d'animosi soldati, che ne gli esserciti stanno soggetti, & volontieri vbidiscono à comãdamenti del loro capitano, & prencipe dell'essercito, ancorche fra di loro habbino nemicitie priuate, per l'odio che portano à communi nemici, soggiogandosi à vari, & diuersi capitani, & officiali,

Superiorità de i demoni niuno bene produce.

Angeli santi essercitano i loro ufficij cõforme al volere di Dio.

Guerra de' demoni contra il genere humano.

Similitudine tra i demoni & soldati.

li,dell'eſſercito;così parimente ſi debbe crede-
re,che faccino i demoni tra di loro,quali bēche
ſi portino odio,& ſiano nemicitie priuate frà di
loro,nondimeno contra il genere humano ſem
pre ſono vniti;ne mai mācano procurare la ſua
ruina,& dannatione.Si può anco raſſomigliare
la ꝑlatione che è frà gli demoni à q̄lla de' ladri;
percioche ſi come molti ladri ſi ſottomettono
ad vn capo,& prencipe loro, col qual conuen-
gono ne i latrocinij,aſſaſsinamenti,& altri ma-
li, così gli demoni volontariamente ſi fanno
ſoggetti à Lucifero, & à quello vbidiſcono per
ruinare l'huomo, contra il quale hanno conti-
noua guerra.Et è coſa veriſsima,che tra gli de-
moni è quell'iſteſſa naturale prelatione,ch'an-
co è fra gli Angeli buoni; e queſto per la loro
naturale preminenza,e diuina inſtitutione. Et
nota che ſi come à qualunque regno, ò prouin
tia è dato da Dio vn'Angelo buono come pren
cipe, qual habbi particolare protettione di
quei regni,come ſi legge in Daniele,così pari-
mente à quei regni è dato da Lucifero vn de-
monio prencipe. Il medemo dico delle cittadi,
e caſtelli, à i quali ſi come da Dio vien dato vn
Angelo buono, al qual s'appartiene hauer cu-
ra, che i negotij communi ſiano giuſtamente
amminiſtrati,quanto ſia dal canto ſuo,così pa-
rimente da demoni gli vien dato un ſpirito cat
tiuo

Comparatione tra i demoni, & i ladri.

Ogni regno, città, & republica hà l'Angelo buono, & cattiuo.

tiuo, il cui officio sia di pturbare quãto sia possibile detti negotij. E così come à ciascheduno Arciuescouo, Vescouo, & altri prelati c'hanno cura d'anime è dato da Dio vn'Angelo buono, c'habbi cura de'negotij pertinẽti alla salute de' loro sudditi, così anco gli è dato da demonij vn spirito malegno, l'officio del quale è di pturbare la salute dell'anime. E quanto è la persona più santa, tanto più potente spirito malegno gli vien assignato; di maniera che se Dio benedetto nõ assegnasse à qualũque officio qualch'Angelo buono, gli demoni impedirebbono tutti gli negotij communi pertinenti alla salute, e quiete vniuersale. Ma per più chiarezza di questo si debbe notare, che due sorti di prelatione si ritrouano, vna si chiama prelatione giusta, & ragioneuole, & questa non si ritruoua fra demoni; percioche tutto quello, ch'essi comandano à' demoni loro inferiori, tutto lo comandano contra il volere di Dio (parlo quanto sia dal canto loro) & il tutto fanno à mal fine; & l'autorità di comandare tali cose non conuiene à niuno; ne alcuno è tenuto d'obedire à simili precetti. L'altra si chiama prelatione di fatto; & questa si ritruoua tra i demoni; perche alcuni demoni vbidiscono à quelli che conoscono essere più nobili di natura, più valorosi di possanza, & più sottili di malitia; nõ già per amor, che

Angelo buono, & reo ha ogni prelato.

Due sorti di prelatione.

Niuno può comandare il male.

Prelatione che si ritruoua tra demoni.

che gli portino, ma si bene per il grandissimo odio che portano al genere hnmano, con la quale vbidienza essi vniti à questo mal fine fanno vn fortissimo, & terribile essercito contra l'humana salute. Et perche conoscono, che Lucifero è più nobile di natura, più forte, & valoroso di possanza, & più sottile di malitia de gli altri, perciò vbidiscono al suo volere, & imperio. Ne vale la ragione, che sogliono addurre alcuni cõtra di questo, cioè, che tra spiriti dãnati sia sempre discordia, guerra, & liti, & che perciò non sia vbidienza frà di loro; perche sì come i superbi, & vendicatiui al più delle volte s'humiliano, & vbidiscono à maggiori, & più potenti, & forti di loro per ottenere quãto desiderano, & per vendicarsi cõtra di quelli à chi portano odio, & massime quando per se medesimi non possono ottenere vittoria cõtra i suoi nemici; così parimente, & con la medesima intentione i demoni inferiori di natura obedisco no à quelli, che per natura gli sono superiori, & forse alle volte fanno alcun male per timore di quelli, che non farebbono per propria volõtà, sendo inchinati dalla loro malitia à far'altro maggior male, & d'altra qualità di quello che gli vien comandato da li suoi superiori. Che poi sia ordine tra gli Angeli dannati, questo si può considerare in dui modi, primieramente quan-

Essercito de demoni contra il genere humano.

Discordia, guerra, & liti è sempre tra demoni.

Comparatione trà i demoni, & i vendicatori.

Due sorti d'ordine si ritruoua.

quanto allo ſtato della creatione, & inſtitutione della loro natura, & quanto allo ſtato nel qual'hora ſi ritruouano. Quanto al primo dico, ſecondo S. Bonauentura nel ij. delle ſentenze, alla diſtintione vj. articolo iij. queſtione prima, che frà gli Angeli dannati è ordine perfetto, eſſendo rimaſi in loro le parti loro naturali, intiere, & ſplendidiſsime, che ſono l'intelletto, memoria, & volontà, più perfette in vno, che in vn'altro. Quanto allo ſtato poi della colpa nella quale hora ſi ritruouano, dico, che iui è ordine, ma imperfetto, & peruerſo; imperfetto per la priuatione della diuina gratia, la quale accidentalmente fà perfetta la natura Angelica; è peruerſo, per la preſenza della colpa, nella quale continouamente ſtanno queſti Angeli dannati; la quale ancorche non poſsi mutare, & corrompere eſſa natura Angelica, nondimeno la imbratta, & diſordina. Et che ſia il vero ſi vede manifeſtamente; percioche quelli c'hanno riceuuti più nobile natura da Dio, quelli iſteſsi anco hanno peccato, & peccano più grauemente contra di lui, parte per hauer deſiderato più intenſamente l'equalità di Dio; parte per eſſere ſtati più ingrati; & anco perche hora più crudelmente veſſano, & trauagliano il genere humano. E ſi come eccedono per nobiltà di natura gli altri, così anco più de gli altri ſono profon

Ordine imperfetto, & peruerſo è trà i demoni.

Colpa non può diſtruggere la natura Angelica.

Demoni più nobili ſono più triſti.

dati nella colpa del peccato, & quanto à questo sono più tristi, & scelerati de gli altri. Dico adunque, che questo ordine di prelatione, che è frà i demoni non è ordine, che proceda da vna volontà retta, & ordinata all'ultimo fine, che è Iddio, le quali due conditioni si ricercano nell'essecutione di qualunque giusta prelatione; ma come habbiamo detto di sopra è vn ordine naturale, c'hanno riceuuto da Dio nella loro creatione, qual poi la propria malitia, & peruersità loro hà disordinato; percioche quelli che per natura sono superiori à gli altri, sono anco più immersi, & profondati i maggior peccati; e però dico, che tra gli spiriti dannati non è prelatione de iure; conciosiache i demoni superiori non comandano à gli inferiori se non cose contra ragione, per questo c'hanno rotto, & spezzato la legge, & dissipato il patto sempiterno, ch'era frà Dio, & essi; e però iui non si ritruoua niun'obligo di legge, ma solamente vna malegna congiura, e confederatione contra di Dio, & del genere humano. Da quanto habbiamo detto fin'hora, si scorge quanto s'inganni-no alcuni detrattori dell'arte Essorcistica, i quali vedendo alle volte alcuni Essorcisti, che cõstituiscono ne gli spiritati alcun demonio capo, & prencipe sopra gli altri, qual nel nome, & virtù di Christo gli habbia da sforzare, & fargli vbidire

Conditioni con le quali s'esseguisse ogni giusta prelatione.

Prelatione de iure non è trà demoni.

Detrattori dell'arte Essorcistica s'ingannano.

[...]ire all'imperio d'essi Essorcisti; & anco alle [...]olte scacciargli da' corpi, si burlano, & dicono, [...]e vn demonio non può stringere, ne sforzare [...]altro; & che questo è più presto vno scacciare [...]demoni in virtù del Diauolo, che di Christo, [...]on altre mille calunnie che sogliono imporre [...]gli Essorcisti: il che tutto è falsissimo. Non si [...]scia mentire Siluestro Prierio nel trattato che [...] per instruttione degli Essorcisti dicendo. E le[...]ito à gli Essorcisti nel nome, & virtù di Chri[...]o comandare à Lucifero, & altre podestadi [...]fernali, che cruciano i demoni à loro disubi[...]ienti, & al principale demonio, che si ritruo[...]a nel corpo, che nella sua partita scaccia fuori [...]utta quella sua dannata compagnia. Ne si può [...]ire che questo sia vn'hauer patto, & amicitia [...]on essi loro, ma si bene nemicitia. Possono adũ[...]que fare questo gli Essorcisti, & se il demonio [...]uperiore può naturalmente sforzare l'inferio[...]e all'obedienza, meglio lo potrà fare sendogli [...]omandato nel nome, & virtù di Christo. Quã[...]o poi al secõdo dubbio, dico, che alle volte gli Angeli hanno guerra frà di loro vera, & reale, & è à punto simile questo loro abbattimento [...]lla guerra, che suol'essere tra l'appetito sensi[...]iuo, & intellettiuo, i quali alle volte, & quasi [...]empre inchinano l'huomo à diuersi oggetti cõ[...]rarij, come per essempio sarebbe quando l'ap

Cosa lecita è comandare ch'uno demonio scaccia l'altro.

Angeli qual guerra habbino frà di loro.

petito sensitiuo c'inchina al mangiare, & alla crapula, & l'intellettiuo c'inchina al digiuno, & astinenza. E parimente simile questa battaglia à quella che è frà l'intelletto, & la volontà, come saria quãdo la ragione dimostra, che si debbe fare qualche buon'opera, contra il volere, & beneplacito della volontà, che non vorebbe si facesse tal'opera; ouero è simile à quello disparere, che alle volte si ritruoua frà due diuerse volõtà, vna delle quali vuole vna cosa, & l'altra ne vuol vn'altra. Et che in fatto sia stata battaglia vera, & reale frà gli Angeli, ce lo testifica S. Giouanni nell'Apocalisse al xij. capo quando dice. Fù fatta vna gran guerra in cielo, Michele con gli Angeli suoi combatteuano col serpe infernale, & il serpe con i suoi seguaci combatteuano, ne potero preualere contro i buoni, da' quali furono vinti, & gittati dal cielo. E non è dubbio veruno, che questa battaglia fù fatta cõ quell'armi, che furono date da Dio à gli Angeli quando creò la natura Angelica, ch'altro nõ sono, che l'intelletto, volontà, & la parte, ò potestà essecutiua; percioche si come l'intelletto dittaua à gli spiriti eletti, & alli reprobi cose contrarie frà di loro, & la volontà loro voleua le medesime cose contrarie, così parimente con ogni modo à loro possibile si sforzauano d'ottenere quanto desiderauano. Et si come q̃l prin-

Battaglia de gli Angeli à che sia simile.

Guerra fatta in cielo trà gli Angeli buoni, & rei.

Arme con che cõbatterono gli Angeli.

Principe delle celesti schiere Michele con gli altri Angeli sãti conosceuano Iddio essere sommo bene, & à quello s'accostauano, cõbattẽdo contra gli Angeli cattiui, & reprobi; così per il contrario Lucifero accostandosi al male, & in quello sforzandosi, tiraua gli altri suoi seguaci nel male. Et si come gli Angeli buoni desiderauano d'essere fatti partecipi dell'eterna beatitudine, ma col mezo de i meriti, pche amauano Iddio con vno intensissimo atto di amore, per il quale riceuettero anco da lui più intenso merito; così gli Angeli presciti senza merito veruno, ma solo per nobiltà di natura voleuano la beatitudine. E sì come l'intelletto ragioneuole ne gli Angeli buoni dimostraua, che la beatitudine si debbe desiderare con amor d'amicitia, & in quel modo che piace à Dio di darla à gli eletti suoi; così nelli Angeli dannati mostraua, che ella si doueua desiderare con amor di concupiscẽtia, cioè senza meriti, come che per se medesimi fossero degni, e meriteuoli di quella. Et per questo cõsiderando la nobiltà, & grãdezza della propria natura essere sopra tutte l'altre creature, non senza grandissima dilettatione in se stesso si compiacque, & per questo desiderò l'imperio, & dominio di tutto l'uniuerso. Ma perche conobbe, che questo dominio, & imperio era riserbato, & prepara-

Angeli buoni s'accostarono al sommo bene.

Beatitudine desiderarono gli Angeli buoni co i debiti mezi.

Intelletto de gli Angeli buoni che cosa gli mostrasse.

Considera Lucifero la sua nobiltà naturale.

Desiderio p uerso di Lucifero.

to à Christo, perciò contra la volontà di Dio l[o]
desiderò; oue che nol potendo hauere, per l[a]
sua superbia, concepete tant'odio, & inuidia c[on]-
tra di Christo, che congiurando con i suoi se-
guaci contra di Dio tentò d'uguagliarsegli; &
à questo modo sì ribellò contra il suo fattore.
Il qual peccato incominciò dal proprio amo-
re, & finì nel dispregio di Dio, il che ncn auen-
ne à gli Angeli buoni, i quali incominciarono
questa battaglia dal dispregio di se medesim[i]
p amor di Dio, & la finirono nell'amor diuino
vbidendo al volere di Dio. Ma perche di que-
sto à pieno habbiamo parlato di sopra nel cap.
iij. del presente libro, perciò là rimando il beni-
gno lettore. Due sorti di battaglie si ritrouano
trà gli Angeli, secondo S. Thomaso nel secondo
delle sentenze, alla distintione ij. questione ij. ar-
ticolo v. La prima è quando l'Angelo buono fà
violenza, & resistenza all'Angelo tristo, & catti-
uo, sforzandolo, & impedendo la potestà sua
dal mal fare, & dal potere nuocere come vor-
rebbe; & di questo è scritto nell'Apocalisse al
xx. capo, che l'Angelo buono ligò il diauolo,
cioè gl'impedì la potestà, che non potesse ten-
tare quáto vorrebbe. Oue hai da notare, che la
potestà del demonio è ligata principalmente
dalla possanza di Dio. Da gli Angeli poi, & da
gli huomini come stromenti, & ministri suoi; gli

Rebellione di Lucifero contra Dio.

Diuerse battaglie sono trà gli Angeli.

Potestà del demonio da chi è ligata.

quali in virtù di Dio sforzano i demoni cō l'orationi. La seconda guerra, ouero abbattimento è quando vn'Angelo buono fà resistenza ad vn'altro Angelo buono, come si legge in Daniele al x. capo; che l'Angelo Michele prencipe de' Giudei parlando dell'Angelo prencipe del regno de' Persi, dice in questo modo. Il prencipe del regno di Persia mi hà fatto resistē a vintiuno giorno. Le quali parole isponendo S. Gregorio ne i mortali dice, che ambidui questi Angeli erano buoni, & nondimeno era tra li loro battaglia, & discordia, non però tale, che ripugni alla carità, & vnione, che è frà gli Angeli buoni. Per intelligenza del qual passo si debbe notare secondo Ricardo de Media Villa nel ij. alla distintione xj. art. j. q. iij. che alle volte occorre, che frà diuerse genti, & persone diuersi meriti si ritruouano, per la qual diuersità pare che vn popolo, ò gente debba essere all'altro soggetto; ouero debba essere da tal soggettione, & prigionia liberato; come à punto all'hora era tra Giudei; perche l'oratione di Daniele per se medesima meritaua la liberatione del popolo Giudaico, qual era prigione in Persia. Mà i peccati di quel popolo, & l'utilità spirituale, che ne riportaua quel regno per la cognitione di Dio, che dal popolo Giudaico nasceua à quegli huomini, faceuano nascere que-

Secondo abbattimento, che è trà gli Angeli.

Angeli buoni combattono insieme.

Diuersità de' meriti che cosa faccia.

Vtilità della prigionia de' Giudei.

ſta battaglia frà q̃lli dui Angeli buoni, la qual ad altro fine, & effetto nõ era fatta, che per gloria di Dio. Sopra il qual fatto ſenza dubbio veruno ſi debbe credere, che l'uno, & l'altro Angelo addimandaſſe à Dio il ſuo volere, & beneplacito; allegando ciaſcheduno di loro le ragioni dell'uno, & l'altro popolo. Allegaua l'Angelo de' Giudei la penitenza loro, & l'ingiuſtitia, & grauami, che da quel popolo di Perſia gli erano fatti; & però addimandaua la loro liberatione. Dall'altro canto l'Angelo del regno di Perſia diceua, che il diuin culto, & il nome di Dio per mezo de' Giudei ſi diuulgaua, & ſpargeua per quel regno, & che perciò quel popolo doueua reſtare iui, ne per alcun modo ſi doueua liberare; le quali allegationi erano à punto la guerra che ſi faceua trà quelli dui Angeli. E perche eſsi non ſapeuano, ne conoſceuano qual foſſe la volontà di Dio ſopra di queſto, perciò tanto tempo ſtettero al contraſto, quanto ſtette Iddio à riuelare la liberatione de' Giudei all'Angelo loro, ouero à Daniele, qual con l'oratione ſua fù fatto degno d'ottenere tal gratia appreſso di Dio.

Angelo de' Giudei che ragioni allegaua.

Ragioni del l'Angelo di Perſia.

Angeli ſtati à contraſto vintiuno giorno.

Di varie, & diuerse generationi, & specie di demoni, & come con l'intelletto, & volontà loro oprino tutte le sue operationi. Cap. V.

HAVENDO noi veduto di sopra della natura de'diauoli, & come siano stati creati buoni quanto alla natura loro dal sommo opifice; dell'origine della guerra, & abbattimento fatto nel cielo con gli Angeli buoni; & come tra gli Angeli posſi eſſere guerra; voglio che vediamo nel preſente capo le varie, & diuerſe differenze, & conditioni loro. Si debbe dunque auertire, che diuerſe ſorti di demoni ſi ritrouano. Alcuni ſono, de'quali ſi tiene, che cadeſſero dall'infimo choro de gli Angeli, i quali oltra la pena eſſentiale, che è la priuatione della viſione della diuina eſſenza, la quale ſi chiama da'ſacri Theologi la pena del danno, quale patiranno eternalmente, pochiſsime altre pene patiſcono per li loro pochi peccati; & queſti ſono di tale natura, che pochiſsimo poſſono nuocere, & offendere; ma ſolo ſi pigliano piacere nel tempo di notte in far alcuni ſtrepiti, & rumori; & alcuna volta attendono à far burle, & giuochi, & altre coſe da ſcherzo; lequali ſpeſſe volte ſono da alcuni vdite, & viſte, come appare in molti luoghi, & caſe, le quali ſono diſturbate da certi romori la notte,

Diuerſità di demoni poſti dall'Autore.

Natura de' Foletti.

&

& anco molte volte il giorno fatti da' demoni, come fanno gettando hora pietre, & trauagliando gli huomini col loro sbattere; & parimente quando appaiono certi fuochi accesi, & altre delusorie operationi. Queste cose spessissime volte sono fatte per opera di questi tali demoni; quali non possono offendere gli huomini in altro modo, che in questi effetti ridicolosi, & inutili, costretti, & legati dalla infinita possanza di DIO; & questi sono chiamati in lingua Italiana Foletti. L'essempio n'habbiamo impronto, qual narra Guglielmo Tottani nel libro che fà De bello dęmonum, con queste parole. Sendo io giouine (dice egli) e standomi vna notte con tre compagni in vna casa, la quale haueua vna sol porta, di dentro benissimo serrata, & in vn sol letto, eccoti che nel mezo della notte incominciãmo ad vdire fuori della porta vn strepito, & romore simile à quello, che sogliono fare li speciali pistãdo le specie nelli mortari di metallo, & suegliati da quel strepito, si marauigliammo, che cosa potesse esser' questa da hora così strauagante; & cessando alquanto quel suono, poco dopò vdimmo nell'istessa camera sotto vna mensa, che iui era vn'altro strepito come di porci, che rompessero, & mangiassero noci al modo porcino; del qual strepito s'ammirammo grandemente, sapẽdo che la porta

Essempio d'vn Foletto & sue operationi.

ca era serrata di dentro, & che altro che noi nō era entrato costì. Et dopò alquanto spatio di tempo cessando quel strepito, subito in vn cantone della camera apparue vn picciolo splendore, il quale disparendo, più da noi non fù veduto. Il che vedendo vno de i nostri compagni, qual'era più vecchio, & esperto delli altri ci disse; che noi non douessimo temere, perche questo era vn spirito cattiuo della più ignobile Gerarchia, il quale non faceua altro male, che di queste burle. Et quantonque paia à gli huomini, che questi spiriti faccino di molti mali la notte nelle case, nondimeno il giorno nō si truoua cosa veruna che sia guasta, nè mossa dal luogo suo. Il che apparue nel sopradetto essempio, che essendo in quella camera vna cassa piena di nocci, quali (come habbiamo detto) pareuano essere mangiate da porci, nondimeno la mattina non n'era mossa pur vna. Questi tali adunque sono certi spiriti, la cui forza ad altro non si stende, che in fare di queste burle, & giuochi, come habbiamo detto di sopra. Sono alcuni altri demoni, i quali puniscono gli huomini al tēpo della notte, ouero gli imbrattano, & macchiano col peccato della lussuria, & questi sono chiamati incubi, & succubi; de i quali parlaremo più di sotto nel capitolo xv. & perche non paia cosa strana, & imposs ibile al benigno lettore

Illusorie operationi fanno i Folletti.

Incubi, & loro operationi.

Testimonio di Caßiano intorno alli spiriti.

tore quanto ho detto, addurrò il testimonio di Casſiano nella collatione prima, oue dice. Non è dubbio alcuno, tanti eſſere gli ſpiriti immondi, quanti ſono gli ſtudij, & inclinationi ne gli huomini. Et poi ſegue. Certamente è menifeſto alcuni di quelli, i quali il volgo chiama Pagani, i quali abondano nelle parti di Nouergia, talmẽte eſſere ingannatori, & giuocolatori, che ſtando in certi luoghi, & occupando continuamente le ſtrade, per niun modo poſſono offendere quelli che paſſano indi, ma ſolamente ſtudiano cõ il loro ſcherno, & riſo ſturbare gli paſſaggieri. Sono certi altri, i quali ſogliono offendere la notte gli huomini, con ſtargli ſopra quãdo dormono. Altri ſono tanto dediti, & inchinati al furore, & alla crudeltà, che non contenti di veſſare, & lacerare crudeliſsimamente li corpi, i quali poſſeggono, ſtudiano anco cõ furia andare ſopra quelli, che paſſano, & cõ crudel morte s'affrettano di vccidergli; che è, come s'ei diceſſe. Nõ ſolamẽte occupano i corpi; ma anco horribilmẽte gli cruciano; & queſti ſono quelli, de i quali parla il Vangelo in S. Mattheo al viij. de i quali nõ fà biſogno parlarne; cõcioſiache n'habbiamo la iſperienza, la quale ci è maeſtra alla giornata di quelli, che continuamente occupano i corpi humani. Si ritrouano anco (ſecondo Michele Pſello) ſei generi, & ſorti di demoni.

Demoni dediti alla crudeltade.

ni. Il primo genere si chiama Leliureon, che tanto vuol dire, quãto Igneo; & di tal nome si chiamano, perche sogliono andare vagabondi nell'aria sublime, & altissima, che è appresso, & cõtigua al fuoco. Il secondo genere si chiama Aereo, & sono quelli che vãno vagabondi nell'aria più propinqua à noi; & è lor proprietà d'essere superbissimi, intrepidi, & pieni di iattãza, d'inganni, & di vanagloria, & niente di bene ci apportano. Il terzo si chiama Terreno, per questo che di continuo praticano intorno la terra, & le cose terrene; & nel suo mal'operare, quasi sempre adoprano cose terrene. Il quarto si chiama Acquatile, ouero marino, & questi sogliono al più delle volte immergersi ne' luoghi humidi, & acquosi, & habitano volontieri ne i laghi, & fiumi, & questi spesse volte fanno affocare gli huomini nell'acque, eccitando grandissima tempesta nel mare, talmente che alcuna volta sommergono le naui cariche di huomini, & di preciosissime merci nel fondo del mare. Il quinto si chiama Sotterraneo, & sono quelli che habitano sotto terra, & sogliono offendere quelli che lauorano sotto terra, come sono coloro che cauano i pozzi, & l'oro nelle minere, & altri metalli; questi eccitano li venti sotterranei, & gli terremoti; sbatteno, & conquassano gli fondamenti de gli edificij, & suscitano venti infiãmati. Que-

Demoni Ignei.

Aerei.

Terreni.

Acquatili.

Sotterranei.

Viltà de i demoni sotterranei.

sti demoni temono grandemente le minaccie, & questo gli auiene per la lor ignorãza, che gli ha acceccati, pche nõ ſanno diſcernere chi è quello che gli dice villania, & che gli minaccia; & quando occupano i corpi humani, non altrimẽte ſi partono quando lo Eſſorciſta gli ſcongiura, ſe non quando eſſo è di buona vita appreſſo di Dio, & con horribil'Eſſorciſmo, ò ſcongiuratione, per la poſſanza di Dio gli ſpauẽta; & que-

Timore d'alcuni demoni.

sti ſono demoni, che grãdemẽte temono di nõ eſſere mandati ne i luoghi più profondi, ouero nell'abiſſo. Temono grandemẽte ogni volta che l'Eſſorciſta gli minaccia di confinargli nell'inferno; & più quando eſſo chiama, & inuoca gli Angeli ſanti, che ſono ordinati da Dio à tale vfficio; temono dico, che non gli precipiti iui; & tanto ſono ignoranti, che ſe vna vecchieta, ò altro gli minaccia, & villanamẽte cõ ſuperbia gli dichi villania, ſpeſſe volte ſi partono: & di quì naſce, che alcuna volta con certe coſette ſuperflue, & di niuno valore facilmente ſi fanno man-

Demoni che ſi fanno ſchiaui à Maghi.

cipij, & ſerui de' Maghi, & Incantatori; & alcuna volta gli coſtringono ò ne i capegli, ò nelle vnghie, ò nella cera, ò nel piombo, ouero cõ vn debile filo li legano, quantunque alcuni altri demoni per ingãnare gl'Incantatori, fingono à modo di queſti eſſere legati in anelli, ampolle, & altre ſimil coſe. Ma pmaggior chiarezza di q̃-

to ligare, & costringere questi spiriti in cose materiali, come nell'vngie, anelli, ampolle, & altre simili cose, hai da notare (secondo Francesco Diaceto) che i Malefici, ò Maghi non possono costringere detti spiriti, nè rilegarli in dette cose, se non col patto, & conuentione c'hanno con qualche spirito, che sia superiore à quello, che debbe essere costretto: percioche gli spiriti superiori hanno forza di costringere gli inferiori, essendo tra loro vn certo ordine di superiorità, come habbiamo detto di sopra nel iiij. capo; onde alcuni tengono luogo di capo, & comandano, & gli inferiori vbidiscono: oltre che eglino ciò per detrimento dell'huomo, à guisa di ben'ordinato essercito concordeuolmente oprano. Niuna dunque spiritual sostanza può essere costretta in alcuna cosa corporale per virtù di vn corpo, che sia bastãte à cõtenere vna sostãza incorporea: ma ciò auiene per valore, & forza d'alcuna superiore sostanza, che lega l'inferiore à quel corpo determinato. Et così mediãte il patto che è frà il Malefico, & il spirito superiore, si legano alcuni de gl'inferiori in anelli, ouero ampolle. Nõ può però il spirito inferiore in simili luoghi da i superiori essere legato per virtù naturale in tal modo, che partendosi il principale, anch'egli non si posßi partire; ma ben può in tal guisa essere forzato, che qualunque volta ei

Ligare spiriti in cose materiali come sia poßibile.

Costringere non si può la sostanza spiritouale.

Spirito inferiore come sia ligato dal superiore.

si

ſi partiſſe da quel luogo, può da quel principale eſſere ritiratto nel luogo medeſmo. Può anco eſſere aſtretto à ſtarui, mediante l'imperio, & comandamento di colui à chi egli è ſottopoſto.

Spirito perche ſi dichi eſſere ligato.

Non fà già di miſtiero, che lo ſpirito legato nel l'anello ſtia ſempre iui preſente: ma diceſi eſſere legato iui, perche chiamato dal poſſeditore dell'anello, vien ſempre: ne ha biſogno di gran ſpacio di tẽpo à tornare, ſia pur doue ſi voglia. Et quantunque lontano, può conoſcere quello ſi faccia appreſſo di colui c'ha l'anello in ſua poteſtà. Et però non ſi dia ad intendere il volgo, che in potere di Negromanti ſia tenere tali ſpiriti legati, come huomini ne'ceppi, da che vno ſpirito non può eſſere rinchiuſo da vn corpo. Si che i Maghi nõ poſſono coſtringere i principali ſpiriti; & non hauendo patti, & conuentioni con li maggiori, mai ſarebbe poſsibile coſtringerne alcuno: è ben uero che concorrono volontariamẽte à ſimile opere, p fare ſdrucciolare l'huomo nella idolatria, & à ſe ſottoporlo.

Ignoranza de i Negromanti.

Proprietà de i demoni ſotterranei.

Queſti demoni dũque ſotterranei temono parimẽte le nefande adiurationi che gli fanno queſti Maghi, & Venefici, & à quelle grandemente ſi conturbano; & queſti Incantatori ſogliono fare manſueti con le loro congiurationi tal ſorte di demoni; & quãdo ſono ne i corpi humani, oltra che ſpauentano, & pongono terrori alle

crea-

creature, sogliono anco gettar pietre, & sassi cō tra à quelli che s'incōtrano, sendo loro proprietà di gettar pietre, ma con tiri prouocatiui à colera, che poi non offendono. Il sesto, & vltimo si chiama Lucifogo, è totalmente tenebroso, & è così detto, perche è imperscrutabile, & fugge sommamēte la luce. Questi sogliono con le passioni fredde violentemente ammazzar gli huomini. Et tutte queste sorti di demoni sono così fatti, che odiano Iddio lor fattore, & sono contrarij à gli huomini, & alcuni di loro sono assai peggiori de gli altri. L'Acquatile, il Sotterraneo, & il Lucifogo sono più pernitiosi, & tristi de gli altri; perche non solamente con sporche, & disoneste fantasie, & cogitationi, cercano deprauare, & offendere l'anime redente col precioso sangue di Christo Giesù; ma à modo di fiere crudelissime si sforzano di sollecitare la morte de gli huomini. Gli demoni Acquatili sogliono soffocare quelli che vanno errando per l'acque, & sogliono anco vessare gli corpi humani di morbo comitiale, & fanno alcuna volta impazzire gli huomini affatto. Gli Aerei, & gli Terreni, con vna certa arte, & inganno sogliono assalire le nostre cogitationi, & talmente gli animi humani ingannare, che gli inducono alle perturbationi, à gli sporchissimi, & iniqui, anzi pernitiosi pensieri. Sin quì Psello. Ma in che modo

Lucifogo, & sua proprietà.

Proprietà de i demoni acquatili.

Proprietà de' demoni aerei.

posſino fare queſto, lo diremo più di ſotto n
xiij. capitolo, quando ragionaremo del lo
parlare. Et ſe alcuno foſſe curioſo di ſapere
ſattamente, & profondamente voleſſe inueſ
gare la materia de gli Angeli, & de i demor
legga i dottori ſcolaſtici nel ij. libro delle ſe
tenze, alla diſtintione v. vj. & vij. & nel iiij. alla
diſtintione xxxiiij. che ritrouerà iui tutte qu
ſte coſe diſputate, aperte, & chiare. Vedrà c
me gli demoni operano tutte le loro attioni i
trinſeche per mezo dell'intelletto, & volontà
ro; & che le loro parti naturali, nelle quali fu
no creati, nõ ſono ſminuite, nè guaſte per il p
cato loro, ma che ſono rimaſte intiere, & ſpl
didiſsime, ſecondo S. Dioniſio nel libro de i d
uini nomi, nel capitolo iiij. ancorche non le p
ſino vſare in fare alcuna opera virtuoſa, & me
toria. Ritrouerà parimente, che quanto all'i
telletto ſono acutiſsimi, & che in tre modi vi
in loro la ſcienza, cioè per ſottilità di natura
per l'eſperienza de i tempi, & per le riuelatio
de i ſpiriti ſuperiori. Vedrà anco come con
ſcono le conditioni, & naturali inclinationi
gli huomini, mediãte le influentie, & impreſs
ni de i corpi celeſti, quali gli predominano, o
cauano, & argumentano alcuni eſſer più diſp
ſti, & inclinati all'arte magica, & à far altri m
li, che gli altri; & perciò ſopra gli alitri più g
ten

Attioni, & parti naturali de i demoni.

Demoni ſono acutiſsimi.

Cognitione de i demoni.

tentano ad esseguire tal'inclinationi. Quanto poi alla lor volontà, conoscerà quella immobilmente starsi, & nodrirsi nel peccato, sempre peccare ne i peccati di superbia, inuidia, & di somma displicenza, che Iddio à gloria sua l'adopri, & l'vsi contra il voler proprio d'esso diauolo. Ritrouerà dico come il demonio col proprio intelletto, & volontà può operare cose mirabili; talmente che (come dice Iob al cap. xlj.) non è potestà sopra la terra, che si possi comparare, & vguagliare à quella del diauolo, il quale è fatto tale, acciò non tema niuno, ancorche sia soggetto à gli meriti de i Santi. Vedrà iui come p conjettura possi conoscere le cogitationi de i nostri cuori; come possi trasmutare i corpi accidentalmēte con l'aiuto di natura; & come possi mouergli, & portargli d'vn luogo all'altro: come posssi cangiare li sensi esteriori, & interiori, & inchinarli alle cogitationi: come possi volgere l'intelletto, & la volontà, ancorche indirettamēte; & molte altre cose, le quali breuemente trattaremo più di sotto ne i ꝓprij luoghi. Conoscerà oltra di q̄sto le proprietà, & cōditioni che gli sono assegnate da' sacri Theologi, cioè che siano spiriti impuri, ancorche siano immondi; perche (secondo Dionisio) in quelli si troua il furore naturale, la pazza concupiscenza, la fantasia proterua quanto à gli peccati spirituali, do-

Diabolica volontà si nodrisse nel peccato.

Cogitationi se'l demonio le possi conoscere.

Proprietà de i demoni.

ue ſono nemici dell'humana generatione, di m
te rationali, & intendono ſenza diſcorſo, ſottil
nell'iniquità, cupidi, & deſideroſi di nuocere, &
offendere, ſempre nelle frodi, & inganni pron
tiſsimi, mutano gli ſentimenti, imbrattano gl
affetti, & voleri noſtri quanto poſſono, tur
bano quelli che veghiano, inquietano quell
che dormono con gli ſogni faſtidioſi, inducon
l'infirmità ne' corpi, eccitano la tempeſta & i
terra, & nel mare, ſi trasformano in Angelo d
luce, portano ſempre cõ eſsi loro l'inferno, s'v
ſurpano il diuino culto, & ſeruitù verſo gli Ma
lefici, & Incantatori, l'arti magice ſono fatte m
diante il lor aiuto, & fauore, ſono deſideroſiſsi
mi di dominare ſopra i buoni, & quanto poſſo
no gli moleſtano, ſono dati à gli eletti p eſſerci
targli, ſempre occultamente pongono l'inſidi
al fine, & alla ſalute humana; perche, come
ſcritto nella xvj. cauſa, alla queſtione ij. hann
mille modi, & arti di nuocere all'humana gene
ratione, come quelli, che dal principio della ſu
ruina ſempre ſi ſono sforzati di rouinare, tagli
re, & ſpezzare l'vnità della ſanta Catholica, &
Rom. Chieſa, diſtruggere la carità, & col vele
no della loro inuidia intoſsicare la dolcezza de
le ſant'opere; & finalmente con ogni modo
loro poſsibile ſi sforzano ſouertire, & pertur
bare il genere humano da la propria ſalute. Le

a parimente il benigno Lettore il Precettorio, & il Formicario di Giouanni Nider. Il libro di Tomaso Barbantino, intitolato De vniuersali bono, ouero de Apibus. Il libro chiamato Martello de' Malefici. Siluestro Prierio nel libro che fa delle mirabili operationi de i demoni, & Malefici. Paolo Ghirlando nel trattato de Sortilegijs. Il Conte Gio. Francesco Pico dalla Mirandola nella sua Strega, & molti altri, gli quali hanno trattato con diligenza di questa materia.

Dottori che trattano di questa materia.

Della scienza de i demoni, & del modo col quale l'acquistano, & come sieno differenti da noi nell'imparare quella. Cap. VI.

NON è dubbio alcuno appresso gli sacri Theologi, che gli Angeli tanto buoni, quanto rei, cattiui, & tristi possono di nuouo acquistare alcuna scienza, & cognitione, & imparare alcuna cosa à loro incognita, & nascosa. Per intelligenza della qual propositione è da notare, che gli demoni sendo sapienti, & dotti, conoscono la verità delle cose in tre modi, cioè per isperienza, per riuelatione, & per natura. Per l'esperienza conoscono l'inclinationi de gli huomini, & il modo di superarli. Non ci lascia mentire S. Cipriano, il

Modi di conoscere la verità delle cose.

qual dice. Il diauolo ha imparato col lungo, & vecchio vſo ogni genere di tentatione, & ogni inſidia, & fraude per ſeparar l'huomo dal grã-de Iddio, & farlo cadere nel peccato. Per riuelatione conoſcono quanto à Iddio per ſe ſteſſo, ò per mezo de i ſuoi ſanti Angeli piace di riuelargli. Per natura parimente ſanno, & conoſcono, perche nel principio della ſua creatione, & inſtitutione hebbero le parti loro naturali, che ſono l'intelletto, la memoria, & la volontà ſplẽdidiſsime, & perfette, le quali rimaſero intiere nel loro cadimento, ſecondo S. Dioniſio. Ma perche habbiamo à parlare del modo della loro ſcienza, però per maggior dichiaratione è da notare, che gli Angeli (parlo tanto de i buoni, quanto de i triſti) non riceuono, ne prendono la cognitione delle coſe ſenſibili come fanno gli huomini, il che è manifeſto per queſta ragione; perche le coſe ſenſibili, ſecondo la natura ſua ſono atte ad eſſere imparate, & inteſe per il ſenſo, sì come le coſe intelligibili per l'intelletto; & perche ogni potenza conoſcitiua, la quale ha da riceuere la cognitione ſenſitiua, ha biſogno, & gli è neceſſario d'hauere il ſenſo, & per conſeguenza l'organo corporeo, & il corpo che naturalmente gli ſia vnito per riceuere tal cognitione; & conciosia che gli Angeli non hanno i corpi che gli ſiano natural-

Per riuelatione conoſce il demonio, & per natura.

Angeli come riceuino la cognitione delle coſe.

mente vniti; adunque ſegue neceſſariamente, che eglino à queſto modo non riceueno queſta cognitione intellettiua delle coſe ſenſibili. Ne meno intendono diſcorrendo da vna coſa più manifeſta, & nota, ad vna manco manifeſta, ouero da vn'oggetto manifeſto, ad vno totalmente incognito; perche nelle coſe che naturalmente conoſcono, non ſolamente le conoſcono ſuperficialmente, ma conoſcono anco, & veggono tutte quelle coſe che poſſono eſſer conoſciute in quella; come per eſſempio ſaria quando ei voleſſe conoſcere, che coſa ſia l'huomo, conoſce, & vede ch'egli è animal rationale, riſibile, docibile, beatificabile, & così di tutte l'altre ſue proprietà, & conditioni, le quali vede, & conoſce nella cognitione dell'huomo come ſe immediatamente dalla propria natura ſua habbia conſeguito queſta perfettione di conoſcerle. Nè manco intendono componendo, ò diuidendo, come fa l'intelletto noſtro, il quale per la debolezza dell'intellettouale ſuo lume, nella prima notitia, & cognitione della coſa inteſa non può conoſcere, & intendere tutte quelle coſe che in eſſa ſi contengono; il che non accade ne gli Angeli, perche eſſendo il loro lume naturale perfetto, vede ogni coſa che ſi contiene nella coſa conoſciuta, talmente che nell'intelletto Angelico, quanto à quelle coſe

Demoni non diſcorrono nell'imparare.

Imparano i demoni ſenza componere, & diuidere.

Errore non caden ell'intelletto Angelico.

che naturalmente possono da lui essere conosciute, non può cadere errore, ò falsitade alcuna; perche l'intelletto, intorno alla quiddità, ò diffinitione della cosa, è sempre vero, & non si può ingannare, si come anco il senso non se inganna circa il proprio oggetto, come dice Aristotile nel iij. dell'anima, & questo è verissimo, quando l'intelletto conosce le quiddità immateriali talmente che, oueramente totalmēte sono intese, ò totalmente ignorate da esso intelletto. A questo modo adunque nell'intelletto Angelico non può essere alcuno errore, ò falsità per se medesimo, in quanto alla natura d'esso intelletto; può nondimeno accidentalmente cadergli errore, ma per altro modo di quello che fa in noi; che componendo, ò diuidendo, veniamo in cognitione della natura, & quiddità, ouero diffinitione, si come facciamo quando cerchiamo la diffinitione diuidendo, & esplicando con varie parole. In questo modo dico non può cadere errore nell'intelletto Angelico, perche (come habbiamo detto) per la diffinitione della cosa, conoscono tutte l'altre cose, che à quella appartengono; & questo s'intende quanto à quelle cose, che naturalmente sono ascritte, ò remosse come principio d'intenderla, il che non è così nelle cose, le quali dependono immediatamente dalla diuina ordina-

Errore come possi cadere nell'intelletto Angelico.

dinatione. Gli Angeli dunque buoni, & ſanti
eendo d'vna retta, & ordinata volontà, non giu-
dicando circa le coſe naturali, ſe nõ ſalua la di-
uina ordinatione, non giudicano, ò determina-
no coſa alcuna fermamente, ſe non quanto pia-
cerà al loro Fattore, & per cõſeguenza nõ s'in-
gannano nelle coſe naturali, ne anco nelle ſo-
pranaturali, nè p ſe, ne accidentalmente. Ma gli
demoni per la ſua peruerſa, & iniqua volontà
ſottraggẽdo l'intelletto loro dalla diuina volon
tà, & ſapienza, alcuna volta fanno giudicio cer-
to, & aſſoluto ſecondo le conditioni naturali
della coſa, ch'ella ſarà così; & in quanto à quel-
le coſe, che appartengono naturalmente à tal
giudicio non s'ingannano, ma ſono inganna-
ti alcuna volta quanto alla poſsibiltà, quan-
to à quelle coſe che ſono ſopra la natura, sì
come per eſſempio, ſe conſiderando l'huomo
morto, giudicaſſero mai più douere reſuſci-
tare, ouero ſe vedendo Chriſto eſſere huomo,
non lo giudicaſſero eſſer Dio, & queſto non
naſce da difetto, ò mancamento dell'intellet-
to Angelico, il quale per la natural ſua perfet-
tione, dal principio della ſua conditione fù per-
fetto, come quello che tutto è in atto, & non
come il noſtro, che à poco à poco piglia la
ſua perfettione da gli oggetti, conoſce tutte
le nature delle coſe naturali, le quali ſi con-
ten-

Giudicio de gli Angeli buoni.

Giudicio de i demoni come erri.

tengono ſotto l'ente, ouero eſſere intelligibile; altrimente ſe non intendeſſe alcuna coſa contenuta ſotto l'eſſere, ouero ente, ſaria in potenza, & non in atto quanto à quell'oggetto. Sotto queſto eſſere, ò ente intelligibile ſono contenute tutte le nature, & ſpecie di tutte le coſe corporali, le quali ſono veramente enti; adunque gli Angeli tanto mali, quanto buoni tutte quante le conoſcono, & non ſolamente conoſcono tutte le ſpecie della natura corporale, ma anco tutti i loro indiuidui, ouero ſingolari; perche ſendo le ſimilitudini delle coſe nè gl'intelletti loro più vniuerſali, & efficaci, che non ſono ne gli noſtri, però per quelle ſimilitudini naturali, non ſolamente le conoſcono ſecondo la ragione generica, & ſpecifica, come fà l'intelletto noſtro, ma anco conoſcono gli loro indiuidui, & ſingolari; & però l'intelletto Angelico con vn ſolo atto intellettiuo conoſce tutte quelle coſe, che ſi poſſono conoſcere in vna ſpecie, ma nō già quando ſono di diuerſe ſpecie. Per propria natura adunque gli demoni, ſendo (come di ſopra habbiamo prouato) ſapienti, conoſcono immediatamente, per le ſpecie che con loro furono concreate, tutte le ſpecie delle coſe create da Dio, tanto corporali, quanto ſpirituali; per le quali ſpecie, qualunque di loro, conſiderando la natura di tali ſpecie, con

L'eſſere contiene tutte le coſe.

Cognitione delli Angeli quanto alle coſe naturali.

Per natura intendono i demoni.

vna distinta cognitione, conosce parimente tutti gli loro indiuidui, come se per essempio considerando, & conoscendo la specie humana, conoscesse tutti gli huomini che son stati, & sono; perche (come dicono alcuni Theologi) il diauolo è ottimo Filosofo, Theologo, Arithmetico, Mathematico, Logico, Grāmatico, Musico, & Medico eccellentissimo; il quale cō poca isperiēza mirabilmēte superarebbe, & vincerebbe ogni eccellētissimo huomo, quātunque pratichissimo in dette arti, & sciēze; & però esso conosce tutte le cose che sono nel mōdo, insieme con le loro forze, & virtù c'hanno nelle foglie, & radici loro. Conosce parimente tutti gli animali terrestri, & le loro nature, & qualità, tutti gli vccelli, & tutte le cose volatili del cielo, & tutti gli animali aquatici. Conosce le forze, & virtù di tutti gli metali, & del solfore, di tutti i legni, di tutte le pietre, & breuemente dico, che quanto à queste cose naturali, & quanto à gli secreti di natura, in lui non cade oblio, ouero ignoranza alcuna; perche tutte queste cose sono chiarissime, & manifestissime auanti gli occhi del suo intelletto. Et di quì è chiaro, & manifesto, che qualunque demonio, quantunque minimo, se non è impedito, naturalmente conosce tutti gli Angeli tanto buoni, quanto tristi, & le loro virtù. Il medesimo dico di tutti

Peritissimi sono i demoni in ogni scienza.

Nature, & loro virtù conoscono i demoni.

Oblio non cade nell'intelletto diabolico.

gli cieli, ſtelle, di tutte le coſtellationi, aſpetti, & influſsi celeſti.

Come gli demoni conoſcano le coſe future contingenti; oue ſi tratta, ſe eglino poſsino conoſcere gli ſecreti, & cogitationi de' noſtri cuori. Cap. VII.

GLI demoni hanno la ſcienza, con la quale poſſono indouinare, & conoſcere le coſe, che contingentemente hanno da venire, quando quelle ſono coſe naturali, & anco le ſanno inſegnare à noi. Mà p maggior dichiaratione di queſto ſi debbe notare, ſecondo l'Angelico dottore S. Thomaſo nelle queſtioni diſputate, alla queſtione xvj. che le coſe future contingenti poſſono in due modi eſſere conoſciute. Primamente in ſe ſteſſe. Secōdariamente nelle loro cauſe. In ſe ſteſſe non poſſono eſſere conoſciute da altro, che da Dio, & la ragione è queſta; perche le coſe future, come future non hanno anco eſſere in ſe ſteſſe; & conciosiache l'eſſere, & il vero ſieno conuertibili, perche tutto quello c'ha l'eſſere è vero che è, & tutto quello che è vero hà l'eſſere; cōcioſia parimenti che ogni cognitione ſia riſpetto d'alcuna coſa vera; però è impoſsibile che alcuna cognitione, che riſguarda le coſe future, come future,

Cognitione delle coſe in ſe ſteſſe appartiene à Dio.

le

le conoſca in ſe ſteſſe. Et eſſendo il preſente, preterito, & futuro differenze di tempi, le quali dimoſtrano, & denotano vn'ordine temporale, ſegue che qualunche coſa che è in tempo, viene paragonata alle coſe future, come future, & per queſto è impoſsibile, che alcuna cognitione ſoggetta all'ordine del tempo, conoſca le coſe future in ſe ſteſſe. Tal'è la cognitione di qualunche creatura tanto Angelica, quãto humana; & per queſto è impoſsibile che alcuna creatura conoſchi le coſe future in ſe ſteſſe, ſendo coſa che appartiene à Dio ſolo, la cui cognitione è ſopra tutto l'ordine temporale; talmente che niuna parte del tempo vien cõparata all'operatione diuina ſotto ragione di preterito, ò futuro, ma tutto il corſo del tempo, & tutte quelle coſe, le quali ſono fatte in tutto il tempo, ſono preſenti alla diuina preſenza, conformamente al loro eſſere; talmente che l'intelletto diuino cõ vn ſol guardo le vede, & conoſce, come ſe foſſero nel proprio tempo. Nelle proprie cauſe poſſono eſſere le coſe future in tre modi, cioè ſecondo la poſsibilità, ò potenza loro, le quali ſono chiamate future contingenti, perche vgualmente poſſono eſſere, & non eſſere. Alcune altre coſe ſono nelle lor cauſe, non ſolamente ſecondo la potenza, & poſsibilità, ma anco ſecondo l'operatione, & natura della cauſa attiua,

Creatura niuna può conoſcere le coſe future contingenti.

Tutto il corſo del tempo è preſente à Dio.

Tre modi di eſſere delle coſe future.

ua, le quali non possono essere impedite dal suo effetto regolarmente, & queste cose vengono necessariamente. Altre sono nelle loro cause secondo la potenza loro, & anco secondo la causa attiua, le quali possono nondimeno essere impedite nelli suoi effetti, & queste al più delle volte sogliono auenire; & perche, secondo il Filosofo nel ix. della Metaphisica, qualunque cosa è conosciuta in quel modo, che è in atto, & non in potẽza; di quì auiene, che q̃lle cose che possono essere, & nõ essere, nõ possono essere conosciute nelle lor cause determinatamẽte, ma disgiũtiuamẽte, verbi gratia, che sarãno, ò nõ sarãno. Ma q̃lle cose che sono nelle sue cause, & che necessariamẽte vengono da quelle, possono cõ certezza essere conosciute nelle loro cause da gli huomini, & molto meglio da gli Angeli, & demoni, à' quali è più manifesto la virtù delle cause naturali, che non è à gli huomini. Quell'altre cose, che al più delle volte auengono, possono essere conosciute nelle proprie cause, non già con vera certezza, ma si bene con vna certa connatural cognitione, & meglio, & con più certezza da gli Angeli buoni, & mali, che da gli huomini. Onde si debbe annotare, che la cognitione delle cose future nella propria causa altro non è, che conoscere la presente inclinatione della causa al suo effetto, & questo pro-

Cognitione delle cose che di necessità auengono.

Cognitione delle cose che al più delle volte auengono.

pria-

priamente non si può chiamare conoscere la cosa futura, ma si ben la presente; perche (come habbiamo detto di sopra) tal cognitione è solamente propria di Dio. Più chiaramẽte questo dimostra S. Bonauentura nel ij. delle sentenze, alla distintione vij. questione iij. della ij. parte dicendo. Di tre sorti sono le cose future. Alcune sono, c'hanno la causa loro determinata, & infallibile, come sono quelle che pendono dal moto de' corpi celesti, ne i quali è la determinatione della cosa, & anco è rimosso ogni impedimento, & queste possono essere conosciute non solo da Dio, ma anco dalla creatura, & questo nella sua causa, come è il tempo dell'Ecclisse, il nascere del Sole, & altre cose simili. Altre sono c'hanno la causa loro determinata, nondimeno fallibile, come sono le cose di questa natura inferiore, le quali per questo si dicono hauer la causa loro determinata, perche l'intentione della natura le muoue determinatamente ad vn fine. Si chiama anco causa fallibile, perche da varij, & diuersi impedimẽti può essere impedita; come saria, s'alcuno vedendo vna terra seminata, & conoscendo la terra esser buona, & grassa, & ben coltiuata, & se vedesse il tempo andargli prospero, facesse giudicio, che tal terra produrrà buonissimo frutto; & queste cose possono essere vedute, & antiuedu-

Cose c'hanno la causa loro infallibile.

te non ſolamente da Dio, ma anco dalla creatura, la qual conoſce la natura delle coſe ſuperiori, & inferiori, nondimeno non così certo le conoſce, come fa le prime. Alcun'altre ſono c'hanno la cauſa loro indeterminata, & fallibile, come ſono quelle coſe che pendono dalla noſtra volontà, la qual per queſto è indeterminata, perche può volere, & non volere; è nondimeno fallibile, perche poſſono occorrere molti impedimenti all'huomo c'hà volontà di operare tali operationi: & queſte non poſſono eſſere ſapute con certezza della creatura in ſe ſteſſe, ma ſolamente da Dio, ouero dalla creatura per diuina riuelatione; & la ragione è queſta, perche la cognitione della creatura pende dalla coſa conoſciuta, & eſſendo quella coſa incerta tanto in ſe, quanto nella propria cauſa, ſegue che la creatura non può con certezza conoſcere quella, ne indouinare ſe ſarà, ò nò. Ma la cognitione di Dio non è in queſto modo, perche nō pēde dalla coſa conoſciuta, anzi tutte quelle coſe che conoſce, le conoſce ſecondo il modo della ſua volōtà; & perche la verità ſua è certiſsima, certiſsimamente conoſce le coſe contingenti, tanto quanto le neceſſarie; & ſi come le conoſce certiſsimamente, con quella medeſima certezza le può dimoſtrare, & riuelare quando gli piace; & però la cognitione delle coſe future cō tin-

Cauſa indeterminata d'alcune coſe.

Cognitione creata pende dalla coſa.

Cognitione di Dio non pende dalle coſe.

ngenti, ò che è di Dio, ouero che pende da
Dio; & perciò quando alcune di queste cose vé
ono predette, questo predire si chiama diuina
one, perche è atto diuino Et perche gli demo
i, come superbi, desiderano d'essere honorati
ome Dio; però grandemente si sforzano mo-
rare d'hauere in se tal'atto diuino. Il dire adũ
ue che gli demoni per se stessi conoschino, &
ppiano con certezza le cose future contingen
i, altro non è, che attribuirgli quello, che è so-
o proprio di Dio, & per conseguenza vna fal-
a credenza, & di diretto contra la fede; & con
a infideltà al più delle volte è aggionta l'idola
tria; & perciò il diuinare è prohibito à Christia
i dalla santa Romana Chiesa; & con tutto ciò
che gli demoni non possino per se stessi sapere
e cose future contingenti senza dubitatione,
nondimeno alcuna volta predicono alcune co
se vere, & certe, perche le conoscono, & impa-
rano per alcuno di questi quattro modi posti
da Sant'Agostino nel iij. libro sopra la Genesi
ad litteram. O veramente per la viuacità, & acu
tezza del loro ingegno, ò per molte esperien-
ze, ò per fraudolente cautela, ouero per l'altrui
scienza, & dottrina. Per la viuacità & acutezza
d'ingegno conoscono le sudette cose, quando
veggono, & con ogni diligenza considerano à
chè cosa siano inclinate le nostre affettioni, &

Diuinatione si chiama atto diuino.

Diuinare perche sia prohibito.

Quattro modi di conoscere le cose.

desiderij, ouero quali sieno quelle cose, che c[illegible] rimoueno, ò inducono ad alcuno effetto. Con l'esperiēze temporali imparano, che da tali cau se, ordinariamēte segue vn tal'effetto. Con frau dolente cautela sogliono predire dette cose quando si propongono di fare alcuna cosa, la qual auanti che la facciano, la predicono, co me s'altri che eglino la douesse fare. Per l'altru dottrina finalmente possono predire le sopra dette cose, & questo saria quando per giusto giudicio Iddio gli permettesse ch'imparassero tali cose da gli Angeli santi. Da questo è chia ro, & manifesto, che ancorche gli demoni pos sino per gli modi predetti probabilmente, & conietturalmente conoscere le cose future con tingenti, non le possono però con certezza sape re. Conciosia dunque che il demonio con la na tural sua virtù, & scienza conosca, & vegga la virtù naturale de gli elementi, & il moto de i corpi celesti, il corso, & la congiontione de' pia neti fra di loro, & le stelle fisse, può sapere con la sua virtù con certezza l'auenimento di que ste impresioni naturali, & anco l'impedimento che gli può venire, acciochè tal dispositione nō si riduchi all'atto suo, & anco può insegnare à noi tutte le cose passate, come fossero presenti, ma nascoste à noi; perche conosce, & vede tutti i furti, & latrocinij, ancorche nascostißimi sia no,

Fraude de' demoni nel predire.

Demonio conosce la natura de' cieli, stelle, & elementi.

Latrocinij, et altre sceleratezze conosce il demonio.

no, con gli loro ladri, & altre cose simili, come sono le coniurationi, gli tradimenti, gli incēdij, gli assassinamenti, gli homicidij secreti, gli sacrilegij, gli stupri, & gli adulterij, & altre cose simili, le quali si fanno non solamente frà noi, ma anco in parti lontanissime, & remotissime, per questo che egli in vn subito può essere presente à queste cose, delle quali può apportarci cognitione certissima. Anzi di più, dice Scoto nel iij. delle sentenze alla distintione xlv. questione iij. rispondendo al secondo argomento principale, che gli demoni possono naturalmente conoscere le cogitationi de' nostri cuori, quando gli è permesso da Dio, ouero da gli Angeli santi, & proua questa sua opinione con queste parole. Niuna operatione intellettuale, ouero volōtaria, niuna proprietà, ò conditione reale, sia di qualunque cosa si voglia, è nella mente, che non sia talmente manifesta all'Angelo proportionatamēte presente, si come all'anima cō gionta appare la bianchezza presente, mediāte il senso; & più di sotto rispondendo à quella autorità, che si suol addurre cōtra di questo, cioè che solo Iddio è scrutatore de' cuori, & esso solo conosce le cogitationi, & secreti d'essi cuori, dice q̄sto essere verissimo, ch'egli conosce detti pē sieri, & q̄sto per la propria sua natural perfettione, & talmente, che gli è impossibile, ch'ei non

Scoto, & sua opinione intorno à i secreti de i cuori.

Dio come conoschi i secreti del cuore.

gli conoſca, & che gli posſino eſſere naſcoſti p
qualũque ſi voglia ĩpedimẽto. Gli conoſce pari
mẽte come giudice vniuerſale di tutti i pẽſieri,
cogitationi, & altre coſe occulte, & naſcoſte, &
cõ tal modo, che nè gli Angeli, nè l'anime ſepa
rate da i loro corpi le posſono conoſcere; anzi
che gli beati nõ conoſcono q̃ſte tali cogitationi,
& ſecreti per difetto, & mãcamento della lonta
nanza indebita, per la quale non le posſono co
noſcere. Ma queſto ſi debbe intendere intorno
alle coſe, che non appartengono alla loro bea-
titudine, & gloria, & parimente alla noſtra ſa-
lute. Ma gli demoni nõ conoſcono molte di q̃-
ſte coſe, ancora che proportionatamente l'hab
biano preſenti, impediti da Dio; per il cui impe
dimento molte coſe naturalmente à loro posſi
bili non ſanno, che ſapriano, ſe non foſſero im
pediti. Mà per più chiarezza di queſto ſi debbe
auertire, ſecondo Giouanni Turrecremata ſo-
pra il decreto, nella cauſa xxvj. queſtioneiiij. nel
cap. Quodam loco. che le cogitationi humane
posſono in dui modi eſſere conoſciute. Primie-
ramente per gli effetti eſteriori, & quanto à q̃-
ſto dico, che non ſolamente posſono eſſere co-
noſciute dal demonio, ma anco da gli huomini;
& tanto più ſottilmente il demonio le può co-
noſcere, quãto meno gli effetti loro ſono occul
ti, & naſcoſti; e non ſolamente le posſono cono
ſcere

Beati nõ conoſcono tutti i ſecreti de i cuori.

Conoſcere le cogitationi humane può eſſere in dui modi.

scere per gli atti esteriori, mà anco per i segni esteriori della faccia, e del cuore, il qual diuersamente è mosso secondo la diuersità de gli affetti. L'essempio n'habbiamo ne' medici, i quali alcune affettioni alle volte conoscono per il polso. Et se questo può fare l'huomo, quanto maggiormēte lo potrà fare l'Angelo, come quello, che è libero da i sensi? E di quì nasce, che molte nostre cogitationi, & affetti possono essere conosciuti da gli spiriti malegni, mentre però nō siano impediti dalla virtù, & possanza di Dio. Ma questa cognitione, secōdo S. Bonauentura, più presto si può chiamare cōietturale, che certitudinale, come habbiamo accēnato di sopra nel presente capo. Possono secondariamente le cogitationi, & affetti del nostro cuore essere conosciuti per propria natura, come quelle, che riposano nell'intelletto, & volōtà; & à questo modo dico, che nè gl'huomini, nè i demoni possono conoscere le cogitationi, & affetti de i cuori humani; sendo questo proprio di Dio. Nō si lascia mentire S. Paolo nella prima à Cor. al ij. capo, quando dice. Nessuno sà, che sia nell'huomo, se non lo spirito, che è in quello. Il qual passo isponendo Sant'Ambrosio, dice. Le volontà, & secreti del cuore non le può sapere se non lo spirito, che è nell'huomo, cioè l'anima dell'istesso huomo. Et è cosa manifesta, che le nostre co

Cognitione coniecturale.

Conoscere le cogitationi, & secreti de' cuori è proprio di Dio.

gitationi nõ possono essere conosciute da altra creatura naturalmente, che dal proprio animo nostro, qual in questo passo è chiamato da San Paolo spirito. Et il dottissimo Agostino nel libro che fà de i dogmi ecclesiastici, dice. E cosa certissima, che il diauolo non può vedere le nostre interne cogitationi. La ragione ce la rende S. Thomaso, & è questa. La volontà della creatura rationale è soggetta solamente à Dio, il quale per se solo in quella può operare, adũque quelle cose, che sono nella volontà, & da quella dipendono, sono manifeste solamente à Dio. Et à questo proposito dice S. Bonauentura, che si come Iddio hà dato alla volontà della rational creatura il dominio, & arbitrio, à cui altro che la possanza diuina non è superiore, così alla potenza conoscitiua hà dato il secreto della conscienza, i cui secreti intimi non può penetrare se nõ la diuina sapiẽza; e però niuna creatura così Angelica, come humana può sapere i secreti dell'humana conscienza, se nõ per segni, & conietture, ouero se non li vengono riuelati da Dio immediatamente, ò col mezo de gli Angeli, e santi suoi. Altri dicono, che il demonio conosce le nostre cogitationi quanto al soggetto, che è il cuore; perche conosce, ch'egli pensa, & quanto all'oggetto sopra il quale pensa, ma non già quãto all'affetto, e fine, per il quale egli pen

Volõtà della creatura è soggetta solamente à Dio.

Dio solo è superiore alla volontà delle creature ragioneuoli.

Secreti della conscienza niuna creatura può sapere.

ensa. Eccoti l'essempio d'uno, che pensa d'una *Essempio.* donna, dicono costoro, il demonio conosce, che colui pensa di quella donna, ma non può sapere il fine di tal cogitatione, cioè, se colui pensi à quella donna per libidine, ouero per qualch'altro fine. Et il dottissimo Agostino nel libro che *Cognitione coniettura le de i demoni.* fa delle diuinationi de' demoni, al capo v. dice. Alcuna volta gli demoni non solamente conoscono le dispositioni humane, le quali con la voce sono espresse, ma anco con ogni facilità imparano à conoscere q̃lle, che cõ la cogitatione nostra sono cõcepute, mediante certi segni che procedono, & nascono dal cuore. Et benche ei habbia dopò ritrattata questa sentenza, questo ha fatto, accioche alcuno non credesse, che in fatto, & senza potere essere impedito, il diauolo conosca gli secreti, & cogitationi de' nostri cuori. Et Siluestro Prierio nel trattato che *Opinione di Siluestro Prierio.* fa delle cose mirabili delle Streghe, & de gli demoni, nel capitolo xiij. del primo libro, dice. Pochissime essere le cogitationi, che sieno nascoste alli spiriti cattiui, p la sagacità, & acutezza dell'intelletto Angelico, & poi soggionge. Guardare si debbe qualunque persona di non si fidare nell'intime, & secrete cogitationi del suo cuore, come che il diauolo perfido, & nostro capital nemico nõ sappi che cosa si pensi l'huomo; pche alcuna volta ei soggerisce le cogitationi,

 & di-

& dipoi le conoſce, almeno probabilmente per conietture. Hor ſia queſta coſa come ſi voglia, che di ciò nõ voglio diſputare, ma rimettermi al giudicio della Santa Romana Chieſa, dico bene, che eccettuate le cogitationi deliberate de' noſtri cuori, poſſono naturalmente conoſcere tutte l'altre coſe, quãdo gli è permeſſo da Dio. Per queſto conoſcono gli conſegli de i Principi, & tutti gli trattati de gli huomini, & lor ſtratagemi. Conoſcono parimente le diſpoſitioni de' corpi, tutti gli theſori; & finalmente tutte q̃l le coſe che ſono naſcoſte ſotto la terra, quando non gli è prohibito tal cognitione da Dio, & anco le ſanno indouinare con certezza; & conietturalmente ſapranno indouinare di quelle coſe che pendono dalle ſopradette, come verbi gratia ſaria, quando eglino conoſcendo gli ſecreti conſegli de' Principi, Rè, Imperatori, & le qualità loro, & la fortezza de i loro ſoldati, ſapranno indouinare che ſarà la tal guerra, & che il tale vincerà; & tãto ſaprãno indouinar le lõtani, quãto q̃lle che ſono p̃ſenti, perche tutte le conoſcono, & ĩ vn ſubito le riuelano à chi gli piace. Et che in effetto ſia vero, che poſsino riuelare le coſe, che ſi fanno in lontani paeſi, ce lo dimoſtra Paolo Ghirlãdo nel trattato, che fà De Sortilegijs, il qual narra d'vn Mago ſacerdote in queſto modo. Fù nella Città di Perugia vn ſa-

Opinione dell'Autore.

Demoni come ſappino indouinare i fatti de' Principi.

cerdote, qual per nome si chiamaua Iacomo; costui era pratichissimo, & molto eccellēte nel l'arte magica, di maniera che faceua molte isperienze in quella maledetta, e scommunicata professione. Mentre dunque, che vn giorno egli celebraua la messa nella chiesa cathedrale di quella Città che si chiamaua S. Lorenzo, sendo nel mezo della messa, e volendosi voltare al popolo per dire, Orate fratres, &c. in luogo di quelle parole disse. Pregate fratelli per l'essercito della Chiesa, il qual hora si ritruoua in grādissimo pericolo. Et in quel medesimo tempo, e momento il Capitano generale dell'essercito Ecclesiastico, con tutto l'essercito suo sendo venuto à battaglia con i suoi nemici, e combattendo perse la giornata, & fù rotto, & fracassato da quelli; e nondimeno il prete era lontano dal luogo della giornata più di cinquanta miglia; talmente ch'era impossibile, ch'vn' huomo si presto potesse portar tal nuoua, etiandio se à modo d'vccello fosse volato per aria. Sendo dunque interrogato il Mago dopò la messa da gli assistenti, che cosa nuoua era quella, che haueua detto, & c'haueua voluto dire in quelle parole, & perche l'hauesse detto in luogo di Orate fratres. Gli rispose, che in quell'istesso tēpo, che egli haueua detto quelle parole, l'essercito del Papa era in pericolo grandissimo, &

Essempio d'un Mago.

Scusa vn Mago che si finge santo.

che

che haueua bisogno di grand'oratione, & che perciò l'haueua raccomandato alle loro orationi. Poi sendo interrogato, chi gli hauesse riuelato tal fatto; rispose, che lo Spirito santo in quell'istesso tempo glielo haueua riuelato, e che per questo egli lo haueua riuelato al popolo, & con questa risposta gli acquietò. Nondimeno quanto alla verità del fatto, non è dubbio veruno, che fù il demonio, qual sendo più, e più volte interrogato da colui intorno alle cose di quella guerra, à chi toccaria la vittoria, in quell'hora hauendo il demonio visto il successo di q̃lla battaglia, l'haueua riuelato al Mago, & egli al popolo. E non è merauiglia che il diauolo così presto glielo manifestasse; percioche sendo lo spirito libero, & senza corpo, puotè vedere tutte quelle cose presentialmente, & in vn batter d'occhio passare di là à Perugia, & con breuità narrare il tutto al detto Mago, auido di saperlo, per poterlo poi riuelare al popolo, come fece in effetto, per parere santo, & grato à Dio negli occhi del popolo.

Che cosa sia miracolo, quali cose si ricerchino ad vn vero miracolo; e se gli demoni possino fare miracoli, oue diffusamente si tratta questa materia. Cap. VIII.

E Conclusione verissima appresso à sacri Theologi, che gli demoni sono potentissimi, di maniera che in queste cose inferiori cō la loro natural virtù, e possanza possono operare effetti mirabilissimi, mentre però non siano impediti dalla virtù, e possanza di Dio, ouero dalli Angeli santi, i quali ordinariamente reprimono il loro mal operare, che non nuocino alli huomini quanto potriano. E tanto sottilmente sogliono operare gli effetti loro in queste cose quà da basso, ch'alle volte rendono gli huomini pieni di stupore, e merauiglia; alcuni de i quali p nō conoscere il modo di q̄ste diaboliche operationi, hãno attribuito à i demoni c'habbino q̄sta potestà di fare miracoli, i quali anco con ragioni, & essempi, efficacemēte si sono sforzati psuadere à gli altri questo loro errore, nō sapēdo fare differēza tra le cose mirabili, & le miracolose. La prima ragione adunque di costoro è questa. Il far parlare i cani, e le statue è maggior miracolo, che far parlare i muti, i demoni alle volte hanno fatto l'vno, & l'altro; adunque possono far mi-

Demoni sono potentissimi.

Potestà di far miracoli attribuita à demoni.

miracoli. Che i cani habbino alle volte parlato per virtù diabolica, è chiaro per quello che si legge nell'Itinerario di Clemente, di Simone Mago, che con l'arte sua Magica faceua parlare, & cantare i cani. Il medesimo parimente fanno alcuni Maghi, come cõ gli essempi dimostraremo chiaramente di sotto nel cap. xxiij. di questo libro. Delle statue poi c'habbino parlato, narra Valerio Massimo, che la statoua della Fortuna, all'hora posta in Roma nella via Latina, due volte parlò alle matrone Romane cõ queste parole. Rettamente voi m'hauete veduto, & rettamente m'hauete dedicato. Oltra di questo si legge nell'Esodo, che i Maghi di Faraone conuertirono le loro bachette, ò verghe in serpenti, & che fecero altri segni miracolosi, quali si narrano iui, i quali tutti furono fatti per virtù diabolica; adunque i demoni possono fare miracoli. Più oltra, si legge nelle historie Romane, che sendo accusata vna certa vergine delle Vestali di hauere cõmesso peccato di stupro; ella in segno della sua virginità portò l'acqua del Teuere in vn criuello sino in Campidoglio, senza spargerne pur vna gocciola; il che pur fù miracolo, e cosa sopranaturale fatta (come si deue credere) per virtù diabolica. Finalmẽte si legge nel primo de' Rè, che à i preghi di Saule Re d'Israele, vna Fitonessa suscitò Samuele, il

Simon Mago faceua parlare i cani.

Statoua della Fortuna due volte parlò.

Maghi di Faraone.

Prodigioso fatto d'una vergine Vestale.

Fitonessa che si crede suscitare Samuele.

qual

[q]ual fatto fù per virtù diabolica, e pur il ſuſcita[re] de i morti è coſa miracoloſa; adūque gli de[m]oni poſſono fare miracoli. Molte altre ragio[ni], & eſſempij adducono i fautori di queſte opi[n]ioni à comprobare, che i demoni poſsino fa[re] miracoli, quali per breuità ſi laſciano. Ma [q]uāto vagliano i loro motiui, vedremo più di [s]otto. Per maggior chiarezza adunque di que[st]o hai da notare, ſecōdo S. Thomaſo nelle qq. [d]iſputate, nel titolo de' Miracoli; che miracolo [p]ropriamente pigliato altro non è, che vna co[s]a ardua, & inſolita, ſopra ogni virtù, e poſſanza [n]aturale, qual'è fatta cōtra ogni humana eſpet[t]atione; & è vn certo diuino teſtimonio dimo[s]tratiuo della diuina potenza, & verità. E tan[t]o vuole dire miracolo, quanto merauiglia, [o]uero ammiratione. Ma nota che due coſe ſi ri[c]ercano ad vna vera merauiglia; la prima è, [c]he la cauſa di quello effetto, per il quale noi [c]'ammiriamo ſia occulta; la ſeconda è, che in [q]uella coſa, per la quale noi ſi marauigliamo ap[p]ari qualche ragione, che ſi moſtri, che tal'effet[t]o doueria eſſere contrario di quello, per il qual [n]oi ci marauigliamo. Si come per eſſempio ſa[r]ia quando alcuno s'ammiraſſe, vedendo il fer[r]o aſcendere in alto, tirato dalla Calamita, nō ſapendo la virtù di detta calamita; poſciache naturalmente il ferro per la ſua grauità, ſempre

Miracolo che coſa ſia.

Coſe che ſi ricercano ad vna vera merauiglia.

Causa della merauiglia può essere in dui modi.

si muoue al basso. La causa poi per la quale no ci marauigliamo può essere occulta in dui modi; primieramente quanto à noi, e questo sarà quando detta causa non è occulta semplicemente, ma solamēte à qualche particolare; & è quādo nella cosa ꝑ la qual noi ci marauigliamo nō è veramēte vna dispositione cōtraria all'effetto del qual noi ci marauigliamo, ma solamēte questo è nell'istimationi di colui che s'ammira. E di quà nasce ch'alle volte vna cosa parerà marauigliosa ad vna persona, e non all'altre che vedranno tal cosa. L'essempio habbiamo à punto nella calamita, percioche colui che sà per dottrina, ouero per isperienza la virtù di detta calamita, non s'ammira ch'ella tiri il ferro à se; ma bene si marauigliarà vno che non sappi detta virtù. In altro modo può essere vna causa occulta, cioè in se stessa, & è quādo tal causa semplicemēte è occulta, & che nell'effetto prodotto da detta causa è vna naturale dispositione cōtraria all'effetto prodotto. E questa non solamente può essere chiamata cosa mirabile in atto, & in potēza, ma anco miracolosa, come cosa c'habbi in se stessa la causa di tal ammiratione. La causa poi occultissima, & remotissima da nostri sēsi, è la potenza di Dio, la quale in tutte le cose opera secretissimamēte. E pciò quelle cose che solamēte vengono fatte per virtù diuina, cōtra

Causa occulta in se stessa qual sia.

l'or-

ordine naturale di dette cose, ouero contra il modo naturale di operare q̃lle, sono chiamate miracoli. Quelle cose poi che fà la natura, ch'ad alcuno di noi sono nascoste, non possono veramente essere chiamate miracoli, ma si bene cose mirabili. E per questo nella diffinitione del miracolo si pone, che sia cosa ardua, che eccede la nostra cognitione, e che sia cosa insolita.

Quali cose vera vmente siano chiamate miracoli.

E nota che intorno alle cose miracolose alcune se ne ritrouano, che sono chiamate sopra natura. Altre contra natura. Et alcun'altre fuori di natura. Quelle cose sono chiamate sopranatura li, nelle quali non può operare altro che Dio; il che può essere in dui modi, cioè quando quella forma che vien'introdotta da Dio in qualche effetto, p niun modo può essere introdotta dalla natura; come sarà la forma della gloria, qual da rà Iddio à i corpi delli eletti; ouero l'vnione della natura humana col verbo. Oueramẽte perche se bene la natura può tal forma introdurre nella materia, nondimeno non la può introdurre in questa, ouero in quella particolare. Si come per essempio vediamo nella natura, la quale ancorche possi causare la vita in alcuni, come in quelli che del continuo sono generati, nondimeno questo non può fare in quelli che sono morti. All'hora vna cosa si chiama cõtra natura, quãdo in essa natura rimane cõtraria dispositione al l'ef-

Diuersità di cose miracolose.

Cose sopranaturali quali siano.

Natura può suscitare morti.

l'efetto che fà Iddio. Come fù à pũto quãdo egli conseruò quei tre fanciulli illesi nella fornace, restãdo però la virtù d'abbruggiare nel fuoco. Fuori di natura diciamo essere quell'effetto prodotto da Dio, il qual anco può essere prodotto dalla natura, ma però per altro modo di quello che lo produce la natura; come per essempio fù quando Christo nostro Signore conuertì l'acqua in vino, in S. Giouanni; il che può in qualche modo fare la natura, mentre che pigliata l'acqua, che viene data alle viti in nodrimento, ne i tempi cõuenienti la conuerte in succo d'vua, per varie trasmutationi. E questo nasce, pche Iddio nell'opere sue ha più modi d'operare, che nõ hà la natura; come si vidde nelle rane prodotte in Egitto. Et anco qnanto al tempo Iddio opera più presto, che nõ fà la natura; come accade quando all'inuocatione d'alcun santo, qualche persona viene subito risanata. Il che la natura non può si presto fare, ma successiuamẽte, & con qualche spatio di tẽpo. Per questo adunque è chiaro, à chi considera tutte queste cose, cioè il modo, il tempo, il fatto, & la facoltà naturale delle creature, qual sia veramente miracolo, & qual nò; oue parimente si può conoscere qual sia quella potenza, che possi veramẽte fare miracoli. Percioche il vero miracolo nõ può essere fatto da altro, che da Dio principal-

Natura come possi fare d'acqua vino.

Modo di conoscere qual sia ueramente miracolo.

Miracolo non può esser fatto da altro, che da Dio.

palmente, ò da suoi santi in virtù di Dio, & in-
cessoriamente; benche alle volte gli faccino
mandando, come fece santo Pietro ne i fatti
postolici, quando alle sue parole cadettero
orti Anania, & Saffira sua moglie; & altre vol-
orando, come fece *il* medesimo pur iui, susci-
ndo Tabita. Li demoni poi non hanno que-
virtù di poter fare miracoli; perche se bene
no potentissimi di propria natura, nondime-
sì come à gli Angeli buoni per gratia è data
testà d'operare alcuna cosa sopra la loro vir-
naturale; così per il contrario gli Angeli cat-
i impediti dalla possanza di Dio non posso-
operare molte cose, che naturalmente po-
ano, quando da esso non fossero impediti. Et
questo modo diciamo gli demoni essere liga-
Quando poi la diuina prouidēza gli permet-
operare alcuna cosa, che possono fare con la
turale sua virtù, e possanza, all'hora diciamo
e sono sciolti da Dio. Sono alcun'altre cose,
pra le quali gli demoni nō hanno potestà, an-
rche siano permessi da Dio, d'operare quan-
possono, impediti dal modo d'operare dette
se datogli da Dio. Sopra quelle cose adunque
e quali non s'estende la virtù loro naturale,
una potestà gli è data da Dio, come à punto è
potestà di fare miracoli. Perche sendo l'ope-
tione de i miracoli (come habbiamo detto di

Demoni nō hanno virtù di fare miracoli.

Cose sopra le quali nō hà virtù il demonio.

Miracolo è testimonio della virtù, et verità diuina.

ſopra) vn teſtimonio diuino, dimoſtratiuo della diuina virtù, e verità, ſe queſta poteſtà foſſe data à i demoni, la volontà de i quali è ſempre intẽta, e preparata al male, Iddio ſaria teſtimonio della falſità loro: il che non può cõuenire in modo veruno alla ſua bontà. E perciò quando alle volte (permeſsi da Dio) gli demoni fanno alcune opere, quali paiono miracoloſe alli huomini; queſte ſono opere ſopra le quali eſsi poſſono con la natural ſua virtù, & poſſanza. Et ſono certi effetti, ch'anco poſſono eſſere prodotti per virtù naturale, con alcune coſe naturali, che ſi ritrouano in queſti corpi inferiori, quali vbidiſcono al loro volere quanto al moto locale; di maniera che preſtamente le poſſono applicare per produrre detti effetti, cõ le quali virtù ſi poſſono fare vere traſmutationi ne i corpi; sì come vediamo per iſperienza col corſo naturale delle coſe generarſi vna coſa da vn'altra. Poſſono anco (fatta alcuna traſmutatione corporale) operare certe coſe, che non ſono in natura, e farle apparere nella noſtra imaginatione, col muouere l'organo della fantaſia, ſecondo la diuerſità de i ſpiriti vitali, e fumoſità; poiche queſto poſſono anco fare certe coſe eſteriori, quali applicate in qualche modo al noſtro ceruello, faranno apparere vna coſa per vn'altra, come diremo più diffuſamen

Miracoli del demonio ſono effetti naturali.

di ſotto nel capo xvj. di queſto libro. Poſſo-
no adunqne i demoni operare coſe mirabili in
ſi in dui modi, cioè con vere traſmutatio-
ni corporali, & con illuſioni; ma niuna di que-
ſte operationi ſi può chiamare miracolo; e per-
ciò eſsi non poſſono fare miracolo. Ma potria
dire alcuno; ſe i demoni produccono veri effet-
ti naturali, dandogli le vere forme, adunque fan
no veri miracoli; adunque i miracoli ſaranno
ſegni fallaci, e per conſeguenza non ſarãno te-
ſtimonij efficaci della noſtra fede. A queſto ri-
ſponde S. Bonauẽtura, che ſe ben ſono vere ope
re, nõ per queſto ſono veri miracoli; pche i mi-
racoli non ſi fanno per virtù naturale, ma ſi be
per ſopranaturale, e però rẽdono teſtimonio del
l'onnipotenza di Dio principale autore d'eſsi
miracoli. L'opere poi che fanno i demoni, ſe bẽ
paiono miracoli, per eſſer fatte in tempo quaſi
impercettibile, e cõ modi da noi nõ conoſciuti,
nondimeno non ſono veri miracoli, poiche ſo-
no fatti per forza, e virtù di natura. Nè vale à
dire che la natura non poſsi operare così pre-
ſto; perche ſe bene queſto, ouero quell'altro
agente naturale non può per ſe ſteſſo operare
inſtantaneamẽte, potrà nondimeno di tal manie
ra eſſere aiutato dalle coſe cõuenienti à produr
re quel tal'effetto, che in vn ſubito lo produrrà;
come ſi vede nella generatione di quelle rane,

Coſe mirabili poſſono operare i demoni.

Opere del demonio nõ ſono miracoli.

che per la pioggia, & per il caldo eccesſiuō de
l'Iſtade alle volte ſono prodotte. Et s'alcun
addimandaſſe; come ſi poſſono conoſcere i ve
ri miracoli da i falſi, poiche tutti cōuengono i
materia? Se gli riſponde, che in quattro mo
ſi poſsono conoſcere, cioè, quanto all'agent
principale, quanto al miniſtro ch'opera tali m
racoli; quanto al fine, & quanto al fatto. Si co
noſce primieramēte quanto all'Agēte princip
le; poſciache ne i miracoli diuini opera l'agēt
ch'è d'infinita potēza, & ſopra la natura. Ma n
i miracoli del demonio opera la virtù naturale
aiutata in molti modi dall'altre nature partico
lari. Si conoſcono anco dalla pte del miniſtro;
che i miracoli di Dio ſono fatti per publica fe
de, e giuſtitia, ſecōdo la verità. Ma i miraco
del demonio ſono fatti con patti, e conuentio
ni priuate, & ſecrete. E queſto è quello che di
ce Agoſtino ſanto, che i buoni fanno miracoli
publica giuſtitia, cioè per vera fede, la quale v
ramente giuſtifica, & dalla verità è predicata
tutti. I mali Chriſtiani operano tali miracol
col mezo del ſegno della publica giuſtitia, ch
è la fede c'hanno ſenza l'opere, che come Chri
ſtiani doueriano hauere. I Maghi poi opran
detti miracoli co i patti ſecreti, e con incanta
tioni, e perciò quaſi ſempre l'opere loro ſon
fatte in ſecreto; de i quali dice Chriſto noſtro

Miracoli veri come ſi poßino cono ſcere.

Ne i miracoli del demonio opra la virtù naturale.

Buoni fanno miracoli per publica giuſtitia.

Signore. Chi opera male hà in odio la luce. Sono parimente differenti quanto al fine, percioche i miracoli di Dio sono fatti à gloria sua, & vtilità nostra; ma i miracoli dei i demoni, e Malefici sono fatti per ingannare, per vanagloria, & ostentatione humana; e per questo sono quasi sempre di niuna vtilità. Sono finalmẽte differenti quanto all'effetto; perche i demoni fanno i miracoli vili, & inutili, ma i miracoli diuini sono grandi, vtili, & necessarij. E però i demoni sogliono produrre certi effetti vili, come serpenti, rane, & altri simili; li quali finalmente sono prodotti dalla natura, i quali miracoli sono permessi per diuino giudicio in memoria di quel primo fatto de i Maghi di Faraone. La onde Iddio tempera l'astutia, e potestà diabolica, permettendo che i Maghi peruersamente imitano quelli antichi Malefici, accioche in quella imitatione il demonio possi ingannare i cattiui, secondo i loro demeriti. Possono anco questi miracoli da'buoni essere conosciuti, accioche la fede nostra insieme cõ i miracoli habbino luogo; perche se solo Dio, & i suoi serui facessero miracoli, pochi sariano quelli, che non credessero in lui; quasi sforzati da detti miracoli. Da quanto habbiamo detto di sopra è chiaro, che i demoni non possono in modo veruno fare opere, che veramente siano miracolo

Differenze tra i miracoli de i buoni, & cattiui Christiani.

Effetti vili producono i demoni.

Tempera Dio la potestà del demonio.

ſe. Hora fa biſogno riſpõdere à i mottiui di que li che tentano prouare il contrario. Alla prima ragione dunque di coſtoro dico, che il parlare de i cani può eſſere ſtato fatto per illuſione diabolica, col miniſtero eſſecrabile di Simone Mago, e non realmente. Ma ſe queſto foſſe pur ſtata coſa vera, & reale, per queſto niuno inconueniente ne ſeguiria; percioche il demonio nõ daua à quei cani virtù di poter parlare, come à mutti è dato per miracolo; ma l'iſteſſo demonio formaua quel ſuono col mezo di qualche moto locale, qual haueua ſimilitudine di voce articolata; come anco parlò l'aſina di Balaam, operando à queſto l'Angelo buono. Il medeſimo dico del parlare delle ſtatue; percioche il demonio era quello che formaua quel ſuono à ſimilitudine di parlare humano. A quell'autorità dell'Eſſodo, alcuni riſpondono, che iui non furono veramente quelle bacchette, ò verghe conuertite in ſerpenti, ma che queſto fù fatto ſolamente in apparenza, con qualche ſorte di preſtigioſa illuſione. Ma il dottiſsimo Agoſtino ſopra quel paſſo vuole, che quelle conuerſioni ſiano ſtate vere. E ſe bene quelle vergelle, per operatione diabolica furono conuertite in ſerpenti, queſto però non è miracolo; percioche queſto fecero i demoni col mezo d'alcuni ſemi, quali haueuano virtù di putrefare, & corrompere

Parlare de i cani può eſſere in dui modi.

Miracoli non fecero i Maghi di Faraone.

quelle

quelle verghe, e di conuertirle in serpenti. Il che
fù così nella bacchetta di Mosè, ma iui fù ve
miracolo; perche senza alcuna virtù natura-
il tutto fù fatto con la sola virtù, e possanza di
Dio. A quell'essempio di quella vergine Vesta-
dico, che non è inconueniente il dire, che no-
stro Signore Dio in lode, e cōmendatione della
castità, col mezo de i suoi santi Angeli habbi
mostrato quel miracolo, ritenendo quell'acqua
in quello criuello; perche tutte le buone opere
che faceuano i Gētili, erano fatte da Dio. Ma se
questo fù fatto pur dal demonio, non per que-
sto sarà miracolo, ma cosa naturale; perche la
quiete, & il moto locale nascono da vno istesso
principio, percioche per quella natura ch'alcu-
na cosa si muoue da vn luogo all'altro, per quel
istessa si quieta nel luogo; e perciò, sì come
li demoni possono muouere i corpi localmen-
te, così anco possono ritenergli dal moto, nè
però q̄sto sarà miracolo, poiche nasce da prin-
cipij naturali. A quell'autorità del primo de i
Rè, di Samuele suscitato dalla Fitonessa, si ri-
sponde, che ella non suscitò Samuele in modo
veruno, nè mãco lo vidde, ma si bene parlò col
demonio, che gli apparue in specie di Samuele,
qual quella Fitonessa si credeua di vedere, e con
lui parlare; e però quello resuscitare non fù ve-
ro, ma fantastico. La medesima risposta sì può

Comendatione della castità d'vna vergine vestale.

Moto, & quiete nascono da vno istessò principio.

Samuele nõ fù suscitato dalla Fitonessa.

Risposta cõmune à gli inconueniẽti di questa opinione.

dare à tutti gli inconuenienti, che in fauore di questa opinione si possono addurre; percioche se ben gli demoni possono fare certe opere con la virtù, e possanza loro, applicando gli attiui à i loro passiui; le quali parerãno cose miracolose à chi non conosce, & sappi la loro potẽza, & virtù, & la proprietà delle cose, nondimeno non possono fare veri miracoli.

Come gli Angeli così buoni, come rei, & tristi possino essere, & occupare luogo. Cap. IX.

DI sopra habbiamo parlato della scienza naturale de gli Angeli tanto buoni, quanto rei, oue habbiamo dimostrato eglino hauere la scienza, & cognitione di tutte le cose naturali, hora fà di mistiero parlare della loro potenza naturale non impedita da Dio, ouero da gli Angeli suoi, perche questo ragionare giouarà assai per dimostrare gli effetti mirabili di queste creature dannate, & reprobate da Dio. Dico adunque che l'Angelo (parlo tanto de i buoni, quãto de' cattiui) può essere, & occupare luogo, ma in che modo questo sia possibile voglio che vediamo. Per maggiore chiarezza di questo hai da notare, secondo Alessandro de Ales, nella prima parte q. xxxij. Membro j. che l'essere in luogo si può inten-

Angelo può essere in luogo.

ndere in tre modi. Il primo è ſolo preſential-
[m]ēte, & queſto è quando la coſa che in queſto
[m]odo è in luogo, gli è di tal maniera, che è im
[p]oſsibile che nō ci ſia per qualūque poteza. Se
[c]ōdariamēte vna coſa ſi chiama eſſere in luogo
[d]iffinitiuamēte, che tāto vuol dire, quanto che
[ta]l coſa è talmēte in q̄ſto luogo, che in quell'iſtā
[te] naturalmente non può eſſere in quell'altro. Il
[t]erzo è quādo alcuna coſa è in luogo di tal ma
[n]iera, che occupa detto luogo, empiendo quel-
[l]o di ſorte, che naturalmente iui non può capi-
[r]e vn'altro ſimile corpo. Nel primo modo di-
[c]iamo Iddio eſſere in ogni luogo; percioche p
[l]a ſua immenſità è talmēte in ogni luogo, che p
[q]ualunqne potenza non può fare di non gli eſ-
[ſe]re. Nel ſecondo modo diciamo l'Angelo eſſe
[r]e in luogo, il quale per eſſere creatura, & per
[c]onſeguenza di virtù finita, non può eſſere pre
[ſ]entialmente in ogni luogo, ma ſolamente in
[q]uello oue ſ'eſtende la propria virtù, e poſſan-
[z]a ſua. Nel terzo modo diciamo tutte le coſe
[c]orporali eſſere in luogo; percioche ciaſchedu
[n]a di eſſe occupa talmēte il luogo oue ſi troua,
[c]he naturalmente iui non può capire altro cor
[p]o naturali. Oltra di q̄ſto ſi deue auertire, che à
[f]are ch'una coſa ꝑpriamēte ſia in luogo, tre cō
[d]itioni ſi ricercono. La prima è, che il luogo na
[t]uralmēte habbi virtù di conſeruare in ſe ſteſſo

Eſſere ī luogo preſentialmente che coſa ſia.

Diffinitiuamente eſſere in luogo, che coſa ſia.

Dio come ſia in ogni luogo.

Angelo come ſia in luogo.

Conditione neceſſarie all'eßere in luogo.

la cosa che debbe essere in luogo. La seconda è, ch'esso luogo ritēghi, e circōdi tal cosa. La terza è, che q̃lla cosa che cōtiene, sia più nobile della cosa cōtenuta. L'essempio habbiamo in questa machina mondiale; e prima ne i quatro elemēti; percioche vediamo, che l'acqua contiene la terra, l'aria l'acqua, il fuoco l'aria, & il cielo i quattro elementi. Fatto questo p̃supposito, bisogna vedere come l'Angelo sia contenuto in luogo. Et quanto à questo dico, che l'Angelo alle volte è in luogo corporale, ancorche sia spirito, ma in altro modo di quello che è il corpo; p che il luogo naturalmente contiene il corpo come conseruatiuo di quello, ma non così contiene l'Angelo, poiche niun corpo può naturalmē te conseruare l'Angelo. Ne anco il corpo contiene l'Angelo come più nobile di quello; perche l'Angelo senza comparatione è più nobile d'ogni corpo naturale. Resta dunque, che l'Angelo sia contenuto dal luogo diffinitiuamente. Et ancorche ne i corpi naturali si ricerchi alcuna natura, e proprietà naturale, la quale come più nobile possi contenere la cosa che si debbe conseruare, & essere in luogo; la quale però nō si ritruoua naturalmente nel corpo che contiene l'Angelo, nōdimeno si può dire, che vi è vna proprietà in questo fatto, la qual viene à supplire in vece di quella proprietà naturale. Nè q̃sta

Corpo naturale nō può conseruare l'Angelo.

Modo col quale l'Angelo è in luogo.

può chiamare proprietà, che naturalmente naschi dal luogo corporale che contiene l'Angelo, ma si bene gli è data da Dio diuinamente, cō la qual proprietà per volere diuino quel corpo contiene l'Angelo. In corrispondenza poi di questa attione sopranaturale del corpo, si ritruoua vna proprietà pasſiua nell'Angelo, mediante la quale egli viene contenuto da quel corpo. Questo sia detto sēza pregiudicio della verità, e di miglior sentenza, poiche questo, ne il contrario trouiamo scritto nella sacra scrittura, ne terminato da' santi dottori, ne da gli espositori delle diuine scritture. Nè in questo ci lascia mentire il testimonio d'Henrico da Ganda dottore solennisſimo ne' quolibeti, & Alessandro de Ales, & molti altri scolastici, quali per breuità taccio. Per più facilità di questa materia è da sapere, che Iddio in se hà due cose, cioè, che egli cōtiene ogni cosa, & che è in ogni luogo. Queste due cose egli cōmunica alle sue creature in quel modo ch'elleno sono capaci di riceuerle. La virtù di potere contenere, esso la cōmunica alla creatura, nō già spirituale come l'Angelica, posciache ella nō è capace di quella; percioche tutti gli Angeli sono distinti quanto alle loro nature, le quali sono più, ò meno perfette, secondo le loro proprietà naturali datele da Dio loro creatore. Ne anco tal virtù è cōces-

Proprietà pasſiua data a l'Angelo.

Dio contiene ogni cosa, & è in ogni luogo.

sa

ſa all'anime; poiche vna non è più nobile del-
l'altra (non parlo hora dell'anima di Christ
la quale, ſecondo alcuni è più perfetta natural-
mente nelle potenze naturali dell'altre.) Reſt
dunque, che tal potenza conuenghi alla creat
ra corporale, in quel modo però, che à lei è po
ſibile; percioche queſta poteſtà in Dio è indi
uiſibile, ma cōmunicata alla creatura, è diuiſi
bile; in Dio è infinita, ma nella creatura è finita
Conuiene dico à quella creatura corporal
particolarmente che è compoſta, cioè à queſt
vniuerſo, il quale per propria natura hà queſta
virtù di potere contenere le coſe corporali, e
ſpirituali. Et principalmente conuiene al cielo,
per eſſere tra le creature corporali il più nobi-
le, e poi ſucceſsiuamēte all'altre creature, più,
ò meno nobili, ſecondo la loro maggiore, ò mi
nore nobiltà. E adunque nella creatura queſta
proprietà di potere contenere il ſpirito, la qua
le egli non hà come corpo, ma come habbia-
mo detto di ſopra, gli viene data da Dio à que-
ſto effetto. Iddio poi come dicēmo, nō ſolamē-
te hà virtù di contenere tutte le coſe, ma anco
hà l'eſſere ſuo in ogni luogo. E queſta virtù an-
ço egli cōmunica alla creatura, ma in quel mo
do però ch'alla creatura può conuenire. L'eſſe
re in ogni luogo per niuno modo può conueni
re alla creatura, ma ſolo le conuiene l'eſſere in
que-

Virtù di potere contenere à chi ſia communicata.

Virtù di cōtenere lo ſpirito ha la creatura corporale.

Eſſere in ogni luogo nō conuiene alla creatura.

uesto, ouero in q̃ll'altro luogo. Et q̃sto è q̃llo
ne dice sant'Ambruogio nel libro de' Sacramẽ
, che ciascheduna creatura, con certi termini,
fini è terminata. E perciò il spirito Angelico
à per propria natura q̃sto, che può essere diffi
itiuamente in luogo; & che talmente sia in vn
uogo, che in quel medesimo istante nõ sia na-
uralmente altroue, e queste due cose bastano
fare che l'Angelo sia in luogo. Non è però da
ire, che l'Angelo habbi tal conuenienza col
uogo, che egli non habbi l'essere suo distinto
al luogo; di maniera che se il luogo non fosse,
h'anco l'Angelo nõ possi essere, anzi diciamo
he egli hà l'essere, ancorche nõ sia in luogo cor
orale; poiche l'essere dell'Angelo non depẽde
a quella virtù, c'hà il corpo di potere contene
e l'Angelo, ma si bene da quella virtù, con la
uale diciamo che Iddio contiene tutte le co-
e. Et è cosa verissima, che se Iddio non conte-
esse tutte le cose in quel modo che fà, elleno
on haueriano l'essere. Questo è quello che di-
e san Gregorio ne i morali, che tutte le cose sa
iano annichilate, se nõ fossero conseruate dal
a mano del loro creatore. Che poi alle volte
li Angeli siano stati in luogo, ce ne rende testi
monio la diuina scrittura, quanto à gli Angeli
buoni, nella sacra Genesi, di q̃lli tre Angeli che
ettero con Abraamo in casa sua; & di q̃lli dui
che

Angelo può essere senza luogo.

Cõserua Dio ogni cosa.

Angeli esse re stati in luogo si proua per la sacra scrittura.

che ſtettero in caſa di Loth. Il medeſimo dico di Thobia, il qual in tutta la ſua peregrinatione fù accompagnato dall'Angelo Rafaele. Queſto anco è chiarò in S. Matteo al iiij. oue è ſcritto che gli Angeli ſtettero con Christo dopò c'hebbe ſuperato le tentationi, e lo ſeruettero, & quaſi tutta la ſacra ſcrittura è piena di queſto eſſere in luogo de gli Angeli. Quanto poi alli ſpiriti rei è manifeſto di q̃lli che poſſeggono, & occupano gli corpi humani, come habbiamo nel primo de gli Rè, al xvj. del Rè Saul, del qual dice iui la ſcrittura, che il ſpirito triſto agitaua Saul; & al xviij. dice, che il ſpirito di Dio cattiuo l'aſſaltò, cioè il diauolo; & ĩ S. Mattheo al viij. dice il teſto, che Chriſto ſcacciaua gli ſpiriti immundi; il medemo habbiamo in ſan Marco al v. & al ix. in San Luca al vj. al viij. & al ix. & ne i fatti Apoſtolici al xvj. & in molti altri luoghi della ſacra ſcrittura. Queſto finalmente è chiaro per l'eſperienza cotidiana, la quale ci è maeſtra di quelli che poſſeggono li corpi humani. Non è però l'Angelo in luogo, in quel modo che gliè il corpo, cioè con quantità molle, & grande, talmente che empi lo ſpatio del luogo, oue è contenuto; perche non ha tal quantità, ſendo ſpirito; ma egli è in luogo cõ vn'altro modo, & quãtità, la qual ſi chiama quantità virtuale, con la quale le coſe ſpirituali

Saul ſpiritato.

Angelo come ſia ĩ luogo.

[qu]ali toccano le corporali; sì come per essem[p]io, la parola che porta con essa seco il concet[t]o della mente di colui che parla, tocca il cuo[r]e di colui che ascolta, & gli genera nel cuore [d]olore, ouero allegrezza; & sì come anco fà la [l]una, la qual toccando con la sua virtù il capo [d]el lunatico, lo fà diuenire alcuna volta pazzo. [N]iente altro adunque vuol dire l'Angelo essere [i]n luogo, che col contatto della sua virtù toc[c]are il luogo.

Angelo si può muouere solamente nel corpo assunto.

[C]ome l'Angelo così buono, come reo, & tristo si possi muouere, & come possi trasportare se medemo, & gli altri da vn luogo all'altro. Cap. X.

HAnno dubitato molti dottissimi, & eccellentissimi huomini, se l'Angelo si possi muouere da vn luogo all'altro, [e] questo con gran ragione; percioche leggono [n]el vj. della Fisica, che niuna cosa impartibile si [p]uò muouere localmente, l'Angelo è impartibi[l]e, adunque (dicono costoro) non si potrà muo[u]ere localmente. Oltra di questo dice Aristo[t]ile nel iij. della Fisica, che il moto è atto d'vna [c]osa imperfetta, l'Angelo beato non è imper[f]etto, adunque egli non si può muouere local[m]ente. Più oltra (dicono essi) il motto non è [f]atto se non per bisogno di chi lo fà, gli Angeli

Cosa impartibile non si può muouere localmente.

santi

ſanti non hanno biſogno alcuno, dunque non ſi muouono localmente; e perciò vogliono dire questi eleuati ſpiriti, che l'Angelo non ſi muoue da vn luogo all'altro. Altri hanno detto che l'Angelo ſi può muouere sì, ma ſolamente nel corpo aſſonto, e non altrimente; frà quali è il deuoto Bernardo, il quale ſopra la Cantica. ca. v. tiene eſpreſſamente, che al motto dell'Angelo ſia neceſſario il pigliare corpo; & allega questa ragione. Il diſcorrere, e paſſare da vn luogo all'altro è propria paſsione de i corpi; la quale non conuiene ad altro ſoggetto, ſe nõ per qualche conuenienza che ſia in tal ſoggetto; ſendo adunque il muouerſi d'vn luogo all'altro propria paſsione del corpo, la qual non conuiene all'Angelo, ſe non per quella conuenienza ch'egli hà col corpo, la qual ei non hà, nè può hauere ſe non piglia il corpo, col quale s'vniſſe; non già eſſentialmente, come fà l'anima col corpo, ma accidentalmente; perciò (dice queſto ſanto) pare che l'Angelo non ſi poſsi muouere ſenza pigliare corpo. Et che gli ſpiriti celeſti habbino biſogno di corpo (dice egli) ce ne fà certiſsimo il ſpirito ſanto per bocca di Paolo Apoſtolo à gli Hebrei quando dice. Non ſono forſi i ſpiriti amminiſtratori mandati da Dio in queſti miniſterij? E come adempiriano il miniſtero loro ſenza corpo: e maſsime appreſſo de i viuenti? E più

Angelo ſi può muouere ſolamente nel corpo aſſonto.

Spiriti celeſti hanno biſogno di corpo per muouerſi.

ti chiaramente dice queſto contemplatiuo in
altro luogo. Quattro ſorte di ſpiriti ſono ma
ſti à noi, cioè, Dio, l'Angelo, l'anima, & il ſpi
delle beſtie; & di queſti niuno ve ne hà, al
ale non ſia neceſſario il corpo, ouero la ſimi
dine del corpo, ò per propria natura, ouero
altro effetto, eccetto quello ſpirito increato
Dio, il quale in modo veruno hà biſogno di
rpo; alla cui poteſtà ogni creatura tanto cor
rale, quanto ſpirituale è ſoggetta. Con le qua
parole conchiude S. Bernardo, che al mo-
dell'Angelo è neceſſario il corpo. Per mag-
re intelligenza di queſto capitolo hai da ſa-
e, ſecondo Aleſſandro de Ales, & S. Tho-
ſo nella prima parte delle loro ſomme, che
za dubbio alcuno gli Angeli buoni, & rei ſi
ſono muouere localmēte, & in effetto alle uol
i muouono; ma sì come diciamo l'Angelo, &
orpo eſſere diuerſamente in luogo, così an-
diciamo che il moto Angelico è differente
moto corporale, e perciò sì come il corpo
n luogo, perche è contenuto, circondato, &
ſurato da quello, così il moto locale del cor
è miſurato ſecondo il luogo, & ſecondo il
ogno di quel tal corpo. Di qui naſce, che ſe
ndo la grandezza della coſa che ſi muoue, tal
co è la continuità del moto. Et perche l'An-
o non è in luogo, ſe non per il contatto ſuo

Quattro ſorti di ſpiriti ſi ritrouano.

Ogni creatura è ſoggetta à Dio.

Diuerſità tra l'Angelo, & il corpo nell'eſſere in luogo.

Angelo come ſia in luogo.

virtuale, col quale egli tocca il luogo, segue ne-
cessariamente, che il suo moto nõ sia altro c
diuersi contatti virtuali di diuersi luoghi, succ
siuamente toccati dall'Angelo; & non è nece
rio, che questi cõtatti siano cõtinuati dall'An
lo, ancorche ei possi continuargli quando
piace, sendo agente libero. Segue pariment

Moto dell'Angelo nõ è misurato dal luogo.

che l'Angelo può fare il moto suo continuo,
non continuo, secondo gli piace. L'Angelo p
sì come non è in luogo talmente che sia misu
to, e contenuto da esso luogo, così anco non
necessario, che il suo moto sia misurato dal lu
go. E si come all'Angelo non conuiene il corp
se non accidentalmente, così parimente non
conuiene il muouersi se non accidentalment
cioè, che si muoua al moto del corpo da lui
gliato; sì come anco diciamo, che l'anima rat
nale si muoue in tutto il corpo, quando esso co
po si muoue. Ma per sodisfare alle due opin
ni poste di sopra, voglio che hora rispondiam
alle loro ragioni, e motiui. Alla prima ragio

Indiuisibile quantitatiuo.

ne dico, ch'Aristotile parla iui dell'indiuisibi
quantitatiuo, al quale necessariamente corrisp
de il luogo indiuisibile, il qual non può conue
nire all'Angelo, perche nõ hà tal quantità. P
Aristotile parla del moto continouo, il quale
fatto dal corpo quantitatiuo, il quale non con
uiene per propria natura all'Angelo. Alla se

cond

nda ragione dico, che il moto ch'è in poten- è atto d'vn'agente imperfetto, ma il moto è fatto secondo il contatto,& applicatione la virtù Angelica non è atto in potenza, ma atto, perche la virtù della cosa è secondo che truoua in atto. Alla terza ragione dico, che moto che è in potēza è tal per bisogno di chi fà, ma il moto in atto non è tal per bisogno oprio di chi lo fà, ma per bisogno d'altri, & questo modo l'Angelo si muoue da vn luogo l'altro, nō già per suo bisogno, ma si bene per stra necessità. Alle ragioni poi di S.Bernar- dico, che egli parla del moto propriamen- detto, qual è fatto dal corpo naturale, e noi rimente diciamo che tal moto non può far ngelo senza pigliare corpo; ma il moto del ale hora noi parliamo è moto improprio, similitudinario. E però diciamo ancor noi, e all'Angelo necessariamente si ricerca il cor , quando egli s'hà da muouere propriamen- ma questo gli è necessario più per nostro bi gno, che suo. Et perche l'Angelo non solamen ci aiuta nell'operationi spiritouali, ma anco lle corporali, perciò, p far questo egli hà bi- gno di pigliare corpo, accioche si possi muo re à questo modo. Et dall'istesse parole di uesto santo è chiaro, ch'egli parla di questo odo di muouersi, quando dice. Di quì nasce,

Agente del moto in potenza è imperfetto.

Moto propriamente detto nō può fare l'Angelo senza corpo.

Angelo ci aiuta nell'operationi spirituali, & corporali.

che gli Angeli sono stati veduti da gli antichi pa-
dri ne' passati secoli; & che nelle loro case sono
entrati; oue hanno mangiato, & lauatosi i pie-
di. Et chi dubitarà, che queste operationi ri-
chiedino il corpo, & che senza esſi non si posso-
no fare? Gli Angeli adunque sì come per pro-
pria natura propriamente non sono in luogo
come è il corpo, ma diffinitiuamente, co-
parimente gli corrisponde il muouersi da v-
luogo all'altro senza pigliare corpo. Et quest-
si proua; perche questo anco può fare l'ani-
ma separata dal corpo, la quale si può muo-
uere, & in fatto si muoue senza pigliar corpo
pcioche, s'ella pigliasse corpo, ò che pigliaria
proprio, ouero vn'altro corpo. Che posſi pigli-
re alieno corpo, non pare se gli conuenghi, pe-
quello che diremo nel capo xij. del ij libro. Ch-
poi ella pigli il proprio corpo, è falso, perch-
vediamo ch'egli si riposa nel sepolcro; rest-
adũque che l'anima si posſi muouere senza co-
po. Et se questo può fare l'anima, quanto ma-
giormẽte lo potranno fare gli Angeli, sendo pe-
propria natura separati da i corpi, il cui esser-
in modo veruno pende dal corpo? Et che l'an-
me si muouino senza corpo, è chiaro prima de-
l'anima di Christo, la quale senza corpo discesi-
nel limbo à liberare l'anime de i santi padri, co-
me l'abbiamo nel simbolo apostolico. E' anco

Anima si può muouere senza pigliar corpo.

Anime si muouono senza corpo.

man

nnifeſto che l'anime ſi muouono ſenza corpo,
ando partendo da i proprij corpi ſe ne vanno
vno di quei quattro luoghi detti nel ſopraci-
o capitolo. Reſta adunque queſta concluſio-
fermiſsima, che gli Angeli ſi poſſono muoue
localmente da vn luogo all'altro ſenza piglia
corpo, & anco ſi poſſono muouere ne i corpi
onti. Può adũque l'Angelo così buono, come
ſto muouerſi localmente, & ſucceſsiuamen-
eſſere in varij, & diuerſi luoghi; & nel ſuo
oto locale può l'Angelo paſſare con il mezo,
anco ſenza mezo. Può dico paſſare per il me
, quando il moto ch'ei fà ſia continuo, per-
e queſto ricerca la natura del moto contino-
;ma ſe'l moto nõ è cõtinuo, l'Angelo può paſ
re da vno eſtremo ad vn'altro, ſenza che paſsi
r il mezo; perche (ſecondo l'Angelico dotto-
ſan Tomaſo) altro non è il moto dell'Ange-
da vn luogo all'altro, che operare prima in
o eſtremo, & poi nell'altro; & queſto può
re ſenza che ei opri nel mezo, ſendo libero
lla ſua volontà. Di qui ſegue, che l'Ange-
da vn luogo grandemente lontano, ad vn'al-
o luogo diſtante può velociſsimamente muo-
erſi; & concioſiache tutti queſti corpi inferio-
obediſcano à gli Angeli così buoni, come tri
i, & rei, quanto al moto locale, & al loro vole-
(permettendoglielo però Iddio) al modo che

Angelo ſi può muouere d'vn luogo all'altro.

Angelo s'accommoda alla natura del moto.

Angelo ſi può muouere velociſsimamente.

l'anima muoue vn ſol corpo vnito con eſſa lei, che è il corpo humano, così queſti ſpiriti, come più nobili, & più eleuati hanno facoltà di potere muouere tutte queſte coſe inferiori; eccetto che non poſſono muouere tutta la terra, ouero altro elemēto. Queſto è chiaro per la ſacra ſcrittura, & anco appreſſo à i ſacri dottori, appreſſo de i quali nō è dubbio, il demonio eſſere di tanta virtù, che poſsi portare nō ſolamente vn'huomo, ma molti inſieme in vn ſubito in diuerſi, & lōtani paeſi; & non è coſa miracoloſa q̄ſta, pche gli demoni ſono vguali à gli Angeli buoni nelle parti naturali, & anco alcuna volta maggiori, ſendone caduti da tutti gli ordini, & frà quelli cadè il ſupremo, il quale ſi crede eſſere ſtato Lucifero. Doue che appreſſo à molti Catholici eſpoſitori ſi tiene, che il diauolo portaſſe Chriſto dal deſerto al tempio, & dal tempio all'altiſſimo monte. Il medeſimo fece l'Angelo buono, quando portò Abacuch in Babilonia, como habbiamo in Daniele al viij. & la ſcrittura, ouero li ſanti dottori non attribuiſcono queſto alla diuina virtù, ma alla natura Angelica, la quale parimente è ne i cattiui ſpiriti. Il medemo è manifeſto nella leggenda di S. Giacobo Apoſtolo, di Hermogene, & Filetto. Doue ſi narra che predicādo il p̄detto Apoſtolo in Giudea la parola di Dio, Hermogene gli mādò vn ſuo diſcepolo

Demonio può portare gli huomini da vn luogo all'altro.

Hermogene manda Fi-

olo chiamato Filetto, accioche con la sua dot- *letto à san Giacobo per confonderlo.*
na cōfondesse l'Apostolo in presenza de i Fari
, & confutasse la sua dottrina come falsa. Ma
postolo cō ragioni efficacissime in p̃senza di
tti conuincendo Filetto, & in sua præsenza fa
ndo molti miracoli, il p̃detto ritornò ad Her
ogene cōmendādo, & laudando la dottrina di
iacobo, recitando, & narrando i miracoli, cō *Filetto conuertito da S. Giacobo.*
re, che si voleua fare suo discepolo, persuaden
ogli ancora ch'ei si volesse fare discepolo del
letto Apostolo. All'hora sdegnato Hermoge
e, lo fece cō l'arte magica talmēte immobile,
he p niun modo si poteua muouere, dicēdogli.
ora vedremo se Giacobo ti scioglierà. Il che *Temerità d'Hermogene contra S. Giacobo.*
tendēdo l'Apostolo, gli mandò il Sudario di-
ēdogli; il Signore dirizzi, & fortifichi i deboli,
uale è q̃llo che scioglie coloro che sono ne' cep
i. Et incontinēte che fù toccato da quel Suda-
ó, sciolse i ceppi cō l'arte d'Hermogene. Filet-
o allegrossi tutto, & vēne all'Apostolo. Ma sde
nato Hermogene chiamò i demoni comandā *Hermogene manda i demoni à san Giacobo, & perche.*
o, che gli cōducessero Giacobo con Filetto, ac
ioche ne potesse far vendetta, & che gli altri di
cepoli nō hauessero à partirsi da lui. Andando
unque i demoni oue era S. Giacobo, & stando
ell'aria, comīciarono ad vrlare dicēdo. O Gia
obo Apostolo habbi misericordia di noi, con-
iosiache noi ardiamo auāti che vēga il nostro

Lamentansi i demoni con S.Giacobo.

tẽpo. A' quali rispose S.Giacobo. A che fine s[illegible] te venuti da me? I quali risposero. Hermoge ne ci hà mandati, accioche ti conduciamo à l[illegible] insieme con Filetto, ma subito che noi venuti s[illegible] mo, fummo ligati dall'Angelo di Dio con cate ne di fuoco, & hacci molto tormentati, à i qua li disse Giacobo. Sciolgaui l'Angelo di Dio. Ritornate ad Hermogene, & menate lui legat[illegible] à me.

Demoni portano Hermogene à san Giacobo.

Partiti gli demoni, legando le mani do pò le spalle ad Hermogene, lo portarono all'A postolo dicendo; Tu ci hai mandato à Giaco bo per essere abbruggiati, & grauemente tor mentati. Poi dissero all'Apostolo. Dacci po testà contra di costui, accioche possiamo ven dicare le tue ingiurie, & i nostri danni; à i qua li rispose l'Apostolo. Ecco che Filetto è dinan zi à voi, perche non lo legate? Risposero i de moni. Noi non potiamo toccarlo nella tua ca mera.

Humanità di S.Giacobo uerso Hermogene.

Disse all'hora S. Giacobo à Filetto. Vo glio che rendiamo ben per male, secondo che ci hà ammaestrato nostro Signore Giesù Chri sto. Ecco Hermogene legato scioglielo; il che facendo Filetto, rimase Hermogene tutto confu so. Al qual disse S. Giacobo. Vatene libero doue ti piace, perche non conuiene alla dottri na nostra, ch'alcuno si conuerti per forza.

Hermogene si conuerte à Christo.

Il qua le dopò c'hebbe distrutto i suoi libri ritornò al l'Apostolo, & gettatolegli à i piedi, disse. Libe-

tor dell'anime riceue il penitente, qual altre volte hai sostenuto come inuidioso, & detrattore, & così conuertito, dopoi fù perfetto nel honor di Dio, di maniera che per man sua si faceuano opere marauigliose. Il medemo si viene i Malefici, & Strigoni, li quali spesse volte sono portati in parti lontanissime dal diauolo, come diremo più di sotto nel capitolo iij. del secõdo libro, quãdo parlaremo della loro sacrilega professione; & anco nel capitolo xiiij. nel quale più diffusamente trattaremo questa materia. Conciosia dunque che li demoni naturalmente con tanta celerità, & prestezza si possono muouere, che in vn tempo quasi impercettibile possino andare dall'Oriente all'Occidente, & dal cielo alla terra; segue anco che possono portare prestissimamente vn corpo doue gli piace, mentre che questo gli sia permesso da Dio.

Malefici portati dal diauolo in parti lontane.

Il modo col quale gli demoni con la natural sua uirtù possono pigliare corpo, & apparere in diuerse forme, & specie. Cap. XI.

POSSONO anco gli demoni con la natural sua virtù, & possanza pigliar corpo, & in diuerse forme, & similitudini apparere, come dice S. Agostino sopra la Gene

si

Corpi ſoggetti hãno i demoni.

ſi ad literam. Gli demoni non ſono ſoggetti alli loro corpi come noi, ma hanno quelli ſoggetti à li loro voleri, & piaceri, & gli trasformano in qualunque figura gli piace. Ma come queſto ſia poſsibile voglio che vediamo. Per chiarezza di queſto cap. ſi deue auertire, che alcuni, quali fanno ꝓfeſsione nelle ſacre ſcritture (parlo degli Iſpoſitori Hebraici come fù Rabbi Moſè, e ſuoi ſeguaci) hanno detto; che gli Angeli non poſſono prendere corpo, ne mai l'hanno pigliato; & che tutte quelle apparitioni, & altre coſe che ſi leggono nelle ſacre ſcritture fatte da gli Angeli, tutte dicono eſſere fatte per modo di profetica viſione, cioè imaginariamente; e queſto alcune volte vien fatto quãdo l'huomo veggia; & altre volte dormendo. Ma in vero (perdonami la riuerenza di coſtoro) eſsi non ſaluano con queſto loro modo di parlare la verità delle ſacre lettere, percioche la diuina ſcrittura, col modo di parlare qual in eſſa vſa il Spirito ſanto, ci dà ad intendere la ſignificatione delle coſe che in eſſa ſono ſtate fatte, & anco il modo delle profetiche viſioni in eſſa deſcritte. Quando la diuina ſcrittura ci vuole depĩgere, ch'alcuna apparitione s'habbi da intendere per modo di viſione, pone alcune parole pertinenti à quella viſione; come p eſſempio habbiamo in Ezechiele all'viij. oue dice il profeta. Il ſpirito mi leuò

Angeli non poſſono pigliar corpo secõdo alcuni.

Verità della ſacra ſcrittura non ſalua queſta opinione.

Scrittura diuina come ci depige le viſioni.

fra

ſe il cielo,& la terra,e mi condusse in Gerusa-
me nelle visioni del Signore. E però quelle co
che semplicemēte si narrano nella sacra scrit
ra, semplicemente anco si deuono intendere
ſere state operate,e fatte; come in proposito
bbiamo di molte apparitioni nel vecchio te
mento. E però senza altra difficultà si deue
ncedere,che alle volte gli Angeli si fabrichi-
o alcun corpo sensibile,il quale posſi eſſere ve
uto dalla nostra corporale, & esteriore visio-
e,si come anco fanno, quando fabricando al-
ne specie nella nostra imaginatione,appaio-
o con vna imaginaria visione. E questo è cosa
onueniente per tre ragioni.La prima,e princi-
ale è,perche tutte quelle apparitioni del vec-
hio testamento sono ordinate à quella appari
one,nella quale il visibile figliuolo di Dio ap-
arue al mondo,come dice Agostino santo nel
j.libro della Trinità. La onde c'hauēdo piglia
il figliuolo di Dio,vero & non fantastico cor
o(come si sognarono,e bestemmiarono i Mani-
hei)fù anco cosa conueniente, che gli Angeli
igliaſſero i veri corpi douendo apparere à gli
uomini. La seconda ragione si fonda sopra le
arole di S.Dionigio, il quale nell'epistola che
riue à Tito dice.La principal causa,p la qua-
le cose diuine nella sacra scrittura ci sono da
,e narrate sotto cose sensibili,e accioche tut-

Angeli fabricano alle volte alcun corpo.

Apparitioni del vecchio testamēto à che fine ſiano ordinate.

Scrittura ſacra perche ci narri i fatti ſotto cose sēſibili.

to l'huomo non solamente sia aiutato quanto sia possibile dalla participatione delle cose diuine nell'intelletto, intendendo la intelligibile verità, ma anco possi capire le cose sensibili per mezo delle formi sensibili, le quali sono come imagini delle cose diuine. Et perciò è cosa conueniente, che apparendo gli Angeli à gli huomini per illuminargli, non solamente illuminino il loro intelletto con la loro intellettuale visione, ma che anco proueghino all'imaginatione con l'imaginaria visione, & al senso esteriore col mezo della visione corporale de i corpi assonti: le quali tre visioni assegna santo Agostino nel xij. sopra la Genesi ad literã. La terza ragione è, perche se bene gli Angeli quanto alla loro natura ci sono superiori, nondimeno per gratia noi si facciamo vguali, e compagni loro, come dice nostro Signore in S. Mattheo, che gli eletti suoi nel cielo sarãno come Angeli di Dio. Et ꝑ questo, accioche essi possino mostrarci la sua famigliarità, e compagnia, si fanno simili à noi in quel miglior modo che possono, pigliando quei corpi, accioche pigliando quello che è nostro, cioè la simiglianza de' nostri corpi, facciano eleuare l'intelletto nostro in quelle cose che sono propriamente Angeliche, si come il figliuolo di Dio descendendo à noi, ci leuò alle cose sue. Gli demoni poi quãdo si trasfigurano

Per gratia si facciamo vguali à gli Angeli.

Simili à noi si fanno gli Angeli.

in

Angeli di luce; q̃llo che gli Angeli buoni fan
o à nostra vtilità, essi si sforzano fare per ingã
arci, e per nostra ruina. Possono adunque gli
ngeli buoni, & cattiui pigliar corpo, non già
r vnirgli alla propria natura, si come fà l'huo
o quando piglia il cibo; ne manco per vnirgli
a propria persona, come fece il figliuolo di
io assumendo la natura humana; ma per po-
rsi mostrare, e rappresentarsi in quel modo
he le cose intelligibili, per le sensibili possono
ere rapp̃sentate. Et all'hora diciamo l'Ange
assumere corpo, quando che à questo modo
rma alcun corpo, atto, e conueniente alla sua
ppresentatione, la quale grandemente è vtile
la nostra instruttione. Et p questo tutte le ap-
aritioni di Dio, che si leggono nella sacra scrit
ra sono fatte per mezo de gli Angeli, i quali
rmano quelle figure imaginarie, ouero corpo
li, per ridurre l'animo dell'huomo in Dio. Pi
liarono dunque quei corpi in quelle loro ap-
aritioni, ne i quali si dice, che Dio apparue, p-
he ei era il fine, nel quale gli Angeli cõ queste
ie rappresentationi corporali intẽdeuano ele-
are la mẽte dell'huomo; & pciò la scrittura di
ina alcuna volta dice Iddio essere stato in det-
e apparitioni, & altre volte gli Angeli. Nè ti pẽ
re che l'Angelo s'unischi al corpo in q̃l mo-
o che fà l'anima, cioè come forma di quello,
per-

Angeli non unìscono i corpi alla p prianatura.

Figure imaginarie formano gli Angeli.

Angelo non s'unisce al corpo come fa l'anima.

perche ſi come non è in poteſtà dell'anima ſe-
rarſi dal ſuo corpo à ſuo beneplacito, così pa-
mente non è in poteſtà dell'Angelo l'vnirſi
corpo come forma, ma ſi bene come moto-
di q̃llo; e di maniera, che l'Angelo à modo de
l'anima è tutto in tutto quel corpo aſſonto,
in qualunque parte di quello, ancorche non ſ
forma di quel corpo aſſonto, come è l'anima
nondimeno motore di quello. Et nota che n
gli Angioli due potenze ſi ritruouano, vna con-
templatiua, & l'altra amminiſtratiua, ouero e-
ſecutiua. Secōdo la contemplatiua: ſi riuoltan-
à Dio, & à queſto modo nō hanno biſogno de
corpo aſſonto. Con l'amminiſtratiua poi deſc-
dono à noi, & à noi condeſcendono; & per m-
glio poter fare queſto, hãno biſogno del corp-
aſſonto. N'hanno anco biſogno per fare alcun-
operationi. N'hanno biſogno per manifeſtar-
ſe ſteſsi. N'hanno biſogno per confortare noi,
& rallegrarſi nelle coſe ſpirituali. Et per queſto
aſſumono quei corpi, come iſtromenti, & orga-
ni per operare; & come ſegni per manifeſtarſi;
& come veſtimento, & habitatione per conuer-
ſare con noi. E però il corpo aſſonto s'uniſce à
gli Angeli, come vn'iſtromēto à chi lo adopra,
come ſegno al ſignificato ſuo; & come habita-
tione à chi dentro gli habita. Et queſto loro pi-
gliare corpo è fatto più per noſtro biſogno, &

Due potenze ſono nell'Angelo.

Angeli per noſtro biſogno pigliano corpo.

vtili-

lità, che sua. E perche il fine ricerca di necessità quelle cose che sono ordinate à tal fine, il corpo organizato, & formato à similitudine dell'huomo è molto conueniente all'operationi del spirito ragioneuole, & più espressamente significa, & come bellissimo vestimento, (per modo di dire) adorna; per questo Angelo piglia il corpo più presto formato à similianza humana, che altro corpo. Et quello che dico de gli Angeli buoni intorno al loro ben operare à nostra vtilità, il medesimo dico de gli Angeli cattiui nel male operare, che fanno ne i corpi assonti; poiche sono tanto auidi della nostra dannatione, quanto gli buoni della nostra salute. Ne sono manco potenti naturalmente nel fabricare, & pigliare detti corpi de gli Angeli buoni, mentre che questo gli sia permesso da Dio. Questo anco si proua con ragione naturale, pche tutto ciò che col moto di questi corpi inferiori può esser fatto dalla natura, il diauolo lo può fare; & perche il suo apparere in diuerse forme, & similitudini nõ è altro che fingere vn corpo, accioche paia humano, ò leonino, ouero d'altro animale, la qual fittione consiste nella figura, & colori, & tutto questo si fa cõ il moto locale. Et che questo sia vero, ce lo insegna l'esperienza dell'arte del pingere, poiche col moto locale li Pittori la fanno, aggiongendo,

Fine ricerca le cose ordinate al fine.

Auidi sono i demoni della nostra dānatione.

Apparere del demonio che cosa sia.

do,leuando,mutando,& diſponendo cō tal mo-
to detti colori con li loro iſtromenti. Poſſono
adunque li demoni in qualunque ſpecie appari-
re;perche,come dice S.Agoſtino nel libro del-
le lxxxiij. queſtioni, il diauolo ſi dà alle figu-
re,ſi accōmoda à li colori,s'accoſta alli ſuoni,ſi
ſottopone à gli odori,& ſi naſconde ne i ſapori;
ſegue dunque, che il diauolo può fare tutto q̄l-
lo che può fare la natura creata; perche ſendo
ei di natura ſpirituale,la qual'è più eccellēte del-
la natura corporale, è coſa conueniente che q̄-
ſta natura corporea ſia ſoggetta alla ſpirituale,
& in qualche coſa gli renda obedienza;queſt'o-
bedienza non la può hauere il demonio quāto
all'aggomentare, ouero alterare alcuna creatu-
ra,ſi come anco non può introdurgli,ne dargli
la forma ſpecifica; reſta dunque che habbi que-
ſta obedienza quanto al moto locale.Et conciò
ſia che col moto ogni corpo per condenſatio-
ne, rarefatione, & applicatione delle coſe atti-
ue naturali poſsi eſſer figurato, & colorato, ſe-
gue adunque concluſiuamente, che gli Angeli
poſſono dimoſtrarſi in tutte le ſpecie. Il che nō
è dubbio appreſſo alla ſacra ſcrittura, & dotto-
ri Catholici;perche in varij luoghi della diuina
ſcrittura ſi legge,li Angeli buoni eſſere apparſi
in varie forme.Et queſte apparitioni ſono fatte
con vna certa tenebroſità, con la quale alle vol

Natura corporea è ſoggetta al demonio.

Apparitioni in che modo ſiano fatte.

te

alcune cose ci sono nascoste, & altre volte dimostrate, & cõ q̃sta cecità erano accecati gli occhi de i duoi discepoli che andauano in Emaus, quando caminando con Christo Giesu non lo conobbero; come anco fanno le Streghe apparẽdo ĩ varie forme, verbi gratia d'vn cane, d'vn gatto, d'vn'asino, ò d'altre simili forme; & si come apparue il diauolo à Christo in forma humana per tentarlo, & à molti santi in forma di bellissime dõne che gli accarezzauano, sino cõ toccarli la barba, come si narra nelle vite de' santi padri d'vno Eremita, al quale apparue il diauolo in forma d'vna bella giouane, & talmẽ te l'indusse cõ le sue tentationi, & lusinghe, che lo dispose al sporchissimo atto della lussuria, il quale disparrendogli senza lasciargli compire l'atto, scherni l'Eremita, à cui haueua persuaso tale sporchitia, & leuatali la potestà di farla. Et come anco fece à sant'Antonio, mostrãdogli vna massa d'oro, & ad vna Monaca apparendogli in forma d'vna bellissima lattuca, come narra S. Gregorio ne i Dialoghi suoi, & come suol fare alcuna volta trasfigurandosi in Angelo di luce. Mà quì potrà auertire il benigno lettore, che il demonio in q̃ste sue apparitioni che fà à gli huomini, al più delle volte appare in figure bruttissime, e di maniera che se Iddio lo facesse apparere nel corpo assunto, secõdo la def

Eremita schernito dal demonio.

Apparitioni bruttissime del demonio.

formità corriſpondente al ſuo peccato, non ſa-ria huomo viuente, che poteſſe tollerare co-horribile, & ſpauentoſa viſione. E perciò dico-no alcuni contemplatiui, che la ſantiſsima Ma-dre di Dio Maria vergine addimandò al ſu-vnigenito figliuolo di non vedere queſta be-ſtia horribile nella morte ſua. Et è da creder-che il ſuo dolciſsimo figliuolo Chriſto Gies-gli haueſſe riuelato la bruttezza del demonio-ſendo ella in vita. E per queſto i pittori pingon-gli demoni ĩ q̃lle più brutte, & difformi effigie d-beſtie che ſi poſsino imaginare, & che poſſon-ritrouare, il che sõmamẽte ſpiace ad eſsi demo-ni. Si Legge à queſto propoſito d'vn certo pitto-re, ilquale ogni volta che gli accadeua pinger-l'imagine di Maria vergine, la pingeua più bel-la che à lui foſſe poſsibile. E quando gli occor-reua pingere il demonio, lo pingeua bruttiſsi-mo quanto poteua; & in fare q̃ſto poneua ogni ſua induſtria, & arte. Per il che ſdegnato il de-monio cõtra queſto pittore, ꝓcurò la ſua roui-na quanto puotè, di maniera che fece innamo-rare il detto pittore in vna moglie d'vn ſoldato di quella città, & cõ ſi deſtro modo poſe tãt'ar-dore d'amore frà di loro, che s'accordorono ĩ-ſieme. Et vna notte pigliando certe gioie, & al-tre coſe pretioſe, furtiuamente ſi partirono. Il che vedendo il demonio, ſalì ſopra vn cãpanile,

Eſsẽpio d'ũ pittore diuo to di Maria vergine.

e co-

cominciò à dare martello alla campana, co-
e si fà quando s'accende il fuoco in qualche
sa, ouero quando si eccita il popolo à piglia-
l'armi. Vdẽdo questo quelli della Città scor
ndo chi quà, & chi là, addimandauano la cau
di questo fatto. A quali rispose il demonio in
rma humana; che quel pittore portaua via la
oglie di quel soldato. E correndo tutti fuori
ella città, pigliarono il pittore con quella don
a, & gli cõdussero nella citta, ponẽdogli ambi
ui prigione separatamente. Et sendo il mari-
o di quella donna presente à questo fatto, tenẽ
o per fermo, che il giorno seguente ambidui
ssero giustitiati, dolendosi della bellezza de i
apelli di sua moglie, glie li tagliò, portãdogli
casa sua. Stando adunque ambidui prigioni
pauentati per il fatto, spettãdo la mattina d'es
ere giustitiati, il pittore si raccordò della ma-
re di misericordia Maria vergine, quale egli
ingeua bellissima, & si raccomandò à lei diuo
issimamente pregandola, che volesse liberare
mbidui da così grã pericolo. Alli cui prieghi
on mancò la Regina de gli Angeli, la quale ap
parendogli nella prigione sligolli da' legami cõ
quali erano legati, & aprendo le prigioni, gli
cauò fuori, e comandò al pittore ch'andasse à
casa sua; il medesimo anco fece alla dõna, comã
dãdogli che secretamẽte andasse à casa, & si po

Demonio che da martello alla campana.

Pittore che si raccomanda à Maria Vergine.

neſſe in letto appreſſo il marito ſuo. Il che ader[...] pirono à punto per punto ambidui. Suegliat[...] adunque il marito, e ritrouandoſi la moglie [...] lato, ſtando tutto ſtupefatto, addimãdò chi ell[...] ſi foſſe. Al quale riſpoſe la donna; chi altro vo-lete ch'io ſia, ſe nõ la voſtra moglie? Alla qual[...] diſſe il marito. Non t'hò io pigliato hieri col ta[...] pittore, & ti laſciai prigione? e per ſegno, io t[...] tagliai i capegli con le mie proprie mani, port[...] dogli con me? Riſpoſe la dõna; voi vi ſete ſogn[...] to tutto queſto ſignor mio. Il quale leuandoſ[...] dal letto, e cercando quei capegli, non gli pot[...] ritruouare; & la donna li moſtraua il capo co[...] capegli ſenza alcuno mancamento. Andãdo dũ[...] que colui da gli altri cittadini ch'erano con lui in tal pſaglia, addimãdogli ſe ſi raccordauano di qllo tal fatto. I quali diſſero che sì; & gli nar-rò come la ſua conſorte era in caſa ſua con tut[...] ti i ſuoi capegli; & come ella diceua, che queſto era vn ſogno. Andarono parimenti à caſa di ql[...] pittore, & lo ritrouorono occupato nelle ſue pit[...] ture, come s'ei non haueſſe fatto alcun male; e finalmẽte cõchiuſero, che queſto fatto era ſta[...] to vn ſogno; e queſto per i meriti di Maria ver[...] gine, la quale volſe ſaluare quelli dui, che cõ tã[...] ta diuotione ſe gli erano raccomandati. Di quà ſi può comprendere, quanto il demonio habbi per male l'eſſere ſuilato; poiche ſino nella pro-

Miracolo di Maria vergine.

Demonio deſidera d'eſſe

pria

ria figura cerca d'essere riuerito. E quantũque egli communemente appaia in figure brutte, & difformi, come si pinge, cioè di serpente, come fece quando ingãnò Eua, nõdimeno spesse volte (permettendoglielo Dio) si trasfigura in Angelo di luce (come dice S. Paolo, & in specie del Crocifisso, ò di Maria vergine, ò d'altro santo, ò santa, per essere adorato come Christo, & riuerito come santo, per ĩdurre l'huomo nell'idolatria. Mà quì potria dire qualche spiritoso intelletto; come si può conoscere, che egli sia spirito cattiuo ch'appaia? A questo si rispõde, che per quattro modi, e segni si può conoscete. Il primo è, che se bene gli appare in simili figure, nõ dimeno chi con diligenza osserua queste apparitioni, vedrà che sẽpre porta seco qualche difformità notabile, come saria corne, coda, ouero altra simile cosa. Il secõdo segno è, che apparendo egli, sempre nel principio rallegra l'huomo, e quando si parte, lo lascia sconsolato; il cui cõtrario fà l'Angelo buono, qual nel principio turba, come habbiamo in Daniele al x. capo, di Gabriele, quãdo apparue à Daniele, & in S. Luca al primo, quãdo apparue à Maria Vergine, di cui dice il testo iui. Fù turbata nel parlare di quello; & nel partire suo lascia l'huomo pieno d'allegrezza. Il terzo segno è, che egli indurrà l'huomo nel male che gli persuade; come di-

re riuerito nella ꝓpria figura.

Segni per conoscere l'apparitiõi buone dalle cattiue.

Segni euidẽti delle apparitioni diaboliche.

Indurrà il demonio l'huomo nel suo apparere.

chiarò il Serafico padre nostro S. Frãcesco à fra-
te Ruffino, sendogli fatte simili apparitioni, co-
me habbiamo nelle croniche dell'Ordine. Il con-
trario fà l'Angelo buono, il quale non indurri-
l'huomo nel male, ma lo diuertisse da quello; lo
mollifica; & l'inchina al bene. Il quarto segno è,
che se quello à cui appare gli rispõderà cõ qual-
che brutta, e sporca parola detta in suo dispre-
zo, e vergogna, subito spare; come habbiamo
nella sopradetta cronica, che volendo S. Frãce-
sco liberare il predetto frate Ruffino da quel-
la tentatione, fra l'altre cose le disse. Accioche
tu sappi conoscere, che quello che ti apparue in
forma di Crocifisso non è Christo, ma il demo-
nio, quando vn'altra volta ti apparirà, & dirà
io sono Christo, rispõdegli queste parole. Apri
la bocca, ch'io te l'empirò di sterco; il che fa-
cendo frate Ruffino, sdegnato il demonio, con
gran tumulto si partì, fracassando pietre, & rup-
pi su q̃l mõte santo delle carceri, doue sin'al dì
d'hoggi appare q̃lla si horribile rouina fatta
(come si dice) da questa bestia infernale. Et q̃ste
apparitioni, & trasformationi (ritornãdo al no-
stro proposito) suol fare nõ solamẽte in sogno,
ma etiandio quando l'huomo veghia; perche
nõ basta al diauolo essere adorato quãdo l'huo
mo nõ ha l'vso della ragione, perche iui nõ può
essere peccato, come auiene nel sogno; ma cer-

Sdegnoso è il demonio.

Ruina fatta dal demonio

Apparitioni fatte nel giorno.

a di far questo quando l'huomo veghia, accio- he Iddio maggiormente venga offeso, & per auer maggior potestà d'incrudelire contra il enere humano, permettendoglielo Iddio, & rocurandolo esso nemico nostro. Et tutte que e fittioni corporali ch'ei mostra, come saria uando ei si fa veder nella forma di lupo, ò di eone, ò d'altre simili figure, fà col moto locale, ome habbiamo detto di sopra, aggiõgẽdo, smi uendo, mutando, & disponendo gli colori, in- lurando, & condensando l'aria, & colorãdolo. Et questi sono corpi veri quanto alla figura, & lli colori, altrimente non potriano esser vedu- i con gli sensi esteriori; & anco perche gli acci- denti, come è la figura, & il colore, non potria- no stare iui senza soggetto. Et s'alcuno addimã dasse pche causa alcuni demoni apparino alle volte in forma d'huomini, & altri in forma di fe mine; se gli risponde, che ancorche i demoni nõ siano maschi, ne femine, nondimeno alcuni di loro alle volte apparono in forma, & specie di donne, & altri in forma d'huomo; & la causa è, perche ad alcuni piace la cõpagnia de gli huo- mini, & ad altri quella delle dõne; & q̃sta diuer sità nasce dalle varie dispositioni che essi ritro uano nelli huomini, & donne, per poter rouina re l'vno, & l'altro sesso con le loro tentationi; & di q̃sto n'habbiamo l'essempio nella sacra scrit

Figura il demonio l'aria nel suo apparere.

Maschi ne femine sono i demoni.

tura, di Eua prima nostra madre, della Fitonessa, & di molte altre donne, col mezo delle quali il demonio hà fatto gran guadagno à rouina del genere humano. Il medesimo dico de' demoni che s'accostano à gli huomini, & non alle dõne. Per questo egli si riposaua più cõ Egea, che con Massimilla sua moglie; e più cõ Massentio, che con la sua consorte. Nè s'accostaua questo maledetto à Maria Vergine, à S. Catherina, Lucia, & altre sante vergini, e dõne, p le quali egli hà fatto gran perdita d'anime, che per la predicatione loro si sono cõuertite à Christo. Et s'alcuno addimandasse se gli demoni apparino à tutti gli huomini al tempo della morte; se gli rispõde, che intorno à questo sono state due opinioni, vna delle quali tiene la parte negatiua, & si sforza anco difenderla con questa ragione. Se gli demoni apparesino à tutti quelli che muorono, ò che appareriano secõdo la forma della ppria sostanza loro, oueramẽte nei corpi assonti. Quanto al primo modo (dicono costoro) nõ pare che sia possibile; perche l'occhio corporale non può naturalmente vedere la sostanza assolutamente spirituale, & la ragione è qusta; p che tra la cosa visibile, & la potenza visiua si richiede conueniente proportione, & conuenienza, la quale non si ritruoua frà la sostãza del demonio, & l'occhio corporale. Se apparessero nei

Demoni se apparino à tutti i moriẽti ordinariamente.

Occhio corporale non può vedere la sostanza spirituale.

ni corpi aſſonti, ſariano veduti da tutti; il che falſo, come vediamo per la continoua iſperiē za, & anco per quello c'habbiamo nel j. de' Rè, xxviij. di quel demonio ch'apparue ſotto figura di Samuelle, veſtito à modo di vecchio, quale ſolamente era veduto da quella Fitoneſſa, & non da Saule, e ſuoi ſeruidori, ancor che tutti vdiſſero la voce di qllo demonio. Per qual ragione vogliono coſtoro affermare, che gli demoni non apparono à tutti quelli che muorono. Altri come Bartholomeo Sibilla nel ſuo Specchio, e ſuoi ſeguaci dicono, che communemente i demoni apparono à tutti quelli che muorono, & paſſano di queſta preſente vita, & prouono queſta veriſsima concluſione cō ragione, autorità, & eſſempi. La ragione è queſta. Il demonio non è manco inchinato, & ſollecito ad ingannare, & procurare la dannatione dell'huomo, che l'Angelo buono ad aiutarlo, & cuſtodirlo; l'Angelo buono mai nō laſcia d'aiutare l'huomo, perſuadendolo ſempre al bene ſino all'ultimo di ſua vita, quando l'anima è fuori del corpo, aſſiſtendogli, apparendogli, aiutandolo, & perſuadendolo al bene; adunque il demonio farà il medeſimo nel procurare la dannatione dell'huomo. Adducono parimēte l'autorità della ſacra Geneſi al iij. oue Iddio parlando al ſerpente dice. Et tu porrai l'inſidie al cal-

Demoni communemente apparono à qlli che muorono.

Angelo buono ſēpre aiuta l'huomo in queſta vita.

cagno dell'huomo. Oue dice la chiosa ordina-
ria, cioè al fine della vita dell'huomo. Et nell'Ec-
clesiastico al xxxviiij. dice la scrittura, parlã-
de i demoni. Sono spiriti che sono stati creati
vindetta, i quali confirmarono col furore lor
i suoi tormenti, & nel tempo della consumatio-
ne adoprarono le virtù. Le quali parole ispon-
dõ il predetto dottore nel medesimo libro, l'i-
tẽde delli Angeli cattiui ch'apparono à gli huo-
mini nella morte. Et sopra quel passo del salm.
lv. Osseruarãno il mio calcagno, dice. Per il cal-
cagno, qual è il fine, & estremità dell'huomo
s'intende il fine della vita humana, quale il spiri-
to malegno particolarmente osserua, ponendo-
gli ogni sorte d'insidie, sapẽdo che il cadere de-
l'huomo ĩ quell'hora ne i peccati gli è dãnatio-
ne eterna. Et S. Gregorio nel primo de i Mora-
li. cap. vij. dice. Quando il nostro nemico nõ c-
batte, & flagella nel prĩcipio della nostra opera-
tione, & che nel camino di nostra vita nõ ci am-
mazza, nel fine ꝑpara più duri lacci alla nostra
salute, & tanto più solecitamente ci pone aguai-
ti, quanto che egli considera, che solamente gli
resta il fine dell'huomo per ingannarlo. Et il me-
desimo sopra S. Luca, al xviiij. capo dice. Il dia-
uolo nel fine della vita humana viene à i buoni,
& à i mali, talmẽte che fino à Christo nella mor-
te sua apparue; ma niente vi potè ritrouare del

Calcagno dell' huomo che cosa significa.

Durissimi lacci prepara il demonio al fine dell' huomo.

Diauolo nel la morte appare à tutti.

suo

o, come egli testifica in S. Giouanni al xiiij. &
hesto fece il malegno, perche vedẽdolo mori-
r come huomo mortale, si credeua ritrouare
Christo qualche cosa del suo. Ma si come egli
ra venuto nel mondo senza peccato, così pari
mẽte si parti dalla corrottione di quello senza
peccato. Viene parimẽte à i buoni (dice S. Gre-
orio) oue ritruoua essere stata alcuna cosa del
io, ma per questo non gli può rubbare, & cõ-
urgli à dannatione, perche Christo hà pagato
debito per quelli, cancellando i loro pecca-
. Viene anco à i cattiui, & reprobi, oue ritroua
ssai del suo, cioè gran peccati, & gli conduce
ll'inferno. Poi segue il predetto santo, & dice.
Gli spiriti malegni angostiano l'anima d'ogni
banda nel tempo della morte, quando nõ sola-
mente gli rinfacciono gli peccati cõmessi con
l'opera, ma ancora con le cogitationi, & paro-
e; accioche si come prima si sono delettati in
quelle nella vita loro, così nell'estremo da tutti
iano angostiati. Et tanto più graui tentationi
pongono al peccatore, quanto maggiormente
o veggono auicinarsi al suo fine. Dalli essempij,
oi habbiamo il nostro proposito, & prima nel
a vita di S. Martino, al quale apparendo il de-
monio nella sua morte, gli disse q̃sto S. Che cosa
fai quà ò bestia sanguinolente? Et nel transito
di S. Girolamo narra Cirillo, d'Eusebio disce-
polo

Appare il demonio à i buoni nella morte.

Angostiano i spiriti malegni l'anima al tẽpo della morte.

Diauolo ap pare à santo Martino.

polo di S.Girolamo, che nel fine di sua vita gri-
daua à i frati ch'erano iui asſiſtenti, dicendo. O
frati, o frati, aiutatemi accioche io nõ periſchi.
Non vedete forſi le battaglie, & ſchiere de' de-
moni che ſi sforzano di condurmi all'inferno.
Et per conchiudere quanto ſi può dire dell'in-
ſidie di queſto ſanguinolente, & inſatiabile ho-
micidiale del diauolo contra l'huomo, è da no-
tare, che Lucifero ſubito che conobbe dal prin-
cipio del ſuo cadimento d'hauere irreuocabil-
mẽte perduto il poſſeſſo di quelle ſedie celeſti,
tocco dal dolore dell'inuidia; intrinſecamente,
accioche l'huomo non ſaliſſe là doue egli era
ſtato ſcacciato, cominciò cõ tutto il sforzo del-
la ſua malignità furiare contra l'huomo; di ma-
niera che nõ ſolamẽte nella morte, ma anco nel-
la vita con tutte le ſue forze ſi muoue contra di
quello. Nella vita cominciò à furiare contra i
primi noſtri parẽti nella ſacra Geneſi al iij. quã-
do ſotto coperta di ſerpente ingannò la prima
noſtra madre, & p mezo ſuo fece peccare l'huo-
mo, dimoſtrando con le ſue parole Iddio eſſe-
re mendace, & inuidioſo, quando diſſe. Voi nõ
morirete; sà bene Iddio che in qualunque hora
voi mangiarete del legno della vita, ſarete co-
me Dei. Nel qual fatto non ſolamente infettò,
& rouinò i corpi de i noſtri primi parẽti, ma an-
co i noſtri, come quelli che radicalmente erauа-
mo

Errore di Lucifero cõtra il genere humano.

Rouinò il demonio il genere humano ne i primi parenti.

ne i lombi loro, infettandogli con gli ſtimo
ella carne ; & dopò lui tutta la ſua poſterità
mille modi mortali corroppe. Nella morte
il demonio nõ ceſſa di trauagliare gli huo-
ni; percioche oſſerua con ogni diligenza que
fine dell'huomo per farlo dannare , & ſiede
ne leone nella ſpelõca ſua per potere diuora
ciaſcheduno, & ammazzare gli innocẽti che
queſta preſente vita ſi partono in gratia di
o; Alla ragione di quelli che tengono la par-
negatiua ſi riſpõde, che le apparitioni de i de
oni à quelli che muorono ſono imaginarie ;
rche gli demoni col muouere gli humori , &
gue, formano certe imaginationi che rapp-
ntano eſsi demoni à quelli che muorono. Et
ello che è viſto imaginariamente non appa-
ſe nõ à colui, al quale è moſtrata tal viſione,
me è manifeſto ne i Profeti; & però così può
ere nelle apparitioni diaboliche. Vn'altra ri-
oſta più magiſtrale ſi può dare, la quale è q̃-
a. Gli demoni, & gli Angeli buoni hanno quel
medeſima poteſtà ſopra i corpi da loro aſſon
, ch'anco haurãno l'anime de' beati ſopra i lo-
corpi glorificati, nella cui poteſtà ſarà, che i
ro corpi ſiano veduti, ò nò, & che ſiano vedu
da vno, ouero da più, & tanto da lõtano, quã
o da preſſo ; di maniera che ogni attione cor-
orale ſarà in poteſtà dell'anime, altrimente il
cor-

Oſſerua il demonio il fine dell'huomo.

Apparitioni dei demoni nella morte ſono imaginarie.

Angeli, & anime beate hanno vna iſteſſa poteſtà nell'apparire.

Mostrare si possono gli Angeli à gli huomini secondo gli pare.

corpo glorioso non sarebbe istromento perfettamente vbidiente all'anima. Il medesimo dico delli Angeli buoni, & de i demoni, che in loro arbitrio è l'apparere ne i corpi assonti, & il non apparere, il mostrarsi ad vno, ouero à più; & tanto di lõtano, quanto d'appresso. L'essempio habbiamo dell'Angelo buono in Daniele al x. cap. & di Christo glorificato ne i fatti Apostolici, al ix. il quale apparue à S. Paolo, che da lui solo era veduto, & nõ da i suoi compagni, i quali stauano ammiratiui, vdendo la voce di Christo senza vederlo.

Delle cose che sogliono vomitare gli maleficiati quando si risolue, & distrugge il maleficio, se sieno cosi vere, ò fitticie. Cap. XII.

Ammiratione d'alcuni.

SOGLIONO gli curiosi, & eleuati intelletti ammirarsi quando veggono, ouero odono dire, che gli spiritati, & maleficiati vomitano, & gettano fuori per bocca, ò di sotto certe cose, le quali è impossibile che l'infermo le possi inghiottire ne intiere, ne in pezzi. Ma inuero se leggeranno le cose che di sopra habbiamo detto della scienza, & potenza diabolica, & vorrãno intẽdere le ragioni, con le quali il diauolo può fare queste, & maggior cose, cessarà in loro la merauiglia, & resteranno

Si sodisfa à' curiosi lettori.

chiari di quello che si debba rispondere intorno à gli effetti mirabili di questa creatura dannata, & reprobata da Dio, cioè del diauolo quando occupa, & possede li corpi humani, come faria vomitar chiodi grossi, capegli, pietre, coltelli, solfore, agocchie, & altre cose simi ouero quando si ritrouano ne i letti piume ingeniosissimamente auiluppate, & acconcie l'vna nell'altra. E chiaro dico in che modo questo possi essere; perche ò che sono illusioni del diauolo, che fa apparere quello che non è, in quel modo che nel precedente capitolo habbiamo detto, cioè con quella cecità, con la quale ci mostra, & fà apparere quello che non è, condensando l'aria, & figurãdolo; ouero che sono cose vere, fabricate da lui inuisibilmente, mediante il moto locale di queste cose inferiori, con il mezo de gli agenti naturali, & poi visibilmente le manifesta, & talmente, che alcuna volta fa entrare, & vscir p vn picciolo buco vna cosa grossissima; perche à suo beneplacito la spezza, & vnisce, sendo in sua potestà il muouere localmente tanto la cosa intiera, quanto anco le sue parti, come habbiamo detto di sopra. Ma quãto à questi mirabili effetti del diauolo, quali di sopra habbiamo narrati, sono state diuerse opinioni, se possono essere cose vere, ò nò; & se vscicono realmẽte da gli corpi, ò nò. Vna delle quali dice,

Demonio mostra cose mirabili.

Malie come entrino ne i corpi humani.

Cose uomitate da malefiati se siano vere.

li dice, che dopò che gli ſpiritati, ouero maleficiati hanno riceuuto il vero rimedio della loro liberatione, vomitando per bocca, ouero di ſotto agocchie, capegli, chiodi, pietre, & altre coſe ſimili (il che par coſa mirabile) dice queſta opinione, che Satanà per poter meglio ingannare gli huomini, fà apparere queſte coſe così à fine che paia coſa miracoloſa, quando ſi vede, & conſidera queſte coſe eſſere di tal natura, forma, & qualità, che impoſsibile saria, che poteſſero entrare nel corpo humano per via naturale, etiandio ſpezzate, ma che in verità non ſono coſe vere, & naturali; il che appare, perche vengono, & vſciſcono fuori del corpo, ò per vomito, ouero di ſotto, & appaiono nel principio frà quelle materie liquide, quando vſciſcono del corpo; ma ſe le ſeruarai per ſpacio di ſei, ouero otto giorni, vedrai che ſi liquefaranno, & andaranno in niente, il che non fariano ſe foſſero coſe vere, & reali, ma ſi conſeruariano nella ſua forma. Queſta opinione ancor che dica molte coſe, che in verità poſſono eſſer vere; nondimeno quanto à quel che dice, che queſte coſe non ſono vere, perche ſi conſeruariano nel ſuo eſſere, & forma, dice coſa che manifeſtamēte è falſa, & contra la cotidiana iſperienza, la qual perche è maeſtra di tutti, io addurrò, acciò non paia ch'io parli di mio capo, & non ſecondo la verità.

Satanà come cerchi d'ingannare.

Rifiutaſi vn'opinione intorno alle malie.

Mirabili fatti di Monte Brandone.

tà. Nella Marca d'Ancona è vn certo luogo, il
al ſi chiama Monte Brandone, nel quale è fa
icata vna Chieſa ad honore di Maria Vergi-
, oue Iddio opra molti miracoli ad honore del
ſua madre, alla quale molti ſpiritati da lonta
paeſi vengono per poterſi liberare da tal veſ-
ione; oue è il mãtello del beato Giacobo del
rdine del padre S. Frãceſco, il qual per gli me
i di quello, non ſi toſto è poſto ſopra vn ſpiri-
o, che ſubitamente ſi libera; & s'egli è male-
iato, getta fuori tutte quelle coſe maleficiali;
quali colte da i frati di quel luogo, ſono appe
à i muri della Chieſa, le quali (ſecondo hò in-
ſo da perſone degne di fede) ſino al dì d'hog-
anco ſtanno iui, & poſſono eſſere vedute da
tti, le quali ſe foſſero coſe fitticie, come di
quest'opinione, non ſi conſeruariano, & ve-
iano per ſi longo ſpacio di tempo. Oltra
queſto addurrò due altre iſperienze acciò
eglio ſia conoſciuta la verità. Nella Città di
ologna fù vn certo Reuerendo Prete che ſi
hiamaua Don Antonio Rettor della Chie-
di ſanto Antonino qual morſe l'anno del
antisſimo Giubileo 1575. huomo in vero nel

Eſſorciſta mirabile nella città di Bologna.

congiurare, eſorcizare, & ſcacciare demoni
ſpertiſſimo, & terribile, come che per 30. an
i ſi foſſe eſſercitato nell'eſſorcizare, & ſcaccia
e demoni da'corpi humani, dal qual molti ſpi

ritati, con l'aiuto, & gratia diuina furono libe-
ti, appresso di cui molte cose mirabili vomita-
da essi spiritati già viddi: le quali io con le pr-
prie mani più volte ho toccato, frà quali hò -
sto due castagne grossissime, in vna delle qua-
era vn Paolo d'argento, che poco si vedeua, -
non si poteua conoscere come gli fosse stato p-
sto dentro, non essendo ponto rotta la scor-
se non quanto appareua il Paolo. L'altra e-
piena d'agocchie da pomello, ò da mazzuo-
che trapassauano da vna banda all'altra, & co-
si bell'artificio, che pareuano essergli nate den-
tro; & molte altre cose degne di ammiration-
le quali longo tempo si riserbarono appress-
di lui, & anco appresso di molti altri Essorcis-
ho veduto tali cose. Ma che bisogna più dir-
Ancorche il mio testimonio sia minimo, non r-
starò però per questo di dire la verità. Stand-
io in Bologna hebbi p le mani vna giouane d-
diecisette anni, quale era vessata, & oppress-
dal diauolo, la quale io ho essorcizato per spa-
tio di dui anni; & anco da molti altri Essorcist-
è stata scõgiurata, la qual spessissime volte nell-
congiuratione vomitò chiodi, & agocchie leg-
te insieme cõ capelli di donne con mirabile ma-
gistero acconci; li quali ho riserbato più di dui
anni p conoscere la falsità di qsta opinione; &
molte altre esperiẽze potria addurre cõtra qsta

Fatture vomitate da' spiritati.

Esperienza dell' Autore.

opi-

pinione, che per breuità lasciarò. Hò però vo
to riferire queste, accioche ogn'uno possi ve
re, & conoscere quanto questa opinione sia
sa. E un'altra opinione sopra di ciò, la quale
ce, che il demonio (perche il fatto paia mira-
loso) nel tempo che il maleficiato è prouoca
al vomito, ouero al bisogno del corpo per di
tto, velocissimamente, & inuisibilmente por-
iui queste cose, pigliandole in altre parti, &
no cose vere, reali, & naturali, le quali con tal
estrezza, & modo con la naturale sua potenza
eriscenel vomito dello maleficiato, che niu-
o (quantunque esperto) se ne può accorgere.
questa opinione mostra la verità in questo, che
li demoni possono portare quelle cose da par
lontane; ma se negasse che gli demoni nō pos
no portare nel corpo humano quelle cose, sa-
ebbe falsa, pche (come è detto di sopra) le pos
ono à suo piacere diuidere, & riunire insieme:
conciosia che possino muouere localmen-
te le loro parti come gli piace, & intro-
metterle nel corpo, & poi cauarle
fuori, se gli piacerà; & questo
possono fare con la natu
rale sua pos-
sanza.

Dichiarasi una opinione delle malie.

Come gli demoni ne i corpi aſſonti poßino parlare. Cap. XIII.

Parlare poſſono i demoni.

NON è dubbio alcuno appreſſo à i ſa-cri Theologi, che gli demoni poſſon parlare ne i corpi aſſonti,& cō gli huo-mini, come ſogliono fare con gli Incantatori Strigoni,& Streghe: ma in che modo queſto ſia poſsibile, voglio che vediamo. Per maggior dichiaratione dunque di queſto, ſi debbe auer-tire, che gli Angeli così buoni, come rei,& tri-ſti,in dui modi poſſono parlare con noi. Vno

Dui modi di parlare.

ſenza voce,& corpo aſſonto. L'altro con la vo-ce,& col corpo aſſonto. Nel primo modo gli Angeli,& parimēte gli demoni parlano cō noi, nō già come poſſeſſori,& ſignori de i noſtri cor-pi, ma con vn certo modo inuſitato ſecretamen-te] s'accoſtano allo ſpirito fantaſtico che è in noi, entrando per qualunque ſenſo gli pare, & piace, come quelli che ſono ſenza corpo, che gli impediſca,& ſi ingeriſcono,& dicono paro-le incitatiue à colera,& luſſuria, & à qualunque

Senza voce parla il demonio.

altro peccato, non con il mandar fuori la voce con ſuono che ſi oda,ma iſprimendo il loro cō-cetto ſenza ſuono. Et ſe alcuno diceſſe;in che modo poſſono iſprimere il loro cōcetto à noi; & indurci alli predetti peccati ſenza parola? Si riſponde, che queſto poſſono fare facilmente;

[pe]rche sì come s'alcuno di noi volesse parlare [a] alcuno che fosse lontano, gli bisognaria gri[da]r forte per essere udito da quello, & sendoli [a]presso gli parla con pochissima uoce, sussur[ran]doli nell'orecchia senza che alcuno l'oda; ma [se] si potesse vnire, & cõgiungere con lo spirito, [ou]ero anima di colui à chi parla, per niun mo[d]o haueria bisogno di suonoroso parlare, ma il [p]arlare conceputo nella volontà sua, senza alcũ [s]ono saria inteso dall'auditore; il che anco s'at[t]ribuisce da i sacri Theologi à gli Angeli, & al[l']anime, quando sono vscite da i loro corpi. In [q]uesto modo dunque dico, che gli demoni par[la]no con noi, cio è secretaméte, & talmente, che [n]oi non possiamo sentire, conoscere, & vedere [q]uando il diauolo ci tenta, onde venghi tal ten[t]atione, ò battaglia. Et nõ credo che alcuno du[b]iti sopra ciò, quãdo considerarà q̃llo che può [a]ccorrere nell'aria. Perche si come l'aria illumi[n]ato dal sole, riceuendo in se gli colori, & for[m]e, gli traduce in quelle cose che naturalmen[t]e gli possono riceuere, come appare ne gli spec[c]hi, & altre cose trasparenti; così gli demoni [p]ossono qualunque figura, colore, & forma gli [p]iace trasporre nell'animastico nostro spirito, & per tal modo, & via ci pongono molti nego[t]ij nell'animo, persuadendoci molti consegli, & [m]ostrandoci molte cose; suscitando nelle men-

Bellißima similitudine del parlare.

Parlare de gli Angeli, & anime trà di loro.

Similitudine dell'aria illuminato.

Demoni come s'incitino à i peccati, prouocandoci à lussuria.

ti nostre le memorie de' peccati carnali, & i[...] se volte concitando l'imagini, & passioni ca[...] li, tanto in quelli che dormono, con sogni sp[...] chi, quãto in quelli che vegghiano. Alcuna v[...] ta anco vanno nelle parti vergognose, & conc[...] tãdo le le prouocano à gli atti lussuriosi, amm[...] nistrandogli, & sottoponẽdogli à gli amori i[...] qui, & scelerati; & specialmente fanno quest[...] quando conoscono gli huomini d'humore ca[...] do, & humido conueniente à tal'effetto. Nel s[...]

Secondo modo di parlare.

condo modo anco possono gli Angeli, & dem[...] ni parlare con noi. Per intelligenza della qu[...] cosa è da notare, che al vero, & legittimo par[...]

Cose che si ricercano al parlare.

re molte cose sono necessarie. Prima si ricerc[...] il polmone, & l'attrattione dell'aria, la qual n[...] solamente è necessaria per formar la voce, m[...] anco p il refrigerio del cuore; il che si vede nel[...] li muti, li quali hanno questa attrattione dell'a[...] ria, & nondimeno non formano la voce artico- lata, & perfetta. Secondariamente si richiede, che la voce sia formata con la percusione di qualche corpo nell'aria, come per essempio si vede, quando alcuno con vn legno percotendo l'aria, ouero vna campana, fà vn suono gran- de, ò picciolo; perche essendo tal materia in se sonora, quando ella è percossa con qualche stro mento, come ferro, legno, ò altra cosa dura, ci rende il suono grande, ò picciolo, secondo la

qua-

ualità, & grandezza di tal cosa, il qual riceuu- nell'aria, moltiplica le sue specie sino all'orec io di colui che ode. Terzo vi è necessaria la ce; & si può dire, che il suono ne i corpi inani ati; come nella cāpana, & altre simili cose, si ò chiamare voce ne i corpi animati; ne i qua è la lingua che percuote l'aria respirato, & mā to fuori nell'istromento naturale à questo fi- e ordinato, & creato da Dio, il qual non si ri- roua nella campana; & però quello iui si chia a suono, & questo dell'huomo voce. Quar- fà bisogno, che quello che forma la voce per rimere il suo cōcetto mentale ad vn'altro mē āte la voce, che egli intenda primamēte tal cō tto, & per questo organiza la voce, distinguē- ola successiuamente nella bocca, con la lingua rcotendo li denti, & con le labbra chiuden- , & aprendo l'aria già percosso nella bocca, ādandolo fuori nell'aria estrinseco, il qual co organizato, & distinto, se ne và successiuamē insino all'orecchio dell'audiēte, il qual all'ho intende il concetto della mente di colui che rla. Ritornando hora al nostro proposito; ico, che gli demoni non hāno polmone, ne lin- ua, la qual nondimeno possono dimostrare, & ngere di hauer artificiosamente, secondo la nditione, & qualità del corpo assonto. Il me- esimo dico de li denti, & labbra; & però quā-

Voce necessaria al parlare.

Intendere bisogna i cōcetti à chi vuole parlare.

Labbra, ne lingua ha il demonio.

to à questo non possono veramente parlare. M perche intendono, però volendo isprimere il concetto della lor mente, non l'isprimono con le voci, ma con certi suoni c'hanno similitudine di voce, & anco hanno l'aria non già respirato & attratto, come ne gli huomini, ma rinchiuso & serrato nel corpo assonto, il qual percuotono, & poi mandano fuori di quel corpo articolatamente insino all'orecchio dell'vdiente. E che senza quest'aria attratto, & non respirato possi formar la similitudine della voce, è manifesto per l'essempio di certi animali, che non hanno la respiratione, li quali nondimeno mandano fuori la voce, & anco per certi istromenti, i quali fanno parimente il suono come voce; come dice il Filosofo nel ij. dell'anima d'vn pesce che si chiama Halec, il qual subito che è preso, & leuato fuori dell'acqua, manda fuori la voce, & muore. Che poi gli demoni in fatto parlino, & cantino ne i corpi assonti, ce lo dichiara, & manifesta Siluestro Prierio, il qual narra hauer vdito da vn M. Girolamo Viola nella Città di Bologna questo prodigio. Vn Negromante suo domestico, & famigliare vdendolo più volte sonare la Viola, istromento musicale eccellentemente, gli disse. Io vi voglio vn giorno far vdire, & vedere gli miei sonatori, & vedrete, che in compara-

Suoni quali adopra il demonio à parlare.

Respiratione non è necessaria al parlare del demonio.

Prodigioso fatto nella Città di Bologna.

le loro non ſapete niente. Et vn giorno di ſe
rà gl'altri nel tempo di Quareſima, volen-
andare noi à S. Michele in boſco, laſciata la
maeſtra, & paſſando per le vigne, & per cer-
aſsi ſtretti, & difficili, nel mezo del camino,
do noi laſsi, & ſtanchi, ci ripoſammo; &
ionando io con eſſo lui, gli diſsi. Quan-
mi volete fare vdire quei voſtri ſonatori, de
uali tante volte mi hauete parlato? Dalle
parole moſſo il Negromante, ſubito fece
ti caratteri in terra, & mi diſſe, leuate gli
chi, & guardate in sù; il che facendo io, vid-
nell'aria vn certo numero d'vccelli che pa-
uano perdici, che giuocando con l'ali l'vna
n l'altra vennero d'alto al baſſo, le quali ſubi-
che furono poſte in terra, appa ruero quindi
giouani belliſsimi, che ſonauano quidici ſtro
enti muſicali; il che vedendo io, reſtai ſtupi-
o, riſguardandogli con tutta l'attentione à me
oſsibile, & vdendo li loro ſuoni, pareuami, che
ſpetto di loro niente ſapeſſe in tal'arte. Poi
er comandamento del Negromante diſparen-
o queſte coſe, & di nuouo facendo certi carat-
eri in terra, vn'altra volta appa ruero come pri
na molti vccelli in numero maggiore, li quali
olando à terra, ſi viddero riuſcire parimente
quindici giouini, ſonando pur li loro ſtromen-
i, & di più quindici giouinette cantando; delle
quali

Curioſità d'uno ſonatore.

Negromante, & ſue operationi.

Quindici giouini, & giouinette apparono per Nigromantia.

quali (sia detto senza peccato) giamai non vid altra più bella, ne vguale à queste in bellezza. N gli huomini poi arretticij, & spiritati gli demo con li stromenti naturali atti al parlare dicon & riferiscono l'intento, & pensier loro, & alc na volta (costretti dalla possanza diuina) lod no Dio contra la propria volontà, & alle vol predicano, trattādo gli altissimi misteri della cra Theologia. Et di tali n'ho visto bellissimi d scorsi in Bologna appresso quel reuerendo Pr te, di cui habbiamo parlato nel capitolo prec dente; quātunque mai possino vsare questi istr menti naturali dell'huomo così bene, come il proprio, & natural motore. Onde narra S Vicenzo d'vn'huomo eccellente nel cōgiurare il quale interrogando vno demonio in lingua l tina in vno ossesso, gli rispose il diauolo, ma co vn latino falso; il che sentendo l'Essorcista, & r prendendo quello spirito immōdo dottissimo perche parlasse così barbaramēte; rispose il demonio; non incolpar me, ma la lingua di quest villano, la quale è tanto grossa, che io non la po so voltare per bocca. Et s'alcuno curioso domandasse per qual cagione gli demoni adoprino la lingua di tutte quelle nationi, alle quali parlano. Si risponde, conciosia che non si po si ritrouare lingua alcuna, la qual sia propria à gli demoni, perche di quella nō hāno bisogno,

Demoni contra il loro uolere predicano.

Moto ridicoloso d'uno demonio.

Lingue diuerse adopra il demonio.

po-

[...]endo parlare frà loro ſenza voce. Conciosia [...]imente che li demoni in varie, & diuerſe re[...]ni, & prouincie, sì come gli Angeli, ſiano [...]nti nel mal fare à gli huomini, p queſto s'eſ[...]citano, & parlano con le lingue di tutte quel [...]enti; ancorche li demoni c'habitano fra noi [...]iani poſsino parlare con tutte l'altre lingue, [...] queſto ſogliono fare di rado, & con grandiſ[...]a difficultà.

[...]me gli Angeli così buoni, come rei ne i corpi aſſonti poſſino mangiare. Cap. XIIII.

POSSONO ancora li demoni mangiare, & beuere ne' corpi da loro aſſonti, ſecondo i ſacri Theologi, & ſcholaſti[...]: ma perche appreſſo d'alcuni pare coſa im[...]oſsibile, però per loro intelligenza è da no[...]re, ſecondo S. Bonauentura nel ij. delle ſen[...]nze, nella diſtintione viij. alla queſtione j. ar[...]colo iij. che quattro coſe ſi ricercano al vero [...]angiare, cioè la diuiſion del cibo nella bocca, [...]inghiottirlo nel corpo, la virtù del corpo che [...]oſsi digerire tal cibo, & la potenza naturale da [...]onuertire parte di quel cibo nel nutrimento [...]eceſſario al corpo nutrito, & che poſsi mandar [...]uori il ſuperfluo. Gli Angeli così buoni, co[...]ne rei poſſono maſticare il cibo ne i corpi aſſon-

Mangiare poſſono i demoni.

Coſe che ſi ricercano al vero mãgiare.

ti, & anco inghiottirlo, & mãdarlo giù nello stomaco di tal corpo, ma non possono già con lor possanza digerire quel cibo, ne cõuertir parte di quello in nutrimento di tal corpo, ne anco il superfluo cibo mandar fuori, ma in luogo della virtù digestiua, nutritiua, & expulsiua hanno vn'altra virtù, con la quale tal cibo subito si risolue, & conuerte nella preiacente materia. Et s'alcuno dicesse; adunque il mangiare che fece Christo dopò la resurrettione non fù vero mangiare, poiche tal cibo non si poteua conuertire nel suo corpo, sendo glorificato? Si risponde che fù verissimo non che vero tal mangiare in tutte le cose, perche egli haueua la virtù nutritiua, & anco la conuersiua, le quali sendo glorificate, secondo alcuni, non conuerteuano tal cibo nel glorificato corpo di Christo, ma tal cibo si risolueua instãtaneamẽte nel suo corpo, sì come si vede quando alcuno getta vn poco d'acqua in vn gran fuoco. Vn'altra risposta dà il dottore sottile Scoto nel ij. delle sentenze, alla distintione viij. questione vnica, il qual dice, che quello mangiare era ordinato a vero nutrimento, perche non è incõueniente alcuno, che vn corpo glorioso posi conuertire in se stesso vn'altro corpo non glorioso, sì come anco può stare insieme con vn corpo non glorioso; ne però tal corpo sarà corrottibile, da-

Digerire nõ può il demonio il cibo.

Mangiare di Christo fù verissimo.

Mangiare di Christo era ordinato à vero nutrimento.

che possa conuertire in se vn'altro corpo; perche può fare Iddio vn corpo glorioso di picciola quantità, & poi aggomentarlo col cibo à poco à poco, & nondimeno non si corromperà parte alcuna di tal corpo nutrito in tal modo. Ne i corpi adunque assonti da gli Angeli, & demoni (dice Scoto) non è nutrimento, ma solamente additione, ouero appositione. E dunque manifesto da quanto habbiamo detto, come gli demoni posino mangiare; ma quanto poi al digerire tal cibo, & conuertirlo à nutrimento del corpo assonto, non lo possono fare. Che gli essempi che in fatto gli Angeli buoni ne corpi assonti habbino mangiato, n'è piena la sacra scrittura. E prima habbiamo l'essempio nella sacra Genesi al xviij. di quelli tra Angeli, ch'apparuero ad Abraamo, & in casa sua mangiarono, & beuetero; & parimente di quelli dui ch'apparuero à Loth, i quali anch'essi mangiarono gli azimi in casa sua, come dice iui il testo al xix. Il medesimo dico dell'Arcangelo Rafaele, il quale nel corpo ch'egli haueua preso più volte mangiò con Thobia, sendosegli fatto compagno nella sua peregrinatione; come è manifesto nel libro di Thobia. Che poi gli Angeli cattiui alle volte habbino mangiato, n'habbiamo l'essempio nella leggenda di S.Germano, oue si legge, che sendo il predetto santo

Mangiarono gli Angeli con gli antichi pad i.

Essempio di S. Germano.

vna notte albergato in vna casa, vedendo c
dopò cena i padroni di casa vn'altra volta pr
parauano la mensa, ammirandosi, addimãdò
quelli di casa per chi preparassero quella me
sa; gli fù risposto, che la preparauano per ce
huomini, e donne che la notte andauano int
no. Questo intendendo il sant'huomo, detern
nò di vigilare quella notte; il che facendo vi
de vna moltitudine di demoni che veniuano
mensa in forma d'huomini, e di donne; à i qu
li comandando che non si partissero di là, ch
mò tutti quelli della famiglia, & le addimand
se conosceuano quelle persone; i quali rispor
dendo, ch'erano i loro vicini, & vicine, mand
à casa di cadauno di questi vicini, & tutti gli r
trouò nelle loro case, & letti; & sendo congiu
rati dal predetto santo quelli huomini, & dor
ne in apparenza, confessarono, ch'erano demo
ni, ch'à quel modo ingannauano l'anime, pro
curãdo cõ qsto modo l'eterna loro dãnatione

Moltitudine di demoni vede S. Germano.

Come gli demoni si faccino incubi, & succubi tanto gli huomini, quanto alle donne, & come possino vsare gli atti venerei, & generare.

Cap. XV.

Atti venerei possono vsare i demoni.

GLI demoni ne i corpi assonti, quando
non sono impediti immediatamente
da Dio, ouero da i suoi santi Angeli

pos-

ossono vſare gli atti venerei con'gli huomini;
edõne, & generare figliuoli in detti atti; mà in
e modo lo poſsino fare, voglio che vediamo.
r intelligenza di queſto hai da notare, ſecon-
o Ricardo de Media Villa nel ij. alla diſtintio
viij. queſtione vj. articolo ij. che il demonio
uò pigliare vn corpo ſimile à quello d'vna bel
iſima donna. Et ſe per caſo trouerà col ſuo tẽ
re qualche huomo che vſi con eſſo lui, può ri
iuere ne i ſporciſsimi atti venerei il ſeme viri
e, & per ſpatio di qualche poco di tempo con-
ruarlo nella ſua virtù, & calidità naturale; poi
uò mutare quel corpo à ſimiglianza di quello
vn'huomo, ouero aſſumerne vno di tal ſimili
dine, & forma; e ſe trouerà alcuna donna che
i conſenti nelli atti venerei, la qual natural-
ente poſsi generare, può infondere tal ſeme
ella matrice di quella donna, talmente che cõ
uel ſeme, concorrendo quello della donna in
ebita proportione, ſi può in tal donna genera
e il figliuolo. L'iſteſſo pare dichi la chioſa nel-
a Geneſi al vj. ſopra quel paſſo. Vedendo gli fi-
liuoli di Dio le figliuole de gli huomini; & ce-
era, oue dice. Non è coſa incredibile, certi huo
nini eſſer ſtati generati da certi demoni, gli
quali ſono improbi, & tedioſi alle donne. Per
queſto modo, & via tiene la commune opinio-
ne de' ſacri Theologi eſſer ſtato generato Merli
no.

Demonio come poßi generare.

Merlino generato da vno demonio.

no. Questo Merlino (secondo alcuni scrittori) fu figliuolo d'vna Monaca figliuola d'vn certo R[illegible] Altri dicono che non era monaca, ma si bene [illegible] leuata, & nodrita frà le monache; alla quale [illegible] demonio apparẽdo spesse volte in forma d'v[illegible] bellissimo giouine, parlaua; più volte basciandola, & finalmente conoscendola carnalmente la lasciò grauida. Ma come questo sia venuto [illegible] luce, diuersamente vien narrato; & lasciando l[e] molte opinioni, solo recitarò quãto dicano l'historie di Britania; nelle quali si narra, che essendo in Britania vn Rè chiamato Bortegerio, grandemente da tutto il popolo, & regno odiato; questo considerando egli, & volendo asicurare la vita sua, con conseglio de suoi sapienti determinò di fabricare vn castello fortissimo; & volendo porre in effetto questa sua determinatione, comandò che tutti gli artefici conuenessero alla detta fabrica; il che incontinẽte fù essequito, ma rouinãdo subito quãto da esi era fabricato, era inghiottito dalla terra; & cercãdo il Rè conseglio sopra ciò, li fù persuaso da certi Maghi, che cercasse vn'huomo che senza padre fosse nato, & che vccidendolo, col sangue di quello spruzzasse, & linesse le pietre, & bitume di detto edificio, che à questo modo detta fabrica staria in piedi. Fù adunque cercato, & ritrouato Merlino, che in quella età era nato nel mo-

Bortegerio Rè di Britania, & suo successo.

Conseglio de i maghi à Bortegerio.

do

[..]o ſopradetto, & fù condotto inſieme con ſua [m]adre auanti il Rè. Et addimandando Merlino [a]l Rè la cauſa perche foſſe ſtato cōdotto iui, in[ſi]eme con la madre; riſpoſe il Rè, che lui haue[u]a comandato che foſſe edificata vna fortezza [ne]l tal luogo, & che iui nō poteuano fermare li [fo]ndamenti, perche tutto quello che nel giorno [ſi] fabricaua, la notte era inghiottito dalla ter[ra]; & addimādando ſopra ciò a' Maghi, & ſuoi [c]onſiglieri in che modo ſi poteſſe por rimedio [à] queſta rouina; riſpoſero, che per altro modo [n]on ſi poteua rimediare à queſto inconuenien[te], ſe non col ritrouare vno che foſſe nato ſenza [p]adre, del cui ſangue foſſero linite le pietre, & [b]itume di detta fabrica. Et perche ſecōdo ſi di[c]e (diſſe il Rè) tu ſei nato in queſto modo, pciò [t']ho fatto ricercare. A q̄ſte parole riſpoſe Mer[li]no. Sappi ſignore, che queſti tuoi Maghi, & cō[ſi]glieri t'hanno detto il falſo. Et li manifeſtò la [c]auſa perche coſtà nō ſi poteua fabricare quel[l]a fortezza, ch'altro non era, che vn lago, che là [g]i ſotto ſi naſcondeua, il quale rouinaua quāto [d]alli artefici era fabricato. Et cauandoſi per co[m]andamento del Rè più da baſſo, fù ritrouato [q]uanto Merlino haueua detto; il qual lago ſen[d]o per induſtria di Merlino leuato di quel luo[g]o, fù fabricata iui la fortezza deſignata dal Rè [N]elqual tempo Merlino cominciò à manifeſta

Riſpoſta del Rè Bortegerio à Merlino.

Riſpoſta di Merlino al Rè Bortegerio.

Merlino comincia à predire molte cose.

re molte cose c'haueuano à venire; come si pu vedere nella collettione dell'historie di fra Giuanni dal Poggio. Non si deue ammirare dun que alcuno quando ode dire, ch'alcuni huomini siano generati da'demoni incubi, & succubi ancorche questo rare volte si ritruoui, dato ch spesse volte alcune dõne di santa vita, diuote, dedicate à Dio siano trauagliate da questi demonij incubi nelli atti carnali, i quali alle volte le leuano di letto mentre che veghiano, & sta do all'oratione, l'abbracciano, le basiano, & c vna certa dolcezza di sogno dormẽdo, nel sue gliarsi si ritrouano pollute, come se carnalme te hauessero vsato con huomini, & dicono no ritrouare altro rimedio per resistere à tal ve satione, che il vero legno della Croce, nella qu le Christo nostro Signore fù crocifisso, & mor to; che tanto narrano alcune donne, ch'al d'hoggi sono da questi spiriti trauagliati. Nõ lascia anco mentire il dottore sottile Scoto, qual parlando di questa materia nel ij. delle se tenze, alla distintione vij. questione vnica, dic in questo modo. Quanto alla generatione fatt da' spiriti immondi si debbe dire, che quella fatta per virtù del seme dec so dall'huomo nel la femina, nel quale si salua la virtù del padre, come si dice communemente; & se il demoni può riceuere quel seme dell'huomo, sendog

Come il demonio possi generare.

ttoposto in forma di donna, & seruarlo nella a natural qualità cõueniente alla generatio- naturale, sin tanto che lo posi trasfondere, li niente altro fà, se nõ che prima riceue quel seme nel corpo assonto, il quale dopò muo- localmente, trasfondendolo in quella dõna, a quale si fà incubo; & se tal seme non perde sua qualità, & calidità naturale, auãti che sia ceuuto dalla donna nella matrice, si può fare n esso la generatione, come se fosse trasfuso, decisо da colui di chi è. Et à questo modo si tribuisce il generare non già all'Angelo buo (perche non piaccia à Dio che questo s'intri i in tali sporchitie) ma al demonio; perche ei ima succubo all'huomo piglia il seme del- huomo, & poi facendosi incubo alla donna, lo asfonde nella matrice di quella. Et nota che ll'atto della vera generatione secondo S. Bo- uẽtura nel ij. alla distin. viij. art. iij. q. j. due co- si ricercano, cioè, che il seme sia deciso natu lmente secondo i nerui, virtù, & calori natura cõuenienti à tal specie; & che tal seme sia tras so, & posto ne i luoghi conuenienti alla gene tione; & anco il vaso à tal generatione conue iente. Quanto al primo, cioè al potere decide il seme secondo i nerui, virtù, & calore natu- ale dico, che solo conuiene à quello, à cui Id- io ha dato la potenza, & virtù propagatiua, &

Modo che tiene il demonio nel generare.

Cose necessarie alla generatione.

questo per niun modo possono fare gli demon ne i corpi assonti. Ma quanto al secondo, cio al trasfondere, ouero riceuere il seme dico, ch lo possono fare; perche (come habbiamo dett più volte), soggiacciono à gli huomini in form di donna, da' quali riceuono il predetto seme & con vna certa sagacità lo riserbano, & cu stodiscono nella sua naturale virtù, & calidi tà, & dopò (permettendoglielo Iddio) si fann incubi, & lo trasfondono nelli vasi naturali de le donne atti alla generatione, dalla quale tras fusione si possono generare gli huomini. Et qu sta è opinione di S. Bonauētura, nel ij. delle se tenze, alla distintione viij. questione prima del l'articolo ij. Questa opinione fauorisce anco dottissimo Agostino nel xv. libro della città d Dio, nel cap. xxiij. il qual determinādo quest questione dice. E fama vulgatissima, & molti h no esperimentato, & anco inteso da quelli ch erano esperti, della cui fede non si debbe dubi tare, hauer vdito confessare, & affermare, cert Fauni, & animali siluestri chiamati dal vulg Incubi, esser stati improbi, & tediosi talment alle dōne, che hanno desiderato dormire, & vs re con esse loro gli atti venerei. Affermano pa rimente (dice questo santo) essere certi demon chiamati da Francesi, Dusij, i quali assiduame te sogliono tentare le donne di tal immōditia

Sagacità del demonio nel cōseruare il seme.

Opinione di S. Agostino.

Fauni animali siluestri.

al più delle volte compirla con esse loro;talmẽte che il volere negare questo è cosa da huomo imprudente. Et quasi tutti gli dottori tanto scholastici, quanto Canonisti conuengono in questo. Niuno sauio adũque potrà negare q̃sto se non riprouando, & negando l'esperiẽze, qua pongono Henrico Institore, & Iacobo Sprenger nel libro chiamato Martello de'Malefici, oue dicono, che più volte sono state vedute le streghe ne' campi, & selue stare stese in terra su pine, come ricerca à pũto l'atto venereo, le qua si moueuano cõ gli demoni incubi, i quali vsauano con esse loro, inuisibilmente però quanto al vedere de'circonstanti, ancorche poi nel fine di tal'atto si vedesse leuare nell'aria vn vapore bruttissimo, & spauentoso, fatto alla statura, & grandezza d'vn'huomo. Et poi soggiongono. E cosa certa questo esser occorso più volte, che gli mariti hanno veduto gli demoni incubi vsare tali atti cõ le lor mogli, & credendosi che fossero huomini, pigliãdo l'armi per ferirgli, & ammazzargli, subito dispariuano, facendosi inuisibili. La onde le mogli per difendersi dalla morte, stẽdẽdo le braccia, & mani, ancorche alcuna volta fossero ferite, gridauano nondimeno cõtra à lor mariti con villanie, & scherni, cõ dirgli, se erano senz'occhi, ouero s'erano spiritati, ò diuenuti pazzi. Che più? narrano d'vna cer-

Streghe che usano cõ gli demoni.

Donne cõ le quali vsa il demonio.

Demonio usa con una monaca contra sua volontà.

ta giouane monaca, che parlãdo col suo pad[re] spirituale, gli disse, che spesse volte il diauolo v[s]aua con essa lei carnalmente contra sua volõt[à] & il confessore costringendola con grandi m[i]naccie della sua salute, finalmente con molte [la]grime confesò hauere prima consentito al di[a]uolo con la mente, che col corpo; la qual quan[]tunque ogni giorno si confessasse con gran do[]lore, & lagrime, & cercasse cõ ogni studio, ing[e]gno, & arte liberarsi, non però mai da quello [si] puotè liberare, ne col segno della Croce, ne co[n] l'acqua benedetta, ne anco col sacro corpo d[i] Christo benedetto. Questa pouerella lamenta[n]dosi la vigilia della Pentecoste con vn'altra mo[]naca chiamata per nome Christina, che non

Christina cõforta una monaca.

ardiua di communicarsi per timore di tal vess[a]tione, dissegli Christina per compasione; vat[]tene à riposar figliuola mia sicuramente, che t[i] prometto, che domattina ti communicarai sen[]za fastidio alcuno, & io pigliarò sopra di me q̃[]sta tua pena. Partendosi dunque quella pouerel[]la allegramente, se n'andò à letto, dormendo q̃l[la] la notte in pace, & senza fastidio veruno, & la mattina leuandosi per tempo, con gran quiete, & tranquillità d'animo si cõmunicò. Ma Chri[]stina non cõsiderando, ne põderando la pena,

Christina monaca trauagliata dal demonio.

& il pericolo che haueua pigliato sopra di sè, la sera andando à dormire, incominciò ad vdire

sopra

pra il letto vna coſa à modo di vn vento che
muouea, & l'agitaua, inquietandola; la qual
on credendo che foſſe il demonio, & pigliādo
ello p il collo, ſi sforzaua ſcacciare da ſe tal
ſa, foſſe quello che ſi voleſſe. Si collocò vn'al
a volta per dormire, ma à modo di prima tra
gliata, le biſognò leuarſi, & queſto fece più
lte quella notte; finalmēte vidde, & conobbe,
e ella era veſſata da tentatione diabolica. Le
ndoſi dunque, & abbandonando il letto, ſtet
la notte ſenza dormire, & volendo fare ora-
one, era diſturbata da gli aſſalti del diauolo;
la mattina ſeguente trouando quell'altra gli
iſſe; io ti rinontio queſta tua pena, perche in q̃
a notte à pena ho fuggito (non ſenza perico-
della vita) la violenza del peſsimo tentatore.
i legge anco nella leggenda di ſanto Bernar-
o d'vna donna, che ſei anni fu con incredibile
ſo di luſſuria veſſata dal diauolo, la qual final
nente da lui fu liberata. Aſſaiſsime altre ſperiē
e ſi potriano addurre, le quali per breuità la-
ciaremo. Ma quiui potria dire alcuno; come
può il diauolo incubo, ò ſuccubo vſare gli atti
libidinoſi cō queſti tali cōtra loro volōtà, ſen-
do in loro libertà il conſentirgli, ò nò? A que-
ſto ſi riſponde, che quando li demoni vſano tali
atti libidinoſi contra la volontà d'eſsi patienti,
prima gli leuano tutti gli ſentimenti; di tal ma-

Christina rinontia la ſigurtà.

Donna liberata da S. Bernardo.

Vſa il demonio l'atto carnale contra la volōtà de' patiēti.

niera, che nõ possono ne parlare, ne gridare, n[...]
manco muouersi, mà à modo di statue se ne st[...]
no immobili, senza potergli fare resistenza, & [...]
sto p diuina permissione. Et perche in quest'o[...]
peretta, oltra le ragioni, addurremo molti ess[...]
pi in confirmatione della verità pigliati da qu[...]
sti dui Autori, cioè Henrico Institore, & Iaco-
bo Sprenger nel sopradetto libro, però accio-
che il benigno lettore sia chiaro per l'auenire,
auertirà, che ogni volta ch'io nelli seguenti ca-
pitoli dirò gli predetti Autori', gli nostri Au-
tori, &c. sempre si debbe intendere di q̃sti dui.
Ne si deue ammirare alcuno ch'io tanto mi ser-
ui de gli essempi loro, posciache il tutto si con-
tiene in vna bolla di Papa Innocentio viij. nella
quale il predetto Pontefice concede facoltà à
questi dui Autori di estirpare nelle parti di Ger
mania questa generatione di Maghi, & Malefi-
ci, come si può vedere nel principio del predet
to libro. Et se alcuno addimandasse, perche cau
sa gli demoni si facciano incubi, & succubi, me
scolandosi ne' sporchissimi atti di lussuria con
gli huomini, & donne. Si risponde, che questo
non fanno per dilettatione, perche sono spiriti,
che nõ hanno ossi, ne carne, come dice Christo
in S Giouanni, oue consiste tal dilettatione; ma
questa è la potissima causa, accioche col vitio
della lussuria possino offendere l'vna, & l'altra
na-

Papa Innocẽtio approba o l'essere de' maleficij.

Demoni perche vsino gli atti carnali ne' giorni più solenni.

...tura dell'huomo, cioè l'anima, & il corpo, & ...cioche gli huomini siano più pronti, & incli...ti à tutti gli vitij; & questo fanno quando gli ...orni sono più solenni, come nel giorno della ...atiuità di Christo, nella Pascha di Resurret...one, nella Pentecoste, & altri giorni festiui, & ...esto per più ragioni. Et prima acciochelle ...aghe, & Malefici siano più inuiluppati nella ...lpa del peccato, i quali oltra l'apostasia con ...e si partono dalla fede, & le sporchitie vene...e ch'vsano con essi demoni, commettono an...o peccato di sacrilegio, & di quì ne viene mag...ior danno all'honor di Dio, ancorche niun dã...o, & dishonor gli possi auenire, che dopò la di...ina giustitia, non partorischi à Dio gloria, & ...onore; & oltra di questo, sendo più grauemen...e offeso Iddio padre di tutti, quindi ei possa cõ...guire maggior licenza d'incrudelire, & furia...e contra il genere humano, quando Iddio col ...ezo suo punisce le nostre sceleraggini; & an...o per far cader molti altri ne i peccati; & accio ...he si moltiplichino gl'huomini che s'accostino ...l diauolo. Et dicono alcuni, che gli demoni in...ubi sogliono assai più vestare le donne c'hãno ...iù belli capegli dell'altre, per questa causa, p...he quasi sempre si gloriano nell'ornamẽto de i ...oro crini, & perche si dilettano di far innamo...are, & infiammare gli huomini con detti loro belli

Demoni vsano atti carnali ne' giorni solenni.

Dio caua bene d'ogni cosa.

Demoni trauagliano le donne c'hano belli capegli.

belli capegli, & in quelli si gloriano; però la di-
uina bontà questo gli permette, acciò si spau-
tino d'infiammare, & prouocare gli huomini
gli amori disordinati per mezo di quelle cose,
per le quali anco il diauolo cerca, & vorria in-
durgli alla loro dannatione, & le lascino, sol-
mente attēdēdo à seruire Iddio loro vero Cre-
tore.

*Come gli demoni posşino operare ne i nostri fantasmi,
oue si tratta come eglino posşino incitare le men
ti humane all'odio, ouero all'amore di-
sordinato. Cap. XVI.*

Piegare gli animi al- l'amore, & odio.

SONO molte l'opinioni sopra di quan-
to si tratta in questo presente capito-
lo circa al piegare le menti humane
all'odio, ouero all'amore disordinato; ma per
dichiaratione di questo è da notare, secondo
l'Angelico dottore S. Thomaso nella prima par-
te, questione cxiiij. articolo iij. che in dui modi
può vna cosa esser causa d'vn'altra. Prima indi-
rettamente, & questo è quando vn'agente cau-
sa alcuna dispositione ad vno qualche effetto,
& tale agente si chiama occasionalmēte, & in-
direttamente causa di questo effetto. Si come per
essempio diciamo, che colui che taglia le legne
è causa, ò p dir meglio occasione che siano ab-

Vna cosa in dui modi può essere causa d'un'altra.

brug-

fuggiate, à questo modo si può dire, che'l diauolo è causa di tutti i nostri peccati, perche indusse il primo nostro padre à peccare; dal cui peccato n'è poi seguita in tutta l'humana generatione vna certa prontezza, & inclinatione à tutti gli altri peccati. Secondariamente può essere vna cosa causa d'vn'altra direttamēte, cioè in quāto che ella opera direttamente per tal'effetto, & à questo modo il diauolo non è causa d'ogni peccato, perche non tutti gli peccati sono cōmessi da gli huomini per soggestione, & instigatione diabolica, ma alcuni procedono dalla libertà della volontà nostra, & dalla corrottione nostra carne; perche come dice Origene, se il diauolo non fosse, haurebbono nōdimeno gli huomini l'appetito de' cibi, & delle cose veneree, circa le quali molte volte sogliono occorrere molte disordinationi, se tal'appetito non è raffrenato dalla ragione; & il frenare tal'appetito, quanto à queste cose, appartiene alla libertà della nostra volontà, sopra la quale nō ha il demonio potestà. Oltra di questo hai da sapere, che il diauolo con la sua natural virtù, & possāza può grandemente piegare gli huomini all'amore carnale d'alcuna persona, & anco all'odio; perche non è dubbio, che il diauolo, quantunque non possi costringere, & sforzare la nostra volontà, sendo il cuore dell'huomo solamē

Diauolo come sia causa de' nostri peccati.

Causa non è il demonio di tutti i peccati.

Virtù di piegare gli animi all'amor & odio hà il demonio.

te nelle mani di Dio, può nondimeno efficace
mente persuadergli tal'amore, & odio, & que
sto può fare in dui modi, cioè visibilmente,
inuisibilmente. Visibilmente può far questo,
come fà quãdo appare all'huomo in forma se
sibile, parlandogli, come fece à madonn'Eua i
forma di Serpente, persuadendola à mangiar
il vetato pomo, & come anco fece à Christo i
forma humana, apparendogli per tẽtarlo di g
la, di vanagloria, & d'auaritia; & à questo mo
do si può anco ridurre quel modo, col quale e
estrinsicamẽte spinge, & fà cadere l'huomo n
i peccati, nõ persuadendolo con parole, ma in
uitandolo con lusinghe al peccato; si come se
essempio si mostrasse ad vn giouine in form
d'vna bellissima giouinetta, niente persuaden
dogli, ne con parole, ne con fatti; si come fec
quando indusse quella monaca à cadere nel vi-
tio della gola, apparendogli in forma di bellis-
sima lattuca, come narra S. Gregorio ne i dialo
ghi suoi. Inuisibilmente può anco il diauolo in-
chinar gli huomini all'amore, & all'odio, & que
sto parimẽte può fare in dui modi. Prima à gui
sa d'vno che disponga, si come quando vno sof-
fia nelle braggia, diciamo che egli accẽde il fuo
co, così il diauolo come quello che può muoue
re i corpi localmente, entrando ne i nostri cor-
pi, può commouere gli spiriti, & i humori, & con
tal

Demonio in forma di serpente.

Demonio in forma di lattuca.

Muouere può il demonio i spiriti, & humori dell'huomo.

mouimẽto ci fà più diſpoſti all'ira,& alle co
venereе,che nõ erauamo prima.Et nõ è dub
o alcuno,che ſendo il corpo diſpoſto da qual
e paſsione, & qualità, che gli huomini ſono
ù pronti, & inchinati à certe coſe che nõ era
o prima,& conſeguentemente più facili à con
ntire à tali coſe. Secõdariamente à guiſa d'v-
o che perſuada; ſi come fà quando s'appreſen
a alla virtù noſtra conoſcitiua ſotto ſpecie di
ene,che da noi ſi debbe fare;il che può eſſere
dui modi,cioè quanto all'intelletto,& quan-
o al ſenſo interiore,& eſteriore.Può il diauolo
perar circa all'intelletto, il quale bẽche nõ ſia
luminato da lui,che per la ſua mala volõtà, &
ntentione opra quanto può ne i noſtri fantaſ-
ni,non già con intentione d'aiutar l'huomo al
intelligenza delle coſe pertinenti alla ſua ſalu-
e,ma ſi bene per fargli imparare, & intendere
e dubitationi grandi,le quali poi non ſappi, &
oſſi diſciogliere,& dichiarare, come alle vol-
e accade in queſti ſcropoloſi,ò per dir meglio
groppoloſi,i quali ſottiliſsimamente ſanno du
bitare;ma poi goffamente, & groſſamente ſcio
gliono,& giudicano,come quelli che non han-
no punto di giudicio nelle proprie coſe. Nondi
meno perche il demonio può muouere local-
mente gli ſpiriti,ne i quali ſi riponſano gli fantaſ
mi,però gli pone auanti l'intelletto, perche, ſi
come

Demonio nõ illumina l'itelletto noſtro.

Groppoloſi quali ſi chiamano.

Causa dell'apparitioni secondo Aristotile.

come testifica Aristotile nel libro de somno, vigilia, assegnando le cause dell'apparitioni, sogni, dice che quando dorme l'animale, descendendo assai sangue al principio sensitiuo, che il senso commune, parimente descendono anc gli moti, ouero impressioni lasciategli dalle m tioni sensitiue, cõseruate nelle virtù sensibili interiori, cioè nella fantasia, quanto alle cose sensate, ouero fantasmi, & nella conoscitiua quanto alle cose non sensate, con le quali la pecora conosce l'inimicitia che è fra lei, & il lupo, nõ con il senso, ma con la estimatiua, & così si vedono le cose in sogno, come se fossero presenti. Et se la natura può far questo mediante il moto locale animale, quanto più lo potrà fare il diauolo, sendo sagacissimo nelle sue operationi? Quãto poi alli sensi interiori, è la medesima ragione, perche nõ può il diauolo mostrare cosa alcuna all'intelletto, che il medesimo anco non sia mostrato alla fantasia, & alla cogitatiua; cõciosiache lo intelletto nõ conosca in questo stato se non per mezo de gli fantasmi, come prouiamo tutto dì, & come afferma il Filosofo nel iij. dell'anima. Quanto poi appartiene al senso esteriore, è manifesto che il diauolo può fare la detta motione de' fantasmi, & questo non solamente in quelli che dormono, come fa parimente la istessa natura, ma anco in quelli che

Apparitioni interiori.

veg-

ghiano; & questo può fare con la sua natu-
e virtù, si come etiandio può fare l'huomo
vegghia, il quale dalle cose che prima ha-
vi visto, & toccato cō gli sensi, formarà à suo
neplacito con la virtù fantastica, ouero fanta
vn simulacro, & idolo dalli fantasmi di tal co
& tanta, & così vehemente potrà essere tal
otione, & impresione, che sino à gli sensi in-
riori parerà giungere tal simulacro, come si
ò vedere per isperienza ne i frenetici. Posso-
adunque gli demoni efficacissimamente in-
odurre l'amore sensuale ne i cuori humani,
ima infiammando interiormente la concupi
enza, verbi gratia, ponendo qualche cosa este
ore nel corpo, come quelli che possono à suo
acere muouere gli corpi localmente, come
abbiamo detto di sopra; possono dico quādo
uomo dorme, ò per altro modo, porre ne gli
omachi nostri alcuna cosa che muoui l'ira,
uer concupiscenza nostra, come sariano vino,
anella, peuere, & altre cose aromatice, muo-
ere gli spiriti vitali che sono nel corpo; & an-
o esteriormente persuadendo, col mostrargli
lcuna cosa, verbi gratia, vno che vadi alla Chie
a fà incontrare in vna bella donna, ouero lo fa
edere, & vdire qualche cosa dishonesta; il che
nolte volte fà senza leuargli il lume naturale,
& l'vso della ragione, come auiene à quelli, li
quali

Indurre possono i demoni l'amore ne' cuori humani.

Essempio viuacissimo.

Lume di ragione possono leuare i demoni.

quali non ſolo ſi precipitano ne gli amori diſ-
dinati, ma ancora cercano tal precipitio; & a
cun'altre volte leuandogli il lume della ragi
ne naturale; il che ancora fanno il vino, & hu
mori, ſi come ſi vede ne gli vbriachi, & fren
tici, che pur ſono agenti naturali. Et ſe lo fann
le coſe naturali, quanto maggiormente lo po
trà fare il diauolo che come habbiamo dett
di ſopra è dottiſsimo, & potētiſsimo; & in qu
caſo tali ſono chiamati Arreticij, pche da vn
più alta natura ſono robbati, & per forza leua
ti fuori di ſe ſteſsi. Et tutte queſte coſe può far
il demonio per ſe medeſimo ſenza alcun male
ficio; perche il perfido noſtro nemico conoſc

Demonio conoſce le paſsioni humane.

le paſsioni de gli huomini, che ſono corporali
& che da gli atti humani poſſono eſſer conoſci
te, & le cōmoue, & poi così moſſe le abuſa, ſua
dendo l'huomo, & tirandolo con tutte le forz
ſue, lo getta, & fa cadere ī tal'odio, ouero amo
diſordinato. Il medeſimo anco alcuna volta
ſuol far col maleficio; & queſto è quādo alle p-
ghiere, & cōgiurationi fattegli da' Malefici, pe
il patto eſplicito, ouero implicito che tiene co
eſsi loro, fà diuenire gli huomini nell'amore, &
odio à modo di pazzi; il che quanto ſpeſſe vol-
te ſia fatto, ce l'inſegna l'eſperienza, con la qua-
le vediamo che gli mariti, ſprezzate le loro no-
bili, & belliſsime mogli, ſeguono altre viliſsi-
me

se, & bruttiſsime donne ne gli amori ſporchi, & diſhoneſti. Et s'alcuno addimãdaſſe perche Iddio permetti tanta virtù, & poſſanza al diauolo, ſe gli riſponde, che lo fà per due ragioni. La prima è queſta, che Iddio permette quelli mali eſſer fatti, per gli quali il diauolo è cruciato, & tormentato grandemente, & da' quali riceue ſommo diſpiacere. E anco coſa chiara, che egli grandemente è tormentato, & cruciato, mentre conoſce che Iddio cõtra la ſua volontà adopra, & vſa tutti gli mali à gloria ſua, à comendatione della fede, à purgatione, & aggomento de gli meriti de' ſuoi eletti. E poi coſa certa, che fra tutte l'altre diſplicenze che il diauolo ha per la ſuperbia ſua, con la quale ſempre combatte contra Dio, queſta è la maggiore, & principale, che ſommamente gli ſpiace, che Iddio conuerti tutti gli ſuoi machinamenti, fraudi, & inganni à gloria ſua. La ſeconda ragione è queſta, perche è coſa conueniente alla diuina ſapiẽza, la qual talmente di tutte le coſe diſpone, che le laſcia operare ſecondo gli proprij moti, & nature loro; però non conuiene alla diuina ſapienza totalmente impedire la malitia del diauolo; ma più preſto gli conuiene laſciare operare quella quanto s'aſpetta al bene, & conſeruatione dell'vniuerſo; quantũque cõtinuamẽte è rafrenato col mezo de' ſanti Angeli, accioche

Dio perche permetti tã ta virtù al diauolo.

Adopra Dio i mali à gloria ſua

Dio laſcia oprare le coſe ſecondo i loro moti.

che non nuoca tanto à gli huomini, quãto sa[r]
il suo desio.

*Come il fuoco dell'inferno posſi cruciare gli spiriti, [&]
animе dannate. Cap. XVII.*

Spiriti dannati puniti nell' inferno.

E Cosa chiariſsima appreſſo i ſacri d[ot]tori, che gli ſpiriti, & anime danna[te]
ſono cruciati, & puniti nell'inferno [con]
pena di fuoco; poiche l'iſteſſa bocca della ver[i]tà per ſe ſteſſa ce ne dà certezza in S. Matteo [al]
25. Ma ĩ che modo poi il fuoco predetto, ſen[do]
coſa corporale poſsi far l'operatione ſua nat[u]rale ne gli ſpiriti dannati, queſt o apporta gra[n]diſsima difficoltà à gli eleuati intelletti. Ne ſ[en]za ragione i ſacri Theologi ſopra ciò muou[o]no diuerſe queſtioni; percioche da vn canto [ſo]no aſtretti dalla verità infallibile di queſta p[ro]poſitione; dall'altro leggono il dottiſsimo A[go]ſtino nel xij. libro ſopra la Geneſi, cap. xxiiij. [il]
qual dice, che l'agente è ſempre di più nobil [na]tura, che non è il patiente. Poi veggono, che [lo]
ſpirito naturalmente è più nobile di qualũq[ue]
corpo; di maniera che per tante difficultadi c[he]
in queſta materia s'offeriſcono à gli humani [in]telletti, molti hanno dubitato, come ſia poſsi[bi]le, che il fuoco dell'inferno ſẽdo corporale p[oſ]ſi affliggere, cruciare, & tormẽtare gli ſpiriti [dan]nat[i]

Nobiltà del l'agente ſi ricerca.

N

ni, essendo egli più ignobile di loro. Varie
dunque, & diuerse sono state l'opinioni sopra
ciò, quali ci sforzano di ritrouare modi come
questo sia possibile. Alcuni hanno detto, che
ancorche l'anima separata non sia corpo, nōdi
meno tiene in se stessa similitudine di corpo, nel
quale ella può riceuere l'operatione di quel fuo
co. Et si fonda questa opinione sopra l'autorità
di S. Agost. nel ij. libro che fa dell'immortalità
dell'anima, oue egli dice. Nō ti pēsare già ch'io
questo disputi (cioè che l'anima non sia corpo)
come ch'io negasse essere possibile, che l'anima
di morto, si come quella d'vno che dormi nel
la similitudine del corpo suo senta tanto il be-
ne quanto il male. E più di sotto dice. Et s'alcu
na cosa simile è fatta nell'inferno, questo cono
sciamo essere fatto non già ne' corpi, ma si bene
nelle similitudini de' corpi. Percioche, si come
quando noi nel sogno patiamo qualche tristi-
tia, benche quella sia similitudine de' mēbri cor
porali, & non gli istessi membri; nondimeno la
pena è vera, & non similitudinaria. Ma al mio
giudicio costoro s'ingannano, perche le simili-
tudini de' corpi non sono se non nella parte sen
sitiua imaginatiua, mediante le quali l'anima
s'inganna nel sogno, istimando le similitudini
de' corpi essere gli istessi corpi; come per essem
pio, istimando la similitudine del fuoco es-

Anima sepa rata tiene si militudine di corpo.

Tristitia che si pate nel so gno.

Similitudini de' corpi sono nella parte sensiti ua imagina tiua.

ſere fuoco. Hora l'anima non hà la poten-
za imaginatiua ſe non nell'organo corporale,
e per conſequenza come quella che è congio-
ta al corpo, & non come ſpirito ſeparato. I
poi tal paſsione non procede ſe non dall'eſſe-
re ingannata, iſtimandoſi d'eſſere corporea,
& di patire pena da quel fuoco; il che nõ è co
reale, ma ſolo imaginaria, qual può ceſſar
ceſſando tal'imaginatione. Et poi quando an
co queſto concludeſſe nell'anima ſeparata, no
concluderia però dell'Angelo, nel qual non
truoua potenza ſenſitiua, nè corporea, nè im
ginaria. Altri dicono, che nell'anima è vna c
ta potenza, mediante la quale ella può natura
mente eſſere capace, & patire la paſsione d
fuoco, quando è congionta al corpo, nel qu
corpo ella per ſe medeſima pate realmen
te il dolore del fuoco; ne il corpo punto pat
ſce, ſe non quando egli è animato. Et ſi fond
queſta opinione ſopra l'autorità di S. Agoſtin
nel xxj. libro della Città di Dio, cap. iij. o
egli dice. Il dolore, che il corpo patiſce più a
partiene all'anima, che al corpo iſteſſo; perch
(dice egli) all'anima s'appartiene dolerſi, e no
al corpo. Et ſe queſto per virtù di Dio è fatto,
quale opera nell'anima mediante il corpo, anc
lo potrà fare ſenza eſſo; percioche in tutte l'a
tioni egli può leuare, et rimouere il mezo del

cau

Anima ſeparata non ha potenza imaginatiua.

Potenza nell'anima capace della paßione del fuoco.

Dolore più appartiene all'anima, che al corpo.

Dio può ri-

se seconde; & però dicono i fautori di que- opinione; con quella medesima potenza con ella naturalmente pate nel corpo la pena fuoco, con l'istessa può anco patire, sendo arata da esso quasi sopranaturalmente. Ne sta opinione parimēte è vera simplicemēte, che l'anima nō può patire se nō quanto alla zēza sensitiua, la quale attualmente sia dispo à riceuere l'attione del fuoco mediāte l'istro nto corporeo, qual per niuno modo può ha e quando è separata dal corpo. Et però al- hanno detto, che lo spirito separato è tal- nte rinchiuso, astretto, & legato dal fuoco, per niun modo può da quello separarsi, & ntanarsi; & che da q̄llo è impedito di manie che non può operare quanto egli desidera, & rebbe, & in questo egli è sommamente af- to; & questo (dicono costoro) è quello che nde S. Gregorio, quando dice; che dal fuoco e l'ardore inuisibile. Se questo fosse vero, irebbe che lo spirito non patirebbe la pas- e del fuoco, se non occasionalmente; & che per se medesimo eccitarebbe tal dolore, ò itia in se stesso; sì come alle volte fà l'huo- , qual eccita in se stesso la passione dell'ira la presenza dell'oggetto contrario. Altri liano che lo spirito patisca il dolore del fuo non come cosa che naturalmente gli sia af-

mouere il mezo delle cause seconde.

Anima pate nella potenza sensitiua.

Spirito ligato dal fuoco.

Inconueniente di questa opinione.

flittiua, ma come istromento della giustitia [di] Dio, che in qualche modo gli dia passione, [a] la quale lo spirito è soggetto per volere, & c[o]mandamento di Dio; la qual di propria natu[ra] non potrebbe offendere esso spirito. Que[sta] opinione anch'ella porta con seco grandissim[a] difficoltà; perche s'ella fosse vera, seguireb[be] che non più patirebbe lo spirito, nè più sare[b]be cruciato, & tormentato dal fuoco come c[a]lido, che dall'aria; anzi che l'aria istesso tāto [po]trebbe anch'egli essere stromento della diui[na] giustitia nell'affliggere lo spirito, quanto il fu[o]co; nè per alcun modo sarebbe vero che il fu[o]co come calido affliggesse lo spirito; al che pa[re] che contradichino molte autorità de i santi. [E] vn'altra opinione, qual tiene, che il fuoco affli[g]ge lo spirito come calido, & di quella mede[si]ma afflittione, che anco affligge i sēsi corpora[li] ma perche non è alcuno attiuo, al qual non c[or]risponda il suo passiuo, perciò il fuoco con [la] natural sua attione non può operare nello sp[iri]to affliggendolo, se esso spirito non è capace [di] potere patire quella vera passione che patire[b]be, & riceuerebbe il senso corporale dal fuoc[o]. Et è cosa chiara, che la natura di poter pati[re] questa passione altro non è che il senso; & ch[e] l'operationi de gli agenti nō sono se non ne'so[g]getti ben disposti. E parimente cosa manif[e]st[a]

Istromento della diuina giustitia è il fuoco.

Fuoco come calido afflig ge lo spirito.

Natura di patire l'attione corporale è il senso.

..., che il diauolo non hà potenza ſenſitiua; pe
n (dice queſta opinione) ci reſta queſta difficol
e cioè di vedere come lo ſpirito poſsi riceuere
ſe la paſsione, qual gli viene fatta dal fuoco.
ò è da dire, che queſto ſia in lui naturalmẽte;
rcioche à queſto modo tãto patirebbe lo ſpi-
o buono, ſe foſſe mandato da Dio nell'infer-
à qualche effetto, nõ eſſendo dannato, quan
anco il cattiuo, & dannato; & tanto ſaria cru
to vno che haueſſe commeſſo pochi peccati,
ãto vno che ne haueſſe cõmeſſo infiniti; nõ eſ
do il peccato diſpoſitione alla pena ſe nõ de-
eritoriamente; il che è falſiſſimo, & contra S.
regorio nel iiij. de i Dialogi cap. xxxxiij. oue
li dice: Il fuoco dell'inferno non crucia, & tor
ẽta tutti i dãnati ad vno modo; ma ciaſchedu-
peccatore dãnato nell'inferno tãto iui ſente
pena, quanto richiede la colpa. Ne manco
può dire, che in queſta punitione Iddio mu-
la natura dello ſpirito, perche à queſto modo
uello che hà commeſſo la colpa & peccato, nõ
tirebbe la pena. Pare dunque ad alcuni altri
dire, che Iddio imprime nella natura dello
irito Angelico, & humano ſopranaturalmen-
e vna potenza commune, mediante la quale e-
lino poſſono patire, & riceuere in ſe medeſimi
attione del fuoco corporale, à noi naſcoſta, &
ncoghita, la qual talmente è tẽperata da Dio;

Natura di patire il fuoco non è commune à gli Angeli.

Fuoco dell'inferno vgualmẽte nõ crucia tutti i dannati.

Potenza ſopra naturale capace di patire.

accioche per questo mezo lo spirito sia capa[ce] di sostenere, & riceuere in se la pena corrisp[on]dēte a' suoi peccati, accioche si verifichi il det[to] di S. Gregorio nel ix. de i morali, qual dice. A[n]corche la natura de gli Angeli, & quella de g[li] huomini sia dissimile, nondimeno vna istessa p[e]na inuolge, & stringe quelli, che vno istesso p[ec]cato liga. Questa opinione ancorche più s'a[c]costi alla verità dell'altre, nondimeno pati[sce] molte instantie, quali per breuità lascio di scr[i]uere. Ma per più sodisfattione de gli eleua[ti] spiriti, & per più chiarezza di questa materia [si] deue notare, secondo Scoto nel iiij. delle sente[n]ze, alla distintione xxxxiiij. questione ij. ch[e] gran differenza si ritruoua tra il dolore, & la t[ri]stitia; percioche il dolore consiste nella part[e] sensitiua, & la tristitia nell'intellettiua, ouero n[el]la volontà. Non si lascia mentire il dottisim[o] Agostino nel libro xiiij. della Città di Dio, cap[.] xv. qual diffinendo l'vno, & l'altro dice. Il d[o]lore della carne è solamente vn'offensione del[l']anima, qual prouiene dalla carne; sì come i[l] dolore dell'anima, il qual è chiamato tristitia[,] nasce da quelle cose che si occorrono contra i[l] voler nostro. Il dolore propriamente chiama[to], non si può dire che sia ne gli spiriti, & ani[me] separate; perche questo conuiene solamen[te] alla parte sensitiua, come habbiamo detto.

Detto notabile di S. Gregorio.

Differenza trà il dolore, & la tristitia.

Dolore propriamente non è ne i spiriti separati

Quan-

Quanto alla triſtitia dico, che cauſandoſi nella volontà per la preſenza dell'oggetto diſconueniente, & triſtabile, biſogna vedere qual ſia queſto oggetto diſconueniente, che da ſe ſteſſo, & naturalmente poſsi cauſare queſta triſtitia ne gli ſpiriti, & anime ſeparate; & parimente ſe queſta prouiene dalla natura dell'oggetto, ò pur altronde. Quanto al primo dico, che l'oggetto diſconueniente, qual cauſa la triſtitia ne i dannati, è il fuoco infernale, il quale per due cauſe vien odiato da eſsi dannati; primieramente come quello che in ſe ſteſſo lo ritiene diffinitiuamente; & poi come oggetto offenſiuo, & immutatiuo del loro intelletto. Gli ſpiriti dannati hanno ſempre in ſe ſteſsi queſta peruerſa volontà, che non vorrebbono eſſere ritenuti, ne perpetuamente, nè per alcun tempo da quel fuoco, & maſsime per ſentenza, & volere di Dio; & à queſto loro volere ſono inchinati dall'affettione del proprio commodo, ſecondo la quale eſſi deſiderano di poter vſare la propria volontà, & potenze ſue come gli piace, cioè di poterſi fare preſenti in qualunque luogo, & à qualunque corpo gli piace. Et à queſto gli ſprona la propria ſuperbia, per la quale eglino deſiderano d'vſare la ꝑpria poteſtà, & virtù naturale. L'inuidia poi gli rode, & conſuma, per la quale eglino mai vorrebono eſſere ritenuti nel fuoco

Oggetto, & cauſa della triſtitia è il fuoco infernale.

Peruerſa volontà de i ſpiriti dannati.

Vſare la propria volõtà deſiderano i dannati.

Inuidia de i dannati.

per ſentenza, & volere diuino. Veggono p
che ſono iui ritenuti contra la propria volont
& conoſcono, che queſta loro detentione è ce
tiſsima, infallibile, & perpetua; & però da q
ſta cognitione gli naſce, & ſuccede vna perp
tua; & intenſiſsima triſtitia. Quanto al ſ
condo queſito dico, che il fuoco infernale n
ritiene in ſe effettiuamente lo ſpirito, come
luogo per propria virtù, & natura; ne an
l'impediſſe che non ſi poſſi trasferire da vn lu
go ad vn'altro; percioche niun luogo corpora
può per propria natura ritenere l'Angelo; m
gli è Iddio che l'impediſſe, & lo ritiene iui con
tra il proprio volere. Oltra di queſto, l'Ang
lo, ò ſpirito dannato non ſolamente hà in od
d'eſſere ritenuto attualmente, & perpetuamé
te, come coſa fatta per volontà, & imperio
Dio, ma anco hà in odio ſommamẽte l'eſſere
tenuto dal fuoco, come ſtromento della diuin
giuſtitia. Ne lo ſpirito dãnato cõſidera q̃ſta ſu
ritentione con la quale egli è ritenuto, & incar
cerato dal fuoco ſimplicemente, ma ſi bene co
queſta cõditione, che Iddio coſi vuole, & per
che egli hà in odio queſto volere di Dio, & nõ
dimeno conoſce che queſto volere è immutab
le, & perpetuo, anzi eterno, però perpetuamẽ
te s'attriſta, & affligge. L'oggetto poi triſtabile
qual'altro non è che il fuoco, come ſtroment

Effettiuamẽte non ritiene il fuoco infernale i dannati.

Odio de i ſpiriti dãnati.

Spirito dannato come cõſideri la ſua detentione.

dell

ella diuina giuſtitia è propriamente cauſa di
ueſta afflittione, & triſtitia. Ne ti credere, che
a in ſuo arbitrio il cõtriſtarſi, & il non contri-
arſi; perche egli è conſtretto dalla potenza di
Dio à conoſcere il fuoco come oggetto da lui
anto odiato, & come ſtromento della giuſtitia
i Dio; dalla quale cognitione poi ne viene cru
iato, in quel modo però che lo ſpirito può eſſe
e cruciato. Il fuoco anco offende lo ſpirito in
n altro modo; cioè nell'intelletto; perche co
ne oggetto lo cõtriſta, & affligge, & la ragione
queſta; perche ſendo l'intelletto dell'Ange-
o di propria natura libero, egli grandemen-
e è inchinato dall'affettione del proprio com-
nodo ad vſare la ſua libertà. E poi ritenu-
o, & ſforzato dalla poſſanza, & volere di Dio
conſiderare intenſiſsimamente, & perpetua-
mente il fuoco come oggetto tanto da lui odia
o. Oltra di queſto conoſce, che egli per diuin
olere è ritenuto, & imprigionato in vna conſi-
deratione ſommamente da lui odiata, però hà
n odio & l'uno, & l'altro; percioche egli vede,
he non ſi può rimouere da tal conſideratione,
& che non può riuolgere l'intelletto ſuo alla cõ
ſideratione delli oggetti à lui dilettevoli, & co
noſce, che perpetuamente gli conuiene ſtare in
quella conſideratione, oue finalmente gli naſce
grandiſsima afflittione, & triſtitia. Ma potreb-
be

Dio coſtringe i ſpiriti dannati alla cõſideratione dell'oggetto.

Afflittione intellettuale de i dannati.

Conſideratione odioſiſsima al dannato.

Prigionia dell' intelletto de' dannati.

be dire qualch'eleuato intelletto. Il fuoco h
egli in se stesso, & p ppria natura questa virt
& possanza di potere pdurre nell'intelletto A
gelico questa afflittione, & tristitia? A questo
risponde, che nò; perche come dice il dottiss
mo Agostino ne'libri della Trinità. La volont
volge, & riuolge l'intelligenza sua oue gli par
& piace. Oltra di questo dico, che quel fuoc
non è di tanta virtù, & possanza, che posi ten
re l'intelletto Angelico sì, che non consideri tu
to quello che gli piace; & però dico, che quell
detentione, & prigionia con la qual l'Angelo
sforzato stare nella continoua, & perpetua cō
sideratione del fuoco, contra il proprio volere
è fatta dalla volontà, & possanza di Dio, la qua
l'impedisse, ch'ei non posi considerare se no
questo oggetto del fuoco tanto da lui odiato.
Et più hà in odio il demonio la perpetua deter
tione del proprio intelletto nell'istessa conside-
ratione del fuoco, che non hà l'essere detenuto
localmente dal fuoco, & perciò egli sente mag
gior tristitia nell'essere impedito dalle sue inte
lettioni, che non fà nell'essere ritenuto in luogo
particolare. Questo modo di dire quantunque
sia difficile à pusilli, è nōdimeno il più vero mo
do di tutti. Da quanto habbiamo detto, si vede
chiaramente che lo spirito dannato, vada oue
egli si voglia, sempre porta con esso seco le pe-
ne

Fuoco dell'inferno nō produce naturalmente tristitia ne i spiriti dannati.

Prigionia de' demoni nel fuoco pē de da Dio.

Qual cosa più odia il spirito dannato.

Dannato sē pre porta seco l'inferno.

dell'inferno, come habbiamo detto di ſopra
v.cap. di queſto primo libro, per la contino
conſideratione, che sforzatamente egli hà
l'oggetto tanto da lui odiato. Et è ben co-
conueniente; perche ſi come la gloria eterna
gli Angeli buoni, quanto al premio eſſentia-
ouero accidentale giamai ſi ſminuiſce, quan-
alle volte ſono mandati da Dio fuori delle
rte del Paradiſo, à gloria ſua, & à noſtra ſalu
così parimente la pena de gli dannati mai ſi
inuiſſe, quando per diuino volere, & diſpoſi-
ne ſono permeſsi d'vſcire fuori dell'inferno;
ſciache ſempre vedono il fuoco eterno eſſer-
preparato per ſua pena, nella cui conſidera
ne ſono detenuti, & condannati come à per
tuo carcere, & prigionia. Conchiudo adun-
e, che il fuoco dell'Inferno, ſendo fuoco cor-
rale affligge gli ſpiriti dannati, nõ come cor-
, ma ſi ben ſpiritualmente; & queſto fà in va-
modi, cioè, ritenendogli, impedendogli, ſog
ogandogli, & nemicãdoſegli. Primieramente
affligge ritenendogli in ſe, ma queſto fà ſo-
ra naturalmente, & come ſtromento della
uſtitia di Dio, il qual gli ritiene, come ſe à
ello foſſero legati; & quanto à queſto il fuo-
infernale è veramente nociuo allo ſpirito
nnato. Secondariamente il fuoco affligge lo
irito, impedendolo dall'eſſecutione della
pro-

Gloria de' beati mai ſminuiſſe.

Dannati crucciati dal fuoco in quatro modi.

Impediſſe il fuoco lo ſpirito dannato nella volontà.

propria volontà, perche si come, per essemp[io] l'huomo s'affligge quando vien ligato, ò riten[u]to, che non vadi oue egli vorrebbe, così par[i]mente lo spirito dannato sendo ritenuto, & i[m]pedito dà quel fuoco, come strométo della g[iu]stitia di Dio, che non posſi esseguire il propri[o] volere d'operare come vorrebbe, & oue gli p[ia]ce, grandissimamente s'attrista. Non si lasc[i] métire il dottissimo Agostino nel libro xxj. d[el]la Città di Dio, il qual parlando à questo pr[o]posito dice. Si come nella congiontione dell'a[n]ima al proprio corpo naturale si genera, & n[a]sce in essa vn grandissimo amore; così parime[n]te nell'anima ligata, & ritenuta dal fuoco nas[ce] grandissimo horrore, & dolore. Terzo, il fuoc[o] affligge lo spirito, facédolo soggetto à se stes[so] per diuin volere; pcioche si come l'anima, ou[e]ro spirito vien premiato di premio essentiale quando è congionto con Dio; così per il cótr[a]rio, quando vien priuato della visione beatific[a] di Dio, & fatto soggetto alle cose vili, & inf[i]me, come è il fuoco, & ritenuto in luogo abiet[]tissimo, cioè nel centro della terra, grandissi[]maméte s'affligge, & s'attrista. Vltimamente [il] fuoco affligge lo spirito come cosa à lui nemi[]ca, & al suo voler contraria; perche quando l[o] spirito vede, & considera quel fuoco come str[u]mento della diuina giustitia, & come cosa à [se]

Amore tra l'anima, & il corpo.

Soggioga il fuoco lo spirito dannato.

Contrario è il fuoco al volere de i dannati.

no

rciua, & per cõsequenza nemica, è afflitto in-
iormente da vna somma tristitia, nõ già per
e il fuoco come naturale, & intelligibile og-
etto offenda l'intelletto dello spirito, perche à
esto modo non gli può nuocere, ma lo con-
sta, come cosa ripugnante al suo volere. Da
anto habbiamo detto si caua manifestamen-
che cosa s'habbi da rispondere all'autorità
S. Agostino sopra allegata; percioche se bẽ lo
irito quanto all'essere della propria natura è
ù nobile del fuoco, come cosa corporea, &
ateriale; nondimeno, come ministro, & istro-
ẽto della giustitia di Dio, per virtù della qua
egli opera, è più nobile dello spirito.

Nobile è il fuoco più che lo spirito dãnato.

gli spiriti, & anime dannate possino ragioneuolmente desiderare di non esser per fuggire le pene dell'inferno. Cap. XVIII.

VAnno dubitando alcuni spiritosi intelletti, & con sottigliezza cercando se gli spiriti dannati possino, secõdo il
ero giudicio, & retto dittame di ragione desi-
erare di non essere per fuggire le pene infer-
ali; mosso primieramente dalle parole di Chri
to nostro Saluatore, il qual in san Matteo par-
ando di Giuda traditore dice. Era meglio à co
ui, che non fosse mai nato. Et nell'Apocalisse

Spiriti dannati se possino desiderare di non essere.

al ix. dice il testo; che i dannati desiderano or morte,& ella se ne fuggirà da essi. Poi odon alla giornata i demoni, che per diuina pmissi ne posseggono i corpi humani gridare, & d re, che vorriano più presto essere annichilat che star eternalmente in tante pene, come son quelle dell'inferno. Ne questo dubbio comen tia solamente in questa nostra età à trauaglia re le menti humane; posciache prima d'hora h trauagliato le menti de' padri, & Theologi an chi, i quali variamente hanno ragionato sopr ciò. Alcuni come sant'Anselmo nel suo Mono logion, cap. xvij. & scoto nel iiij. delle sentenze distintione vltima, e suoi seguaci hanno det to, che i dannati, secondo il vero giudicio, & retto dittame di ragione non possono desider re di non essere per fuggire le pene infernali; & prouano costoro l'intento loro cō varie, & bellissime ragioni, la prima delle quali è questa. Niuno ragioneuolmēte può desiderare vn maggior male per fuggire vn minore; il fuggire le pene dell'inferno è minor male, che non è il nō essere, il qual lieua, & distrugge tutta la natura del dānato; adunque non si può ragioneuolmē te desiderare p fuggire dette pene. Oltra di questo, niuno può rettamente desiderare di nó essere per fuggire quella cosa che è giusta, & buona; la pena è giusta, & buona, adunque niuno

Spiriti dannati ne i corpi humani.

Dannati nō possono desiderare il suo non essere.

Desiderare non si debbe maggior male per fuggire il minore.

può deſiderare di nõ eſſere per fuggirla. Poi
piamo, che niuno con ragione può deſide-
coſa cõtra l'inclinatione, quando quella è cõ
rme al diuino volere; & parimente è chiaro,
e ogni coſa naturalmente deſidera l'eſſere, il
uale è conforme alla diuina volontà, per eſſe-
da Dio non ſolamente cauſato nella creatu-
rationale, ma anco conſeruato. E parimente
ſa manifeſta che la pena de i dannati è cõfor
e al voler di Dio, poiche eſſo gliela dà; adun-
ue per fuggire quella non ſi può ragioneuol-
ente deſiderare il non eſſere. Vn'altra ragio-
forma Scoto dicendo. Niuno può rettamen-
, ne debbe commettere peccato per fuggire
pene dell'inferno; queſto deſiderare di non
ſere è peccato, pche è contra il voler di Dio,
qual, come habbiamo detto, conſerua l'eſſere
rpetuo nelle creature rationali; adunque con
gione non ſi può deſiderare. E parimente co
manifeſta ſecondo l'ordine della carità, che
come dopò l'eſſere di Dio, io ſono tenuto grã
mente amar l'eſſere mio; così per il cõtrario
pò il fuggire l'odio dell'eſſere di Dio, ſon te
uto fuggire l'odio del proprio eſſere mio; adũ
ue deſiderando il mio non eſſere pecco mor-
lmente; adunque in modo alcuno i dannati
on poſſono deſiderare di non eſſere, per fuggi
e le pene; & però dice il predetto dottore, per

Ogni coſa deſidera l'eſſere.

Peccare non ſi debbe per fuggire le pene dell'inferno.

Odiare il ꝓprio eſſere niuno debbe.

altra via giustamente non possono desiderare il suo non essere, che per fuggire il peccato. Non dimeno quanto al fatto, io credo che continuamente essi desiderano il suo non essere, non già per fuggire il peccato, percioche in quello son'ostinati, ma si bene per fuggire le pene, quali continouamente sopportano. Allegano parimente i fautori di quest'opinione l'autorità di sant'Agostino nel libro che fà del libero arbitrio, oue egli dice. Considera quanto bene si l'essere, il qual è desiderato tanto da i dannati quanto dalli beati, et però (dice egli) è meglio l'essere misero, che il nō essere. L'essēpio n'habbiamo di quelli, che sono condannati à perpetua prigionia, & con ceppi, catene, & altre sorti di tormenti sono mal trattati. Il medesimo si vede ne gli infermi, decrepiti, & trauagliati da varie infirmità, miserie, & calamitadi, quali nondimeno tutti eleggono più presto di star così, che di morire; & quantunque alle volte cō la bocca chiamino la morte, nondimeno col cuore la fuggono. Altre ragioni adduce Ricardo de Media Villa nel iiij. delle sentenze, alla distintione vltima, all'art. iiij. quest. ij. il qual rispōdendo à questo dubbio dice. Il male nel qual si ritruouano i dannati si può considerare in due modi, prima come cosa ch'offende Dio, il quale da sacri dottori si chiama mal di colpa; & quan-

Dannati desiderano di non essere.

Meglio è l'essere misero, che il non essere.

Essere nel peccato non è desiderabile.

-anto à questo (dice il predetto dottore) che i -annati più presto deuono desiderare di non es- -re, che di essere nel peccato; & fortifica que- -sua opinione con bellissime ragioni. La pri- -a è, che secondo il giusto, & retto dittame di -gione ogni volontà creata è più tenuta di fug- -re quelle cose che sono contra Dio, che quel- -che sono cõtra di se stessa; perche è anco più -nuta d'amar Dio, che se stessa; di maniera che, -la volontà creata potesse amar Dio d'amor -finito, di tal'amor saria tenuta d'amarlo; & p -contrario, sendo la creatura oggetto finito, -on può amar se stessa se non d'amor finito. -onciosia poi, che il peccato sia contra di Dio, -nõ contra il proprio essere, perciò debbono -annati più presto desiderare di nõ essere nel -eccato, che di hauere il proprio essere; et non -otendo hauer l'essere senza peccato nello sta- -oue si ritrouano, per questa causa par che do- -riano desiderare di non essere. Oltra di que- -o è chiaro, che gli è peggio l'essere in pecca- -, che non è il non essere semplicemente; per- -he il primo, cioè, l'essere in peccato è offesa di -Dio, qual per ogni modo siamo obligati fuggi- -e, il che non è così del nõ essere; altrimente q- -o saria stato peccato auanti la creatione del -õdo; & chi sarà così priuo di giudicio, che nõ -appi, che qualunque volontà è obligata di fug-

Volõtà creata debbe fuggire il peccato.

Desiderio de i dannati qual essere dourebbe.

Peggio è l'essere nel peccato, che il non essere.

gire il peccato? & però (dice Ricardo) i dãna[ti]
doueriano più presto desiderare di non esser[e]
che di essere nel peccato. Ma se noi vogliam[o]
hauere l'occhio alla loro pena, la quale è giu-
sta, & giustamente gli è data da Dio; dice [il]
predetto dottore, che non possono ragione-
uolmente desiderare di non essere per fuggi[re]
la pena, perche secondo S. Dionigio nel li-
bro de' diuini nomi cap. v. è più nobile partici[pa]-
tione di Dio l'essere, che non è la beatitudin[e].
Frà tutte le diuine participationi (dice egli)
più nobile sia l'essere; pigliando però l'altre par-
ticipationi ciascheduna nell'essere suo, perch[e]
l'essere è sostanza, & la beatitudine è accident[e]
nell'anima; & sappiamo benissimo, che la sost[an]-
za è più nobile senza comparatione dell'accid[en]-
te, parlando genericamente; & chi sarà quello
che con ragione possi desiderare di perdere l[a]
più nobile participatione di Dio per fuggire l[a]
pena, la quale è contra alla gloria, che è men n[o]-
bile? Conciosia dunque, che il non essere sia c[on]-
trario all'essere, & la pena sia cõtraria alla glo-
ria, perciò niuno ragioneuolmẽte può, ne deu[e]
desiderare di non essere per fuggire la pena. S[e]
poi in fatto i dannati desiderano il non esser[e]
per fuggire le pene, ò nò, varie sono l'opinion[i]
sopra ciò. Per dichiaratione di questo si deu[e]
notare, secondo S. Bonauentura nel iiij. delle s[en]-

Pena de i dãnati è giusta.

Più nobile participatione di Dio qual sia.

Gloria è meno nobile del l'essere.

ten-

anze, alla distintione 50. art. primo, questione che il non essere per niuno modo si deue desiderare, secondo il retto dittame, & vero giudicio di ragione; ne manco ragioneuolmēte si può desiderare di essere dānato, & infelice; anzi che naturalmente l'uno, & l'altro si debbe fuggire, più, ò meno però, secondo che à i dannati leuano maggior, ò minor doni, cioè l'essere naturale, & l'essere beato. Il non essere più si deue fuggire dalli dannati perche leua totalmente il bene, che è l'essere, & la pena leua parte di quello, che è la beatitudine. Se adunque noi vogliamo parlare secōdo l'appetito del cōmodo, non è dubbio veruno, che se fosse in potestà loro d'eleggere il nō essere, ò la miseria, che più p̄sto s'eleggerebbono di non essere, che d'essere nelle pene eternali. Ma se poi parliamo quāto al l'appetito ragioneuole, sēdo la loro pena ordinata à gloria di Dio, più p̄sto doueriano desiderare di star nel fuoco eterno per gloria del loro fattore, che per annichilatione fuggire la mano sua. Altri come Ricardo nel luogo sopracitato q. iij. dicono, che q̄sto volere de' dānati si può cōsiderare in dui modi, cioè secōdo la volōtà naturale, & à questo modo nō solamēte nō desiderano il non essere, ma ne anco lo possono desiderare; perche è meglio l'essere nelle pene, che il non essere; posciache nel non essere non è al-

Il non essere per niun modo si debbe desiderare.

Fuggire per che si debba il non essere.

Appetito qual douria essere nei dānati.

Volontà naturale ne i dānati qual sia.

cuna ſorte di bontà. Queſto conferma il Filo ſo nel ij. libro della generatione, dicẽdo. In tutte le coſe, il meglio ſia deſiderare la natura cioè l'eſſere. Et di queſto n'habbiamo l'eſſempio in tutte le coſe naturali, le quali con ogni loro sforzo cercano la conſeruatione del proprio eſſere. Secondariamente queſto loro volere può eſſere ſecondo vna volõtà deliberatiua, la quale in dui modi può volere vna coſa, cioè, perche la coſa le piaccia per propria natura; come per eſſempio ſaria quando la volontà noſtra ama Iddio, perche ella sà, che egli per propria natura è degno d'eſſere amato, per hauere in ſe tutte quelle proprietà che ſi conuenghino à terminare tal'amore. Secondariamente può la volontà volere vna coſa, nõ perche tal coſa le piaccia, ma p fuggirne vn'altra, che più le ſpiaccia. La volontà adunque deliberatiua de'dannati non deſidera il non eſſere, perche eſſo per propria natura ſia appetibile, ma lo deſidera come quello che potria por fine alle loro pene; perche conoſcono che dal ſuo eſſere non poſſono riportare alcuna ſorte di diletto, ne vtilità, perche hanno tanta pena in ſe ſteſsi, che in loro nõ può capire punto di vera allegrezza; ne per l'eſſere loro poſſono acquiſtare alcun bene. Inoltra ſono ſoggetti ad ogni ſorte di vergogna, miſeria, & calamità; et però nõ è marauèglia ſe deſide-

Ogni coſa cerca conſeruare il proprio eſſere.

Volontà in dui modi può volere vna coſa.

Volontà deliberatiua de i dannati come deſideri il non eſſere.

Allegrezza non può capire ne i dãnati.

derano di non essere, per fuggire tante pene, tormenti, vergogne, & afflittioni dell'inferno. È vn'altra opinione, & è di S. Thomaso, la qual tiene, che i dannati possono desiderare il suo nõ essere per fuggire le pene dell'inferno; la qual anch'essa è fortificata con bellissime ragioni, & autorità de' santi, le quali perche tutte conchiudono, che i dannati possono desiderare il suo non essere, non principalmente, perche il nõ essere non è cosa eligibile, ma accidentalmente, in quanto che li spiace la miseria, la qual segue all'essere loro, perciò non l'addurrò altrimente. Et quantũque tal'opinione para contraria à quella di Scoto, di Ricardo, & di S. Bonauentura in prima vista, nondimeno nõ è così, perche tutte le ragioni che fanno Scoto, Ricardo, et S. Bonauentura prouano dell'essere principale cõsiderato per se stesso; & q̃lle di S. Thomaso prouano dell'essere misero, & però non sono cõtrarie. Rispondendo dunque all'autorità di Christo intorno al fatto di Giuda dico, ch'ella si può intendere in dui modi, prima quanto allo stato del peccato; & à questo modo senza dubbio veruno era meglio à Giuda di non hauer l'essere principale, che di peccare, come habbiamo detto di sopra nelle ragioni della prima opinione. Ma se noi vogliamo intẽdere, che fosse meglio che non fosse nato quanto allo stato della pena

Concorda l'Autore alcune opinioni.

Non essere di Giuda come saria stato meglio.

Meglio era à Giuda il non nascere, che l'essere misero.

che egli doueua patire, in tal caſo detta autori-
tà ſi debbe intendere del naſcere fuori del ven-
tre materno; percioche ſarebbe ſtato meglio,
cioè manco male ch'ei foſſe morto nel ventre
di ſua madre dopò l'infuſione dell'anima, per-
che à q̃l modo nõ haurebbe ſentito ſe nõ la pe-
na del dãno; la onde che hora patiſce & l'vna, &
l'altra, cioè & la priuatione della viſione della
diuina eſſentia, & le pene infernali, quali ſecõdo
i ſacri Theologi ſi chiamano pena del ſenſo, la
qual corriſponde al peccato mortale. A quella
autorità dell'Apocaliſſe dico, che i dãnati deſi-
derano di non eſſere, ma il ſuo volere non è ra-
gioneuole, anzi ſregolatiſsimo, diſordinato, in-
diſcreto, & fantaſtico, per eſſergli nociuo que-
ſto eſſere nelle pene; ſi come anco fà il peccato-
re, il quale ingannato nella ragione, alle volte
laſcia di fare vn minor male, & ne fà vn mag-
gior per qualche particolare dilettatione che
in quello ritruoua: così i dannati ingannati, &
offuſcati nell'intelletto, deſiderano di non eſſe-
re iſtimandoſi d'hauere qualche ſorte di quie-
te quando non haueſſero l'eſſere. Reſta dũque
queſta veriſsima concluſione nel ſuo eſſere; che
i dannati ſecondo il vero giudicio, & retto dit-
tame di ragione non poſſono, ne deuono deſi-
derare il ſuo principale non eſſere per fuggire
le pene infernali; ancorche ſempre faccino il

Pene del sẽſo, & del dãno quali ſiano.

Volere de i dãnati qual ſia.

Inganno de i dannati.

Dannati rettamente non poßono deſiderare il nõ eſſere.

con-

ntrario per essere loro difformi dalla diuina
õtà, qual gl'infligge tal pena à gloria sua, &
unitione della loro peruersa volontà, la qua
i come perpetuamente haurebbe peccato,
ndo perpetua vita le fosse stata donata da
o, così anco perpetouamente vien punita, ac
che la diuina giustitia habbi il suo luogo, &
à ciascheduno il premio, ò pena secondo i
riti, ò demeriti, c'hanno operato in questo
ndo.

Pena dei dãnati perche sia eterna, sẽdo il peccato temporale et finito.

che causa gli spiriti dannati non possino pentirsi de i loro peccati, & ritornando alla penitenza, raconciliarsi con Dio; oue si tratta del loro libero arbitrio Cap. XIX.

SOGLIONO alle volte alcuni eleuati spiriti dubitare, qual sia la causa che gli spiriti dannati non posśino conuer i à Dio, & ritornare alla penitenza; il che al- iornata s'ode affirmare da gli spiriti male- , quali occupano i corpi humani, i quali a- tti con le congiurationi da gli Essorcisti, & hiesti perche non lasciano di far male ritor- ndo à Dio, dicono non poterlo fare, & che ppo lo farebbono se potessero. Et tanto più ce à costoro causa di dubitare, & cercare la usa di questa imposśibilità, quanto che veg- gono,

Dannati per che nõ si possino pentire.

Libero arbitrio è in tutte le creature capaci di ragione.

gono, che in tutte le creature capaci di ragi
ne si ritruoua il libero arbitrio, i cui atti sono
volere, & il non volere, secondo S. Agostin
Per dichiaratione dunque di questa curiosa d
bitatione si debbe notare, secondo S. Thoma
nelle qq. disputate, nel titolo che fà delli dem
ni; che molti sono caduti in errore, & nell'her
sie per l'ignoranza loro, non potendo capi
in che maniera il libero arbitrio habbia pot
stà così nel bene, come nel male. Frà quali
Origene, il qual si pensò che il libero arbitr
di qualunque creatura, in qualunque stato,
tépo si potesse riuolgere, & inchinare al ben
& al male, secondo il suo beneplacito; & pe
ciò diceua, che i demoni col mezo di questo
bero arbitrio anco vna volta doueuano ritor
re al bene, & alla penitenza; & per la miseric
dia di Dio potere conseguire la remissione d
loro peccati. Dice parimente questa opinion
che gli Angeli santi, & li beati, che hora sono
cielo, per la libertà del libero arbitrio loro po
sono peccare, & per conseguenza possono ca
re dalla eterna beatitudine, & dannarsi. Il ch
quanto sia erroneo, ce lo dimostra il dottissim
Agostino nel xxj. della Città di Dio dicendo.
Per questa, & molt'altre cause la S. Catholica
& Romana chiesa hà cõdannato Origene, per
che volendo egli con questo modo essaltare
m

Ignoranza causa d'errore, & heresie.

Errore di origene intorno à i demoni.

Origene per che sia stato dannato.

...ricordia di Dio, faceua i ſanti miſeri, volen
...che dopò il peccato che poteuano fare per
...bertà loro, pateſſero, & ſosteneſſero le pene,
...le quali purgaſſero detto peccato; il che im
...ediatamente è contra la diffinitione della bea
...tudine, qual dice; ch'ella altro non è, che vna
...legrezza certa, ſempiterna, & ſicura, ſenza ti-
...re veruno, qual naſce al beato dalla fruitio-
... della diuina eſſenza. Contradice parimente
...detto di Chriſto in S. Matteo, il qual parlan
...delli dannati dice. Andrāno i dannati in vn
...tormento eterno, & i giuſti nella vita eterna. Et
...unque queſto errore d'Origene da q̄ſto, ch'ei
...n conſiderò bene, & con tutta quella diligen
...che ſi conueniua, quali coſe foſſero di eſſen-
... & ſi conueneſſero alla poteſtà del libero ar-
...bitrio, ſenza la quale l'huomo in ſtato veruno
...i ſi ritroua. Per più chiarezza dunque di que
... ſi deue auertire, che alla natura propria del
...bero arbitrio s'appartiene, che egli poſsi ſo-
...a diuerſe coſe; & p q̄ſto quelle coſe che ſono
...ue di cognitione, le cui attioni ſono termi-
...te ad vn ſol fine, niente oprano per volontà;
...me ſaria il fuoco, ouero altra ſimile coſa, le
...ali oprano ſolamente ſecondo l'impeto di na
...ra, & quanto poſſono. Gli animali poi irra-
...onali oprano ſì per volontà impropria però,
...a non già libera; perche quello giudicio col
quale

Diffinitione della beatitudine.

Errore di Origene doue ſia nato.

Natura del libero arbitrio.

Volontà degli animali irrationali non è libera.

quale esſi ſeguono, ouero fuggono alcune c
gliè inſerto dalla natura; di maniera che nō
ſono fare altrimente di non ſeguire quello; c
me per eſſempio fa la pecora, la qual veden
il lupo, non può fare che non temi, & fug

Quali cose oprino con il libero arbitrio.

Tutte quelle coſe poi c'hanno l'intelletto, &
ragione oprano col libero arbitrio, in qua
to che l'arbitrio loro, col mezo del quale
prano, ſegue l'apprenſione dell'intelletto,
della ragione, la qual ſi eſtende ſopra mo
coſe, & però come habbiamo detto, la nat
ra del libero arbitrio è di potere ſopra mo

Diuersità di cose sopra le quali può la volontà.

coſe. Et queſta diuerſità ſi può conſiderare
più modi; primieramente quanto alla differ
za di quelle coſe che ſono elette, & ordinate
fine; percioche à tutte le coſe conuiene il ſuo
ne, al qual con vna naturale neceſsità ſono i
chinate; percioche la natura ſempre preten

Al' fine molte cose si possono ordinare.

ad vn fine. E perche molte coſe ſi poſſono or
nare ad vn fine, & l'appetito intellettouale, o
ro rationale della natura può voltarſi à diuer
coſe, & eleggere quelle, che appartengono al
ne, però à queſto modo Iddio come proprio
ne naturale vuole la ſua bontà, ne può fare

Molti ordini di cose si possono ordinare alla bōtà di Dio.

non volerla. Ma perche alla bontà di Dio
poſſono ordinare molti modi, & ordini di co
però la volontà di Dio non è talmente ordina
ta ne i ſuoi effetti ad vn fine, ch'ella quanto à

no

ossi riuolgersi ad vn'altro; & quanto à que
Dio cõuiene la libertà del libero arbitrio.
nmente dico, che l'Angelo, & l'huomo per
fine hanno la beatitudine determinatagli
dio, & però naturalmente desiderano quel
come p il cõtrario nõ possono volere la mi
,come dice il padre Agostino nel libro viij.
. Trinità. Mà perche molte cose possono es
mezo p acquistare detta beatitudine, però
lontà tanto dell'huomo, quanto dell'Ange
iono, ò reo nell'eleggere quelle cose che so
ertinenti al fine, può essere sopra diuerse
.La seconda diuersità sopra la quale il libe
bitrio hà potestà sì può considerare secõ-
a differenza del bene, & del male; ma que-
diuersità non appartiene propriamente al-
bertà del libero arbitrio, ma accessoriamẽ-
accidentalmente, in quãto, che gli è in vna
ra, la quale può mancare dal retto dittame
gione; cõciosiache la volontà per propria
ra sia ordinata al bene, come al proprio og
to. S'ella poi elegge il male, q̃sto non gli può
nire se non per questa causa, che ella ap-
nde il male sotto qualche colore di bene, il
nasce da difetto dell'intelletto, ouero dalla
ione, oue si causa la libertà del libero arbi-
. Ne è cosa pertinente alla ragione, ne ad al
potenza il mancare ne gli atti suoi, si come

an-

Fine dell'Angelo, & dell' huomo è la beatitudine.

Beatitudine p molti mezi si può acquistare.

Potere oprare male non appartiene alla libertà del libero arbitrio.

Volontà come elegga il male.

anco non è connaturale alla potenza visiua, c
alcuno habbia la uista offuscata, ouero che
guerzo, ò losco; et però dico, che non è incon
niente, che si truoui vn libero arbitrio, qual ta
mente elegga il bene, che per niun modo po
eleggere il male, et questo per propria natur
come è quello di Dio; ouero per spetial grati
come è quello che si troua ne gli Angeli, & h
mini beati. La terza diuersità nella quale può
libero arbitrio, si considera secondo la differe
za della mutatione, la quale non consiste in q
sto, che alcuno voglia diuerse cose; perciocl
anco Iddio vuole che siano fatte diuerse cose,
condo che si conuiene farle in diuersi tempi,
da diuerse persone; ma la mutatione del liber
arbitrio consiste in questo, che alcuno non vo
glia quell'istessa cosa, & in quello istesso tēpo
che prima voleua, ouero quello che prima no
voleua. Et questa diuersità non è d'essenza d
libero arbitrio, ma come habbiamo detto, g
auiene per la conditione della natura mutabi
le, nella quale si ritruoua detto libero arbitri
si come anco non è coessentiale alla potenza v
siua, che vno diuersamēte vegga; ma questo o
corre alle volte per le diuerse dispositioni di c
lui che vede, l'occhio del quale alle volte sar
puro, & altrevolte turbato. Il medesimo dic
della mutabilità; perche si muta in noi il liber

Libero arbitrio che non può eleggere il male.

Mutatione del libero arbitrio in che consista.

Diuersità che nō è coessentiale al libero arbitrio.

[.]rio, ò p qualche causa che in noi si ritruo-
[.]ioè per la ragione; come saria quando alcu
[.]rima non sapeua qualche cosa, qual poi co
[.]e; ouero per l'appetito, il quale alle volte sa
[.]lmente disposto per qualche pasſione, oue
[.]abito, che s'immerge, & profonda in qual-
[.]oggetto all'hora à lui conueniente, che poi
[.]ndo quella tal pasſione, quell'oggetto più
[.] gli sarà conueniente. Ouero che questo sa-
[.]er qualche esterior causa, come saria quan-
[.]ddio col mezo della gratia sua immuta la
[.]ntà dell'huomo di mal in bene, di cui dice
[.]piétia ne i Prouerbij al xxj. che il cuore del
[.]è nelle mani di Dio, & lo voltarà oue gli pa
& piace. Queste due cause cessano nelli An-
[.] dopò la prima elettione, perche quelle co-
[.]he naturalmente appartengono all'ordine
[.]la loro natura, esſi immobilmente oprano;
[.]lla natura Angelica appartiene, che gli An-
[.] habbino notitia di tutte quelle cose, che na
[.]almẽte possono sapere; si come anco natural
[.]te noi habbiamo la notitia de' primi pricipij,
[.]quali discorrẽdo potiamo venire in cognitio
[.]delle cõclusioni; il che nõ occorre ne gli An
[.]li, perche come habbiamo detto nel vj. capo
[.]questo primo libro, esſi veggono ne i princi
[.] istesſi tutte le conclusioni ch'appartengono
[.]a loro naturale cognitione. E però si come
na-

Mutabilità non è d'essenza del libero arbitrio.

Causa esteriore della mutabilità del lib. arbitrio.

Angeli come oprino le cose naturali.

Cognitione dell'Angelo intorno alle cose naturali.

naturalmente noi habbiamo la cognitione de' primi principij, così l'intelletto Angelico opera immobilmente intorno à tutte quelle cose che naturalmente conosce. Et perche la volontà loro è proportionata all'intelletto, però quì nasce, ch'ella naturalmẽte sia immobile intorno à quelle cose ch'appartengono all'ordine della natura. E ben vero, che sono in potenza rispetto al moto nelle cose sopranaturali tanto nel riuoltarsi à quelle, quanto nel fuggirle. Questa sola mutatione può essere in loro che dal grado loro naturale possono essere mossi à quelle cose, che sono sopra natura, voltandosi à quelle, ouero sprezzandole. Ma perche tutto quello, che auiene ad alcuno, gli auiene secondo la capacità, & modo della propria natura, però è cosa conueniente, che gli Angeli immobilmente perseuerino nella loro conuersione, ouero auersione del bene sopranaturale, & questo quanto alla causa intrinseca. Quãto poi alla causa estrinseca sono immobili, ò nel bene ò nel male dopò la prima elettione; perche all'hora finisce in loro lo stato del viatore; ne appartiene alla diuina sapienza, che più Iddio infondi la gratia sua à gli spiriti dannati; per la qual essi siano riuocati dal male della prima auersione, nella quale immobilmente perseuerano; & però ancorche i demoni elegghino d[...]

Volontà dell'Angelo è proportionata all'intelletto.

Mutatione qual può essere ne gli Angeli.

Immobiltà delli Angeli nel bene, ò mal opare.

uer[...]

rſe coſe per il libero arbitrio loro, nondime
in ogni coſa peccano; perche ſempre ſi ſtan
nella via della loro prima elettione. Per que
causa adunque (dice l'Angelico dottor) i de
oni, & anime dannate non poſſono pentirſi,
ritornare alla penitenza, ne per conſeguente
ōciliarſi con Dio. Et perciò dice S. Anſelmo
l libro che fà della libertà del libero arbi-
o, che il demonio irrecuperabilmente hà per
to la rettitudine della giuſtitia. Alcuni altri
egnano altre ragioni, da' quali non diſcorda
Bonauentura nel ij. libro delle ſentenze, alla
ſtintione vij. art. primo, queſtione prima, il
al dopò l'hauer citato molte opinioni dice,
e la ragione perche i demoni non poſſono ri
rnare alla penitēza, è il tempo, & ſtato di me
are, il qual gli fù prefiſſo da Dio, qual duraua
amente ſino alla loro prima operatione, foſ-
buona ò ria; & però ſi come l'huomo paſſan
il ſuo ſtato di meritare, ancorche pecchi po
, purche mortalmente, & mora in eſſo pecca
, non può racquiſtare la buona volontà; così
rimente auiene à gli Angeli; & queſto è quel
che accenna Damaſceno quando dice. Quel
che à gli huomini è morte, à gli Angeli è ca-
mēto. Il medeſimo cōferma il dottiſsimo Ago
ino nel libro che fà de Fide ad Petrum, dicen-
o. Iddio hà talmente creato gli Angeli, che q̄l-

Demoni irreuocabilmēte hanno perduto la rettitudine della giuſtitia.

Perche i demoni nō poſſino ritornare alla penitenza.

Racquiſtare nō può l'huomo dopò la morte la buona volontà.

Determinatione di Dio intorno à gli Angeli.

li che voleuano, poteuano perpetuamente esse-
re buoni; & quelli che non volessero, la diuin
sapiẽza determinò di mai riparargli, & però g
prefisse il tẽpo, & stato, qual fù sino alla prim
battaglia. Per maggior chiarezza di questo
deue notare, che il diauolo è talmente ostinat
che non può ricuperare la buona volontà;

Ostinatione de' dannati oue naschi.

medesimo dico di Giuda, & di qualunque altr
peccatore dannato; & è chiaro che questo no
nasce dalla natura, ne anco dal modo del pe
care, perche tutti quelli che peccano sarebbo
no dannati. Se dunque non si truoua altro mo
do commune al demonio, & all'huomo, che
stato; poiche qualunque di questi, cioè & l'hu
mo, & l'Angelo sono fuori del stato di poter
meritare, segue che questa sarà potissima cau

Causa della ostinatione de i dannati qual sia.

sa perche i demoni, & dannati nõ possono rito
nare alla penitenza. Questo più chiaramente
può comprendere nel peccato dell'huomo
percioche il peccato di Giuda nel principio n
leuò à Giuda la possibilità di ritornare alla pe
nitenza, ma si bene gli fù leuata tal possibilità
subito che passò il stato, & tempo di potere m
ritare, dopò il quale nacque subito questa im
possibilità di potere ritornare alla penitenza

Dio offerisse la gratia sua mentre è tẽpo di meritare.

perche Iddio hà determinato di offerire la gr
tia mentre che è tempo di meritare; il qual p
sato che sia (posciache ei nõ fà contra la sua te

mina

natione) più non offerisse la gratia che preuē
la volõtà, & l'induchi alla penitenza; & per
ella si stà nell'eterna impenitenza, & conse-
entemente nel peccato. Mà potria dire qual
spiritoso intelletto. Se Iddio haueua preue-
o che il demonio doueua peccare, perche
sa gli terminò, & prefisse sì breue tempo di
rnare alla penitenza? A questo quesito si ri-
nde, che nella creatione delle creature nõ si
sidera principalmente la misericordia, ò giu
ia diuina, ma si bene la sapienza di Dio; la
l determinò creare in questa machina mon
le due sorti di creature ragioneuoli, accio-
e il mondo fosse perfetto; vna delle quali fos-
vnita al corpo, che è l'anima rationale; l'altra
ta spiritouale, che è l'Angelo; la qual total-
ente è spiritouale, incorrottibile, & ingenera-
le; posciache vn'Angelo non può esser pro-
tto da vn'altro: & pciò si come tutti insieme
no stati creati, così parimẽte tutti insieme do
uano essere glorificati; & perche sono spirito
li, incorporei, & incorrottibili, & non hanno
sa che gli ritardi al bene, però furono creati
l cielo Empireo, ꝓpinquissimi à Dio, & di-
osti alla gloria, tãto ꝑ rispetto della loro natu
, quanto anco in rispetto al luogo; & per que
a causa gli fù terminato, & assignato il tempo
meritare conueneuole alla loro natura, che

Dio perche habbi terminato sì breue tempo di meritare à gli Angeli.

Due sorti di creature à decoro dell'vniuerso.

Angeli insieme tutti sono stati creati.

Tempo di meritare de gli Angeli qual fosse.

fù ſino alla prima auerſione, ò conuerſione
Dio. All'huomo poi, perche era ſtato creato
corpo animale à fine di poter procreare la p
le, & multiplicare huomini al ſeruigio di Dio
ciò anco gli fù dato luogo più lontano dalla g
ria di Dio, che fù il Paradiſo terreſtre; & pa
mente gli fù dato più longo termine, & temp
& perciò peccãdo l'Angelo, ſubito vſcì fuori
tempo ſtatuitoli di potere meritare; il che n
fù fatto all'huomo, & però peccando l'huom
potè ritornare alla penitenza, & non il dem
nio. Queſto è quello ch'accenna Agoſtino ſa
to nel primo libro de Mirabilibus ſacrę ſcrip
ræ, quãdo dice; L'Angelo ꝑche cadè dal ſtato
blime del ſuo ordine, perciò non potè rileua
ſi. Altri (come Ricardo, & ſuoi ſeguaci) nel
delle ſentenze, alla diſtintione vij. art. ij. queſt
ne prima, aggiongono altre ragioni, & dicon
che ancorche gli ſpiriti ſeparati auanti la lo
elettione poſſino eleggere tutto quello che
piace ò ſia bene, ò male, nondimeno dopò d
ta elettione non poſſono volere ſe non quel
c'hanno eletto nel primo loro volere, per qu
ſta cauſa, che con ogni loro sforzo ſi ſono ac
ſtati, & riuolti à tal oggetto, & ſi fortemẽte, c
da quello non ſi poſſono partire. La medeſin
ragione aſſegnano coſtoro dell'oſtinatione d
l'anime che ſi partono dal corpo in pecca

Huomo perche ſia ſtato creato da Dio.

Tẽpo di meritare all'huomo.

Angelo dopò la prima elettione nõ può volere ſe nõ quãto hà eletto.

mo

...rtale; percioche nell'ultima partita loro, se-
...ndo l'essigenza di quel peccato sì fortemente
...nuouono, che per modo alcuno non si posso
...partire da tal peccato. Altri dicono, che la
...usa dell'ostinatione ne gli spiriti dannati, è la
...trattione della diuina gratia; & allegano que
...ragione. Niuna cosa creata può giongere al
...pfetto, & quieto fine, & termine, senza qual
...generale, ò particolare aiuto che la dispon
..., aiuti, & inchini al detto fine, et termine suo;
...annati nõ hanno, ne sono per hauere tal aiu
...che gli disponghi, & aiuti, & inchini alla giu-
...tia, & gratia, la quale è il proprio termine del
...vera penitenza; adunque per niun modo pos
...no pentirsi, ne ritornare à Dio. Et sappiamo
...certo, che la gratia che ci fà grati à Dio è
...no sopranaturale di Dio; & che per niun'al-
... potenza, sia qual si voglia, nõ la potiamo ha
...re, che da esso Dio, la qual inchina la creatu-
... rationale, ordinando la cognitione sua, oue-
... eccitando, & mouendo la volontà, & affet-
... rationale. Se adunque i dannati non hãno ne
...ssono hauere questo aiuto sopranaturale ne
...ssario alla giustificatione, segue che per niu-
... modo possono ritornare alla penitenza. Ol-
...a di questo (dicono costoro) il demonio è di
...l maniera habituato nella superbia, & si fatta
...ente sommerso in quella, che per niuno mo-

Ostinatione dell'anime dannate doue proceda.

Sottrattione della gratia qual effetto produchi ne i dannati.

Niuna creatura senza aiuto particolare può giungere al suo fine.

Dannati nõ possono hauere la gratia di Dio.

do ſe ne può leuare; & ſi come gli Angeli buo
con ogni loro sforzo naturale nella prima ele
tione s'accoſtarono à Dio, così i demoni cō tu
ta la forza della volontà loro, abbandonan
Dio loro fattore, ſi uoltarono all'amor diſo
dinato di ſe ſteſsi, mouendoſi con quella ma
gior forza, che à loro foſſe poſsibile; di mani
ra che tal moto di ſuperbia fù intenſiſsimo,
talmente in quello s'habituarono, che più int
ſamente non ſi poteuano inſuperbire. Et ſen
la ſuperbia contraria alla gratia che ſi fà gr
à Dio, per queſto eglino non poſſono hauere
cun'aiuto ſopranaturale, che gli inchini alla p
nitenza, ne mai tal'aiuto per l'auenire gli ſa
dato. Et queſto hà ordinato la diuina ꝓuidē
cōgruamēte, prefigendoli, & ſtatuēdogli il tē
di potere meritare ſino alla prima ſua eletti
ne; percioche ſendo ſtati creati in tāta nobili
nelle parti naturali, & ſenza alcuna inchinat
ne al male, et nōdimeno cō ogni ſua forza ſi ꝓ
fondarono nella propria malitia; nè per il ca
dere ſuo tutta l'Angelica natura era pſa, com
nel primo ceppo dell'humana natura; però n
è coſa conueniente, che gli ſia dato queſto ſo
pranaturale aiuto, col quale poſsino ritorna
allo ſtato della penitenza, & del potere merita
re. Da quanto dunque habbiamo viſto di ſo
pra conchiudo, che i beati in cielo hanno il l

Angeli buoni con ogni sforzo s'accoſtarono à Dio.

Moto di ſuperbia ne i demoni fù intenſiſsimo.

Ordinatione giuſtiſsima della diuina prouidenza.

ben

ro arbitrio,& più perfetto del nostro, per esre confirmati in gratia; di maniera che più non possono peccare. Oue si deue notare, che uariamente da dottori scolastici vien'assignata causa perche l'Angelo buono non possi peccare. Alcuni dicono, che la causa è, perche il suo libero arbitrio è mutabile auãti l'elettione, ma che dopò vien fatto immutabile da quell'oggetto à che prima ei s'è conuertito,& riuoltato; & cõciosiache l'Angelo non habbi cosa veruna che lo ritardi nella sua elettione, pciò l'Angelo con tanta forza, & intenso affetto si profonda nell'oggetto, che poi da quello non si può leuare,& però (dicono costoro) gli Angeli nella sua conuersione à Dio così fortemente si sono accostati,& con tanto affetto, che da quello nõ si possono distorre, ne leuare,& per questo non possono peccare. Questa opinione (salua la sua riuerenza) s'inganna;& la ragione è questa; perche à questo modo, se gli Angeli buoni per propria natura, auanti che essi eleggessero Iddio, hauessero eletto qualch'altro bene inferiore à Dio, come poteuano eleggere, in quello istesso sariano stati confermati,& così non si sarebbono potuti rileuare, secondo questa opinione, ne riuoltarsi à Dio; il che nega sant'Isidoro, come diremo più di sotto. Et perciò dico altrimenti, secondo Ricardo di Media Villa nel ij. delle

Beati in cielo hanno il libero arbitrio più perfetto del nostro.

Angeli buoni perche nõ possino peccare.

Angelo non hà cosa che lo ritardi dal bene.

Errore di alcuni.

ſentẽze,alla diſtintione vij.articolo primo, que-ſtione prima, che gli Angeli buoni per questa ragione non poſſono peccare; perche sì come la volontà loro non può fare elettione veruna che nõ ſia di coſa buona,& ſotto colore,& specie di bene, come dice Dioniſio nel libro de Diuini nomi,cap.iiij. così parimente nõ può sprezare coſa alcuna, ſe non ſotto ſpecie,& ragione di male;ouero come coſa alla quale mãchi qualche parte di bontà.E pche gli Angeli buoni cõtẽplando Iddio,in lui nõ poſſono ritrouare parte alcuna di male,ne mancamento veruno di bontà,anzi tutto quello che dalla creatura ragioneuolmente può eſſere deſiderato, con più eccellente, & perfetto eſſere veggono, & contemplano nel ſpecchio della diuina eſſenza, perciò nõ poſſono non amare Dio,& l'altre coſe in ordine à lui. E queſto è quello che tocca S. Anſelmo nel libro che fà de Caſu diaboli,oue dice; che i buoni Angeli ſono talmente ſtati eſſaltati,& eleuati, che hãno acquiſtato tutto q̃llo che poteuano acquiſtare; & di maniera che veggono tutto quello che poteſsino volere giuſtamente,& per queſto nõ poſſono peccare. Et ſant'Iſidoro nel primo libro ch'ei fà De ſumo bono cap. x. dice, che ancorche gli Angeli ſiano mutabili per natura; nondimeno la diuina contemplatione non li laſcia mutare. Nè per queſto ſi può dire,

Angeli buoni non poſſono eleggere altro che il bene.

In Dio non ſi troua alcun male.

Angeli buoni hanno acquiſtato tutto quello che poteuano acquiſtare.

li che d'alcuna necesſità ſiano sforzati, nè che
dominio del loro libero arbitrio ſia minuito;
perche, come dice il deuoto Bernardo nel libro
che fà del libero arbitrio; la libertà della volon
tà rimane, e ſi conſerua tanto ne gli Angeli buo
ni quanto cattiui. Et S. Anſelmo parlando di
queſta libertà dice; che quella volontà che non
può partire dalla rettitudine, è molto più libe
ra, che non è quella che può peccare. Par an
co coſa ragioneuole il dire, che il libero arbi-
trio ſia tanto più libero, quanto maggiormen-
te ſi raſſomiglia al libero arbitrio ſommamen-
te libero, che è quello di Dio; il libero arbitrio
de gli Angeli, dopò la confirmatione, s'aſſomi-
glia à quello di Dio; perche è per gratia impec
cabile, sì come quello di Dio è impeccabile per
natura; & però è più ſtabile, che nō era prima,
& per cōſeguenza più libero, & perfetto che nō
era prima; percioche prima poteua ſeruire al
peccato, il che per gratia non può hora. Per
queſto diceua il dottiſsimo Agoſtino nel ſuo En
chiridion, cap. lxiij. che molto più è libera quel
la libertà, che onninamente non può peccare,
ò ſeruire al peccato. Et chi dubiterà che quella
libertà ſia più libera, che non può cadere nella
miſeria, di quella che gli può cadere? Di que-
ſta libertà diceua S. Bernardo nel libro del libe
ro arbitrio. La libertà del libero arbitrio ſi con
uiene

Libertà del libero arbitrio rimaſta ne gli Angeli buoni, & rei.

Libero arbitrio de gli Angeli ſi raſſomiglia à quello di Dio.

Impeccabile è il libero arbitrio de gli Angell buoni.

Libertà del libero arbi-

trio vguale ne' buoni, & cattiui Angeli.

uiene à tutte le creature capaci di ragione vgu
mente, & nõ è minore quanto sia dal canto s
ne i buoni, che ne i cattiui spiriti, & tanto è pe
fetta questa libertà nell'altro secolo, quanto n
presente; percioche (dice egli) ogni libero arb
trio in ogni stato, & tempo hà questa natur
che per niun modo può essere sforzato. Gli A
geli dunque buoni p propria & spõtanea volõ
tà, aiutati però dalla diuina gratia, eleggono
bene, & fuggono il male, & peccato. Oltra ch
sappiamo, che la facoltà, ouero potestà di po
re peccare secondo S. Ansel. nel primo cap. d
libro che fà della libertà del libero arbitrio, n
solamẽte nõ è libertà, ma ne anco parte di lib
tà. Dico parimẽte, che i spiriti dãnati hãno il li
bero arbitrio, col quale (abbãdonati dalla diu
na gratia) p ppria volõtà, sẽdo ostinati, & ĩdur
ti nel peccato, sẽpre seguono, & eleggono il m
le, & fuggono il bene, & però il loro libero arbi
trio è di maniera ripsso, debole, & corrotto, ch
p mezo di qllo nõ si possono leuare dal peccato

Potestà di peccare non è libertà, ne parte di libertà.

Come gli spiriti poßino muouere vn corpo da vn luog all'altro col solo imperio dell'intelletto, & volontà loro Cap. XX.

PERCHE nel x. capo del ij. libro hab-
biamo à parlare (benche incidental-
mente) come i demoni poßino offen-
dere

Demoni offendono alcu

re vna creatura, quantunque ſia lontana à re
iſitione de i Malefici, mentre però, che que-
gli ſia conceſſo, ò permeſſo da Dio, portan-
quelle buſſe, ferite, ò baſtonate, ouero al-
nocumẽto che il Mago vuol introdurre nel
rpò d'alcuna perſona, per aria, il che pare dif
ile à molti; perciò nel preſente capitolo vo-
o che vediamo come queſto ſia poſsibile.
r maggior chiarezza dunque di queſto ſi de-
notare, ſecondo S. Thomaſo nelle qq. diſpu-
te, nel titolo de i demoni; che quanto all'ope
tioni delle ſoſtanze ſeparate da i corpi, niuna
loro opera attione veruna intorno alle coſe
teriori, ſe nõ col mezo dell'intelletto, & pro-
ria loro volontà; & nel loro operare eſtrinſe-
oprano ſecondo il modo, & ordine naturale
elle coſe; il qual modo ſi può conſiderare non
lamente ſecondo le loro nature; ma anco ſe-
ondo i loro moti, i quali anch'eſsi hanno vn
ert'ordine trà di loro. Et queſto può eſſere in
ui modi; primieramente ſecondo la propria
atura; & quãto à queſto il moto locale ſi può
omparare à gli altri moti in dui modi; prima
ome quello che è primo frà tutti i moti; ouera
mente come quello che fà manco varietà nella
coſa moſſa di tutti gli altri moti; percioche per
gli altri moti alle volte ſi varia alcuna parte in-
trinſeca della coſa moſſa, come ſaria la quali-

tà,

no ancorche lontano, portando il male per aria.

Operationi eſteriori delle ſoſtanze ſeparate.

Comparatione del moto locale à gli altri moti.

tà, ò quantità, & alle volte la forma ſoſtantial[e] oue che ꝑ il moto locale ſolamẽte ſi varia il lu[o]go. Et quãto ad ambidua q̃ſti modi dico, ch[e] corpi poſſono eſſere moſsi dalle ſoſtãze ſpiri[t]uali di q̃ſto moto locale, meglio, & più imme[-]diatamẽte che d'altri moti per q̃ſto, che le co[ſe] più vili ſono fatte perfette col mezo delle pi[ù] perfette. Et però gli altri moti ſono cauſati dal[-] le ſoſtanze ſpirituali mediante il moto locale[;] & ſi vede per iſperienza, che gli effetti debol[i] poſſono eſſere fatti immediatamente da vn'ag[en]te rimoto, & lontano con maggior facilità, ch[e] gli effetti forti, & gagliardi. Sappiamo poi, ch[e] la minima variatione corporale, è quella che ſi fà per mezo del moto locale; la qual può eſſer[e] fatta immediatamente dalla ſoſtanza ſpiritoua[-] le, come da vn'agente rimoto, ma non già può far tal ſoſtanza altra maggior variatione, co- me quella delli altri moti. Secondariamente po[-] tiamo cõſiderare queſt'ordine de i moti ĩ cõpa[-] ratione all'ordine delle coſe moſſe, come per eſ[-] ſempio ſaria quando noi faceſsimo compara- tione tra il moto del cielo, & quello d'un corpo elementare; vno de' quali ſenza dubbio veru- no è più nobile dell'altro. Et quanto à queſto cõuiene alle ſoſtanza ſpiritouali ſuperiori muo- uere il corpo ſuperiore, di maniera che, il moto- re del cielo di ſaturno nõ potria muouere il cie

Corpi poſſono eſſere moſſi localmente dalle ſoſtanze ſeparate.

Minima variatione è quella del moto locale.

lo

ſtellato; ne anco il motor d'eſſo cielo ſtellato
rria muouere detto cielo, quando egli haueſ
ſe più ſtelle di quanto hà; come dice il Filoſofo
ij.libro del cielo. Si come adunque le ſoſtan
ſpiritouali ſuperiori muouono i corpi celeſti
periori; così parimente le ſoſtanze ſpiritoua
nferiori poſſono localmente muouere queſti
rpi inferiori; & queſti ſono i demoni, i quali
nno tal virtù, ò ſia dalla conditione della pro
ia natura, ſecondo l'opinione di quelli che di
no, che i demoni non erano di quelli Angeli
periori, ma di quelli, che furono poſti da Dio
dominio, gouerno, & reggimẽto di queſto or
ne terreſtre, ſecondo la proportione, & con-
tione della loro propria natura. Ouero che
ueſto gli ſia ſtato dato in pena del loro pecca
, per il quale ſono ſtati ſcacciati dalle celeſti
die, & imprigionati in queſto noſtro aere ca
ginoſo, ſecondo S. Gregorio, il qual vuole, che
cuni de gli Angeli ſuperiori, & ſupremi ſiano
aduti dal cielo per il peccato. E poi coſa chia-
a, & manifeſta, ſecondo Ricardo nel iiij. delle
tẽze, diſtintione l.art.ij.qq.j.& ij. che l'anima
parata ſi può muouere da vn luogo all'altro.
Ma per più chiarezza di queſto ſi deue auerti-
e, che frà tutte l'anime che ſi partono da que-
to noſtro mortal corpo. Alcune di loro ſi par-
ono con il peccato mortale, e queſte ſe ne van

Soſtanze ſpirituali muouono i cieli.

Angeli poſti al gouerno di queſto ordine terreſtre quali ſiano.

Anima ſeparata ſi può muouere da vn luogo al l'altro.

no all'inferno. Altre si partono da noi in carità, ne portano con seco alcune pene da purgare; & queste se ne volano al cielo Empireo, & alla vita eterna. Altre si partono di questa vita in gratia di Dio; ma perche hãno da purgare qualche pena corrispondente à i loro peccati, perciò communemente queste se ne vãno al purgatorio, & purgate che sono, al paradiso. Le quali traslationi sono tutti moti locali, adunque l'anime separate alle volte si muouono da vn luogo all'altro. Poi sappiamo, che maggior forza si ricerca à trasmutare vna cosa ad vna forma etiãdio accidẽtale, che trasmutarla da vn luogo all'altro; l'anime separate per se stesse si possono muouere à qualche forma accidentaria, come saria à diuerse affettioni, & voleri; adunque potrano anco per ꝓpria loro naturale virtù muouere se stesse da vn luogo all'altro, & con maggior facilità. Oltra di questo, hauendo l'anima separata l'ĩtelletto, col qual si può regolare nel muouersi da luogo à luogo, & la volontà libera, con la qual può comandare tal moto, è cosa ragioneuole, probabile, & conueniente, che da Dio habbia riceuuto vna potenza motiua, col mezo della quale, ella possi operare tal moto; & la ragione è questa, ò simile. L'anime che si partono da' corpi in charità, ò gratia di Dio sẽza alcuna pena da purgare, sanno che gli è volõ

Traslationi dell'anime sono moti locali.

Anime separate per se steße si poßono muouere.

Potenza motiua ha riceuuto l'anima da Dio.

gli Dio che subito se ne volino da questa valle di miseria alla beatitudine, & eterna quiete del cielo Empireo; sapendo adunque che le cõ anime muouersi per andare à quel luogo; è cosa probabile, & verisimile, che per se stesse si muouono per andare là sù à quella eterna fruitione della faccial visione di Dio, ancorche da gli Angeli santi siano per maggior riuerenza accompagnate. Il medesimo dico di quelle che si partono di quà, pur in carità, ma con qualche pena da purgare corrispõdente alla colpa di qual che peccato, perche anch'esse sanno che è volõtà di Dio, che se ne vadino al purgatorio. Conciosia dunque che sappino questo, & lo possono, & vogliono fare per essere vbidienti alla diuina, & giustissima volõtà di Dio, però pare cosa credibile, che per se stesse si muouino per andare à quel luogo; ancorche per qualch'altra ragioneuole causa à noi nascosta, siano cõdotte quà giù da gli Angeli santi. Ma perche q̃sto nostro proposito par che contradichi all'autorità di Christo in S. Luca al xvj. cap. il qual dice, che sendo morto Lazaro mẽdico, fù portato da gli Angeli santi nel seno d'Abraamo; però à questa autorità breuemente si risponde, che quel portare del quale parla iui nostro Signore Giesù Christo, è vn parlare d'vna certa riuerenza; si come anco s'usa frà grã personaggi,

Anime per se stesse si muouono p andare al cielo.

Lazaro come fosse portato da gli Angeli.

gi, i quali quantunque posſino caminare co' proprij piedi, nõdimeno alle volte ſono portati da perſone honoratiſsime da vn luogo all'altro in ſegno di grand'amore, & riuerẽza. Vedi l'eſſempio ne i Signori che nuouamẽte pigliano il dominio, & poſſeſſo di qualche ſtato, città, ò regno, i quali da i più nobili ſono portati à questo modo; tutto queſto ſia detto dell'anima quanto al muouere di ſe ſteſſa. Ma quanto al potere muouere vn'altro corpo dico (ſecondo il predetto dottore) che l'anima ſeparata può con la ſua natural virtù, & poſſanza muouere alcũ corpo da vn luogo all'altro, mentre però ch'ella non ſia impedita da vna virtù, & poſſanza à lei ſuperiore; percioche nell'anima è vna virtù motiua, come habbiamo detto di ſopra, con la quale eſſa ſi può muouere d'vn luogo all'altro; con la qual poſſanza anco ſi può fare preſente ad alcun corpo; perche ella può eſſere inſieme con vna pietra, ouero con altro ſimile corpo. Poi ſono molti corpi, i quali nõ hanno tanta virtù, & poſſanza nel fare reſiſtenza, quanto hà l'anima nel muouergli da vn luogo all'altro; il che è manifeſto; perche l'anima hà maggior virtù quando è ſeparata, che quando è vnita al corpo corrottibile. Non ci laſcia mentire il diuin oracolo nella ſapienza al ix. quãdo dice. Il corpo che ſi corrõpe, aggraua l'anima; e nõdimeno quando

Comparatione trà l'anime, & i ſignori temporali.

Anima ſeparata può muouere alcun corpo da vn luogo all'altro.

Anima ſi può fare preſente ad alcun corpo.

è congionta al corpo corrottibile, hà mag-
or virtù nel muouerlo, & farlo fare à suo mo-
,che non hà egli nel fare resistẽza all'anima.
onciosia adunque, che al moto locale tre co-
si ricercano, cioè che nel mouente sia la vir-
motiua, & ch'egli si possi fare presente, &
irsi con la cosa mossa; et poiche il mouente
di maggior virtù, & possanza, che nõ è la co
mossa, segue che l'anima separata può con la
tural sua virtù muouere alcun corpo da vn
ogo all'altro; & si vede d'alcuni, che alle volte
nima muoue alcun corpo. Narra S. Gregorio
l iiij. de' Dialogi, che S. Germano Vescouo di
apua ritrouò Pascasio Diacono qual era mor
in vn bagno, & che iui stando pareua si lauas
Et nõ è da credere, che quell'anima informas
quel corpo, sendo vna volta separata da quel
; et nõdimeno lo muouea iui; perciò è chiaro
e alle volte l'anima separata muoue alcũ cor
o da vn luogo all'altro. Ne par cosa credibile,
he quello fosse l'Angelo buono, ò reo in for-
a di Pascasio; pcioche il predetto Pascasio stã
o iui faceua la penitenza de' suoi peccati. Non
a però tal corpo il vero corpo di Pascasio, di
i quell'anima era stata forma; perche mẽtre
he l'anima è separata dal proprio corpo, gli è
hibito dalla virtù, & possanza di Dio informa
e, nõ solamente il ꝓprio, corpo di chi ella è sta

Cose che si ricercano al moto locale.

Essempio dell'anima di Pascasio.

Penitenza fà l'anima di Pascasio.

Prohibito è all'anima ĩformare alcuno corpo.

ta forma, ma anco qualunque altro corpo ch
sia stato animato d'anima ratione; & nõ solo q
sto, ma anco gli è prohibito di potere inform
re i corpi de gli animali brutti, per non dare o
casione à gli huomini di cadere in quello per
nitioso, peruerso, & horrendo errore di quel
che credono, che l'intelletto posси passare d'u
corpo all'altro, talmente che successiuamen
te sia il proprio motore di diuersi corpi; &
che qualunque anima possi entrare in qua
lunque corpo; il che altro non è che vna fit
tione, & fauola de' Pitagorici. E ben vero ch
l'anima separata (ritornando al nostro propo
sito) non può muouere alcun corpo per vir
tù, & possanza naturale da vn luogo all'altro i
quello modo, che lo moueua sendo congionta
ma sì come sendo separata ꝑ altro modo ode
& intende le cose, di quello che fà congiont
al corpo; così parimemte per altro modo mu
ue il corpo; perche quando è cõgionta col co
po non può con la natural sua virtù muouerl
tutto insieme da vn luogo all'altro; percioch
vediamo per isperienza, che quando l'huomo s
muoue d'vn luogo all'altro, mentre ch'vna pa
te si muoue, l'altra si riposa, accioche la part
che si riposa per virtù dell'anima muoua l'altr
parte. Ma quando è separata nõ muoue à que
sto modo il corpo, anzi lo muoue tutto insieme

Errore de i Pitagorici intorno all'anima.

Anima separata come possi muouere alcun corpo da vn luogo all'altro.

Modo col quale si muoue l'huomo da vn luogo all'altro.

[...]or se quèsto può far l'anima ſeparata dal cor[...], quanto più lo potrà far l'Angelo tanto buo[...], quanto cattiuo? poſciache, oltra la nobiltà [...]n la qual l'Angelo eccede l'anima in poſſan[...], & virtù, queſto è fatto mediante l'intelletto, [...] volontà, quali potentie tanto ſi ritrouano [...]ll'Angelo, quanto nell'anima. Riſpondendo [...]unque al queſito del preſente capitolo dico, [...]e ſendo la natura corporale quanto alla com[...]une influentia di Dio ſoggetta quanto al mo[...] locale all'imperio della volontà de gli Ange[...] come dice il dottiſsimo Agoſtino, non è dub[...]o veruno, che gli ſpiriti Angelici tanto mali, [...]uanto buoni poſsino muouere il corpo, mu[...]oli, & organi corporali, à i quali p eſſenza aſ[...]tono. Ma perche il dubbio è ſe gli Angeli [...]bſsino muouere i corpi col ſolo intelletto, & [...]nperio della loro volontà, ſenza farſi preſen[...] alla coſa moſſa; perche ſe lo poſſono fare, ſe[...]ue che il demonio ſtando lontano, & fuori del [...]orpo humano, potrà à ſuo beneplacito muo[...]ere localmente tanto le parti, quanto eſſo cor[...]o; anzi di più ſeguirebbe, che ſtando nell'infer[...]o potria vgualmente con l'imperio della ſua [...]olontà perturbare, & muouere gli ſpiriti ani[...]maſtici nella fantaſia humana; il che non par [...]ſſere conceſſo à gli ſpiriti Angelici così buoni, [...]ome rei. A queſta oggettione ſi riſponde, che

Angelo può muouere vn corpo da vn luogo all'altro.

Natura quãto al moto locale è ſoggetta alla volõtà de gli Angeli.

Angeli ſe poßino muouere alcun corpo ſenza farſegli preſente.

Proportione si ricerca trà l'Angelo, et la cosa mossa.

ancorche la natura corporale ordinariamente vbidisca all'impero, & volere de gli spiriti quanto al moto locale, questo nondimeno è fatto cõ limitatione; di maniera che, non possono far questo in ogni lontananza, ma gli conuiene essere vna certa vnione, conuenienza, & approssimatione presentiale tra essi, & i corpi, quali vogliono muouere. Oltra di questo, bisogna concedere, c'habbino potestà di potere influire ne i corpi immediatamẽte certe qualità alteratiue; come calidità, frigidità, humidità, & siccità; & parimente le qualità che si ricercano al moto locale, come sono impeto, impulsione, & altre motiue qualità; che à questo modo si saluano ragioneuolmente ne gli spiriti tutti gli effetti, c'hanno fatto, & fanno nelle trasmutationi delle cose temporali. Et se il fatto fosse altrimente, come potriano suscitare tempeste subitanee come fanno? come (dico) potriano fare quelle mirabili apparitioni, & operare quelle mirabili trasmutationi delle cose? come gettariano pietre da lontano, se con l'imperio della loro volõtà nõ causassero nel moto della pietra quell'impulsione, & impeto? come si narra d'vna pietra focaia d'vna mirabile rotõdità, la qual fù gettata dal diauolo sopra il capo di S. Domenico, stãdo egli all'oratione, la qual nondimeno p miracolo non toccò il capo del predetto santo.

Angeli possono influire nelle cose qualità alteratiue.

Gettare pietre che fanno i demoni come sia possibile.

Come

Come finalmente potria il demonio vnirsi con alcun corpo, di maniera che quello si mouesse accidentalmente secondo il velocissimo moto dell'Angelo, s'ei non hauesse in sua potestà quel le qualità motiue, & il poterle introdurre ne i corpi? Cõchiudo adunque, che gli demoni possono muouere i corpi non semplicemente, & in ogni longa distanza, ma con quella limitatione qual habbiamo detto di sopra, conueniente al grado, stato, & cõditione della loro natura datagli da Dio nella sua creatione, la qual nondimeno è rafrenata dalla possanza, & volere di Dio, il quale tanto di potestà permette alli demoni, quanta egli vede, & giudica essere ispediente à gloria sua, & à nostra salute.

Angelo può muouere alcun corpo cõ l'ĩperio della volontà.

Delle frodi con le quali i demoni sogliono ingannare gli huomini tanto nelle sue operationi, quanto nel parlare. Cap. XXI.

ANCORCHE il demonio (secondo S. Agostino) habbia mille, & mille modi, con i quali suol'ingannare gli huomini per fargli cadere nel baratro della loro dannatione; nondimeno nel presente capo voglio che vediamo che modo egli tiene per ingannare gli Essorcisti, & quelli che sono presenti alla congiuratione; & parimente come possi ingan-

Mille modi di nuocere hà'l demonio.

nare gli Idolatri, & Maghi tanto nell'operationi, quanto nel ragionare con eſsi. Per più chiarezza adunque di queſto ſi debbe notare, che il demonio, oltra à quei modi c'habbiamo poſti più di ſotto nel viij. cap. del ij. libro, dui altri modi adopra per ingannare gli huomini. Il primo ſi è ſotto ſpecie di qualche bene apparéte; perche quantunque i demoni ordinariamente ſiano bugiardi, & mendaciſsimi nelle loro riſpoſte; nondimeno con grandiſsima diligenza ſi sforzano di non ſcoprirſi bugiardi à quelli che ſi conſegliano cō eſsi, come ſono Maghi, & Idolatri, accioche ſotto queſta coperta di verità, poſsino coprire la loro iniquità, & dare ad intēdere à gli huomini d'eſſere veraci nel loro parlare come Dio; per poter poi finalmente più grauemente opprimergli ſotto il giogo del peccato con queſta ſua fallacia. Percioche eſſendo i demoni perfettiſsimi logici, nō è dubbio veruno, che ſappino paralogizare per tutti quei modi poſti dal Filoſofo nelle ſue fallacie; & ſofiſticamente ingannare gli huomini ragionando cō eſsi. Et che ſia il vero, leggi la ſacra Geneſi, & vedrai come il maledetto ſerpe ingannò la prima noſtra madre con queſta fallacia d'equiuocatione ſotto queſta parola [morirete.] Perche hauendo comandato Iddio à i noſtri primi parenti, che non mangiaſſero del vetato pomo, gli mi-

Demonio come inganni gli huomini nel parlare.

Mendazzi ſono i demoni.

Finge il demonio d'eſſere verace.

Logici perfettiſsimi ſono i demoni.

Fallacia d'equiuocatione vſata dal demonio.

minacciò incontinente, che in qualunque hora ne mangiassero, morirebbono, cioè di morte spirituale, & eterna; il demonio gli persuase il cōtrario, & dissegli [non morirete] intendendo della morte temporale per all'hora. A questo medesimo modo inganna gli huomini, che tengono famigliarità, & domestichezza con essi lui; come à punto ingannò il Rè Manfredo nell'Apuglia, del quale si dice, che mētre egli si preparaua per combattere cōtra Carlo Rè di Francia, hauendo vn demonio cōstretto, si consigliò con lui, & gli addimandò se lui saria vincitore, ò pditore in tal guerra; risposegli il demonio latinamēte cō queste parole. Nō nō superabit Gallus Apulum. Et parlò il scelerato con falsità, vsando però il modo del parlare ch'al dì d'hoggi si suol' vsare quando ch'alcuno vuol negare efficacemente alcuna cosa, replica due volte questa parola. [Nò nò] per dimostrare la falsità di quello che si dice. Nelle quali parole confidandosi il predetto Rè Manfredo, & credēdosi d'esser vincitore, andò à combattere, & fù vinto, & superato dal predetto Rè Carlo. E questo gli auenne per non intendere la fallacia dell'equiuocatione, qual gli vsò il demonio nel replicargli quel [nò] due volte, il qual, secondo i logici, due volte replicato, in luogo di negatiua, fà vna affirmatiua. Et volse dire il demonio. Si

Rè Manfredo ingannato dal demonio.

Due negatiui fanno una affirmatiua.

che sarai vinto, & superato da Francesi tuoi nemici. Il medesimo inganno vsò vn demonio ad vn'altro Signore, che gli addimandaua se i suoi nemici verrebbono à lui à dimandargli pace, con questa risposta. Gli tuoi nemici verrãno à te soauemente; nel qual parlare egli prese questa parola (soauemente) come se voleisse dire benignamente; & il demonio l'intese per prestamente, & frettolosamente, & però l'ingannò cõ questa fallacia d'equiuocatione. Con questo istesso inganno fù fraudato vn'altro, il quale (secondo Valerio Massimo) consigliandosi con vn idolo d'Apolline, se andando contra suoi nemici saria vincitore, ouero superato da loro; rispo segli il demonio. Anderai, tornerai, nõ. morirai in battaglia. Et fù costui ingannato cõ vno modo sofistico, che si chiama fallacia di compositione; percioche il demonio fece ponto nel suo parlare dopò quel nõ, volendo inferire, nõ tornerai; & quello che l'interrogaua fece põto auãti à quel nõ, & per questo modo sendo ingannato se n'andò in battaglia, & fù ammazzato da' suoi nemici. I demoni adunque non ingannano i suoi seguaci manifestamente, ne alla scoperta gli dicono la bugia; ma si bene sotto coperta, & colore di qualche bõtà, & verità al più delle volte gli ingãnano. Et s'alle volte occorre, che succeda il fatto contrario à quello, che il de-

Inganna il demonio vn Signore nel rispõdergli.

Demoni inganna un idolatra.

Seguaci suoi come inganna il demonio.

demonio hà predetto nel rispondere, per nõ parere bugiardo, & ignorante si salua benissimo nell'opinione contraria con dire, che colui non l'hà inteso, & lo riprende d'ignorantia, & della negligenza, che hà vsato per non sapere intendere le sue parole; & che le doueua intendere à questo modo, & nõ à quello. Con questi adunque, & altri varij sofismi, & false apparitioni con predirgli cose marauigliose, ouero c'hanno à venire, ò con riuelationi, & fantastiche, & false persuasioni inganna gli huomini, immutãdo alle volte la potenza, ò virtù fantastica loro. Et di questa varietà di modi co i quali il demonio con l'astutia sua inganna gli huomini dice la diuina scrittura nella Genesi al iij. capo, che il serpente era più astuto di tutti gli altri animali creati da Dio sopra la terra. Et Christo nostro Signore in S. Luca al ix. chiama il demonio forte armato. Et Iob al xxxxj. dice, che non è potestà sopra la terra, che si possi vguagliare à q̃lla del demonio. Et nella xvj. causa questione ij. nel cap. Visis. habbiamo, che il diauolo hà mille modi, & atti da nuocere al genere humano con l'astutia sua, di maniera, che questo abbattimẽto è molto terribile, & pericoloso, hauẽdo noi à combattere non contra gli huomini, ma si bene contra l'astutia de i prencipi, & potestà di queste caliginose tenebre. Et perciò l'Angelo

Demonio come si salua nelle bugie che dice.

Inganna il demonio in varij modi.

Serpente astutissimo chiama la scrittura il demonio.

Pericoloso abbattimẽto habiamo col demonio.

nell'Apocaliſſe al xij. capo ci minaccia di queſta grand'aſtutia, & poſſanza dicendo. Guai à voi terra, & mare, percioche il diauolo deſcende à voi con grand'ira, cioè con gran poteſtà, aſtutia, & malitia. Et tutti q̃ſti ingãni, come habbiamo detto, fà il demonio à gli huomini mentre veghiano, per fargli traboccare in maggior grauezza di peccato. In vn'altro modo anco il demonio inganna gli huomini, cioè nel ſogno. Percioche alcuna volta mediante l'operatione del diauolo appaiono alcune fantaſie à quelli che dormono, per le quali il demonio gli riuela alcune coſe vere, & alle volte ſpirituali, come narra ſant'Agoſtino nel xviij. libro della città di Dio, d'vn Filoſofo, il quale dichiarò certi detti di Platone ad vn'altro nel ſogno; il che dice il predetto ſanto, ſenza dubbio veruno fù fatto p operatione diabolica. Altre volte dimoſtra il demonio alcune altre coſe corporali pur nel ſogno, & tãto future, quãto preſenti. Et tutte queſte coſe riuela il demonio precipuamente à q̃lli, co i quali egli hà patti, & conuentioni; à quali alle volte riuela quelle coſe che lui opra, ouero vuole fare operare ad altri, & alle volte gli riuela alcune altre coſe, quali per certe naturali conietture conoſce c'hanno à venire, naſcoſte però à gli intelletti noſtri. Alcune altre volte gli demoni pongono in quelli che dormono alcu-

Inganna il demonio gli huomini mẽtre che veghiano, & perche.

Dimoſtra il demonio alcune coſe nel ſogno.

Aſtutia del demonio nel riuelare alcune coſe à gli huomini.

ni ſogni falſi, & gl'ingãnano; come narra S. Gregorio nel iiij. de' Dialogi ſuoi, cap. xlix. di vno, il quale aſſai ſi dilettaua nell'oſſeruãza de' ſogni; il che conoſcendo il demonio, vna notte in ſogno gli prediſſe, che egli haurebbe longa vita. Vdendo queſto quel pouero meſchino, & credẽdo alle falſe promeſſe del demonio fattegli nel ſogno, cominciò per vie illicite à congregare danari, & robba per ſoſtentamento di ſi lõga vita, & frà pochi giorni morẽdo di morte ſubitanea, laſciò quello, che ingiuſtamente, & malamente s'haueua acquiſtato, ingannato dalla promiſsione del demonio. Vn'altro eſsẽpio à queſto propoſito ſi legge nelle vite de' sãti padri, di vno che vdendo i miracoli fatti da Mosè, gli pareua che foſſe maggior di Chriſto; al quale apparendo nel ſegno il demonio, per confirmarlo in quel ſuo errore, gli dimoſtrò Chriſto veſtito di nero, che ſtaua nel choro più baſſo doue ſtanno gli huomini, & Mosè veſtito di bianco, che ſtaua nel choro de gli Angeli; per il che ingannato nel ſegno dal demonio, ſi partì dalla fede; ma conoſcendo poi l'inganno diabolico, & l'error ſuo ritornò à Chriſto. Ma come il demonio poſsi fabricare queſte riuelationi, & fittioni ne gli huomini che dormono, oltra à quanto habbiamo detto nel xvj. capo di queſto libro, vegga il benigno lettore il capitolo

Pericolo che ſi troua nell'oſſeruare i ſogni.

Lunga vita promette il demonio ad vno oſſeruatore di ſogni.

Eſſempio.

Fabricare come poſsi il demonio le reuelationi.

lo seguente, oue diffusamente si ragiona de i sogni; delle lor cause; & altre cose assai vtili, & diletteuoli. Ritornando al nostro proposito, conchiudo, che per essere il demonio astutissimo inganna gli huomini con vari modi, & tanto nel veghiare, quanto nel sogno; & per questa causa ordinariamente le riuelationi, & risposte nõ si debbono desiderare, ne prestargli fede veruna, anzi si debbono fuggire, & sprezzare, prima perche al più delle volte il demonio riuela cose false, per essere egli padre delle bugie; & anco perche presupposto, & cõcesso che alle volte riueli cosa alcuna di vero, nondimeno questo sẽpre fà per condurre l'huomo alla dannatione; & però predice alle volte cose vere per assuefare gli huomini à credergli, per potergli poi finalmente condurre à credere cose contrarie alla loro salute, & tirargli nel baratro della loro dannatione.

Prestare fede a i sogni non si debbe.

Demonio p che riueli alcune cose vere.

Come il demonio possi causare sogni fantastici, & illusioni nelle creature rationali; oue diffusamente si tratta delle varie cause de i segni.

Cap. XXII.

NEl cap. precedente habbiamo visto come il demonio alle volte ingãna gli huomini nel sogno, & gli riuela in detto

to ſogno alcune coſe vere, per aſſuefargli à crE dergli, & moſtrarſegli verace nelle ſue riſpoſte, per condurgli finalmente alla loro dannatione ſotto ſpecie di famigliarità; hora voglio che vediamo come queſto ſia poſsibile; & oue i noſtri ſogni poſsino hauere origine, & cauſarſi. Per maggiore dichiaratione del preſente capo ſi deue notare, ſecondo Ricardo ne i quolibeti, che il preuedere delle coſe c'hanno à venire, & maſſime nel ſogno, può naſcere da diuerſe cauſe; perche ſono certe coſe future, c'hanno la cauſa loro naturale fuori di colui che ſogna; altre l'hãno in colui che ſogna; alcun'altre hanno la cauſa loro volontaria in colui che ſogna; & altre hanno la loro cauſa fuori di quello che ſogna. Quelle coſe c'hanno la cauſa loro naturale fuori di colui che dormendo ſogna, ſono quelle che naſcono, & prouengono d'alcuna particolare, & determinata influenza de i corpi celeſti; come per eſſempio ſaria quando l'huomo ſognaſſe gran ſiccità nell'aria, ouero grande abõdanza, & inondatione d'acque, & altri ſimili coſe. Quelle coſe poi c'hanno la cauſa loro naturale in colui che ſogna, ſono quelle che naſcono da certe cauſe, che ſono nell'huomo; come ſaria quando l'huomo ſognaſſe d'hauere la febbre, la qual naſce da vna ſopraabondante, & intenſiſsima colera, qual ſi ritruoua in colui che

Preuedere le coſe c'hãno à venire oue naſce.

Coſe c'hanno la cauſa naturale fuori di colui che ſogna.

Cauſa naturale de' ſogni nell'huomo.

che ſogna. Quell'altre coſe c'hanno la cauſa lo ro volontaria nell'huomo che ſogna, ſono quel le che naſcono, & pendono dall'operationi, & volontà di colui che ſogna; sì come ſaria quando alcuno ſi ſognaſſe di fabricare vna caſa, ò palazzo, qual veghiando prima s'era terminato di fabricare. Quelle coſe finalmente c'hanno la cauſa loro volontaria fuori di colui che ſogna, ſono quelle ch'altri hanno terminato di fare; come ſaria quando alcuno ſi ſognaſſe, ch'alcuni fabricaſſero vna fortezza per combattere contra à i ſuoi nemici. Non ci laſcia mentire Auicena nel vj. libro delle coſe naturali, nel cap. ij. qual parlãdo à queſto propoſito dice. Alcuni ſogni ſono naturali, & alcuni volontari. I ſogni naturali naſcono dalla temperanza delle virtù de gli humori, & da certi ſpiriti vitali, quali cauſano i ſogni nella virtù, ouero potenza imaginatiua. Il ſogno adunque naturale nõ rappreſenta la coſa ſe non per queſto modo naturale, & alle volte la rappreſenta in quel modo che ſi ritruoua nel corpo di colui che ſogna; eccoti l'eſſempio. Alle volte la virtù eſpulſiua che in noi ſi ritruoua ſi muoue à mandare fuori il ſeme ſuperfluo nel ſogno; & la virtù imaginatiua in quello iſteſſo tẽpo rappreſenta quella forma, & imagine di quella donna, qual colui ſuol'amare; con la quale perauẽtura forſe era ſolito d'vſare car-

Cauſa volontaria de' ſogni nell'huomo.

Cauſa volontaria eſteriore di che ſogna.

Diuerſità di ſogni ſecondo Auicẽna.

Eſſempio della virtù eſpulſiua ne i ſogni.

nalmẽte; oue poi ne ſegue quel brutto, & disho neſto ſogno. Il medeſimo fà à colui che hà fame rappſentãdoli nel ſogno molti cibi; & ſendo gli neceſſario il biſogno di natura, gli rappſenta il luogo cõueniente. L'iſteſſo dico potrà occorrere in varij altri ſogni; verbi gratia à quello che in qualche parte del corpo ſarà di natura calido, ò frigido, ſendo riſcaldato, ouero rafreddato da ſouerchio caldo, ò freddo ſi ſognarà, che quella parte, ouero membro gli ſia gettato nel fuoco, ouero acqua fredda. Et par coſa marauiglioſa, che ſi come la natura volẽdoſi alleggerire nelle coſe naturali del ſouerchio, gli occorre alcuna imaginatione, che anco tal'imaginatione al più delle volte ſia di qualche perſona da lui amata, & deſiderata; & che per queſta cauſa la natura ſia moſſa per congiungere, & vnire quello ſeme ſouerchio à quella perſona deſiderata; & per queſto riſpetto muoue quelle parti atte alla generatione; & alle volte ſi ſcarica del ſouerchio quando nel ſogno, & quando veghiando, ancorche tal perſona non gli penſi. Alcuni altri ſogni ſono volontari, & queſto auiene quando l'huomo veghiando ſi diletta nella cogitatione di qualch'oggetto, & di riporre, & conſeruare alcuna coſa nella memoria, ꝑ poterſela poi ſognare dormendo. Et quando ei dorme, la potẽza imaginatiua rappreſenta à colui

Rappreſenta la natura cibi nel ſogno à chi hà fame.

Sogni ſporchi, & corrottione naturale oue naſce.

Sogni volontarij, come naſchino nel l'huomo.

lui tutto quello che è pertinente, & si richiede per formare tal sogno; il che altro non è, che reliquie della passata cogitatione; ma queste sono tutte illusioni fatte nel sogno. Et alcune volte questi sogni sono fabricati dall'operationi de i corpi celesti, quali alle volte operano queste, & altre simili forme nella potentia imaginatiua. Et di quì si comprende, & conosce quali siano i sogni c'hanno la causa loro naturale in colui che sogna, & quali siano quelli che l'hanno fuori, & parimente quali siano quelli c'habbino la causa loro volõtaria in quello che sogna. Oue anco si possono ridurre quei sogni c'hanno la causa loro volontaria fuori di quello che sogna. Secondariamente fà bisogno di vedere quali siano quelle cose che si possono preuedere nel sogno col mezo delle cause naturali; & quãto à questo dico, che quelle cose c'hanno la causa loro naturale determinata nell'huomo; alle volte si possono preuedere nel sogno; percioche l'istessa natura rappresenta all'anima nel sogno alcune dispositioni, quali sono nel corpo, ꝑ le quali si genera alcuna infirmità in quel corpo, come per essempio saria quando occorresse, che nell'huomo abondasse alcuna materia fredda, dalla quale poi ne seguisse quell'infirmità chiamata Paralisia; et perche la causa di questa infirmità è nel corpo istesso, perciò alle volte

Sogni causati da diuerse cause qui si narrano.

Cose che si possono preuedere nel sogno col mezo delle cause naturali.

Rappresenta la natura nel sogno all'anima alcune dispositioni corporali.

te si rappresenta all'anima nel sogno l'imagine di quella infirmità c'hà da venire. Et di quì alle volte alcuni medici poco dotti sono aiutati da gli infermi col mezo del sogno à conoscere l'infirmità per venire in cognitione della dispositione del corpo dell'infermo. Et di questo dice il Filosofo nel libro de Somno, & vigilia; che alcuni medici insegnauano à i loro discepoli, che grandemente douessero osseruare i sogni. Et si narra d'vno, il qual patendo graui dolori, ne sapẽdo i medici trouare la causa del suo male, gli addimandarono, che cosa egli si sognasse; à quali rispose colui, che spesse volte sognaua di farsi cauar sangue dalla mano, & da quella vena che è frà il dito minimo, & l'annulare; il che intendendo i medici, et conoscendo, che q̃lla era la vena della milza, gliela fecero aprire, perche conobbero, che tal'infirmità procedeua dalla milza. E non è dubbio veruno, che tali sogni procedino, & naschino da vna certa naturale solecitudine di natura, la qual tiene particolar cura della cõseruatione del corpo. E adũque cosa manifesta, che quelle cose c'hanno la loro causa naturale nell'huomo, alle volte sono preuiste nel sogno per la medesima causa naturale; percioche quella medesima causa, che fà nascere l'infirmità nell'huomo, l'istessa anco può essere causa di sognarsi quelle cose, dalle

Medici osseruano i sogni per conoscere le infirmitadi.

Essempio d'vn medico ch'osseruaua i sogni.

Solecitudine di natura quanto sia p cõseruare corpi.

Sogni non sono causa necessaria delle cose che seguono.

quali ſi preconoſce tal'infirmità. Ne però quei ſogni ſono cauſa neceſſaria di quelle coſe, che ſeguono nell'huomo. Quelli ſogni poi futuri, i quali hanno la cauſa loro fuori di colui che ſogna, alle volte ſi preueggono nel ſogno per cauſa naturale; come ſaria per l'influēza de' cieli, la qual'è pur creatura, che fà vna certa impreſsione nel corpo humano, per la qual uiene rappreſentata nel ſogno all'anima vno idolo, ouero imagine di quello effetto c'hà da venire; per q̃ſto, che quella impreſsione naſce da quella cauſa che ſi ritruoua nell'huomo, dalla quale poi ne viene fuori dell'huomo la verità di tal ſogno; & perche gli effetti virtualmente ſono nelle loro cauſe, perciò l'effetto che prouiene da vna cauſa naturale in vno, hà ſimilitudine, & conuenienza con vn'altro effetto, che naſca dalla medeſima cauſa in vn'altro. Et di quì naſce, che quella impreſsione fatta nel corpo dalle influentie de' cieli, & de gli elementi, dalle quali poi naſce la pioggia, hà ſimilitudine con quella pioggia che debbe venire, la qual può eſſere rapreſentata all'anima nel ſogno; il che occorrēdo, ſi chiamarà ſegno della pioggia, et nō cauſa. Et ancorche queſti, & altri ſogni, de' quali di ſopra habbiamo parlato ſiano ſegni delle coſe c'hãno à venire, non è però neceſſario, che ſempre ne ſegua il loro ſignificato; perche poſſono eſ-

Effetti virtualmente ſono nelle loro cauſe.

Non ſempre a i ſogni ſeguono i ſuoi ſignificati.

essere impediti da qualche altra più potēte cau sa; si come per essempio vediamo nelle cose humani, che alle volte alcuni huomini propongono di fare alcune cose, & poi mutano cōseglio per qualche causa, che gli sopraviene. Et per q̄sta causa alle volte l'huomo per la grand'abondanza della colera, che nel suo corpo si ritruoua, si sogna d'hauere la febbre, ne p questo gli segue la febbre, per qualche altra causa naturale, che gli soprauiene, la qual tēpera detta colera; come saria la medicina, la qual porge rimedio contra detta colera. Il medesimo dico della dispositione de' cieli, & de gli elementi, i quali quanto sia dal canto loro, presto doueriano produrre la pioggia, causano tal'impressione nell'huomo, per la qual egli sogna la pioggia, ne per tal dispositione poi segue tal pioggia, impedita da qualche altra soprauenienté causa. Ne ti para cosa strana quello c'habbiamo detto del l'influenze de' cieli, & elementi, che possino influire ne i corpi humani tal impressione, ch'alle volte rappresenti all'anima nel sogno l'effetto, che prouenga, & nasca da tal'influenza, quando non è impedito da altra soprauenienté causa; posciache la medesima impressione anco vediamo essere fatta nelle bestie, per la qual con l'istinto loro naturale pressentono le pioggie, & venti c'hāno da venire; l'essempio vediamo nel

Abondanza di colera fa sognare d'hauere la febbre.

Sognare la pioggia oue nasce.

Influēza de' cieli causa de' sogni.

Bestie come pressentino la pioggia.

le formiche, quali portano i granelli ne i buchi loro, auanti che pioua; & ne gli vccelli, quali alle volte ci predicono co i loro canti le mutationi de' tempi. Terzo fà bisogno vedere se siano alcune cose future, le quali non si possino preuedere nel sogno; & quãto à questo dico, che sono alcune cose c'hanno la causa loro volontaria fuori di colui che sogna, & in parti lontane; & queste non possono essere preuedute nel sogno p alcuna naturale, & determinata causa. Et però s'alcuno presognasse alcune di queste cose, le quali poi occorressono in lontani paesi, questo sarà fatto da qualche causa volontaria, & casualmente sarà sognata da colui. A questo proposito dice il Filosofo nel libro sopradetto, che si come quei sogni, de' quali di sopra habbiamo parlato, sono chiamati sogni, così questi sono chiamati accidenti, ouero casi fortuiti. Et questo s'intende quando tali cose non fossero riuelate à colui che dorme, p mezo di qualche causa volontaria estrinseca; come saria per diuina riuelatione immediatamente, ouero col ministero de gli Angeli, ò de' spiriti malegni, le quali riuelationi l'anime di quelli che dormono sono più disposte à riceuere, che quando veghiano; & questo per la quiete de i moti esteriori, & massime intorno all'aurora, quãdo (compiuta la digestione) sono quieti i moti delle fumosita-

Cose che non poßono essere preuedute nel sogno.

Sogni casuali, & fortuiti.

Riuelationi perche siano fatte ne i sogni dell'aurora.

di;

colo ſi chiama, quando nel ſogno ci appare alcuna perſona graue, & ſanta, come Dio, ò altro ſanto per riuelarci con certezza qualche coſa c'habbia à venire, ò non habbia à venire, ouero quel che ſi habbi da fare, ò da fuggire. Viſione poi è, quando alcuno vede quell'iſteſſo fatto nel modo che l'oracolo l'ha dimoſtrato. Il ſogno è quello che con figure è coperto, ne ſenza interpretatione può eſſere inteſo. L'inſogno è, quando quella coſa intorno alla quale alcuno reghiãdo s'è affaticato, gli appare nel ſogno, come ſaria la crapula, il troppo bere, & altri ſtudij, & arti humane, ouero infirmità; perche ordinariamente i ſogni naſcono da quelle coſe, intorno alle quali l'huomo ſi eſſercita, & ſecondo l'infirmità, diuerſi ſono i ſogni; & parimente ſecõdo la varietà de'coſtumi, & de gli humori, è la varietà de'ſogni; percioche altre coſe veggono i ſanguigni nel ſogno, altre i colerici, altre i melanconici, & altre i flemmatici; perche alcuni di queſti veggono coſe roſſe, & di gran varietà, & alcuni altri coſe nere, & bianche. Fantaſma ſi chiama, quando à pena l'huomo hà cominciato à dormire, & ſi penſa veghiare, & crede di vedere coſe bruttiſsime, terribili, difformi, & ſpauentoſe che l'aſſaltino, & gli pare di eſſere oppreſſo, & aggrauato da quelle; il che altro nõ è, che vna fumoſità che ſi parte dallo ſtomaco,

Viſione, ſogno, & inſogno che coſa ſiano.

Fantaſima, che coſa ſia.

& dal cuore, & aſcende in fino al ceruello, occupando iui la potentia animaſtica.

Che gli demoni ad inſtanza de' Malefici poſsino far parlare le beſtie, & come queſto ſia poſsibile. *Cap. XXIII.*

Demoni fanno parlare le beſtie.

SOGLIONO anco alle volte i demoni al volere, & inſtāza de' Malefici, & Streghe far parlare le beſtie, per rendergli più celeberrimi, & nominati; & anco per ſodisfare alla loro curioſità, ꝑ laquale vorrebbono far parere al mondo di far miracoli. Ma come queſto ſia poſsibile voglio che vediamo, ſendo coſa, che molto trauaglia non ſolo gl'intelletti rozzi, & ignoranti; ma anco gli eleuati ſpiriti. Per maggior chiarezza dunque di queſto ſi deue notare, che la poſsibilità di queſto noſtro ꝓpoſito ſi caua chiaramente dalla diuina ſcrittura nella ſacra Geneſi, al iij. capo, oue habbiamo, che il ſerpente con longo ragionare parlò à madōn' Eua, et di maniera col ſuo ragionare la perſuaſe, che la fece cadere nella diſgratia di Dio, facendola mangiare il vetato pomo. Sopra il qual paſſo dice il Maſtro delle ſentenze nel ij. libro, alla diſtintione xxj. che il demonio fù quello che parlò per bocca del ſerpente, quātunque ignorante alla prima noſtra madre, & nel-

Poſsibilità di fare parlare le beſtie ſi caua dalla ſcrittura.

Demonio parlò ꝑ bocca del ſerpente à i noſtri primi parenti.

nell'istesso modo, che anco parla per bocca de gli spiritati. Mà potria dire alcuno; come è possibile, che il demonio posi formare le parole, & isprimere i concetti per bocca d'un serpente, & altri animali, come fà per bocca de gli spiritati; posciache il demonio muoue gli spiritati al parlare col mezo della potenza sensibile imaginatiua, come quella che è capace del parlare, & ragionare, qual non si ritruoua nel serpẽte; cõ qual virtù dunque poteua, & può egli formare quel parlare nel serpente, & nell'altre bestie? Li fù forse data noua potestà in quell'atto di tentatione per potere formare quello ragionamento? ò pur fù miracolo questo? Per chiarezza di questo si deue notare secondo S. Bonauentura sopra q̃sto passo del Mastro, che al formare delle parole, oltra à quãto habbiamo detto di sopra nel xiij. cap. di q̃sto primo libro, tre cose si ricercano, cioè l'attitudine, & conuenienza de gli istromenti; la virtù motiua, & la potẽza direttiua, mediante il cui reggimento è formata la voce articulata, & perfetta; le quali tre cose si ritruouano nell'huomo perfettamente, come quelle che gli sono inserte dall'istessa natura. Si ritruouano anco in alcuni animali irragioneuoli, ma imperfettamente, come nel papagallo, & altri simili animali, i quali hanno questi organi cõuenienti al ragionare, ma sono im-

Demonio come facia parlare i spiritati.

Cose necessarie à formare la parola.

Animali irragioneuoli atti à parlare.

per-

perfetti quanto al formare della voce, & parola. Hanno parimente la potẽza sensitiua, & motiua; & similmente hanno la virtù imaginatiua, col mezo della quale sono ammaestrati nel prononciare alcune voci; ma tal virtù, & potenza è molto imperfetta in detti animali. Ma doue si ritruoua la potenza, & virtù rationale, la qual posſi reggere, & muouere; all'hora quella potenza imperfetta si riduce all'atto, col mezo d'essa potenza ragioneuole; & questa à punto si ritrouò in quella prima tentatione; percio che il diauolo eccitaua la virtù motiua del serpente aiutandola, & regolandola per formare quelle voci, & parole articolatamente. Et però dico, che in questo fatto non fù data noua potestà al serpente, ma solo iui era asſistente la potestà diabolica, qual regolaua il tutto per diuina permisſione. Ne iui per questo fù miracolo veruno propriamente detto, ancorche ragioneuolmente alcuno in questo fatto si potesse ammirare, sendo cosa sopranaturale alla creatura irragioneuole il formare tali parole. Et benche sia maggior cõuenienza ne gli spiritati, per essere iui la potenza motiua, & la dispositione de gli organi nel parlare, che all'hora non era nel serpente, & hora ne gli altri animali brutti, nondimeno perche la virtù principale, che muoue, & ordina tal parlare nel forma-

Potestà di ragionare è imperfetta ne gli animali brutti.

Aiutaua il diauolo la virtù motiua del serpẽte nel parlare à nostri primi parenti.

Miracolo nõ fù nel parlare del serpẽte.

mare delle parole è la virtù diabolica; perciò dice il Maſtro, che il demonio nel medemo modo parlò per bocca del ſerpente, nel qual modo parla per bocca de gli ſpiritati. Nè vale à dire, che la virtù imaginatiua del ſerpente non foſſe capace di parlare; perche quantunque queſto ſia vero quanto all'intendere il ſignificato del parlare, per il qual il concetto viene ordinato da colui che parla; nondimeno era capace quãto all'iſprimere delle parole. Aiutaua dunque il ſerpente il demonio nel ragionare quanto all'iſprimere delle parole, ma non già haueua cognitione di quello ch'ei diceua; & però tal cognitione era nel demonio, come habbiamo detto di ſopra. E quello che dico del ragionamento fatto trà la donna, & il ſerpente, dico anco del ragionare che fà il demonio al di d'hoggi ꝑ bocca de gli animali brutti; poiche egli anco opra nel medeſimo modo che fece all'hora, per ingannare quella noſtra prima madre. E' adunque coſa chiara, che il demonio à petitione de i Malefici, & Streghe può fare parlare le beſtie, mentre però queſto gli ſia permeſſo da Dio; & di queſto n'habbiamo varij eſſempi narrati da varij autori; frà quali, duoi n'addurremo, accioche meglio appara la verità di q̃ſto noſtro propoſito. Narraſi primieramente nell'Itinerario di Clemente, che al tempo, che i ſanti Apoſtoli

Virtù diabolica ordinaua il parlare nel ſerpente.

Demonio come aiutaſſe il ſerpente nel parlare.

A petitione de i Malefici il demonio fà parlare le beſtie.

li Pietro, & Paolo predicauano la santissima fe de nella Città di Roma, iui era vno solennissimo, & sceleratissimo Mago, chiamato per nome Simone, il quale era diuenuto tanto superbo, & arrogante, che si gloriaua d'essere la prima verità; figliuolo di Dio; & d'essere lo Spirito santo, & altre infinite pazzie. Costui haueua tanto comertio con i demoni, che faceua fargli cose mirabilissime; & frà l'altre si dice, che faceua ridere le statue di metallo, & pietre, & faceua parlare, & cantare i cani. Narra similmente Paolo Ghirlando nel trattato che fà de i Sortilegij vn'altro essempio occorso à giorni suoi cõ q̃ste parole. Nõ è anco (dice egli) passato vn'anno, che questo caso è occorso nella Città di Roma, oue si ritrouaua vna certa vecchia Maga, & espertissima nell'arte della Nicromantia, chiamata per nome Francesca Senese. Costei haueua vn cane grande, & tutto nero, qual menaua seco ouunque ella andasse; & alle volte, dopoi certi prieghi, & finte orationi, quali con riuerenza ella diceua, lo faceua parlare, & di maniera, che con voce quasi humana articolatamẽte proferiua le parole, in modo tale, che da più persone furono vdite. La qual cosa essendo peruenuta all'orecchie del Gouernatore di Roma, & del Sommo Pontefice, per loro cõmissione fù presa la Maga, & dal luogotenente del Vicario di

Arroganza di Simõ Mago contra di Dio.

Francesca Senese Maga fà parlare vn cane.

ſua Santità, preſente il detto Gouernatore (qual in queſto caſo haueua per collaterale) & molti altri huomini litterati, & eſpertiſsimi, fù ſolennemente eſſaminata; & trouando queſto fatto eſſere veriſsimo; fecero la detta ſtrega abbrucciare. Et ſe alcuno addimandaſſe come il demonio faceſſe queſto? Se gli riſponde, che lo poteua fare in dui modi, ſecondo S. Thomaſo nelle qq. diſputate, nel titolo de i Miracoli, nell'articolo v. prima pigliando vn corpo in forma di cane, ben proportionato in tutte le ſue parti, & in q̃llo parlare. Oueramente che era vn cane reale, & naturale, nel qual il demonio col moto locale, & percuſsione dell'aria formaua vn ſuono articolato, ſimile alla voce humana. Nè ti marauigliare di queſto, come di coſa impoſsibile; poiche anco nell'iſteſſo modo, ſecondo il predetto dottore, parlò l'Angelo buono per bocca dell'aſina di Balaam, come habbiamo ne i numeri al cap. xxij. oue ſi narra, che caualcando il predetto Balaam al Rè Balach, qual l'haueua addimandato per maledire vn certo popolo, ſopra l'aſina ſua, ella vedendo l'Angelo che gli faceua reſiſtẽza, & s'opponeua nel camino à Balaamo, laſciando il dritto camino, andaua per i campi. Il che vedẽdo Balaamo, & volendola far andare per la via maeſtra, la battè di tal maniera, che la fece cadere in terra. All'hora (dice iui il teſto)

Demonio in dui modi può fare parlare le beſtie.

Angelo buono parlò per bocca dell'aſina di Balaamo.

che il Signore aperſe la bocca dell'aſina, la qual parlando à Balaam gli diſſe. Che coſa t'hò fatto io, & perche cauſa mi batti? A cui diſſe il profeta. Perche così hai meritato, & mi hai fatto ingiuria; & Dio voleſſe, ch'io haueſſe vn coltello, che hora ti ſcanarei. Al qual diſſe l'aſina. Nõ ſon'io il tuo animale, il qual da principio ſin'hora ſempre hai caualcato? Dimmi ſe giamai altra volta vna ſimile coſa hò fatto io à te? Le quali parole furono ſi ben formate, & così articolatamente proferte dalla detta aſina, come ſe foſſero ſtate dette, & proferte da huomo. Il che fù fatto, come habbiamo detto, dall'Angelo buono per diuin volere; di cui dice l'Angelico dottore; che egli fù quello che moſſe la lingua dell'aſina, & per la ſpeſſa ripercuſsione dell'aria proferſe quelle parole articolatamente, quali erano ſimili al parlare humano. Da quanto habbiamo detto ſi cõchiude la verità di queſto preſente capo, che i demoni poſſono, & alle volte fanno parlare le beſtie, al comandamento, & volere de i Malefici; entrando ne i corpi loro, & mouendo la lingua di quelle; oueramente aſſumendo corpo proportionato, & ſimile à quello di quelle beſtie. Nel qual modo ſogliono anco riſpondere ne gl'Idoli, quando d'alcuni vengono interrogati; & tutto queſto fanno per ſminuire il culto, & ſeruitù diuina, & per accreſcere gẽte,

Balaamo parla cõ l'aſina ſua.

Per diuino volere parlò l'aſina di Balaamo, & come.

Entrano gli demoni ne i corpi delle beſtie per farle parlare.

te, che come Dio l'adorino, per potergli poi vltimamente condurre alla loro perpetua dannatione.

Come il demonio à petitione de' Malefici possi fare apparere fatti d'armi, & della possibilità di questo fatto. Cap. XXIIII.

CHI si dasse ad intendere sapere, & potere narrare l'astutia, i modi, & le maniere cō che il demonio può ingannare il genere humano, oprando cose mirabili in apparenza, inuero costui più meritaria d'essere riputato pazzo, che sapiente; poiche come habbiamo nella causa xvj. alla questione ij. nel cap. Visis, il demonio hà mille modi, & arti per ruinare il genere humano. Per questo non cessa il maledetto tentare l'huomo cō questi modi, per tirarlo all'eterna dannatione; & non è marauiglia che molte volte gli venghi fatto quanto egli desidera; poiche, oltra alla tentatione con che egli stimula tutti, anco si serue della curiosità humana; con osseruare l'inclinationi de gli huomini; porgendo à ciascheduno cose conuenienti al gusto delle loro curiosità. Di questo n'habbiamo l'essempio nelle vite de' santi padri, oue si legge, che santo Macario, vedendo il demonio circondato di molte ampolle, quali ei portaua intor-

Niuno può à sufficienza narrare gli inganni del demonio.

Demonio si serue della curiosità humana, & osserua le inclinationi nostre.

torno alla cintura, gli addimãdò, che cosa signi ficassero tant'ampolle; à cui rispose il demonio. Sono beuaraggi diuersi ch'io porto à i tuoi monachi; & se non gli piace vno, le ne porgo di più sorti, sin che io ne ritrouo vno che gli gusta; così anco fà egli alla giornata, oprãdo, come hab biamo detto, opere mirabili quando per se stesso, & quando col ministero de i Malefici; al cui volere acconsentendo, fà alle volte apparere à gli huomini curiosi fatti d'armi prestigiosamen te, dimostrandoli esserciti copiosissimi di fanteria, & caualleria, fornitissimi d'ogni sorte di stro menti militari. Ma perche questo cap. porta cõ seco gran difficultà, cioè come q̃sto possi fare il demonio; percioche par cosa impossibile, che il demonio posi dimostrare all'huomo tãta ge neratione di cose, se prima nõ le fabrica, & pro duce, il che anco parimẽte par imposibile alla potẽza, & virtù diabolica. De gli huomini, & caualli, è chiaro che non lo può fare; come adunque è posibile questo? Per dichiaratione di q̃sto hai da notare, secondo S. Bonauentura nel ij. delle sentenze, alla distintione vij. art. ij. questione ij. che il fabricare, ò produrre vna cosa in essere, dandoli la propria forma si può intendere in dui modi, cioè, che questo si faccia p̃ propria virtù dell'agente semplicemente; ouueramẽ te che con il mezo delle cose naturali produchi

Beueraggi diuersi porge'l demonio à gli huomini.

Fatti d'arme mostra il demonio à gli huomini.

tal

tal cosa nel suo essere proprio. Quanto al primo modo dico, che per modo alcuno il demonio non può produrre, ne dar l'essere alle creature. Et la ragione è questa; perche la forma naturale di questi tali animali non può essere prodotta da altro, che dal creatore della natura, ouero dall'istessa natura da esso creata; la qual coopera in detta produttione per modo di natura. Quanto poi al secondo modo di produrre dico, che il demonio può con il mezo, & virtù delle cose naturali, quali egli può vnire insieme applicando li attiui à i suoi passiui, può dico produrre alcune cose, introducendo la forma in esse, poiche anco l'huomo può far qnesto. L'essempio habbiamo delli agricoltori, i quali con il mezo del grano, & altri semi gettati, & cõ l'aiuto della terra, & dell'acqua, qual irrigando, aiuta il nascere delle biade, fanno fruttare detta terra; & è cosa chiarissima, che questo fanno non per propria virtù, ma con l'aiuto di dette cose; perche come artefici oprano nell'agricoltura, & aiutano la natura in quel tal'effetto, ma non producono già eglino per se stessi quei tali effetti. Dico adunque, che i demoni possono introdurre in questi effetti inferiori alcune forme naturali; ma per mezo d'altra virtù, cioè, col mezo delle cause seconde, come habbiamo detto. Per vn'altra ragione anco il demonio non

Dare nõ può il demonio l'essere alle creature.

Demonio col mezo delle virtù naturali può produrre alcune cose.

Demoni possono ĩtrodurre alcune forme naturali in questi effetti inferiori.

può introdurre per propria virtù le forme natu rali ne gli effetti; percioche egli in questo opera per modo d'artefice; & non per modo di natura. Et sì come la natura non produce, ne può produrre alcuna forma artificiale, così parimente l'arte non può produrre alcuna forma naturale. Nè altra causa si può assegnare di questo, se non l'ordine di Dio, qual'hà ordinato le potenze, & virtù di questi agenti creati di maniera, che non possono operare se non nel tal, ouero tal modo, & secondo le loro natu re produrre il tale, ouero tal'effetto; poi che così à punto ricerca l'ordine della diuina sapiēza. Et nota che tre sorti d'agēti si ritruouano, cioè, Iddio, la natura, & l'intelligenza, i quali sono tal mente subordinati, che il secondo presuppone il primo, & il terzo il secondo; sono nondimeno differenti nell'oprar loro; perche Iddio opera di niente; il che non può fare la natura, qual nel suo operare presuppone l'essere almeno in potenza, per poterlo poi ridurre all'atto. L'intelligenza poi, qual in questo luogo si piglia ꝑ l'arte, non produce l'effetto suo dalla potenza all'at to, come fà la natura; ma presuppone l'operatione d'essa natura, & opera sopra le cose c'hanno l'essere loro perfetto; come per essempio si vede nelli architettori, i quali volendo fabricare vno palagio, ouero altro edificio, non fanno nascere alberi,

Natura non può produrre alcuna forma artificiale.

Ordine mirabile di Dio

Tre sorti di agenti si ritruouano.

Intelligenza come operi nel produrre gli effetti suoi.

alberi, & altre cose necessarie à tal fabrica, ma adoprano di quelli che già sono in essere, conueniẽti à detto edificio. Et però sì come la natura nõ può vguagliarsi all'operationi di Dio, qual è il produrre di niente, così l'arte non può giongere all'operationi della natura. La terza ragione perche il demonio nõ possi introdurre le forme naturali è questa; pcioche ogni agente che opera per natura, produce l'effetto simile à se, secondo la propria natura, il che non fà l'agente artificiale; ma produce l'effetto suo simile all'idea che hà nella mente, ouero secondo l'essemplare; come à punto fanno i Pittori, i quali rassomigliano quanto possono le loro figure al figurato suo. Et perche nella produttione delle forme naturali, l'agente naturale dona quella parte essentiale all'effetto suo, con la quale anch'egli hà l'essere attuale, secondo la verità: perciò niuno può introdurre simili forme, se nõ quello agente che opera per modo naturale. Nelle cose poi artificiali l'agente non dona all'effetto suo cosa che gli sia consostantiale, ma solamente leua, pone, & muta la materia, applicandola, & disponendola come più gli piace, p formar quel tal'effetto. Et di quì nasce, che niun'altro artefice per propria virtù può produrre le forme naturali, se non quello che è atto pieno, purissimo, & perfettissimo sopra tutte le cose,

Natura nel suo operare non si può vguagliare à Dio.

Agente naturale produce l'effetto simile à se stesso.

Agente naturale dona all'effetto suo l'essere essentiale.

Agente artificiale, che cosa doni all'effetto suo.

ſe, tanto nel conoſcere, quanto anco nell'oprare, qual'altro non è, che Dio creatore del tutto. Dico adunque breuemente, che i demoni poſſono veramente traſmutare queſte forme naturali, non per propria ſua natural virtù, ma con l'aiuto d'eſſa natura, come habbiamo detto; & in queſto ſono ſolamente miniſtri, & coadiutori, & non principali agenti; perche ſe foſſero agenti principali, producendo l'effetto naturale ſimile in natura, & ſpecie, lo produrriano come creatori; il che è coſa falſiſsima, impoſsibile, & direttamente cõtra la fede Cattolica; & improbata dal dottiſsimo Agoſtino, & da tutta la ſcola de i dottori Cattolici. Poſſono parimẽte i demoni per propria loro virtù introdurre in queſti effetti inferiori le forme artificiali, meglio, & più perfettamẽte di qualunque artefice del mõdo; mentre però che queſto le ſia permeſſo da Dio; di maniera che, niuno quãtunque peritiſsimo ſia in qualunque arte, potria vguagliarſi à loro. Fatto adũque queſto p̃ſuppoſito, che il demonio poſsi (come può in effetto) fabricare varij corpi di quelle materie che Dio gli permette, dico, che nõ è merauiglia, ch'egli poſſi dimoſtrare fatti d'armi, & eſſerciti copioſiſſimi p dar paſtura à i curioſi che lo ſeguono; perche in vn ſubito può fingere di formare quei corpi humani, & d'altri animali, facendoli apparere à gli occhi

Demoni poſſono traſmutare le forme naturali, & come.

Demoni poſſono introdurre alcune forme accidentali.

Fabricare può il demonio varij corpi.

chi di chi gli piace, come ſe foſſero veri. Il medeſimo dico anco de gl'iſtromenti militari, come trombe, tamburi, archibuggi, artigliarie, & altre ſimili. Et di queſto n'habbiamo l'eſſempio, qual narra Silueſtro Prierio nel lib. ij. ch'ei fà delle mirabili operationi de' demoni, & delle Streghe, nel v. capo con queſte, ò ſimili parole; Ritruouandoſi nella Città di Bologna gl'Illuſtriſsimi, & Eccellentiſsimi capitani Giouanni Bentiuogli, & Roberto Sanſeuerini, occorſe ch'anco nell'iſteſſo tempo, & Città ſi ritrouaua vn Mago, il quale in ogni ſorte di Necromantia era eccellentiſsimo, ò per dir meglio ſceleratiſſimo; di cui habbiamo fatto mentione di ſopra nel xiij. capo del preſente libro. Coſtui vna notte sù la piazza del mercato, alla preſenza de' ſopradetti ſignori (non ſo ſe pregato da eſsi, ò ſe pur lo faceſſe per propria curioſità) fece apparere vno terribiliſsimo, & ſpauentoſo abbattimento, ò vogliamo dire fatto d'armi, per arte diabolica fabricato; & era tanto grande lo ſtrepito delle trombe, tamburi, & altri ſtromenti militari, che faceua riſonare, & ſtrepitare ogni coſa d'intorno; di maniera che per il gran rumore ch'iui s'udiua, dubitarono quei Signori che tutta la Città nõ ſi moueſſe à romore, & cõcorreſſe iui. A i quali diſſe il Necromante. Non temete Signori di queſto, percioche queſto romo-

Eſſempio d'vn Mago che fà apparere vn fatto d'armi nella città di Bologna.

re, quale à voi par ſi grande, nõ è vdito fuori di queſta piazza, che voi vedete quà. Mà qui potria dire qualche curioſo. Come può il demonio fare, ch'un ſi grã romore di trombe, & tamburi, come era quello, nõ foſſe vdito da tutta la Città, ò almeno da qualche parte di quella? A queſta curioſa dubitatione riſponde il predetto dottore, che tal'abbattimẽto in dui modi poteua eſſere fatto da i demoni, cioè con preſtigioſo artificio, facẽdo apparere à gli occhi, & orecchie di quei Signori quello che non era; ouero mouendo quei corpi prima da lui, à ſimigliãza d'huomini, & iſtromenti militari d'aria fabricati da vn luogo all'altro, come à punto richiede l'arte militare. Se nel primo modo, cioè cõ preſtigioſa arte queſto fù fatto, quiui ceſſa ogni difficultà; percioche il demonio preſtigioſamente può moſtrare vna coſa ad vno, non moſtrãdola all'altro, ſendo agente libero, che opera come, & quãdo gli piace; & tanto più, quanto che queſte coſe erano ſolamente ne i ſenſi di quelli, à' quali il demonio voleua communicare queſto fatto. Ma ſe queſto fù fatto col mezo del moto locale de i corpi, dico, che quei ſuoni poteuano eſſere veri, & reali, & nondimeno ſolamente eſſere vditi iui da quei Prencipi; perche poteua il demonio impedire i ſenſi di quelli ch'ei nõ voleua ch'vdiſſero, & vedeſſero quell'abbattimento,

Dui modi di fabricare, et moſtrare fatti d'armi hà il demonio.

Modo preſtigioſo del demonio in queſto fatto.

Demonio come poßi impedire l'vdito de i ſuoni ne gli huomini.

to, facendoli dormire, ouero ingannandoli, oueramente impedēdo l'aria, che col moto suo nō portasse tal suono, senza il quale l'altro aere cōtiguo non poteua essere immutato dal suono. Ouero che questo fù fatto per l'interpositione di qualche corpo, ch'impediua, che detto suono non trapassasse all'orecchie d'altri; come saria stringendo le nuuole, ouero interponendoli qualche ferro, piōbo, ò altro corpo; co i quali il demonio, col moto locale in vn subito può circondare gran spatio di paese, & impedire che l'aria non trasporti detto suono, se non à quelle orecchie, ch'à lui pare, & piace.

Strēge il demonio le nuuole quando vuole impedire il suono.

✠

Il Fine del primo Libro.

LIBRO SECONDO

Del Compendio dell'arte Essorcistica.

Doue si tratta delle mirabili, & stupende operationi de' Malefici, fatte con l'aiuto diabolico.

Che cosa sia sortilego, et Malefico; dell'ethimologia di questi nomi; & di certe opere diaboliche fabricate da costoro.

Cap. I.

Intentione dell' Autore intorno à q̃sto secõdo libro.

DAL principio del primo libro sin hora habbiamo parlato d'alcune operationi, le quali possono fare gli demoni per se stessi, senza il mezo, & aiuto de Malefici, & Sortileghi; ma pche sono molte altre operationi che possono essere fatte da essi demoni, tanto per se stessi, quanto col mezo de Malefici; acciò dunque che senza necessità d'vna medesima cosa non trattiamo due volte, della qua le habbiamo la medesima dottrina, per questo (lasciate altre varie operationi che da demoni

im-

immediatamente possono essere fatte) voglio che in questo secondo libro parliamo de' Malefici, Sortileghi, & Maghe, & loro operationi; le quali benche siano quasi innumerabili, nõdimeno alcune ne raccõtaremo, dalle quali apertamẽte si potrà conoscere quanto graue peccato sia il lasciare viuere q̃sti scelerati sopra la terra. Auanti dunque che più oltri procediamo in q̃sto secondo libro, prima fà bisogno vedere, che cosa sia Sortilego, & che cosa sia Malefico; accioche con questa intelligenza si possi conoscere la maluagità, & sceleratezza quale vsano costoro nell'opere loro, quali sotto colore di bene, oprano tanti mali nel genere humano. Sortilego adunque, pigliato nel suo proprio significato, secondo S. Isidoro nell'ottauo libro delle sue ethimologie, si chiama colui che sotto nome di finta religione s'essercita, dand'opera alla scienza dell'indouinare, col mezo di certe sorti, quali gli professori di questa scienza chiamano sorti delli santi, ouero de gli Apostoli; i quali sotto vn certo falso, & finto nome di religione de gli Apostoli, oprano i suoi maleficij. Et di quì auiene, che costoro nelle sue incantationi, & sortilegij, al più delle volte comandano alli infermi, & maleficiati, che ad honore, & riuerenza di qualche Apostolo, ouero altro santo dichino il Pater noster, & l'Aue Maria, ouera-

Sortilego che cosa sia.

Coprono i sortileghi le loro scelerate operationi.

mente qualch'altra oratione; accioche paia, che il tutto faccino col fauore, & aiuto di quei santi; & per questo modo posino coprire q̄sta loro scelerata, et diabolica arte; le quali tutte cose sono finte, & false; ne sono fatte con vera, ma si ben finta, & peruersa intētione, & diuotione; ne manco sono à riuerētia di quei santi, ma sotto q̄lla falsa dimostratione di religione, fanno, & oprano le predette cose, con l'aiuto, & fauor diabolico, offerēdo il tutto ad honor, & riuerenza sua. Ma perche la sopradetta diffinitione pare non abbraccia se nō vna specie di Sortileghi, quali si chiamano Diuinatori; perciò dico, che Sortilego si può chiamare quello, c'hà fatto p̄fessione nella diabolica setta de' Malefici, & opra qualunque cosa superstitiosa, nociua, & illusoria col fauore, aiuto, & ammaestramento diabolico. Et sotto questa diffinitione si cōtengono tutte le specie de' sortilegij; percioche sotto questa parola [Nociua] si contengono tutte quelle cose, che per arte diabolica si fanno per eccitare l'amore ne i cuori, et corpi humani. Et parimēte tutte quelle cose, che s'oprano per offendere gli huomini, tanto nell'anima, & vita, quanto ne i beni temporali. Sotto questa parola [Illusoria] si cōtiene quella specie, che si chiama diuinatoria. Et sotto quella parola [superstitiosa] si contengono tutti quei sortilegij, et vani ri-

Santità fingono i Malefici, & perche.

Sortilego propriamente che cosa sia.

Superstitione nociua.

Illusoria superstitione.

rimedij, che si fanno per sanare i maleficiati, & altri infermi. Et quantūque tutte queste tre spe cie subalterne (per dir così) sotto le quali si cō tengono tutti i sortilegij, siano triste, pessime, & scelerate, come quelle che rinonciano la fede di Christo, & adorano il diauolo infernale; nondi meno la venefica, ò per dir meglio la malefica (che meglio gli cōuiene questo nome) è più pni ciosa, et nociua di tutte l'altre. Percioche da q̄l la ne nascono grandissimi, & quasi innumera bili mali, quali i professori di quella commetto no, procurando col mezo diabolico varie infir mità, miserie, & calamità, tanto ne gli huomini, quanto anco ne gli animali, & altri beni della fortuna; dalle quali īfirmità ne segue molte vol te la morte ne gli huomini; de'quali alcuni ne muoiono subito, et q̄sto gli auiene per l'atroci tà de i veneni, quali costoro pongono ne i ma leficij. Alcuni altri dopò longhe querelle, gemi ti, & lagrimosi lamenti, et pianti, à poco à poco struggendosi, et debilitādosi, miseramente quā to al corpo se ne passano all'altra vita, benche dispostissimi quanto all'anima nel patire quel le pene maleficiali per amor di Dio. Et per que sta causa questa specie è chiamata malefica; p che, come habbiamo detto di sopra, i professo ri di quella sempre attēdono à far male al pros simo. Et perciò la legge chiama costoro nemici

Malefica superstitione più nociua, & perniciosa dell'altre

Mali procurati da Malefici.

Si struggono alcuni maleficiati à poco à poco.

Nemici dell'humana salute sono i Malefici.

del genere humano, e dell'humana ſalute; come habbiamo nella legge. Et ſi accepta. C. de Male ficis, & Mathematicis. Ma hai da notare, che coſtoro ſono molto differenti frà di loro; percioche ſono alcuni di queſti che cō quella ſua diabolica, & ſatanica profeſsione in breue tempo ſanano ogni ſorte d'infirmità maleficiale, quantunque grauiſsima ſia; di maniera che in apparēza par coſa miracoloſa il vedere in così breue tempo ſanare vn corpo humano, condotto à ſi mal termine. Nō ti penſare però, che queſte cure ſi inſtantanee ſiano fatte ſenza l'interuenimēto dell'arte magica, & ſenza inſtruttione diabolica; poſciache quelle infirmitadi non ſi guariſcono ſe non col miniſtero de' Malefici, & profeſſori di detta arte; ſi come anco non l'introducono ne i corpi ſēza l'aiuto, et fauor diabolico. Et queſto è quello che vuole dire il dottiſsimo Agoſtino nel libro della Città di Dio, regiſtrato nella cauſa xxvj. q. v. cap. Nec mirum; oue dice; che tal ſorte di remedij, et tal modo di ſanare non è ammeſſo, ne cōmendato dall'arte della medicina, come quella che non conoſce ſimili ſorte di rimedij. Et però l'arte della naturale medicina, ne tutta la ſcola de' Fiſici mai ſaria baſteuole à riſanare i corpi da dette infirmità introdotte iui dal demonio. Nō ſi nega però, che ſe quelle infirmità foſſero ſolamēte cauſate da

Malefici che ſanano ogni ſorte d'infirmità maleficiale.

Infirmità maleficiali ſi ſanano con l'aiuto diabolico.

Arte medicinale non può guarire gli maleficiati.

cau-

cauſe naturali, come ſaria veneno, & altre ſimi li coſe, ch'anco non ſi poſsino ſanare con altre coſe naturali contrarie alle prime, ſenza l'aiuto del demonio, mentre però, che l'huomo per ſe medeſimo, ſenza altro aiuto diabolico poſsi co noſcere perfettamente la virtù, & poſſanza di quelle coſe naturali, cõtrarie à tal'infirmità, co me fà il demonio. Perche quelle coſe che naſco no col mezo delle coſe naturali, anco col mezo de'ſuoi contrarij naturali ſi poſſono ſtruggere, & disfare. Ma perche le virtù, & poſſanze di q̃ ſte coſe naturali ordinariamente ſono naſcoſte à gli huomini, & l'arte medicinale nõ le può co noſcere; però non sà anco applicare i rimedij à queſte infirmità maleficiali. Il demonio poi eſſendo ſottiliſsimo, & perfettiſsimo in tutte le ſcienze, & arti, come habbiamo detto di ſopra nel cap. vj. del primo libro, conoſce meglio di tutti le virtù naturali di tutte queſte coſe; & l'inſegna à ſuoi ſeguaci, & profeſsori. Et per il contrario con ogni ſua arte, & poſſanza cerca impedire, che da altri non ſiano conoſciute. Per queſta cauſa volgarmẽte ſi dice, che queſte infirmità maleficiali communemente non poſſono eſſere ſanate da medici naturali, ma ſolamẽ te da i profeſſori di queſta maledetta, & ſcommunicata ſetta de' Malefici, quali ſogliono oprare detti maleficij, così ammaeſtrati dal demonio,

Sanare ſi poſſono i maleficiati con rimedij naturali.

Si ſanano l'infirmità col mezo de' ſuoi contrarij.

Demonio è ſottiliſsimo in tutte le ſcienze, & arti.

Detto del vulgo veriſſimo.

Insegna il demonio di guarire l'infirmità à Malefici.

nio, qual le insegna detta virtù di guarire, & sanare tali infirmità. Il che non vuole insegnare à quelli che non sono suoi seguaci, & professori. Ma per più chiarezza di questo hai da notare, che in dui modi si possono sanare dette infirmità, si come anco in dui modi si fabricano. Il primo modo si è quando dãno à mangiare, ò bere qualche cosa velenata; ouero vngano con qualche liquore fabricato per opera diabolica alcuna persona. Et queste infirmità si possono guarire, come habbiamo detto, ꝑ l'applicatione de' suoi contrarij. Il secondo modo è, quando con qualche istromento maleficiale offendono alcuno nella persona; come saria per essempio, quando alcuno si vuol vendicare contra vn suo nemico, andrà da vn Malefico, & lo pregarà che offenda quel suo nemico, facendo tal, ouero tal lesione nella persona di quell'huomo. Il Malefico fabricarà vna figura, & gli ficcarà vn ago, ouero altro stromento in quella parte oue colui vuole offendere quel suo nemico; poi chiamarà il demonio, & gli dirà. Io voglio che tu faci di modo, che mentre questo ago starà fitto nel capo (verbi gratia) di q̃sta figura, il tal mai possi hauer bene, ne quiete; anzi voglio, che egli senti grauissimi dolori di capo; & subito ch'io, ouero altro leuarà di quà quest'ago, incõtinente cessi il dolore, & resti libera quella persona.

Offendono i Malefici gli huomini nella persona, & come.

Patto che fa il Malefico col demonio nel maleficiare.

Chi

Chi dubita, che leuando quell'ago, & cessando il demonio, per questo patto da quella lesione, il maleficiato non resti libero, & sano? Et nondimeno se colui che hà fabricato tal figura la nascondesse in modo, che ella mai fosse ritruouata, mai cessaria detta lesione. Non è adunque il Mago che sana il Maleficiato, ma è il demonio che cessa d'offenderlo per virtù del patto c'hanno frà di loro; et nōdimeno par che sia l'opera del Malefico. Il che per dar ad intendere al volgo, & cauarne danari, fingono questi Malefici d'applicargli certi rimedij naturali, quali niēte giouano se non per coprire le loro sceleratezze; & questo è che fà parere le loro opere quasi miracolose. Et chi non si marauigliaria nel vedere, ch'una persona sia stata alle volte vinticinque, ò trēt'anni inferma, & stroppiata, et poi in vn subito risanarsi col mezo di questi scelerati? Questo maleficio può anco essere distrutto da da vn'altro Malefico con arte però diabolica, etiandio contro il volere di chi l'hà fabricato, mentre che il demonio, qual serue à chi lo vuol distruggere sia superiore, et di maggior possanza di quello che faceua detta lesione; pche sforzarà quei demonio à leuarsi da tal'impresa. Et di quì nasce la differenza, qual di sopra habbiamo detto essere frà di loro; percioche sono alcuni di questi, che sanano tutte l'infirmità malefi-

Distrutto il patto, si strugge il maleficio.

Mago non è quello che sana, ma è il demonio che cessa d'offendere.

Cosa stupenda in apparēza.

Contra il uolere de' Maghi alle volte si strugge il maleficio.

ciali,

Differenza che si ritruoua frà Malefici.

ciali, struggendo tutti quelli maleficij, che gli altri fabricano, & contro il loro volere. Altri sanano dette infirmità, ma col consenso di chi hà fabricato il maleficio. Alcuni altri le sanano cō mandare il male addosso à chi hà fabricato il maleficio. Altri nè sanano alcune; & altri fingono di sanare, ne le sanano. Ma perche di questo ne parlaremo più di sotto nel ij. capo del iij. libro, però qui voglio soprasedere, rimettendo il lettore nel sopradetto luogo. Et nota, che questi Malefici, & Streghe col patto, & cōuentione che tengono col demonio suo, l'hanno ad ogni suo beneplacito, & volere; perche il demonio viene chiamato da essi con certe parole, & osseruati certi tempi, & segni determinati. Oue anco questi scelerati gli fabricano, & cōsagrano certe imagini, le quali sogliono portare à i luoghi deputati per i sacrificij diabolici, i quali finiti che sono, fanno vn grandissimo fuoco (battezzate prima dette imagini nel nome del gran diauolo prencipe de' demoni con certe dishoneste parole, quali per modestia si taccione) & accostano dette imagini al fuoco, domādādo tutto q̃l male, & infirmità che vogliono operare, & fare nella persona, qual gli rappresenta la tal, ouero tal'imagine; & come habbiamo detto di sopra con aghi, & altri stromenti le forano il capo, le coste, il corpo, il petto,

Malefici hāno il demonio paratissimo ad ogni suo volere.

Imagini con sacrano i Malefici al demonio.

Domāde che fanno i Malefici à i demoni.

ouero altra parte del corpo, oue desiderano che nasca l'infirmità alla persona maleficiata, pregando il demonio, che faccia sentire à quella tal persona quell'istesse ponture, pene, & dolori, che sentirebbe se fosse ponta, & lacerata con quelli istessi stromenti. Non è però da credere, che dette imagini habbino questa virtù, & possanza d'introdurre ne i corpi infirmità subitanee, ma è il demonio che fà tal lesione; oue anco interuiene la fattura mista con veneno, qual sogliono porre nel corpo del maleficiato, dandogli qualche cosa à mangiare, ò bere, ouero col mezo di qualche ontione; oueramente che pongono tal fattura nel letto, ò sotto la soglia dell'vscio oue quella persona habbia à passare, oue che toccando con piedi, ò panni detta fattura, subito viene salita da crudelissimi dolori. Ne per questo si può dire, che il fabricare di detta imagine sia souerchio, se ben per se sola immediatamente non produce tal lesione nel maleficiato; perche la produce almeno mediatamente; perche frà tutti gli altri desiderij c'hà il demonio, questo è il maggiore, & più ardente, che sommamente egli desidera d'essere adorato come Dio; & per conseguire più facilmẽte questo suo desiderio, hà insegnato à questi scelerati di fare, & battezare dette imagini à gui-

Lesioni fatte all' imagine offendono il fatturato.

Imagini sole non hanno possanza di offendere l'imaginato.

Fabricare imagini che gioua al Malefico.

Adorato voria essere il demonio come Dio.

guiſa di ſacerdoti, con certe parole, & preghi, & di farſele offerire per aggomentare il culto della ſua adoratione; & ſotto queſto colore di volere fare quanto gli vien domandato, inganna queſti meſchini, con farli fare imagini, ſacrificij, & mille altri peccati. Ne s'accorgono coſtoro, che il male che fãno nella perſona del maleficiato, ordinariamente naſce da i veneni meſcolati nell'ontioni, beueraggi, & altre fatture; benche ſenza fatture il demonio poſſa ꝑ ſe ſteſſo offendere l'huomo nelle medeſime parti del corpo, come fà ne gli ſpiritati. Et da q̃ſto ſi può vedere quanto il demonio ſia ſottile nell'ingannare con queſti ſegni, iſtromenti, caratteri, figure, ligature, miſture, & compoſitioni, quali egli inſegna à queſti Maghi, per fare diuerſi maleficij, & ꝑ cõſeguire i loro vani, et diabolici intenti, & per potergli meglio ingannare; al più delle volte gli inſegna far detti maleficij ſotto coperta di ſantità, & vera diuotione; accioche il fatto non para peccato, ma coſa ſanta, & diuota. Et per queſto coſtoro che ſeguono queſta diabolica arte, nello ſtruggere de i maleficij, quaſi ſempre, come habbiamo detto di ſopra, fanno dire al maleficiato il Pater noſter, & l'Aue maria, à riuerenza di qualche ſanto Apoſtolo, Martire, ò Vergine; ma nõ trouerai che giamai lo faccino dire ad honore di Dio, ne di Maria

Male procurato da' Malefici ad alcuno doue naſce.

Demonio inſegna di fare i maleficij ſotto coperta di ſãtità.

Aſtutia del demonio per ingannare i Maghi.

ria vergine; ne mai trouerai che faccino dire il *Credo in vnũ Deum.* Percioche per quello si cõfessa, & dimostra l'osseruanza del vero culto diuino, & si dà bando al culto, et professione diabolica. Da tutto questo è chiaro, che cosa si deue rispõdere ad vno quesito d'un caso, che spesse volte suol occorere frà contadini. Sarà vno di loro che s'infermarà di qualche naturale ĩfirmità; & in vece di medico, qual non può cõmodamente hauere, vien chiamata alcuna di q̃ste Malefiche, la qual promette con certe parole, & rimedij volere in breuissimo tempo sanare tal infirmità. Quello infermo che è di buona conscienza le dice. Guardati di non fare qualche rimedio supstitioso, & riprouato dalla chiesa santa; perche io non intendo di consentire à simil sorte di rimedij; & più presto voglio patire questa infirmità, che offendere Dio, & l'anima mia. Dice la Strega; nõ dubitare punto, pcioche io ti voglio sanare con orationi, & prieghi santissimi, & con rimedij ecclesiastici; & incomincia à fare certe ligature, & segni, comãdando allo infermo che dichi il Pater noster, & l'Aue Maria diuotamẽte; & essa similmente cõ parole, & voce intelligibile comincia à dire certe sue diuotioni; & poi segretamente soggiõge alcune parole, che niente appartẽgono all'osseruanza del culto, & seruitù diuina. Et quantũque

Caso che nascere suole trà cõtadini.

Protesta fatta alle Maghe da' timorati di Dio.

Qui giace il male.

nō ſia chiaro, che per eſſe ſi chiami il demonio; nondimeno per modo veruno ſi poſſono accomodare al ſenſo delle precedenti, come quelle che grādemente s'allontanano dalle prime. Hora ſi cerca ſe queſti rimedij ſiano vani, ſuperſtitioſi, & riprouati. Et par ad alcuni in prima viſta, che nò; poiche non conſta, che quiui ſia alcuna coſa di male, ma che il tutto in apparenza ſia bene. Per riſpoſta di queſto hai da notare (oltra à quanto diremo più di ſotto nel viij. capo del iij. libro, oue ſi dà perfetta dottrina per conoſcere i veri rimedij dalli ſupſtitioſi, & vani) ſecondo S. Thomaſo nella ſecunda ſecundę, alla queſtione xcvj. art. ij. nel titolo delle ſuperſtitioni, che in queſti, & altri ſimili rimedij biſogna conſiderare ſe queſti rimedij naturalmente poſsino cauſare quei tali effetti; il che faciſmēte ſi può conoſcere da la prudenza de' ſignori Medici, i quali ſe giudicheranno che ſì, ſenza dubbio nō ſi deuono giudicare ſuperſtitioſi, ma veri, & naturali; poiche l'arte medicinale gli approba per tali. Ma ſe per il contrario non poſſono naturalmente produrre queſti effetti, ſi deuono giudicare per vani, ſuperſtitioſi, & dannati, come quelli ch'appartengono à qualche patto tacito, & diabolica cōuentione; & queſto ſpetialmente ſi potrà conoſcere, ogni volta che ſe gli aggiongono alcuni caratteri, & nomi incogniti;

Guardati da queſta riſpoſta.

Conſideratione che debbe hauere chi ha da confeſſare.

Modo di conoſcere le coſe ſuperſtitioſe.

gniti; ouero qualch'altra osseruanza, della quale è chiaro, che naturalmente non ha efficacia, & virtù di scacciare tal'infirmità da i corpi, & introdurgli la sanità. Et se meglio, e cõ più chiarezza il curioso lettore vorrà vedere questa dottrina, vegga il sopracitato luogo, oue haurà piena intelligenza di questo; percioche qui n'habbiamo ragionato incidentalmente. Et questo potrà giouare per regola vniuersale non solo alli Essorcisti, ma anco à quelli c'hanno cura d'anime, a'quali conuiene ascoltare le confessioni, per poter conoscere quali rimedij siano leciti, & quali superstitiosi.

Che cosa sia Strega, ouero Strigimaga; dell'ethimologia, & natura di questo nome; & delli modi con i quali gli demoni cercano aggomentare questa perfida, & scelerata setta loro. Cap. II.

PERCHE noi habbiamo à parlare più da basso delle streghe, & delle loro triste, & scelerate operationi, quali sogliono essercitare intorno à gli huomini, & altre cose tanto animate, quanto inanimate, con il mezo della loro diabolica professione, & arte; però per maggiore dichiaratione si debbe

notare, che ancor che q̃sta generatione d'huomini, & donne, i quali il diauolo, come istromenti adopra à morte, & dannatione dell'anime nostre con varij nomi semplici sia chiamata, & nominata, nondimeno niuno di quelli perfettamẽte ci scuopre, & dichiara tutta la loro malitia; percioche alcuna volta sono chiamate Streghe metaforicamente, da vno certo vccello, il quale, sì come la notte vagando hor quà, & hor là stride con spauentosi gridi; così parimente elleno particolarmente sogliono la notte dilettarsi ne i loro maleficij. Altre volte sono chiamate Lamie, non già dalla voluttuosa, & sporca vita che tẽgono cõ gli demoni incubi, & succubi; de i quali habbiamo parlato di sopra nel cap. xv. del primo libro, ma si bene dalla crudeltà, che sogliono vsare ne i loro maleficij, & scelerate operationi. Et così sono dette dalla proprietà d'vna bestia mostruosa, secondo la chiosa sopra Isaia nel capitolo liiij. che hà gli piedi à modo di quelli d'vn cauallo, & nel resto del corpo dimostra la specie, & forma humana; & è tanto crudele, & inhumana, che straccia, & ammazza gli proprij figliuoli; oue che tanto vuol dir lamia, quanto lania, cioè cosa che straccia, & lacera. Ma perche niuno di questi sopradetti nomi, come habbiamo detto, esprime sufficientemente tutta la natura di questi scelerati

Niun nome scemplice scopre la maluagità delle Streghe.

Lamie perche si chiamino le Streghe.

rati huomini; conciosia che totalmente sono infedeli, & apostati dalla fede, pieni di lussuria, & talmente sono inhumani, che sin contra i proprij figliuoli incrudeliscono, essercitando in essi le loro tristitie, & sceleritadi; & giorno, & notte dann'opra à gli incantesmi; però più rettamẽte da qll'vccello notturno, & dalli maleficij che fanno, & essercitano, debbono essere chiamate Strigimaghe; & anco perche assai più donne, che huomini dann'opra à questa peruersità. Il primo effetto di queste scelerate, è il partirsi, & alienarsi dalla fede Christiana, la quale rinonciano totalmente insieme col Battesimo, & gli altri sacramenti Ecclesiastici; talmente che cõculcano la Croce santa, & adorano il diauolo, dedicandosegli à fatto, & facendo professione nelle sue mani, come à punto sogliono fare gli religiosi nelle mani de i suoi prelati. Et nota che dui sono gli modi della professione loro; vno si chiama priuato; l'altro solenne. Il priuato è quello con che possono fare la professione loro in ogni luogo, in ogni tempo, & con diuersi mezi. Alcuna volta il diauolo s'appresenta à quelli che sono talmẽte trauagliati dalla fortuna, che quasi si danno alla disperatione, à i quali parla il demonio, ò per se stesso visibilmẽte, ouero per mezo di qualche Maga, persuadẽdogli che si dia in suo dominio; & se vede che

Infedeli sono i Malefici, & Streghe.

Primo effetto delle Streghe.

Modi di fare professione in questa setta.

Appresentasi il demonio à i disperati.

tal persona sia disposta à fare quanto gli persuade con gli consegli suoi, egli all'incontro gli promette di fargli succedere tutte le cose prospere à suo volere; & con questo mezo, cō vn cert'ordine l'induce à far tutte quelle cose che diremo nel seguente capo; incominciando da certe cose minime, come saria à dire, che quando si leua il sacratissimo corpo di Christo, sputino in terra, ò che chiudino gli occhi, ouero dicano qualche parola inutile; come saria quando il sacerdote salutando il popolo nella messa dice; Dominus vobiscum; ouero che nella confessione dopò l'assolutione dichino simili parole, oueramente che mai s'habbino à confessare intieramente, & massime de' peccati mortali; & da queste cose minime incomincia à poco à poco, per indurgli poi totalmente à negare la fede, & alla sacrilega loro professione. Et questo (come habbiamo detto) fà alcuna volta il diauolo da se stesso, & alcun'altre volte col mezo di qualche Maga, la quale fà professione nelle mani diaboliche, promettendogli cō ogni sua forza procurargli questo, per aggomentare questa maledetta setta, à dannatione perpetua dell'anima sua. Di questo habbiamo l'essempio, il qual narra gli Autori sopradetti d'vna certa Maga, ouero Strega, chiamata per nome Balneatrice, la quale sendo presa, & interro-

Promesse che fà il demonio à i suoi professori.

Persuasione del demonio à i suoi seguaci.

Agnese Balneatrice Maga, & sue o-

ro-

rogata nelli tormẽti, & fuori, fra l'altre cose che confessò, questa fù vna, che haueua patito molte, & grãdi ingiurie dal diauolo per questo, che hauendogli comãdato che douesse sedurgli vna molto diuota verginella figliuola d'vn ricchissimo huomo (qual non accade nominare, sendo ella già morta, così disponendo la Diuina sapiẽza, accioche la malitia nõ gli cangiasse il cuore) talmente che l'inuitasse ad vn certo luogo, à dãzare; accioche egli in forma di giouine potesse parlare cõ lei amorosamente. Narrò anco, che bẽche spessissime volte attẽtasse di far q̃sto, nõdimeno mai potè fare cosa alcuna perche ogni volta che voleua parlare cõ quella, essa si segnaua col segno della santa Croce, inspirata senza dubbio veruno dall'Angelo santo, per distruggere l'opere del diauolo. Narrano parimente d'vn'altra vergine nella Diocese d'Argentina, la qual'affermò, che stando vn giorno di Domenica sola in casa sua; vi andò vna certa vecchia di quell'istesso luogo, sotto specie di visitarla, la qual frà tutte l'altre sporche parole che gli disse, finalmente soggionse queste, che piacendole la condurrebbe in vn certo luogo, oue si trouauano certi giouini nõ conosciuti, i più belli che mai si vedessero. Alla qual consentendo la giouane, & cõ essa andando, gionsero alla casa, oue erano molti diauoli in forma humana, & voltatasi

perationi.

Tenta il demonio di parlare con vna vergine.

Giouine che con il segno della Croce scaccia il demonio.

Maga che tẽta una giouane, & suo successo.

tasi la vecchia alla giouane le disse. Ecco quì figliuola la scala per la quale ascendiamo nella stanza doue habitano quelli giouini, ma guardati di non segnarti con il segno della Croce; à cui promesse la giouane di osseruare. Andãdo dunque la vecchia innanzi sù per la scala, & seguendola la giouane, nascostamente si fece il segno della Croce; & essendo gionte ambedue su la cima della scala, stando auanti la camera, & guardando in quella, nè vedendogli alcuno di quelli diauoli (perche s'erano spauentati, & fuggiti al segno della Croce) voltatasi la vecchia alla giouane, & con faccia horribile, & spauentosa guardandola, gli disse. Sia tu maledetta, perche ti sei segnata col segno della Croce? partiti di quà, & vattene nel nome del diauolo; sì che partendosi la giouane, se ne tornò à casa sua senza lesione alcuna. L'istessa Balneatrice prima che fosse arsa, & abbruggiata, affermò essere stata sedotta in questo modo, essendo nõdimeno la sua compagna con altro modo tirata, & indotta à questa maledetta setta; perche andando vn giorno à visitare vn suo innamorato, per esser con lui ne gli atti venerei, trouò il diauolo per la via in forma humana, con il quale vsando ella senza conoscerlo, & interrogata da esso se lo conoscesse, gli rispose la donna di nò; alla quale disse. Io sono il demonio, & se tu vorrai, io sarò sempre

Giouanetta che si segna col segno della Croce.

Vna Maga come viene sedotta.

pre

pre preparato à tuo beneplacito, ne mai t'abbãdonerò in ogni tua necessità; al quale cõsentendo ella, deciotto anni, cioè fino al fine di sua vita vsò con lui li sporchissimi atti venerei; hauendo però prima in tutto, & per tutto rinegata la fede Christiana. Questo è il secõdo modo, con che il diauolo trahe gli huomini à questa setta. Vn'altro modo è, cõ il quale egli suole inuitare, & cõdurre gli huomini, & donne à questa diabolica setta, cioè per via d'afflittione, ouero di pouertà, & è il terzo, & vltimo modo. Alcuna volta occorre, che certi huomini priui totalmente di cõscienza, incominciano ad innamorarsi con qualche giouanetta; & con promesse, & lusinghe tanto le sollecitano à gli atti venerei, promettendo loro di prenderle per moglie, che vinte dall'amore, & dalle lusinghe, se gli dãno in preda, & balia; i quali poiche sono satiati con esse loro, non solamente le lasciano, sprezzandole, ma anco per ogni luogo le infamano; & vedendosi queste pouere, & meschine essere ingãnate da essi, priue dell'honore, & fama più cara d'ogni altra cosa, si voltano al diauolo, domandandogli aiuto, & fauore per potersi vendicare contra di costoro; dandosi però prima in anima, & corpo nelle sue mani, maleficiãdo i loro amanti, ouero quelle donne à cui si cõgiongono in matrimonio; & per meglio poter fare

Vsa il demonio deciotto anni cõ vna Maga.

Terzo modo cõ che il demonio tira à se gli Maghi.

Per vindicarsi alcuni si danno al diauolo.

que-

questo, si sottopongono al diauolo nelle sporcitie carnali. Da tutte queste cose si può vedere, & conoscere quante siano l'astutie, & ingãni vsati dal diauolo contra il genere humano, per accrescere questa sua maledetta, & scommunicata setta, in vituperio, scherno, & destruttione dell'honor diuino, & morte dell'anime redente cõ il precioso sangue di Christo Giesù nostro Redentore.

Del modo della sacrilega professione, con la quale questi scelerati Malefici, & Streghe possono operare cose mirabili, & stupende.

Cap. III.

Di sopra habbiamo detto, che dui sono gli modi, con li quali si fà professione in questa setta. Vno priuato, di cui habbiamo parlato nel precedente capitolo. L'altro si chiama solenne, il quale si fà in questo modo. Qualunque huomo, ouero donna che in questa setta vuol far professione, primieramente è condotto dal suo maestro auãti il tribunale del demonio, il quale à guisa di Rè siede in vn finto seggio regale, mostrandosi à quello in forma visibile, & humana, facendogli vedere, & mostrandogli la finta, & falsa sua maestà, & imperio cõ segni finti, & pieni di fraude. Sendo dunque

Modo di fare professione nella setta de i Maghi.

que condotto auanti il diauolo colui che vuol far tal profeſsione in queſta ſetta, egli gli intima, che incõtinente gli conuiene rinegare il Batteſimo, & tutti gli altri documenti, & precetti della ſanta fede laſciare; oltra di queſto biſogna ch'egli rineghi tutti gli altri ſacramenti Eccleſiaſtici. Biſognagli parimente laſciare, & mandare ad oblio non ſolo la ſanta Croce, & tutte l'altre imagini tanto de i ſanti, quanto di Maria Vergine; ma anco conculcarle, calpeſtandole con li piedi, quãdo gli verrà l'occaſione. Il qual ſe troua il nouitio eſſere preparato à fare tutte queſte coſe, gli ſoggionge non eſſere à baſtanza queſto; ma che biſogna che gli faccia il giuramento della fedeltà, il quale è q̃ſto, ch'ei ſe gli dia, & ſia ſuo eternalmẽte in corpo, & anima; & nõ ſolo q̃ſto, ma che ancora gli prometti di procurare cõ tutte le ſue forze di tirare quanto potrà à tal ſetta ogn'vno, & maſsimamente le ſante vergini, & vedoue che ſi ſono dedicate à Dio; aggiongendoli anco, che procuri di farſi certi vnguenti, con li quali tutte le ſue volontadi, & opere poſsi compire cõ l'aiuto, & preſenza diabolica. Fatto queſto, il nouitio ſi dà in poteſtà di quel diauolo, che à guiſa di Prencipe, ò Rè ſiede in quel tribunale, promettendo d'eſſergli perpetuamente ſeruo, & obligato, facendo voto nelle ſue mani, & promettendogli tutte queſte

Propoſte che fà il demonio à chi lo uuol ſeguire.

Giuramento che ſi fà al demonio.

Huomini ſi danno in preda al demonio promettẽdoli molte coſe.

ſte coſe], come ſogliono fare li religioſi quando fanno voto nelle mani de' ſuoi prelati, & gli ꝓmette d'eſſergli fideli, & d'vbidirgli in tutti gli ſuoi comandamenti. Dopò queſto, toccando alcune ſcritture ſopra vn libro che contiene certe carte negre, & incognite, col giuramento ꝓmette al diauolo di non tornare mai più alla fede di Chriſto, & di non ſeruare li diuini precetti, ma ſolamente quelli che gli ſaranno comandati dal demonio ſuo prencipe, & ſignore. Promette parimente di conuenire à tutte le congregationi notturne, qualunque volta ſarà chiamato; & di fargli il ſolito ſacrificio che in quell'hore notturne vedrà far'à gl'altri, & mandare prieghi à quello; promettendogli ancora d'adorarlo come ſuo Dio; & finalmente di fare tutte q̃l le coſe, ch'iui vedrà fare à gli altri. Fatto queſto voto, & giuramento dal nouitio, incontinente quel demonio che nel ſeggio regale à guiſa di Rè ſiede, ſi moſtra allegro, lieto, & giocondo, promettendogli dare perpetua felicità, & con gran feſta, & allegrezza; la quale ei non ha per ſe ſteſſo, & tutti gli altri contenti che in queſto mōdo deſidera hauere, & finalmēte dopò q̃ſta vita gli promette dar maggior coſa. Oltra di queſto gli dà vn diauolo che lo cuſtodiſchi, & ammaeſtri; il qual ſempre l'habbi da accompagnare, & ſeruire in tutte le coſe; & che gli dia

Giura il nouitio di non tornare alla fede.

Promette il demonio grā coſe.

tutto

tutto quello, che ei saprà desiderare. Et questo demonio che gli è dato ĩ suo aiuto, fra tutte l'altre cose c'ha da fare, questa è la principale, che qualũque volta gli bisognerà andare à gli giuochi notturni, lo debbe nunciare al suo clientolo, & portarlo al luogo doue si fà q̃sta scelerata loro congregatione. Questo demonio, il quale come patrone, & ꝓtettore gli è dato ꝑ guardia, gli ꝓfessori di q̃sta diabolica arte sogliono chiamare per nome (secondo ch'io intendo) Martinetto, ouero Martinello; il quale qualũque notte si ha da fare la loro generale congregatione à gli giuochi, & voluttuosi piaceri carnali, dui giorni auanti il denũtia al suo clientolo, dichiarandogli parimẽte l'hora, & il luogo oue si debba fare; accioche giongendo il tempo, & l'hora, sia preparato d'andare. Appropinquandosi poi l'hora d'andare, subito q̃sto demonio chiama il suo clientolo con vna voce simile alla voce humana; la quale vdita da quello c'ha d'andare, piglia vn vase pieno d'vna ontione, & s'onge in certe parti del corpo. Fatto questo, se ne và fuori dell'vscio, & iui ritroua appresso la porta quel suo Martinetto che l'aspetta in forma d'vn Mõtone sopra il quale (come dicono essi) caualca q̃llo che debbe essere portato alla cõgregatione, & giuochi loro, appigliandosi fortemente con le mani nel pelo, & crini di questa

Officio del demonio à i suoi nouitij.

Martinetto ò Martinello, et suo officio.

Caualcano sopra gli mõtoni i Malefici.

finta

Demonio porta alcuni alla congregatione.

finta beſtia; accioche per il velociſsimo corſo, & moto di quello, per ſua ſciagura nõ foſſe gettato in terra. Pigliandolo dunque il demonio ſopra di ſe nella predetta forma, velociſsimamente lo porta per l'aria fino al luogo della cõgregatione, & iui lo pone; oue cõcorre vna grã de, & frequente moltitudine d'huomini, & donne auanti quello demonio ch'à guiſa di Rè ſiede nel regal ſeggio. Sendo dunque qualunque di loro gionto iui, primierameute fa riuerenza à quel demonio, per altro modo però di quello che noi ſogliamo fare; perche non voltano la faccia al diauolo, ma ſi bene le ſpalle; ne anco piegano il capo verſo il petto, ma adietro verſo le ſpalle; talmente che leuando il mento verſo il cielo, piegano il capo verſo le ſpalle. Ne parimente piegano le ginocchia, & gambe come noi ſogliamo fare à dietro, ma dauanti, leuandogli dalla terra in sù. Fatta queſta riuerẽza, alcuna volta gli offeriſcono gli ſacrificij, non però ſempre; & hauendo fatto tutte queſte coſe, quel demonio che ſiede nel ſeggio della ſua finta maeſtà, comanda à tutti che debbano danzare, & con allegrezza pigliare gli amoroſi piaceri carnalij; oue che ciaſcuno demonio piglia la ſua donna, alla cui cuſtodia, & gouerno è ſtato deputato, & con eſſa danza, & ſalta. Finite le danze, vanno alle menſe, le quali ſi ritro-

Riuerenze che ſi fanno nella congregatione.

Sacrificij fãnoſi al demonio.

Balli, et conuiti ſi fanno nella congregatione.

uano

uano piene,& ornate di lautiſsimi cibi,& viuan de,oue ciaſcuno mangia,& beue quãto gli piace. Finito il conuito s'ammorzano gli lumi,& ciaſcuno demonio in forma d'huomo piglia la ſua donna; & ſe iui ſono huomini,hanno il ſuo demonio in forma di donna, & così ſe ne ſtanno inſieme. Finite tutte queſte coſe,tutti ritornano alle proprie caſe,caualcando ſopra quelle finte beſtie,dalle quali furono prima portati alla detta congregatione. Et mentre che oprano tutte queſte coſe, grandemente biſogna che ſi guardino, che andando à tal cõgregatione, ſtãdo iui, ouero ritornãdo à caſa nõ chiamino, ò nõ nominano il nome di Dio,ouero nõ ſi faccino il ſegno della Croce; ꝑche s'alcuna di queſte coſe faceſſero,il diauolo nõ lo potendo tollerare,ſubito ſe ne fuggirebbe;& tutte quelle illuſioni fatte per arte diabolica andariano in niente, come con gli eſſempi diremo più di ſotto parlando di queſto loro portare,nel xiiij. capo del preſente libro. Sono oltra di queſto molte altre ſceleratezze,& flagitioſe operationi,lequali ſogliono commettere,& fare queſti ſcelerati,& peſsimi Malefici,& Streghe; perche non gli pare aſſai, che per leuarſi la voglia della libidine,ſi diano in preda al demonio,ſeruendogli,& adorãdolo come ſuo dio; ma anco ſi sforzano quanto poſſono di leuare gli huomini dal

Atti carnali ſi fanno nella cõgregatione.

Guardãſi di nominare il nome di Dio, & perche.

diuino seruigio, sollecitandogli à fare professio ne in questa loro setta, per aggomentargli col suo magistero gente che gli serua, & l'adori come dio loro. Queste adunque più crudeli d'ogni fiera seluaggia contra l'inclinatione dell'humana natura diuorano, & mangiano i fanciulli della propria specie; & quelli che nõ mangiano quãdo sono in sua potestà, gli offeriscono al diauolo, ouero gli ammazzano, & massime quando nõ sono battezzati; accioche nõ pigliando il Battesimo, non possino andare alla gloria del Paradiso. La notte entrano nelle case, & camere (quantunque siano benissimo ferrate) facendogli la via il diauolo; suggono il sangue de' bambini; & quelli che mangiano sono battezzati; & questo fanno permettẽdoglielo Iddio. Sogliono gettare gli fanciulli che vanno dietro l'acque, in quelle alla presentia de' loro padri senza essere vedute. Sanno fare gli caualli frenetici sotto quelli che gli caualcano. Sanno da vn luogo all'altro per aria corporalmente, & imaginariamente trapassare. Sanno con le loro arti introdurre talmente il silentio in se stesse, & ne gli altri, che ne i graui tormenti stanno come muti, senza confessare cosa veruna. Sanno ancora manifestare le cose occulte, & predirne alcune di quelle c'hanno à venire per informatione diabolica, le quali possono hauere qual-

Prima scele ratezza delle Maghe.

Maghe entrano nell'altrui case.

Silentio itro ducono le Maghe ne gli huomini.

qualche causa naturale. Vedono le cose così absenti, come presenti. Possono cangiare le menti humane all'odio, & all'amore disordinato, ma indirettamēte, come habbiamo detto di sopra nel xvj. capo del primo libro. Ammazzano col folgore alcuna volta gl'huomini, & le bestie. Impediscono la potenza generatiua, & anco il potere vsare con la propria moglie. Sanno procurar l'aborso. Ammazzare gli fanciulli nelli ventre materni col solo tatto esteriore; col solo guardo senza il tatto. Alcuna volta sanno maleficiare gli huomini, & le bestie, dādogli la morte. Sogliono dedicare, & consecrare gli proprij figliuoli al diauolo. Suscitano, & eccitano tempeste, & venti nociui. Et breuemente sanno ꝓcurare, & operare tutte le pestifere, & nefande operationi; delle quali distintamente parlaremo più di sotto ne' proprij luoghi, dando gli essempi per ciascheduna di loro, acciò non paia che queste cose siano dette senza ragione.

Maghe impediscono la potenza generatiua.

Che gli maleficij possino essere realmente nel mondo, & non nella sola estimatione humana, come alcuni si sono sforzati di difendere.

Cap. IIII.

VARIE sono state l'opinioni circa à gli maleficij, de' quali di sopra habbiamo fatto mentione. Alcuni hanno detto,

to, che il maleficio è vna cosa finta, & che non si ritruoua alcuno maleficio se non nella opinione, & estimatione de gli huomini; i quali nõ conoscendo le cause d'alcuni effetti naturali, per essere occulte, attribuiuano tali effetti all'operatione de gli huomini. Ma quanto s'ingannano gli huomini di tal'opinione, si può conoscere per questo; perche ella contradice à molte autorità della sacra, & diuina scrittura; contradice à gli sacri Canoni; à gli sacri Theologi; alle leggi Imperiali; all'opinione del volgo; & finalmente à moltissime isperienze, le quali addurremo più di sotto. Ripugna primieramente alla legge diuina, la quale spesse volte in varij luogi comanda, che non solamente si debba fuggire, & euitare gli Maghi, & Incantatori, ma anco che si debbano vccidere; il che non sarebbe, se non fosse vero che eglino à gli danni, & effetti reali con l'aiuto diabolico non cooperassino con gli loro maleficij. Nell'Essodo al xxij. habbiamo comandamento d'vccidere tutti gli Malefici, & Incantatori. Non lasciarai (dice Iddio) viuere gli Malefici sopra la terra; & nel Leuitico al xix. L'anima la quale anderà da gli Maghi, & Arioli, & sarà fornicata con essi loro, io porrò la faccia mia contra di quella, & l'vcciderò, leuãdola dal mezo del popolo mio; oue che si piglia questo nome Mago per il Malefico, & vn'al-

Errore di q̃lli che negano i maleficij.

Sacra scrittura condanna i Malefici.

vn'altravolta dice il Signore iui al xx. L'huomo, ouero donna, ne' quali sarà lo spirito Fitonico, ouero diuino, sia lapidato, & ammazzato cõ le pietre. Sono chiamati Fitoni q̃lli, che sono posseduti dalli diauoli, che per mezo loro indouinano, li quali dalla diuina legge sono condannati alla morte, quando per propria colpa, & cõsenso loro sono posseduti dal diauolo. Et nell'Essodo al vij. habbiamo de' Maghi di Faraone, li quali con le loro incantationi, & cõ altri loro secreti, conuertirono le sue bacchette in serpenti; & poco dipoi cõuertirono l'acque in sangue. Dalle quali autorità è chiaro, & manifesto, gli maleficij esser fatti da questi Incantatori, col mezo del patto c'hanno fatto col diauolo tacito ouero espresso. Contradice anco questa opinione à gli sacri Canoni, come appare nel Decreto alla xxxiij. causa, questione prima, nel cap. Si per sortiarias. doue si essortano gli maleficiati, che debbano ricorrere à gli veri, & sãti rimedij della santa Catholica, & Romana Chiesa, li quali sono la vera, & cordial contritione de' suoi peccati; la vocal confessione; il far limosine, & altre opere pietose, & il digiuno. Et nel Decretale, nel titolo de Frigidis., & Maleficiatis; oue tutti gli dottori Canonici cõcordeuolmente distinguono del maleficio, s'egli è perpetuo, ò tẽporale; i quali non hanno mai dubitato se il maleficio

Fitoni quali siano.

Canoni che cõtradicono ài Malefici.

leficio ſia coſa vera, & reale, ouero fitticia, fantaſtica, & imaginaria. Contradice parimente à gli ſacri Theologi, li quali dicono, & affermano negli loro ſcritti, il maleficio eſſere coſa reale, & non fitticia, & imaginaria. Et prima habbiamo l'autorità di ſant'Iſidoro nel viij. libro delle ſue Ethimologie, nel capo ix. il qual deſcriuendo che coſa ſia Malefico, dice; Gli Malefici ſono chiamati di tal nome dalla grandezza delle loro ſceleritadi, cioè perche operano coſe ſopra tutte l'altre triſtiſsime. Queſti (dice il ſopradetto ſanto) commouono gli elementi; turbano le menti humane; & con la forza delle loro parole, ſenza beueraggio d'alcun veneno vccidono, & ammazzano gli huomini; & ſono parole di S. Agoſtino nel libro della Città di Dio, regiſtrate da Gratiano nel Decreto alla xxvj. cauſa, queſtione v. nel cap. Nec mirum. Et l'Angelico dottore S. Tomaſo nel iiij. delle ſentenze alla diſtintione xxxiiij. queſtione iij. dice, che queſta opinione procede da vna radice d'infideltà, ouero incredulitade; perche ſi crede che gli demoni nõ ſieno ſe nõ ſecõdo l'imaginatione del volgo & non realmente; il che è coſa che contradice alla fede, la qual tiene che gli Angeli ſiano caduti dal cielo; & anco all'autorità de' ſanti, li quali dicono, che gli demoni hanno poteſtà ſopra gli corpi, & ſopra l'imaginationi de gli huomi-

Theologi cõdannano i Malefici.

E infidelità il negare i demoni.

mini, quando gli è permeſſo da Dio, col mezo de'quali gli Malefici, & Incantatori poſſono fare alcuni ſegni, & operationi mirabili. Col quale s'accordano Ricardo de Mediauilla, S. Bonauentura, Giouāni de Baſolis, gli Autori ſopradetti, Silueſtro Prierio nel libro delle mirabili operationi delle Streghe, & dę gli demoni, & il dottor Sottile Scoto nel iiij. delle ſentenze, alla diſtint. xxxiiij. queſtione vnica, il quale parlādo dell'impotenza all'atto carnale, dice; La ſecōda impoſsibilità è fatta per mezo de'maligni ſpiriti, li quali hauendo patto con gli huomini, ſeruano le promeſſe, non perche ſiano veraci, ma accioche gli altri ſe gli accoſtino, & adheriſchino; perche s'eglino non ſeruaſſero gli patti, niuno gli ſeruirebbe; & anco gli ſeruano per eſſere adorati da gli huomini; perche come ſuperbiſſimi, grandemente deſiderano gli honori diuini. Iddio anco permette, che eſſercitino la loro poteſtà, per impedire alcuni huomini da certi atti, ne'quali potriano ſe non foſſero impediti; & queſto fà ò per gli peccati, ouero per qualche altra cauſa naſcoſta; & à queſto modo il Mago, ò Maga hauendo patto col demonio, procura che eſſo impediſca queſto, ouero quell'altro huomo che nō poſsi vſare l'atto venereo cō tal donna, mentre che durerà tal maleficio. Et l'vniuerſal ſchola tanto de' Theologi, quanto de Ca-

Dottori che affermano il maleficio.

Demoni hanno patto con gli huomini.

Scola vniuerſale de' Theo

logi pone l'esſiſtenza de i demoni.

nonisti afferma queſto; li quali diſputando ne' ſuoi detti delle pene de i Malefici, diſtinguono; che ſe il Malefico ſarà notorio, gli ſia negata la communione; ſe ſarà ſecreto, gli ſi diano quarãta giorni di digiuno in pane, & acqua, nel Decreto, nel tit. de Conſecra. alla diſtintione ij. nel cap. Pro dilectione. & di più nella cauſa xxvj. q̃ſt. v. cap. Nõ oportet, habbiamo, che ſe il Malefico ſarà laico, ſia ſcõmunicato; & ſe ſarà chierico, ſia depoſto da gli atti chiericali, & condennato à carcere perpetua. Ripugna parimente alle leggi Imperiali, le quali dicono di queſto modo; A niuno ſia permeſſo l'indouinare; altrimente ſarà decapitato con la vittrice ſpada ingenocchiato; & ſoggiunge iui l'Imperatore; Sono certi altri, che cõ l'arti magiche inſidiano alla vita de gli innocenti, & inchinano gli animi pudichi delle donne alla libidine, & queſti ſono dati ad eſſer deuorati alle beſtie; come è manifeſto per la legge Nemo, nel Codice de Maleficis; & per la legge Multi, nel medeſimo Codice. Determinano anco le leggi, che ciaſcheduno ſia ammeſſo all'accuſatione di quelli, ſi come ancora fa il Canone nel vj. nel titolo de Hæreticis, nel capitolo In fauorem dicendo. A queſta accuſatione ogn'vno ſia ammeſſo, come anco al peccato chiamato di leſa maieſtà; & qualunque di coſtoro, nõ oſtante qual ſi voglia digni-

Pene de Malefici impoſte da canoni

Leggi imperiali contra Malefici.

gni-

gnità, è posto à' tormenti; & se confessa d'essere Mago, sia cruciato con gli vncini di ferro; come si ha nel sopradetto Codice, nella legge Nullus aruspex; oue dice la legge, che à questi tali non è permesso d'andare nell'altrui case, & se gli andaranno, siano arsi, & abbruggiati; & quello che gli consiglia, ouero gli riceue in casa sua, debbe essere bandito, & confiscatogli i suoi beni; le quali pene nō imponeriano le leggi tanto Canoniche, quāto Ciuili, se nō fosse vero, che cō corressero col demonio realmente à gli effetti, & lesioni reali. Et che sia vero che si ritrouino Maghi, & Maghe senza numero, ce lo testifica il volgo; & quasi tutti gli popoli, li quali in gran de numero patiscono varie, & diuerse infirmità maleficiali. Nō ci lasciano mentire gli libri pieni di questi maleficij, come appare nel Precettorio di Giouāni Nider, & nel suo Formicario, nel libro di Beda de Gestis Anglorum, nel libro di Guglielmo Parisiense intitolato De vniuerso, ouero de Apibus, nel libro chiamato Martello de' Malefici, nel libro di Siluestro Prierio nominato di sopra nel presente capitolo, & nel trattato di Paolo Ghirlando ch'ei fà de Sortilegijs, il testimonio de' quali niuno dotto, & sauio senza biasimo potrà sprezzare. Da tutto q̄sto c'habbiamo detto appare quanto quest'opinione, ò per dir meglio errore sia lontano dalla

Pene Imperiali contra à i Malefici.

Testimonio del uulgo intorno à i maleficij.

Dottori che scriuono de i maleficij.

verita

verità, al qual sono contrarij tanti testimonij tanto diuini, quanto humani. Conchiudendo adunque da tutte queste cose, dico esser cosa verissima, che si ritrouono questi Malefici realmente; li quali cō l'aiuto del demonio, per il patto che tiene con essi loro, possono procurare questi effetti maleficiali realmente, permettendoglielo Iddio. Non voglio però negare, che non possino produrre certi effetti prestigiosi, & fantastici, co'mezi prestigiosi, come sogliono fare gli maestri di bagatelle con la destrezza delle mani. Rispondendo dunque à quelli che sono della contraria opinione, non gli dirò altro che il detto del Filosofo, il quale parlando di quelli che negano il moto, & l'esperienza dice, c'hanno bisogno d'essere battuti; così dirò io à quelli che negano gli effetti maleficiali, gli conuerria prouare quello che occorse nelle parti di Basilea, in vna villa sopra il Rheno posta, chiamata Oberuuiler ad vn Pieuano, di cui narrano gli sopradetti Autori, che con tutto che fosse di honesta conuersatione, & vita, era nondimeno inuolto in quest'opinione, & errore, che il maleficio non fosse cosa reale nel mondo; ma solo cosa imaginaria, & fitticia, con che gli huomini attribuiuano questi effetti maleficiali à certe feminuccie; il qual volse Iddio con questo modo purgare da questo suo errore. Vn giorno dun-

Cosa verissima è il maleficio.

Risposta da darsi à chi nega il maleficio.

Pieuano che non credēdo il maleficio lo pruoua à suo costo.

dunque mentre che'l predetto Pieuano per vn ſuo negotio caminaua con gran fretta ſopra vn ponte, s'incontrò in vna vecchia, la quale con non manco fretta gli veniua all'incontro; alla quale non volendo, ò potendo dar luogo, ma con importunità paſſando, à caſo la gettò nel fango; la quale ſdegnata, incominciogli à dire villania, con dirgli; tu non n'andrai impunito. Laſcia pur fare à me. Et ancor che il Pieuano più che tanto non curaſſe le ſue parole, nondimeno ſendo la notte à dormire, & volendo leuarſi da! letto, ſi ſentì talmente eſſere maleficiato nel mezo della vita ſotto la cintura, che d'indi in poi, ſin che ſtette in tal infirmità, gli biſognò ſoſtentarſi con l'altrui braccia, quando voleua viſitare la Chieſa; & per tre anni ſtette così ſotto la cura domeſtica della ſua madre carnale. Sendo dunque finiti gli tre anni, infermandoſi qnella vecchia (laquale per hauergli con parole ingiurioſe minacciato, ſempre haueua hauuto in ſoſpetto che non gli haueſſe fatto tal maleficio) occorſe che lo mandò à dimandare, che egli la veniſſe à confeſſare; & il ſacerdote con colera riſpondendo al meſſo diceua; digli che ſi confeſsi al Diauolo ſuo maeſtro; nondimeno à prieghi di ſua madre, ſoſtentato frà le braccia di dui contadini, andò à caſa di quella; & ſedendo à capo del letto nel quale

Pieuano maleficiato.

le ſtaua quella maledetta Strehga, quei contadini ſtando di fuori appreſſo d'vna fineſtra aſcoltauano s'ella ſi cõfeſſaſſe d'hauer fatto tal maleficio al detto Pieuano; & non facendo ella mentione nella confeſsione di tal maleficio nondimeno dopò la confeſsione gli diſſe. Sai tu ò Paff (che così in lingua loro ſi chiamaua il Prete) chi ſia ſtato quello, che ti habbi maleficiato? Et mentre che con luſinghe gli riſpondea di non ſaperlo; ſoggions'ella. Tu m'hai hauuto ſoſpetto, & non ſenza cauſa. Voglio che ſappi ch'io ſon ſtata quella, che t'ho acconcio in tal guiſa per la cauſa detta di ſopra. Et mentre che egli la pregaua che gli rendeſſe la ſanità, diſs'ella. Ecco che s'approſsima il tẽpo ſtatuito & mi cõuiene morire; ma farò in tal modo, che frà pochi giorni dopò la mia morte ſarai ſanato, & così auenne; perche giuſto il termine ſtatuitogli dal demonio ſi morì; & frà lo ſpatio di trenta giorni, vna notte ſi ritrouò totalmente eſſere ſanato.

Maga che p̃ dice la ſua morte.

✠

Che

Che il maleficio sia cosa volontaria, & non fatale, che venghi da gli influssi celesti, come hanno detto alcuni; oue si tratta diffusamente del Fato, & della sua virtù, & possanza. Cap. V.

ANCORCHE per le diuine lettere, & dottrina de i santi, & catholici dottori sia cosa chiarissima, che l'huomo è libero nel suo operare, così creato dalla diuinissima mano di Dio; & che tutto il bene, ò male ch'egli opera venghi principalmente dalla propria volontà, ancorche nel bene sia aiutato dalla diuina gratia, senza della quale niente di buono può meritoriamente oprare; non sono però mancati huomini sceleratissimi, c'hanno voluto affermare pertinacemente, che i maleficij nascono in questo mondo dall'influentie delle stelle, pianeti, & corpi celesti, leuando perciò la libertà alle creature ragioneuoli; & con certe sue fittioni coprendo la loro maluagità, con il volere attribuire la colpa delle loro scelerate operationi, & misfatti al Fato, qual fingono che sia vna specie di demoni, che da altri è chiamata Parche; che altro non sono che certe femine, le quali danno il spirito alla creatura nouamente nata; delle quali parla Seneca nella prima Tragedia, Choro primo; la proprietà, & na-

Huomo è libero nel suo operare.

Maleficio nascere dalle influenze de i corpi celesti hanno detto alcuni.

Parche, che cosa siano.

natura delle quali più di ſotto nel preſente capo ſi trattaranno, benche incidentalmente. Ma in vero quelli che tengono queſta opinione ſono in grand'errore; contra de i quali dice Agoſtino ſanto nel iij. ſermone ſopra S. Giouanni. Quelli che credono, & perſuadono alli altri il credere queſto Fato, cioè che ſiano femine, ouero dee che diſpōghino le vite humane, diuengono pazzi ne i cuori loro. Percioche dice il medeſimo ſanto nel v. libro della Città di Dio, cap. viij. Se queſto nome di Fato con verità ſi troua, non ſi può veriteuolmente attribuire ad altro, che al volere di quel ſommo, & vero Dio, il qual veramente vede, & conoſce tutte le coſe auanti che ſiano; la cui prouidenza è quella che regge, & gouerna il tutto, con il mezo però delle ſeconde cauſe, l'ordine delle quali pende da Dio; & da molti viene chiamato Fato. Ma per maggior chiarezza di queſto preſente capo hai da notare, ſecondo ſant'Agoſtino nel v. libro della Città di Dio, che altrimente parlano di queſto Fato i Poeti, Filoſofi, Stoici, & Aſtronomi; & altrimente i ſacri Theologi. Percioche i Poeti hāno detto, che Fato ſono tre ſorelle chiamate da loro (come di ſopra) Parche, le quali hanno il nome contrario à i fatti; poiche nō perdonano à perſona veruna; gli particolari nomi loro ſono Cloto, Lacheſis, & Antropos,

Parche non diſpōgono la vita humana.

Fato inteſo è variamente da' ſapienti.

tropos; la prima de le quali (dicono coſtoro) porta la rocca da filare il filo di noſtra vita, la ſeconda lo fila, & la terza lo taglia; vogliono dire più chiaramente, che la prima ci appreſenta le coſe c'hanno à venire, la ſeconda ce le fà preſenti, & la terza le diſpenſa nel tempo c'hà da venire; di maniera che la prima dà la vita alle coſe, la ſeconda la và conſeruando, & la terza la tronca. Et è talmente creſciuta queſta fittione nella mente di molti, ch'alcuni hanno affermato, che queſte dee ſogliono apparere à gli huomini, dandogli riſpoſte, & promeſſe infallibili; le quali coſe per eſſere tutte fittioni Poetiche non comportano, che ſe gli ſpendi intorno nè tempo, nè fatica, & perciò laſciando da canto queſte fittioni, voglio che vediamo che coſa ſia queſto Fato appreſſo de i Filoſofi. Fato adunque (ſecondo coſtoro) altro non è, che vn'ordine, ouero diſpoſitione delle ſeconde cauſe, cioè delle ſtelle, pianeti, & influſsi de' cieli, ſotto de i quali è conceputo, & naſce qualunque di noi, il quale determina, regola, & neceſsita tutti gli effetti inferiori buoni, ò rei che prouēgono da gli huomini. Così lo diffiniſce Tolomeo, Seneca, Democrito, Epicuro, & Chriſippo Stoico, i quali tutti inſieme attribuiſcono al Fato tutti gli effetti naturali, & volontarij; tutte l'inclinationi, vitij, ò virtù; tutte le paſsioni de gl'animi; tutte le

Parche, che coſa oprino intorno alla vita humana.

Pazzia d'alcuni moderni.

Fato, che coſa ſia ſecondo alcuni Filoſofi.

Effetti che s'attribuiſcono al Fato.

le concupiſcentie,& deſideri;tutte le coſe di for tuna c'hãno à venire,ſiano buone,ò cattiue;tut te le cogitationi,& tentationi de gli huomini.Et affermano alcuni di coſtoro,che tutte queſte co ſe ſono neceſſariamẽte ordinate,& immobilmẽ te prouengono da queſto Fato, ſenza il volere di Dio,& de gli huomini,di maniera che niuna di queſte coſe è in noſtra libertà. Et prouano coſtoro queſto ſuo errore con ragioni,& autorità,la prima delle quali è queſta. Poſta la cauſa ſufficiente, neceſſariamente ne ſegue l'effetto; il Fato,& l'ordine delle ſeconde cauſe è ſufficiente cauſa di tutti gli effetti volontarij,& naturali quà da baſſo; adunque tutte le coſe neceſſariamente naſcono, & prouengono dal Fato. Prouano la minore con l'autorità di Boetio, il qual nel iiij. libro de Conſolatione dice; L'ordine del Fato muoue il cielo, & le ſtelle; tempra gli elementi l'vno con l'altro;& poco più da baſſo ſoggionge; Gli atti poi humani, & le loro fortune con vno indiſſolubile legame delle cauſe le ga; & più oltra dice egli;Noi non potiamo mutare i Fati, pche ſono duri,& ineſſorabili.Adducono parimẽte l'autorità di Tolomeo,qual parlando à queſto propoſito nel iij. del ſuo quadripartito dice; I corpi celeſti sforzano l'huomo à peccare,& à far bene. Aſſegnano parimente altre ragioni, autorità,& eſſempi per le quali con

Fato è cauſa ſufficiẽte de gli effetti inferiori ſecondo alcuni.

chiu-

chiudono, che tutte le cose sono sottoposte, & rette dal Fato, & che niuno può fuggire l'influẽza di q̃sto Fato. Et di quì nasce ch'alcuni Astrologi si pógono à giudicare delle cose c'hanno à venire à gli huomini, come saria il p̃dire la morte, ò lóga vita de i Rè, & Prencipi; della pace, ò guerra de' popoli; delle ricchezze, ò pouertà de gli huomini; della fecōdità, ò sterilità delle donne, animali, ouero del raccolto; delle dignità, & honori de' p̃lati; delle quali alcuna volta predicono la verità. Le quali tutte cose perche sono dannose al stato humano tanto spiritouale, quanto corporale, & temporale, perciò fà bisogno cō ragioni mostrare la falsità di così peruersa, & pestifera dottrina. Il primo errore adunque di costoro è, che il Fato necessita tutti gli effetti posti sotto la luna, leuando in tutto, & per tutto la prouidenza di Dio; coprendo questo loro errore con l'autorità di S. Agostino nel 7. libro della Città di Dio, il qual dice, che'l Fato è vn cert'ordine, & dispositione delle secōde cause per produrre gli effetti in queste cose generabili, & corrottibili, senza la volōtà di Dio, & de gli huomini. Questa dottrina si proua essere falsissima con ragione, & autorità. La ragione è questa. Perche è cosa impossibile che quelle cose che non conoscono il fine, oprino per quel fine, & ordinatamente peruenghino à quel-

Presontione d'alcuni huomini nel giudicare.

Cose dannose al stato humano pone questa opinione.

Fato diffinito da S. Agostino.

Conoscere bisogna il fine.

à chi vuole peruenire à quello.

quello ſe nõ ſono regolate, & moſse da chi hab bi cognitione di tal fine; tutte le coſe naturali, le ſtelle, & pianeti oprano à qualche fine, ſi mouono, & conſeguiſcono il fine, ancorche non lo conoſchino; adunque biſogna che tutte le lo ro operationi ſiano ordinate, & regolate da vn'altro agente; & queſto ſarà quello che noi chiamiamo prouidenza diuina; di cui dice il Sa piente, parlando à Dio. La tua prouidenza, ò pa dre, dal principio gouerna ogni coſa; & in altro luogo dice il medeſimo. La tua prouidenza ab- brazza da vn fine all'altro fortemente, diſponen do il tutto ſoauemẽte; & più da baſſo ſoggiõge. Non è altro Dio che tu, c'hai cura di tutte le co ſe. Et il dottiſsimo Agoſt. nel iij. libro della Tri- nità, cap. iiij. dice. Niente è fatto viſibilmen- te in queſto mondo, che non venghi coman- dato, ò permeſſo da quel ſommo, inuiſibile, & incomprenſibile Imperatore, quale ſecon- do l'ineffabile giuſtitia ſua dà i premij, ò pene, gratie, ò retributioni. Dalle quali ragioni, & au torità ſi conoſce la falſità di queſto loro primo errore. Il ſecondo errore è, che tutte quelle co- ſe che ſono ſoggette al Fato, neceſſariamente auengono. Queſto parimẽte è falſo, & ſi proua primieramente quãto alle coſe humani; percio che gli atti humani non ſono ſoggetti all'attio- ni de i cieli, talmente che l'attioni de i corpi ce- leſti i

Prouidenza di Dio gouerna ogni coſa.

Ogni coſa viene da Dio.

Atti humani non ſono

lesti non posino essere impedite dall'attioni volontarie non solamente ne gli huomini, ma anco nelle altre cose oue si estendono l'operationi de gli huomini. Oltra di questo si proua la falsità di questa conclusione; percioche sono certe cause che sono ordinate à i loro effetti nõ necessariamẽte; ma al più delle volte; le quali alle volte mancano in qualche picciola parte per mancamẽto d'alcuno principio; come ꝑ essempio saria quãdo la natura ꝓducesse qualche mostro; il quale secondo il Filosofo è caso fortuito. Et nel libro de somno, & vigilia dice il medesimo, che i corpi celesti nõ sempre producono gli suoi effetti in queste cose inferiori inanimate, & questo per le contrarie dispositioni ch'impediscono; percioche (dice egli) spesse volte apparono segni di pioggia, & venti, le quali nondimeno poi non vengono per le contrarie dispositioni più forti. Segue adunque da quanto habbiamo detto, che ne quanto alli effetti volontarij, ne quanto à gli naturali che sono soggetti direttamente al Fato, necessariamente tutte le cose auẽgono. Poi si dimostra questa dottrina essere erronea per gli inconuenienti grandi che ne seguono; percioche se questo fosse vero che il Fato ponesse necessità, seguirebbe che Mosè hauesse detto il falso, quando parlando delle stelle fabricate nel quarto giorno, disse. Vidde Iddio

soggetti all'attioni de i cieli.

Mostro innatura è caso fortuito.

Effetti che necessariamente non auengono.

che questo era buono, cioè il reggimento d'esse stelle; perche se dal Fato, & dalle stelle questo fosse ladro, quest'altro auaro, quello lussurioso, & quell'altro vbriaco, questo non saria buono, ma cosa pessima. Più oltra. Se il corso de i cieli, & delle stelle facesse questo, non aiutariano gli huomini illuminando la terra, per giungere al debito fine, ma da quello gli distorriano. Seguitaria anco, che il Signore Dio, che hà dato tal potestà, & influenza à i pianetti, haurebbe dato grand'occasione à gli huomini di leuarsi, & abbandonare quelle cose che la fede nostra ci propone di credere; & che non sarebbe alcuno peccato nel mondo; poiche il Fato (secondo costoro) leua la libertà della volontà, con la quale si cõmettono tutti i peccati. Seguirebbe ch'Iddio saria contrario à se medesimo, poiche egli comanda il bene, & sforza al male; & che gli huomini ingiustamente sariano puniti; posciache niuno pecca ĩ quelle cose che egli nõ può fuggire; & che sẽza giustitia i buoni verriano premiati; posciache la volontà è causa de i meriti. Seguirebbe che de i fatti de gli huomini niuno giudicio si lasciaria à Dio, & che la Theologia, le Arti, la Filosofia morale, & la Medicina sarebbono scienze frustatorie. Che bisogna insegnare scriuere, persuadere, ne medicare, se tutte le cose pendono dalla necessità del Fato? Et se tutte

Vitiosi non fanno gl'huomini le stelle.

Inconuenienti grandissimi che nascono da questa opinione.

Frustatorie sono le scienze, & proui

te le cose nell'huomo sono gouernate dal Fato, non sarà cosa degna di laude nell'huomo, ne di biasmo; poiche niuno merita laude, ò biasmo nelle cose che procedono dalla natura. Segue che non è necessario consigliarsi; poiche in quelle cose che non possono auenire altrimenti, è superfluo ogni conseglio; perche niuno sarà tanto pazzo, che si consegli che il sole questa sera non tramonti; ò che domattina non si leui; posciache posto ogni sorte di conseglio, non è in arbitrio, & potestà nostra il fare che questa sera il sole tramonti, ò nò, & domattina non si leui. Non sarà parimente bisogno di cõbattere contra i vitij, anzi sarà vano tal combattimento, ma bisognarà aspettare oue il Fato ci conduchi, al quale l'huomo non può fare resistenza sendogli (come dicono costoro) soggetti. Adunque sarà frustatorio persuadere l'huomo al bene, & ritrarlo dal male; & sarà vano il detto del salmo, che si comanda che si leuiamo dal male, & facciamo bene. Hora qual sarà quello che persuaderà di fare quello che non è in sua potestà? Chi sarà chi voglia persuadere ad alcuno, che distrugga, ò peruerti l'ordine de' cieli? Et se gli huomini sono soggetti al Fato, nõ sarà necessaria legge alcuna. Perche mi è comãdata la pace, se il Fato mi constringe alla guerra? Ingiustamente mi è interdetto il robbare,

denza humana, secondo questa opinione.

Consigliarsi non è necessario secondo costoro.

Frustatorie sariano l'essortationi.

Fato distrugge ogni legge.

ſe il Fato mi sforza à quello. E ſe ſi deue imputa re ad alcuno il bene, ò male s'attribuirà al Fato, il qual sforza l'huomo al bene, ouero al male. Poi ſendo il Fato (ſecõdo Priſcilliano) vn certo ordine delle ſtelle, & pianeti in cauſare, & influire quà da baſſo, il qual'ordine ſia da Dio ordinato, & da eſſo dato à quelle ſtelle, ſegue che queſti mali che fà l'huomo ſarãno attribuiti à Dio, il qual talmẽte hà ordinato queſto Fato, che sforza gli huomini à fare male; il che talmente è coſa empia da dire, che l'orecchie nõ poſſono aſcoltare, che Dio ſij principal autore de' noſtri vitij. Et ſe queſta loro dottrina è vera, perche permettono che gli agricoltori lauorino i campi, & non aſpettino gli frutti ſenza altro lauorare da queſto loro priuilegiato, & neceſſario Fato, empiendo i loro granari di quanto gli porgerà il Fato con quella ſua neceſsità; poiche eglino ſono nati per eſſere fatti ricchi in queſto mondo? Perche ſi pongono i mercanti à tanti pericoli del mare per arricchirſi cõ le loro mercantie, ſe con il loro Fato poſſono arricchirſi ſtã do nelle loro caſe, & patrie? Et perche gli huomini pongono tanta ſollecitudine nell'acquiſta re robba, ò virtù, ſe queſto hanno dal loro fatal deſtino, poiche tutte queſte coſe non s'acquiſtano (ſecõdo coſtoro) per volontà, ma perche ſono date da i loro Fati. Oue è vna certa ne

Attribuiſce i mali à Dio queſta opinione.

Schernisse lo Autore queſta opinione.

cessità, iui è vna dishonorata industria, anzi pazza sollecitudine, dice S. Ambruogio nel suo Essamerone. Questi incõuenienti, & altri assai che si potriano addurre, quali per breuità si lasciano, sono tanto aperti, che non fà bisogno spendere più tempo, ne fatica per dimostrargli. Ci bastarà che noi ascoltiamo la santa catholica, & Romana Chiesa, la quale terminando questo articolo nel primo cõcilio Braccarense, al capo viij. de i suoi decreti dice. Chi crederà, che l'anime, & corpi humani siano costretti da i segni Fatali, come dicono i Pagani, & Priscilliano sia scommunicato. Et S. Leone Papa primo in vna Epistola che egli scriue ad Astoricense Vescouo, la quale è la lxxj. dice. L'vndecima Biasteme de' Priscillianisti, & suoi seguaci è, che credono che l'anime, & corpi humani siano costretti dalle stelle; per la qual pazzia sono costretti (inuiluppati in tutti gli errori de' Pagani) adorare gli pianeti che gli sono fauoreuoli, & quelli che gli sono contrarij placare. Ma niuno di questi che seguono questi errori hanno luogo nella santa Catholica Chiesa (dice questo santo) perche colui che si è dato à queste persuasioni, totalmente si è scostato, & assentato dal mistico corpo di Christo. Non è adunque vero, che questo Fato ci possi necessitare nelle nostre operationi, come bestẽmia Priscilliano heretico, insieme

Dishonorata industria è dowe si truoua vna certa necessità.

Censura della sãta Chiesa Catholica

Fato non necessita l'huomo.

me con i Pagani. Nè ci lascia mentire Damasce no nel ij. delle sentenze, il qual parlando à questo proposito dice. Non è vero che i corpi celesti siano causa de i nostri atti, ma sì come noi siamo fatti liberi dal Creatore, così restiamo Signori de i nostri atti. Et S. Gregorio dice. Stia lōtano da gli cuori de i fideli il dire, ò credere alcuna cosa del Fato, pche quel solo Creatore amministra la vita de gli huomini che l'hà creata. Et Tolomeo nel suo Almagesto dice, che l'huomo sapiēte dominarà alle stelle. L'essēpio n'habbiamo d'vn'Astrologo, il qual vedendo Platone, lo giudicò dedito al vitio contra natura. Al qual rispose egli. Io hò vinto l'inclinatione de i pianeti cō la sapienza. Perche i pianeti nō fanno gli huomini ladri, ouero adulteri, ma si bene dimostrano le loro inclinationi, le quali possono superarsi da gli huomini mediante la libertà humana datagli da Dio. Ma perche molti santi dottori ne i loro scritti hanno posto questo nome di Fato, perciò fà bisogno vedere come l'intendono, accioche da i loro detti il benigno, & christiano lettore non pigli qualche sinistra opinione. Fato adunque, secondo santo Bonauentura nel ij. alla distintione xiiij. questione vltima, & altri sacri Theologi, altro non è, che vna dispositione che vien posta nelle cose mobili, la quale la diuina prouidenza aggionge in

Giudicio d'vno Astrologo contra.

Fato diffinito da i Theologi.

in tutti gli ordini suoi; ouero è vn'ordine delle secōde cause nel produrre gli effetti loro in queste cose inferiori, secondo la dipendenza c'hanno da Dio. Questo ordine si può cōsiderare in dui modi, cioè in quāto che gli è vnito nella mēte di Dio che l'ordina, & diuide tutte le cose secondo i tempi, modi, luoghi, forme, & moti; & così cōsiderato il Fato altro non è, che la volontà, ouero prouidenza diuina. In altro modo è cōsiderata questa ordinatione, cioè in quanto che ne i tempi conuenienti col mezo delle cause seconde è ordinata da Dio à produrre i proprij effetti, secondo la dependenza c'hanno da Dio, & à questo modo è chiamata da sacri Theologi Fato. E adunque causalmente la volōtà di Dio chiamata Fato, ma quella dispositione delle seconde cause à gli effetti loro, quale depende da Dio si può chiamare Fato essentialmente. Et è tanto à dire Fato (secondo i Theologi) quanto effetto dalla diuina prouidenza preordinato, secondo S. Thomaso nel iij. libro contra gentili, cap. lxxxxiij. & nel primo delle sentenze, alla distintione xxxviij. dice; che Iddio con la sua prouidenza parla per il Fato, come l'huomo isprime i concetti del cuore con le parole; & sì come l'artefice manifesta la cosa che prima haueua cōceputa nella mēte cō l'opera, & effetto esteriore; così Iddio con la sua prouidenza sempli-

Volontà di Dio si chiama Fato.

Parla Dio per mezo del Fato.

plicemente diſpone quelle coſe che s'hanno à fare, & per il Fato ei in molti modi temporalmente le amminiſtra. Di quà ſi può vedere quali ſiano quelle coſe che ſono ſoggette al Fato, & quali nò; perche ſolamente quelle coſe ſono ſoggette al Fato, che ſono ſoggette alle ſeconde cauſe. Se poi ſono alcune coſe, le quali ſiano immediatamente ſoggette, & fatte da Dio; conciofia che non ſiano ſoggette alle cauſe ſeconde, queſte parimente non ſarãno ſoggette al Fato, come ſono gli Angeli, i corpi celeſti, il tempo, la materia de i quattro elementi; la glorificatione delle ſoſtanze ſeparate, cioè ſpiritouali, la giuſtificatione de i peccatori, & l'anime che ſono create da Dio; le quali tutte immediatamẽte ſono create da Dio, nè altrimente poſſono eſſere prodotte; queſte dico non ſono ſoggette al Fato; perche quelle coſe che ſono fatte da quella potenza ſuperiore, nõ ſono mutate dalle potentie inferiori. Per queſto dice Boetio, che quelle coſe che ſono propinque alla prima diuinità, ſono talmente fiſſe, & ſtabili, che eccedono l'ordine della mobiltà. Ma quelle coſe che ſono lõtane dalla prima cauſa, tanto più ſono ſoggette à i legami del Fato, & tanto più ſono mobili, quãto più s'allontanano dalla prima cauſa. Quelle coſe adunque che ſono fatte dà Dio, ſolamẽte à q̃llo ſono ſoggette. Gli altri effetti poi particolari,

Coſe ſoggette al Fato quali ſiano

Coſe che non ſono ſoggette al Fato.

ri,& naturali ſono ſoggetti al moto de gli elemẽti, de i corpi celeſti, & al moto del primo mobile, & finalmente alla prouidenza del primo Motore, dal qual ogni coſa riceue ogni ſua ſtabilità, ſenza la quale niente può conſeruarſi nel ꝓprio ſuo eſſere. Di quà ſi caua come noi Chriſtiani poſsiamo cõcedere l'eſsiſtenza del Fato; percioche ſe ſi piglia queſto nome di Fato per la diſpoſitione delle ſtelle, & pianeti, nella quale l'huomo è conceputo, ouero naſce, la qual produce neceſſariamente tutti gli effetti inferiori ſenza il cõcorſo della diuina, & humana volõtà, ſenza dubbio veruno dobbiamo negarlo inſieme cõ S. Gregorio. Ma ſe ſi piglia per la diſpoſitione delle ſeconde cauſe, & ordine de gli atti humani, riferẽdo il tutto in Dio, & alla ſua prouidenza, come ordinata da quello, all'hora ſarà lecito di concedere il Fato; ancorche i ſanti dottori non habbino voluto vſare queſto nome, per riſpetto di quelli che lo pigliauano malamente; perciò diceua il dottiſsimo Agoſtino nel v. libro della Città di Dio, cap. primo. Se alcuno vuole attribuire al Fato queſte coſe humani, chiamando la diuina volõtà, & poteſtà ſotto nome di Fato, tenghi la ſentenza, ma correga la lingua. E adũque gran differenza tra la prouidenza, & il Fato; perche la diſpoſitione delle coſe che s'hanno à produrre, gouernare, & con-

Fato da Catholici come ſi conceda.

Dottori ſanti perche abhorriſchino queſto nome Fato.

Differenza tra la prouidenza, & il Fato.

ſer-

ſeruare, nell'intelletto, & mente diuina ſi chiama prouidenza. Quella iſteſſa diſpoſitione poi nelle cauſe mezane ordinate da Dio alla produttione d'alcuni effetti, & eſplicata ne i tempi conuenienti, è chiamata Fato. Sono parimente differenti; percioche tanto le coſe neceſſarie, quanto le contingenti ſono ſoggette alla diuina prouidenza, anzi l'iſteſſo Fato gli è ſoggetto; ma al Fato ſono ſoggette ſolamente le coſe mobili. Ci è vn'altra differenza; perche la diuina prouidenza ſendo dall'iſteſſa ragione, & dal ſommo Prēcipe di tutte le coſe conſtituita, ſolamente ſi ritruoua in Dio; ma il Fato è nelle ſeconde cauſe. Vn'altra differenza ſi ritruoua; perche le coſe che ſono in Dio per modo di prouidenza, ſono iui vnite, & identificate con eſſo; ma quelle che ſono ſoggette al Fato ſono diſunite, di maniera che per queſto ſi chiamano diuerſi Fati; perciò diceua vn poeta; Gli tuoi Fati ti tirano. Sono finalmente differenti; perche la diuina prouidenza ſi chiama Fato cauſalmēte, in quanto che l'ordine Fatale deſcende, & pende dall'ordine della diuina prouidēza; ma quella diſpoſitione delle ſeconde cauſe in ſe ſteſſa ſi chiama Fato eſſentialmente; & anco perche la diuina prouidenza è immobile, & ſempre ſtabile, che dà à tutte le coſe il moto; ma il Fato ritrouandoſi nelle coſe mobili, è anco lui mobile. Da quāto habbiamo

Coſe neceſſarie, & cōtingēti ſono ſoggette alla diuina prouidenza.

Diuina prouidenza come ſi chiami Fato.

detto

detto di ſopra è chiaro, & manifeſto, che nõ tutte le coſe ſono ſoggette al Fato, & in particolare parlando de gli atti humani, & volontari; percioche la diuina prouidenza hà di maniera ordinato queſta machina mondiale, che fà che le coſe più ignobili ſiano rette, & gouernate dalle più nobili, & le coſe infime dalle ſuperiori, come dice il dottiſsimo Agoſtino nel iij. della Trinità. Nell'huomo poi due coſe principali ſi ritrouano, l'anima, & il corpo, il quale per eſſere al preſente paſsibile, & mortale, è inferiore à i corpi celeſti, & perciò è ſoggetto à quelli, i quali oprano ne i corpi humani ſecõdo quella virtù, & cõpleſsione, ſotto la quale ſono formati. L'anima poi, perche è aſſomigliata à Dio ſendo l'vno, & l'altro ſpirito, & l'effetto è tanto più nobile, quãto s'aſſomiglia alla cauſa, perciò direttamente non è ſoggetta à i cieli, & pianeti ſendo ella più nobile di quelli, & conſeguentemente non ſarà buona, ò cattiua per cauſa del Fato, nè de i cieli, & pianeti, ma per propria volontà. Poi ci è vn'altra ragione; percioche ogni volta che ſono dui motori che fanno qualche moto in vna iſteſſa coſa, ſe vno di queſti ſarà più nobile, & potente dell'altro, & che più s'appropinqui alla coſa moſſa, ſarà anco più efficace ad imprimere l'effetto; il corpo noſtro è ſoggetto alli corpi celeſti, & all'anima rationale, la quale è più nobile,

Tutte le coſe non ſono ſoggette al Fato.

Due coſe prĩcipali ſono nell'huomo.

Anima non è ſoggetta à i cieli, et pianeti.

bile, & potente di eſſo cielo, come habbiamo detto di ſopra; adũque ſarà più efficace nell'imprimere in eſſo corpo le ſue operationi, ſendo congionta con eſſo, che non ſono i cieli; & perciò ſe Marte, per eſſempio, moue il corpo alla perturbatione, & ira, mouendo, & perturbando il ſangue, nõdimeno potrà più l'anima ordinata cõ la tẽperanza ſua in eſſo corpo, quietãdo il ſangue, doue ne potrà riportare allegrezza, & manſuetudine. Tacciano adunque (dice S. Ambruogio) gli Aſtronomi col tanto loro ragionare di queſto Fato, & ſappino, che il ſole non è autore delle coſe che naſcono, ma ſolo Iddio con la clemenza ſua, il quale per ſua pietà fà naſcere i frutti. E buono il ſole (dice queſto sãto) qual ci è dato in aiuto, ma non già per Signore; buono è il ſole, qual'aiuta la natura à produrre i frutti, ma nõ già è Creatore di quelli; ei produce gli effetti sì di natura, ma nõ come autore di quelli. Queſte, & altre ragioni dimoſtrano, che queſto Fato nõ può sforzare l'huomo, come hanno beſtẽmiato alcuni Poeti, Pagani, & heretici. Hora fà biſogno riſpondere alle loro ragioni, & autorità. Alla prima loro ragione ſi riſponde, che i corpi celeſti ſono cauſa de gli effetti inferiori, con l'aiuto però, & mezo delle cauſe particolari inferiori, le quali come habbiamo detto di ſopra, poſſono mancare in qualche parte. All'auto-

Ira, & perturbatione oue naſchino.

Sole non ci è dato per Signore.

Corpi celeſti come ſiano cauſa delli effetti inferiori.

torità di Boetio dico, ch'egli intende, che il tutto sia fatto dalla prouidenza di Dio col mezo delle cause seconde, quali da Boetio sono chiamate sotto nome di Fato. A quella autorità di santo Agostino dico, ch'egli non parla di propria mente; ma secondo l'opinione de i Stoici, quale recita lui. All'autorità di Tolomeo, & altri Filosofi dico, che se pigliano il Fato per quella vnione, & legame delle cause seconde, escludendo la diuina prouidenza, si debbono negare; perche le seconde cause non oprano se non in virtù della prima. E per porre fine à questa materia dico, che tutte l'autorità che dimostrano la necessità del Fato, che ponghi in noi habiti, & consuetudini corporali, tutte si deuono intendere quanto all'inclinatione; percioche tutti i pianeti inchinano, ma niuno può sforzare gli huomini al bene, ouero al male. Et s'alcuno adducesse esse̅pi di quelli che conosce̅do i proprij figliuoli douere morire di mala morte, & pone̅do in ciò ogni industria p̄che euitassero tal morte, nō gli hãno potuto aiutare in simili casi. Come si narrà d'vn grã legista, & Astrologo della Città di Bologna, il qual p̄ue de̅do ch'vn suo figliuolo doueua essere impiccato, & vole̅do soccorrere, & rimediare à q̄sto caso, le fece pigliare gli ordini sacri, & lo fece ammaestrare, & imparare lettere, & altre virtù. Ma

Autorità che dimostrano la necessità del Fato come s'intendino.

Astrologo nella Città di Bologna.

con tutto ciò egli non potè euitare questo suo fatal destino; percioche essendo egli mandato da i Signori Bolognesi ambasciatore à Papa Martino per comporre la pace frà di loro, ei fece ogni cosa alla riuersa in rouina della propria patria; di maniera che p il pprio interesse tradì la patria al Pōtefice. Il che intendendo quei Signori dopò il suo ritorno, vna notte lo impiccarono. La mattina seguente vedendolo il padre così impiccato, piāgēdo diceua. Ohime figliuolo mio, tu non hai potuto superare, ne vincere il tuo infelicissimo destino, ne cō l'aiuto delle lettere, ne con gli misterij, & ordini Ecclesiastici. Se gli risponde, che colui nō potè vincere quel destino, ò Fato; perche con ragione non volse reprimere la passione, & desiderio intensissimo che egli haueua di regnare, il qual desiderio poteua egli superare con la ragione, & libertà del libero arbitrio. Nō è dunque vero che i maleficij siano prodotti dall'influenze delle stelle, cieli, & pianeti, come hanno voluto dire costoro, ma nascono dalla volōtà nostra, col mezo però dell'istigationi diaboliche, & con l'aiuto d'esso demonio, il quale p rouinare l'honore diuino, & precipitare il genere humano nella dannatione eterna, opera col Malefico ogni sorte di scelerità.

Desiderij si superano cō la ragione.

Perche causa gli demoni usino, & adoprino il ministero di questi scelerati huomini, & donne, per fare tutti gli seguenti mali. *Cap. VI.*

PER dichiaratione di questo presente capo è da notare, secondo il serafico dottore S. Bonauentura nel ij. delle sentenze, alla distintione xxviij. questione ij. che tanto è la forza della tentatione diabolica, che l'huomo non gli può far resistenza, senza l'aiuto della diuina gratia; non già perche ei sia sforzato à peccare dal diauolo, & questo per la potestà del libero arbitrio che tiene, & anco per la gratia della passione di Christo Giesù; ma perche alcuna volta è tanta l'inclinatione dell'huomo al male, & al peccato, che se non hauesse chi l'aiutasse, & sostentasse, col moto della sua volõtà, alcuna volta saria come sforzato à cascare nel peccato. Et nel iij. lib. alla distintione xviij. questione iij. dice, che non è cosa che più tema, & grãdemẽte abhorrisca il diauolo, che il segno della Croce, & la memoria della passione di nostro Signore Christo Giesù, & la ragione è questa. Perche auanti l'auenimento, & passione di Christo, il diauolo haueua vna mirabile, & grãdissima potestà sopra gli huomini; perche egli haueua due mani, vna delle quali si chiama ma-

Forza della tẽtatione diabolica.

Diauolo teme grandemente il segno della croce.

Mani galiar dissime del diauolo.

no che tira à se; l'altra [illegible] che qua si sforza. La mano che tiraua, era q̃lla potestà, con la quale questo maledetto serpe tiraua tutti gli santi, & giusti huomini al limbo. La mano poi cō che quasi sforzaua, era quella possanza, con la quale precipitaua gli huomini nel peccato, con quella violenza c'habbiamo detto di sopra, ouero con fallacie, & inganni; perche gli tentaua come serpēte, & drago, & come leone; & questa prima mano gli era di tanta possanza, che niuno gli poteua far forza, ne resistenza, che morendo non andasse al limbo. Questa gli fu tagliata, & troncata per la passione, & morte di Christo, conciosiache hora non può tirare niuno giusto al limbo. La seconda mano eragli di tanta forza, & vigore, che con grandissima difficoltà gli si poteua fare resistenza; & questa possanza gli fù grandemente indebolita per la detta passione, & morte; per la quale, quel lume di verità Christo Giesù scoperse gli aperti, & manifesti inganni, & fraudolenze diaboliche, & ci diede l'aiuto della verità contra la virtù diabolica, col mezo della custodia, & patrocinio Angelico, cō il qual reprime le potestà diaboliche, & auerse con la virtù della detta passione, col merito della quale ci è mandato lo Spiritosanto, & anco ci sono mandati quelli Angelici spiriti, acciò questo maledetto auersario sia da noi su-

Passione di Christo ha troncato le mani al diauolo.

Christo ha scoperto gli inganni diabolici.

superato con il loro aiuto, & fauore. Di quì auiene, che il diauolo sopra tutte l'altre cose abhorrisce la memoria della predetta passione, & la figura, & segno della Croce, per la quale siamo stati liberati dalla sua potestà; & anco perche, per essa gli è stato indebolita la sua grã possanza; & parimente à noi sono state restituite le forze, & potestà del libero arbitrio più grandi di prima. Et perche il maledetto vede, & conosce essergli mancate queste due mani, & che nõ può hauer tanta autorità, & possanza sopra gli huomini per se stesso, quanto hauea prima; & conciosiache niuna cosa sia al mondo che con maggior auidità, & cupidigia desideri, quanto gli honori diuini, & l'anime nostre; per questo, con ogni modo à lui possibile, cerca di leuare l'honore, che solo à Dio si conuiene, & attribuirlo à se stesso; & parimente cerca indurre il genere humano in tutti gli peccati à lui possibili. Et perche ei conosce di non poter far questo per se stesso, perciò lo procura col mezo di questi scelerati huomini, & donne, & questo per più cause. La prima è, accioche gli Malefici non solamente diuenghino più tristi, & perfidi, apostatãdo dalla fede; ma anco accioche ĩcorrino & caschino nel peccato di sacrilegio, nel quale essi demoni sono auiluppati; & accioche Iddio ne venga più grauemente offeso, & essi Ma-

Abhorisce il demonio la memoria della passione di Christo.

Ardentissimo desio del diauolo.

Demonio p che si serue de' Maghi.

lefici ſiano nelle proprie anime cõdennati dalla diuina giuſtitia; & anco p far caſcare più anime ne i peccati, & ſpecialmente le giouinette, che ſi danno all'otio, & alla curioſità. La ſecõda cauſa è, accioche ſendo più grauemente offeſo Iddio, gli dia maggior poteſtà d'incrudelire negli huomini etiandio innocẽti, & di punirgli, ò ne i propri corpi, ouero nelli loro beni temporali; talmẽte, che alle volte il giuſto è punito per gli peccati del reo peccatore, & il figliuolo per li peccati del padre, di punitione però temporale; ſi come dice Iddio benedetto nell'Eſſodo al xx. Io ſono Iddio forte, & geloſo, che viſito gli peccati de' parenti ſin nella terza, & quarta generatione, come appare ne gli figliuoli huomini di Sodoma, ſommerſi per gli peccati de' loro parenti. Conciosia poi, che il diauolo ſia come vna ſimia, la quale ſi sforza d'imitare quãto può gli huomini in qualunque loro operatione, & ogni coſa che vede fare à gli altri, tenta anch'eſſa di fare; così parimente fa queſto maledetto auerſario di Dio, & nemico del genere humano, conoſce Iddio hauer poteſtà ſopra tutto l'vniuerſo, & etiandio ſopra eſsi demoni contra il loro volere; vede che egli ha creato ogni coſa con la propria virtù, & poſſanza; conoſce ch'egli ha inſtituito tutti gli ſacramenti della Chieſa, à quali per il patto, & conuentione c'ha con eſſa lei, ſem-

Giuſto punito pe'l peccatore.

Simile alla ſimia è il diauolo.

Dio aſsiſte à tutti gli ſacramenti in

ſempre è preſente; talmente che qualũque s'hu miliarà à pigliare queſto, ouero quell'altro ſacramento, riceuerà la tal, ouero tal gratia; ſarà leuato dalle mani, & poteſtà diabolica; ſarà fatto ſoldato di Chriſto; ſarà ſcritto nel cielo, & fatto herede della vita eterna. Conciosia anco, che egli conoſca l'huomo qual da lui era ſtato gettato dalla gratia nel peccato, eſſere di nouo reſtituito al cielo col mezo de i ſacramenti, & per conſeguenza veda il diuino culto aggomentarſi così ĩ cielo, come in terra, & il ſuo ſminuirſi, & quaſi annichilarſi; per queſto accioche poſſi ritrahere gli huomini dal vero culto, & ſeruigio diuino, & dalla vita eterna, dalla quale per la ſua ſuperbia, & impietà caſcò; & accioche nõ manchino huomini, & donne che l'adorino, ſi sforza con tutti gli modi à lui poſſibili di concitare Iddio contra gli huomini, & di tirare quelli al ſuo volere, & ſeruigio; per queſto dũque ha inſtituito certi ſegni diabolici, col mezo de' quali gli huomini abbandonando Iddio loro fattore, & creatore, ſeguono eſſo diauolo; con i quali ſegni queſti ſcelerati huomini ſogliono operare coſe mirabili in apparenza, con la preſenza però, & virtù diabolica, per il patto, & conuentione, che ha cõ eſſi loro, mediãte il quale, qualunque huomo, ò donna che farà tale, ouero tal coſa, adempia il ſuo deſio, & volere. Et nota, che

ſtituiti da lui.

Segni inſtituiti dal demonio.

dui ſono gli patti, & cõuentioni che ſi fanno col demonio; vno ſi chiama patto eſpreſſo, & l'altro tacito. Il patto eſpreſſo ſi fa quando alcuno ſi offeriſce, & ſi obliga al diauolo in corpo, & in anima; & il diauolo all'incontro gli promette ogni coſa proſpera, obligandoſi non ſolamente d'eſſere preſente à quello che fa tal patto cõ tal ſegno, ma anco à tutti quelli che vſaranno, & adopraranno tal ſegno. Il patto poi tacito è quãdo alcuno, ſenza alcuna parola, & ꝓmiſſione vſa ꝗl ſegno che già è ſtato patuito da vn'altro nel principio della ſua inſtitutione; & quello che ſcientemente vſa tal ſegno, tacitamente s'obliga ne più ne meno al diauolo, & è poſto in ſua poteſtà, come ꝗllo, che ha fatto tal patto col diauolo; come per eſſempio, colui che è battezzato, è fatto ſoggetto alla legge di Chriſto, non per virtù della propria volontà, & intentione, maſsime quando è picciolo, & ſenza ragione, (perche altrimente auiene nelli adulti battezzati quando ſono ſani della mẽte) ma in virtù del patto fatto fra Iddio, & la Chieſa ſua ſpoſa. Queſto dico cõtra quelli, li quali ſcuſandoſi ne' ſuoi peccati, ſogliono ſendo ripreſi dire, vſando queſti ſegni, io non dico, ne faccio coſa alcuna che ſia ſuperſtitioſa contra Dio, ne contra la ſanta Chieſa; adunque nõ faccio peccato; & nõ veggono che per virtù del patto del primo inſtituen-

Patto eſpreſſo qual ſia.

Patto tacito qual ſia.

Scuſa friuola d'alcuni.

ſtituente di tal ſegno s'offeriſcono al diauolo in corpo,& anima,come è chiaro p la profeſsione che fanno,qual habbiamo ſcritta di ſopra nel cap.iij.del preſente lib. Queſte ſcelerate adunque,& maledette Streghe con queſtò patto, & ſacrilega ſua profeſsione poſſono operar quaſi infiniti mali,quando Iddio glielo permette, cõ l'aiuto,& fauore del diauolo. Poſſono prima talmente infiammare,& indurre gli huomini à gli illeciti,& diſordinati amori,& affettioni,facendogli impazzire, che quaſi neceſſariamente al tempo della notte ſono sforzati di caminare,& vagare per longo ſpatio di via, per andare à ritrouare le loro innamorate,inuiſchiati, & illaqueati col viſchio di queſti amori carnali. Di queſto habbiamo l'eſſempio narratoci da gli ſopranominati Autori d'vna Maga, la qual talmẽte haueua affatturato quattro Abati, che come pazzi erano diuenuti nell'amore di quella; di maniera ch'ella publicamente confeſſaua, & non ſi vergognaua di dire,io ho fatto,io faccio, & farò tanto,che non ſi potranno leuare dall'amor mio,come q̃lli c'hãno mãgiato tanto dello ſterco mio(moſtrando la longhezza d'vn braccio.)Il medeſimo narra S.Gregorio ne'ſuoi Dialoghi d'vn monaco Negromante,il quale talmẽte haueua con le ſue incantationi, maleficij, & arte diaboliche tirato vna vergine monaca nel-

Maghi inſiammano gli animi all'amore.

Abati ĩpazziti per via di maleficio.

Monaco Negromante.

l'amor ſuo, che gridaua eſſere morta, s'ella non era viſitata da queſto monaco; il quale per queſta cauſa fu ſcacciato dal monaſtero. Quì ſi potriano applicare tutte quelle coſe, che di ſopra habbiamo trattato nel xvj. cap. del primo lib. cioè in che modo li demoni p ſe medeſimi, ouero col mezo de' Malefici poſsino incitar le menti humane all'odio, ouero all'amore diſordinato; però legga il benigno Lettore (ſe gli piace) tutto quel capitolo. Et quando ſi fanno queſti maleficij, & fatture per ſuſcitare gli amori diſordinati ne gli huomini, & donne pudiche, & p inchinar gl'animi loro alla libidine, all'hora ſi poſſono fare in dui modi, cioè nel corpo, & fuori del corpo. Nel corpo regolarmente ſono fatti ne i cibi, & beueraggi. Fuori del corpo, cioè fuori de gli inteſtini ſono fatti per mezo di certe miſture, & compoſitioni fatte di foglie, & radici d'herbe, di metalli della terra, di piume, d'inteſtini, & d'altri membri d'vccelli, & di peſci, & d'altre ſimili coſe naturali; le quali alcuna volta inſeriſcono nelle veſti di quella pſona che vogliono affatturare, ouero l'aſcondono ſotto il capo del letto, ſopra il quale quella perſona dorme, ouero ſotto la ſoglia dell'vſcio della camera, ò in altro luogo oue quella perſona ha da paſſare. Altri ſogliono ponere vna imagine di cera appreſſo il fuoco ardente, compiuti gli ſacri-

Maleficij ſi fanno in dui modi per amare, & odiare.

Imagini fatte per maleficiare.

crificij che sogliono fare al diauolo, & gli aggiongono certi prieghi nefandissimi, & parole sporche imprecatiue, che si come quell'imagine si consuma, & si strugge al fuoco, in tal guisa se infiammi, & abbruggi nell'amore di tal donna, ò huomo il cuor di tal persona. Ma quando si fanno per offendere alcuno, questo sogliono fare con certi liquori, con acque, ouero con certi graisi, & altre simili ontioni mescolati con varij veneni, con i quali alcuna volta ongono le reni, alle volte il ventre, ouero il capo, ò gola, ò petto, ouero alcun'altra parte del corpo di quella persona che vogliono fatture, & maleficiare, la quale dormendo niente sente. Et questo fanno al più delle volte la notte, entrando nella camera di quella, etiandio quando le porte, & finestre sono serrate; & è tãta la virtù, & possanza di quella ontione, che à poco à poco, durando i calori de i spiriti di colui che dorme, entra dentro nelle carni, & passa sino all'intimo delle viscere del cuore di quel fatturato, oue poi nascono grandissimi dolori à q̃l la tal persona, quãto prima tal maleficio, ò fattura tocca il cuore del maleficiato, ò fatturato, & succedono grandissimi gridi, & lamenti. Et s'alcuno domandasse, oue procedono questi effetti maleficiali, ò dall'opere de' Malefici, ò d'altronde. Se gli risponde, che non prouengono so-

Liquori auelenati.

Effetti del maleficio doue procedino.

la-

lamente dall'opere de i Malefici, ma dall'operatione de i demoni, li quali ſubito che veggono il ſegno del maleficio, immediatamente, per il patto che vecchiamente nel principio del mondo, ò nel tempo della vecchia Idolatria hanno contratto co'Malefici, ſanno qual'effetto debbono procurare, per compire l'intento de' Malefici; verbi gratia, ſarà vna Strega, ouero Malefica, che volendo eccitar la pioggia, ouero tempeſta, bagnarà vna ſcopa nell'acqua, accioche pioua; quel mettere, ò bagnare la ſcopa nell'acqua, non è cauſa della pioggia, ma ſi bē il demonio: il qual veduto tal ſegno (permettendoglielo Iddio) ha poteſtà (come più volte habbiamo detto) in tutte le coſe corporee, incomincia ſubitamente à commuore l'aria, li venti, & le nuuole, talmente che procura le ſopradette coſe. La Maga certamente gli dà il ſegno per mezo di quella ſcopa, ma il diauolo gli procura tal'effetto col mezo di quel demonio, à cui la Maga cō mala fede, & opra ſerue, & ſi dà al ſeruigio ſuo.

Patti vecchi ha il demonio con i Malefici.

Segno del maleficio.

Così parimente dico, quando la Maga per maleficiare alcuno fà vna imagine di cera, ouero altra coſa ſimile, ouero quando col maleficio alcuno forma l'imagine d'vn'altra perſona nell'acqua, ouero nel piombo; & è ſtato iſperimentato da'Malefici, che qualunque moleſtia ſi fà à quella imagine, tal'è fatta all'imaginato, cioè alla p

ſona

ona maleficiata; verbi gratia, ſe con vno ago, ò ltro ferro foraſſe, ò trapaſſaſſe la detta imagi- e in qualche luogo del corpo, ouero gli faceſſe ualche altra leſione, la qual realmente è fatta lla figura, & imagine dal Malefico, ouero per mezo d'altra perſona, ma inuiſibilmente, il demonio offende il maleficiato con quel medeſimo, & iſteſſo modo, per diuina permiſsione, ſe queſto haurà demeritato quell'huomo, ò dõna; ouero per altra cauſa naſcoſta à noi, giuſtiſsima nondimeno appreſſo di Dio. Se finalmente alcuno addimandaſſe, oue prouenghino quelle coſe, le quali ſogliono vedere gli fanciulli, & fanciulle vergini ne gli ſpecchi, ampolle, ouero nel l'vnghie de' Malefici per ritrouare le coſe rubbate, ouero altre ſimili coſe; & perche cauſa eſsi Malefici più preſto cercano gli fanciulli vergini, che gli altri. Gli riſpõde Guglielmo Pariſienſe nell'vltima parte del libro, che fa de vniuerſo; & al primo dubbio dice, che quelle coſe ſono fatte per arte diabolica, p alcuno di quelli modi poſti più di ſotto nel cap. viij. del preſente libro. Al ſecondo poi dice, che il diauolo ſolamẽte vſa il miniſtero, & opra di queſti fanciulli vergini, & verginelle per tre cauſe, ancorche poſsi moſtrare le medeſime coſe à quelli che non ſono vergini. La prima cauſa è, per fingere di amare la caſtità, la quale ſommamente ha in odio;

Offende il demonio inuiſibilmente il maleficiato.

Fãciulli vegono coſe mirabili.

Ha in odio il demonio la caſtità.

perche ſommamente odia la caſtiſsima Vergine Maria, la quale gli ha ſpezzato il capo. La ſeconda è, accioche per queſto modo poſsi ingannare gli animi de' Malefici che gli credono, & ſono inchinati all'amicitia diabolica col vitio, & peccato dell'infideltà, ſotto ſpecie di bene, & non di male. La terza è, accioche ei, ſe non l'anime, almeno gli corpi de gli innocẽti poſſa offendere; & è coſa certa, per l'eſperienza, che queſti tali fanciulli al più delle volte hanno il guardo horribile, & ſpauentoſo, per li ſegni che li demoni gli hanno laſciati nelli occhi, ouero nella faccia. Et in tutti gli ſortilegij, & fatture che ſi ſogliono fare per eccitare l'amore, quaſi ſempre gli ſono meſcolati gli ſacramenti, ouero cerimonie della Chieſa, più preſto degne d'eſſer tacciute, che d'eſſer quiui ſcritte, per non dare occaſione di ſcandalo à i ſemplici. Et queſte coſe anco al più delle volte ſi fanno ne i giorni più ſolenni, & ſanti per queſta cauſa, accioche gli ſacramenti, cerimonie, & feſte ſolenni ſiano profanate, & accioche ſotto ſpecie di bene apparente, più facilmente poſsi ingannare gli ſemplici; li quali vedendo tali maleficij eſſere fatti cõ le coſe diuine, penſino c'habbiano riceuuto qualche virtù, & ſantità da quelle, oue ſolamente ſi ſono cõmeſsi grauiſsimi peccati. Ne i giorni ſanti anco fanno tal ſcelerità, per ingannare gli huomini,

Guardo horribile hanno alcuni fãciulli.

Inganno ſottiliſsimo del demonio.

ni, li quali mentre che considerano queste cose essere permesse da Dio ne i più solenni, & santi giorni, non l'estimano, & giudicano essere tanto graui, come sariano, se in tali tempi non le potessero fare; & anco perche le feste più si rompano, & macchiano con gli peccati mortali, che con l'opere mecaniche, secõdo il padre S. Agostino nel libro de decem chordis. Et conciosia che la superstitione, & maleficij siano delle più grand'opere del diauolo che si possino fare cõtra la diuina maestà, & riuerẽza; per questo (come habbiamo detto) fà cadere gli huomini più profondamente, accioche Iddio anco più grauemẽte sia offeso. Molti essempi si potriano quìui addurre in confirmatione di quanto habbiamo detto in questo capitolo, liquali per breuità si lasciano; solamente addurrò quello, che narrano gli detti Autori d'vna certa Malefica, ò Maga, laquale pigliò il sãtissimo corpo di Christo, & inchinandosi subito, come sogliono fare queste scelerate Streghe quando si communicano, si pose il drappo alla bocca, & cauandosi il santissimo Sacramento di bocca, lo pose nel fazzoletto; & giont'à casa lo gettò in vn'olla, ò vase, nel quale haueua anco posto vn rospo (così ammaestrata dal diauolo) & facendo vna fossa in terra nella stalla appresso il granaro della casa sua, lo nascose con molte altre cose, cõ le quali

Feste più si violano co i peccati che con l'opere.

Sceleratezza d'vna Maga.

li poteſſe operare gli ſuoi maleficij; ma aſsiſten do iui la diuina pietà, tanto graue peccato non puotè ſtare occulto, ma ſi ſcoperſe in tal modo. Caminando il giorno ſeguente vn ſeruitore per lauorare appreſſo quella ſtalla, vdì vna voce come d'vn fanciullino, & approſsimandoſi alquãto à quel luogo oue era quell'olla, ò vaſe naſcoſto, più chiaramente ſentiua tal voce; & credendoſi che foſſe vn puttino ſepolto da qualche dõna, andò al Giudice, & gli narrò la coſa come ſi credeua che foſſe; il quale tantoſto mandando gli miniſtri ſuoi, trouò eſſere il vero quanto gli haueua narrato colui. Et con aſtutia volẽdo trouare il malfattore, non volſe che ſi cauaſſe in q̃l luogo, ma ponendo da lontano certe perſone, impoſe loro che con ogni diligenza guardaſſero ſe alcuna dõna andaſſe à quel luogo (perche ei non ſapea che iui foſſe naſcoſto il corpo di Chriſto) li quali ſtando ſu la guardia, eccoti la maledetta Maga, che andando al detto luogo, pigliò il vaſe, & lo naſcoſe ſotto il mantello occultamente. Et ſcoprẽdoſi gli miniſtri della giuſtitia, la preſero, & per comandamento del giudice poſta alli tormenti, ſcoperſe tal ſceleratezza, confeſſando d'hauer naſcoſto il ſantiſsimo corpo di Chriſto cõ quel roſpo in quel vaſe, accioche con quelle polueri poteſſe à ſuo piacere offendere gli huomini, inſieme con l'altre creature.

Miracolo del Santiſſimo corpo di Chriſto.

tu re.

ture. Nõ è però da credere, che la ſola miſtione di queſte coſe ſia ſufficiẽte à cauſare gli predetti effetti dell'amore, ouer'odio, ſe nõ gli foſſero certe parole, & congiurationi diaboliche, inſieme con l'intentione, & mente del Malefico, il qual'offeriſce tutte q̃ſte coſe al diauolo in ſacrificio, & oblatione p̱ poter poi operare tutte q̃ſte ſcelerate, & triſte operationi; sì come per il vero ſacerdote è ſacrificata l'hoſtia: la quale s'offeriſce à Dio Creatore cõ diuotione; così parimente per il mezo di queſti Malefici, & Sortileghi, imitando, & violando il diuino culto, queſti ſcelerati ſacrificij ſono ſacrificati; li quali offerti, & fattegli le preci, ſubito ſono dal demonio conſecrati, ò per dir meglio eſſecrati. Et ſi debbe auertire, che ſe ſi troua alcuno maleficiato che peruenga à gli effetti per li quali ſono fatti gli predetti maleficij, queſto non prouiene ſolamente dalla virtù, & poſſanza de i maleficii, ouero ſortilegii, maſſimamente quando ſi fanno per ſuſcitare l'amore, ouero odio nelle menti humane; perche hauendo l'huomo la poteſtà del libero arbitrio, può volere, & nõ volere qualunque coſa gli piace, ſendo gli atti del libero arbitrio il volere, & non volere, ſecondo il dottiſſimo Agoſtino. Perche ſaria pur coſa troppo terribile, & crudele, che vna dõna caſta di propria natura, & honeſtà foſſe violentemente tirata al

Effetti maleficiali prouẽgono da operatione diabolica.

Imita il demonio Dio nel cercare ſacrificij.

pec-

peccato, & ad amar quello che la natura della conditione ſua non può patire; & anco perche niuno è sforzato à peccare, ſe non quello, il qual curioſamente, & ſpontaneamente và à peccare, come habbiamo nella cauſa xxvj. queſtione v. nel capit. Nec mirum; ma queſto auiene per la virtù della tentatione del diauolo; il quale, accioche cõ più facilità poſſi ingannare l'huomo, & l'anime de i fedeli, & farli credere fermamente che i Malefici facciano miracoli, & che ſiano vere le loro operationi, egli ſteſſo grandemente tenterà, ſtimolarà, & infeſterà quella donna cõ le ſue tentationi, & perſuaſioni il giorno, & la notte, & di tal maniera, che non la laſciarà per alcun ſpatio di tempo quietare, nè dormendo, nè veghiando, & talmente, che molte volte aggiongendoli l'opra, & miniſterio eſtrinſeco del Malefico, il quale eſtrinſecamente coopera, cõ lettere amoroſe, con preghiere, & promeſſe grãdi, che ella come di fragil ſeſſo preſa da q̃ſte coſe, cade nel peccato. Et queſto non prouiene ſolamente (come habbiamo detto) dalla potenza, & virtù del maleficio, ma dalle tentationi, & operationi di quello che eſtrinſecamẽte coopera col diauolo, il qual ſegue quella donna, come il cacciatore la fiera, & talmente, che è quaſi neceſſario che ella, dopò il longo cõbattere, ſi dia nelle mani del ſuo nemico, & come vinta gli cõ-

Nimno è forzato à peccare.

Modi di fare cadere l'huomo nel peccato.

ſenti ꝑ la ſua debole natura, & forze che hà nel fare reſiſtenza al diauolo; anzi è facile nel credergli, come quella che appetiſce, & deſidera volontieri le coſe noue così cattiue, come buone. Nè per queſto ſi può dire che ella ſia violentata, ma ſpontaneamente conſentiſſe, perche eſſa volõtariamente incomincia à riſcaldarſi nell'amore di quell'huomo, & queſto per propria natura, & volontà, & non per la forza del ſortilegio. Et queſta è la più facile via per piegare gli animi pudichi alla libidine, & maſſimamẽte ſe facendoſi queſta tentatione ſono mandate ambaſciate, lettere amoroſe, & altre ſimili coſe à tal donna. Et l'effetto di queſto ſortilegio ricerca la pura, & libera volõtà; quantunque queſti huomini del volgo ſogliono confeſſare d'amare contra la loro volõtà, quando gli vien data qualche coſa fatturata à mangiare, ò beuere; & dicono che ſono ſforzati di ſeguire tal perſona; il che è falſiſsimo, ſe vogliamo parlare di neceſsità aſſoluta, & preciſa, con la quale l'huomo è ſforzato nella ragione, & volontà, perche queſto nõ permette Iddio, acciò non ſia leuata la poteſtà del noſtro libero arbitrio. Et ſe alcuno diceſſe; l'huomo è ſforzato cõ le diaboliche perſuaſioni; gli riſpondo, & dico, che nõ è ſforzato nella ragione, ma ſi bene nella cõcupiſcenza della carne; perche egli è fragile, & ſe forte-

Donne facili nel credere.

Libera volõtà ricerca lo effetto del ſortilegio ad amorem.

mente, & deliberatamente non fà resistenza, ò fugga, trabocca nel peccato.

Come gli Malefici, ouero Streghe sogliono maleficiare gli huomini, impedendogli ne gli atti carnali, etiandio con le proprie mogli. Cap. VII.

Impediscono i Maghi gli atti carnali.

POSSONO anco questi scelerati Malefici, & Streghe fatturare gli huomini, impedendogli che non possino vsare gli atti carnali, non solamente con meretrici, & altre donne, ma anco con le proprie mogli; & questo impedimento possono fare in dui modi, secōdo Pietro di Palude nel iiij. delle sentenze, alla distintione xxxiiij. cioè interiormente, & esteriormente. Interiormente anco in dui modi. Il primo modo è, quando direttamēte reprimono il vigore, & forza conueniente alla fortificatione di quel membro atto alla generatione; nè ti para questo cosa impossibile, conciosiache anco possino impedire altrimente il moto naturale delle cose. Secondariamente prohibendo la missione de gli spiriti à gli membri, ne i quali è la virtù motiua, chiudendo le vie del seme, accio che non descenda à gli luoghi, & vasi della generatione, ouero non sia deciso, & mandato fuori. Esteriormente poi possono far questo, & lo pro-

Impedimēti interiori delli atti carnali.

Impedimēto

procurano ò per mezo d'imagini, ò col fargli mangiare herbe, ouero qualch'altra cosa esteriore; non già per virtù di quelle cose, ma si ben per virtù diabolica rendono, & fanno gli huomini impotenti, acciò non possino vsare il matrimonio con le proprie loro mogli, ouero che la donna non possi concipere. Alcuna volta ancora impediscono gli huomini da tal'atto, interponendosi il diauolo nel corpo assonto frà l'huomo, & la donna, sì come faceua à colui, di cui narra il predetto dottore, che hauendo sposato vn'Idolo, & pigliando poi p moglie vna bella giouane, mai la potè conoscere carnalmente, per causa del diauolo, il quale sempre se gli interponeua nel corpo assonto. Alcune altre volte l'impedisce, rafreddando l'huomo da quell'atto col mezo di qualche virtù, la quale consiste nelle cose naturali, quale ei ottimamente conosce essere valida à questo effetto. Et con altri quasi infiniti modi può far questo, li quali per breuità lascio di scriuere; & alcuna volta procurano che vno sia impedito in questo atto con vna donna, & non cõ l'altre. Et se alcuno dicesse; come è posibile questo, che vno sia impedito nelli atti carnali cõ vna dõna, & non cõ l'altre? Gli rispõde S. Bonauentura nel iiij. delle sentẽze, alla distintione xxxiiij. nella questione ij. all'articolo ij. che questo è fatto

esteriore del l'atto carnale.

S'interpone il demonio ne gli atti carnali.

Rafredda l'huomo il demonio.

p mezo del diauolo, il quale aſsiſte iui, & s'accō moda ſecondo il volere, & petitione de i Maleſici, li quali con la loro infedeltà impetrano queſto dal diauolo, sì come la fede impetra che Iddio aſſiſti nel fare miracoli; così il Maleſico, ouero Sortilego, ò Maga fà il maleficio, ò fatture riſpetto d'vna perſona determinata, & il diauolo aſſiſte à quell'atto, & non à gli altri. Et all'hora con la propria virtù, ò col mezo d'herbe, ò di pie tre, ò d'altra coſa impediſce quella potenza, che non rieſca nell'atto ſuo. Nō aſsiſte dico riſpetto dell'altre donne con che ei vſa, perche à queſto non è ſtato chiamato, ouero perche Iddio non glielo permette, & quiui è naſcoſto il giudicio di Dio. Et che alle volte facciano queſto le Maghe, ce lo dimoſtrano gli ſopradetti Autori, li quali frà tutte l'altre coſe marauiglioſe che dicono, narrano d'vn gran Conte ne i confini della dioceſe d'Argentina, che pigliò per moglie vna Signora non men nobile di lui; il quale dopò ch'ei hebbe celebrato le ſontuoſiſſime nozze, ſino al terzo anno mai la potè conoſcere carnalmente, impedito da fattura, ouero impedimēto maleficiale, come ſi vidde nel fine del fatto. Sendo dunque queſto Signore poſto in queſta anſietà, ne ſapendo che coſa doueſſe farſi: & continuamente pregando Iddio, & gli ſuoi ſanti che l'aiutaſſero, gli occorſe andare

La fede impetra il fare de i miracoli.

Eſſēpio d'un gran Signore maleficiato.

alla Città di Mesſi per certi ſuoi negocij; per la quale caminando accompagnato dalla ſua corte, s'incontrò in vna donna, che già era ſtata ſua concubina, la quale vedendo, mentre che egli ſenza penſiero ſi ſtaua ſopra le fatture, & maleficij fattigli, improuiſamente, per l'amicitia che era ſtata frà loro con parole amoreuoli, & benigne la ſalutò, domandandogli come ſtaua, & s'ella era ſana; la qual mirãdo la corteſia, & pietà del Conte, medeſimamẽte ſalutollo, domandandogli della ſanità, & ſtato ſuo; il quale reſpondendogli, che tutte le coſe proſperamente gli ſuccedeuano; ella ſtupefatta ſi tacque alquãto. Et vedendola il Cõte ſtare tutta attonita, con più dolci parole l'inuitò con eſſo ſeco à far collatione. La qual con gran diligenza inueſtigando, & domandando del ſtato, & eſſere della ſua conſorte, le fece riſpoſta ſimile alla prima, che ella ſtaua beniſſimo, & cõſolatiſsima in tutte le coſe. Et domãdandogli la dõna ſe eſſa gli haueua fatto figliuoli; riſpoſe il Cõte; ella ne ha fatto tre maſchi in tre anni, ogn'anno vno. All'hora più ſtupefatta di prima, ſi tacque alquanto; & il Conte diſſe. Ti prego cariſsima à dirmi, perche cauſa cõ tanta diligenza tu cerchi queſte coſe; io non dubito già punto che nõ ti rallegri della mia felicità. Al qual riſpos'ella; veramente mi rallegro d'ogni voſtro bene,

ma ſia pur maledetta q̃lla vecchia, la qual s'offerſe di voler maleficiare, & fatturare il corpo voſtro, accioche nõ poteſti vſare cõ voſtra moglie; & in ſegno di queſto, nel fondo del pozzo che è in mezo della voſtra corte, ha poſto vn vaſe pieno di varie coſe maleficiali per queſto effetto, accioche ſtando iui quelle coſe, & ſegni maleficiali, foſti priuo di potere hauere tal'intẽto; ma ecco che tutto è ſtato vano, & fruſtatorio; del che mi rallegro grandemente. Non tardò il Cõte, ma tornato à caſa fece votare il detto pozzo, & trouato il vaſe pieno di dette coſe, & abbruggiãdole, ſubito ſi ricuperò della perduta poſſanza di potere vſare il matrimonio.

Iſtromenti maleficiali.

Nõ tacerò anco vn'altro prodigioſo fatto, qual narra Paolo Ghirlando nel trattato che fà de Sortilegijs, in queſto modo. Vn certo gẽtil'huomo litterato, & di buona cõditione, & fama narrõmi, che ſendo nel fiore della ſua giouentù, nel tempo che ei preſe moglie, dopò l'hauerla con ſolennità, & fauſto condotta à caſa, fù talmente maleficiato, & fatturato da vna Malefica, & ripreſſo da tal maleficio, che volendo conſumare il matrimonio con ſua moglie la notte ſeguẽte, mai potè, impedito da tal fattura, il che durò più, & più giorni; di ſorte che ei non poteua per modo alcuno rendere alla detta moglie il debito coniugale; del che haueua grandiſsima

Eſsẽpi d'ũo Gentil'huomo maleficiato.

ver-

vergogna, ne mai cessaua in lui la merauiglia; di modo che la pouera sua moglie, insieme con gli suoi parenti incominciarono priuatamente à lamentarsi; determinando nell'animo loro, se tal impedimento longo tempo durasse, di separare tal matrimonio; di maniera che lo sposo, p la gran vergogna, & dolore insieme che ne haueua, era diuenuto come disperato, & pazzo; & cercando diuersi remedij, chiamò molti Medici per liberarsi da tale infermità, & impedimento, & niente gli giouaua. Finalmente fù cõsigliato da vn certo vecchio, che mandasse à cercar vn'huomo ch'era chiamato Mastro di gran d'isperiēza, il quale in vero era vn solenne Mago, & Malefico; & venendo, subito che vidde lo sposo, conobbe la sua infermità, & gli promise di liberarlo in breue tẽpo, cioè in vna sola notte, & gli comandò che la notte seguẽte dormisse con la moglie, dandogli però prima che andasse in letto vn certo beueraggio; & l'auisò insieme con la sua moglie, che quella notte non si segnassero col segno della Croce; ne anco per alcũ modo temessero se quella notte vedessero, ouero vdissero alcuna cosa, perche non gli poteua nuocere cosa veruna. Et desiderando grandemente il maleficiato d'esser liberato da tal maleficio, ogni cosa minutamẽte osseruò. Et eccoti, che stando nel letto alle cinque hore di not-

Mago che sana vn maleficiato.

te, cominciò vdire grandiſsimi tuoni, folgori, pioggie tempeſtoſe, & terremotti tanto terribili, che tutta la caſa era cõquaſſata da quelli, ne più ne meno, come vn'arbore è conquaſſato da' venti. Oltra di queſto vdì con voce humana certi vrli, lamenti, & gridi; & volgendo gli occhi, vidde apparere nella camera più di mille perſone che combatteuano inſieme l'vno con l'altro, & con pugni, calci, & vnghie crudelmente ſi lacerauano, & ſtracciauano l'vn l'altro le faccie, & veſti loro; frà quali vidde vna dõna d'vn' altro caſtello vicino, la quale era tenuta da tutti Maga, di cui lo ſpoſo ſoſpicaua grandemente che non l'haueſſe fatturato; & queſta più di tutti gridando, con maggior tormenti era cruciata, & con l'unghie s'haueua ſtracciato tutti gli capegli, & la faccia; per le quali coſe il maleficiato alquanto ſi ſpauentò nel principio, dubitãdo che non gli occorreſſe qualche male, ma raccordatoſi delle monitioni del Mago, ripreſe vigore, tenendo però ſempre naſcoſta la moglie ſotto li panni, accioche ella non vedeſſe queſte coſe. Dopò c'hebbero così combattuto per ſpatio di meza hora, entrando il Mago nella detta camera, tutte quelle perſone inſieme con la Maga ſubito diſparuero, & andarono via; & accoſtatoſi il Mago al maleficiato, toccogli le ſpalle con mano, & fregandogliele alquanto, gli diſſe, che

Abbattimẽto di Streghe.

che più non dubitasse, perche già era liberato da tal maleficio, & si partì; dopò la cui partēza, lo sposo à poco à poco si sentì vn certo calore nelle reni, & ne'lombi, di maniera che rese il debito cōiugale qlla notte alla moglie, & per l'auenire fino alla vecchiezza; dalla quale hebbe figliuoli, & figliuole; & io (dice il predetto dottore) ho conosciuto alcuni de'suoi figliuoli, & ho parlato cō la predetta moglie sua, sendo all'hora vecchia, la quale parimente tutte queste cose mi narrò; soggiōgendo, che mai ne'giorni suoi hebbe il maggior timore, & paura di quella notte.

Delle prestigiose operationi de gli demoni, & delle Maghe. Cap. VIII.

PERCHE noi habbiamo à parlare più di sotto delle prestigiose operationi del diauolo, & delle Maghe; però per maggior dichiaratione si debbe notare, secōdo Alessandro de Ales nella secōda parte della sua somma; che prestigio propriamēte pigliato nella sua significatione, niente altro è, che vna illusione del demonio, la quale non ha causa dalla parte della mutatione della cosa, ma solamente dalla parte di colui che conosce tal cosa, il quale è deluso, & beffeggiato dal diauolo, ouero

Prestigie che cosa sia.

Beffeggiare come posſi il demonioi nostri ſenſi.

ro da altro, & quanto à gli ſenſi interiori, & anco quanto à gli eſteriori. Oue generalmẽte parlando etiandio dell'arte preſtigioſa humana, ſi può fare in tre modi. Il primo modo ſi fà ſenza operatione diabolica, & q̃ſta debbe eſſere chiamata più preſto illuſione, che preſtigio; perche ſi fà artificioſamente cõ l'agitatione de gli huomini che alcuna volta moſtrano, ouero naſcondono alcuna coſa à gli occhi noſtri, come ſi vede nell'atteggiare di queſti maſtri di bagatelle. Il ſecõdo modo anco ſi fà ſenza la virtù del diauolo, ma naturalmẽte, & p̃ virtù de' corpi naturali, a' quali Iddio ha dato tal natura di potere cõ la lor virtù fare apparere la coſa in altra forma, & maniera di quello che è; ſi come ſi dice d'vna certa herba, la qual ſendo abbruggiata, col ſuo fumo fà apparer gli traui della caſa à guiſa di ſerpenti. Il terzo modo di far illuſione è quello che è fatto da gli demoni, ò dalle Maghe cõ l'aiuto diabolico, quando però gli è permeſſo da Dio; perche gli demoni hanno per propria natura vna certa poteſtà ſopra certe coſe inferiori, la qual poſſono eſſercitare circa quelle, quando Iddio glielo permette, per fare che quelle coſe appaiono altrimente di quello che ſono. Et però hai da ſapere, che il demonio può in cinque modi deludere, & ingannare alcuno, & far sì, che giudichi vna coſa in altro modo di quello

Fumo d'herba che fa apparere ſerpẽti.

Cinque modi d'illuſioni.

che

che è. Il primo modo si fà con l'atteggiare artificioso, del quale habbiamo parlato poco di sopra; & questo lo può fare anco il diauolo; percioche egli meglio può sapere le cose che si fanno per arte, che non sanno gli huomini. Il secõdo modo si fà con l'applicatione naturale d'alcuna cosa; si come habbiamo detto di sopra nel capitolo precedente, per l'interpositione d'alcũ corpo che se interpone frà l'occhio, & la cosa veduta, con la quale alcuna volta il demonio ci nasconde alcuna cosa, & ce ne fà apparere vn'altra; ouero col sturbare le fantasie de gli huomini, li quali sendo in colera, non conoscono la cosa nel modo ch'ella è. Il terzo modo è, quando nel corpo assonto si mostra d'esser vna cosa quale non è; come narra S. Gregorio nel primo libro de'dialoghi suoi d'vna Monaca, la qual mangiò vna lattuca, che in vero (si come disse il diauolo) non era lattuca, ma si bene vn demonio in forma di lattuca, ouero ch'egli era in q̃lla lattuca; come anco apparue à S. Antonio in forma d'vna massa d'oro nel deserto: & come parimente fà quando coprendo vn vero huomo, lo fà apparere vn'altro animale, ò bestia.

Si mostra il demonio in varie cose.

Il quarto modo è, quando ei turba l'organo visiuo, facendogli apparere vna cosa per vn'altra, verbi gratia, vna cosa oscura facẽdola apparere chiara, & vn'altra chiara facẽdola apparere nu

Turba il demonio l'organo visiuo.

bilosa;il che può anco essere cosa naturale, come per isperienza si vede in quelli che piangono,che dopò il pianto, per gli humori iui congregati,alle volte la luce gli appare altrimente di quello che pareua per auanti; ouero che vna vecchia appaia giouine.Il quinto,& vltimo modo è,quando il demonio opra nella nostra potenza imaginatiua;& questo fà con la commotione de gli humori,con il trasmutare le specie sensibili,accioche tali cose appaiono fresche,& nuoue in esse potenze sensitiue; come saria verbi gratia, quando quelle cose che sono ignee, ouero acquatiche facesse apparere terrestri, ouero secche;& come anco fanno alcuni, che cō questo modo qualche volta faranno spogliare tutti quelli che sono in vna casa,facendogli apparere che ogni cosa sia acqua, credendosi di douere nuotare in quella.Et con questo vltimo modo non solamente sono delusi, & immutati li sensi esteriori, ma anco li interiori, quando occorre che sia mostrata vna cosa ad alcuno, che in verità non è, ouero nascosta alcun'altra, che è realmente;& questo tanto può fare il diauolo, quando l'huomo veghia, quanto anco ei dorme. Veghiando lo fà,quando li mostra vna cosa in altro modo di quello che è, come saria quando vno vedesse vn'altro che inghiottisse,& diuorasse vno cauallo insieme cō vn'huomo ar

Modo artificioso d'illusione.

Illusione ne' sensi interiori,& esteriori.

nato, ò quando lo vedesse essere trasformato in vna bestia, ouero quando egli credesse essere trasformato in bestia, & douer andare in cōpagnia cō le bestie; & all'hora gli sensi esteriori sono delusi, & occupati da gli interiori; pche q̄lle specie sēsibili, che già erano riserbate nella memoria (non già intellettiua, in cui si riserbano le specie intelligibili, ma si bene in quella doue si conseruano dette specie sensibili) la quale è nella parte posteriore del capo, per virtù diabolica sono cauate fuori, & portate al senso cōmune, cioè alla potenza imaginatiua; & tanto fortemente l'imprime in quella, che si come necessariamente gli conuiene imaginare vn cauallo, ò altra bestia, per l'impetuoso atto col qual il demonio caua fuori della detta memoria la specie, & similitudine del cauallo, ò bestia, così necessariamente gli conuiene istimare di vedere con gli occhi esteriori solamente quella tal bestia, la qual in verità estrinsecamente non è bestia, ma così gli pare per l'impetuosa operatione del diauolo, mediante quelle specie sensibili. Ne ti paia cosa marauigliosa che il demonio possi far questo, poiche anco l'istessa natura può fare il medesimo; come per isperienza si vede ne gli huomini frenetici, maninconici, alienati di mente, & vbriachi, li quali non possono discernere il vero; & gli frenetici

Demonio come deluda i sensi esteriori.

Può la natura deludere i sensi interiori, & esteriori.

ſi penſano alle volte di vedere coſe mirabili; ver bi gratia, beſtie horrende, & ſpauentoſe, & nōdimeno niente vedono in verità. Et ſe alcuno cercaſſe oue ſia quella forma di quella beſtia che alcuna volta il diauolo preſtigioſamente ci moſtra, ò nel ſenſo, ò in ſe ſteſſa, ouero nell'aria circonſtante; gli ſi riſponde, che non è ſe non nel ſenſo interiore principalmente; la qual nondimeno per la forte imaginatione riſulta ad vn certo modo nel ſenſo eſteriore; come habbiamo detto di ſopra. Et che per diabolica operatione ſi poſsi far queſto, può eſſere in dui modi. Vno è quando verbi gratia, le ſpecie de gli animali che ſono riſeruate nella potenza imaginatiua, per operatione diabolica corrono à gli organi de' ſenſi interiori, come accade nel ſogno; & però quando quelle ſpecie toccano li organi de i ſenſi eſteriori, come ſaria del viſo, ſono viſte nè più, nè meno come ſe foſſero preſenti, & attualmente foſſero viſte. L'altro modo può eſſere per l'immutatione de gli organi interiori, li quali ſendo immutati, il giudicio del ſenſo erra; sì come ſi vede p iſperiēza in quello che hà il guſto corrotto, & guaſto, à cui tutte le coſe dolci paiono amare. Et che li demoni poſsino interporre alcun corpo da loro fabricato frà il ſenſo del viſo, ouero del tatto, & quel membro che preſtigioſamente è leuato dal corpo, ce lo dichiara

Ouë ſia quella forma che moſtra il demonio.

Immutati gli organi interiori, erra il giudicio.

chiara benissimo l'Angelicó dottore S. Tomaso nella prima parte della somma, alla questione cxiiij. articolo iiij. dicendo. Quantunque la natura corporale non obedisca à gli Angeli così buoni, come mali come loro piace, accioche il demonio con la natural sua possanza possi trasmutare quella d'vna forma in vn'altra, possono nõdimeno aggiungere certi semi, li quali si trouano ne gli elementi di questo mondo per compire questi suoi effetti, come dice S. Agostino nel iij. libro della Trinità, cap. vj. & sopra la Genesi al vij. dice, che mentre che gli Malefici con le loro incantationi si sforzano di fare alcuna cosa, li demoni vanno scorrendo per il mondo, & subito gli portano quelle cose che gli bisognano, con le quali per diuina permissione producono alcuna cosa nuoua; & però (dice questo dottore) si debbe dire, che tutte le trasmutationi delle cose corporali, le quali possono per alcuna virtù naturale essere fatte, alle quali appartẽgono gli detti semi, possono ꝑ operatione diabolica essere fatte con gli aiuti di questi predetti semi; sì come si fà quando alcune cose sono trasmutate in serpenti, ouero rane, le quali si possono generare per putrefattione. Ma quelle trasmutationi delle cose corporali che per virtù naturale non possono essere fatte, per niun modo possono anco esser fatte per virtù diabolica;

Aiutano i demoni gli Maghi.

Trasmutatione sostantiale nõ ꝑuò fare il demonio.

lica; come ſaria verbi gratia, che vn corpo humano ſia mutato nel corpo d'vna beſtia, ouero che vn corpo morto reſuſciti. Et ſe alle volte alcune di queſte coſe per operatione diabolica pareſſero eſſer fatte, queſto non è ſecõdo la verità della coſa, ma ſolamente ſecondo l'apparenza eſteriore, la quale in molti modi può eſſere, come di ſopra habbiamo detto.

In che modo gli Malefici, ò Streghe poſſino leuare da i corpi gli membri genitali.
Cap. VIIII.

Leuare gli membri genitali da i corpi come ſia poßibile.

DA quanto habbiamo detto di ſopra è chiaro, & manifeſto, che gli Malefici, & Streghe, ouero gli demoni ad inſtãza d'eſsi Malefici poſſono togliere, & leuare da gli huomini li loro membri genitali, non già con verità ſpogliando li corpi humani di quelli, ma con l'arte ſua preſtigioſa naſcondendogli; verbi gratia, con la propria operatione interponendo vn qualche corpo non membruto, accioche tale illuſione preſtigioſa ſia fatta in colui che vorria toccare tal parte. Et non è coſa marauiglioſa che il demonio ad inſtanza d'vna Malefica poſsi ingannare gli ſenſi eſteriori humani, poiche può anco ingannare gli ſenſi interiori, cauando fuori come habbiamo detto

Illuſioni de i ſenſi eſteriori.

della

della memoria, ouero potenza imaginatiua le forme, & similitudini delle cose, & côducêdole à gli suoi principij sensitiui, & gl'inganna nella sua operatione naturale, mostrandogli, & facendogli apparere la cosa che è visibile inuisibile, la tangibile intangibile, l'vdibile inudibile, & così de gli altri sensi. Et come habbiamo detto di sopra della potenza generatiua, che l'impediscono per l'interpositione d'alcun'altro corpo dell'istesso colore, figura, & apparenza; così parimête possono quiui interporre alcun corpo piano, & vguale, figurato di colore di carne frà il viso, & tatto de gli occhi, & delle mani, & l'istesso vero corpo del patiente, talmente che à giudicio suo niente altro gli parerà poter toccare, che vn corpo piano, & vguale da niun membro interrotto. Et accioche questo non ti para cosa impossibile, addurremo alcuni testimonij, accioche questa verità sia confirmata, & fortificata in più modi, cioè con gli essempi, & con la ragione. Narrano dunque gli sopranominati Autori, che nella città di Rauenspurgo nella Germania, fù vn certo giouine, che s'innamorò di vna giouinetta, la qual poi volendo lasciare, gli fù talmente leuato il membro genitale con la sopradetta prestigios'arte, che niête altro poteua nè vedere, nè toccare in quelle parti, che vn corpo piano, & vguale; il qual così ansiato,

Membri genitali come leuino da i corpi i Malefici.

Giouine che si lamenta d'hauere perso il membro genitale.

andò ad vna cantina per comprar del vino, & iui fermatosi alquanto, vennero due donne; vna delle quali le domandò perche causa fosse così di mala voglia; à cui rispose egli, narrandogli il tutto, mostrandogli anco la cosa essere così in fatto. Et quella come astutissima le addimandò, se egli hauesse sospetto à niuna persona: à cui rispose il giouine; io hò sospetto alla tale, & gliela nominò per nome, narrandole anco dell'amore che era stato frà di loro; al qual disse la donna. Bisogna che cerchi con lusinghe di fare in modo ch'ella ti risani; & se questo non ti giouerà, fà che lo facci per forza. Vdendo questo il giouine, nella meza notte andò à quella via, doue quella giouane Malefica soleua passare, & iui l'aspettò; la qual gionta, mentre che con prieghi la supplicaua che gli restituisse la sanità, & ella giuraua essere innocente, & di non sapere cosa veruna d'intorno à q̃sto fatto; la pigliò, & con vn drappo ligandole, & stringendole grãdemente il collo, & la gola, le disse. Se non mi restituirai la sanità, sarai morta per le mie mani; il che vedendo ella, & non potendo gridare, essendosele già gonfiata la faccia, & diuenuta negra, gli disse; lasciami viua, ch'io ti sanarò; & alletando il giouine la mano, & il nodo con che la stringeua; ella cõ le mani toccandolo in quelle parti frà le coscie, gli disse; hora hai quel tanto

Modo di cercare la sanità dai Maghi.

to che desideri. All'hora il giouine sentì essergli restituito quello membro, auanti che col vedere, & tatto si certificasse, che per il solo tatto di quella Malefica fosse risanato. Narrano parimente d'vn'altro giouine, il quale andando alla confessione, trà l'altre cose che narrò al confessore, si lamẽtò di hauer perso il membro predetto; il che vdendo quel venerando padre, gli addimandò s'egli hauesse sospetto à psona alcuna che gli hauesse fatto tal maleficio, & fattura; à cui disse il giouine hauerne vna sospetta, ma lontana da quel luogo, cioè in Vormatia Città della Germania. All'hora dissegli il confessore; io t'essorto, che quanto prima la vadi à ritrouare, & con promissioni, lusinghe, & parole benigne, quanto potrai ti sforzi d'indurla che ti restituisca la sanità; il che à punto per punto fece il giouine. Et dopò pochi giorni ritornando con allegrezza à quel padre, gli narrò essere stato risanato da quella. Molte altre sperienze si potriano addurre, per confirmare questo nostro proposito, le quali per breuità si lasciano.

Giouine c'hà perso il mẽbro genitale.

✠

Che gli Malefici, & Streghe possino trasformare se stesse, & gli altri huomini, & donne in varie forme. Cap. X.

Trasformare si possono i Maghi.

POSSONO anco questi scelerati Malefici, & Streghe con questa sua prestigiosa arte trasmutare, & trasformare gli huomini in forma di bestie; & non solamēte gli altri, ma anco se stesse; ma perche questo capitolo patisce grandissima cōtrarietà, però ci fà bisogno dichiarare vna autorità, dalla cui dichiaratione sarà manifesta la verità della quale parliamo. Habbiamo nella causa xxvj. alla questione v. nel capitolo. Episcopi queste parole. Qualunque persona che crede che alcuna creatura posi esser fatta, ouero in meglio, ò peggio immutata, ò trasformata in alcuna similitudine da altro che dal loro Creatore che hà creato ogni cosa, & per il quale tutte le cose sono state fatte, senza dubbio veruno è infidele, & più prauo d'vn Pagano. Dalle quali parole vogliono alcuni pertinacemente difendere, & affermare, che queste Maghe non posino ne se stesse, ne altri trasformare. A quali risponde S. Antonino nella prima parte della sua somma, titolo ij. capitolo vj. paragrafo v. dicendo. Il diauolo alle volte per ingānare, opera nella fantasia dell'huomo; & specialmente illu-

Dottrina notabile canonica.

dendo gli ſenſi; il che dichiara con la ragion naturale, & anco con varie ſperienze. Primieraméte cō ragione in queſto modo. Le coſe corporali naturalméte ſono ſoggete, & obediſcono alla natura Angelica quãto al moto locale (come più volte habbiamo detto, & prouato di ſopra.) Li demoni poi, quantunque habbino perduta la gratia nel ſuo cadimento, non hanno però perduta la virtù naturale; perche (come dice S. Dioniſio nel libro de i diuini nomi, al capitolo iiij.) le loro parti naturali ſono rimaſte intiere, & ſplendidiſsime: & conciosia che la potẽza fantaſtica, ouero imaginatiua noſtra ſia corporale, però naturalmente è ſoggetta à gli Angeli quanto alle traſmutationi da loro procurate; cō le quali poſſono cauſare varie fantaſie per il deſcẽdere de gli humori, & ſpiriti al principio ſenſitiuo. Queſto etiandio è manifeſto dalle parole dell'iſteſſo Canone di ſopra allegato, oue ſi dice. Non è anco da eſſere tralaſciato, che certe ſcelerate donne dopò ſatanà caminando, ſedotte dalle illuſioni, & fantaſmi diabolici, ſi credono, & confeſſano di caualcare nel tempo della notte con Diana dea de i Pagani, ouero con Herodiade, & con innumerabile moltitudine di donne ſopra certe beſtie, trapaſſando gli grandi ſpacij della terra. Et più di ſotto dice. Per queſta cauſa il ſacerdote

Virtù naturale de gli demoni.

debbe predicare al popolo di Dio queste co-
se essere false, & non dal diuino, anzi mali-
gno spirito tai fantasmi essere posti nelle men-
ti de'fideli; conciosiache l'istesso Satanà si tras-
forma in specie, & similitudini di varie; & diuer-
se persone; & illudendo la mente, la qual tiene
prigione ne i sogni, la conduce hor quà, & hor
là. Dalle quali parole si conchiude, che il diauo-
lo con la commotione de gli spiriti interiori, &
de gli humori può oprare per immutare l'atto,
& la potenza nutritiua, sensitiua, & appetitiua,
& di qualunque altra potenza corporale, la qua-
le adopri l'organo. Ma niuna di q̃ste cose può
far il diauolo, ò la Maga senza la permissione
di Dio, il quale mediante gli Angeli suoi santi,
spesse volte reprime la malitia diabolica, con la
quale ei si studia, & cerca di nuocere al genere
humano. Rispondendo dunque all'autorità del
Canone sopra allegato dico, che questa parola
[esser fatto] si può intendere in dui modi, cioè
per creare, oueramente per essere prodotto cō
naturale produttione. Il primo, cioè il creare,
solamente conuiene à Dio, come è manifesto:
il quale con la natural sua possanza, & vir-
tù può creare, & in fatto ha creato tutte le
cose di niente. Il secondo modo poi fà bisogno
distinguere delle creature; perche ouero che so
no creature perfette, come è l'huomo, l'asino, il
leo-

Trasfigurasi Satanà ĩ varie forme.

Creare conuiene solamẽte à Dio.

leone, & altri ſimili; ouero che ſono imperfette, come è il ſerpente, rana, topo, & altri ſimili, liquali ſono chiamati imperfetti per queſto, che ſi poſſono generare per putrefattione. Delle prime creature ſempre parla il Canone, & non delle ſeconde. A quell'altra parola poi del Canone [che non poſsino traſmutare alcuna creatura] dico, che due ſorti di traſmutationi ſi ritrouano; vna ſoſtantiale, & l'altra accidentale. Et queſta accidentale può anco eſſere in dui modi; vno per la forma naturale adherente alla coſa, la qual ſi vede; l'altro per la forma non adherente alla coſa, ma che s'adheriſce all'organo, & potenza viſiua. Della prima traſmutatione parla il Canone; & maſsime della formale, & ſoſtantiale tranſmutatione, con la quale vna ſoſtãza è traſmutata in vn'altra, le quali ſolo Iddio che è Creatore di tali nature può fare. Parla etiãdio il Canone della ſeconda traſmutatione, ben che il demonio la poſſa fare quanto à queſto, che per le infirmitadi per diuina permiſsione mandate, può introdurre alcuna forma accidentalmẽte nel corpo; come verbi gratia ſaria quãdo ei faceſſe diuenire la faccia d'vna perſona leproſa. Di queſte propriamente non parliamo; ma delle apparenze preſtigioſe, con le quali le coſe apparono traſmutate in altre ſimilitudini; & tal tranſmutationi non intende iſcludere il

Due ſorti di traſmutationi.

Canone,& di queste sia il nostro ragionare;& à questo proposito sono molte isperienze, le quali il dottissimo Agostino nel xviij.lib.della Città di Dio,nel cap.xvj.narra; & prima d'vna famosissima Maga chiamata Circe, la qual trasmutò gli compagni d'Vlisse in bestie;& che certe donne che alloggiauano gli huomini à cauallo,haueuano trasmutato gli loro hospiti in bestie,ò giumenti, che portano gli carichi,& vettouaglie.Narra ancora, gli cõpagni di Diomede esser stati conuertiti in vccelli; & che longo tempo dopò volarono intorno al tẽpio di Diomede.Ma qual transmutatione fosse questa dico,che questo Diomede,sendo stato nell'essercito de i Greci alla rouina di Troia, & volendo ritornare al proprio paese,si sommerse nel mare insieme con gli suoi compagni; per questo,à soggestione d'vn'Idolo,sendogli fabricato vn tẽpio,come à quello che frà dei era connumerato,gli demoni per maggior cõfirmatione di tal' errore,longo spacio di tempo in forma d'vccelli volarono intorno à quel tempio; per questo iui fù vn'altro genere di noua superstitione differente da questi prestigij. Non mancarò anco di addurre altri essempi,che confermano,che q̃sti Malefici,ouero Maghe possono trasformare gli huomini, & anco se stesse in forme di bestie prestigiosamente.Narra sant'Antonino Arciuesco-

Circe Maga, & sue operationi.

Diomede al la guerra di Troia.

ſcouo Fiorentino d'vna certa giouinetta, la quale per non volere conſentire ad vn giouine che la ricercaua ne gli atti venerei, fu da vno Giudeo, à petitione di detto giouine conuertita cõ incanti in vna caualla; la quale conuerſione non era ſecondo la verità, ma ſi ben ſecondo vna illuſione diabolica che immutaua la fantaſia, & gli ſenſi di quella giouine, & parimente di quelli che la vedeuano, & la faceua apparere vna caualla, ſendo veramente donna. Il che apparue chiaramente; perche ſendo condotta auanti S. Machario, non potè il diauolo talmente operare, che ingannaſſe gli ſenſi di quel ſanto, come faceua gli altri, & queſto per la ſua ſantità; perche à lui non pareua vna caualla, ma vna vera donna; per l'oratione del quale ella fù liberata da tal illuſione, dicendo queſto eſſergli auenuto perche non ſi daua allo ſpirito, & non frequẽtaua gli ſanti ſacramenti, come era tenuta, & obligata, & per queſto il diauolo le haueua hauuto poteſtà ſopra, ancorche ella foſſe honeſta.

Eſſẽpio d'una Giouinetta mutata ĩ una caualla.

S. Machario ſana una giouine.

Non voglio parimente laſciare di dire vn mirabile prodigio, che narrano gli ſopradetti Autori, d'vn Caualier di S. Giouanni Gieroſolimitano; il quale ſendo gionto nella Città di Salamina, hora detta Famagoſta, con gli ſuoi compagni ſopra vna naue carica di mercantie, & qualunque di loro ſforzandoſi di trouare coſe da

Cauagliero di S. Giouã. mutato ĩ aſino.

man-

mangiare per il viaggio, quel giouine se n'andò à casa d'vna donna fuori della Città sul lido del mare, & domandolle se ella hauesse dell'uoua da vendere. La qual mirando quel giouine essere robusto, forastiero, & alieno dalla sua patria, & perciò nõ poter nascere sospitione ne gli animi de i terrazzani sopra la morte, ò perditione di quello, gli disse. Aspetta alquanto, che ti darò tutto quello che vai cercãdo; & entrando in casa, & facendo vn poco di dimora, quel giouine la cominciò à sollecitare, con dirle, che lo spedesse presto, accioche partendosi la naue nõ lo lasciasse in terra. All'hora la donna gli portò certe voua, & gliele diede, con dirgli, che se per caso si fosse partita la naue, egli ritornasse à lei. Il giouine adunque con gran fretta caminò alla naue che era nel lido del mare, & trouando che gli compagni suoi non erano anco tutti venuti alla naue, senza entrar in essa, si pose à mangiare quell'uoua che gli haueua date quella dõna. Et eccoti (cosa mirabile) che dopò vn'hora diuenne muto, & come pazzo fù quasi alienato dalla mente (& come poi egli riferiua) ammirãdosi da se stesso, non poteua capire che cosa fosse questa. Et accostatosi alla naue per entrarui dentro, fù scacciato da quelli che stauano in essa con gli bastoni à furore di bastonate, gridando ogni vno ecco, ecco, che cosa è questa di

Giouine cõuertito ĩ asino.

que-

questo asino, sia tu maledetto; ò bestia, pensi ancor tu d'entrare quà dentro? Sendo dunque à questo modo scacciato quel pouero giouine, & vedendo che da quelli era chiamato asino, intendendo benissimo le loro parole, incominciò à pẽsare, & rominare frà se medesimo se per caso quella donna gli hauesse fatto qualche fattura, ò maleficio; & tanto più dubitaua di questo, quanto che vedeua che ei non poteua formar parola alcuna, & nondimeno intendeua benissimo tutti gli altri. Et mentre che vn' altra volta pur egli tentaua d'entrar in naue, cõ maggior bastonate sendo battuto, gli fù bisogno di rimanersi costì, cõ grandissimo dolore, & amarezza d'animo. Vedendo la naue partirsi con gli suoi compagni, scorrendo egli hor quà, & hor là, & sendo da tutti stimato vn'asino era anco da tutti trattato à guisa d'asino. Costretto dunque dalla necessità, ritornò à casa di quella donna, alla quale in ogni suo volere per conseruatione della ꝓpria vita seruì per spacio di tre anni, niente altro facendo con le mani, che portare le cose necessarie della casa, come legne, biada, & altre cose simili, & portando anco altre cose à modo d'asino, ouero d'altro giumento. Et haueua solamente questa poca di consolatione, & refrigerio, che dato che da tutti gli altri fosse riputato vna bestia, & giumẽto, era nõ-

Giouine che in forma d'asino serue ad vna Maga.

di-

dimeno da tutti gli malefici, & Streghe conoſciu to nel caminare, ſtare, cõuerſare, & veſtire humanamente come vero huomo. Et ſe alcuno curioſo addimãdaſſe, in che modo poteua egli portare quei graui peſi che gli erano poſti à doſſo à guiſa d'aſino. Gli ſi riſpõde, che ſi come narra S. Agoſtino nel xviij. lib. della Città di Dio, nel capitolo xviij. del padre di Preſtãtio, il qual narraua, che à modo di cauallo era diuenuto, & in tal guiſa diceua hauer portato le vettouaglie con gli altri animali; così poſsiamo dir noi del preſente noſtro fatto, che iui furono fatte tre operationi cõ arte preſtigioſa. La prima era, che tutti quelli che guardauano quel giouine, lo giudicauano che foſſe vn'aſino; il che quanto facilmente il diauolo poſsi procurare, habbiamo detto di ſopra nel capitolo viij. del preſente lib. La ſeconda era, che quei carichi non erano illuſioni, ma coſe reali, & però iui era queſto preſtigio, che quando eccedeuano le forze humane di q̃l giouine, il demonio inuiſibilmente portaua tai carichi. La terza era, che il detto giouine cõuerſando frà gli huomini, ſi teneua eſſere vna beſtia nella iſtimatiua, & imaginatiua ſua potẽza, le quali potenze ſono congionte, & affiſſe à gli organi corporali. Nõ era però tãto fuori di ragione, che non ſi conoſceſſe d'eſſere huomo, ma cõ arte preſtigioſa era illuſo nelle ſopradette

Padre di Preſtãtio cõuertito in cauallo.

Tre ſorti di preſtigioſe operationi.

te due potenze, cioè istimatiua, & imaginatiua, di sorte che come bestia era tenuto; si come il predetto santo essemplifica iui di Nabuchodonosor. Sendo dunque trapassati gli tre anni, mē tre che vna mattina al tardo il detto giouine in forma d'asino entraua nella Città predetta, seguitato però da lontano da quella Malefica, gli occorse passare auanti vna Chiesa, oue si celebraua la messa; & vdendo la campana sonare p l'eleuatione del corpo di Christo (conciosiache in quel Regno di Cipro si celebri la messa al modo latino; & greco) si riuoltò verso la Chiesa, & nō hauendo ardire d'entrare in quella, per paura di non essere scacciato fuori con bastonate, stando di fuori, piegando gli ginocchi, & gambe di dietro, le pose in terra; dipoi leuando gli piedi dauanti gionti insieme, cioè le mani in alto, col capo che pareua d'vn asino, adoraua il sā tissimo sacramento del corpo di Christo nell'eleuatione. Il qual prodigioso fatto vedendo certi mercanti Genouesi, tutti ammirati di tal miracolo, incominciarono à seguir l'asino: & mentre che parlauano tra loro di questo mirabil fatto, eccoti la Malefica con vn bastone seguitare l'asino; & perche questi maleficij assai si soleuano fare in quelle parti all'hora; però ad instātia di quelli mercanti, per mezo del Giudice fu preso l'asino, insieme con quella maledetta Strega;

Giouine che ī forma d'asino adora il corpo di Christo.

la-

la quale ſendo interrogata con tormenti, cõfeſ sò tutto il ſucceſſo ; promettẽdo al giudice,che ſe la laſciaua andare à caſa, reſtituiria il giouine nella ſua forma. Laſciata dunque che fu , & ritornataſi à caſa, riduſſe quel giouine nel ſuo eſſere ; la quale di nouo ſendo preſa, per mezo della giuſtitia,riceuette il debito caſtigo in mezo d'vna gran maſſa di legne infocate; & il giouine con allegrezza ſe ne tornò al proprio paeſe . Tutto queſto ſi è detto ꝑ prouare, che eglino poſſono cõ arte preſtigioſa trasformare gli altri huomini in varie forme . Che poi poſsino trasformare ſe ſteſſe,ce lo dichiara vn fatto prodigioſo, il quale pur narrano gli detti Autori con queſte parole. Nella dioceſe d'Argentina fù vn certo lauoratore,il qual vn giorno ſtando in caſa ſua à ſpezzar legne per abbruggiare;eccoti vn gatto di non picciola grandezza, il quale importunamente ſi sforzaua di moleſtarlo, ponendoſegli auanti;il quale volẽdo quell'huomo ſcacciare da ſe, eccotene vn'altro più grande,che inſieme con quel primo più aſpramento l'aſſaltano:quali volendo vn'altra volta il lauoratore ſcacciare da ſe,ne giũſe vn'altro; & tutti tre inſieme aſſaltando quel pouerello, vno verſo il volto,l'altro al collo, & il terzo fra le gambe,con gli loro morſi lo lacerauano grandemẽte.Spauẽtato all'hora l'infelice(& come poi narrò)

Prodigioſo fatto di tre Maghe conuertite ĩ gatti.

rò)

rò) cõ maggiore anſietà che mai haueſſe à ſuoi giorni, ſendo dubbioſo di ſe ſteſſo, laſciando il lauorare, & ſegnandoſi con ſegno della Croce, incominciò con gran furia à battere quelli gatti; li quali ſaltando per le legne, di nuouo hora alla faccia, hora alla gola, & hora al capo gli ſaltauano; & egli con grandi baſtonate, & ferite dando quando ad vno ſopra il capo, quando ad vn'altro ſopra la ſchena, à pena gli ſi ſcacciò d'intorno. Ritornato di nouo il cõtadino al ſuo eſſercitio, dopò il ſpacio d'vn'hora, eccoti dui ſeruitori della Communità, & de' Conſoli, cioè dui sbirri, che pigliando coſtui, come malfattore, lo menarono auanti al giudice. Il quale vedendolo da lontano, & non volendogli dare vdienza, comandò che ei foſſe poſto nel fondo d'vna torre in vna prigione, oue ſi poneuano q̃lli che erano condannati alla morte. Lamentandoſi dunque coſtui con il guardiano della detta prigione, conciosiache non ſi conoſceua eſſere reo, ne di hauer fatto diſpiacere à perſona veruna, gli addimãdaua perche cauſa foſſe poſto iui; & per tre giorni continuò queſto ſuo lamẽto; ilche vdendo quelli che iui faceano la guardia, incominciarono à pregare il giudice, che gli preſtaſſe vdienza; & quanto più lo pregauano, tanto maggiormente gli creſceua la colera, & s'incrudeliua cõ parole ingiurioſe contra co

Feriſſe vn cõtadino trè dõne in forma di gatti.

Contadino menato prigione.

lui;

lui; marauigliandosi come si tristo, & scelerato malfattore anco non conoscesse il suo errore, & come hauesse ardire di chiamarsi innocente, conciò fosse, che l'euidenza del fatto dimostrasse le sue scelerità. Et quantunque questi tali non potessero giouarli punto col loro dire, nondimeno à persuasione de gli altri Consoli piegato il Giudice, all'vltimo gli diede vdienza. Leuato dunque di prigione quello poueretto, & sendo cõdotto auãti il Giudice, nõ volẽdolo pur guardare, gettatosi il pouerello à gli piedi de gli assistenti, domandò che gli fosse detta la causa di questa sua prigionia. Al qual rispose il Giudice con queste parole. O tristo, & scelerato frà tutti gli huomini, perche non conosci tu le tue sceleratezze? non sai se il tal giorno, & la tal hora hai ferito di mala maniera tre delle principali matrone, & gentildonne di questa città, talmente che non si possono nè leuare, ne anco muouere di letto? Rallegratosi alquanto colui, pensando frà se stesso di quel giorno, & hora, & anco del caso occorso, rispose. Vi dico in verità, che in tutto il tempo della vita mia mai diedi nè percossa, nè ferita à donna alcuna; & vi prouarò con testimoni degni di fede, che quel giorno, & hora che voi dicete, io me ne staua à tagliare legna. che più? Nõ sanno gli vostri ministri se la seguente hora mi trouarono à que-

ſta opera che io vi dico? All'hora il giudice fatto più terribile gli diſſe. Ecco come ſi sforza di naſcondere, & coprire le ſue ſceleritá; queſte donne ſtauno in letto piangendo il male, & le piaghe dimoſtrando, confeſſano publicamente che egli le hà ferite, & così mal trattate. All'hora il pouero huomo con maggior diligenza penſando al fatto ſuo diſſe. In quell'hora io mi ricordo d'hauere percoſſo certi gatti; ma non già donna alcuna. Stupefatti dunque gli circonſtanti, grandemen e deſiderauano d'intendere in che modo ei haueſſe battuto quelli gatti. Et incominciãdo il contadino à parlare, gli narrò tutto il fatto come era ſucceſſo, empiendo tutti gli animi loro di meraueglia. Et conoſcendo il giudice, & gli Conſoli queſto eſſere ſtata opera diabolica, laſciarono andare colui ſenza fargli punto di male, comandandogli che per alcun modo nõ doueſſe riuelare tal fatto à niuno. Ma però non potero tanto fare, che foſſe occulto tal negotio à gli huomini geloſi della fede che furono preſenti all'eſito, & fine di queſto fatto. Ma quiui potria qualche ſpirito curioſo dubitare, ſe gli demoni in quelle effigie di gatti aſſonte da eſsi, ſenza la preſenza di quelle Malefiche ſiano apparuti; ouero ſe pur eſſe con la lor corporal preſenza furono così trasformate con preſtigioſo artificio in q̃lle forme di beſtia. A queſta

Demoni ſe apparono in forme di gatti ſenza la preſenza de' Malefici.

ſta curioſa dubitatione ſi riſponde che l'vno, & l'altro modo per virtù diabolica può eſſer fatto. Il primo ſi proua per queſta ragione; perche sì come gli demoni aſſaltarono quel lauoratore in effigie, & ſimilitudini di gatti col moto locale; così parimente poteuano pigliare le baſtonate, & ferite di quello contadino date à quei gatti, & ſubito portandole per l'aria, introdurle negli corpi di quelle donne ſtando elle nelle loro caſe; nè crederò che di q̃ſto alcuno dubiti, ſendo coſa facile al demonio, quando tutti ſapranno che à queſto modo anco ſogliono queſte ſcelerate Streghe indurre leſioni, dolori, & pũture ne i corpi humani quando gli piace; perche ſi dipingono, ò fanno alcuna imagine che gli rappreſenta quella perſona che vogliono maleficiare, & fatturare, & offendendo quella con punture, ferite, ouero con altre leſioni con animo di offendere il figurato, & imaginato, il diauolo con il patto che tiene con eſſe loro, pigliando (come habbiamo detto) quelle ferite, l'introduce nel corpo di quel fatturato, & ne i propri luoghi oue la Maga hà offeſo l'imagine. Nondimeno più ſi può preſumere che elleno ſiano apparute cõ le proprie preſenze ſotto quelle forme, & ſimilitudini di gatti per due ragioni. La prima è, perche il primo modo non tanto gli saria piacciuto. La ſeconda è, perche queſto ſecondo mo-

Streghe in che modo offendano ſendo lontane.

Maghe ſe foſſero portate, ò nõ.

modo più si conueniua alla loro curiosità. Per q̄sto dunque gli demoni conosciuta la loro volō tà, & hauuto il loro consenso, localmente portarono gli loro corpi con quella facilità, con la quale lo spirito è più nobile, & eccellente della cosa corporale; & con prestigiosa operatione, sendo trasformate in quelle forme di bestie, assaltarono il lauoratore; & non furono poi difese dalle bastonate, & ferite di quel contadino dalli demoni con quella facilità, con che essi le poteuano difendere; ma le lasciarono bastonare, & ferire; & anco fecero manifestare il contadino, sapendo che tal scelerità si rimarria impunita per gli effeminati huomini, che non hanno alcū zelo della fede, nè di giustitia. E adūque chiaro che queste maledette, & scelerate donne possono trasformare se stesse, & gli altri in varie forme, cō questa prestigiosa però trasformatione.

Che gli demoni ad instanza de i Malefici possino occupare gli corpi humani; delle molte cause perche lo permetti Iddio; & de i varij modi che tengono nell'occupar quelli. Cap. XI.

Vogliono alcuni grandemente ammirarsi vedendo alle volte alcuni huomini di buona, & santa vita esser ves- *Huomini vessati dal demonio.*

ſati corporalmente da i ſpiriti immondi; & queſto gli auiene per non ſapere la cauſa perche Iddio queſto permetta; & quando poi odono dire, che queſto ſia fatto ad inſtanza de' Malefici, p niun modo lo vogliono credere, nè vdire; anzi ſono tãto retroſi à qſto fatto, che oſtinatamẽte ſi sforzano cõtradire, & negare che hoggidì ci ſieno ſpiritati; fondati ſopra certe ſue friuole ragioni, & di niuno valore; le quali (quantunque poco vagliano) addurremo però, accioche queſta verità ſia più chiara. Dicono dunque coſtoro. Se veramente queſta, ouero quell'altra pſona foſſe ſpiritata, ſendo il ſpirito dal qual'è veſſata, dotto in tutte le lingue, parlarebbe Latino, Greco, Hebraico, Spagnuolo, Franceſe, Tedeſco, & in qualunque altra lingua; quantunque il veſſato foſſe ignorante; cantarebbe muſicalmente, & faria altre operationi à lui impoſsibili; il che non fanno gli ſpiritati d'hoggidì. Secondariamente ſapriano manifeſtare gli peccati ſecreti; & riuelarebbono le coſe che ſi fanno in lontani paeſi; & anco quelle che ſi fanno ne i luoghi vicini, il che per niun modo fanno; adunque non ſono ſpiritati. Terzo, ſe foſſero veramente ſpiriti ch'occupaſſero tal corpo, nella ſua partenza darebbbono ſegni manifeſti della ſua preſenza, con eſtinguere lumi grandi, ſonare cãpane, & altre ſimili operationi. Poi (dicono coſto-

Ragioni di chi nega che ſi trouino ſpiritati.

Segni manifeſti cercono i curioſi.

ſtoro) ſi vede manifeſtamente che quelli che hoggidì ſono tenuti ſpiritati, non ſono ſe non certe donnicciuole, & fanciulle, ſottopoſte à certe infirmitadi, & humori matricali; quali per leggerezza di ceruello ſogliono fare atti da ſpiritato; & però (dicono eſsi) non è vero che ſiano ſpiritati, non facendo coſa veruna di quanto habbiamo detto. Queſte, & altre ſimili ſono le ragioni che allegano coſtoro; le quali di quanta forza, & valore ſiano, voglio che vediamo. Per maggior dichiaratione dunque di queſto hai da notare, che gli Angeli così buoni, come rei, & triſti, nella loro creatione riceuettero da Dio la ſcienza conueniente al loro grado, & natura; di maniera che alcuni furono creati dottiſsimi naturalmente in tutte le ſcienze, & arti. Altri ſono che tengono il mezo nella ſcienza. Altri poi in eſſa ſcienza tengono l'infimo luogo; quantunque tutti habbiano le ſpecie connaturali infuſe di tutte le coſe, più, ò meno però ſecondo la perfettione loro; la qual ſcienza talmente è rimaſta ne gli Angeli buoni, che la poſſono vſare, & adoprare quando gli pare, & piace ad honore di Dio, à gloria loro, & ſalute noſtra. Ma gli demoni ſendoſi partiti dalla diuina volontà, & beneplacito per il loro peccato, & ſcelerato volere, hanno perduto non già tal ſcienza, ma ſi bene la poteſtà di poterla adope-

Angeli hanno riceuuto la ſcienza conueniente al loro grado.

Scienza rimaſta ne gli Angeli buoni.

rare; di maniera che per niuno modo la posso no vsare, se non quanto gli è permesso, & concesso da Dio; sendo per la loro praua, & peruersa volontà accceccati di sorte, che se Iddio non gli permette, & concede tal facoltà, leuandogli il velo dell'ignoranza c'hanno auanti gli occhi dell'intelletto loro, per niuno modo possono seruirsi di tal scienza; & tanto sanno, quanto Iddio gli permette, & concede di sapere. Fatto questo fondamento, rispondendo alla prima ragione dico, che gli demoni non parlano Latino, Greco, ò d'altre lingue, perche questo alle volte nō gli è concesso da Dio, acciò la curiosità humana resti confusa, la quale più si diletta d'vdire curiosamente parlare il demonio ne i spiritati, che d'vdire la parola di Dio per bocca del suo ministro. Et se pur alle volte parlaranno de i misterij altissimi della sacra Theologia (come già n'hò sentito à p̄dicare) quasi mai se gli trouano questi curiosi; accioche in loro si verifichi il detto di N. S. Christo Giesù; che molti propheti, & Regi hanno voluto vedere, & vdire quello che voi hauete veduto, & vdito, & non l'hanno visto. Il medemo dico del cantare, & dell'altre operationi diaboliche. Questo anco non fanno quando alle volte gli è permesso da Dio per vn'altra ragione; percioche quando entrano ne i corpi, ordinariamente ci vanno per qualche mal fine,

Demoni perche non parlino latinamente.

Malitia de' demoni, che occupano i corpi humani.

come

come ſaria à dire per far dannare quella creatu ra, ouero per fare altro male; & però al più del le volte ſtanno naſcoſti, & ſi moſtrano ignoran ti quanto poſſono, perche ſanno che ſcopren-doſi, gli Eſſorciſti non laſciariano di cruciargli con gli Eſtorciſmi; & ſtando naſcoſti, potranno fare aſſai mali, & non ſi ſaprà doue vengano, & procedano; & ſe ſieno eſsi, ò pur altri che gli fac cino. Quanto poi al manifeſtare gli peccati ſe-creti dico, che ſe gli foſſe conceſſo da Dio, ſa-priano, & potriano riuelargli; come habbiamo detto di ſopra nel vij. capo del primo libro; il che non fanno al più delle volte per la ragione ſopradetta di non eſſere ſcoperti; ne anco lo fan no quando ſono ſcoperti, accioche gli huomini ſe ne ſtiano ne i loro peccati, & non ſi confeſsi-no, & emendino per la vergogna fattagli da eſ-ſi; come hò viſto alle volte che certi huomini impenitenti ſtando alle ſcongiurationi, ſi ſaran no talmente compunti ne i loro cuori della lo-ro mala vita alle parole dettegli dal demonio, che ricorrendo alla penitenza, ſono diuenu-ti di buona vita. Quanto al dar ſegni euidenti nell'eſito loro dico, che per queſto non ſi può conoſcere ſe veramente tal perſona ſia veſſata dal diauolo; pche ſono tanti gli demoni che van no vagabōdi nell'aria à noi vicino, che eſſendo chiamati in aiuto da quelli che veſſano gli cor-

Demoni per che nō riue-lino ſecreti.

Bene che na ſce dalla con giuratione.

pi, faranno gli medeſimi ſegni, ne però ſi liberarà tal corpo. Nè vale à dire che l'Eſſorciſta nel nome di Dio gli vieta tal'aiuto; perche vbidiſcono ſolo quando ſono sforzati, & coſtretti da Dio; il quale non ſempre gli coſtringe al volere dell'Eſſorciſta, ma ſolo quando ei giudica eſſer ſpediente; & però queſta loro ragione è molto friuola.. Alla quarta oggettione dico, che gli demoni più facilmente occupano gli huomini leggieri di ceruello, & le donne, che non fanno gli ſaui; accioche (come più volte habbiamo detto) nõ ſiano conoſciuti ſtar iui, & nõ ſi dia la colpa nel mal fare al diauolo. Anco veſſano più volõtieri i lunatici p la medeſima ragione, & per incolpare la luna che come creatura di Dio influiſca tal'infirmità incurabili ne gli huomini. Finalmente dico, che ſogliono veſſare più donne, & fanciulle che huomini; perche inoltre ch'eſsi cercano ſtar naſcoſti ſotto nome d'humori matricali, quali regnano più nelle dõne, che ne gli huomini; anco queſto fanno per eſſere le donne più ſpauroſe de gli huomini; per il qual modo gli demoni al più delle volte entrano ne'corpi humani; oue poi ſtanno naſcoſi ſotto nome d'humori, ouero d'altre infirmitadi naturali gli meſi, & anni; & ſtroppiano alle volte le creature di tal maniera, che per niun modo ſi poſſono mouere; & fanno far ſpe

Dio nõ ſempre coſtringe i demoni.

Sotto nome d'humori ſi copre il demonio.

ſe

se importantissime ne i rimedij per guarire dette infirmitadi, che poi niente gli giouano. Et di questo n'ho vdito cose mirabili in Bologna, di psone guarite p mano di quel Reuerēdo Prete, di cui habbiamo parlato di sopra nel xij. capo del primo libro, che col segno della Croce, nel nome di Dio à modo delli Apostoli, fece leuar vna donna di letto già longo tempo stroppiata à questo modo. Et con gli proprij occhi hò visto il medesimo nella Mirandola di due giouinette stroppiate dal demonio; vna delle quali era stata in letto intorno à dui anni; l'altra più di vn'anno, talmente stroppiate vna dal mezo in giù, & l'altra dal canto sinistro, che non si poteuano mouere se non quanto erano mosse con lenzuoli; le quali col segno della croce nel nome di Giesù Christo, vn giorno del l'Ascensione di Nostro Signore nel 1575. si mossero; & con breuità di tempo si leuarono di letto, col ministero però d'vn'Essorcista, il cui nome (perche anco viue) per modestia si tace; vna delle quali per mano di detto Essorcista con la gratia di Dio si liberò da'spiriti immōdi; ne però parlaua latino, ne riuelaua peccati, ne secreti, ne anco estinse lumi grandi nel liberarsi, come ricercano questi tali curiosi; della cui lingua al più delle volte il demonio si serue per biasimare l'arte Essorcistica, come quella che grande-

Prodigiosi fatti d'alcuni Essorcisti.

Caso occorso nella Mirandola.

Giouine spiritata si libera.

demente odia; & pariméte per sturbare gli Essorcisti da questo santo, & spiritual essercitio; accioche ei possi meglio, & più crudelméte vessare, & lacerare li corpi humani, & condurre gli spiritati alla disperatione, & dannatione loro. Tutto questo sia detto in risposta delle oggettioni fatte di sopra. Ma se questi tali tanto contrarij à questo benedetto essorcizare d'hoggidi volessero (oltra à quanto hora habbiamo detto) intendere, & sapere quei presupposti, che habbiamo fatti nel primo nostro ragionamento, sopra quali quest'opra è stata fabricata, che sono la volontà permissiua di Dio; la scienza, & potenza de' demoni; & la potestà del libero arbitrio, con i quali gli demoni possono operare cose mirabili, tanto per se stessi (come habbiamo parlato di sopra) quanto anco col mezo de' Malefici cessaria in loro tal'ammiratione. Possono adunque gli demoni à prieghi, & instãza de' Malefici occupare, habitare, & trauagliare gli corpi humani, come appare ne gli arretticii, ò spiritati; ma tale vessatione secondo S. Tomaso più presto appartiene alla ragione della pena, che della colpa; & sappiamo per certo, che le pene corporali di questa presente vita nõ sempre sono date ꝑ punitione della colpa; ꝑche alcuna volta nõ sono imposte à q̃lli che peccano, & alle volte sono date à q̃lli che nõ peccano; & questo

Presupposti dell'Autore.

Giudicij di Dio nascosti all'huomo.

se-

ſecondo l'imperſcrutabil grandezza de' giudicij diuini, come ſi vede in S. Giouanni al ix. del cieco nato. Et ſe alcuno domandaſſe, che coſa ſia l'eſſere arretticio, ò ſpiritato; gli ſi riſpõde, che altro non è, che l'huomo per diuina permiſsione talmente eſſere poſſeduto dal demonio, che ei vſi, & adopri le ſue mẽbra interiormente, & eſteriormente à ſuo beneplacito quãdo gli piace; & queſto può eſſere in cinque modi, come diremo più di ſotto. Queſto anco ſuole auenire per cinque cagioni in genere, quantunque per molte altre cauſe in ſpecie poſsi eſſere. Alcuna volta qualch'vno è poſſeduto dal diauolo per maggior ſuo merito; come è manifeſto nel dialogo di Seuero cariſsimo diſcepolo del beato Martino; oue ſi narra d'vno padre di ſantiſsima vita, il qual'era tanto gratiato nel ſcacciar demoni, che eglino non ſolamente erano ſcacciati fuori de i corpi con le parole, ma etiandio cõ le lettere, & cilitio di quel ſanto padre; il qual ſendo celeberrimo al mondo, & ſentendoſi eſſere tentato di vanagloria, & con gran forza facendo reſiſtenza à tal peccato, nondimeno per più eſſere humiliato, cõ tutte le viſcere del ſuo cuore pregaua Iddio, che gli permetteſſe di eſſere veſſato dal diauolo per ſpacio di cinque meſi. Il che ſendogli conceſso da Dio, incontinente ſendo così trauagliato, biſognò legarlo, & appli-

Arretticio che coſa ſia.

Cauſe pche alcuni ſi inſpiritano.

Santo padre ſpiritato.

applicargli tutte quelle cose, che si sogliono applicare à gli altri spiritati, & vessati dal demonio; & finito che fù il quinto mese, totalmente fù liberato tanto dalla vanagloria, quanto dal demonio. Altre volte alcuno è posseduto p l'altrui peccato, quantũque picciolo sia. Di questo pone S. Gregorio l'essempio del beato Eleuterio abate huomo simplicissimo, il qual stando la notte appresso d'vn monasterio di vergini, nõ sapendo esso nulla, ordinarono di porre auanti la sua cella vn fanciullo che ogni notte era vessato dal demonio, il quale quella medesima notte per la presentia di quel padre fu liberato dal demonio. Et sendo posto il predetto fanciullo nel monasterio di quello santo huomo, passati dopò molti giorni, gli fù narrato da'suoi monachi q̃sto fatto; il quale vn poco troppo allegro della liberatione di q̃l fanciullo, disse à gli suoi frati. Il diauolo si dilettaua di giuocare cõ quelle suore; ma sendo venuto à gli serui di Dio, nõ ha hauuto ardire d'accostarsi à questo fanciullo. Et ecco che subito il diauolo incominciò à vessare di nuouo il detto fanciullo; il qual poi p li digiuni, & lachrime del santo huomo, & de gli suoi frati, quell'istesso giorno fu liberato, ancor che con gran difficultà. Alle volte alcuno è vessato per il proprio peccato veniale; come è chiaro p Cassiano nella prima collatione, dell'aba-

Essempio d'ũ fanciullo spiritato.

te

te Sereno, il qual Sereno parlãdo dell'abate Mosè dice. Mosè sẽdo nell'heremo huomo di singolare, & incõparabil vita; p la riprẽsione d'vn sermone che contra l'abate Machario disputãdo vn poco durament͂e fece, ꝑuenuto da vna certa opinione, subitò fù da Dio dato ĩ potestà del diauolo; accioche per il peccato della propria bocca (sendo turbato) prouasse l'humani calamità, & bisogni ingeritegli dal demonio. Il quale flagello si presume gli fosse dato da Dio per purgatione; accioche niuna macchia di momentaneo peccato si potesse fermare in lui. Ilche poi si vidde, & conobbe per la miracolosa curatione; perche subito che fu posto l'abate Machario in oratione mentale, incõtinente quello spirito maligno scacciato da quello, si partì. A questo par cosa simile quello, che narra S. Gregorio nel primo libro de' suoi dialoghi, di quella monaca, la quale mãgiò vna lattuca auanti che si segnasse col segno della Croce, & subito fu ꝑsa dal demonio; la qual poi fu liberata dal beato Equitio. Molte volte alcun'altro è turbato, & posseduto dal demonio p l'altrui peccato mortale; & di questo ce ne dà iui l'essempio il detto S. Gregorio, parlando del beato Fortunato Vescouo, il quale hauẽdo scacciato il demonio fuori d'vn corpo ossesso; quel maledetto spirito la sera incominciò à gridare per la piazza, & stra-

Abate Mosè uessato dal demonio.

Monaca che mangiando vna lattuca s'inspirita.

de della Città in forma di peregrino dicendo. O huomo sāto Fortunato Veſcouo, oue è la tua ſantità? ecco come egli me pouero peregrino ha ſcacciato dall'hoſpitio, & non trouo luogo oue ripoſar mi poſsi. All'hora vn certo huomo, ſtando à ſedere ſu la ſua porta inſieme cō la ſua moglie, & vn ſuo figliuolo inuitò il peregrino ad albergare cō eſſo ſeco; & addimandando ꝑche cagione foſſe ſtato ſcacciato; il diauolo in forma di peregrino, fingendo che foſſe ſtata la crudeltà di quel ſanto, cominciollo à vituperare; il che ſentendo colui, ſi rallegrò vdendolo à dir male di quel ſant'huomo; & ſubito entrādo il demonio adoſſo à quel fanciullo, lo gettò nel fuoco, & gli cauò l'anima del corpo; & così il miſero padre conobbe qual'era ſtato il peregrino à cui haueua dato alloggiamento. Altre volte alcuno è veſſato per il proprio peccato mortale; come è manifeſto di Saul Rè nel primo libro de gli Rè, al xvj. il qual per la inobedienza ſua fù trauagliato dal diauolo; & come anco appare di molti altri pſecutori di S. Martiri, li quali più volte erano preſi dal diauolo, nelle vite d'eſsi Martiri. Tutte queſte coſe habbiamo addutte, accioche non para poi coſa imposbile ad alcuno, che gli demoni ad inſtanza, & petitione de' Malefici, nō oſtante gli loro grandiſsimi peccati, poſsino veſſare gli corpi humani per diuina

Inganna il demonio vno in forma di peregrino.

Rè Saul ſpiritato.

na permiſsione. Et che queſto poſsi eſſere, & in fatto alle volte ſia ſtato, ce lo dichiara vn'eſſempio che narrano li già nominati Autori cō queſte parole. Nel Pontificato di Papa Pio II. fù vn certo huomo in Bohemia d'vna Città chiamata Dachono, il qual'hauendo vn figliuolo vnico, & ſacerdote; per cauſa della ſua liberatione (per che era poſſeduto, & veſſato dal demonio) lo cōduſſe ſino à Roma. Et à caſo, mentre che io (dice vn di loro) per cauſa di reficiarmi entraua in vno hoſpitio, occorſe il detto ſacerdote, inſieme col padre ſuo ad vna medeſima menſa con eſſo meco ſedere, come accade nell'hoſterie; & così mangiādo, & come ſi ſuol fare frà foreſtieri inſieme parlando, il predetto padre più volte ſoſpirando pregaua Dio, che gli donaſſe il compimento del viaggio, per cui egli era venuto. Al qual hauendo io grandiſsima compaſsione, incominciai à domādargli qual foſſe la cauſa del ſuo viaggio, & di tāta ſua afflittione, & triſtitia. All'hora diſs'egli (ſentendolo il figliuolo, il qual mi ſtaua à lato à menſa;) Ahime ch'io ho vn figliuolo veſſato dal demonio; il quale per farlo liberare, con gran fatiche, & ſpeſe ho condotto ſin quì. Et cercand'io da eſſo oue foſſe queſto ſuo figliuolo; mi diſſe, che era quello che à menſa mi ſedeua appreſſo. Et io alquanto ſpauentato, & con diligenza riguardandolo che con tan

Eſſēpio d'un ſacerdote ſpiritato.

ta modestia mangiasse, & anco con l'istessa modestia rispondesse à tutte le interrogationi: cominciai à dubitare nell'animo mio, ch'ei nō fosse spiritato; ma che questo gli auenisse per causa di qualche infirmità. All'hora il figliuolo per se stesso narrōmi la cosa come fosse stata; & quanto tempo egli fosse stato così vessato, dicendo. Vna certa donna Malefica mi ha posto in questa infirmità per questo; che contendend'io cōtra di lei, per causa d'vn dispiacere circa al reggimento della corte, hauendola io alquanto duramente ripresa, perche era di ceruicosa volontà, disse, che dopò pochi giorni vederia che cosa m'auerrebbe. Et parimēte il diauolo che habita in me questo afferma; aggiongendo che se il maleficio, che è stato posto da quella sotto vn certo arbore non sarà rimosso, non potrò essere liberato, & non vuole insegnar qual sia quel l'arbore. Ne io hauerei prestato ponto di fede al suo parlare, se incontinente non hauesse veduto l'esperienza. Perche sendo interrogato da me, come contra il consueto modo de' spiritati tanto tempo fosse capace di ragione; mi rispose. Io solamente all'hora sono priuato dell'vso del la ragione, quando voglio celebrar la messa, ouero visitare gli luoghi sacri; & frà tutte l'altre cose che il demonio con la mia bocca ha profer to nelle sue parole, questo ha detto, che si come

Maga che fa spiritare vn sacerdote.

Maleficij si debbono cercare, & rimouere di doue sono posti.

sin'-

ſin'hora gli haueuo fatto maggior diſpiacere nel predicare al popolo; così egli hora per neſſun modo mi laſcieria predicare; perche egli (p quanto riferiua il padre) era ſtato gratioſo predicatore, & amabile à tutti. Ma io volendomi del tutto certificare, per ſpatio di quindeci giorni determinai di menarlo à varie Chieſe di ſanti, & ſpecialmente alla Chieſa di ſanta Praſſede vergine; nella qual'era vna parte della colonna di marmo, oue il Saluator noſtro nella ſua flagellatione fu legato; & anco in quel luogo doue ſanto Pietro Apoſtolo fu crocifiſſo; ne i quali luoghi ſendo congiurato, & eſſorcizato, mandaua horribili, & ſpauentoſi gridi, affirmando hormai di volere vſcire; ma dopò poco non volerne far altro. Et come habbiamo detto, in tutti gli geſti, & coſtumi ſuoi ſtette il ſacerdote ſempre compoſto, & morigerato, eccetto quando s'incominciauano gli eſſorciſmi; li quali finiti ch'erano, leuatogli la ſtola dal collo, pur vn minimo irrational, & inhoneſto moto non dimoſtraua fuor di queſto, che mẽtre ei paſſando auãti ad alcuna Chieſa voleua ingenocchiarſi per dir l'Aue Maria, il diauolo all'hora gli mandaua la lingua fuori di bocca. Et interrogatolo io ſe ſi poteſſe aſtenere da quell'atto; mi riſpoſe p niun modo poterlo fare; perche'l demonio (diceua egli) vſa tutti gli miei membri, & organi, il

Predicare quanto ſpiaccia al demonio.

Colonna di gran virtù ĩ Roma.

collo, la lingua, & il polmone à parlare, & vrlare quando gli piace; io odo (diſs'egli) le parole che lui parla, & eſprime cõ gli miei membri, ma nõ gli poſſo far reſiſtẽza; & quãto più diuotamẽte io mi voglio dare à qualche oratione, tanto più crudelmente mi lacera, mandando fuori la lingua mia. Et perche nella Chieſa di S. Pietro è vna colonna di quelle del tempio di Salomone, ꝑ la cui virtù molti indemoniati ſi liberauano, alla quale Chriſto predicando nel tempio s'era appoggiato; nondimeno queſto prete (per giuſto diuino giudicio, quantunque occulto) iui nõ potè eſſere liberato, hauendogli preparato Iddio altro modo per liberarſi; perche, dato che per vno giorno intiero, & vna notte ſteſſe ſerrato, & legato à quella colonna, nõdimeno il giorno ſeguente dopò l'hauergli letto ſopra molti, & diuerſi eſſorciſmi; mentre che il popolo gli ſtaua d'intorno, concorrendogli gran numero di pſone, fu interrogato in qual parte di quella colonna Chriſto ſi foſſe appoggiato; & il diauolo mordendo co'denti la colonna, dimoſtraua il luogo gridando. Qui ſtette, qui ſtette; vltimamente nõdimeno diſſe; io non voglio partirmi; & interrogato perche cauſa: riſpoſe in lingua Italiana (non ſapendo però il veſſato parlare in tal lingua) per gli Lombardi; li quali fanno così, & così; nominando l'innominabil vitio della luſſuria.

Colõna oue Chriſto predicando s'appoggiò.

Preſẽza de' peccatori oſtinati è dannenole.

ria. Dopò questo interrogandomi il predetto sacerdote, disse. Padre che cosa vogliono dire q̃ste parole Italiane, che il demonio ha detto p la mia bocca? Al qual dichiarandole io, lui rispose. Io ho vdito le parole, ma non l'ho potute intendere. Et perche (come si vidde poi in fatto) questo demonio era di quel genere, de' quali dice Christo in S. Marco al ix. Questo genere di demoni non si scaccia se non cõ l'oratione, & digiuno; però vn Reuerẽdissimo, & Venerabilissimo Vescouo piamente hauendogli compassione, tutta vna Quaresima intiera digiunando in pane, & acqua; & con orationi, & essorcismi continuamente occupandosi nell'essorcizarlo, finalmente cõ l'aiuto di Dio lo liberò, & con allegrezza lo rimandò alla propria patria. Delli modi poi di possedere dico, che quantunque sẽza miracolo niuno in questa vita possi sufficientemente descriuere in quanti modi il demonio possa offendere, & possedere gli huomini, nondimeno possiamo dire, che in cinque modi gli offenda; lasciato quello, col qual suol'offendere ne i beni esteriori della fortuna. Alcuni dunque sono posseduti, & trauagliati solamente ne i ꝓprij corpi. Altri nel corpo, & nelle potenze esteriori. Alcuni altri nelle potenze interiori. Altri per loro castigo alle volte solamente sono priuati dell'vso della ragione. Et finalmente altri

Vescouo che libera vn spiritato.

Cinque modi co i quali il demonio possede i corpi.

Giobbe tra-uagliato dal demonio.

diuengono come bestie irrationali. Nel primo, & secõdo modo fu vessato il beato Giobbe, cioè nel corpo, & ne gli beni di fortuna; di cui parlã do la diuina scrittura dice, che Iddio licentiando il demonio sopra di quello gli disse. Ecco che tutte le cose che egli ha, sono nelle tue mani, solamente guarda che in quello non metti, & stendi la tua mano; & questo quanto alle cose esteriori. Quanto poi al corpo disse. Ecco ch'egli è nelle tue mani; ma salua l'anima, cioè la vita di quello, & non l'ammazzare. Fù anco il medesimo Giobbe vessato nel terzo modo, cioè nelle potenze dell'anima interiori, & nel corpo; come è manifesto nel suo lib. al vij. oue ei dice. Se io dirò al Signore, il mio letto mi consolerà, & sarò rileuato parlando con esso meco nel mio stare steso; tu mi spauentarai cõ gli sogni, li quali apparir sogliono à colui che dorme; & con le visioni: le quali apparono à vigilanti, essẽ do alienati dall'vso de'sensi esteriori. Sopra il qual passo dice Nicolò da Lira. Sogliono gli fã tasmi informati dalle lunghe cogitationi spauẽ tar quelli che dormono. Et questo terzo modo d'offendere & possedere nelli corpi, & nelle potenze interiori è alcuna volta senza priuatione dell'vso della ragione. Et che sia vero questo, lo conferma l'essempio che narrano gli sopradetti Autori in questo modo. Fu in vna Cit-

tà

tà d'Hessia chiamata Marburch vn certo huomo ossesso, & trauagliato dal demonio, il quale pur era sacerdote; & essendo interrogato ne gli essorcismi quel demonio che lo possedeua, quãto tempo fosse stato in quel sacerdote; rispose il demonio, ch'egli era stato per spatio di sett'anni. A cui disse l'Essorcista; conciosia che à pena per tre mesi solamente tu habbi fastidito, & trauagliato questo corpo, nel resto di questo tempo oue eri tu? Rispose egli; io mi nascõdeuo nel corpo. Diss'all'hora l'Essorcista; in qual parte del corpo t'ascõdeui? Rispose il demonio; quasi sempre nel capo. Di nuouo dissegli il ministro; oue eri tu quando ei celebraua la messa, & pigliaua il santissimo sacramento? Rispose il demonio; io mi nascondeua sotto la lingua. Dissegli il sacerdote. O misero, hor con qual temerità alla presenza del tuo Creatore non sei fuggito? All'hora disse il demonio; Non si può forsi nascõdere vn tristo sotto vn ponte, mentre che sopra quello passa vn'huomo santo, pur che ei non ferma iui il passo? Finalmente fu liberato con l'aiuto della diuina gratia. Il quarto modo, cioè quando à tempo alcuno è priuato dell'vso della ragione è chiaro per l'essempio di quel sacerdote, che fu liberato in Roma, del qual habbiamo detto di sopra, che solamẽte in quel tempo era priuato dell'vso della ragione, quan

Eßẽpio d'un altro sacerdote spiritato.

Motto d'vno demonio ad vno Essorcista.

do ei voleua celebrar la meſſa, ouero viſitar gli luoghi ſanti. Il quinto modo è manifeſto in Nabucodonoſor; il quale à guiſa di beſtia per ſpatio di ſett'anni mangiò il fieno. Et quantunque queſto non foſſe fatto col miniſtero del diauolo che lo poſſedeſſe; nondimeno il diauolo tiene tal modo quando occupa, offende, & trauaglia gli corpi humani con queſto quinto modo. Queſto parimente ſi può vedere nell'eſſempio che di ſopra nel cap. x. di queſto ij. lib. habbiamo addutto, di quel Caualier Gieroſolimitano, che fù conuertito da quella Malefica in vno aſino. Cō tutti queſti modi dunque poſſono gli demoni ſenza dubbio veruno (ſendogli permeſſo da Dio) à prieghi de' Malefici occupar, & dar noia à gli corpi humani, come appare da quanto habbiamo detto di ſopra.

Che l'anima dopò la morte del proprio corpo non poſsi entrare in un'altro; & di molti errori nati intorno à queſta materia. Cap. XII.

Coſa difficiliſsima da conoſcerſi è l'anima noſtra.

TRA tutte le coſe che da Dio noſtro Signore, & Creatore dell'vniuerſo furono create, & del continuo ſono fabricate dall'onnipotentiſsima ſua mano, niuna ve ne hà ſotto il ſole, che alla cognitione, & intellet-

letto humano ſia più offuſca, intricata, & naſcoſa dell'anima noſtra. Et però di queſta parlãdo Dauide nel ſalmo. 138. diceua. Mirabile è fatta la ſcienza tua in me di me ſteſſo. Ne ſenza ragione s'ammiraua il Profeta di queſta ſcienza di Dio; percioche ſe l'huomo nõ conoſce ſe medeſimo, & quello che è in ſe, il qual pur ſi dà ad intendere di ſapere alcuna coſa; è ben poi giuſta coſa, & ragioneuole, ch'ei s'ammiri della ſciẽtia di colui che conoſce ogni coſa; à gli occhi del quale niente è naſcoſto. Ne d'altra ſciẽza ſi marauigliaua egli, che di non conoſcere quella coſa che lo faceua marauigliare, che è la propria anima; della quale pur parlando il deuoto Bernardo diceua. Dalla cognitione, ch'io hò di me medeſimo, conoſco che Iddio è incomprenſibile, poiche io non comprendo me ſteſſo. Da queſta ignoranza, & tenebroſità pigliando occaſione il maledetto ſerpe infernale, come quello, che ſempre è ſollecito, & paratiſsimo alla rouina, & dannatioue del genere humano; & che mai quieta, ſempre cercando, & procurando occaſione di gettare l'huomo col mezo del peccato nel baratro infernale, ha ſuſcitato molti pernitioſi errori nelle menti degli huomini in materia dell'anima. Ne ritrouandoſi contenti gli demoni, & ſatij d'hauere ingãnato ne'ſecoli paſſati alcuni huomini, quali per-

Huomo non conoſce l'anima propria.

Demonio è paratiſsimo alla rouina del genere humano.

Errori ſuſcitati intorno all'anima.

ſuaſi da loro, hanno diuerſamente ſuſcitato varij errori intorno à queſta anima noſtra, anco non mancano alla giornata ſino per bocca de' ſpiritati ſuſcitare gli medeſimi, & forſe maggiori errori nelle menti di quelli che gli preſtano orecchio; di maniera che alle volte per diuina permiſsione occupando gli corpi humani, & ſendo cõgiurati, & coſtretti da' miniſtri di Chriſto à manifeſtare il loro nome, dicono eſſere l'anima, ouero ſpirito d'alcuni huomini già paſſati di queſta preſente vita; il che quanto ſia falſo, & lontano dalla verità catholica, vedremo più di ſotto nel preſente capo. Fra gli altri errori dunque che ſono ſuſcitati in materia dell'anima, alcuni ve ne ſono, ch'al dì d'hoggi grandemente trauagliano le menti de' puſilli. Alcuni hanno detto, che tutte l'anime inſieme con gli Angeli ſono ſtate create, ſecondo però la conditione della propria natura ſpirituale, cioè cõ quella perfettione che ſe gli conuiene; & che ſono più, ò meno premiate, ouero punite dalla giuſtitia di Dio, ſecondo che più, ò meno con la libertà, della loro volontà s'accoſtarono, ouero s'allontanarono da Dio; di maniera che (ſecõdo coſtoro) alcune di loro furono fatti Angeli, ſecondo diuerſi effetti de gli ordini Angelici; altri diuẽnero anime, & altri demoni. Et quanto all'anime dicono, che ſecondo la diuerſità de i

Errore che ſemina il demonio al dì d'hoggi.

Anime create inſieme cõ gli Angeli hanno detto alcuni.

Angeli, anime, & demoni come ſiano diuenuti i ſpiriti creati.

me-

meriti, ò demeriti, alcune furono promosse à diuersi ordini d'Angeli; & altre furono poste, & incarcerate ne i corpi delle bestie; & alcune altre ne i corpi humani, più, ò meno nobili à purgarsi, secondo che più, ò meno ricchieggono le loro colpe, come sarebbe à dire zoppi, ciechi, & altri simili. Et affermano questi tali, che questi corpi malfatti sono creati da Dio à questo effetto, & fine di purgare l'anime; quali purgate che sono, se ne ritornano al cielo. Et si fonda q̃sta opinione sopra l'autorità della sacra Genesi al primo capo, oue è scritto; che Iddio si riposò il settimo giorno, cioè cessò da tutte l'opere ch'egli haueua fatto; adunque (dicono costoro) dopò non creò l'anime. Adduce parimente in suo fauore quell'altra autorirà dell'Ecclesiastico al xviij. capo, oue è scritto. Quello che viue in eterno hà creato insieme ogni cosa. Poi per difensione di questo errore forma questa opinione tal ragione. Tutto quello che nel suo essere non hà dipendenza da vna cosa, può essere creato da Dio senza quella; l'anima quanto all'essere suo nõ depende dal corpo; adunque nõ è necessario che sia stata creata nel corpo, ma auanti quello può essere stata creata insieme con gli Angeli; questi sono i motiui di questa opinione. La qual quanto sia falsa, & ridicolosa, ce lo dimostra S. Leone Papa primo nell'epi

Prigioni del l'anime secõdo alcuni.

Dio si riposò il settimo giorno.

Anima non dipende dal corpo.

sto-

Fauola de gli heretici impugna S. Leone.

ſtole ſue, epiſtola lxxvij. oue dice. Di quanta empietà ſia quella fauola quale con varij errori alcuni peſsimi huomini s'hāno fabricato, è chiaro, perche la ſanta fede catholica gli ſepara, & ſmembra, ſcacciandogli dall'vnità del corpo ſuo; predicando conſtantemente, & veramente, che l'anime de gli huomini auanti che ſi cōgiungeſſero à i loro corpi non hanno hauuto l'eſſere; ne da altri ſono poſte ne i corpi humani che da Dio Creatore loro. Et S. Girolamo in vna ſua epiſtola ſcriuendo à Palmachio dice. Se l'anima di Adamo hebbe l'eſſere auanti ch'eſſo foſſe creato; in ogni ordine, & ſtato che egli viſſe operò qualche coſa; è neceſſario d'aſsignare qualche ragione, & cauſa, perche prima foſſe sēza corpo, & poi ſia ſtata poſta nel corpo. Percioche ſe gli è coſa cōnaturale all'anima l'eſſere sēza corpo, adunque contra natura ſtà nel corpo; & ſe iui ſtà contra natura, adunque la reſurrettione de' morti ſarà contra natura; il che è falſiſſimo, & contra la fede catholica; adunque (dice queſto ſanto) ſecondo la ſentenza voſtra, il corpo eſſendo cōtra natura nella reſurrettione nō hauerà anima. Sin quì S. Girolamo. Che poi l'anime ſiano poſte ne i corpi come in vna prigione per purgarſi dal peccato c'hanno commeſſo auanti ſi congiungeſſero alli medeſimi corpi, queſto manifeſtamente ſi vede eſſere falſiſsimo,

Anime da Dio ſolo poſte ne i corpi.

Impugna S. Girolamo q̄ſto errore.

Anime non hanno il corpo per prigione.

per

per molte ragioni. La prima è per rispetto dell'anima di Christo, della quale è chiaro che mai ella non peccò, & per conseguenza dico, che ella non è stata posta in quello corpo santissimo per modo di carcere, ne per causa di purgare il proprio peccato, perche secondo il testimonio di S. Pietro nella sua prima canonica, Christo non fece mai peccato, ne fù trouata menzogna, ne inganno nella bocca sua. Et come haurebbe potuto liberare il genere humano dal peccato se quell'anima benedetta per la pena del peccato fosse stata posta in quel corpo, come in vna prigione? Oltra di questo, se questo nostro corpo nella resurrettione si hà da fare immortale, secōdo S. Paolo nella prima à Cor. al xv. capo, accioche insieme con l'anima egli riceua il premio conueniente à i proprij meriti, qual pazzia adunque sarà il dire, che il corpo sia vna prigione dell'anima datagli in pena del peccato con messo fuori del corpo? poichè à questo modo la resurrettione de i morti sarebbe odiosa all'anima, sendo costretta di ritornare prigione nella carcere oue ella vna volta si era liberata, & così la resurrettione de i corpi sarebbe frustatoria; il che è bestēmia nella fede. Poi se il corpo fosse vna prigione dell'anima datagli in pena, & purgatione del peccato, per niuno modo l'anima l'amarebbe, ne si dorrebbe nel separarsi

Anima di Christo non haurebbe potuto liberare il genere humano se hauesse peccato.

Pazzia è il dire che il corpo sia prigione dell'anima.

Distrugge questa opinione l'inclinatione dell'anima al corpo.

ſi da quello;ne per alcun modo ella deſiderareb be ritornare à quello ; le quali tutte coſe l'eſperienza dimoſtra eſſere falſe. Non ci laſcia mentire eſſo Paolo nella ij. à Cor.al v.cap.quãdo dice.Non vogliamo eſſere ſpogliati,ma ſi bene riueſtiti;Nel qual luogo l'Apoſtolo chiama il corpo veſtimento, et non prigione;& vuol dire più chiaramente;noi fuggiamo queſta miſera conditione del corpo humano, nella quale hora ſi ritrouiamo, et nõ il corpo;ne per queſto vogliamo ſemplicemente eſſere priui del corpo,ma ſi bene delle miſerie, & calamitadi di quello,deſiderando veſtirſi d'vn nuouo corpo ſimile à q̃llo de i beati dopò la reſurrettione. Finalmente ſe l'anime auanti che ne i corpi entraſſero hanno peccato,et nõ ne'corpi,et per punitione di detto peccato ſono rinchiuſe ne'corpi, come ĩ vna prigione; adunque non faceua biſogno à Chriſto noſtro Signore come ſaluatore, venendo al mondo per liberare il genere humano, che pigliaſſe carne humana, hauendo anco peccato l'anime ſẽza corpo.Et biſognarebbe che ſubito che l'anima è liberata dalla colpa, & pena del peccato,che anco foſſe liberata dalla prigionia, & carcere del corpo,ſendo ſtato prodotto(ſecõ do coſtoro) ſolamente per pena, & punitione dell'anima. Certamente par coſa ingiuſta, che l'anima liberata dal peccato, & dalla pena per il

Veſtimento dell'anima è il corpo.

Vana ſaria l'incarnatione di Chriſto ſecondo queſta opinione.

il battesimo, sia anco ritenuta prigione; il che se guirebbe quando questa opinione fosse vera. Seguirebbe parimente che non fosse necessario ponere il purgatorio, ne l'inferno; perche dice, che l'anime si purgano ne i corpi, & poi se ne volano al Cielo. E parimente contra la dottrina del Filosofo, il qual dice; che quãdo l'anima entra nel corpo, è simile ad vna tauola pulita, nella quale niente è dipinto; & come saria tal qual ce la dipinge Aristotile, s'ella fuori del corpo hauesse peccato? Questi sono tutti inconuenienti direttamente contro la fede; adunque segue che questa opinione è falsissima; & cõdannata dalla santa Catholica, & Romana Chiesa, nel primo concilio Bracarense, qual nel vj. capo de' suoi decreti dice. Se alcuno dirà, che l'anime humane habbino prima peccato nella celeste habitatione, & per questo siano state gettate in terra ne i corpi humani, come disse Prisciliano heretico, sia scommunicato. Ma hora fà bisogno di rispondere à i motiui, & ragioni allegate dalli fautori di q̃sta opinione. A quella autorità, che Dio si riposò il settimo giorno; & cetera. rispondo, secondo S. Thomaso nella prima parte, alla questione lxxiij. artic. primo, che per questo si dice Iddio hauer cessato da tutte l'opere il settimo giorno, perche niẽte dopò si può dire che egli habbi fatto totalmente

Purgatorio, & inferno niega questa opinione.

Determinatione del Cõcilio Bracarense.

Dio hauere creato ogni cosa ne i sei giorni come s'intenda.

mente di nuouo, che prima nella fabrica de' sei giorni non fosse stato fatto da Dio, ò materialmente, come fù quãdo egli creò madonna Eua della costa d'Adamo, ouero materialmente, & realmente, come sono gli indiuidui che alla giornata sono generati; quali erano prima nelli indiuidui delle loro proprie specie, & nature (parlo delle specie, & nature perfette) percioche quelle altre che parono essere prodotte di nuouo, come appare ne gli animali imperfetti che si generano per putrefattione, come rane, topi, & altre simili, quelle dico precessero virtualmente nell'opere delli sei giorni in certe virtù attiue che si ritrouano nelle stelle, & ne gli elementi. Alcune altre cose precessero iui non realmente, ma similitudinariamente, come l'anime che di nuouo sono create, la qual similitudine si può considerare secondo la natura commune all'anime, cioè quanto all'essere spirituale; & così tutte l'anime precessero nella opera di quei sei giorni; poiche tutte le anime che sono fabricate dalla mano di Dio di giorno in giorno sono simili à quella d'Adamo (non parlo hora di quella di Christo, la quale, secondo alcuni, è più perfetta nelle parti naturali che non sono l'altre.) Alla seconda autorità risponde Alberto magno, & dice; che quella si debbe intẽdere, che Iddio habbi creato ogni cosa

Nature che parono prodotte di nuouo quali siano.

Similitudinariamente precessero alcune cose.

Tutte l'anime sono simili à quella d'Adamo.

cosa insieme quanto alla scienza, & preuisione, qual hebbe ab eterno di volere creare tutte le creature, la qual abbraccia ogni cosa creata, & creabile; di maniera, che eternalmente conobbe tutto quello che creare voleua; & à questo modo creò ogni cosa insieme. Alla terza dico, che ancorche l'anima nō dipendi dal corpo quāto al suo essere, & fine; nondimeno dipende da quello quanto al suo essere indiuiduale, il quale incomincia da quel corpo di cui ella è forma; & perche questo essere indiuiduale dell'anima, che hà acq̄stato nel corpo è vn'essere assoluto, il quale non è colligato al corpo; perciò dopò la separatione del corpo ella ritiene in se questo essere indiuiduale. Resta dunque questa verità al suo luogo, che l'anime non sono state create tutte insieme con gli Angeli, ma che sono create da Dio di giorno in giorno, secōdo la produttione de i corpi; & che in quelli non si purgano di quello peccato che nō hanno commesso fuori del corpo, non hauendo prima peccato. Alcuni altri hanno detto, che l'anime de gli huomini tristi, & scelerati dopò la morte loro si cōuertono in demoni, ouero in varij animali bruti; mossi da quella autorità di Christo in S. Giouanni all'ottauo capo, il quale parlando à i Giudei disse. Voi sete figliuoli del diauolo; & da q̄l-l'altra autorità di Giouan Battista in S. Matteo

Dio hà creato ogni cosa insieme ab eterno.

Anima non depende dal corpo quanto al suo essere.

Anime non sono state create tutte insieme.

Anime de' tristi si conuertono in demoni secōdo alcuni.

al iij. capo, il quale predicãdo à Giudei diceua. Progenie di vipere, chi v'hà insegnato fuggire dall'ira che debbe venire? Le quali autorità poco doueriano mouere vn'huomo mediocremente dotto, quando però egli volesse considerare, che non tutte le parole della diuina scrittura si pigliano semplicemente secondo il senso grammaticale, & significatione che pare litterale. Percioche la sacra scrittura è piena di metafore, & altri parlari figuratiui, ne i quali per la cõuenienza c'hanno insieme le cose frà di loro, alcuna volta si piglia il nome d'vna cosa p quello d'vn'altra. Come per essempio diciamo Christo essere chiamato Leone, ouero Agnello, non pche egli sia ne l'vno, ne l'altro; ma perche egli hà similitudine col Leone, p la forza, & possanza che hà dimostrato in sbattere à terra la forza di Satanasso, & liberare l'huomo dal suo dominio. Hà parimente similitudine, & conuenienza con l'Agnello, per la mansuetudine che sempre hà dimostrato tanto con l'opere, quanto con la dottrina. Così parimente dico, che alle volte gli huomini sono chiamati bestie, non per natura, ma per gli loro costumi bestiali, per gli quali si fanno simili alle bestie. Non ci lascia mentire Dauid nel salmo xxxxviij. il qual parlando à questo proposito dice. L'huomo sendo posto in grand'honore nõ l'hà conosciuto, per-

Ignorãza di alcuni causa di errore.

Piena è la sacra scrittura di metafore.

Christo come sia Leone, et Agnello.

Huomini pche siano chiamati bestie.

ciò è stato agguagliato alle bestie, & à quelle fatto simile. Sono adunque chiamati schiata di vipere i Giudei da Gio. Battista per similitudine; perche sì come i figliuoli delle vipere nel loro nascimento ammazzano le loro madri; così i Giudei dopò hauer ammazzato i loro padri, cioè i profeti loro maestri, & padri spirituali, facẽdo penitenza, spiritualmente rinascono. A questo medesimo modo parimente si debbe intẽdere l'autorità di nostro Signore Giesu Christo, quando gli chiama figliuoli del diauolo; perche non sono suoi figliuoli quanto alla natura, ma si bene quanto alli costumi ne i quali essi imitauano il diauolo; perche colui che fà l'opera d'alcuno, è chiamato suo figliuolo, dice Christo nel medesimo luogo. Il che è chiaro; percioche gloriandosi i Giudei d'hauer per padre Abraamo, gli rispose. Se voi sete figliuoli di Abraamo, fate anco l'opere di Abraamo. Si vede adũque che costoro grãdemẽte s'ingãnano, & sono conuinti dal testimonio di Christo, il qual in S. Matteo minaccia à gli huomini priui di misericordia di douergli sententiare al fuoco eterno dicendo. Andate maledetti nel fuoco eterno, il quale è preparato al diauolo, & à gli Angeli suoi; oue si vede chiaramente, che egli pone differenza trà l'anime de' cattiui, & scelerati huomini, & gli demoni. Et nel libro della sapienza

Giudei perche siano chiamati vipere.

Christo pche chiamĩ i Giudei figliuoli del diauolo.

Errore si proua eßere questa positione.

Niẽte si può conseruare

senza il volere di Dio.

pienza è scritto. Come potrebbe alcuna cosa conseruarsi se tu non volessi? ouero come si potrebbe conseruar quello che da te non è stato chiamato? Tu perdoni à tutte le cose, perche sono tue; & perche tu le ami, però le conserui. Hor come conseruaria Iddio l'anime nell'essere suo se si cõuertissero in demoni? Percioche quella cosa che si conuerte in vn'altra, di necessità perisce, per conuertirsi in quell'altra. Per l'istessa ragione bisognarebbe confessare, che l'anima fosse mortale, il che nega Tertulliano, à cui è attribuito q̃sto errore; ꝑcioche quello che si cõuerte in altro si corrompe; come per essempio auiene quando l'aria si conuerte in acqua, ò in fuoco, & il vino in aceto, oue vno finisse d'essere aria, & l'altro di essere vino. Se adunque l'anima si conuerte in demonio, ouero in bestia, è necesserio che in questa conuersione ella finisca d'essere, & per conseguenza sarà mortale; il che à dire è cosa heretica. Alcuni altri hanno detto, che l'anime vanno da vn corpo ad vn'altro; di maniera che vogliono costoro, che dopò la morte d'vn'huomo l'anima vadi ad informare vn'altro corpo, & farlo viuo. Et fù questo errore di Pitagora; il quale poi in diuersi tempi fù suscitato da gli Albanesi; & dopò loro da certi altri heretici fù difeso, gli quali si chiamarono Albigesi, così detti da vn Castel-

Quella cosa perisce che ĩ altro si conuerte.

Anima passare d'un corpo all'altro è falso.

Albigesi heretici.

lo

lo di tal nome chiamato presso di Tolosa, nel tempo di Papa Innocentio iij. Il quale errore con la sola ragione naturale, senza il lume della fede facilmente si può sterminare, quando si considera che costoro non vogliono, che per modo alcuno l'anime si ricordino cosa alcuna di quello che sia passato. Dicami questa opinione, perche causa sendo la memoria vna delle tre potenze dell'anima, non si habbi à ricordare delle cose passate; bisogna pur si ricordino di quelle cose che per auanti furono fatte. Et nõ è da dire, che questo venga, ne s'imputi al corpo; & che la congiontione del corpo estingua totalmente la memoria delle cose passate; posciache questo; contradice alla sacra scrittura di S. Paolo, il qual sendo eleuato sino al terzo cielo, dice il testo nella ij. à Cor. che vdì secreti di Dio, de i quali non è lecito à gli huomini parlarne. Nel qual ratto, ancorche sia cosa dubbiosa se l'anima sua fosse nel corpo, ò fuori, q̃sto però è certissimo, che l'anima sua nõ adoperaua i sensi del corpo, & che ella sola si ritrouò in q̃lla contẽplatione de i diuini secretti; pcioche i sensi corporali non erano sufficienti di far tal cõtemplatione; & nõdimeno poi ritornata à' sensi, si ricordaua di quãto ella haueua visto. Hor se quella benedetta anima di Paolo in sì breue tempo che stete, ò le parue stare fuori del corpo, nel

Anime non si ricordano secondo alcuni.

Coniuntione della anima col corpo nõ estingue la memoria.

Anima di S. Paolo se fosse fuori del corpo è cosa dubbiosa.

ſuo ritorno à i ſenſi ſi ricordaua di quanto hauea vdito, & viſto; perche nõ ſi ricordarà vn'altra anima che per tanto tempo è ſtata in vn'altro corpo, di quelle coſe che in quello hà operato? Et s'alcuno diceſſe ad imitatione di Platone, che quando l'anima ſi parte da vn corpo, auanti che ella entri in vn'altro corpo, le vien dato da vn demonio vn beueraggio, per il quale ſi dimentica le coſe paſſate. Queſto certamente è à pũto vn ſogno di Scipione, narrato da Macrobio, & vna fittione più pertinente à Poeti, che à Filoſofi, & Theologi. Percioche ſe l'anima per virtù di quel beueraggio datogli, perde la memoria di tutte le coſe paſſate; dicanmi i difenſori di queſta opinione, oue eglino ſappino che all'anima ſia ſtato dato ꝙl beueraggio dal demonio; concioſiache quell'anima ſi ſtia hora nel ſecondo corpo, nel quale ella non hà beuuto quel beueraggio; & biſogna che anco habbi perduta la memoria di hauere beuuto tal beuanda, & conſeguentemente che non ſi ricorda di hauerla beuuta. Et s'ella ſi dimentica di quel beueraggio, oue adunque sà ella di hauer beuuto tal beuanda? Et s'ella ſi raccorda della beuanda, del demonio, & dell'entrada in quel corpo, perche adunque nõ ſi ricorderà anco dell'altre coſe? Però è coſa chiara, che queſta dottrina come heretica non ſolamente contradice alla ſanta

Beuanda ſi dà all'anima ſecõdo alcuni.

Sogno di Scipione ſi confuta con queſta opinione inſieme.

Chiariſſimamente ſi confuta queſto errore dall'Autore.

ſanta fede Catholica, ma anco come falſa alla vera Filoſofia. Che ſia heretica, non ci laſcia mẽtire il diuino Athanaſio nel libro vj. che egli fà della beatitudine del figliuolo di Dio, oue dice. Quello che dirà, & confeſſarà l'anime de gli huomini nella riuolutione vn'altra volta ritornare nel mondo, ouero ne gli huomini, oueramente in beſtie, ò ſerpenti conuertirſi, ſia ſcommunicato. Altri hanno negato che l'anime ch'informano i corpi ſiano anime; ma dicono che ſono ſpiriti reprobati, cioè demoni rinchiuſi ne i corpi humani per purgarſi iui; & che queſti vanno d'vn corpo nell'altro, accioche ſe in vn corpo non haueſſero fatto la penitenza, & perfettamente non ſi foſſero purgati dal peccato, ſi poſsino purgare in vn'altro. Queſta opinione in vero è ridicoloſa, oltra che in ſe contiene molti errori. Primieramente dice, che i demoni ſi purgano ne i corpi; ſe ſi purgano, adunque dopò che ſaranno purgati ſi ſaluarãno; il che è coſa heretica, & cõtraria al detto di Chriſto in S. Matteo al xxv. capo, oue formando la ſentenza dirà al giorno del giudicio vniuerſale; Andate maledetti nel fuoco eterno, qual'è preparato al diauolo, & Angeli ſuoi. Secondariamente erra queſta opinione, perche nega che ci ſiano l'anime; contra il corpo di tutta la ſacra ſcrittura, la quale quaſi infinite

Dottrina heretica contiene queſta opinione.

Negano alcuni che l'anime ĩformino i corpi.

Ridicoloſa è queſta poſitione.

Negano alcuni l'eſſere dell'anime.

nite volte nomina questa anima humana, & massime nel nuouo testamẽto, oue il Saluatore nostro la nomina dicendo. Non vogliate temere quelli che non possono ammazzare l'anima. Nella vostra patienza saluarete l'anima vostra; Che cosa gioua all'huomo il guadagnare, & acquistare tutto il mondo, & poi perdere l'anima propria, & dannarla nell'inferno? &c. Terzo erano costoro; perche dicono che i demoni sono rinchiusi in tutti i corpi humani; il che à dire è à punto cosa da pazzo; perche il demonio ordinariamente non può habitare oue habita lo Spiritosanto, il quale habita nelle menti, & ne i corpi humani, secondo il detto di S. Paolo nella prima à Cor. cap. xiiij. Forse non sapete voi, che i membri vostri sono tempio, & habitatione dello Spiritosanto? Dissi ordinariamente; percioche se bene alle volte per diuina permissione, & secondo i profondi secreti suoi Iddio permette, ch'alcuni siano posseduti dal demonio, & trauagliati nel corpo; nondimeno il demonio non possede quel corpo nel modo che fà l'anima; percioche egli per diuina ordinatione non può informare tutte le parti di quel corpo, come fà l'anima, la quale è tutta in tutto'l corpo, & parimente in qualunque parte del corpo tutta si ritruoua. Perche ragione poi non possi il demonio, ne l'Angelo buono p modo

Demoni non habitano ordinariamẽte ne i corpi humani.

Non possede il demonio gli corpi humani come fà l'anima.

Angelo non può informa

do di forma vnirsi à i corpi humani, ce lo dimostra S.Thomaso, & Henrico d'Assia sopra la Genesi dicendo. La natura di ciascheduno Angelo tanto buono, quanto cattiuo è sostanza rationale, indiuidua, singolare, personata, & compiuta in se stessa; perciò non può per modo veruno fare di non essere persona, & conseguentemente incommunicabile; & per questa sua incommunicabilità non può essere parte, & forma del l'huomo, quale è composto d'anima, come di forma, & di corpo, come di materia. Non possono adunque gli Angeli buoni, ò rei informare i corpi humani come fà l'anima, ma possono bene habitare in quelli come assistenti, & adoperare tutte le forze pertinenti al moto locale di quei corpi; & di maniera muouere gli organi, come bocca, lingua, & altri sensi de gli animali brutti, che gli faranno fare atti simili à gli atti humani, ouero bruttali, secondo i corpi ne gli quali si ritrouano. Dell'Angelo buono n'habbiamo l'essempio ne i Numeri al xxij. capo del parlare che fece l'Angelo per bocca dell'Asina di Balaam. Del cattiuo, l'habbiamo nella sacra Genesi al iij. capo, del parlare che fece il demonio alla prima nostra madre Eua per bocca del serpente. Queste, & altre ragioni che si potriano addurre, quali per breuità si lasciano, dimostrano apertamente questa opinione essere fal-

re il corpo humano, & perche.

Angeli come possino habitare ne i corpi.

Angelo buono parlò per bocca dell'asina di Balaamo.

ſa, heretica, & contra tutto il corpo della ſacra, & diuina ſcrittura. Da quanto habbiamo detto di ſopra ſi ſcuopre manifeſtamente l'errore di quelli che credono, & affermano, che gli ſpiriti malegni, quali alla giornata poſſeggono, & trauagliano i corpi humani ſiano anime d'alcuni ſcelerati huomini vccisi ò p mano della publica giuſtitia, ò d'altra violente morte. Il quale errore tanto più è pernitioſo, quanto che il ſciocco vulgo ſe gli adheriſce, di maniera che appreſſo à molti puſilli pare coſa certiſsima, & maſsime à perſone rozze. Et tanto più ſi crede queſta pazzia, quanto che alla giornata ſi ſente affirmare da gli ſpiriti immondi che occupano, & poſſeggono i corpi humani; quali per multiplicare peccati à i peccati, & per confirmare queſta hereſia, al più delle volte ſi fingono eſſere l'anima di tal, ouero tal'huomo; & ſpeſſe volte narrano alcuni fatti, & opere fatte da coloro, de i quali eſſi ſi fingono eſſere l'anime. Et ſe pur non vogliono eſplicare così chiaramente queſto errore, p nõ eſſere tenuti buggiardi da quelli che conoſcono queſta loro falſità; almeno ſotto certi parlari ambigui, enimmatici, & dubbioſi l'accẽnano cõ dire; io ſono lo ſpirito del tale, ouero tale huomo. Il che può eſſere inteſo in dui modi da gli aſsiſtenti, cioè che ſia l'anima di colui che viẽ nominato (il che è falſiſsimo; perche l'anime vſcen-

Errore d'alcuni moderni.

Aſtutia de i demoni.

Qui apra gli occhi il lettore.

vſcendo da i corpi humani, ordinariamente ſe ne vanno in vno di queſti quattro luoghi, cioè ĩ Paradiſo, al Purgatorio, al Limbo, ouero nell'inferno, ſecõdo che da queſta p̃ſente vita ſi partono in gratia, ò nel peccato mortale, ò veniale, ouero originale) Oueramente che ſia lo ſpirito malegno che in vita fù dato à colui che viẽ nominato, per eſſercitarlo in queſto mondo; & queſto facilmente può eſſere vero. Ne mãcano huomini che ſeguendo queſto errore, pertinacemẽte vogliono difendere queſta pazzia, ſolamente alleggando la voce del ſciocco vulgo. Ma dicami chi difende queſto errore, oue habbi letto che Chriſto habbi laſciato queſta autorità? Io leggo ben in S. Luca al xj. capo. che Chriſto ſcacciaua il demonio, ma già nõ trouo che ſcacciaſſe huomini fuori de i corpi humani veſſati. Forſe che dãdo egli l'autorità di ſcacciare i demoni diſſe; nel nome mio ſcacciarãno gli huomini da i corpi veſſati? nõ già, ma bẽ diſſe; ſcacciaranno gli demoni. Et ſe p̱ caſo foſſe vero che Pietro, ò Giouanni foſſe nel corpo di Martino, chi hà dato autorità à gli Eſſorciſti di ſcacciarlo da q̃l corpo? poiche Chriſto hà dato facoltà di ſcacciare ſolamente i demoni. Et però è mero errore, & pazzia eſpreſſa il dire, & credere, che vn'anima dopò la morte del primo corpo, entri in vn'altro corpo. Non ſono adunque anime;

Quattro luoghi dell'anime ſeparate.

Spirito malegno dato in eſſercitio all'huomo.

Anime non ſcacciò Chriſto fuori de' corpi, ma demoni.

Autorità di ſcacciare demoni.

Anima non può informare se non il proprio corpo.

me; perche nō può l'anima informare altro, che il proprio corpo, & questo per diuina ordinatione; conciosia che l'anima è vno spirito che si parte, & non ritorna; ma sono demoni, che fingono tali cose, i quali (come habbiamo detto) forse hebbero quelli tali che essi nominano per loro essercitio; & fingono queste cose solamente per tirare gli huomini nel sopradetto errore; ouerammente che sono altri demoni che hanno intese la vita, opere, & costumi di quelli tali che nominano, da quelli demoni, che in vita acerbamente tentarono, & vinsero quelle tali anime.

Come l'anime de' morti posſino apparere à i viui. Cap. XIII.

DI sopra nel precedente capitolo, oue si tratta se l'anima possi entrare d'vn corpo in vn'altro, habbiamo detto, che l'anima non può informare vn'altro corpo; & che vscita del proprio corpo se ne và ad vno de quei quattro luoghi iui detti; ma perche alcuno potria dubitare se all'anima sia permesso vscire di quei luoghi, & apparere alli viui; perciò nel presente capo voglio che vediamo la verità di q̄sto dubbio. Per dichiaratione del quale è da notare, secondo Ricardo nel iiij. delle sentenze, alla distintione xlv. artico-

Anime se posſino apparere à i viui.

ticolo primo, questione iij. & Gio. Turrecremata sopra il decreto. 13.q.ij.c. Fatendum. che in dui modi si può intendere che l'anime si partino dal Paradiso, dal Purgatorio, ò dall'inferno, cioè che semplicemente si partino di costà senza più douere ritornare iui; & quanto à questo dico, che niuno deputato iui per sentenza diffinitiua, & assoluta si può partire da quei luoghi, parlando dell'inferno, & del paradiso; perche il premio de' beati, & la pena de i dannati giamai non si finirà. Ne vale à dire, che Traiano Imperatore sia stato liberato dall'inferno p l'oratione di S. Gregorio; percioche la sentenza della sua dannatione non era diffinitiua, & finale. Il secondo modo col quale l'anime si possono partire di là è, quando si partono per alcuno spatio di tempo; & questo parimente può essere in dui modi, cioè quanto all'ordine della loro natura, ouero quanto all'ordine della diuina prouidenza. Quanto al primo dico, che l'anime separate da i loro corpi, quãto al corso naturale non si partono da i luoghi loro per apparire à i viui, per due ragioni. La prima è perche l'anime separate da i corpi, sendo sostanze separate, non hanno conuenienza con gli huomini; perche la loro conuersatione è di starsene con l'altre sostanze separate simili à se. Ne in q̃sto ci lascia mentire il Filosofo nel primo dell'Ethe-

Anime se si possino partire dal paradiso, inferno, & purgatorio.

Traiano liberato dall'inferno.

Anima separate da i corpi naturalmente non si possono partire da i luoghi loro.

Communicatione dell'opere nõ è tra viui, et morti, & pche.

l'Ethica, il qual parlãdo à questo proposito dice. La cõmunicatione dell'opere ciuili nõ può essere trà viui, & morti. La seconda ragione sia per rispetto de gli huomini, à quali apparono, la cognitione de i quali è fatta mediante il senso, & le cose sensibili; & perche l'anime non sono sensibili, per questa causa non possono causare questa cognitione; & però queste tali apparitioni che fanno l'anime separate da' corpi à gli huomini sono mirabili, anzi che si debbono connumerare fra i diuini miracoli, secõdo l'Angelico dottore nella prima parte, alla questione lxxxix. art. viij. Quãto poi alla diuina dispensatione dico, che l'anime separate alle volte si partono dalli loro luoghi, & apparono alla presenza, & conspetto de gli huomini. Et parlando delle anime beate, dico, che possono vscire dal Cielo alle volte per aiutare gli afflitti, & tribulati che quà da basso se gli raccomandano nelle loro orationi. L'essempio n'habbiamo di S. Felice martire, di cui narra S. Agostino nel libro, che fà della cura che si debbe hauere de i morti, che essendo la Città di Nola combattuta da barbari, & posta in grandissimo pericolo, facẽdo oratione quei Cittadini, gli apparue visibilmente il predetto santo, & liberogli da si gran pericolo. Gli dannati parimente fino al giorno del giudicio, per diuina permissione, alle volte

Anime separate apparono à gli huomini.

San Felice martire appare à i Nolani.

vsci-

vſciſcono dell'inferno, & apparono alli viui per inſegnargli, ò per ſpauẽtargli, & porgli terrore, accioche ſi leuano da' peccati, coſi coſtretti dalla giuſtitia di Dio, contra il proprio volere; come narra S. Gregorio Papa nel iiij. de' ſuoi Dialogi di Benedetto Papa, & d'un'ombra brutta, & ſordida d'un ladrone, nella vita del beato Martino. Ma ci è queſta differenza tra l'apparire de' beati, & quello de' dannati, ſecõdo S. Thomaſo nel iiij. delle ſentenze, che gli beati per virtù della gloria, & della gratia gratis data poſſono apparere quando gli pare, & piace; il che nõ è così de' dannati; percioche nõ ſempre poſſono apparere, ne ſenza particolare permiſsione, ma ſolamente quando piace alla prouidenza di Dio. Et la ragione è queſta; perche ſi come i ſanti viuendo in queſta noſtra mortal ſpoglia, con la gratia datagli da Dio, faceuano certi ſegni, & miracoli che nõ poteuano fare alcuni altri huomini priui di tal gratia; così all'anime de' ſanti per virtù della gloria è data poteſtà da Dio, cõ la quale quando à loro piace poſſono con mirabili apparitioni dimoſtrarſi alli viui. Poſſono parimente i beati, & dannati apparere ne i corpi aſſonti, & nell'habito che vſauano ſendo viui quà frà di noi; come narra il deuoto Bernardo, d'vn prete che apparue ad Henrico Veſcouo Aurelianenſe, veſtito d'un piuiale di piõbo

Anime de i dannati apparono alli viui.

Differenza nell'apparire tra gli beati, & dannati.

Apparere ne i corpi aſsõti poſſono i beati, & dannati.

più

Anime del purgatorio possono apparere à i viui.

più graue d'una torre. Quãto poi all'anime che sono nel purgatorio dico, che alle volte gli è ꝑmesso partirsi da i luoghi del purgatorio oue si purgano, & apparire à i viui auanti che si finischi la penitenza loro, per addimãdare qualche aiuto, & suffragio; & di q̃sto n'habbiamo l'essempio nel iiij. de' dialoghi di S. Gregorio cap. xlvj. dell'anima di Pascasio, la quale apparendo al beato Germano, gli addimandò che lo volesse aiutare cõ le sue orationi appſſo Dio ꝑ liberarsi dalle pene del purgatorio, quali pateua ĩ vn bagno. Vn'altro essempio narra Bartholomeo. Sibilla nel suo Specchio à questo proposito, qual dice hauer letto in vn'istromento autentico, & degno di fede, che in quel tempo fù mandato al Papa, & Cardinali, sendo in quel tẽpo la corte in Auignone. Dice adunque il predetto dottore. Nelli anni del Signore 1323. morse in vna Città di Franza vn certo huomo chiamato per nome Guglielmo Coruo; dopò la cui morte, nella casa sua per spatio d'otto giorni fù vdita da più persone vna certa voce piangente, debole, & spauenteuole, come di persona abbãdonata. La qual vdita dalla moglie del defonto, talmente si spauẽtò quella vedoua, che per paura s'infermò, & di tal maniera, che quasi era giõta al fine di sua vita. Fù mandato à chiamare vn padre fra Giouãni dell'ordine de' Predicatori,

Anima di Pascasio.

Anima di Guglielmo Coruo appare alla moglie.

Prio-

Priore di quel cōuēto, accioche visitasse l'infer ma insieme con certi gentilhuomini, & le porgesse qualche spiritual consolatione, & aiuto. Il quale pigliando in compagnia tre de' suoi padri, se n'andò alla predetta casa p vedere se fosse veramente vna voce ch'iui s'udiua, ò pur fosse fittione, & illusione diabolica. La onde venendo, & cō ogni possibil diligenza riuedendo tutti i luoghi secreti della casa, oue potesse star nascosto psona che tal fittione far potesse, se n'andò all'inferma, & le addimandò in qual luogo della casa quella voce s'udisse. Risposegli la dōna; Nel letto oue egli era morto. Vdendo q̄sto quel Venerando padre, cō i suoi cōpagni sedēdo sopra quell'istesso letto, iui dissero le nuoue lettioni de' morti con le litanie; oue che nel fine di dette litanie incominciò vna cert'ombra à caminare auāti loro, & andarsene verso il letto della moglie, la qual nel mouersi pareua vna scopa che fosse tirata sopra il pauimento, ouero tauolato di pietra della camera. Per il che spauentata la donna, tremando incominciò à gridare, ò padri, eccoui eccoui l'ombra; i quali alquanto spauentati, tacquero. Alla quale disse il Priore; addimanda à quell'ombra chi sia. Il che facēdo ella, subito rispose con voce mirabile, nel mezo della camera. Io sono l'anima di Guglielmo Coruo già tuo marito. All'hora quello padre

Ombra che camina per vna camera.

dre

dre posto da banda ogni timore, co i suoi compagni s'accostò à quel luogo oue s'vdiua tal voce, & segnandosi col segno della croce, incominciò ad interrogare quello spirito s'ei conoscesse lui, & suoi compagni. Rispose lo spirito, che sì, & gli nominò per nome vno per vno. Il che vedēdo il frate, in presenza di tutti incominciò à congiurare detto spirito cō queste parole. Io ti scōgiuro ò creatura di Dio, per l'infinita sua possanza, & per l'ineffabile sua sapienza, p l'inenarrabil sua bontà, per virtù della santissima Trinità, che hà creato ogni cosa, per il misterio della santa incarnatione, passione, & resurrettione di Christo, & per virtù di tutti gli ordini degli Angeli santi, & per virtù di tutte quelle cose, le quali in virtù di Dio ti possono più costringere, & ti comando, che tu non ti parti di questo luogo, sin che non hauerai cō verità risposto à tutte quelle cose ch'io t'interrogherò. Et primamēte gli addimandò se fosse spirito buono, ò cattiuo; gli rispose, che egli era spirito buono. Poi gli addimandò se l'anime che si partono da i corpi senza alcun peccato subito volino alla gloria, & celeste beatitudine; rispose che sì. Addimandogli quel padre chi fosse; al qual rispose, che gl'era l'anima di Guglielmo Coruo, la quale era iui ritenuta per vn peccato cōmesso con sua madre, affermādo che tal'offesa era ri-

Interroga vn Sacerdote vn'ombra

Cōgiura vn sacerdote vn anima.

Peccare con la propria madre quanto sia graue.

riputata grauissima auãti al conspetto di Dio; & che iui doueua purgare quel peccato per spatio di dui anni se non fosse aiutato, & liberato col mezo dell'orationi. Et sendo interrogato se dal buono, ouero cattiuo Angelo fosse stato cõdotto iui, disse; che dal buono di più interrogato, quali suffragij più gli fossero gioueuoli; ripose, che erano le messe, & salmi penitentiali; & dopò le molte interrogationi fategli da q̃l padre, disegli lo spirito. Io ti priego, ò padre, che più non mi crucij cõ queste tue interrogationi. Vn certo dottore di legge qual si trouò presente à questo fatto interrogò lo spirito dicẽdogli; che cosa porto io sopra di me? Rispose lo spirito latinamente (sendo nondimeno stato colui idiota) tu porti sotto la cintura l'officio della Madõna; & così era. Dissegli il dottore; sotto qual spetie parli tu? Rispose lo spirito; sotto spetie di colomba; & in segno della verità nell'hora del cãtare de' galli il predetto dottore si ritrouò tutto coperto di piume bianche. Di nuouo sendo interrogato se il demonio appare à tutti quelli, che morono; rispose che sì; di più gli fu addimãdato, qual pena pateua in quella casa; rispose, che pateua la pena del fuoco; ĩterrogato se egli patesse altra pena; rispose che pateua nel purgatorio commune; & interrogato come potesse patire in dui luoghi distanti l'uno dall'altro;

Salmi penitentiali gioueuoli alli morti.

Patte vn'anima il purgatorio in dui luoghi.

risposе, che nel giorno pateua la pena del fuoco nel purgatorio cõmune, & la notte nel purgatorio della propria casa. Sendogli detto che si segnasse; rispose che nõ haueua mano. Interrogata se vdesse; rispose che sì, nõ già per l'orecchie quali non haueua, ma con vn modo inusitato, cioè per potenza, & virtù di Dio. Fugli addimãdato quãto tẽpo doueua star nel purgatorio della ꝓpria casa; rispose gridando ad alta voce; pregate Dio per me cõ orationi, messe, et salmi penitentiali sino à Pascha, ch'allhora sarò liberato. Interrogato dalla moglie, quanto tempo doueua star nel purgatorio commune; rispose con voce stridente, prega, & fà pregar Dio per me, & non temere di me; perche presto sarò liberato; & detto questo sparue, & come vn vento vscì di quella camera, soffiando nella faccia di tutti gli circõstanti à modo d'un fiato debbole, & d'indi in poi non fù vdito iui cosa veruna. Nõ ci mancano essempi à questo proposito recitati da varij dottori, quali per breuità lascio di scriuere. Le medesime apparitioni poteuano fare l'anime de' santi padri vscendo del limbo auanti la morte di Christo; & di questo n'habbiamo l'essempio in S. Matteo al xv. di Mosè, che apparue à li tre Apostoli nella trasfiguratione di Christo. È ben vero, che gli Angeli buoni spesse volte ci apparono in persona dell'anime

Anima come oda, non hauẽdo orecchie.

Anime de' santi padri poteuano apparere.

Angeli buoni apparono in ꝑsona dell'anime.

me ne i corpi aſſonti come anco in perſona di Dio apparue l'Angelo buono à Mosè nell'Eſſodo al iij. ca. & in molti altri luoghi della ſacra ſcrittura, come habbiamo detto di ſopra nel xj. capo del primo libro. L'iſteſſe apparitioni può fare l'Angelo cattiuo partendoſi dall'inferno, come in effetto fà per ingannare gli incantatori, & Maghi, pigliando corpo fantaſtico; ſi come apparue à Saul Rè, nel primo libro de' Rè, al cap. xxviij. il qual addimandaua à quella Fittoneſsa, che gli ſuſcitaſſe Samuele per ſapere che ſucceſſo doueſſe hauere la guerra; ne gli apparue altrimente Samuele, perche non fù ſuegliato, ne leuato dalla quiete ſua, ma fù vno fantaſma, & vn'imaginaria illuſione fabricata per arte diabolica, & cō inganno; il qual dalla diuina ſcrittura ſotto nome di Samuele vien nominato. Queſta dottrina, ouero modo di dire ci conferma Giouanni Turrecremata nella cauſa xiij. queſtione ij. nel cap. Tempus. Non è però da credere che l'anime de' beati, ouero dānati ſempre apparino preſentialmente, quando ſono fatte queſte apparitioni; pcioche alle volte tali apparitioni ſono fatteò dormēdo, ò vegghiando p opera de i buoni ſpiriti, per iſtruttione di quelli à chi apparono; ouero per opera del demonio per ingannargli; ſi come anco occorre nel ſogno à i viui, ch'alle volte par ſe gli

Appare il demonio à Saul.

Anime de i beati nō ſempre apparono preſentialmente à i viui.

apprefenti vn'altra perfona, che gli dichi molte cofe; la quale nondimeno farà in lontani paesi. Et s'alcuno addimandaffe come fi pofsi conofcere fe lo fpirito ch'appare fia buono, ò cattiuo. Se gli rifponde, fecondo S. Thomafo nella iij. parte, queftione xxx. art. iij. che quefto facilmente fi può conofcere; perche fe nell'apparitione dopò il timore ne fuccede, & refta allegrezza à chi è fatta tal'apparitione, fenza dubbio veruno dobbiamo credere, che tal vifione venghi da Dio; ma fe per il contrario rimane qualche timore, & fpauento in quella perfona à chi è fatta tal'apparittione; all'hora fi giudicherà, che fia lo fpirito trifto nemico dell'humana generatione.

Conofcere come fi pofsi s'el fpirito ch'appare fia buono, ò trifto.

Che gli Malefici, & Streghe non folamente fiano portati dalli demoni da uno luogo all'altro imaginariamente, ma anco realmente, & perfonalmente.

Cap. XIIII.

PERCHE di fopra habbiamo fatto mẽtione della traslatione, ò trafmutatione, con la quale quefti fcelerati huomini, & dõne fono portate da vn luogo ad vn'altro dal demonio, & maffimamente quando vanno à gli giuochi, & cõgregationi notturne;

& perche questo capitolo ricerca grandissima essaminatione; però per maggiore dichiaratione è da sapere, che d'intorno è questo sono state due solenni, & famose opinioni se siano portati realmente, ouero imaginariamente questi tali. Vna delle quali dice, che non sono portati corporalmente, ma che sono ingannati, & delusi in spirito; & si fonda questa opinione sopra le parole del capitolo Episcopi, registrato nella xxvj. causa, alla questione v. oue si dice. Quello in vero non è da essere pretermesso, che certe scelerate donne dietro à Satanà caminando, talmente con illusioni, & fantasmi diabolici sono sedutte, che si credono, & confessano caualcare con Diana dea de' Pagani; ouero con Herodiade, & con innumerabile moltitudine di dōne la notte sopra certe bestie, passando molti spacij della terra nel mezo della notte; & obedire à gli comandamenti di quella, come à loro signora. Et essere chiamate certe notti à seruire quella; Et più di sotto dice iui il testo; che il demonio quanto prima pigliarà la mente di qualunque donna, & la soggiogherà con l'infideltà, poi se gli trasforma in varie specie, & forme di persone; & la mente la qual tiene cattiua, illudendola ne i sogni, la conduce hor quinci, hor quindi; & conciosia che il solo spirito infidele patisca questo; si pensano che queste co-

Maghe vanno alle congregationi notturne.

Soggioga il demonio le menti humane.

ſe gli auenghino nõ già in ſpirito,& anima, ma in corpo. Poi ſoggionge la ragione dicendo. Qual'è quello che nelle viſioni notturne nõ ſia tratto fuori di ſe ſteſſo;& molte coſe vede dormendo,le quali giamai non vidde vegghiando? Et qual ſarà quello ſi pazzo, & ſtolto che ſtimarà tutte queſte coſe, che nel ſolo ſpirito ſono fatte,eſſere fatte etiandio nel corpo? Dalle quali parole queſt'opinione moſtra, che ſolamente in ſpirito,& imaginariamente ſono portati, & non in corpo,cioè che ſono illuſi, & beffeggiati ne i ſogni dal demonio;& che tutte quelle coſe ch'eſsi affermano corporalmente hauer vedute, toccate,& fatte, & preſentialmente eſſergli ſtati preſenti, ſono illuſioni preſtigioſe delli demoni; le quali così ſottilmente ſono fatte da eſſi,& poſte ne gli occhi dell'intelletto, & menti di queſte creature, che qualunque di loro tiene per certo di vedere corporalmente tutte quelle coſe, ch'ei vede ſolamente cõ l'occhio della mẽte;anzi à guiſa d'vno che ſogna lo tiene, & crede fermamente;& nondimeno il corpo loro nõ ſi muoue,ne ſi muta da vn luogo ad vn'altro.

Beffeggiati ſono alcuni nel ſogno.

Aggionge anco queſta opinione certi argomẽti, & ragioni; la prima delle quali è queſta. Se gli demoni portaſſero gli huomini corporalmẽte da vn luogo all'altro,ne ſeguiriano molti inconuenienti;& primieramente,che il demonio po-

Ragioni della prima opinione.

potria à suo beneplacito tirare qualunque gli piacesse, etiandio contra sua volontà, & portarlo in lontani, & stranieri paesi, & luoghi. Secondariamente potriano cauare gli Maghi, ò Malefici fuori delle prigioni, & liberargli dalla morte, & così perirebbe l'humana giustitia. Adducono parimente quelli che difendono quest'opinione vn'essempio per maggior confirmatione loro, d'vn cert'huomo, il qual hauendo vna moglie, della quale si dubitaua che nõ fosse Malefica; qual sendo più volte da esso interrogata, se ella fosse della professione, & setta delle Streghe, sempre audacemente negaua; ma pur crescendo più ogni giorno tal fama contra quella, per la stretta conuersatione che teneua con certe donne Malefiche; perche ella interueniua à molti brutti maleficij, & alle loro notturne congregationi; però determinò il marito di volere conoscere la verità, & d'aggiõgerla in questo fatto; oue incominciò con gran diligenza, & attentione à star vigilante, per vedere se la notte andasse al giuoco delli demoni, ouero à far qualche altro maleficio, ò fattura. Il che continuò per molti giorni, cercando la notte per il letto dopò ch'ella era venuta à dormire, se ei se la sentisse appresso, ò se pur fosse il luogo vacuo, & sempre la ritrouò, & toccò, la qual sempre gli staua à lato; & dopò non molti gior

Essempio d'vna donna che si credeua andare al giuoco delle Streghe.

Astutia di vno che osseruaua sua moglie.

 ni,

Confessa vna donna vna cosa per vn' altra.

ni, essendo ella presa con certe altre donne Malefiche, & posta in prigione, & interrogata, cõfessò esser conuenuta al giuoco diabolico insieme con l'altre donne incarcerate sue compagne, nel tal giorno, di tal mese, la tal notte, & tal hora. Questo medesimo confessarono anco l'altre incarcerate; & volendo il marito difendere la sua consorte, affermaua sotto grauissimo giuramento, che quella tal notte della qual si parlaua, & quella hora istessa ella staua nel letto appresso di lui à dormire; & che studiosamente la toccò più, & più volte, parlando con essa lei. Queste sono le ragioni con le quali quest'opinione è fortificata da quelli che si sforzano difendere, che le Streghe, & Malefici non siano portati realmente, ma imaginariamente; le quali quanto conchiudano, si vederà nella solutione loro. Ci è vn'altra opinione più vera, la qual tiene, che queste Streghe possono essere veramente, & realmente portate in corpo, & nõ solamente imaginariamente; & questa opinione seguono molti eccellenti huomini Theologi; & specialmente S. Thomaso nella secunda secundæ, alla questione xcv. nell'articolo v. nel titolo de superstitionibus. Et nelle questioni disputate nella prima parte, alla questione viij. nel titolo de miraculis: & anco nella questione xvj. articolo v. & vj. nel titolo de dæmonibus:

Streghe sono realmente portate da' demoni.

& Giouanni Turrecremata. Et il libro chiamato Martello de' Malefici. Siluestro Prierio nel trattato che fà delle Mirabili operationi delle Streghe, & demoni. Thomaso Barbantico; il qual nel libro che fà de Apibus, dice cose mirabili tanto dell'imaginaria, quanto della corporale traslatione de gli huomini. Et Alfonso da Castro: il qual tiene espressamente, che gli huomini posśino esser portati corporalmente: & in fatto sono portati dalli demoni, quando questo gli è permesso da Dio. Et non è da dubitare della loro potenza, con che lo possono fare, conciosiache di sopra nel viij. capitolo del primo libro habbiamo prouato gli demoni essere potentisśimi à far questo. Ne parimente si debbe disputare quì se lo vogliono fare, ò nò, poiche sappiamo che la loro volontà sempre è prontissima, & preparatisśima al male; & conciosiache frà tutte le cose, che il diauolo grandemente desidera cerca d'essere adorato da gli huomini, & come Dio desidera, & con ogni veneratione cerca il diuino culto; per questo con ogni modo si sforza diuertire gli Christiani dal verisśimo, & diuino culto, per potergli poi far à se stesso obedienti, & soggetti alla sua potestà; però per farsi beneuoli gli huomini, fà ogni cosa che esśi cercano, se però lo può fare; ouero gli promette di farlo, come habbiamo detto di

Dottori che tengono la traslatione de' Malefici.

Volontà diabolica prontisśima al male.

Donne inchinate alla curiosità.

ſopra nel ij. & iij. capitolo del preſente libro. E perche qſte ſcelerate, & nefande donne (come è loro coſtume) come vane ſono inchinate alle nuoue curioſitadi; ꝑ queſto, acciò poſsino ſapere qllo che ſi fà in quelle cōgregationi, cercano queſta traslatione. Io vorrei dunque ſapere da quelli che negano queſta traslatione, la cauſa, & impoſsibilità di queſto fatto; perche ſe queſte Streghe nō poſſono eſſere portate; q̄ſto debbe eſſere ò perche Iddio non lo permetteria; ouero perche il diauolo queſto non poſsi fare; oueramente perche ripugna alla creatura. Non è da dire il primo, cioè che Dio non lo permetteria; perche ha permeſſo maggior coſe tanto ne i fanciulli, quanto ne gli huomini. Narra Pietro Damiano d'vno fanciullo di cinque anni figliuolo d'vn gran gentil'huomo, il qual fanciullo per all'hora ſendo fatto monaco, vna notte fù leuato fuori del monaſtero, & portato via per aria; & di nouo ſendo riportato, fù ritrouato ſtare nel detto monaſterio; & interrogato; diſſe eſſer ſtato portato da certi ad vn gran conuito, & eſſergli ſtato comandato che mangiaſſe; & dopò per le parti di ſopra eſſer ſtato reſtituito nel detto monaſterio. Che diremo noi di Simone Mago? di cui ſi narra, che ſendo portato da gli demoni per l'aria, S. Pietro pregò Iddio che non laſciaſſe illudere

Fāciullo portato da' demoni.

Simone Mago portato ꝑ aria dal demonio.

tan-

tanto gran popolo(come il Romano)con l'arte magica;il qual sēdo essaudito nell'oratione sua; subito cadendo il Mago in terra, spezzatosi le gambe,poco dopò si morì. Non mancano molti altri essempi ch'approuano questa opinione; quali sono narrati da gli predetti Autori, & da Paolo Ghirlando;de i quali alcuni ne porremo quiui. Narrano questi Autori d'vn certo scholare, che era solito riferire d'essere vna volta stato portato corporalmente dal demonio per aria,& posto in lontane parti. Narrano parimente d'vna certa Malefica, della quale parlaremo più di sotto nel capitolo xx.la qual si fece portare dal demonio ꝑ aria sopra vn certo mōte appresso la terra, per eccitare la tempesta sopra certe danze che si faceuano, perche ella non era stata inuitata iui;la qual essendo presa, fù arsa,& abbruggiata.Il predetto Paolo narra d'vn cōtadino che haueua vna moglie,qual'era della espressa professione del diauolo; la qual più volte sendo interrogata di questa cosa dal marito, sempre audacemente haueua negato; ma perche per certi segni egli dubitaua grandemente, determinò di volere vedere la verità di questo fatto con gli occhi proprij; & più notti stete vigilante, per vedere che cosa ella facesse; perche sempre dopò il marito voleua andare à dormire. Et mentre che vna notte

Scolare portato da' demoni.

Essempio d'vno contadino, & sua moglie che sono portati alla congregatione.

Donna che và al giuoco delle Streghe.

intorno alle cinque hore, quãdo essa (sendo chiamata ad andare al giuoco) & il marito stauano nel letto, fingendo ei di dormire, & ella toccandolo, & attrattandolo, & vedendo che nõ si moueua, si credete che profondamẽte dormisse; & subito partendosi, se ne andò ad vn certo luogo della casa; & cauatasi gli panni, pigliãdo vn certo bussolo con cert'vnguento scaldato al fuoco, s'incominciò d'ongere, vedendo il marito tutte queste cose; & tantosto se ne vscì di casa, & con tanta velocità, come s'ella nõ toccasse terra con li piedi. Leuandosi dunque il marito, se ne andò all'vscio, & lo ritrouò benissimo chiuso; poi andando al luogo oue ella haueua nascosto l'vnguento, & ritrouato il vase, lo pigliò, & lo nascose in altro luogo; & il giorno seguente sendo ella ritornata, la interrogò oue fosse andata, quando nella meza notte s'era partita di casa sola. La qual nel principio incominciò fortemente à negare: ma egli pigliato vn pezzo di legno, l'incominciò grauemente à battere: la qual stando pur ostinata, & viè più indurata che mai, negaua; all'hora il marito pigliato il bussolo in mano glielo mostrò, dicendo. Ecco maledetta donna, guarda quì; credi tu ch'io nõ sappi le tue sceleritadi? Il che vedendo la donna, confessò ingenuamente il suo errore: à cui promesse il marito di perdonare, pur che ella lo me-

Burla che fa vn marito à sua moglie.

menaſſe con eſſa ſeco alla detta congregatione. La qual volontieri promiſe di farlo;& gli narrò tutto quello che iui ſi fà, cioè de i piaceri carnali;& de gli dolci gaudij che iui ſi pigliano;& del l'amenità,& dilettatione de i giuochi; dell'a magnificenza de i loro balli; dell'abondanza de i conuiuij; del Prencipe, & della ſua liberalità, il tutto à ponto per ponto gli narrò; il che ſentendo il marito, fatto più curioſo di vedere queſte coſe, & d'andargli; comandò alla moglie che quanto prima lo conduceſſe coſtì. La quale impetrando prima la licenza da Satanà di poterlo menare iui; gionta l'hora,& ontoſi ambidui con quell'ontione, caualcando qualunque di loro ſopra gli montoni; velociſsimamente peruennero al luogo della congregatione. Et vedendo il marito tanta moltitudine d'huomini, & donne eſſere iui; gli balli celeberrimi; le menſe ſontuoſiſsime,& copioſe d'eſquiſitiſsimi cibi, reſtò ſtupefatto; poi guidato dalla moglie alla menſa, incominciò à mangiare;& guſtando le viuande inſipide, domandò del ſale, il quale in niuna mē ſa ſi ritrouaua; & mentre che da tre, ò quattro volte addimandaua queſto ſale; vno pur al fine glielo portò; il quale vedendo colui, ſi rallegrò; & per l'allegrezza diſſe. Hor ſia lodato Dio, pur vēne queſto ſale;& dette queſte parole, poiche fù vdito lodarſi il nome di Dio, in vn mo-

Narra vna donna coſe mirabili.

Contadino che ſi fà portare al giuoco delle Streghe.

Loda Dio un cōtadino nella congregatione, &

men-

Ogni cosa sparre.

mento tutte quelle cose sparuero, & andarono in niente. Et tutti quelli ch'erano costì, subito furono dispersi chi quà, & chi là; & le mense, insieme con le viuande furono ridotte in nulla; & gli gran lumi che iui erano, furono estinti; talche questo misero marito si ritrouò iui solo, & nudo nel mezo delle tenebre oscurissime. Et stette sotto q̃lla noce Beneuentana tutta quella notte con grandissimo freddo, & spauento. Il giorno seguente addimandò à certi pastori che iui pasceuano gli loro armenti, oue ei fosse, & come si chiamasse quel paese; à cui fù risposto, che si chiamaua il paese di Beneuento; il quale era lõtano dalla patria di colui più di cento miglia. Et perche (come habbiamo detto) egli era nudo come gli altri che vanno à quei giuochi, & incognito in quel paese, & senza danari; però fù sforzato d'andare addimandando per l'amor di Dio; & ritrouato vn vestimento vecchio, se lo pose intorno per poterſi alquanto difendere dal freddo, il qual all'hora era grande; & così cercando il viuere nel viaggio per l'amor di Dio, finalmente per spacio di dieci giorni gionse alla patria sua. Et andando al giudice di quel castello, dette la querela contra di sua moglie, & di certe altre donne di quella medesima professione sue compagne; le quali sendo tutte prese, & poste in prigione, mentre che erano essaminate,

Noce Beneuentana.

Contadino che accusa sua moglie come Maga.

te, nel principio fortemente negauano; ma essendo iui presente il marito di quella, che col testimonio suo affermaua hauer veduto questo con li proprij occhi, tutte confessarono la verità; le quali anco furono arse per mezo della giustitia. Narra parimente il predetto dottore vno altro essempio, d'vna certa donna chiamata per nome Lucretia; la quale mentre che era portata dal diauolo da quella congregatione à casa sua, la mattina auãti il giorno sonò la campana che à quel tempo si suol sonare per inuitare il popolo à salutare Maria Vergine: il qual suono vdendo il demonio, subito (spauentato da quello) si partì, lasciando quella in vn campo pieno di spine appresso la ripa d'vn fiume. Vn certo giouinelunque, che benissimo conosceua la donna, à caso passò per quella strada; & vedutolo la dõna lo chiamò; & il giouine vedendola tutta nuda eccetto le parti vergognose, che pur erano coperte con vn paio di mutande, & tutta scapigliata, si stupì, vergognandosi d'accostarsi à lei; ma pur finalmente vinto dalli prieghi di quella, se li accostò, & domandogli che cosa le fosse occorso; & perche causa così nuda si dimorasse iui. La qual volendo coprire la verità di questo fatto con bugie, incominciò à simulare il tutto; le quali cose non credendo punto quel giouine dissi nõ voler aiutarla, se non gli scopriua la veri-

Fugge il demonio al suono dell' Aue Maria.

tà,

tà. Vedendo dunque la giouane che niẽte le gio-uauano le bugie, promise à quel giouine di dir-gli la verità, se gli prometteua di non mai riue-larla à persona alcuna; il che giurando, & pro-mettẽdo di far il giouine, subito gli manifestò la verità: dicendogli esser stata portata dal demo-nio à quei giuochi notturni: da i quali partẽdosi, & sendo portata dal medesimo demonio per ri-durla à casa, vdito il suono della campana, disse essersi partito, lasciandola iui. Vdẽdo tutte que-ste cose il predetto giouine, gli credete: & secre-tamente la condusse à casa sua; per il che fù da lei con gran doni benissimo rimunerato. Final-mente scordatosi il giouine quanto gli haueua promesso, narrò tutte queste cose ad vn suo com-pagno, & d'indi à poco ad vn'altro; di maniera che la cosa fu diuolgata; per il che ella fù presa, & posta prigione: & essendo chiamato quel gio-uine per testimonio dinanzi al predetto Iolo Ghirlando, à cui era stata commessa l'inquisitio-ne di questo fatto; tutte queste cose c'hora ab-biamo detto, confirmò; & finalmente ella con-fessò tutto questo essere vero. Narra finalmen-te il medesimo d'vna certa giouinetta verge di sedeci anni nella diocese Sabinense; la ql fù sedotta da vna Malefica, accioche ella fesse professione in quella diabolica setta; laquale fù condotta à quel giuoco: ma prima fù amo-nità,

Lucretia narra la verità ad uno giouine per essere aiutata.

Vergine portata al giuoco delle Streghe.

nità, che non si segnasse col segno della Croce; & che non ricordasse iui il nome di Dio, nè di Christo lodandolo. La quale venendo al luogo della congregatione, & vedendo le cose magnifiche, & mirabili che iui si faceuano, grandemente si stupì; & scordatasi della prima monitione fattagli dalla Strega si segnò col segno della Croce, dicendo. Giesu benedetto hor che cosa è questa? Ne si presto hebbe finite le parole, che incontinente tutte quelle cose sparuero, rimanendo solamente iui quella infelice sola frà le densissime tenebre grandemente sconsolata, & quasi meza morta. Ma pur raccordandosi del nome di Giesu Christo, & della gloriosa Vergine Maria, con deuotissime preci se le raccomandò; facendole voto di perpetua castità se sana, & salua si partiua di costà. Alla qual non mancò il diuino aiuto; pche passando d'indi vn cōtadino con vn suo figliuolo, & vn'asinello, vdì quella lamentarsi della sua mala sorte; & con grandi lamenti piangere, & lagrimare; & accostandosi à quel luogo, la vidde nuda di maniera, che pur non haueua con che potesse coprire le parti vergognose; la qual (come vergine che ella era mossa da gran vergogna) grandemente si raccomandò à questo huomo, pregandolo che con esso seco la conducesse à casa sua; il che fece il contadino. Et nel viaggio gli

Voto di castità fà una vergine.

Narra una giouine una sua sciagura.

narrò tutto il successo di questo fatto; la qual fù vestita con panni rozi dalla moglie di quell'huomo; dal qual fù anco condotta alla propria casa,& restituita alli proprij parenti; li quali rendendo gratie à Dio,& à quel contadino, gli diedero molti doni, & lo rimandarono à casa sua largamente rimunerato. La giouine poi riconoscendo il beneficio,& gratia fattagli da Dio, & da Maria Vergine, adépì il voto c'haueua fatto; percioche entrando in vn monastero di monache dell'habito di S. Frãcesco; & pigliato l'habito solénemente, facédo professione in quel luogo, visse castissimaméte; cõsentendo però à questo gli suoi parenti. Quella maledetta Maga poi che haueua cõdotta la loro figliuola à quel luogo, denõtiarono al giudice, la quale presa, & cõfessato tutto questo fatto, fù publicamente arsa.

Maga abbruggiata p sue scelerità.

Da tutte queste cose dunque manifestamente si vede essere vero, che le Streghe possono alcuna volta essere portate da gli demoni da vn luogo ad vn'altro, quantunque lontano,& in fatto sono portate. A quell'essempio che adducono gli fautori della prima opinione, cioè essere stato esperimentato, queste Malefiche essere portate da gli demoni solamente in spirito,& non corporalméte; perche mentre che quelle si credeuano essere portate in corpo, altri che vedeuano il tutto, hanno testimoniato quelle giacere in terra,

ra, ouero ne i letti appreſſo à gli loro mariti; dico che niente contradice à quanto habbiamo detto di ſopra; perche noi non diciamo quelle ſẽpre eſſere portate in corpo, ma diciamo queſto eſſere poſſibile, & alcuna volta eſſere ſtato fatto; concedendo però l'oppoſito, cioè che nõ in corpo, ma nel ſolo ſpirito, per la loro fantaſtica imaginatione da gli demoni ſiano da vn luogo all'altro portate. Concediamo adunque la loro iſperienza eſſere vera, ma fà di biſogno che ancor eſsi concedano le noſtre eſſere vere; perche vna non ripugna all'altra, anzi l'vna, & l'altra alle volte hà potuto occorrere. Ci reſta dunque di riſpondere alle loro obiettioni, & prima al cap. Epiſcopi; il qual contra di noi adducono; che ſpecialmente par contradire al noſtro propoſito conſiderato così ſuperficialmente; ma in vero ſe con diligenza ſi guarderà à quanto ſi contiene in quello, ſi vederà apertamẽte, che niente ei contradice al noſtro intento. Percioche l'intentione, & ragione principale di quello non fù di volere impugnare, & hauer ꝑ coſa impoſſibile, che il demonio (permettendoglielo Iddio) non poſſi portare l'huomo da vn luogo all'altro corporalmente col moto locale, perche direbbe contra la commune opinione, & ſentenza di quaſi tutti li Theologi, & Canoniſti; anzi contra il teſto iſteſſo del ſa-

Maghe non ſẽpre corporalmente uãno alla congregatione.

Riſpoſta al cap. Epiſcopi.

cro Vangelo di S. Matteo, Luca, & Marco, ou[e] alcuni tengono che il diauolo portasse Christ[o] corporalmente sopra il pinacolo del Tempio, & sopra l'altissimo Monte; ma fù di volere im[-] probare, & dannare l'errore in cui si ritrouaua[-] no quelle scelerate donne, delle quali si tratt[a] iui; le quali erano heretiche, & dannate nell[a] sua ostinatione per questa causa, perche cre[-] deuano quella Diana, & quella Herodiade es[-] sere veramente dee, & per conseguenza tene[-] uano essere qualche altra diuinità, ò maestà di[-] uina fuori di vn solo Dio vero; & questo era il loro errore; il che non conuiene alla setta delle Malefiche, & Streghe; perche queste non sono ingannate dalla falsa opinione, che si cre[-] dano di seruire à quelle dee; ne anco che sia al[-] tra diuinità fuori di quella d'vn solo Dio; per[-] che veggono, conoscono, & cōprendono benissi[-] mo che quel Prencipe, il quale adorano, & à cui seruono è il diauolo dell'inferno, nemico di Dio; & quantunque questo cōprendano, nondimeno per gli voluttuosi diletti, & piaceri che si piglia[-] no con esso lui, volontieri si fanno soggette à quello. Secondariamente dico, che gli professo[-] ri di quella setta credono (come appare nel te[-] sto dell'istesso capitolo) che alcuna creatura possi essere cambiata in altre specie, & similitu[-] dini, come verbi gratia saria d'huomo in asino,

Heresia di certe donne.

Differenza trà le Malefiche, & certe altre donne.

ò cauallo d'altro che da Dio; il che non consta essere creduto da queste Streghe. Terzo sono differenti in questo; perche non si dice che quella setta assolutamente neghi la fede di Christo, ne anco che sprezzi li santi sacramenti della santa Catholica, & Romana Chiesa, ne che calpestino la Croce santa, come fà questa setta delle Streghe. Oltra di questo dico, che se bene questa setta de i Malefici, & Streghe fosse vna istessa cosa con quella di cui parla quel capitolo, non per questo quel testo saria contra di noi; perche non nega che quelle non posşino essere portate, & trasferite da vn luogo all'altro; ne manco dice, quel moto sempre esser fatto solamente in spirito, & imaginatione, & non in corpo; ma dice che quelle sono ingannate, credendosi quelle cose esser fatte ne i corpi, le quali gli auẽgono, & occorrono nella sola imaginatione; & in vero questo spesso auiene, ancorche alle volte (come habbiamo detto) gli occorra nõ essere ingannate. Cõfesso però alcune cose essere in quello capitolo, le quali conuengono tanto à quelle donne, quanto ancó alle Streghe; perche iui si dice, che quelle donne credono di caualcar la notte sopra certe bestie, & passare nel tempo del dormire gran spatio di paese, & terre; il che anco credono questi Malefici, & Streghe. Dico adunque che non solamẽ

Ispositione al cap. Episcopi.

Conuenienze trà le Maghe, & certe donne.

te in ſpirito,ma ancora in corpo alle volte ſono portate, come di ſopra habbiamo prouato non ſolamente cō ragione,ma etiandio con l'iſperiē za eſſere fatto. Ma che poi caualchino ſopra le beſtie,per niun modo ſi debbe credere; perche quelle non ſono veramente beſtie, ma ſi bene certi corpi fantaſtici fatti da gli demoni d'aria, ò d'alcun'altra materia à ſimilitudine di beſtie; & la ragion'è queſta;perche non è tanta l'agilità d'alcun'vccello,ò d'altra beſtia che nello ſpacio d'vn'hora poſsi traſcorrere trecento,ò quattrocento miglia di paeſe; ne anco è tanta la leggerezza d'alcuna beſtia(non parlo de gli vccelli) che per sì lungo ſpacio talmente ſi poſſi ſoſpendere nell'aria, che la ſua greuezza non la deprima, & batti à terra; & à queſto modo crederò ſi debba intendere quello capitolo; ſalua ſempre la vera,& miglior intelligenza, & verità.

Maleſiche non caualcano ſopra beſtie reali.

A quell'inconueniente poi addotto, dico ſecondo l'Angelico dottor S.Thomaſo nelle queſtioni diſputate, alla queſtion v. nel titolo de Miraculis; che gli demoni con la loro naturale virtù molte coſe potriano fare, ſe gli foſſe pmeſſo da Dio, col mezo delle coſe naturali; le quali non poſſono fare, per non eſſere loro permeſſo; perche tal forza gli è ſtata leuata per la paſſione del noſtro Signore Gieſu Chriſto, come habbiamo detto di ſopra nel vj. capo del pre-

Dio impediſce la poſſanza del demonio.

presente libro. Non è dunque cosa incredibile, che gli demoni corporalmente portino le Streghe, & gli altri suoi seguaci, & loro professori; conciosiache questo possino fare per diuina permissione; poiche questi tali sono pecore della gregge sua; & massimamente interuenēdogli il cōsenso, & volōtà di q̄ste scelerate. Al terzo poi dico, che gli demoni non possono essercitare le forze loro contra la publica giustitia, & leuare gli huomini rei fuor delle prigioni; perche questo non gli è permesso da Dio; anzi che esso gli impedisce col mezo de gli Angeli buoni; come dice S. Agostino nel iij. libro della Trinità. Lo spirito disertore della vita, & peccatore è retto dallo spirito della vita buono, rationale, pio, & giusto; altrimente (come dice S. Thomaso nel sopracitato luogo) seguirebbe, che la potenza del demonio saria sopra la possanza diuina; & che la giustitia humana perirebbe; & tutte le leggi sariano souertite; il che per niun modo permette Iddio. A quell'essempio poi che adducono dico, che gli demoni facilmente possono ingannare gli huomini, quando pigliano le donne per portarle à quei giuochi à fargli li loro sacrificij; & gli è necessario che l'habbino in corpo, & nelle loro naturali forme, se vogliono gustare, & fruire quelle cose che desiderano; & perche non ne segua scandalo, & pericolo contra

Demoni perche non aiutino gli Malefici.

Sagacità del demonio.

quelle, Satanà può mettere vn'altro diauolo in forma d'vna donna, che stia à giacere à lato del marito in luogo della moglie, il quale qualũque volta occorerà, facci tutti gli vffici della moglie pertinenti al matrimonio, etiandio vsando con lui gli atti carnali; il che non nega il diauolo; anzi volontieri l'appetisce, & desidera; & talmente si accommoda in detti atti, che ingannarebbe qualunque huomo del mondo, etiandio se fosse sapiẽtissimo. Certamente io vdirei volõtieri da quelli che tẽgono l'altra opinione, in che modo nel solo spirito si faccino tãte operationi, le quali sogliono esser fatte da gli seguaci, & professori di questa maledetta setta; le quali ricercano che iui interuenga il corpo, & li membri naturali; in che modo dico potriano in quelle congregationi, & giuochi fare tanti balli, tante riuerenze, & tanti salti all'indietro, se non gli fosse il corpo? Come potriano compire il coito della carne, come fanno in qualunque di quelle loro congregationi, finiti che sono gli giuochi, se non gli fossero corporalmente? Et non è da dire che questa sia vna pollutione d'vno che sogni; perche gli demoni (come habbiamo detto di sopra nel capitolo xv. del primo libro) possono veramente, & realmente vsare il coito cõ le donne, & ingrauidarle ne i corpi assonti. Come (dico io) potriano gli loro sacrificij, & cerimonie

Operationi de i Malefici che ricercano il corpo.

Fatti reali si fanno nella cõgregatione delle Streghe.

nie

nie celebrare,&offerirgli alcune imagini,se nel solo spirito tutte queste cose fossero fatte? Come finalmente potriano operare tanti maleficij,& sortilegij contra gli corpi humani,se corporalmente iui non interuenissero? Conciosia dunque che queste operationi,& molte altre simili,le quali sono naturali, & corporali nõ possino esser fatte se non mediante il corpo, & gli membri corporali;segue che queste Streghe sono portate,& sono presenti corporalmente, & non solamente con lo spirito. Dico parimente ch'alle volte il demonio con l'astutia sua fà che questi Malefici,& Streghe, senza partirsi punto dalle loro case,& stanze possono cõ la loro fantasia essere presenti à quei giuochi notturni; & questo può fare il demonio facilmente; perche quando queste scelerate vogliono andare imaginariamente à quelle loro iscommunicate cõgregationi,si consagrano con certe parole, & ontioni al demonio, il che fatto, incontanente egli pigliando le fantasie di cadauna di loro, le conduce per quei luoghi, quali elleno desiderano andare,& in quelle consolationi che si sogliono fare in quei giuochi, lasciando i corpi loro senza alcuno sentimento, & coprendogli cõ l'ombra sua, talmente che niuno gli può vedere. Et quando il demonio vede nelle fantasie loro c'hãno adempiuto tutto quello che deside-

Malefici alle volte si fãno presenti alli giuochi notturni con la sola imaginatione.

Copre il demonio cõ l'ũbra sua i Malefici.

raua-

rauano,ſenza muouere da le loro fantaſie quel-lo c'hanno veduto,per opera diabolica,riduce quelle imaginationi, & le congiunge con i loro proprij moti,& corpi,leuãdo l'ombra ſua di ſo-pra à quei corpi; oue che incontinente poſſono eſſere veduti. Et quantunque ſiano iti vagando con le fantaſie,& loro imaginationi, nondime-no i loro corpi mai ſi ſono partiti da quei luo-ghi inſieme con le loro anime. Et queſta attio-ne ſolamente vien fatta con l'idolo di quelle co-ſe che il demonio hà preſentato alla fantaſia di queſti ſuoi ſeguaci. Et non è merauiglia che il demonio queſto facci, poiche il tutto vien fat-to per ingannare le miſere anime, & cõdurle al l'eterna dãnatione. Nõ è però da dire,che quã do il demonio inuiſibilmente porta queſte ſce-lerate realmente à quei giuochi,& iſcommuni-cate loro congregationi, ouero che le porti in q̃ſto,ouero in quell'altro luogo,& maſsime nel l'altrui caſe, ch'egli habbi poteſtà di fare che poſsino paſſare i loro corpi per vn'altro corpo più picciolo, ouero per vn ſpacio minore di quei corpi; ne può fare che dui corpi ſtiano in vn ſolo luogo; ouero ch'un corpo ſolo ſia in'di-uerſi luoghi;perche queſto ripugna alla natura creata, & alla naturale Filoſofia; & il fare q̃ſte attioni è propriamente coſa miracoloſa,che ſo lamente s'appartiene alla potenza di Dio, al qual

Paſſare non poßono i Malefici per un più picciolo corpo di loro.

Poteſtà di fare miracoli principalmente s'appartiene à Dio.

qual ſolo, & principalmente s'appartiene il fare i miracoli. Ancorche i ſanti, & ſerui di Dio interceſſoriamente anch'eſsi faccino miracoli, & in virtù di Dio. Ma per più chiarezza di queſto ſi deue notare, che qnando alcuna virtù finita opera il proprio effetto ſecõdo la propria natura, & inclinatione, queſto per niun modo ſi può chiamare miracolo, ancorche tal'effetto appari coſa mirabile à chi non conoſce, & cõprende la virtù, & poſſanza di tal natura (come per eſſempio) pare coſa mirabile à quelli che non conoſcono la virtù della calamita, quando veggono ch'ella tira il ferro à ſe, ouero quando ſi vedrà ch'un picciolo peſce fermi vna grã naue. Sendo adunque il demonio creatura, & per cõſeguenza la potenza ſua limitata da Dio, ſegue che niuna ſua operatione ſi può chiamare veramente miracolo; poſciache quella operatione ſolamente ſi chiamarà miracolo, che vien fatta dall'infinita poſſanza di Dio. Et s'alle volte queſti Malefici per virtù diabolica poſſono fare alcuni miracoli apparenti pertinenti à curioſità, & vanità, come faceua Simõ Mago, del qual ſi dice, che faceua parlare, ridere, & caminare le ſtatoue, nõdimeno nõ poſſono fare miracoli ſaluberrimi, come ſanare infermi, illuminare ciechi, ſuſcitar morti, & altri ſimili. Et ſe p ſorte alle volte alcuno di queſti Malefici operaſ-

Effetto natu rale nõ ſi può chiamare mi racolo.

Miracoli va ni fanno i Ma lefici.

ſe

Dio opera p mezo de gli huomini scelerati.

se alcuno vero miracolo, questo si deue attribuire solamēte alla potēza di Dio, qual'opra etiādio per mezo di questi scelerati. Ma potria dire alcuno, si legge pur nella vita di S. Bartholomeo, ch'un demonio sanaua l'infirmità. A questo si risponde, che questo faceua non già sanādo dette infirmità, ma si ben cessando d'offendere quelli, ne i quali prima haueua introdotto quelle infirmità; ma perche di questo habbiamo à parlare à longo più di sotto nel iij. libro, però là rimetto il lettore, oue vedrà come risanino gli demoni, & Malefici l'infirmità; che iui si sodisfà pienamente à questo dubbio.

Come gli Malefici, & Streghe con l'aiuto, & operatione diabolica posśino offendere gli huomini nell'honore, & fama. Cap. XV.

POSSONO ancora queste maledette, & scelerate donne con l'arte sua diabolica procurare ogni genere di lesioni, & introdurre quelle ne gli huomini, nelle bestie, & nelle cose inanimate. Non ci lascia mentire in questo sant'Isidoro nel viij. lib. delle sue ethimologie, al capitolo ix. il quale descriuēdo l'operationi de' Malefici dice. Gli malefici sono così chiamati per la grādezza de i loro maluaggi fatti; perche questi conquassano gli ele-

Malefici p che così siano detti.

men-

menti, cioè con l'operatione de' demoni; concitano nell'aria le tēpeste; turbano le menti degli huomini, cioè con ogni modo à loro possibile, impedendogli totalmēte l'uso della ragione, ouero grauemente offuscandoglielo; & senza alcuno beueraggio di veleno, ma con la sola forza, & violēza delle parole ammazzano le anime, cioè le persone, leuando loro la vita. Questo medesimo è chiaro, & manifesto per gli dottori nel secōdo delle sentēze, alla distintione vj. vij. & viij. li quali affermano, che gli Malefici cō ogni modo possono procurare tutte quelle lesioni, & mali ne gli huomini, & ne gli loro beni temporali, cooperando con essi loro il diauolo, con le quali il demonio per se stesso può offendere, ouero ingannare gli huomini, come saria nella fama, nell'uso della ragione, nel corpo, nella vita, & ne i beni temporali. Vogliono dire più chiaramente che in quelle cose, nelle quali il demonio per se stesso senza l'istromento de i Malefici può offendere, che ancor questo può fare col mezo di quelli, anzi cō maggior facilità, & guadagno, per la maggior offesa che si fa alla diuina maestà; come habbiamo detto di sopra nel vj. capitolo. Possono adunque offendere gli huomini circa la fama, infamādo quelli; come appare nella leggenda di S. Girolamo, oue si dice; che il diauolo si trasformò nella for

Malefici possono procurare ogni sorte di lesione à gli huomini.

Infamano gli demoni gli huomini santi.

ma di S. Siluano Vescouo grandissimo amico & amatore del predetto S. Girolamo in Nazareth; il quale demonio primieramente vna notte incominciò con parole dishoneste à prouocare vna nobile gentildonna nel letto; sollicitandola poi con li fatti alla lussuria; la qual incominciando à gridare, il demonio sotto la specie, & forma del santo Vescouo si nascose sotto il letto di quella dōna; il qual sendo cercato, & ritrouato iui; con parole buggiardi disse essere il Vescouo Siluano. La mattina seguente adunque disparrendo il diauolo, grauemente fù diffamato il predetto S. Siluano; dalla qual'infamia finalmente, con l'aiuto di Dio, fù purgato appresso il sepolchro di S. Girolamo da vno demonio ch'era in vn corpo offesso. Quante volte si è ritrouato che gli demoni à prieghi, & instāza delle Malefiche, & Streghe hanno offeso gli huomini intorno alla fama? & precipuamente gli Essorcisti, accioche essi afflitti dalle īgiurie, lasciano stare il cōgiurare, & essorcizare; & cōseguentemente essi demoni habbino maggior potestà sopra gli huomini arreticij, & spiritati? Non voglio mancare d'addurui quiui vn'essempio à questo proposito. Vn certo sacerdote di honesta, & probata vita, & conuersatione, il qual all'hora essercitaua l'vfficio d'essorcizare in vna Città di Lombardia (il cui nome, perche an-

Infama il demonio gli Essorcisti.

Essēpio d'un Essorcista infamato dal demonio.

nco viue, l'ordine della carità ricerca che sia
cciuto) mi narrò; che hauendo p lungo spacio
i tẽpo cõgiurato vna certa dõna moglie d'vn
ittadino; vn giorno hauendo pretermesso la
ongiuratione di quella, sendo chiamato fuori
ella Città per causa pur d'essorcizare, & anda-
ogli; mentre che per tre, ò quattro giorni era
ntento alla congiuratione, l'astuto serpe infer-
ale, il qual cerca cõtinuamente d'infamare gli
uomini ornati di costumi, & buona vita, pi-
gliata la forma di quel Sacerdote per infamar-
o, apparse à quella donna che se ne staua nella
Città; & la cominciò à sollecitare con parole,
& con fatti à gli atti sporchi di lussuria. La qual
per niun modo volendogli consentire, con tutte
e sue forze gli fece resistenza; ma pur di nuouo
più grauemente la cominciò à pregare, & sup-
plicare che gli consentisse; talmente che à pe-
na poteua far resistenza alle sue persuasioni; la
qual pur finalmente, aiutata dalla diuina gra-
tia, lo scacciò da se, rimanendo libera da quel
peccato. Giõto à casa il marito di quella, & in-
tendendo dalla moglie questo fatto, mosso à
grand'ira, & sdegno contra quel Sacerdote, se
ne andò al Vescouo, & gli narrò tutto questo
fatto. Il Vescouo chiamato à se il predetto Sa-
cerdote, l'incominciò grauemente à riprende-
re, & à dimandargli perche causa hauesse com-
mes-

Astutia d'vno demonio.

messo così grau'errore. Il quale tutto ammirato disse, non solamente nō hauer fatto questo, ma ancor non hauer mai pensato di farlo. Et instā-do il Vescouo contra di quello, che il tal giorno, & la tale hora haueua fatto questo; rispose il Sacerdote, che in quell'istesso giorno, & hora era fuori della Città à congiurare; & q̄sto prouò con testimoni degni di fede; talmente che il Vescouo conosciuta la verità di questo fatto, restò tutto ammirato; & conoscendo questo esser stata opera diabolica, lasciò il Sacerdote predetto, sendo però prima giustificato, & purgato da tale infamia. Molte altre cose quiui si potriano addurre in fauore, & cōfirmatione di questo nostro proposito, le quali per breuità si lasciano. Per il che chiaramēte si può conoscere di quanta autorità siano queste Malefiche nell'offendere gli huomini intorno alla fama con l'aiuto diabolico.

Eßorcista che si purga d'una infamia.

Come gli Malefici, & Maghe poßino offendere gli huomini nell'uso della ragione.
Cap. XVI.

DALL'AVTORITA di S. Isidoro allegata nel precedente capitolo, si caua la verità di questo presente capitolo, cioè che q̄sti nefandi Malefici, & scelerate Streghe,

ghe, cõ l'aiuto diabolico possono offendere gli huomini nell'vso della ragione, totalmente impedendolo, ouero grauemente offuscãdolo, come anco habbiamo visto di sopra nel xvj. capitolo del primo libro, oue habbiamo dichiarato come gli demoni con la naturale sua potenza, & virtù possono operare ne i nostri fantasmi. Questo anco è chiaro per l'essempio, quale habbiamo posto di sopra nel capitolo vj. di questo secondo libro, di quella Malefica, la quale talmente haueua fatto impazzire tre Abati, che publicamente diceua; nõ si potranno partire dall'amor mio, perche hanno mangiato del sterco mio. Il medesimo si vede nelli arreticij, ò spiritati, de i quali habbiamo parlato di sopra nel capitolo xj. del presente libro; & particolarmente di quel sacerdote vessato, che fù liberato à Roma, il quale solamente confessaua esser priuo dell'uso della ragione quãdo voleua celebrare le cose diuine, ouero visitare gli luoghi santi. De gli altri arreticij poi ne fa testimonio la cotidiana sperieza; la quale ci è maestra se alle volte siano priui dell'vso della ragione, ò nò. Non ci lascia anco mentire Siluestro Prierio in vn Trattato che fa delle mirabili operationi delle Streghe, & de gli demoni, il quale cõfermãdo questo nostro proposito, pone questo essempio. Nel territorio di Bologna (il no-

Vso d. ragione impediscono i demoni.

me della villa per degni rispetti si tace) circa gli anni del Signore 1404. fu vn Mago, il qual partendosi da Bologna per Modena nel tempo del gran caldo, sendo grandemente stanco, & lasso, entrò in vn'hosteria p riposarsi; & p rinfrescarsi alquanto dimandò all'hosta che gli facesse vna salata; la qual subito portatagliela, disse. Vngela ben che ti pagherò; & poi che hebbe mãgiato, ponendo secretamẽte vna poliza sotto la soglia dell'vscio, si partì. Et entrãdo poco dopò vna figliuola dell'hòsta picciola in quella camera per sparechiar la mensa, repentinamente incominciò ad impazzire; & cauatasi ignuda come la fece Iddio, cominciò à saltare dicendo; Vngela bene che ti pagherò. Il che vedẽdo la madre, cõ affetto materno incautamente entrãdo anco essa costì, subito cauatisi gli panni, & fattasi ignuda come la figliuola, cominciò à saltare, & dire gl'istese parole; Vngela bene che ti pagherò. Le quali così alienate dall'vso della ragione, per grã spacio di tẽpo rimasero; sendo concorsa tutta la villa à q̃sto spetacolo; & stettero à q̃sto modo fin che quel scelerato scõtratosi in vno nella medesima via, gli riuelò questo fatto; pregãdolo che come giongesse iui, leuasse via quella poliza; la quale rimossa che fù, correndo ambidue alle loro camiscie, la figliuola come più agile, & veloce à caso pigliando la camiscia della

Essẽpio d'vn Mago che fa impazzire due dõne.

Spettacolo di due dõne maliate.

ma-

madre, se ne fuggì. Ma la madre seguendola, & pigliando quella della figliuola, le pose dentro il capo, & le spalle; ma non essendo tanto lõga, & larga che le potesse coprire le parti vergogno se dauanti, così coperta di sopra, & nuda di sot to, à modo di pazza se ne fuggì. Vn'altro caso simile à questo à i tẽpi nostri è occorso nel territorio di Mantoua, in vn luogo che si chiama Vigoretto. Sendo vna certa imagine di Maria vergine ĩ vna casa; piacque alla Maestà diuina, per gli meriti della madre sua mostrare iui tanti miracoli, che molti infermi occupati da varie, & diuerse infirmità, quasi da tutte le parti d'Italia partendosi, iui concorreuano per risanarsi; dalle quali infirmità (come si diceua) molti furono liberati. Ma perche la malitia del diauolo sempre si sforza di porre sottosopra l'honor diuino, per la grande inuidia che ha cõtro di Dio, per poter meglio concitar Iddio cõtra gli huomini, incominciò à porre ne i cuori de gli ministri, ouero officiali di quel luogo l'auaritia; di maniera che quelli molte cose iui faceuano, & contrattauano che non erano lecite. Et tanto preualse la loro malitia, che Iddio benedetto cessò di far miracoli costà; & vedendo alcuni di loro che gli era cessato il loro guadagno, quello che non poteuano fare con l'aiuto diuino, fecero cõ gli maleficij, & incantesmi

Caso occorso nel territorio di Mantoua.

Auaritia di certi ufficiali causa di molti mali.

diabolici, più presto da essere tacciuti, che qui descritti; di modo che pigliata la poluere di vn maleficio, & gettatola in vn certo luogo oue quelli che veniuano iui haueuano da passare, subito che giongeuano, posto iui il piede, costretti dalla possanza di quel maleficio, incontinenti gettandosi in terra, sdrucciolauano chi quà, & chi là; & talmente (come si diceua) erano fuori di se, che non si vergognauano cauarsi ignudi, & publicamente confessare gli suoi peccati; & questo durò per spatio di molti, & molti giorni; di maniera che niuno era ardito di accostarsi à quel luogo; il qual maleficio, con l'aiuto di Dio fù scoperto; percioche sendo presi gli autori di tal maleficio, & posti à gli tormenti, confessarono d'hauer fatto tutte queste cose; per il che furono arsi publicamente. In segno del vero all'hora edificarono iui vna Chiesa ad honore di Maria vergine, la qual fino al dì d'hoggi si chiama la Madonna da Vigoretto.

Cosa mirabile qui si narra.

✠

Come queste Malefiche col sol guardo posfino maleficiare, & fatturare gli huomini. *Cap. XVII.*

PERCHE di sopra habbiamo fatto mentione di varie operationi delle Streghe, & specialmente del modo, col quale sogliono introdurre l'infirmità nella potenza generatiua tanto della donna, quanto de gli huomini; & alcuno potria dubitare se esse similmẽte posfino procurare qualunche altra infermità; per leuare adunque questa dubitatione è da notare, che gli Malefici, & Streghe, trà tutte l'altre nefande, & crudeli operationi che sanno commettere, & operar contra il genere humano, questa anco sanno fare, che col solo sguardo, senza altro istromento maleficiano e fatturano gli huomini. Il che par che dichi, & confermi la giosa sopra quel passo di S. Paolo al iij. de' Galati. O insensati Galati, qual'è q̃llo che vi ha maliato di non vbidire alla verità? oue dice. Sono certi huomini c'hanno gli occhi così infocati, & ardenti, che con il solo aspetto, & sguardo infettano gli altri, & precipuamente gli fanciulli. Ma in che modo questo sia posfibile, ce lo dichiara Ricardo de Mediauilla nel quolibetto iij. alla questione xij. dicendo. Può occorrere che l'huomo Malefico, ò la Maga ri-

Malefici fa turano col solo guardo, et come.

Posfibilità di questo fatto.

guardando il corpo di qualche fanciullo, lo moua col vedere, & con l'imaginatione, ò con alcun'altra paſsion ſenſibile; & perche la paſsione ſenſibile è con vna certa immutatione corporale; & gli occhi ſono teneri, per il che ſono molto diſpoſti, & recettiui dell'impreſsioni; perciò occorre alle volte, che per alcuna paſsione interiore ſono traſmutati gli occhi in qualche mala qualità; maſsime cooperando à queſto qualche imaginatione; l'impreſsione di cui preſto ridonda ne gli occhi per la loro tenerezza, & per la vicinãza della radice de i ſenſi particolari à gli organi dell'imaginatione. Et ſendo gli occhi traſmutati in qualche qualità nociua, può occorrere che traſmutino l'aria vicina che è frà ſe, & gli occhi del fanciullo, qual'è guardato; & quell'aria cõtiguo potrà alle volte meglio oprare nella materia più diſpoſta, che nella meno diſpoſta; alla qual conuien traſmutare gli occhi di quello figliuolo in alcuna mala qualità, & col mezo de gli occhi di quel fanciullo, l'altre parti interiori; oue poi non potrà ne pigliar cibo, ne eſſere fortificato ne i ſuoi membri, ne manco creſcere, & aggomentarſi. L'eſſempio chiaro, & manifeſto vediamo in quelli c'hanno gli occhi lippi, & piangenti, li quali alle volte col loro aſpetto, & guardo offendono gli occhi di quelli che gli

Occhi infetti corrompono l'aria.

Proprietà delli occhi lippi.

gli guardano; & questo auiene perche gli occhi loro sendo infetti di mala qualità, infettano l'aria che è frà l'vno, & l'altro; & l'aria infettato poi infetta gli occhi che sono incontro à gli occhi dell'infermo; per questa causa, che tal'infettione deriua direttamente à gli occhi di quelli che guardano, cooperando à questo molto l'imaginatione di quelli, li quali mirando ne gli occhi iufermi, s'imaginano d'essere offesi. Questo parimente si vede nel Basilisco, il qual se prima vede alcuno, l'vccide; ma se prima viē visto da qualch'altro, è vcciso da quello; & la ragione perche il Basilisco vedendo l'huomo l'vccida è questa; perche dal suo guardo, & imaginatione s'eccita nel suo corpo vna materia velenosa, per la qual gli occhi suoi primieramente s'infettano, & dopò l'aria che gli è contiguo s'infetta; il qual auelenato, và successiuamente infettando tutte le parti dell'aria, insino all'aria ch'è cōtiguo all'huomo, il qual per l'aspiratione che ei fa, tirando à se lo detto aria, s'infetta, & muore. Quando poi l'huomo vuol vccidere il Basilisco, si cuopre tutto d'vn specchio; nel qual mirando il predetto Basilisco, per la riuerberatione l'aria s'infetta tutto; il qual giongendo fin'al Basilisco, l'vccide. Il medesimo anco conferma l'Angelico dottor san Thomaso nella prima parte della Somma, alla questione cxvij. articolo

Basilisco come āmazza l'huomo, & come viene ammazzato

Modo d'ammazare il basilisco.

ticolo iij. oue dice; che dalla forte imaginatione dell'anima, sono immutate le specie del corpo congionto; la qual immutatione de' spiriti si fa ne gli occhi, à i quali peruengono le specie più sottili, & gli occhi infettano l'aria continuo sino al determinato luogo oue è colui; per il qual modo gli specchi nuoui, & puri sono infettati, & guasti dal guardo della donna mestruata; come dice Aristotile nel lib. de somno, & vigilia. A q̃sto modo dunque sendo l'animo grãdemente commosso alla malitia, come molte volte occorre in queste vecchie Streghe; à questo modo il loro aspetto diuiene velenoso, & offensiuo, & massimamente à gli fanciulli c'hanno il corpo loro tenero, molle, & facile à riceuere tal'impressione. È anco possibile, che per diuina permissione, con qualche patto cooperi à questo effetto la malignità delli demoni, con li quali queste scelerate Streghe hanno pattuito. Et che col solo aspetto, & guardo possino maleficiare, & fatturare gli huomini, ce ne rendono testimonio gli sopradetti Autori con questo essempio. Nella Città di Spira, vn certo mercante forestiero narrò essergli occorso questo caso, dicendo. Sendo io nelle parti di Sueuia in vn certo castello di certi Signori, & vn giorno dopò pranso andando à spasso per vn prato, accompagnato da dui seruitori, c'incontrammo in

Guardo velenoso d'alcune Streghe.

Essempio notabile d'un mercante fatturato.

n vna certa donna; la qual mentre che anco di
ontano caminaua verso noi; sendo conosciuta
a quei seruitori, vno di loro mi disse. Segnate-
i Signore col segno della croce; & similmente
questo m'essortaua quell'altro che gli era à
ato; & cercando io la causa di questa paura, &
imore loro; mi risposero. Ecco che vien quà la
eggior Malefica di tutta questa prouincia; essa
n vero sa col solo sguardo maleficiare, & fattu-
are gli huomini. All'hora io scottendo il capo,
ni vantaua giamai non hauer temuto queste ta
; & ecco che à pena hauendo finito le parole,
ni sentì grauemente essere offeso nel piede sini
tro; & di tal maniera, che senza grandissimo
lolore io non poteua leuarlo da terra, ne muo-
ierlo da vn luogo all'altro. Et mandãdo io vno
li quelli seruitori à casa, & menandomi vn ca-
allo, mi ridussero al detto castello; & crescen-
lo p tre giorni il dolore, gli habitatori di quel
uogo conobbero, che questo era vn maleficio,
& fattura fattami da qualche Malefica; & andã
lo ad vn contadino che staua lontano per spa-
io d'vn miglio, il qual conosceuano saper gua-
ire con arte gli maleficiati, gli narrarono il ca
o. Il qual quanto prima venendo, & guardan-
lo il piede, disse. Io voglio esperimentare se
uesta infermità vi è occorsa col maleficio, oue
o se pur è cosa naturale; & se sarà cosa malefi-
ciale,

Mercante fatturato da vna malefica col solo guardo.

Contadino pratico nel guarire maleficati.

ciale, con l'aiuto di Dio io vi guarirò; ma se sarà naturale, bisognerà ricorrere à gli rimedij naturali. Al qual diss'io; S'io potrò essere risanato senza superstitione alcuna, & con l'aiuto di Dio, io lo accettarò volontieri; perche io nõ voglio hauere parte col demonio; ne anco desidero il suo aiuto, & fauore. A cui rispose il cõtadino di non voler adoprare se non remedij leciti, & con l'aiuto, & fauor di Dio volerlo guarire, mẽtre che cõ l'esperienza conoscesse, se q̃sto gli era occorso per mezo di qualche maleficio. A queste due cose dũque cõsentẽdo io (diss'egli) pigliato il contadino del piombo liquefatto in vn vaso di ferro, & tenendolo sopra il mio piede, lo gettò in vna scodella piena d'acqua, posta pur sopra il piede; & subito si formarono in quel piombo specie, & forme di varie, & diuerse cose, come se iui fossero state fitte spine, pelli, ossi, & altre simili cose. Io veggio (disse all'hora il contadino) che questa infirmità non è cosa naturale, ma che vi è occorsa per mezo del maleficio. Et addimandando io come ei potesse saper queste cose con quel piõbo liquefatto; mi rispose dicendo; Voi sapete che sette sono gli metali, sopra quali dominano gli sette pianeti; & perche Saturno domina sopra il piombo; però la sua proprietà è tale, che se il piombo sarà liquefatto sopra il maleficiato,

Esperimento d'vn contadino che sana vn maleficiato.

col

col suo influsso dimostrerà il maleficio; & bene hauete fatto à chiamarmi presto, accioche anco presto s'applichi il rimedio; perche tanti giorni fa bisogno ch'io vi visiti, quanti sete stato sotto questo maleficio. Et interrogandomi quanti giorni fossero passati; gli rispose già essere passati tre giorni; & esso ogni dì per tre giorni visitandomi, guardando il piede, & solamente toccandolo, & con certe parole borbottando frà se stesso, mi restituì la sanità, distruggendo il detto maleficio. Se mò questo sperimento sia superstitioso, ò nò, lo vedremo più di sotto nel capitolo ij. del terzo libro parlando de i rimedij.

Borbottando vn contadino sana vno maleficiato.

Che le Malefiche posino introdurre ne gli huomini tutte l'altre infermità, & come offeriscbino gli fanciulli à gli demoni. Cap. XVIII.

POSSONO parimente queste scelerate donne con l'aiuto diabolico, indurre ne gli huomini ogni genere d'infermità, permettendoglielo però Iddio; perche esso demonio per maggior cumulo, & aggomento della loro dannatione insegna à quelle di fare tutte queste cose; & però ad instantia, & petitione loro può porre ne i corpi humani ogni gene

Potestà delle Maghe in torno à i corpi humani.

re d'infirmità; il che è chiaro per la diuina scrittura, la qual parlando del beato Giobbe dice, che hauendo riceuuto il demonio la potestà da Dio sopra il corpo del medesimo Giobbe, lo percosse d'vna piaga pessima; il che è esposto da alcuni per la lepra. Questo anco è manifesto per la ragione; perche tutto quello che da gli agenti naturali con queste cose inferiori può essere fatto, tutto dico il demonio lo può fare (parlo quanto alla forma accidentaria delle cose imperfette (come habbiamo detto più diffusamente di sopra nel capitolo x. di questo secondo libro) perche come perfettissimo medico, conosce tutte le cose nociue, & proficue, & ogni genere di medicina, & di veleno nociuo; & queste cose repentinamente può pigliare in parti lõtanissime, & nascoste, & applicarle à gli corpi humani, etiandio inuisibilmente, ouero sotto altra forma, ò specie introdurle dentro del corpo per la bocca, ouero per altro luogo, mentre che l'huomo si pensa di mãgiare, ò bere alcuna altra cosa, viene offeso, ouero sanato da quel veleno, ò medicina. Et di quì auiene, che questi Sortileghi, Maghi, & Incantatori mirabilmente offendono, & sanano tanto gli huomini, quanto gli altri animali; certamente è mirabile questo medico, che con essi loro coopera occultamente per il patto tacito, ouer espresso. Questo pari-

Potenza del demonio intorno alla cognitione naturale delle cose.

rimente si proua per molti esperimenti, quali narrano gli tanto nominati Autori; & prima di vn certo lauoratore; il quale hauẽdo dette certe parole fastidiose contra di vna donna ceruicosa; indignata ella, gli minacciò con dirgli, che in breue si vendicarebbe contra di lui; & quantunque il contadino non facesse stima di tal minaccie; nondimeno la notte seguente si sentì crescere vna broffola sopra il collo; toccandosi nondimeno, & fregandosi alquãto, si sentì tutta la faccia enfiata; di sorte che etiandio per tutto il corpo appareua vna specie di lepra horribile. La qual cosa sendo peruenuta all'orecchie del Giudice, fù presa quella donna, & posta alla tortura; la quale sendo diligẽtemẽte interrogata dal Giudice del modo, & causa di questo fatto, gli narrò il tutto; aggiongendo, che sendo gionta à casa, dopò le parole dettegli dal lauoratore, il demonio le dimãdò la causa della sua tristitia, & afflittione; al qual narrando ogni cosa, & dicendogli che si voleua vendicare contra di colui; risposegli il demonio, & disse. Che cosa voi tu ch'io facci à costui? al qual dis'ella. Io vorrei che tutto il tempo di sua vita portasse la faccia enfiata; & così partendosi quel maledetto, gli ha introdutto questa infermità, di più che io non gli haueua dimandato. Io non hauerei mai creduto che l'hauesse offeso, & percosso di tal le-

Diuiene vno huomo lepro so ad istanza d'vna Maga.

Demonio che parla ad vna Strega.

pra; & per questa causa ella fù abbruggiata pu-
blicamente. Narrano parimente d'vna certa don-
na, la qual con giuramento fatto secondo la for-
ma delle leggi, depose, che nello stato della sua
verginità, sendo donzella d'vna Signora, à cui
seruiua, vedendo vn giorno che vna Malefica si
sforzaua con superstitiose arti mitigare il dolo-
re del capo di detta Signora, io (disse questa don-
na) osseruaua con gran diligenza la pratica di
quella Maga; & vedendo che con quelle super-
stitioni il dolore del capo di quella Signora nõ
si sminuiua, con colera dissi; Io non sò che cosa
voi vi facciate, & mi pare di non vedere altro
che superstitioni, & questo solamente fate per
vostro cõmodo, & guadagno. All'hora sdegna-
ta quella Strega, subito soggionse, dicendo; Tù
sentirai, & prouarai di quà à tre giorni, se saran-
no superstitioni, ò nò. Sẽdo dunque giõto il ter-
zo giorno, standomi la mattina à sedere, subito
m'assalì vn gran dolore, di maniera che non era
parte alcuna del corpo mio, in cui io nõ sentissi
horribili pũture; & mi pareua che del cõtinouo
mi fossero sopra il capo gettati carboni infoca-
ti; & nella pelle del corpo mio, dalle piante de'
piedi sin'al capo non era tanto spacio, quanto
vna punta d'ago, oue non fosse vna broffola biã-
ca piena di marza; & così stetti in questi dolori
sin'al quarto giorno, altro non facendo che gri-
dare;

Donna fattu-rata da vna Maga.

Minaccie di vna Maga ad vna donna.

are, & chiamare la morte per rimedio; ma pu
e al fine ritrouandosi certi istromenti maleficia
, & gettatisi nel fuoco, subito ricuperai la pri-
miera sanitade. Molti altri essempi si potriano
quì addurre, quali per breuità si lasciano. Sono
anco certe Malefiche, le quali col solo aspetto,
& guardo loro sanno talmente fatturare, & ma
leficiare alcuni giudici, che per niun modo pos
sono fargli alcuno nocumento. Oltra di questo
sanno introdurre di tal maniera il silẽtio in quel
che sono presi dalla giustitia per gli suoi delit
ti, & posti à grauissimi tormenti per fargli con-
fessare la verità, che con grandissima difficol-
tà potranno confessarla; & di questo non manca
no essempi, de' quali i giudici della giustitia me-
glio sapriano narrare, che io descriuere. Et se al
cuno addimandasse come questo faccino; gli si
risponde, che lo procurano per via, & mezo de
i demoni con varij modi, i quali si tacciono per
breuità, & modestia. Questo occorse nella
diocese di Ratisbona à certi heretici, de i quali
narrano gli nostri Autori, che sendo giudicati
alla morte, & posti al fuoco, rimasero iui senza
lesione alcuna; & poi per vn'altra sentẽza, sendo
condannati alla sommersione, manco si pote-
ro annegare, marauigliãdosi ogn'vno di questo.
Ma pur finalmente (con l'aiuto della diuina gra
tia) ritrouatosi il maleficio che era nascosto nel

Maleficio della taciturnità.

Essempio di certi heretici.

corpo

corpo loro, & leuatolo via, incontinente furono consumati dal fuoco. Sanno etiandio queste scelerate col solo tatto maleficiare gli huomini; il che è manifesto per l'essempio che narrano questi Autori d'vna certa donna, la quale sendo grauida, & appropinquandosi il tempo del parto, vna comare la pregò, che la volesse pigliare, quando venisse al parto à quest'vfficio. La qual donna hauendo notitia della infamia di costei, con parole pacifiche, & benegne simulaua di voler condescendere alla sua petitione, & volere; ma poi giongendo il tempo del parto, & pigliãdone vn'altra; questa prima sdegnata, passati à pena otto giorni, cõ due altre dõne entrò nella camera oue staua la pagliolata; & approssimandosi al letto oue giaceua, & volendo ella chiamare il marito che dormiua in vn'altra camera, talmente perse le forze della lingua; & d'ogni altro suo senso, che leuato il sentimento del vedere, per niun modo si poteua nè muouere, ne parlare. Stando adunque quella Maga nel mezo dell'altre due disse. Eccoui questa pessima fra tutte le donne, perche non mi ha voluto pigliare per sua comare, però non ne passarà impunita. Et mentre che l'altre due che gli stauano à lato supplicauano per quella, dicendo essa non hauer giamai nocciuto ad alcuno de i suoi; soggionse la Malefica. Perche non mi ha volu-

Col tatto solo offendono gli huomini.

Essempio di vna Maga, & d'vna pagliolata.

voluto compiacere, però voglio porle nel corpo certe cose; ma nondimeno per amor vostro farò che nel termine di sei mesi ella non sentirà alcun dolore; ma passato questo termine, subito sarà cruciata, & tormentata. Accostossi dunque à quella, & le toccò il ventre con la mano; alla quale pareua che sendogli cauati gl'intestini, le fossero poste dentro alcune cose, le quali ella non potè vedere. Partendosi dunque quelle Streghe; & ricuperando ella la voce, & forze, subito chiamò il marito, & gli narrò tutto'l successo di questo fatto, insieme con vn suo figliuolo prete, che all'hora era Archidiacono della villa; il quale volendo questo fatto attribuire, che fosse cosa, che procedesse dal parto, soggionse la madre. Hor state pur à vedere; ella m'hà dato il termine di sei mesi, il qual passato, se non mi verrà dolor alcuno, non voglio che prestiate fede alle mie parole. Che più? passati à punto gli sei mesi, l'assalì vn dolore, & tortura tanto crudele nelle viscere, che il giorno, & la notte ella non faceua altro che gridare, & inquietare gli altri; di maniera che per modo alcuno da quei gridi non si poteua astenere. Et perche (come deuotissima di Maria Vergine) tutti li sabbati digiunaua in pane, & acqua ad honor suo; perciò, per gli meriti, & intercessione di quella, sempre credete d'essere liberata. Et vn giorno

Maga che fattura vna pagliolata.

 frà

Istromēti maleficiali vsciti del corpo d'vna donna.

frà gli altri volendo questa donna far il seruitio di natura, tutte quelle cose maleficiali gli vsciro no fuori del corpo; & chiamando il marito, & il figliuolo predetto, disse. Vedete di gratia se queste sono cose vere, ò pur fantastiche; non vi diss'io che dopò lo spacio predetto si conosceria la verità? qual'è quello che mai mi habbia visto mangiare spine, ossi, ò legni? Erano queste cose che gli furono poste nel corpo spine di rose longhe vn palmo, & altre varie cose. Vn'altra horrenda scelerità sogliono fare queste scelerate, & è questa; che spesse volte consacrano, & offeriscono al demonio gli figliuoli, che anco non sono battezzati. L'essempio è in pronto, qual riferiscono li predetti Autori d'vno certo huomo, il qual vedendo che la moglie sua nel tempo del parto, contra la commune cōsuetudine delle pagliolate, non permetteua che niun'altra donna gli entrasse nella camera, se non la propria figliuola, la qual faceua l'vfficio della comare; volendo inuestigare, & trouare la causa perche lo facesse, si nascose in quel tempo in casa, oue vidde tutto l'ordine di questo sacrilegio, & diabolica imolatione, in questo modo; perche gli pareua vedere, che il fanciullo fosse tirato sopra la catena senza aiuto humano, ma solamente aiutato dal diauolo; & per questo spauentato, & tutto stupido, hauendo sentito parole hor-

Essempio come offeriscono i figliuoli al demonio.

horrende, con che ella chiamaua il demonio; & vedute altre cerimonie nefandissime, subito cō grand'instanza incominciò à procurare, che il fanciullo fosse battezzato; & douendosi portare il detto fanciullo ad vn'altra villa, oue era la Chiesa parochiale, hauendo eglino à passare sopra vn ponte, che era sopra vn fiume; quello huomo tirata fuori la spada, & sopra la figliuola, che portaua il fanciullo auentandosi, furiosamē e disse (vdendolo l'altre due donne, che l'accōpagnauano) io non voglio che tu porti il fanciullo sopra questo ponte; perche, ò che ei per se stesso passarà il ponte, ouero che tu sarai sommersa in questo fiume. La qual spauentata insieme con l'altre donne, che erano iui presenti; le quali addimandauano s'egli fosse pazzo, & fuori di ragione (perche la cosa ch'era stata fatta, era nascosta à tutti gli assistenti, eccetto à dui suoi cōpagni, ch'erano con lui) alla quale diss'egli. (O pessima, & scelerata frà tutte l'altre donne, con la tua arte Magica hai fatto andare il fanciullo sopra la catena; fà anco ch'ei passi il ponte senza essere portato, altrimenti io t'affogarò nel fiume. Così dunque sforzata, pose il puttino sopra il ponte, & cō l'arte sua diabolica chiamando il demonio, subito fù visto il fanciullo dall'altro capo del ponte. Battezzato dunque il putto, & ritornandosi à casa; conciosiache ei

Proua d'vn padre cōtra la figliuola.

Demonio che porta vn puttino sopra vn ponte.

potesse conuincere la figliuola con testimonij essere Malefica; dopò il tempo della purgatione della moglie, accusò la figliuola insieme con la madre; le quali prese dalla giustitia, & essaminate, confessarono questa sacrilega oblatione; & così sendo giudicate al fuoco ambedue furono abbruggiate. Sanno finalmente queste Maghe alle volte introdurre il timore, & tremore ne gli animi, & nelle mani de i giudici, & ministri della giustitia; & di questo n'habbiamo l'essempio pur narratoci da questi Autori d'vn certo giudice; il quale volendo far prendere vn certo Malefico, chiamato per nome Stadlin, per gli suoi ministri, subito nelle loro mani fù posto tanto tremore, & mandato nel loro naso tanta puzza, & fettore, che non lo poteuano sopportare, & non haueuano ardire di assalire quello Malefico; à i quali disse il giudice. Prendete sicuramente questo misero; perche essendo à pena tocco dalla publica giustitia, perderà tutte le forze della sua maluagità. Et così si vidde in effetto; perche fù pigliato, & per gli molti maleficij, & sceleritadi, quali haueua fatto, fù publicamente abbruggiato. Queste poche cose bastino al benigno lettore, quanto à questo capitolo; quantunque altre quasi innumerabili si potriano addurre, le quali per breuità si lasciano.

Altra sceleritá de i Malefici.

Essempio di vn Mago.

De

De gli varij modi, con li quali questi Malefici, & Streghe possono con gli suoi maleficij, & senza, vccidere gli huomini, & gli animali irrationali. Cap. XIX.

POSSONO etiandio queste scelerate donne in diuersi modi, & maniere vccidere gli huomini, tanto con gli loro maleficij, quanto senza; perche (come habbiamo detto più volte) tutti gli loro maleficij, sortilegij, & fatture fanno con l'aiuto delli demoni, li quali assistono alle sue operationi. Et che possono dar la morte à gli huomini, è chiaro nelli figliuoli di Giobbe; de i quali dice la scrittura, che mangiando, & beuendo nella casa del loro fratello primogenito, repentinamente, & con gran furia venne vn vento dalla parte del deserto, il qual commosse, & talmente conquassò gli quattro cãtoni della casa, che cadendo oppresse essi figliuoli, & così gli vccise. La qual'operatione senza dubbio veruno fù procurata dallo istesso demonio; il qual prima haueua riceuuto da Dio la potestà sopra il predetto Giobbe, sopra gli figliuoli, & gli altri suoi beni temporali. Il medesimo parimente è manifesto in Thobia al vj. capitolo, di quelli sette huomini di Sarra vccisi dal demonio, li quali per lo sfrenato affetto, & lussurioso appetito c'haueuano in quel-

Figliuoli di Giobbe ammazzati dal demonio.

la vergine Sarra, non furono degni del suo matrimonio. Questo si conferma per la ragione detta di sopra nel precedente capitolo, oue habbiamo prouato, che gli demoni possono indurre l'infermità ne gli huomini. L'istesso finalmente si proua con molti sperimenti, li quali narrano gli Autori predetti. Et prima d'vna certa Malefica, la quale sendo presa, cõfessò d'hauer ammazzato più di quaranta fanciulli. Vn'altra similmente nella diocese d'Argentina confessò di hauerne vccisi assai, & tanti, che non si ricordaua del numero; la quale à questo modo fù scoperta. Sendo vn giorno chiamata da vna Città ad vn'altra, per causa di leuare vn figliuolo ad vna donna che era per partorire; & hauendo cõpiuto il suo officio, mẽtre che voleua tornarsene à casa, vscendo fuori della porta della Città, à caso vscendogli vn brazzo d'vn fanciullino nuouamente nato fuori d'vno grembiale, cõ che ella era cinta, nel qual haueua inuolto il predetto brazzo, cadè in terra; il qual veduto da quelli che sedeuano dentro la porta, mẽtre che ella passaua, si pensarono, & istimarono che fosse vn pezzo di carne; ma guardando con più diligẽza che cosa fosse q̃lla, conobbero che nõ era carne, ma si bene vn brazzo d'vn fanciullo; & cõsigliãdosi col giudice, & ritrouato che q̃l puttino che era morto auãti il Battesimo, era senza

Malefiche ch'ãmazzano fanciulli.

Eßempio di vna donna che ãmazzaua i fanciullini.

vn

vn brazzo, fecero pigliare q̃lla ſcelerata; la quale ſendo eſſaminata, cõfeſsò il ſuo peccato, cioè che haueua vcciſo fanciulli sẽza numero; & così riceuete il caſtigo della morte, nõ già corriſpõdente alle grandiſsime ſue ſcelerità. Et ſe alcuno curioſo quiui addimandaſſe, perche cauſa faceſſero queſto, poiche niun'vtile, & commodità gliene riſultaua dalla morte di queſti fanciulli. Gli ſi riſponde, che queſto faceuano, & fanno ad iſtanza de gli ſpiriti maligni per queſta cauſa; perche eſſi ſanno, che queſti fanciullini morendo ſenza batteſimo ſono ſequeſtrati, & eſcluſi dal regno del cielo per la pena del danno, & per il peccato originale; oue che il giudicio vniuerſale più longamente ſi traſferiſce, & prolonga; & quanto più huomini ſi dãnano, & ſono deputati à gli eterni tormenti, & pene con eſsi loro, tanto più tardo ſi compirà il numero de gli eletti; il qual compiuto che ſarà, anco ſarà finito il mondo. Alcuna volta anco vccidono gli fanciulli nel ventre materno col ſolo tatto eſteriore. Narrano eſsi Autori in confirmatione di queſto, che in vn certo luogo era vna famoſiſsima Malefica, la quale col ſolo tatto eſteriore, & ogni hora ſapeua maleficiare, & fatturare, & anco procurare di far morire gli putti nel ventre materno; nel qual luogo ſendo grauida la moglie di vn gran Signore, & hauen

Ammazzano i fanciulli nõ battezzati, et perche.

Ammazzano i fanciulli nel ventre materno, & come.

do pigliato per ſua cuſtodia vna certa comare; fù auiſata da eſſa, che non vſciſſe fuori della Città; & che per ogni modo s'aſteneſſe dal parlare, & conuerſatione della ſopradetta Malefica. La Signora dunque dopò molte ſettimane ſcordataſi della monitione di quella, vſcendo fuori della Città, andò à viſitare certe donne ch'erano venute ad vn conuito; & fermataſi alquanto iui, ſoprauenne quella Malefica; la quale accoſtandoſi à quella Signora, come ſe la voleſſe ſalutare, gli poſe amendue le mani ſopra il ventre, & ſubito ella ſi ſentì il fanciullo con dolore muouere nel corpo. Oue che ſpauentata, tornando à caſa, & narrando il tutto alla ſua nutrice; ella gridando diſſe. Ahime che già hauete diſperſo; & come ella haueua predetto, così auenne nel parto; percioche non potè partorire il fanciullo intiero, ma in più parti à poco à poco lo partorì. Sogliono anco alle volte queſte Streghe ammazzare gli fanciulli quādo dormono preſſo alle loro madri, ſenza eſſere vedute da eſſe; & alle volte ſuggono il ſangue loro, ouero che lacerano le membra de' detti fanciulli; & anco pōgono ne i loro corpi tali infirmitadi, che in breue tempo ſe ne morono; & queſto fanno andando nell'altrui caſe inuiſibilmente; ma come queſto ſia poſsibile, voglio che vediamo. Per più chia-

Signora che ſi ſperde al ſolo tatto di una Maga.

Streghe ammazzano i fanciulli.

rezza

ezza hai da notare, che ſe bene il demonio per ſe ſteſſo non può nuocere à queſti fanciulli, maleficiandoli, vſa nondimeno il mezo di queſte ſcelerate Streghe, quali cō certe untioni, & miture loro, andando ſecretamente nelle caſe altrui, nel profondo della notte, quando gli parēti, & altri di caſa dormono guaſtano detti fanciulli, & altre perſone, ſecondo che gli è permeſſo da Dio; percioche non hanno poteſtà ſopra tutte le perſone indifferentemēte, ma ſopra certi particolari, & queſto per giuſti, ma à noi naſcoſti giudicij di Dio. Vanno dico per l'altrui caſe, facendogli la via il demonio, & aprendogli gli vſci, benche ſerrati cō fortiſsime chiaui; & alle volte gli demoni introducono queſte ſcelerate per le fineſtre, & gli inſegnano tutto q̄llo c'hanno à fare per maleficiare tali perſone. Et acciò non ſiano vedute, eſsi demoni in forma di gatto, ò d'altro animale ſpengono i lumi di caſa, accioche il Malefico più commodamente poſsi oprare i ſuoi maleficij. I quali finiti che ſono, l'iſteſſo demonio di nuouo gli apre gli vſci, & vſciti, gli ſerra come erano prima, accioche alcuno nō ſi poſsi accorgere del fatto. Et nō è da credere ch'eſsi Malefici ſi transformino ſoſtantialmēte in gatti, ouero in altre beſtie; perche queſto è impoſsibile, come habbiamo detto di ſopra nel cap. x. di queſto lib. Queſto dico

V ſa il demonio il miniſtero de i Malefici.

Malefiche come uadino per l'altrui caſe.

Demoni introducuno i Malefici, et Maghi per le fineſtre.

Malefici nō ſi trasformano in gatti ſoſtantialmente.

con-

contra l'opinione del volgo, qual pazzamente si dà ad intendere, che i Malefici posſino conuertirſi in ſoſtanza di cane, gatto, ò d'altro animale. E ben vero, che queſto poſſono fare accidentalmente; & alle volte pigliando eſſo demonio varie figure, accioche eſsi Malefici più facilmente, & ſenza pericolo poſsino oprare ſimili maleficij, & gli andarà auanti, conducendogli al letto di quelle perſone ch'eglino vogliono maleficiare, ò fatturare; & ſcoprendo i panni, moſtrarà tutto quello c'hanno à fare; & mentre che tutti dormono, porrà ſotto il capo qualche coſa c'habbi virtù di fare dormire quelli che vogliono fatturare; & è quaſi impoſsibile, che s'eſsi non haueſſero tal ſcorta, alle volte non foſſero colte in queſte, & ſimili loro flagitioſe operationi, hauendo andare per l'altrui caſe, & camere nel tempo della notte, & che eſſendo le porte, & fineſtre ſerrate, poteſſero entrare così ſecuramente all'oſcuro, & vſcirne ſenza romore, & ſcandalo, ſe non haueſſero il demonio che gli conduceſſe, & ſaluaſſe in ſimili operationi. Queſto ſia detto quanto alli fanciulli. Quanto poi à gli huomini, & donne vcciſe da queſti Malefici, & Streghe col mezo de i maleficij, & fatture, non ci mancano eſſempi narrati da eſsi Autori. Riferiſcono adunque d'vn certo huomo, il quale hauendo piglia-

Conduce il demonio i Malefici p le camere altrui.

Eſſẽpio d'un giouine ammazzato da vna Maga.

to

o per moglie vna giouinetta forastiera d'hone
a conditione; vna Malefica che già era stata
a innamorata, nella publica via, vdita da mol
e persone, predisse à quella giouine la morte,
on queste parole (stendendo la mano verso di
quella) tu non ti goderai troppo longo tēpo di
questo tuo marito. Et la mattina seguente si po
e nel letto; & dopò pochi giorni pagò il debito
della carne alla morte; & nell'estremo protestā
do, diceua. Ecco ch'io muoio; perche quella cō
gli suoi maleficij, & fatture (per diuina permis-
sione) m'vccide, & questo per miglior bene, pre
parandogli forsi Iddio altre nozze nel cielo.
Così anco per mezo del maleficio narrano esse-
re stati ammazzati molti altri, i quali lascio di
scriuere; frà questi fù vn certo giouine, che non
volendo à petitione, & volere della sua innamo
rata stare con essa vna notte; & mandandole à
dire per il suo seruitore, che quella notte nō po
teua andare à lei, impedito da certi negotij d'im
portanza; ella sdegnata, rispose al seruitore. Di-
rai al tuo padrone, che troppo lōgo tēpo nō mi
schernirà, & affliggerà: & così il giorno seguēte
s'infermò il giouine; ne guari stete, che ei fù se-
polto. Alle volte ancora ammazzano gli huomi
ni col tiro del folgore; si come narrano essi Au-
tori di tre compagni, li quali caminando per
via, dui di quelli furono percossi, & vccisi; il ter

Col folgore ammazzano gli huomini.

zo essendo serbato, vdì certe voci nell'aria; vna delle quali gridando diceua; ammazziamo anco questo; & l'altra rispondendo gli gridaua, non posiamo, perche egli ha vdito hoggi il Verbum caro factum est. Dalle quali parole conobbe, che per questa causa era stato saluato, perche quel giorno haueua vdito la messa. Sanno ancora ammazzare gli animali irrationali; & in far questo tengono gli medesimi modi che adoprano ne gli huomini, cioè col tatto, & col guardo, ouero che pongono sotto la soglia dell'vscio della stalla, ò doue se gli dà da bere qualche istromento maleficiale. Così confessarono due Malefiche; delle quali narrano gli Autori predetti, che sendo pigliate dalla giustitia, & interrogate in che modo potessero far questo; rispose vna di loro, la qual si chiamaua Agnese; che sotto la soglia dell' vscio della stalla haueua nascosto certe cose di diuerse specie d'animali. Et interrogata in che virtù, & nome facessero questo; rispose, che lo faceuano nel nome del gran diauolo, & di tutti gli altri demoni. L'altra poi, che si chiamaua Anna; la qual hauendo maleficiato vintitre caualli successiuamente ad vno vetturiero; vltimamente hauendo comprato il ventesimo quarto, & quasi per questo diuenuto ad estrema pouertà; stando su l'vscio della stalla, disse à questa Malefica; la qual staua su la por

Ammazzano gli animali irrationali i Malefici.

Bestie ammazzate ad uno uetturiero.

a della casa sua. Ecco che io ho già comprato
n cauallo;io ꝓmetto à Dio, & alla madre sua,
he se questo mi muore, io ti voglio ammazza-
e cō le mie mani;la quale spauentata per que-
te parole,non fece dispiacere veruno al caual-
o. Mentre poi che sendo presa, era interrogata
per qual modo facesse tali cose;rispose non ha-
ner fatto altro che vna fossa,la qual fatta,il dia-
uolo gli pose dentro certe cose non conósciute.
Spessissime volte anco è stato veduto da pasto-
ri, che certi animali ne i campi facendo tre, ò
quattro salti nell'aria, subito cascando in terra
i moriuano;& questo certamente era fatto per
virtù diabolica,à petitione,& instanza de' Ma-
efici. Nella diocesi di Argentina frà la Città
chiamata Fiesen,& il monte Ferrerio fu vn grā
ricco,il qual(come dicono gli predetti Autori)
affirmò,che frà il termine d'vno anno gli erano
stati maleficiati su gli monti più di quarāta ani
mali frà buoui,& vacche,li quali tutti gli erano
morti senza alcuna infirmità. Da tutte le sopra-
dette cose è chiaro,& manifesto, che gli Male-
fici,& Maghe, con l'aiuto diabolico possono of
fendere gli huomini ne i beni della fortuna; il
che si vidde in Giobbe;al quale il demonio ha-
uendo fatto tanto male, vltimamēte lo spogliò
di tutti i beni tēporali,& di maniera,ch'ei dice-
ua. Io sono vscito nudo fuori del ventre di mia

Quaranta animali ammazzati.

ma-

madre,& nudo ritornarò iui; & quello che all'hora fece il demonio mediante gli Sabei, & il fuoco, il medesimo fa hora col mezo de i Malefici. Si narra di dui Maghi, li quali, quando loro piaceua, sapeuano portare fuori de gli altrui campi quella parte de' frutti che gli pareua, senza essere veduti da niuno, & condurli à casa loro; & anco sapeuano eccitar tempeste crudelissime, & venti nociui, insieme con gli folgori, & tutte l'altre spauentose operationi sapeuano procurare. Ma in che modo questo facciano, lo vedremo nel capitolo seguente diffusamente.

Del modo, col quale questi Malefici, & Maghe possino eccitare pioggie, tempeste, & altre cose simili. Cap. XX.

HABBIAMO detto di sopra, che quantunque la natura, ouero materia corporale non sia soggetta à gli Angeli così buoni, come mali, quanto all'introduttione delle forme sostantiali, ma solamente à Dio Creatore di quella; nondimeno quanto al moto locale, essa vbidisce alla natura spirituale. Quelle cose adunque, che col solo moto locale possono esser fatte, le medesime cō la loro virtù naturale possono fare gli Angeli nō so-

Vbidisse la materia à gli Angeli quāto al moto locale.

la-

mente buoni, ma anco cattiui, ſe da Dio non
ono impediti. Concioſia dunque che gli venti,
iogge, tempeſte, & altre ſimili perturbationi
'aria col ſolo moto de i vapori che eſcono
alla terra, & dall'acqua poſsino eſſer fatti; ſe-
ue che la virtù natural del demonio è ſufficiē-
procurarle. Queſto ſi conferma con l'autorità
ella ſacra, & diuina ſcrittura, la quale dice, che
auendo Satanà hauuta poteſtà da Dio ſopra
Giobbe, incontinente procurò il fuoco dal cie
o, il quale conſumaſſe, & abbruggiaſſe ſette
mila camelli, & eccitò vn vento ſi terribile, che
cōquaſſando la caſa, la gettò à terra, ammazzā
do ſette figliuoli, & tre figliuole. Oue dice l'An
elico dottore S. Tomaſo. Egli è neceſſario cō-
eſſare, che (permettendolo Iddio) gli demoni
oſſono indurre perturbationi nell'aria, eccita-
e gli venti, & fare che il fuoco caddi dal cielo.
Et ſe queſto poſſono fare per ſe ſteſsi, quanto
maggiormente col mezo de' Malefici potran-
no fare tutti gli mali al genere humano? cōcio-
ſiache queſto grandemente deſiderano p que-
ta cauſa, accioche ſendo offeſo Iddio da queſti
Maghi, etiandio ſia prouocato all'ira, & di quì
naſchi maggior facoltà al demonio di affligger
gli, & punirgli. Queſto parimente procurano
gli demoni per molt'altre cauſe, le quali hab-
biamo dette di ſopra nel cap. vj. di queſto ſecō
do

Perturbationi d'aria oue naſchino.

Demoni perche oprino le loro operationi col mezo de' Malefici.

Malefici pcurano tempeste.

do libro. Possono adunque queste Malefiche, con l'aiuto diabolico procurare tempeste crudelissime, & venti nociui insieme con folgori, & altre cose simili. Il modo poi con che sogliono operare queste cose è questo, ò simile. Primieramente chiamano il principe di tutti gli demoni con certe parole, stando alla foresta; & lo pregano che gli mandi qualch'vno de' suoi demoni, il quale offenda, & percuoti quelle cose c'hãno disegnato. Dopò questo venendo vn certo demonio, gli sacrificano certe cose, stando in luogo oue due strade faccino capo, gittandole nell'aria, le quali prese dal demonio, vbidisce à quanto gli viene comandato; & incontinente eccita venti offensiui, tempeste, & acque, ouero fulmina saette, ò folgori, secondo che gli è permesso da Dio. In vn'altro modo anco sogliono eccitare, & procurare queste cose, il quale modo dicono gli nostri Autori hauer inteso da due Malefiche per questa causa. Sendo venuta vna grande, & crudel tempesta nella diocese di Cõstanza, la quale talmente haueua battuto tutti gli frutti, frumenti, & vigne per spatio d'vn miglio, che si giudicaua à pena dopò tre anni potersi cogliere alcun ftutto; la qual cosa sendo peruenuta all'orecchie del notaio della santa Inquisitione; & per il gran rumore, sendo bisogno di fare diligente inquisitione, consentendo

Essempio di due Maghe, che fanno tẽpestare.

à que-

à questo il Giudice, & Consoli di quel luogo, fù con gran diligenza essaminato il fatto; oue poteua procedere; & precipuamente sopra quelle donne, che all'hora haueuano nome di Maghe; frà le quali due furono prese; vna delle quali si chiamaua Agnese Balneatrice, & l'altra Anna di Mindelhin; le quali sendo poste in due prigioni distinte l'vna dall'altra, non sapendo l'vna dell'altra, il giorno segueute sendo leggiermente essaminata Balneatrice, quantunque senza dubbio veruno hauesse con essa seco il maleficio della taciturnità; come che nel primo assalto, & interrogatione con animo non già di donna, ma si bene d'animoso, & terribil huomo disse di essere innocente, nondimeno cō l'aiuto diuino confessò tutte le sue scelerità; percioche sendo interrogata se sapesse nulla sopra di questa tēpesta; rispose che sì; & interrogata del modo, & del tēpo; rispose in questa maniera. Stando in casa mia nell'hora del mezo giorno, il demonio mi venne à chiamare; & mi comandò che portando con essa meco vn poco di acqua, douessi andare sopra vna certa pianura. Et domandandogli io che cosa volesse far con quell'acqua; mi rispose, che ei voleua far piouere. Andādo dunque io fuori della porta della Città, ritrouai il demonio che si staua sotto vn'albero. Et sendo ella interrogata dal Giudice sot

to qual'albero;riſpoſe;ſotto quello, che è cõtra à quella torre. Et interrogata che coſa ſi faceſſe; riſpoſe la Maga;il demonio m'impoſe ch'io faceſsi vna foſſa,& che gli poneſsi dẽtro l'acqua; io(diſſe quella)ſedendo,ei mi moſtraua, & inſegnaua,che coſa haueſſe à fare. Di nuouo interrogata cõ che modo,& parole moueſſe l'acqua; riſpoſe;col dito certamente moſsi l'acqua, ma nel nome di quel diauolo,& di tutti gli altri demoni. Et interrogando il Giudice, che coſa poi ſi faceſſe di quell'acqua; riſpoſe; incontinente ſparue,& il diauolo la portò ſu nell'aria. Et interrogata ſe ella haueſſe con ſeco alcuna cõpagna; riſpoſe; dall'altra banda ſotto il tal'albero io haueua vna chiamata Anna Mindelhein; ma quello ch'ella ſi habbia fatto,io nõ lo sò.Finalmente interrogata Balneatrice quanto tempo foſſe paſſato fra'l portar dell'acqua, & la tempeſta;riſpoſe; ci fù tanta dilatione di tempo, che io à pena venni à caſa. Ma odi coſa mirabile:il giorno ſeguente dunque ſendo poſta alla tortura, quantunque lieue, l'altra Malefica, cioè che à pena ſendo leuata un dito da terra, & dopò ſlegata,tutte queſte coſe confeſsò,ſẽza punto diſcordare dalla ſua cõpagna: ne quãto al luogo,come haueua cõfeſſato l'altra;percioche diſſe eſſer ſtata ſotto il tal'albero, & l'altra ſotto il tale;ne quanto al tempo: perche al-

Vn' altra Maga confeſſa il modo di fare tempeſtare.

l'hora

l'hora del mezo giorno; ne quanto al modo; pche col muouere dell'acqua posta nella fossa nel nome del gran diauolo, & di tutti gli altri demonij; ne finalmēte quanto all'interuallo del tempo; perche pigliando il suo diauolo l'acqua, & leuandola nell'aria; & ella venendo con fatica à casa, affermaua essere venuta quella gran tempesta. Narrano parimente vn'altro essempio d'vna certa Malefica, ch'era grandemente odiata da gli cittadini; la quale per non essere stata inuitata à certe nozze, sdegnandosi, & volendosi vendicare; chiamò il demonio, & gli narrò la causa della sua tristitia, & affanno, chiedendogli per gratia, ch'ei eccitasse la tempesta sì grande, che tutti quelli che erano nella festa à ballare dispergesse, & se ne fuggissero; alla quale consentendo egli più che volontieri, solleuandola da terra, la portò per l'aria ad vn mōte là presso alla Città; vedendola certi pastori. Et (come poi confessò) mancandole l'acqua da porre nella fossa, in cābio d'acqua gli pose della propria orina, & col dito (come è suo costume, stādo iui il diauolo) la mosse; & il demonio pigliando quell'humore, & leuandolo nell'aria, eccitò la tempesta grossa come pietre, ma solamente la mandò sopra quelli cittadini, che danzauano; di maniera che tutti se ne fuggirno chi qua, & chi là; & poi parlando, & cōferendo in-

Eßempio de vna Maga che fa tempestare.

Maga portata dal demonio per aria

ſieme l'vn l'altro di queſto fatto; eccoti la Malefica entrare nella Città, oue nacque gran ſoſpitione ne gli animi loro. Ma poi narrando gli paſtori quanto haueuano veduto, ſi mutò queſta loro ſoſpitione grande in violente; & per queſto ſendo ella preſa, confeſſò hauer fatto queſto, perche non era ſtata inuitata alle nozze. Ci è anco vn'altro eſſempio d'vna Maga, di cui narrano, che ſendo ella poſta in prigione, & ſendole dimandato in che modo eccitaſſe, & commoueſſe la tempeſta; addimandò vna ſcodella piena d'acqua; la quale ſendole portata, diſſe à quello che cercaua del modo; che col dito egli moueſſe vn poco l'acqua; il che facendo, & ella dicendo certe parole, ſubito cadè tanta tempeſta nel luogo, che colui haueua diſegnato, cioè in vn boſco appreſſo al caſtello, che per molti anni non n'era ſtata viſta vna tale. Narrano anco che nelle parti di Sueuia fù vno contadino, il quale guardando vn giorno le biade, con vna ſua figliuola picciola à pena d'otto anni ne i campi, & vedendo la gran ſiccità della campagna, & frà ſe ſteſſo rominando, & deſiderando la pioggia, diſſe. Ohime, quando mai verrà la pioggia? La putta vedendo le parole del padre, con ſimplicità d'animo, diſſe. Padre mio, ſe voi deſiderare la pioggia, io la farò preſto venire. A cui diſſe il padre, oue hai tu queſta poteſta? ſai

Maga poſta prigione fa tempeſtare.

Eſſempio di vna fanciulla che fa piouere.

ſai tu forſi ꝑcurar la pioggia? Riſpoſe la figliuo la; padre sì; & non ſolamente la pioggia, ma anco la tempeſta io ſo cõmouere. Alla quale diſſe il padre; qual'è quello che ti ha inſegnato. Riſpoſe. La madre mia; gli è ben vero, che ella m'ha prohibito che per alcun modo io nõ debba manifeſtare queſto à niuno. Di nuouo diſſe il padre; & come ti ha ella inſegnato queſto? Riſpoſe la figliuola. Ella m'ha dato in guardia ad vn maeſtro, il quale ad ogni mio volere ogni hora poſſo hauere; à cui diſſe il padre. L'hai tu mai viſto? riſpoſe quella. Ho viſto alle volte certi huomini ch'entrauano in caſa di mia madre, & dopò vſciuano; & interrogand'io chi foſſero coſtoro; ella mi riſpoſe. Sono gli noſtri maeſtri, à quali io te ho dato in guardia; & ſono grandi fautori, & ricchi. Spauentato il padre, addimandò ſe all'hora all'hora poteſſe eccitar la tẽpeſta. La putta le diſſe che sì, pur che poteſſe hauer vn poco d'acqua. All'hora il padre pigliando la figliuola per la mano, la menò al fiume, & diſſe. Hor fa venir la pioggia, ma ſolamente ſopra vno de'noſtri campi. All'hora la putta poſe la mano nell'acqua, & la moſſe nel nome del ſuo maeſtro, ſi come le haueua inſegnato la madre; & ſubito venne la pioggia, la qual ſolamente bagnò il campo diſegnato; il che vedẽdo il padre, diſſe. Fa parimente che venga la tempeſta, ma

Coſa horribile d'vna madre verſo la figliuola.

Simplicità d'una fanciulla.

ſolamente ſopra vno de' noſtri campi;il che fece vn'altra volta la fanciulla. Certificato adunque il padre con l'eſperienza, accusò la moglie appreſſo il giudice;la qual ſendo preſa, & conuinta, fù abbruggiata per mano della giuſtitia. Da tutte queſte ſperiẽze è manifeſtò, che queſti Malefici, & Maghe poſſono procurare queſte coſe,le quali habbiamo dette,& altre ſimili. Ma forſe quiui ſi marauiglierà il benegno lettore , che frà tante operationi,le quali poſſono eſſere fatte, & operate da eſsi demoni col mezo de' Malefici,così poche ne habbiamo narrato. Al qual benignamente ſi riſponde , che l'intento noſtro nõ è ſtato di voler narrare,& eſplicare tutte le loro operationi;percioche queſto ſaria impoſsibile poterſi fare con lingua humana;perche come habbiamo nella cauſa xvj. q̃ſtio.ij. nel capitolo Viſis. queſto artefice ha mille modi di poter nuocere. Et nelle collationi de'Padri,alla collatione prima è ſcritto;che tãti ſono gli modi c'hanno d'offendere,quanti ſono gli ſtudij de gli huomini;ma ſolamente queſte poche habbiamo narrato;accioche per q̃lle ſia manifeſto à tutti,non eſſere coſa impoſsibile,che gli demoni poſsino commettere, ò procurare queſte, & altre quaſi infinite crudeli , & nefande operationi tanto per ſe medeſimi, quãto anco col mezo de' Malefici. Et s'alcuno addi man-

Scuſa dello Autore.

Mille modi di nuocere ha il demonio.

mandasse perche causa Iddio permetta che siano fatti tanti mali da queste dannate creature. Gli si risponde, che alla diuina prouidenza s'appartiene, che qualunque cosa sia lasciata nella sua natura; & che non sia totalmente impedita nelle sue naturali operationi; perche, come dice S. Dionisio nel libro de' diuini nomi, al capitolo iiij. la prouidenza non è corrottiua della natura, ma saluatiua. Conciosia poi che il bene vniuersale ecceda il bene particolare di qualũque natura creata in particolare; pciò si debbe attendere, & auertire, che se'l peccato fosse totalmente impedito, si leuariano molti gradi di perfettione. Et prima si leuaria quella natura, la qual può peccare, & non peccare; & oltra questo sempre saria nascosto quali gratie si conuertiano ne i beni verso Dio; & che cosa potesse la potestà del peccare, & molte altre cose; si come anco permesse gli Angeli cattiui peccare, li quali à quello medesimo fine erano stati creati, cioè al premio della beatitudine, la quale haueuano da riceuere, ma non già senza meriti. Et però si come l'Angelo non fù preseruato dal suo cadimento; accioche la potestà del poter peccare ad ornamẽto dell'vniuerso fosse manifesta; così parimente fù conueniente cosa, che si seruasse intorno all'huomo, accioche considerandosi tãta stupenda permisſion sopra così nobile crea-

Dio perche permetti tanta potestà al demonio.

Bene uniuersale eccede il particolare.

Angelo perche nõ sia stato preseruato.

tura, etiandio si conosca come ei permetta le particolari permisioni sopra l'opre de i Malefici; i quali commettono maggior peccati, & sceleritadi, quanto ad alcuna circostanza, che non fecero gli demoni nel suo cadimento. Oue dice l'Angelico dottore nel secondo delle sentenze, alla distintione xxiij. articolo ij. che quello non debbe totalmente essere impedito, per cui Iddio appare laudabile; ma nel peccato ei appare etiandio laudabile, quando per misericordia perdona, & per giustitia punisce. Per q̃sto dunque non si doueua impedire il peccato. Diciamo adunqne che con giusta prouidenza di Dio, gli huomini sono permessi far queste cose per molte cause. La prima, accioche si dimostri la potenza di Dio, il quale solo è immutabile, & tutte le creature mutabili. La seconda perche, come dice il padre S. Agostino nell'Enchiridion, Iddio benedetto giudicò essere meglio de i mali cauarne bene, che di non permettere niuno male essere: il che non si poteua fare se Iddio non hauesse permesso che la creatura hauesse peccato. La terza, accioche si manifestasse la giustitia di Dio, la quale non solamente dona gli premij à gli buoni; ma anco gli supplicij à gli rei, & tristi. La quarta, accioche gli huomini non siano di peggiore conditione, che l'altre creature; le quali tutte talmente Iddio ammi-

Perche Dio permetta il male.

Dio permette il male p manifestare la giustitia.

ministra, che le lascia oprare cõ gli proprij mo di; per questo si doueua lasciar l'huomo nel ꝓ-prio arbitrio. La quinta è la laude dell'huomo giusto, il quale ha potuto trasgredire gli diuini precetti, & non gli ha trasgressi, & in questo è laudabile. La sesta, & vltima è, accioche si manifestasse la clemenza, & pietà di Dio; nella quale Christo per la sua morte ha liberato l'huomo, che era perso, & dannato.

Delli spiriti famigliari, quali alcuni chiamano Foletti, & di quelli c'hanno famigliarità con essi.
Cap. XXI.

SONO alcuni scelerati, & peruersi huomini, i quali ꝑ mostrarsi celeberrimi, & mirabili al mondo, sogliono predire le cose c'hanno à venire; il che in dui modi possono fare. Primieramente per mezo de i spiriti che posseggono i loro corpi col loro consenso, & volere; & questi tali sono condannati dalla diuina scrittura, come habbiamo detto di sopra nel cap. iiij. del ij. libro, i quali da essa scrittura sono chiamati Fittoni. L'essempio habbiamo nel primo de i Rè al xxviij. capo di quella Fittonessa che finse di suscitare Samuele. Non ci mancano essempij à questo proposito narratici da diuersi autori, frà quali non lasciarò di

Primo modo di predire le cose future.

Essempio de vno che prediceua molte cose.

rac-

raccontarne vno, qual narra Michel Psello nel libro che fa de i demoni in questo modo. Ritrouandomi vna volta in Elasonia (dice questo dottore) iui era vn certo huomo, il quale sendo posseduto dal demonio à questo modo, prediceua molte cose mirabili à varie persone. Il quale io con ogni diligenza interrogando oue hauesse hauuto questa autórità di predire simili cose; ne volendo ei riuelarmi tal fatto; finalmẽte costretto da necessità (quale lui chiama Laconica) confessò la verità. Narromi adunque, che era stato ammaestrato nell'ope diaboliche da vn certo Aleto Liuio, il quale vna notte l'hauea condotto sopra vn monte, & comãdatogli che pigliasse vna cert'herba; & di poi gli haueua sputato in bocca, vngendoli gli occhi con certi vnguenti, il che fatto vidde le turme de' demonij che gli apparuero; & che haueua sentito vno di quei demonij che à modo di coruo, volãdoli sopra finalmente gli era entrato in bocca; & che da quell'hora in poi fino al presente sempre heueua hauuto questa facultà di predire qualunque cosa, & in qualunque tempo gli piaceua, eccetto nel giorno della passione di Christo, & nel giorno della sua Resurrettione, ne i quali (diceua colui) io non posso predire cosa veruna; ancorche io con ogni studio alle volte mi sij affaticato in tentare di farlo. Et sendo p̃sente

Aleto Liuio Mago, & sua operatione.

Passione di Christo qual effetto faceua in vno Fitone.

ſente à queſto fatto certi miei compagni (dice
q̃ſto dottore) vno di q̃lli ſchernẽdo colui, lo bat
tè ſopra il collo. Al quale riſpoſe q̃llo veſtato.
Tu mi hai battuto, ma frà poco tempo per vna
piaga che mi hai dato, ne riportarai molte. Il
che auenne, & ſi verificò inſieme con molte al-
tre coſe, ch'egli haueua predetto. Sin quì Pſello.
Secõdariamente predicono coſtoro le coſe che
hanno à venire col mezo de i ſpiriti famigliari,
quali tẽgono appreſſo di loro legati in varie co
ſe; come habbiamo detto di ſopra nel cap. v. del
primo libro; oueramente che detti ſpiriti fami-
gliari ſeruano à coſtoro in varie forme, hora di
ſeruo, hora di cauallo, & hora di lauoratore, co
me più aggrada à queſti ſcelerati huomini. Del
primo modo, cioè quando ſtanno legati preſſo
di coſtoro, ſono alcuni eſſempij; duoi de i quali
porrò quà; accioche queſta verità ſia più chia-
ra. Narra Platone ne' ſuoi ſcritti, che Socrate Fi
loſofo haueua vno demonio famigliare, dal qua
le veneua auiſato de' ſucceſſi, che doueuano ha-
uere le coſe che il predetto Socrate trattaua; co
me habbiamo detto nel 1. capo del 1. libro. Vn'
altro eſſempio mi narrò vn padre dell'ordine no
ſtro di ſantiſsima vita, il quale era eccellentiſſi-
mo predicatore, con queſte parole. Predicando
io in vna città de i Signori Venetiani più Qua-
drageſime, & vn giorno tratta,ndo& predican-

Spiriti fami gli ari fanno predire alcu ne coſe.

Platone haueua vno ſpirito famiglia re.

Eſſempio di vn gran pre dicatore.

do particolarmente contra questa maledetta ar te della Nicromantia, & contra à questi, che à questo modo tengono famigliarità con gli demoni; vno di tal professione mi venne à ritrouare, & narromi come lui haueua dui spiriti famigliari costretti in anelli, quali longo tempo haueua posseduto; & che pentito del suo errore si voleua liberare, dalle sue mani. Io (disse questo padre) non gli prestando punto di fede, mi burlaua di lui, riprendendolo che à questo modo si lasciasse entrare in mente che quei spiriti fossero legati, & che iui stassero preparati al suo seruigio come egli diceua. Il che vdendo egli mi disse. Padre così non fosse io auiluppato in questo peccato con essi loro, come subito vi mostrarò la verità di questo fatto, quale vdirete da loro stessi. Et pigliando gli anelli, ne i quali stauano detti spiriti, ne chiamò vno, & gli comandò che douesse ragionare meco di quanto fosse interrogato. Ma non volendo io alcuna famigliarità con simili spiriti, mi asteneua di ragionare con loro, essortando colui à rompere detti anelli quãto prima. Il che vdendo essi spiriti cominciarono à pregarmi che non gli scacciasse, fuori di detti anelli, & mi essortauano ch'io gli pigliasse, & ritenesse presso di me, promettendo farmi il primo dotto, & predicatore del mondo. Vdendo io queste voci che con tanta pietà si

Spiriti famigliari porta ad vn predicatore vno penitente.

Dui spiriti ligati in anelli.

Essortano dui spiriti vn predicatore, & perche.

si raccomandauano; & che con sì bel modo mi essortauano al male; incominciai à sconcigiurargli nel nome di Dio che mi dicessero pche causa cercassero stare presso di me; & che voleuano da me. Mi risposero molte menzogne, cercando con esse coprire la loro mala volontà; ma finalmente costretti dalla congiuratione ch'io gli faceua, confessarono hauere persuaso colui con la occasione di quella predica alla penitenza, accioche restando essi presso di me, come si credeuano alla fine mi facessero cadere in qualche heresia, & priuassero gli audienti del spirituale profitto che Dio cauaua dalle mie prediche; & finalmente mi facessero dannare nell'inferno; & che questo vltimo era il fine, per il quale essi stauano alla seruitù di chi li teneua presso di se. Vdendo questo io, di consenso di colui spezzai gli anelli, & comandai à i detti spiriti che si assentassero di là, & andassero nell'inferno, ouero doue il Signore Dio gli condannaua; & così rimase libero colui dalle mani di quei demoni, quali à quel modo lo teneuano legato in quel peccato; posciache niuno spirito, come habbiamo detto nel sopradetto v. capo del primo libro può essere legato se non col patto che tengono con gli huomini; & questo per rouina loro; perche il demonio finge d'essere legato, prigione, & soggetto à gli huomini per prendere, cattiuare, &

Malignità de i spiriti famigliari contra à chi gli possiede.

Spirito veruno non si può legare.

& soggiogare quelli che credono tali cose allo imperio suo; & finalmente per potergli condur re all'inferno. Vn'altro modo habbiamo detto vsare il demonio con questi scelerati che desiderano predire le cose c'hanuo à venire, cioè che continouamente seruono à costoro in varie formi, per acquistare maggiore beniuolenza, & domestichezza cō questi tali. Et di questi n'hab biamo l'essempio de gli Angeli buoni nella sacra scrittura in varij luoghi, & masime in Tobia dell'Angelo Rafaello che l'accompagnò lõ go tempo nel suo viaggio. Delli Angeli cattiui poi, molti essempij si offeriscono alla giornata in diuerse parti, de i quali saria troppo longo il ragionarne. Non mācherò però narrare vn fatto mirabile di vno di questi spiriti famigliari narratomi da vno padre dell'ordine nostro degno di fede, qual gli occorse alli anni passati nella città di Mantoua con queste parole. Stan do io (dice questo padre) nella predetta città di Mantoua, iui era vn giouinetto fratello carnale d'vn nostro frate (& me lo nominò) di età di anni sedeci intorno, nel quale era innamorato vno di questi spiriti famigliari di tal maniera, che per tempo veruno non abbandonaua quel giouine. Et venendo vn giorno à visitare quel suo fratello frate, gli narrò come questo spirito lo seguiua ouunque egli andasse in varie forme.

Spiriti buoni si fanno seruitori à gli huomini.

Eßempio di vno spirito famigliare nella città di Mantoua.

Spirito famigliare inamorato in vn giouine.

Il che vdendo egli, fù molto trauagliato; & desiderando liberare quel ſuo fratello da quello ſpirito, mi pregò ch'io gli porgeſſe qualche aiuto, & rimedio. Io (diſſe queſto padre) mi burlaua di queſto ſuo dire; & me ne rideuo, tenendo queſto fatto à punto per vna burla; del che egli ſe ne pigliaua maggiore faſtidio. Et vedendo io quel frate in trauaglio, gli diſsi. Fāmi parlare à queſto tuo fratello, che forſi (ſendo vero quel tāto che tu m'hai detto) ſi potria ritrouare qual che rimedio per liberarlo. Al che conſentendo egli, cōduſſe il giouine à me. Et ragionando cō eſſo, mi narrò tutto il fatto à punto per punto, come queſto ſpirito lo ſeguiua ouunque andaſſe quando in forma di ſeruitore, quando di maſtro di ſcola, quando in forma di facchino, quā do in forma di corriero, alle volte in forma di maſtro di caſa, & in diuerſe altre forme ſi moſtraua à quel giouine; & anco ad altre perſone, quali lo teneuano per vn vero huomo; & mi diſſe di più, che quello ſpirito alle volte andaua quando ad vna bottega, ò magazino, & quando ad vn'altro per pigliare varie coſe neceſſarie al giouine, & che robbādo i danari à' proprij mercanti, gli pagaua dette robbe. Il che vdendo io reſtai ſtupefatto. Partendoſi adunque da me quello giouine, ſe gli inuiò dietro quello demonio in forma di ſeruitore. Io haueuo viſto quello

Ragiona vn giouinetto di vn ſpirito famigliare con vn frate.

Truffe d'vn ſpirito famigliare.

ſeruitore paſseggiare là d'intorno alla mia camera, non ſapendo che foſſe vn ſpirito diabolico. Frà pochi giorni adunque quel giouinetto mi mandò certi peſci à donare; & il portatore fù queſto ſpirito in forma di facchino, il qual'io non conobbe in conto veruno. Et di là à pochi giorni ritornò quel giouine à me narrãdomi molti fatti di quello ſpirito. Al qual diſs'io. Se tu voi che ti creda, famelo vedere. Riſpoſe il giouine. Padre voi l'hauete viſto, & parlato con eſſo; ei fù quello che vi portò il peſce; & per contentarui ve lo moſtrerò; è quello che paſſeggia là in forma di maſtro da ſcola. Et vn'altro giorno ve lo moſtrerò à cauallo; il che fece; perche vn giorno caminãdo io col detto giouine, ſcõtrammo tre huomini à cauallo veſtiti nobilmente; vno de i quali leuandoſi il capello mi ſalutò. All'hora diſſe il giouine. Padre eccoui là quel ſpirito. Finalmente temendo io (diſse quel padre) che quello ſpirito non mi procuraſſe qualche rouina, licentiai quel giouine che più non tornaſſe à me; il che egli fece. Se poi detto giouine mai ſi liberaſſe da detto ſpirito io non lo sò; ne che fine haueſſe queſto negotio. Sono parimente alcuni di queſti ſpiriti famigliari che trauagliano gli huomini, & caſe; come habbiamo detto nel v. capo ſopra citato, più ò meno, ſecondo che da Dio è permeſſo; alcuni de i quali fanno

Frate che vede vn ſpirito famigliare in forma humana.

molti

molti danni oue habitano, & di questi n'habbiamo molti essempij, frà quali nõ mancherò scieglierne dui quali hò visto cõ i proprij occhi nella città di Bologna; nella quale stand'io l'anno 1579. era vn cittadino di nobile conditione, il quale attendendo alla cura famigliare della casa sua, se gli scoperse vno di questi spiriti famigliari, quali altri chiamano Foletti in casa sua, il quale di maniera lo trauagliaua, che gli fù bisogno ricorrere per rimedio, & conseglio à molti Theologhi, & Essorcisti; il qual fatto penetrò sino all'orecchio del l'Illustrissimo Vescouo di detta città. Et ancorche s'applicassero molti rimedij, nondimeno niuno mai potero trouare che fosse sofficiente per scacciare quello demonio da detta casa. Questo Foletto (come si crede) sendo innamorato di vna giouinetta, la seguiua ouunque ella andasse, facendoli mille burle da scherzo; & occorrendo che i suoi padroni la trauagliassero con fatti, ò con parole (perche ella staua con essi per serua) subito questo spirito faceua qualche male in casa non di poca importanza. Et vna volta frà le altre, hauendo egli riceuuto non sò che ingiuria da quella giouine, sdegnato contra di quella, gli stracciò vna veste da capo sino à i piedi; & stãdo quella figliuola grandemente addolorata per il danno fattogli da quello demonio, ei gli

Essempio di vn Foletto nella città di Bologna.

Foletto innamorato in vna giouine.

Male fatto da vno Foletto.

racconciò detta veste di maniera, che in essa nõ appareua alcuno segno, ne vestigio, come se detta veste non fosse stata stracciata dal demonio. Vn giorno sendo andata quella giouine à cauare del vino in caneua, questo spirito leuandogli vn candeliero, lo portò sopra vna massa di fasci in vn subito, & vn'altra volta, sendo sdegnato cõtra i padroni di casa, gli amolò vn vassello di vino, qual tutto andò à male. Et tentando per ogni via essi padroni liberarsi da i trauagli, pericoli, & danni di detto spirito, consigliati da altri, fecero per dispregio, & scherno suo mangiare quella giouane sopra il necessario; il qual'atto tanto spiacque al demonio, che dopò molte villanie vsate à detta figliuola, sdegnato si partì di quella casa, hauendo per prima fatto altri mali à quelli di casa. Tutto questo mi narrò il predetto cittadino cõ gran fastidio di mente; sendo venuto à me per conseglio sopra questo fatto. Vn'altro simile fatto occorse nella predetta città di Bologna l'anno 1580. ad vn'altro cittadino, il quale stando in vna casa à pisone insieme con certi altri, iui anco era vna giouane d'anni xv. in circa; della quale sẽdo innamorato vno di questi Foletti, spesse volte faceua qualche burla in quella casa; & altre volte danni di non poca stima, come rompere vasi grandi da bugada, & altri simili. Et vna fiata frà l'altre hauend

Burla d'vn Foletto.

Rimedio cõtra d'vno Foletto.

Fatti d'vno Foletto in Bologna.

uendo gli parenti di quella giouane fattogli rumore, & gridatogli, come accade alle volte à chi hà cura della famiglia, questo Foletto sdegnato con tiri di pietre spezzò certi vasi grandi di terra à i parenti di quella figliuola, ne bastandogli di hauere fatto questo male, dopò l'hauere gittato in più volte molti vasi di rame in vn pozzo, pietre grossissime di marmore, vasi d'oliua, & altre simile cose, alla fine pigliando i gatti di casa anch'essi gettò in detto pozzo. Et di maniera si delettaua questo Foletto in queste burle, che alle volte pigliando alcuni sassi, & pietre grauissime le portaua in quella casa, & con tanto strepito le gettaua nelle stanze de i parẽti di quella fanciulla, che pareua che volesse rouinare quella casa. Et altre volte tirando mezi quadrelli, & altri sassi haueua di maniera spauentato quelli di casa, che niuno si teneua sicuro della vita, ancorche egli mai facesse dispiacere à niuno. La onde che spauentato quel cittadino, tentò varij rimedij per liberarsi da tal'infestatione; & vn giorno frà gli altri venendomi à ritrouare, mi condusse in quella casa, oue mi mostrò tutti quei danni c'haueua fatto quello Foletto, consigliandosi con me, & cercando qualche rimedio. Et ancorche molti se n'applicassero, & più volte, nondimeno niuno ve ne fù che bastasse à liberare quella casa da detto Foletto,

Ridicolosi fatti d'vno Foletto.

Tenta vn cittadino liberarsi da vno Foletto.

Vltimo rimedio contra i Foletti innamorati.

ſin tanto che non ſi partì quella giouinetta di là, nella quale fù giudicato che detto ſpirito foſſe inna-
morato.

✠

Fine del ſecondo libro.

LIBRO

LIBRO TERZO
DEL COMPENDIO
dell'Arte Essorcistica.

Doue si tratta delli rimedij tanto preseruatiui, quanto curatiui opportuni all'infirmitadi maleficiali.

Di tre generationi d'huomini, à i quali gli Malefici, & Maghe con gli loro maleficij, & fatture non possono offendere; & di certi rimedij preseruatiui.

Cap. I.

Autore che cosa intenda di fare in questo terzo libro.

CONCIOSIACHE di sopra habbiamo narrato varie, crudeli, & scelerate operationi; le quali tanto dalli demoni per se stessi sogliono farsi, quanto da i Malefici con l'aiuto diabolico, procurate da essi demoni; conciosia parimente che si sia trattato de i maleficij, & del modo di maleficare, faturare, & introdurre ogni sorte d'infirmità, & lesioni ne gli huomini, bestie, & altre cose inanimate; & saria cosa indecente, & vergognosa ad vn pe-

rito medico trattare ne i suoi scritti della cogni tione delle varie infirmitadi, se poi non sapesse applicargli gli rimedij tanto preseruatiui, quanto sanatiui; & accioche alcuno non istimi questa nostra debole fatica esser cosa curiosa, vana, & superflua; & senza frutto veruno essere stata composta, ò raccolta; per questa causa dunque in questo terzo libro, à guisa di perito medico, che prima conosce l'infirmità, & poi gli applica gli rimedij conuenienti, voglio che parliamo de gli rimedij così preseruatiui, come sanatiui, corrispondenti alle sopradette infirmitadi; accioche con essi ciascuno si possi difendere cōtra gli assalti de gli demoni, & delle Maghe qualunque volta gli farà bisogno; ancorche con grā dissima difficultà questo si possi fare, se da Dio con particolare aiuto non sarà preseruato. Per dichiaratione dunque di questo si debbe notare, che tre sono le generationi d'huomini da Dio talmēte beneficiati, che gli Malefici, & Maghe non gli possono offendere con gli loro maleficij, ò fatture. Gli primi sono quelli che esseguiscono la publica giustitia, cioè li Giudici; & la ragione è questa; pche quello, il quale Iddio elegge, & muoue à qualche operatione, & vfficio; etiandio gli dà, & amministra le cose necessarie à quello; altrimente egli mancheria nelle cose necessarie; cōciosia poi che tutti quelli, che esser-

Autore comparato al medico.

Huomini p̃seruati da i Malefici.

essercitano la publica giustitia siano ministri di Dio; perche, come dice S. Paolo à i Romani; Ogni potestà è da Dio; ne senza causa porta la spada della giustitia; ma à vendetta delli malfattori, & ad honore delli buoni, & in questo seruono à Dio; adunque segue, che ei gli dona il suo aiuto, patrocinio, & fauore contra il diauolo, & gli suoi ministri, & seguaci. Ne à questo repugna, che gli giudici alle volte siano stati lacerati, & mal trattati da essi Malefici; perche questo hauranno meritato ò per l'imprudenza loro, ouero col mal'animo, oueramente per qualche altro loro peccato; perche (come habbiamo detto) Iddio regolarmente aiuta il suo ministro, il qual rettamente opera, & essercita la giustitia sua. Et nota, che per molti modi s'indebolisce la potestà, & virtù diabolica ò in parte, ò totalmente. Il primo modo sono gli termini che Iddio gli hà posto, come si vidde in Giobbe; sopra del qual il Signore Iddio diede potestà à Satanà nelle sostanze sue, mentre ch'ei nõ ponesse la mano nella persona sua; & dopò gli die potestà nella persona; ma che però non lo priuasse di vita. Questo medesimo anco è chiaro p l'essempio che narrano gli nostri Autori; che sendo chiamato vn demonio da vn certo Malefico, & pgato che gli ammazzasse vn suo nimico; gli rispose il diauolo di nõ poterlo nõ sola

Ogni potestà è da Dio.

Possãza diabolica come s'indebolisce.

Potestà del demonio li-

mitata da Dio.

mēte vccidere, ma anco nō poterlo toccare nel la vita, ma solamēte poterlo offendere nell'vndecima parte de i frutti tēporali; per questa causa, ch'ei era huomo di grā fede, & che benissimo si segnaua col segno della croce; & disse che questo occorre à quelli, che contra il demonio si sanno con questo benedetto segno fortificare.

Angelo buono difende l'huomo.

Alcuna volta questo si fà per virtù dell'Angelo buono, il qual costringe il reo demonio, & l'impedisce dal male, come fece l'Angelo Rafaele costringendo Asmodeo, acciò non potesse preualere contra Thobia, si come preualse contra gli sette mariti di Sarra. Alcuna volta questo auiene dalla propria volontà del diauolo, il qual tal'hora non vuol offendere, accioche ne segua maggior male; si come per essempio non vuole vessare vno scommunicato quando gli è dato in potestà, potendolo fare, per distruggere la fede della potestà delle chiaui della Chiesa.

Demoni non aiutano i Malefici dalla giustitia, & perche.

Per due altre ragioni il demonio non aiuta i Malefici, che sono nelle mani della giustitia. La prima è, perche non è cosa alcuna che più auidamente desideri il demonio, che di guadagnare l'anime nostre per condurle à perpetua dannatione. Et per questo s'affatica in varij modi contra il genere humano con frodi, & inganni; & questo è, che quando ei vede, che i Malefici sono presi dalla giustitia, conoscen-

ſcendo che ſono ſotto la poteſtà ſua per il peccato, & anco per il patto c'hanno fra di loro, cerca quanto prima ſeparare l'anime da i corpi, acciòche non ſi conuertino à Dio per penitenza, & ſi ſaluino, ritornãdo al grembo di ſanta Chieſa. E per queſto il demonio tanto s'affatica nel pſuadere à i Malefici che ſtiano forti in quella opinione ſino al fine di ſua vita, quando ſono poſti prigione, promettendogli, che ſe bene ſarãno cõdotti alla morte, ad ogni modo egli gli liberarà, & gli ſaluerà dalle forche, & dal fuoco; & che ſe pur morirãno, paſſarãno di queſta vita ſenza alcuna pena; & liberandoſi da tanti trauagli di queſto mondo, nell'altro goderãno con lui con maggior dolcezza, & gaudio. I quali perſuaſi à queſto modo, non curano emendare il loro errore, & ridurſi alla penitenza; anzi oſtinatamente ſi laſciano condurre alla morte, ingannati da tali perſuaſioni. La ſeconda ragione è; perche la giuſtitia di Dio non permette, che il demouio poſsi vſare la ſua naturale potenza in queſto, acciòche queſti giudici curioſi, vedendo queſti, & altri mirabili ſegni, non s'inchinaſſero alla liberatione di queſti ſcelerati, ſeguendogli poi in tal profeſsione. Non ci laſcia mentire in queſto il dottiſsimo Agoſtino nel iij. della Trinità, & nel x. della Città di Dio, il qual parlando à queſto propoſito, dice; che Iddio

Demonio pſuade à i Maghi che ſtiano conſtanti in quella opinione.

Giuſtitia di Dio nõ permette al demonio, che poſsi vſare la ſua poſſanza.

dio impediſce la poſſanza del demonio in certe coſe particolari, per la conſeruatione della fede Chriſtiana; perche s'egli così non faceſſe, ella à poco à poco tutta ſaria ſouertita, e così pareria che la poſſanza del diauolo foſſe maggiore di quella di Dio, e del giudice, qual'è ſuo miniſtro. Per queſto adunque Iddio reſiſte in queſte operationi al demonio raffrenando le forze, & poſſanza ſua. Perciò dicono queſti Autori, che più volte ſendo interrogate queſte Maghe, & Maleſiche perche cauſa nõ offendeuano cõ gli loro maleficij gli giudici, & Inquiſitori; riſpondeuano queſto più volte hauer tentato; & non l'hauer potuto fare. Et domandato loro perche non lo poteſſero fare; diceuano non ſaper altro, ſe non che queſto haueuano eſperimentato; & l'iſteſſo hauer inteſo dal demonio.

Maghe perche non offendino i giudici.

Gli ſecõdi ſono q̃lli, i quali ſi fortificano cõ li riti, & cerimonie ſeruate, & celebrate dalla ſanta Chieſa, come ſono la vera confeſsione; l'inuocatione continua de' ſanti, cioè il dire le litanie; il bagnarſi con l'acqua benedetta; il pigliare per bocca il ſale eſſorcizato; il portare cõ ſeco della candela benedetta nel giorno della candelora, ouero della palma, & oliua benedetta il dì delle Palme; per q̃ſto vſo lecito l'huomo è grãdemente difeſo da queſte Maghe. Et non è da marauigliarſi che queſte coſe habbino tal forza;

Riti, & cerimonie della Chieſa quanto ſiano vtili.

za; posciache la santa Chiesa ad altro fine nõ le essorciza, che p sminuire le forze del demonio; & q̃sti sono verissimi rimedij, & efficacissimi p preseruarsi da gli assalti de' Malefici, & Maghe. Certamente se queste cose non hauessero efficacia contra gli demoni, la Chiesa saria ingannata in questo; la qual e per questa causa queste cose, ouero molte di queste essorciza. Habbiamo l'essempio in pronto, qual narrano questi Autori di una donna diuota, che nella Città di Spira hauendo hauuto parole con una Malefica, la sera ponendo vno suo fanciullo nella culla, & temendo di quella Maga, pigliando delle herbe benedette, le pose sotto il puttino, & spruzzandolo con l'acqua benedetta, gli pose nella bocca del sale essorcizato, & lo segnò col segno della croce. Et eccoti, che nella meza notte vdì il puttino gridare, & stendendo la mano alla culla, mosse quella; ma non gli ritrouò altrimente il fanciullo dentro. Spauentata la pouerella, & acceso il lume, lo ritrouò sano sotto la lettiera; senza dubbio veruno saluato dalla gran virtù de gli Essorcismi.

Essempio di una Maga, & d'un fanciullino.

Quindi appare quanto vaglia la possanza, & virtù posta ne gli Essorcismi contra l'insidie, & aguati del diauolo. Parimente si conosce la potenza, & sapienza dell'onnipotẽte Iddio, la quale arriua pienamente da vn fine all'altro, fortemente,

Virtù delli Essorcismi.

mente,& ſoauemente diſpone ogni coſa, etiã-dio gli maleficij di queſti peſsimi huomini,donne,& demoni; talmente che quanto più cercano di ſtruggere, & ſminuire la fede ne i cuori di molti, tanto maggiormente in quelli la fermano. Aſſai vtilitadi inuero naſcono à gli fideli di Chriſto da queſti mali, & ſcelerità; perciochè (come habbiamo detto) la fede ſi fortifica; ſi manifeſta la malitia del demonio; ſi conoſce la miſericordia, & potenza di Dio; gli huomini ſono fatti forti alla ſua difeſa, quãdo ricorrono alla paſsione di Chriſto,& alle cerimonie della ſanta Chieſa. Di quanta virtù anco ſiano queſte coſe contra gli aſſalti delli diauoli,& delle Maghe, oltra quello eſſempio c'habbiamo poſto di ſopra, ſi può conoſcere per vn'altro eſſempio pur da eſsi narrato, d'vn certo officiale di vna villa;il qual ſendo maleficiato, & cruciato da grauiſsimi dolori, & torſioni nel corpo ſuo, diſſe queſto maleficio eſſergli auenuto, perche ſendo ſolito ogni Domenica di fortificarſi cõtra gli maleficij, con pigliare il ſale, & l'acqua benedetta;& vn giorno tralaſciandolo per celebrare certe nozze, in quello medeſimo giorno anco era ſtato maleficiato,& fatturato. Narrano d'vn'altro,il quale ſendo ſtimolato dal diauolo in forma d'vna belliſsima giouine à gli atti venerei; quello grandemente affannato; men

Vtilità che naſcono da i maleficij.

Eſſempio di vn fatturato.

Eſſẽpio d'un giouine ſolliCitato à luſſuria.

tre

tre che il demonio sì crudelmente lo tentaua, gli venne in mente di pigliare l'acqua benedetta, & il sale essorcizato, si come già haueua vdito nelle predicationi; & così fece; & mentre che entraua in casa doue era quello demonio in forma di donna, guardandolo il demonio con volto adirato, & improuerandolo, gli disse. Qual'è stato quel diauolo che t'ha insegnato questo? & dette queste parole incõtinente sparue; oue si vede che il diauolo per se stesso in forma di donna, ouero che con la corporal presenza di quella Malefica haueua assalito quel giouine; conciosiache l'vno, & l'altro per diuina permissione ei possi fare. E parimente di gran valore, & forza contra le diaboliche machinationi l'vdire la parola di Dio, & massime il Vangelo di S. Giouanni; il qual si legge dopò la messa, cioè l'In principio. Vedi l'essempio quale habbiamo posto di sopra nel capit. xix. del secondo libro, di quelli tre compagni, che caminando insieme, & dui di loro sendo percossi dalla saetta, spauentato il terzo, vdì certe voci che gridauano nell'aria, vna delle quali diceua; ammazziamo anco questo; l'altra gli rispose. non possiamo; percioche hoggi egli hà vdito il Verbum caro factum est. Conobbe per questa causa esser stato preseruato; perche quel lo giorno egli haueua vdito la messa, & nel fine

Parola di Dio quanto sia vtile.

Parole sante scritte sono preseruatiue.

il predetto Vangelo di S. Giouanni. Vn'altro rimedio preseruatiuo si ritroua cōtra queste Maghe, & Malefici, cioè il portare con esso seco le parole sante scritte su gli breui, le quali hanno mirabile virtù di preseruare gli huomini, mentre che si seruano però quelle sette conditioni, delle quali habbiamo à parlare più di sotto nel nel cap. viij. & queste sacre parole non solamente hanno virtù di preseruare, ma anco di liberare gli maleficiati. Grandemente sono preseruatiue de gli huomini, bestie, & luoghi le parole del titolo della Croce scritte nelle quattro parti della casa in modo di Croce, le quali sono questi. Iesus Nazarenus Rex Iudęorum. Giōgendogli anco il nome di Maria Vergine, ò de i Vangelisti, ouero le predette parole dell' In principio. Gli terzi poi, che sono preseruati da gli insulti delle Maghe sono quelli, li quali da Dio interiormente per la gratia, & da gli Angeli esteriormente con la loro custodia sono aiutati, & fortificati; perche quantunque Iddio per se medesimo infondi la gratia nella mente, & anima nostra; nondimeno quando ei ordina, & statuisce d'infondere qualche notabil gratia, l'Angelo buono opera iui dispositiuamente. Non ci lascia mentire S. Dionisio nel libro de i diuini nomi, nel capitolo iiij. il quale fauoreggiando questo nostro proposito dice. Che questa

Terzo genere d'huomini preseruati.

Parole notabili di S. Dionisio.

sta è legge di diuinità immutabilmente stabilita, che le cose infime per le mezane siano congiunte alle supreme; talmente che tutto il bene che viene dal fonte di bontà in noi, tutto quanto lo possediamo col mezo, & ministerio de i santi Angeli. Dell'esteriore custodia de gli Angeli poi dice il Salmo. Iddio t'ha mandato gli Angeli, accioche ti custodiscano in tutte le vie tue, ti porteranno nelle mani, accioche tu non offendi il tuo piede nella pietra. Questo è chiaro per il detto di Casiano nelle collationi de i Padri dell'Abate Equitio; di cui narra S. Gregorio ne i dialoghi suoi, che sendo crudelmente nel tempo della sua giouentù tentato, & cõbattuto dalla battaglia della carne, si diede allo studio dell'oratione, cercando da Dio qualche rimedio; il quale continouamente dimandando l'aiuto diuino con asidui prieghi; vna notte si vide esser castrato dall'Angelo; & da quel tempo in poi fù talmente alieno da quella tentatione, come se ei non hauesse hauuto sesso virile, nel suo corpo. Molti altri essempi si leggono nelle vite de i santi padri, che à questo proposito si potriano addurre, quali come superflui si lasciano. Leuate adunque queste tre generationi d'huomini, niuno può essere sicuro da'i Malefici, che non posi essere maleficiato, ouero tentato di maleficio da queste scelerate Maghe, & Malefici.

Abate Equitio castrato dall'Angelo.

De gli rimedij in generale, cioè, come si possino disfare, & sciogliere gli maleficij; oue si tratta se gli è lecito al uero Christiano distruggerli con altri maleficij.

Cap. II.

AVANTI che noi parliamo de' i rimedij particolari, che corrispondono alle particolari infirmitadi narrate di sopra, fa bisogno di vedere se gli è lecito ad alcuno sciogliere vn maleficio con vn'altro maleficio. Per maggior dichiaratione di questo si debbe sapere, che in tre modi si possono sciogliere, & disfare gli maleficij, ò fatture fatte à qualche persona. Primieramente per la virtù, & possanza di Dio, ò che egli immediatamente per se stesso gli distrugga, ouero che ei dia all'Angelo, ouero all'huomo vna sopranaturale virtù, & gratia di sciogliergli, & questo è cosa chiara, & manifesta; & à questo modo gli huomini giusti, & fideli alcuna volta gli struggono con l'orationi, & congiurationi. Secondariamẽte si scioglie p virtù naturale dell'angelo reo, & tristo; se però sarà di natura superiore à q̃l-l'angelo tristo, che è autore del maleficio; perche gli angeli rei che di natura sono superiori possono legare, & sciogliere gli inferiori, & anco scacciargli fuori de i corpi, & conseguentemente

Tre modi di sciogliere gli maleficij.

Vn diauolo può scacciare l'altro.

mente possono rimuouere gli attiui naturali, con li quali, gli Angeli inferiori fanno, & operano gli maleficij, & eccitano lesioni ne i corpi de' maleficiati. Tertio si scioglie il maleficio con la naturale virtù, & possanza dell'Angelo buono, se però è di natura superiore all'angelo reo, & tristo, autore di detto maleficio. Ma per più chiarezza di questa superiorità naturale è da notare, che gli Angeli sono di diuersi chori. Il primo è quello de' Serafini, il secondo de i Cherubini, il terzo delli Throni, il quarto delle Dominationi, il quinto delle Virtù, il sesto delle Potestà, il settimo delli Principati, l'ottauo de gli Archangeli, & il nono de gli Angeli. Et da tutti questi chori cadettero spiriti insieme con Lucifero; ne i quali rimasero però le parti, & forze naturali che con essi loro furono concreate, le quali possono essercitare in q̃ste operationi maleficiali, quando gli è permesso da Dio. Se adũque per caso fosse vn spirito reo del choro de i Cherubini, che hauesse fatto vno maleficio, ouero gli assistesse con la natural sua forza, & virtù, & vn'altro spirito del choro delle virtù lo volesse sciogliere con la natural sua potenza, egli non lo potria fare, ma bisognaria ch'ei fosse ò del choro de i Serafini, ouero che hauesse vno special'aiuto da Dio. Il medesimo dico de gli altri chori; & parlo tanto de i buoni,

Sciogliere come possi l'Angelo buono il maleficio.

Possanza naturale de i demoni.

quanto de gli rei;percioche non ſono maggiori le forze naturali ne gli Angeli buoni,che ne gli rei. Ritornando dũque al noſtro propoſito dico,che il maleficio,ò fattura nõ ſi può ſcioglie-re,ne rimouere per altra guiſa , che per vno di queſti tre modi , quando l'Angelo autore del maleficio lo difende , & mantiene nel ſuo eſſe-re;percioche ſe ſi poteſſe ſciogliere per alcun'al tro modo., queſto ſpecialmente ſaria per mezo de'medici , che gli applicaſſero gli attiui naturali contrarij à detto maleficio,il che è coſa im poſsibile;perche l'huomo è di minor poſſanza, & virtù che il diauolo , al cui volere vbidiſcono queſti corpi inferiori quanto al moto locale,& però il diauolo ſempre può rimuouere gli attiui naturali applicati dal medico, & conſeruare il male,& leſione che egli ha fatto.Nondimeno ſe il diauolo ceſſaſſe di fare tal nocumento , & l'huomo ſapeſſe quali foſſero gli rimedij naturali , con li quali quel nocumento ſi poteſſe ſanare, & gli poteſſe applicare , potria l'huomo ſciogliere il detto maleficio.Similmente ſe à ſanar quello maleficio, ò fattura non foſſero neceſſarie alcune coſe,potria l'huomo diſtruggere tal maleficio, diſtruggendo il ſegno del patto,& cõuentione che è frà il demonio,& il malefico,il qual durando nel ſuo eſſere,dura parimente il maleficio; ma ſe'l diauolo non voleſſe, l'huo-

Dottrina utilißima.

Demonio quando non aßiſte al maleficio,lo può l'huõ ſtruggere.

l'huomo questo mai nō potria fare; perche egli giamai non potrebbe ritrouare tal segno; & se lo ritrouasse, anco nol potria distruggere. Fatto questo fondamento, dico, che d'intorno à questo sono state due opinioni. Vna delle quali tiene, che gli è lecito distruggere vno maleficio cō opere superstitiose, & vane; la quale se così superficialmente sarà intesa, senza dubbio veruno generarà scandalo nell'animo, & mente del benigno lettore; ma più di sotto si vedrà come ella debba intendersi. L'altra opinione tiene che per niuno modo si debbe far male per cauarne bene; & che più presto l'huomo debbe morire, che mai consentire à queste operationi, cioè con opere superstitiose, & vane volere essere liberato. Ma perche alcuni dottori così scolastici, come Canonisti fauoriscono l'vna, & l'altra opinione, perciò fa di mistiero concordargli ne gli loro detti quanto sia possibile; il che si può fare con vna sola distintione. Si debbe dūque sapere, che il maleficio, ò che si strugge per mezo d'vn'altro Malefico, & con vn'altro maleficio; ouero che si scioglie non con maleficio, ma si ben con cerimonie, & riti maleficiali, & illeciti; & questo anco in dui modi; perche ò che si leua tal maleficio con illeciti, & vani riti insieme, ouero che con vani, & non illeciti. Il primo rimedio è totalmente illecito tan-

Opinione scādalosa, & causa di molti errori.

Diuisione notabilissima.

to dalla parte dell'autore, ò Malefico, quanto anco dalla parte di esso rimedio; nondimeno perche questo si fa in dui modi; pcioche ò che gli è fatto con danno, & nocumento di quello c'ha fatto tal maleficio, ouero senza, con cerimonie però, & riti maleficiali, & illeciti; & all'hora è compreso sotto il secondo modo, che è quando si strugge il maleficio non per via d'altro maleficio, ma con cerimonie maleficiali, & illecite; & questo similmēte è illecito, ancorche non tanto come il primo. Possiamo adunque sommariamente dire, che in tre modi qualunque rimedio si rende illecito; cioè quādo il maleficio è distrutto per vn'altro Malefico, & per altri maleficij, cioè per virtù d'alcuno demonio. Et accioche meglio s'intenda, & vegga come questo modo sia superstitioso, addurremo l'essempio, qual riferiscono li già nominati Autori in questo modo. Nel Pontificato di Papa Nicolò V. fù nella Germania vno Signore, il quale sendo grandemente amato da vna giouine sua innamorata, & volendo da lei partirsi per venire à Roma, la mandò in vna sua città con dui seruitori, & con certe cose preciose; la quale auida di potersi impadronire di dette cose cominciò con vn'altra donna Malefica à machinare nella morte di quello Signore, accioche pigliando ella la via per incaminarsi,

Essempio di un grā signore, & d'una giouine Maga.

egli

egli ſi moriſſe. La notte ſeguente adunque ei quaſi morendoſi per l'ineſtimabile dolore del petto; & ſoſpicando di non eſſer ſtato auelenato, ſenza ſperanza di più viuere ſe ne ſtaua. Il terzo giorno venne à lui vn'altra Malefica, & gli diſſe, che egli era ſtato maleficiato; & che per altra via non poteua guarire, che mandando queſta infirmità, & maleficio ſopra quella che l'haueua fatturato. Alla quale conſentendo il predetto Signore, nella meza notte ſi ritrouò totalmente eſſere ſtato ſanato; & ſubito inteſe per vno meſſo, che nella medeſima hora ch'ei era guarito, quella giouine haueua incominciato à ſtarſi in pericolo. Et cercando ei ſotto ſpecie di pietà viſitarla con horribili maledittioni fu da quella riceuuto; dicendogli la giouine; ſia tu maledetto in eterno inſieme con quella che ti ha inſegnato. Et tentando quello di mollificare l'indurato, & oſtinato animo, & indurla à penitenza, eſſortandola à rimettergli tutte l'offeſe; ella con terribile, & ſpauentoſo volto gridaua: vattene di quà, ò maledetto, ſenza veruna ſperanza di perdono; io raccomando l'anima mia à tutti gli demoni; & così miſerabilmente (come ella haueua meritato) ſe ne morì. Vn'altro ſimile eſſempio narrano d'vn certo huomo; il qual ſendo ſtato offeſo per via di maleficio, andò ad vna Malefica, & le addimandò di ven-

Eſſempio di una giouine Maga, che maleficiata ſi more.

Eſſempio di uno che ſi vèdica contra per uia de maleficio.

dicarsi;la qual per opra diabolica facendo vna imagine di piombo fuso nell'acqua, disse à colui;oue vuoi tu che sia offeso quello che t'ha maleficiato?alla quale disse egli;nel tal luogo; verbi gratia in vna spalla; & ella ficcãdo nella spalla di quell'imagine vn'ago, fu ritrouato, che nel medesimo luogo era tormẽtato quello che l'haueua offeso. Questi, & altri simili rimedij senza dubbio veruno sono illeciti. Secondariamente si sciogliono gli maleficij col mezo de i Malefici, senza offesa però, & lesione di quello c'ha fatto il maleficio;col patto nondimeno, & cõuentione espressa, ouero tacita fatta col demonio; & à questo modo sono molti Malefici, & Maghe che sanano senza offendere alcuno, & dimostrano le cause delle infirmitadi; & tutto quello che l'altre Maghe guastano, elleno sanano, ouero gli pare di sanare; & alcune di loro si gloriano, & si dãno vãto di poter guarire ogni infirmità maleficiale, & in ogni tempo. Altre sono che solamente ne sanano alcune. Alcun'altre sono che non possono sanare le dette infirmità senza il consenso di quella che ha fatto il maleficio à quella tal persona. Et l'andare à queste per ricuperare la sanità è tanto più pericoloso, & pernitioso, quanto Iddio sotto specie di alcuno bene apparente più ne viene offeso; percioche queste Maghe, per meglio poter coprire, &

Maghi che sanano quãto gli altri guastano.

Cosa pernitiosa è ricorrere à Malefici.

na-

nascondere le loro sceleritadi, alle volte impon gono peregrinationi, & altre opere di pietà à gli maleficiati. Et queste in alcuni luoghi della Germania (come dicono gli nostri Autori) alle volte hanno hauuto tanto concorso, che alcuni Signori ponendo dacij, & gabelle sopra ciò, si sono gloriati d'hauer guadagnato purassai. Terzo si sciolgono gli maleficij non con mezo di persone che siano Malefici manifesti: ma nondimeno con cerimonie superstitiose; come è manifesto di quello villano, di cui habbiamo parlato nel capitolo xvij. del secondo libro, il qual fondendo certo piombo nell'acqua, liberò vn certo mercante con l'aiuto diuino (diceua lui) visitandolo tanti giorni, quanto egli era stato sotto il maleficio; guardandogli il piede, & toccandolo, borbottando però frà se certe parole. Questo modo (secondo questi autori) inuero non mostra l'autore suo essere Malefico; si come il modo è superstitioso; & quanto à questo che ei con l'aiuto di Dio, & non con opera diabolica promettesse la sanità; & quanto à quello altro che allegaua, che con l'influsso di Saturno sopra il piombo, come dal dominio suo era dimostrato il maleficio (dicono) che ei era irreprensibile, & più presto era da essere laudato; ma poi cō che virtù il maleficio si struggesse con quel suo tanti giorni visitarlo, & mirar-

Terzo modo di sciogliere i maleficij.

Cosa dubbiosa, & molto pericolosa.

rarlo,& borbottando toccarlo;& come ſi cauſaſſero quelle imagini di quelle coſe maleficiali nel piombo,queſto ci apporta, & genera gran dubbio. Percioche non potendoſi per virtù naturale rimouere il maleficio, dato che poſsi eſſere mitigato con le coſe ſenſibili, & corporali, come diremo più di ſotto nel capitolo vij. parlando de'rimedij delli oſſeſsi; più preſto dobbiamo dire,che colui habbia praticato, & fatto queſto con alcun patto almeno tacito, che egli haueua col demonio. Et ſi chiama ſempre patto tacito,quando almeno l'autore di cotali rimedij tacitamente conſente all'aſsiſtenza diabolica; per il qual modo quaſi innumerabili operationi ſuperſtitioſe ſono fatte, ancorche differentemente quanto alla diuina offeſa;conciosia che ĩ vn'opra ſia maggior offeſa del creatore,che in vn'altra;& di queſti tre generi di rimedij parla la ſeconda opinione quando dice; che più preſto ſi debbe l'huomo eleggere la morte,che conſentire à queſte coſe. Il quarto rimedio; il qual ſecondo la prima opinione è tollerabile,è chiamato ſolamente vano, & non ſuperſtitioſo, ne da parte di colui che applica tal rimedio ſotto alcun patto eſpreſſo,ouero tacito;ne con intentione, & propoſito fatto; ma con certe coſe vane; come ſogliono fare certe contadine,le quali vedẽdo alle volte le loro vac-

Patto tacito qual ſia.

Rimedio vano.

Pazzie di donne.

che

che essere per via di maleficio priue di latte; p conoscere la Malefica che le ha fatturate, postegli le bracche de i loro mariti, ouero altre simili cose sopra, con bastoni le scacciano fuori delle loro case; le quali andandosene per dritta strada alla casa di quelle Malefiche; con gran mugito battono con le corna nelle loro porte; & molt'altre simili cose sogliono farsi; & questi tali rimedij dice la prima opinione essere tollerabili; ma non già meritorij. Ma in verità nõ solamente non sono meritorij; ma anco (come io credo) sono superstitiosi; & q̃lli che fanno questi rimedij, non solamente debbono essere indutti, & essortati alla penitenza; ma anco debbono essere sforzati à lasciargli stare; & essortati à ricorrere à gli rimedij veri datici da Dio, & dalla santa Catholica, & Romana Chiesa. Ma perche il dottore sottile Scoto è allegato come fautore di questa opinione, & falsamente; però p maggior dichiaratione è da sapere, che questi Malefici, & Streghe ogni volta che vogliono fare alcuno maleficio, quasi sempre l'oprano con qualche segno esteriore, il qual si chiama istromento maleficiale, qual poi nascõdono in qualche luogo secreto, accioche non possi essere ritrouato; & mentre che dura tal segno, assistẽdo iui il demonio, per il patto che ha col Malefico, tanto durerà quel maleficio, & vessatione

Opinione del l'Autore.

Scoto, et sua opinione.

Istromento maleficiala che cosa sia.

ne fatta à qualche creatura; il qual ſegno deſtrutto che ſarà, ceſſerà anco tal veſſatione; & à queſto modo debbono eſſere inteſe le parole di Scoto, le quali inuero ad altro non pretendono, che alla deſtruttione di detto ſegno maleficiale; percioche nel iiij. libro delle ſentenze, alla diſtintione xxxiiij. queſtione vnica, parlando dell'impedimento maleficiale all'atto matrimoniale dice. Se per l'orationi de' ſanti ſi può impedire la virtù diabolica, queſto ſia bene; ma ſe Iddio non eſſaudiſce quelle, all'hora ſe ſi ſapeſſe il maleficio, & ſi diſtruggeſſe, il demonio non veſſaria più il maleficiato; perche per il patto ei non aſsiſte ſe non quanto dura il detto ſegno, ouero maleficio. Et da queſto (dice egli) è manifeſto quella queſtione eſſere coſa deriſoria, la qual cerca ſe gli è lecito diſtruggere il maleficio con intentione di curare il maleficiato; percioche non ſolamente è lecito, ma anco meritorio diſtruggere l'opre diaboliche; ne i queſto è alcuna infedeltà, poſciache quello che diſtrugge tal ſegno nõ cõſente all'opre malegne del diauolo, ma ei crede che'l demonio poſsi, & voglia veſſare, mẽtre che dura quel tal ſegno; & la diſtruttione di tal ſegno porrà fine à quella veſſatione. Dalle quali parole è chiaro, che il diſtruggere il maleficio à q̃ſto modo nõ ſolamente non è peccato, ma è grandemente meritorio

Parole di Scoto come ſi poſſi ſtruggere i maleficij.

Coſa meritoria è il ſtruggere i maleficij.

rio, porgendo per questa via aiuto à gli poueri maleficiati. Quelli dottori a dunque, li quali tengono la prima opinione, cioè che sia lecito sciogliere il maleficio con altre opere superstitiose, non parlano di mente propria, & secondo gli sacri Canoni, ma secondo le leggi Ciuili, le quali par che tolerino questo. Perche nel C. de maleficis. L. eorum. (dice l'Imperatore) quelli che fanno questo, cioè opre superstitiose, accioche le fatiche de gli huomini non periscano, & siano guaste da i venti, & dalla tempesta, non solamente non sono degni di punitione, & castigo, ma di premio, & rimuneratione. Et perciò in qualunque luogo trouerai la legge Ciuile ripugnare alla Canonica, sempre iui vedrai che si tratta della conseruatione Ciuile, & non di conscienza; percioche la intentione sua principalmente consiste in questo; & però non bisogna al Canonista fermarsi nelle parole di essa legge, che contrariano alla consciéza.

Intentione della legge ciuile.

Quali siano gli veri rimedij contra gli spiriti incubi, & succubi; et in che modo posino essere impediti da queste loro incubationi.

Cap. III.

SONO certi demoni incubi, & succubi, li quali non solamente trauagliano queste Maghe ne gli atti venerei, ma

Demoni usano atti venerei.

anco à quelli ſollecitano alcune altre donne, & huomini, etiandio contra la loro volontà; ma più ſogliono ſollecitare in detti atti le femine, per queſta cauſa; perche hanno manco forza di ragione à reſiſtere à quelle tentationi;& per conſeguenza è più facil coſa à indurle ne i ſopradetti atti; & queſte incubationi alle volte fanno col maleficio,& altre volte ſenza. Contra queſti ſpiriti incubi,quali col mezo del maleficio turbano le creature,ſono molti rimedij; benche con gran difficoltà, & rade volte queſti tali veſſati ſiano liberati,per difetto della loro poca fede.Il primo rimedio è la vera, & circonſtantionata cōfeſsione ſacramentale, ꝑ la quale molti ſono ſtati ſpeſſe volte liberati.Secōdariamēte poſſono liberarſi q̄ſti tali ꝑ qualche cōtinuato eſſercitio,& ſpirituale operatione; come ſaria l'orare;l'īgenocchiarſi; il baciar la croce;il ſalutar Maria vergine;& il ſpeſſe volte cōmunicarſi,& altre ſimili opationi.Terzo ſi poſſono liberare col mezo de gli Eſſorciſmi. Quarto per la mutatione del luogo.Quinto,& vltimo con la ſcommunicatione di queſti tali ſpiriti.Et quantunque gli primi dui rimedij non giouaſſero à quella monaca,di cui habbiamo parlato di ſopra nel capitolo xv. del primo libro, non per queſto ſi debbono laſciare queſti rimedij; perche ſe alle volte nō giouano ad vna perſona per qual-

Rimedij cōtra gli ſpiriti incubi,& ſuccubi.

qualche occulta cauſa, non però ſegue che nõ poſſino giouare ad vn'altra; & per il contrario alle volte vn rimedio ſarà gioueuole ad vno, & non all'altro. Et che in fatto gli demoni incubi, & ſuccubi più volte ſiano ſtati ſcacciati da queſte incubationi con l'oratione Dominicale, con l'acqua benedetta, & con l'Angelica ſalutatione ce ne rendono teſtimonio l'hiſtorie. Narra Ceſario nel ſuo dialogo d'vna certa dõna fatta monaca, la quale ſendo dal demonio più volte ſollecitata nell'atto venereo, finalmente col ſegno della croce, & cõ l'acqua benedetta lo ſcacciò da sè, & fù liberata da tal veſſatione, ancor che poi ritornaſſe à tentarla; & quãdo ella diceua l'Aue Maria, ei come ſaetta lontano da quella ſe ne fuggiua, ma alle volte ritornaua; benche egli non haueſſe ardire d'accoſtarſegli.

Eßempio di vna monaca ſollecitato alla luſſuria.

Del Sacramẽto della confeſſione poi dice il medeſimo Ceſario, parlando della ſopradetta monaca; che per la vera confeſſione, fù totalmente abbandonata da quello demonio. Narra anco d'vn certo huomo, il qual ſendo veſſato da vno di queſti incubi, & ſollecitato alla luſſuria, fù nõdimeno totalmente liberato da quello col Sacramento della confeſsione. Riferiſce finalmente vn'eſſempio d'vn'altra monaca trauagliata à queſto modo da vn demonio; il quale nè per oratione, nè per confeſsione, nè per qualunque

Huomo liberato per la confeſſione.

altro

altro ſpiritouale eſſercitio, mai volſe laſciare di entrargli nel letto; la quale ſendole da vn certo huomo inſegnato che diceſſe Benedicite, e facendolo ella ſpeſſe volte, ſubito il demonio l'abbandonò. Quanto alla mutatione del luogo dice il medeſimo, che ſendo ſtata ſtuprata vna giouane vergine da vno di queſti incubi; ella per gran dolore fatta frenetica; per conſeglio del padre paſſando vn fiume, & allõtanataſi dal primo luogo, fù abbandonata da quello maledetto ſpirito; ma il padre di quella per hauerla mãdata d'indi à quell'altro luogo, fù talmente percoſſo dal demonio, che frà ſpacio di tre giorni ſe ne morì. Della ſcommunica poi, la quale alle volte è vn'iſteſſa coſa con gli Eſſorciſmi, quanto ad eſſi ſpiriti, è manifeſto per quello che ſi legge nella vita di S. Bernardo d'vna dõna, qual ne le parti d'Equitania per ſpacio di ſei anni cõ incredibile abuſo di luſſuria ſendo veſſata da vn di queſti incubi; vn giorno l'vdì che minacciando gli diceua; guardati di non andare à queſto huomo ſanto, che hà da venire in queſte parti; perche ei niente ti giouerà; & partendoſi da te, io ti ſarò crudeliſsimo nemico, & perſecutore, come ſin hora ti ſon ſtato amante. La qual non oſtante queſte minaccie, addimandando al predetto ſanto che la voleſſe liberare da tal veſſatione; gli riſpoſe. Piglia queſto mio baſtone, &

Muta luogo vna giouane, & ſi libera da vn ſpirito incubo.

met-

mettilo sopra il letto, & poi facci il malegno spirito quanto potrà. Il che facendo la donna, quel demonio nõ ardì d'entrare pur nella camera di quella, ma stando di fuori gli minacciaua grandemente di volerla atrocissimamente perseguitare, partitosi che fosse S. Bernardo. Il che intẽdendo egli da quella, congregò il popolo; & comandò che tutti portassero candele accese nelle mani; & presente tutto il popolo scommunicò quello demonio; comandandogli che per lo auenire ne à quella, ne ad altra persona s'accostasse; & à questo modo ella fù totalmte libeerata da tal vessatione. Ma quiui potria dire qualche spirito eleuato. Conciosia che la potestà, & giurisdittione delle chiaui concessa à S. Pietro, & à suoi successori (come dice il Vangelo) si estẽda solamente sopra la terra, & sopra gli huomini viatori ella in rimedio sia cõcessa; come adunque si possono cõ questa costrignere queste aeree, & infernali potestadi? Si risponde, che sendo le persone molestate da i demoni sotto la potestà, & giurisdittione del Papa, & delle chiaui, perciò non è cosa d'ammirarsi, se indirettamente queste potestadi infernali, con la forza delle chiaui siano costrette; sì come etiandio indirettamente, & per modo di suffragio, con la potestà di queste chiaui il Papa può liberare l'anime dalle pene del purgatorio (parlo di quelle che

S. Bernardo scommunica vn demonio.

Demonio come sia sogget to al Papa.

iui ſono detenute)non oſtante che quella poteſtà ſuoni ſopra la terra, & quell'anime ſiano ſotto la terra. Ma perche (ſecondo S.Bonauentura nel iiij. delle ſentenze, alla diſtintione xx. articolo ij.queſtione v.)non è coſa ſicura il volere diſputare della poteſtà del Sommo Pontefice; conciosiache da Chriſto l'habbi hauuta;& tanta quanta ad vn puro huomo Vicario ſuo ordinariamente ne poſſi eſſere conceſſa da Dio.Per queſto dunque cō ogni timore, & riuerēza debbiamo tacere; ſolamente credendo, & ſoggiogando l'intelletto noſtro alla ſanta Chieſa Catholica,& Apoſtolica. Pare nondimeno (ritornando al noſtro propoſito) coſa pia,& credibile, che ſe ſi ſcommunicaſſero l'infirmitadi procurate da i Malefici,inſieme con eſsi loro,& cō gli demoni; che non ſi crudelmente lacerariano eſſi infermi,& che più preſto ſi liberariano; aggiontoui però prima gli Eſſorciſmi della ſanta Chieſa; sì come anco con certi Eſſorciſmi,& benedittioni ſi ſcacciano certi animali che nō guaſtino le biade. Narrano gli tanto nominati Autori; che per diuina permiſsione volando gran moltitudine di locuſte per l'aria guaſtando, & rouinando le vigne,biade,& frondi de gli arbori; con ſcōmunica,& maledittione furono ſcacciate, & morte. Ma ſe per caſo niuno di queſti rimedij giouaſſero, che coſa s'hà da fare? Si riſpon-

Diſputarenō ſi debbe della autorità del Papa.

Eſſempio di certe locuſte ammazzate con la ſcōmunica.

Rimedio vltimo per queſti trauaglia

sponde, che in questo caso si debbe ricorrere à gli Essorcismi della santa Chiesa; li quali se non saranno sufficienti à scacciare la malignità del demonio; all'hora tal vessatione diabolica ci sarà data per pena sodisfattoria de i nostri peccati; se però (come si debbe) si sopportarà in carità; sì come anco fanno gli altri mali che di tal maniera ci premono, che ci sforzano à ricorrere à Dio.

ti da gli spiriti incubi.

Con quali rimedij si possino liberare quelli, che sono stati maleficiati nella potenza generatiua.
Cap. IIII.

ANCORCHE di sopra nel capitolo iiij. del secondo libro accidentalmente habbiamo parlato di certi rimedij applicabili à quelli, che sono stati maleficiati intorno alla potenza, & virtù generatiua; nondimeno per maggiore dichiaratione è da notare, che quantunque si ritroui maggior numero di donne Malefiche, che d'huomini; nondimeno più maschi maleficiati sopra la virtù generatiua si ritruouano, che femine: & la causa è questa; percioche questo tal'impedimento alle volte è fatto con serrare le vie, & meati conuenienti alla generatione; ouero col moto locale, con reprimere la forza, & vigore del membro genitale;

Maschi maleficiati sono in gran numero.

il che può meglio, & con più facilità occorrere ne i maſchi, che nelle femine; per queſto adunque ſi ritrouano più huomini maleficiati in quella potenza che donne. Perciò gli demoni per queſto che ſono ſpiriti, hanno poteſtà ſopra la corporale creatura, permettendoglielo Iddio, & queſto per propria natura; & precipuamente quanto al moto locale hanno poteſtà di prohibirlo,& di mutarlo;& per queſta loro poteſtà poſſono impedire il corpo dell'huomo, & della dõna,acciò nõ ſi appropinquino. Queſto poſſono fare in dui modi,cioè direttamẽte, & indirettamẽte.Direttamẽte lo fanno,quãdo fanno allõtanare l'vno dall'altro; ouero quãdo non gli laſcia approſſimare. Indirettamente poi ſarà quãdo gli procurano qualche impedimento; il che può eſſere in cinque modi (come habbiamo detto di ſopra nel capitolo vij. del ſecondo libro.) Il primo modo è quando s'interpongono nel corpo aſſonto frà il maſchio,& la femina, come appare iui per l'eſſempio di quel giouine c'haueua ſpoſato quell'idolo; il qual pigliando dopò per moglie vna certa giouane, mai nõ la potè conoſcere carnalmẽte, per cauſa del demonio,che ſempre ſe gli interponeua nel corpo aſſonto. Il ſecondo modo è quando il demonio riſcalda l'huomo verſo d'vna donna, & lo raffredda verſo d'vn'altro;& queſto può procurar egli

Modi d'impedire gli atti carnali.

Se interpone il demonio nel corpo aſſonto.

Raffredda il demonio lo huomo.

egli occultamente con l'applicatione di certe herbe,ò d'altre cose,quali ei benissimo conosce essere valide à questo effetto. Terzo questo può fare turbando la potenza estimatiua dell'huomo,ouero della donna;cõ la quale perturbatione può rendere vna persona essosa all'altra; il che può fare egli operando nell'imaginatione dell'vna, & l'altra persona, come habbiamo visto di sopra nel capitolo xvj. del primo libro. Quarto può questo procurare il demonio reprimendo la forza,& vigore di quel membro,qual si conuerria alla fortificatione di quello; come anco può reprimere il moto locale di qualunque altro organo corporale. Quinto può egli far tal'impedimento,prohibendo che gli spiriti vitali non vadino in quelli membri, nelli quali è la virtù motiua, chiudendo quasi le vie del seme che non posino descendere à gli vasi della generatione;ouero che nõ si parti da quelle vie, ò che non sia deciso, oueramente che nõ sia mãdato fuori. Potrà dunque il maleficiato auertire sotto qual di questi cinque modi gli sia stato fatto il maleficio; percioche se sarà sotto il primo modo;saprà certo d'essere deluso dal demonio incubo, ò succubo. Ma se sarà potente con l'altre donne,& non con la propria moglie; all'hora il maleficio sarà contenuto sotto il secondo modo; & masimamente quando ei non hà

Turba il demonio la potenza imaginatiua.

Reprime le forze atte al coito il demonio.

Impedisce i spiriti vitali il demonio.

Auertimẽto al maleficiato.

in odio la moglie,& vorrebbe vſare con eſſa lei, & non può. Se poi hà quella in odio,& non può vſare con eſſa lei;all'hora tal maleficio ſi contiene ſotto il ſecondo, & terzo modo. Ma ſe nō hà la moglie eſſoſa, & la vorrebbe conoſcere carnalmente,& nō hà forza; all'hora queſto tal maleficio ſi contiene ſotto il quarto modo. Et ſe finalmente hà forza ; ma non può mandar fuori il ſeme; all'hora il maleficio ſarà contenuto ſotto il quinto modo. Gli rimedij adunque da eſſere applicati à qualunque di queſti modi voglio che cerchiamo . Ma primieramente fà biſogno di vedere,ſe quelli che ſono in gratia di Dio poſſino così eſſer maleficiati, come quelli che ſono ne i peccati; & quanto à queſto dico,che regolarmente più ſono maleficiati quelli che ſtanno ne i peccati,che quelli che ſono in gratia (parlo hora di quelli che ſono congionti in matrimonio)conciosiache tutti gli atti venerei, eccetto il matrimoniale ſiano fatti in peccato mortale . Non ſi nega però che gli giuſti, & grati à Dio non poſſino eſſere maleficiati;poſciache queſto gli permette Iddio benedetto à maggior cumulo de i meriti; il qual da tutti gli mali ſempre caua il bene. Habbiamo detto regolarmente queſto occorrere per il peccato in quelli che ſono matrimonialmente congionti;il qual fondamēto ſi caua dalla ſcrittura ſacra;percioche l'Angelo

Huomini giuſti ſe poſſono eſſere fatturati .

lo disse à Thobia. In quelli che danno opera alla libidine, il demonio piglia potestà; il che si vidde in effetto quando il demonio ammazzò quelli sette huomini mariti di quella vergine Sarra, per il disordinato affetto che in quella teneuano. Il rimedio dunque Ecclesiastico nel foro della cõscienza si descriue nella causa xxxiij. nella questione prima, nel capitolo Si per sortiarias. oue si dice. Se per sortileghe, & malefiche arti alcuna volta per occulto, ma non giamai ingiusto giudicio da Dio permesso, & procurato dal diauolo, non segue l'atto carnale, debbano essere essortati quelli à quali questo auiene, che col core contrito, & con lo spirito humiliato à Dio, faccino la confessione pura di tutti gli loro peccati al Sacerdote; & con effusione di lagrime; & con dar limosine; & con far orationi, & digiuni satisfacciano à Dio. Nelle quali parole si comprende, che solamente per gli peccati, à quelli che sono fuori di carità, queste cose sogliono auenire. Poi segue. Et per gli Essorcismi, & altre forze delle medicine ecclesiastiche gli ministri della Chiesa questi tali (quanto gli porgerà il Signore; il qual cõ l'orationi di Abramo sanò Abimelech, & la casa sua) procurino di sanare. Sommariamente adunque possiamo dire, che oltra questo rimedio sono cinque altri rimedij, li quali si possono lecitamente applicare

Piglia il demonio potestà sopra i lussuriosi.

Rimedio Ecclesiastico ꝑ che è impedito ne gli atti matrimoniali.

Cinqne rimedij leciti à chi è impe.

dito ne gli atti matrimoniali.

à questi tali maleficiati. Et sono questi, cioè la peregrinatione à qualche luogo, ò Chiesa d'alcuni santi. La vera confessione fatta iui con grã contritione de i suoi peccati. La multiplicatione del segno della Croce fatta sopra di se; & cõtinouatione de gli deuoti prieghi, & orationi; la lecita, & sobria essorcizatione; & la solutione lecita del maleficio, cioè che non si sciolghi con il mezo d'altro maleficio. Et se per caso con questi rimedji non si potesse struggere, & sciogliere il maleficio, all'hora faria bisogno di portarlo patientemente per amore di Dio; il qual cõ giustissima causa permette questo, ò per loro correttione, ouero per maggior accrescimento di gratia, & gloria.

Essortatione dell'Autore à i maleficiati.

Quali rimedij conuenghino à quelli che sono maleficiati sopra l'odio, ouero amore disordinato.
Cap. V.

FV sempre curiosa, & difficile questa opinione appresso à gli eleuati spiriti, in che modo l'amor disordinato d'vno sesso all'altro possi nascere per via di maleficio; ma perche di sopra nel capitolo xvj. del primo libro diffusamente è stato dichiarato questo essere possibile; perciò lasciando hora il parlare della possibilità di questo amore disordinato,

vo-

oglio che vediamo p quante cauſe queſto poſ-
naſcere; accioche conoſciutele, poſſiamo ap-
licargli gli rimedii conuenienti. Per tre cauſe
dunque può naſcere queſt'amore diſordinato.
Alcuna volta naſce dall'incauto vedere, & aſpet
to de gli occhi; alcun'altre volte dalla tentatio-
ne diabolica; & alle volte p il maleficio de' Ma-
lefici, ouero Maghe, inſieme con l'aiuto diabo
lico. Del primo dice S. Giacomo nella ſua cano
nica al primo. Ciaſcheduno è tentato dalla ſua
concupiſcenza, tirato, & inuitato; poſcia conce
pendo la concupiſcenza, partoriſce il peccato,
il qual poi ſendo conſumato, genera la morte.
Per queſta cagione Sichen grandemente amò
Dina figliuola di Giacob, come habbiamo nel-
la ſacra Geneſi al xxxiiij. & robbandola, dormì
con eſſa lei, di maniera che l'anima ſua fù con-
gionta, & quaſi fatta vna iſteſſa coſa con queſta
Dina; dal quale amore poi ne ſeguì la crudeliſsi
ma morte di quello. Secondariamente naſce
queſto amore diſordinato principalmente da
tentatione diabolica; & à queſto modo Amon
amò la ſua ſorella Thamar giouane belliſsima,
& di ſorte, ch'ei ſi moriua nell'amore di quella,
& per tal'amore s'era infermato. Et non è da di
re che ei foſſe così fuori di ſe, & corrotto di mē-
te, che incorreſſe in tanta ſcelerità, che ſtupraſ-
ſe la propria ſorella, ſe egli non foſſe ſtato gra-

Cauſe dello amore diſordinato ne gli huomini.

Tentatione diabolica cauſa dello amor diſordinato.

uemente tentato dal diauolo. Di questo diceua Paolo nella secōda à i Corinthi al xij. Mi è stato dato per stimolo della carne mia l'Angelo di Satanà, il qual mi flagella. Oue dice la Giosa. Tẽtãdo per libidine mi è dato lo stimolo della carne: & la tentatione, à cui non si consente non è peccato, ma si bene è materia d'essercitarsi nella virtù. Terzo, cioè come l'amore disordinato prouenga alle volte da i maleficij de i demoni, & de i Malefici, l'habbiamo visto di sopra nel capitolo xvj. del primo libro; oue habbiamo dichiarato, che gli demoni possono oprare ne' nostri fantasmi; perciò quì voglio che soprasediamo; rimãdando il lettore nel sopradetto luogo, Ma in che modo si possi conoscere se q̃sto amore, ouero ardore inordinato naschi da maleficio; si può per molte cōietture discernere; & prima quando alcuno è infiammato di maniera, che nè con parole, nè con battiture, ouero per qualunque altra confusione, non si diuertisce da tal'amore; poi quando che egli hauendo bella moglie la lascia, & segue vna bruttissima, & mostruosa donna; & se nel tempo della notte non può trouare riposo, ma talmente impazzisce, che quasi gli conuiene caminare, & andare vagando hor quà, & hor là, per ritrouare la sua diletta. Et à questo tale amore, quando non prouiene da maleficio, & nondimeno talmente

Stimolo dato à S. Paolo.

Conoscere come si possi il maleficio ad amorem.

Rimedij contra l'amore.

te

te in festa, & trauaglia, che induce gli huomini nelle infirmitadi. Auicenna nel terzo libro ci insegna sette rimedij. Il primo è, che se la legge lo permette, che per mezo del matrimonio si facci la copula carnale fra loro; perche per questa via l'infermo si sana, quando ei obedisce alla natura. Ouero che se gli debbano applicare le cose medicinali, delle quali ei tratta iui. Oueramente che l'infermo debbe con leciti rimedij conuertire l'amore suo ad amare altro; & à questo modo fuggire la presenza di colui, ò colei che tanto ama; perche così si distragge l'animo. Ouero s'egli è corrigibile, debbe essere tribulato, & essortato, che l'opra d'amore è vna gran miseria. Ouero che debbe essere mandato à qualche persona, la qual con verità quanto può vituperi il corpo, la dispositione, & gli costumi di quella persona tāto da lui amata, con trasfigurationi di faccie brutti, & difformissime. Ouero che almen sia occupato in cose ardue, & difficillimi vfficij. Ma pche q̄ste cose poco giouano al nostro proposito, se non quanto misticamente seruono all'anima inferma; come saria, che si come l'huomo animale cō questi rimedij è sanato; tutte queste cose pigliando spiritualmente riformano l'huomo interiore; s'obedisce alla legge della mēte, più presto che à quella di natura; conuerta l'amor suo alle ric-

Mistico rimedio cōtra l'amore.

chez-

chezze certe del cielo; si ricordi che quello che diletta è momentaneo, & quello che crucia è eterno; cerchi le ricchezze in quella vita, oue talmente incominciano, che mai finiscono; della qual quello che non vorrà essere amatore, questa presente perderà, & quella mai ritrouerà; & finalmente sarà fatto mancipio del fuoco eterno. Questi sono tre danni irrecuperabili che nascono, & prouengono dall'amore disordinato; & però lasciati quei rimedij, veniamo à gli rimedij che si debbono applicare contra l'amore disordinato, che nasce p mezo del maleficio; & primieramente dico, che quiui si possono applicare tutti quei rimedij, de' quali habbiamo parlato nel precedente capitolo; & precipuamente l'Essorcismo con parole sacre; & lo potranno anco fare per se stessi essi vessati, cioè chiamando l'Angelo custode datogli da Dio in suo aiuto. Poi gli giouerà assai la pura confessione; il visitare i luoghi santi; & massime le Chiese dedicate à Maria vergine; che senza dubbio veruno sarà liberato; se però sarà volõtà di Dio. Et accioche queste cose non ti paiano dette per volõtà sẽza verità alcuna, io t'addurrò l'essempio qual riferiscono gli Autori predetti d'vna vergine adulta, bella di aspetto, ma assai più bella di costumi; nel cui amore, & bellezza sendo preso vn certo huomo leggiero di

Danni irrecuperabili.

Essempio di vna uergine et d'un Mago.

di ceruello, ma più di costumi: il qual'era tenuto Mago, & Incantatore, andò à quella, & con honeste parole gettandosi, & inuiluppandosi nella rete del demonio, cominciò ad incitare, & prouocare quella vergine nell'amore suo cõ parole dolci, & amorose. A cui la vergine intatta di mente, & corpo, con animo virile rispose. Messer non mi uenete mai più con tali parole à tentare, & non frequentate più questa mia casa; altrimente ne sarete scacciato con gran vergogna. Alla quale disse egli. Ancorche tu facci resistenza hora, & non mi vogli amare sendo pregata con dolci parole; nondimeno di quà à poco sarai sforzata cõ opre d'amarmi. Le quali parole ella all'hora niente stimò; ma non passò molto tempo, che questa vergine cominciò ad hauer amorose imaginationi sopra quello Mago; il che conoscendo ella per diuina inspiratione, ricorse alla madre di misericordia Maria vergine; deuotissimamente pregandola, che impetrasse qualche aiuto appresso il suo Figliuolo; & subito cercando compagnia di honeste donne, cominciò andare in peregrinaggio ad vn luogo de gli heremiti (che così si chiamaua quella Chiesa, miracolosamente consecrata iui ad honore della madre di Dio) nella quale cõfessatasi sacramentalmẽte, accioche in quella il maligno spirito non potesse ritrouare peccato veru-

Minaccia vn Mago ad vna verginella, & p-che.

Vna gi[illegible]ine come s[illegible]ra da vna [illegible]tatione.

veruno; mandate caldiſsime preghiere ad eſſa madre di pietà, incontinente ceſsò in lei ogni machinatione, & tentatione diabolica; talmẽte che da indi in poi ella mai fù trauagliata da q̃ſto maledetto ſerpe di tal tentatione. Molti altri huomini ſonoſi ritrouati eſſere in tal modo importunamente da queſte feminuccie ſollecitati à queſto amore, che gli pareua di non poterſi giamai aſtenerſi dall'amore loro; gli quali nondimeno virilmente reſiſtendogli, quanto maggiormente ſi ſentiuano tentati dalle libidinoſe imaginationi, tanto più ricorrendo à gli predetti rimedij, & aiuti hanno ſuperato tutte le diaboliche tentationi. Frà quali (come narrano gli predetti Autori) fù vn giouine ricchiſsimo veramente ſpecchio di queſto abbattimento; il qual più volte ſendo tocco da Malefici intorno à queſto, ſempre con animo virile p mezo di queſti rimedij ſe ne ſtette intatto. Da tutte queſte coſe ſi conchiude queſti rimedij eſſere certiſsimi contra queſt'amore; talmente che certiſsimamente ſono liberati quelli che vſano queſte armi. Et queſte coſe s'intendono tanto dell'odio, quanto dell'amore diſordinato, ſendo vna medeſima dottrina de gli oppoſiti, ò contrarij; ancorche nel modo di maleficiare ſiano differenti. Per relatione de' Malefici è ſtato ritrouato, che per mezo di membri di ſerpenti da

H[uom]ini liber[at]i da i maleficij.

Giouine tentato da' Malefici, et Maghe.

Membri di ſerpente adoprano i Maleſici.

da questi Malefici, per eccitar l'odio sono procurati per questa causa, che sendo stato il primo istromento del diauolo il serpente, & nella sua maledittione ha riceuuto inimicitia frà se, & la donna; perciò questi Malefici si sforzano con tali serpenti procurare queste inimicitie, & odij frà gli huomini. Et però alle volte porranno la pelle, ouero il capo d'vn serpente sotto la soglia dell'vscio della camera, ouero della casa. Per questo con gran diligenza si debbono cercare tutti gli secreti della casa del maleficiato, & rinouargli quanto sia possibile; ouevamente che ei debbe mutare habitatione. Quanto poi à quello c'habbiamo detto, che gli maleficiati si possono essorcizare da se medesimi, si debbe intendere sanamente, cioè che potranno portare con esso seco alcune parole sacre, & benedittioni; portandole al collo con diuotione quando non sanno leggere; ouero benedire se stessi. Quali poi siano gli rimedij ch'applicare si debbono à quelli che prestigiosamente pare d'hauer perso il membro virile, si può vedere da q̄llo c'habbiamo detto di sopra nel capitolo IX. del secondo libro; & anco perche questi tali sendo al più delle volte abbandonati dalla diuina gratia per li loro peccati (il che è fondamento, & principio nei maleficiati ordinariamente) & percioche la piaga non si può curare stādole den-

Maleficiati come si possino essorcizare per se medesimi.

Fondamento del maleficio.

dentro il ferro; per questo è cosa spediente, che per mezo della sacramentale confessione, auanti à tutte le cose ei si racconcilij cõ Dio. Dipoi, perche questi mem bri non sono leuati veramẽte da i corpi, ma prestigiosamente, come habbiamo detto iui. Il secondo rimedio, & proprio è questo, che con parole benigne, & pacifiche si sforzino questi tali d'indurre il Malefico, ò Malefica à distruggere quello maleficio; & questo non è vsare l'aiuto diabolico, ma della Maga, non in quanto Maga, ma in quanto che ella può per propria virtù distruggere il segno del patto diabolico; ouero applicandogli qualche altra cosa naturale, c'habbi virtù di poter far questo.

Con quali rimedij gli offessi per maleficio si possino liberare. Cap. VI.

DI sopra nel capitolo xj. del secõdo lib. habbiamo visto, che gli demoni ad instanza, & petitione de' Malefici possono habitare ne gli huomini sostantialmente; hora voglio che vediamo con quali rimedij si possino liberare. Per maggiore dichiaratione dunque di questo si debbe sapere, che senza pmissione di Dio, niuno può essere posseduto, & vessato da' spiriti immondi, ne da quelli essere tentato; & che tutte quelle cose, che il demonio ope-

Senza permissione di Dio niuno è posseduto da' demoni.

opera in noi, ò che ci paiano giuſtitia di Dio al preſente che ci puniſca; ouero che paiano proſpere, tutte dico per noſtra vtilità procedono, & vengono da Dio, come padre piiſsimo, & medico clementiſsimo; & però eſsi ſpiriti malegni come pedagoghi ſono dati à queſti veſſati per humiliargli, & eſſercitargli, accioche paſſando da queſto mondo, come purgationi, alla vita eterna gli trasferiſcono, ouero ſiano puniti col penale vigore; li quali ſecondo S. Paolo nella prima à Corīthi al v. ſono dati à Satanà nell'interito, & morte della carne, accioche lo ſpirito ſia fatto ſaluo nel giorno dell'auenimento di noſtro Signore Gieſu Chriſto. Fatto queſto fondamento, ancor hai da notare, che (come habbiamo detto di ſopra nel capitolo xj. del ſecondo libro) alcuno alle volte è poſſeduto, & trauagliato dal demonio per il peccato mortale. A queſti tali di tal veſſatione poſſeſsi ſi porge aiuto, & gli ſi debbe ſouenire primieramente con eſſortargli alla vera, & cordial contritione, alla ſacramental confeſsione, & poi ſi debbono communicare, pigliando il ſantiſsimo ſacramento dell'Euchariſtia, contra la commune opinione del volgo, che afferma, queſti tali veſſati, ò ſpiritati non poterſi liberare, ſe così poſſeſsi ſi cōmunicano; la qual opinione quanto ſia falſa, & ridicoloſa, ce lo dimoſtra Caſsiano nella ſettima

Dio dà à gli huomini i ſpiriti malegni come pedagoghi.

Cōmunione ſi debbe dare à i ſpiritati.

ma collatione, cap. xxx. dicendo. Non ſi ricordiamo, che giamai la ſacroſanta communione dataci da gli noſtri antichi cõtra l'iniquità de i ſpiriti immõdi ſia ſtata ĩterdetta à gli veſſati, ò ſpiritati; anzi più toſto ſe foſſe poſsibile etiãdio giudicauano, che gli ſi doueſſe dare ogni giorno; la qual ſi debbe credere che gli ſia in guardia, & cuſtodia dell'anima, & del corpo; & che pigliata dall'huomo, come fuoco ſcaccia quello ſpirito, il quale ſtà ne i membri ſuoi; ouero che ſi sforza di ſtare naſcoſto in quelli; & à q̃ſto modo (dice egli) nuouamente habbiamo viſto eſſere ſtato curato l'Abate Andronico. Chi dubiterà, che vedendo il maligno ſpirito l'huomo eſſere diuiſo, & ſeparato dalla medicina celeſte, non tenti tanto più oſtinatamente, & frequentemẽte d'affliggerlo, quanto lo vedrà eſſere alieno dallo ſpirituale rimedio? Et ſe alcuno voleſſe contradire à queſta noſtra opinione col fauore di S. Paolo nella prima à Corinthi al xi. con dire, che quello che vuol pigliare la communione del ſantiſsimo corpo, & ſangue di N. Sig. Gieſu Chriſto, debbe prima ſe ſteſſo eſſaminare, & prouare, accioche degnamente magni di quel pane, & beua di quel calice, il che non poſſono fare queſti veſſati; cõcioſiache mã ca in loro l'vſo della ragione. A queſta oggettione riſponde S. Tomaſo nella terza parte della ſom-

Abate Andronico liberato.

Vſo di ragione può eſſere in dui modi.

somma, alla questione lxxxviij. dicendo. Alcuno non hauer l'vso della ragione, si può intendere in dui modi. Vno è, quando egli ha debole l'vso della ragione; come anco diciamo colui non gli vedere, il qual vede malamente; & questi tali, perche possono hauere qualche diuotione di questo sacramento, però non gli si debbe negare il sacro corpo di Christo. Nel secondo modo alcuno si chiama non hauere l'vso della ragione; perche così è nato, & perseuerato sempre; & à questo tale non si debbe dare questo sacramento; conciosiache in esso nõ sia preceduta alcuna diuotione di questo sacramẽto. Oueramente che non sempre sono stati priui dell'vso della ragione; & in questo caso, se prima quando haueuano l'vso di ragione s'è visto in loro qualche diuotione à questo sacramento, gli si debbe dare, quando però non gli sia il pericolo del vomito. Et quãtunque questo santo parli iui de gli infermi; nondimeno poi nel iiij. delle sentenze, alla distintione ix. dice, che la cõmunione nõ debbe essere negata alli spiritati, se nõ sarà cosa certa, ch'eglino siano vessati dal demonio per qualche loro peccato. Dalle quali parole è chiaro, che se alcuni sono posseduti dal demonio per gli proprij peccati; mentre che però habbino lucidi interualli, & l'vso della ragione; & dopò siano cõtriti de' suoi pec-

cati,& debitamente si confessino;questi tali sẽdo assoluti auanti à Dio,per niun modo debbono essere separati dalla communione di questo diuinissimo sacramento dell'Eucharistia. Il secondo rimedio è il visitare de gli luoghi santi; & iui la diuota oratione, & prieghi che si debbono fare à gli santi;nella quale si pregano che ottenghino appresso à Dio la gratia della liberatione;percioche gli meriti de' santi Apostoli, Martiri,Confessori,Vergini, & di tutti gli altri santi,& eletti di Dio hanno meritato,che questi maligni spiriti siano vinti con l'oratione, & intercessione di quei santi, che sono nella patria celeste;li quali spiriti furono anco superati da essi sendo in questa presente vita. Similmente dico,che le deuote orationi de i viatori sono validissime per ottenere tal liberatione; & di questo non crederò che sia alcuno che ne dubi ti; & à fare questo ci essorta il sopradetto Cassiano nel sopracitato luogo dicendo. Se noi haueremo questa sentenza, anzi fede, la quale di sopra ho narrato;& che ogni cosa è fatta per vtilità dell'anime dal Signore;& per questa tutte le cose essere disposte, non solamente giamai non sprezzaremo questi spiritati; ma anco per quelli, come per gli nostri membri continuamente pregaremo, & con tutte le viscere del core, & con tutto l'affetto nostro gli hauere-

Rimedij santi per gli spiritati.

Bellissimo detto di Cassiano.

mo

no cōpaſsione. Il terzo rimedio che gli ſi debbe applicare, ſia l'aſſolutione della ſcommunica; la quale debbe eſſere fatta da chi habbia la giuriſdittione; & queſta ſempre debbe fare l'Eſſorciſta; à cautela, ſe però ei ſarà ſacerdote. Due che nella primitiua Chieſa, quando era biſogno con miracoli, & ſegni mirabili inuitare gli huomini alla fede, ſi come lo ſpiritoſanto cō ſegno viſibile ſi manifeſtaua; così parimente lo ſcōmunicato era conoſciuto, ſendo corporalmente veſſato dal diauolo; & non è inconueniēte, che vno che non ſia diſperato ſia dato al demonio; perche non gli è dato per dannarlo, ma ſi bene per correggerlo, ſendo in poteſtà della Chieſa leuarglielo dalle mani quando le piacerà, & giudicarà eſſere ſpediente.

Terzo rimedio applicabile à i ſpiritati.

Che le coſe corporali poſsino reprimere la ueſſatione de gli demoni che trauagliano gli corpi humani; et come queſto ſia poſsibile.
Cap. VII.

INTORNO al preſente capitolo ſono ſtate varie, & diuerſe opinioni. Alcuni troppo preſumēdo di ſe ſteſsi, & della loro ſcienza, & detrahendo all'honore de gli Eſſorciſti, i quali alle volte applicano alcuni rimedij ſenſibili à gli Energumeni, ouero ſpiritati,

Detrattori dell'arte Eſſorciſtica.

ti, & trauagliati dal demonio, ſi sforzano perti
nacemente affermare, che le coſe corporali niẽ
te giouano ad eſsi ſpiritati; & che etiandio non
poſſono offendere gli ſpiriti immõdi, fondati ſo
pra l'autorita di ſant'Agoſtino, qual dice. Che il
corpo non può operare nello ſpirito. Per que-
ſto adunque, accioche ſi chiudi la bocca à que-
ſti detrattori; & accioche la verità di queſto fat
to ſia più chiara, è da notare ſecondo Ricardo
de Mediauilla nel iij. quol. queſtione viij. che an
corche l'herbe, l'armonie, & le coſe corporali
nõ poſsino cõ la natural ſua virtù totalmente
ſcacciare, & leuare la veſſatione, con la qual il
demonio poſſede, & trauaglia l'huomo, quãdo
gli è permeſſo da Dio, ò da gli Angeli buoni,
poſſono nõdimeno mitigare, & alleggerire q̃-
la; & può occorrere, che tale veſſatione ſia tan-
to debole, che queſte coſe eſteriori potranno
totalmente leuarla; ma queſto faranno oprãdo
non già in quel demonio; cõcioſiache ei ſia ſpi-
rito ſeparato, nel qual naturalmente oprare nõ
può qualũque corpo; ma oprando in quell'huo
mo veſſato dal demonio, introducẽdogli qual-
che qualità, & diſpoſitione contraria à quella
che iui ricerca il demonio, per la qual'egli po-
trà manco in quel corpo, di quello che potria
ſenza quella qualità; & queſto ſi proua cõ que-
ſta ragione. Ogni cauſa di limitata virtù può
pro-

Giouare poſſono le coſe ſenſibili à i ſpiritati.

produrre l'effetto più intenso nella materia più disposta, che in vna manco disposta; conciosiache secondo il Filosofo nel secondo dell'anima, gli atti de gli attiui sono nel patiente ben disposto. Il diauolo poi è vno agente di virtù limitata; adunque può fare questa vessatione più grãde, & intensa nell'huomo più disposto alla vessatione, la quale ei intende d'introdurre, che in vn'huomo di contraria dispositione, come per essempio saria à dire; il demonio può più intẽsamẽte trauagliare di passione malinconica vna persona più disposta à quella, che vn'altra di contraria dispositione. E poi cosa certissima, che l'herbe, l'armonie, & molt'altre cose sensibili grandemente possono mutare la dispositione del corpo, & conseguentemente il moto della sensualità; questo è chiaro dell'herbe; posciache alcune di loro inchinano all'allegrezza, & alcun'altre alla mestitia; il medesimo dico dell'armonia, come è manifesto per il Filosofo nel viij. della Politica, doue vuole che diuerse armonie habbiano à procurare diuerse passioni ne gli huomini. Questo medesimo riferisce Boetio nella sua musica. Et l'Autore de ortu sciẽtiarum; il quale parlando dell'vtilità della musica dice, che gioua per curare, & alleggerire diuerse infirmità. Questo medesimo si pua con l'autorità della sacra scrittura; percioche

Agente naturale è il demonio.

Virtù delle cose sensibili.

Virtù della Armonia quanto vaglia.

habbiamo nel primo de i Rè al xvj. che ſendo veſſato Saul Rè dallo ſpirito immondo, ſonando Dauid la cethra alla preſenza di quello, egli era alleggerito da tal veſſatione; & da lui ſi partiua lo ſpirito triſto; il qual paſſo iſponendo Nicolò da Lira, dice. Par coſa ragioneuole il concedere, che per l'armonia, ouero per alcun'altre coſe ſenſibili poſsino gli afflitti, veſſati, & trauagliati da gli demoni più leggiermente ſopportare tal veſſatione; perche per qualche coſa ſenſibile può cauſare vna diſpoſitione nel corpo humano; per la quale manco ſarà ſoggetto all'operatione, & attione diabolica; & à queſto modo l'afflittione cauſata da gli demoni ſi ſminuirà, & s'alleggerirà. Queſto anco può eſſere per vn'altra ragione; perche à cauſare l'afflittione, & meſtitia, ſi ricerca la cognitione congionta inſieme con l'oggetto diſconueniente; perche la dilettatione è vna congiontione d'vna coſa conueniente con vn'altra, con la cognitione, & apprenſione però di quella; di maniera che oue non è qualche cognitione, iui non è alcuna dilettatione. Il medeſimo è della meſtitia, & afflittione; la qual'è d'vno male preſente; ouero è vna congiontione con la cognitione, & apprenſione di quella; & però quella coſa che ſminuiſce la cognitione, & percettione, la medeſima alleggeriſce l'afflittione cauſata dal demonio nel-

Meſtitia. & afflittione, oue ſi cauſino.

nell'huomo, in quanto che tira à se l'attentione di colui, & lo ritragge dalla cognitione di quel la afflittione. Dice etiandio iui Paolo Burgése, che non solamente si debbe concedere, che per le cose sensibili questi afflitti dalli demoni pos sono più leggiermente sostenere quella vessatio ne; ma che anco per certe cose sensibili possono totalmente essere liberati dalli demoni. Et ancorche fermamente niuno si debba accostare à questa opinione: nondimeno ei adduce iui molte ragioni, c'hanno molta apparenza di verità, le quali per breuità si lasciano; però leggale iui il benigno lettore, se gli piace. Habbiamo parimente la confirmatione di questo nostro proposito nel libro di Thobia al vj. oue è scritto, che l'Angelo Raphaele scacciò il demonio da Sarra, che non nocque à Thobia con l'intestina d'vn pesce, con dirli, che ponendo il fegato di quello sopra gli carboni accesi, quello fumo scaccia ogni genere di demoni tanto dal maschio, quanto dalla femina. Ma che andiamo noi più vagando? Sant'Alessandro Papa primo in vna sua epistola comanda à tutti gli sacerdoti, che con l'essempio di se medesimo debbano benedire queste cose sensibili à gli popoli, dicendo. Noi benediciamo l'acqua insieme col sale, accioche con quella bagnandosi tutti gli huomini, siano santificati, & purificati; il che

Angelo Rafaele scacciò il demonio con l'intestina d'un pesce.

S. Alessandro Papa, et sua ordinatione.

comandiamo anco à tutti gli ſacerdoti che deb bano fare; percioche, ſe col ſale poſto nell'acqua per Heliſeo profeta la ſterilità dell'acqua fù ſanata, quanto maggiormente ei ſendo ſacrato con le preci diuine leua la ſterilità delle coſe humane; ſantifica, purga, & monda gli huomini coinquinati, & multiplica tutte l'altre coſe, diuertiſce l'inſidie del diauolo, & difende l'huomo dall'aſtutia, & verſutie diaboliche. Et più di ſotto ſoggionge. Con queſti, & altri ſimili documẽti inſtrutti, & ammaeſtrati, voi Signori Sacerdoti guardate gli voti di tutti; & con la virtù dello Spiritoſanto, & con le preci diuine, col miniſterio datoui da Dio, ſollecitate di ſantificare; gli elementi parimẽte, così quelli c'habbiamo detto, quanto gli altri conuenienti à gli vſi diuini, & neceſſarij all'humane infirmitadi ſacrate; curate gl'infermi, & tutte l'altre coſe pertinenti à voi con diligenza fate. Dalle quali parole appare, che poſsiamo applicare queſte coſe ſenſibili (benedette però) à queſti trauagliati; con le quali, per la benedittione, & ſantificatione fattagli dal ſacerdote, quelli ſono grandemente alleggeriti da tal veſſatione. Poi per vn'altra ragione anco queſte coſe ſenſibili poſſono rimouere tal veſſatione; perche può occorrere alle volte, che non è permeſſo al diauolo di veſſare l'huomo ſe nõ di ſi picciola, & debi

S. Aleſſandro Papa comanda qui la benedittione delle coſe ſenſibili.

Demonio ha poteſtà limitata ſopra i noſtri corpi.

le vessatione, che per qualche altra sorte disposition contraria totalmente si leuarà; & all'hora alcune herbe, ouero armonie potranno talmente disporre il corpo di quella persona al contrario (come habbiamo detto di sopra) che quella vessatione totalmente si rimouerà; verbi gratia, il demonio allevolte potria vessare l'huomo con vna vessatione malinconica così debilmente, che per alcun'herbe, ouero armonie, le quali possono talmente causare vna dilatatione, & diffusione ne gli spiriti; i quali sono moti contrarij alla tristitia, che si rimoueria quella tristitia. Non veggio però in che modo l'herbe, & l'altre cose sensibili posfino causare alcuna dispositione, per la quale l'huomo per niuno modo non posfi esser vessato dal diauolo, quando la vessatione sarà grande; posciache l'herbe, & armonie (come habbiamo detto) cō la loro natural virtù non possono causare questa tal dispositione. Questo dico cōtra à quelli, che si sforzano di difendere, che alcuni posfino produrre certi effetti maleficiali col mezo dell'herbe, & delle loro cause occulte, sēza l'aiuto diabolico, cō l'influēza de i corpi celesti; le quali più possono oprare in q̄ste cose corporali à gli effetti corporali, che nō possono gli demoni per produrre questi tali affetti maleficiali. Dice parimente Guido nella sua musica (ritornando al

Cose sensibili nō possono liberare gli spiritati.

Errore pernicioso d'alcuni.

nostro proposito) che sono certi demoni, che non possono tollerare la melodia. Narra anco Gioseffo nel viij. libro dell'antiquità de' Giudei, che nell'essercito di Tito era vn certo huomo, il quale con vna pietra d'vn'anello scacciaua gli demoni fuori de i corpi ossessi. Riferisce pur il medesimo, che un certo Essorcista, adoprãdo le cõgiurationi di Salomone, in sua presenza scacciò vn demonio, ponendo la radice d'vn'herba sotto il naso del vessato. Tutte queste sono cose sensibili, le quali (come habbiamo visto) possono reprimere la vessatione delli demoni, che posseggono gli corpi humani. E anco chiara questa nostra conclusione per l'autorità d'alcuni Filosofi, & Medici, & primieramente di Raimondo Lullo Filosofo acutissimo, & medico eccellentissimo, il quale trattando di questa materia nel secondo libro che ei fa, intitolato De quinta essentia, muoue questa questione, dicendo. Come può esser questo, che gli demoni per le medicine possino esser scacciati fuori de gli corpi; conciosiache non hanno corpi, ne i quali possino riceuere l'impressioni delle medicine, sendo vero, che ogni potenza opri intorno al proprio oggetto? Et soluendo questo dubbio, adduce tutte le sopra citate autotà, & poi soluendolo con ragione naturale, & theologale, dice. Se tu vuoi intendere, & vedere

Essempij delle cose sensibili.

Raimondo Lullo, et sua dottrina.

co-

come naturalmente ſi riſolua queſta queſtione, piglia queſti principij; cauſa, effetto, & giuſtitia, con li quali ei forma queſte due propoſitioni. Rimoſſa la cauſa, è rimoſſo l'effetto. La giuſtitia è quella coſa, per la quale è dato à qualũque perſona quello che è ſuo; & dalla prima propoſitione ei forma queſta ragione. Gli demoni al più delle volte ſi congiongono con gli corpi humani per la mala diſpoſitione dell'humore malinconico corrotto, & infetto; il qual forma nella fantaſia certe male figure negre, horribili, & ſpauentoſe, & conturba l'intelletto. Gli demoni poi ſogliono pigliare queſte tali forme, & habitare ne gli luoghi oſcuri, ſolitarij, & ſenza luce; li quali, mentre che per virtù della quinta eſſenza, & d'altre coſe tale humore è ſcacciato da i corpi, il qual'è cauſa che gli demoni alle volte vadino in quello tal corpo, all'hora ſi partono inſieme con quello humore. Adduce poi l'altra ragione theologale, dicendo. Si come la potenza di Dio può, & potria far ſtare la qualità de gli elementi nell'inferno dopò il giorno del giudicio, ſenza le proprie ſoſtanze coeſſentiali, come iſtromẽto della diuina giuſtitia; così può fare che gli demoni patiſcano cõ l'operatione delle coſe ſenſibili, accioche la ſeuerità della ſua giuſtitia, la qual'è vn'iſteſſa coſa con eſſo lui habbi ſogget

Demoni come entrino ne i corpi.

Fuoco dell'inferno iſtromento della diuina giuſtitia.

to, nel qual posſi vſare l'atto ſuo ſecódo la qua lità della colpa. Et proua queſta ſua ragione con l'eſſempio dell'attione del fuoco dell'infer no, col quale ſono cruciate, & tormẽtate l'anime dannate inſieme con eſsi demoni, per multiplicatione della ſua pena; & ancorche la loro ſoſtanza non ſia compoſta de i quattro elementi; nondimeno (accioche le ſue pene maggiormente ſiano multiplicate) eſsi ſentono la pena per comandamento della diuina giuſtitia; perche (dice egli) quello che pecca contra l'infinita ſoſtanza, pecca infinitamente; adunque fà biſogno che quello patiſca la pena in ogni modo à lui poſsibile; & perche (oltra la priuatione della diuina viſione) niuna maggior pena gli ſi può dare che ſottomettergli all'attione della virtù delle coſe ſenſibili; per queſto (dice egli) le medicine ſimili hanno virtù di ſcacciare gli demoni di qualunque corpo. Vſa dunque (dice queſto dottore) le medicine, & curarai qualunque indemoniato, ſpauentato, & malinconico; & ſpecialmenre ſe aggiungerai à dette medicine l'herba, che ſi chiama Ipericon, altrimente nomata Fuga dæmonum, ouero Perforata; perche il fumo del ſeme di quella ſcaccia ogni demonio che non s'appropinqui al corpo, ouero alle habitationi. Non è adunque da dubitare che Iddio, à vendetta della ſua diuina

Spiriti dannati come ſiano cruciati nell'inferno.

Ipericon herba, & ſua virtù.

uina

uina giustitia, non sottoponghi gli demoni alle attioni delle cose sensibili. Ma quì auertisca il lettore, che se questo dottore intendesse, che q̃sto si possi fare sẽza gli Essorcismi di santa Chiesa, diria il falso. La nostra opinione anco fauorisce vn certo dottore, chiamato Giouanni Rubescisa nel libro che fa della cõsideratione della quinta essenza, & molti altri dottori eccellenti; il testimonio de' quali niuno potrà sprezzare sẽza nota di malignità. Dalle quali cose chiaramente si può vedere, che gli Sacerdoti, & Essorcisti possono applicare alcune cose sensibili à questi vessati dal demonio, per alleggerire la loro vessatione fattagli da questi spiriti immõdi; mentre però che dette cose siano benedette nel nome della santissima Trinità; Padre, Figliuolo, & Spiritosanto. Non è adunque cosa d'ammirarsi, se alcuni Essorcisti applicano certi siropi, medicine, & altri beueraggi à questi spiritati, per scacciare gli demoni fuori de i loro corpi; sendo chiaro (per quello c'habbiamo detto) questo non solamente essere lecito, ma anco alle volte necessario, per cauar gli maleficij fuori de i corpi maleficiati, & fatturati; medianti li quali il demonio è legato in questi corpi, & per il patto che tiene con gli Malefici.

Giouãni Rupescisa.

Medicine necessarie à i spiritati.

Del-

Della congiuratione; & prima doue ella habbi hauuto origine. Di certe regole con le quali si può conoscere qual cosa sia lecita, & qual superstitiosa; oue si dichiara se sia lecito portare breui al collo dell'indemoniato, ouero portargli con esso seco. Cap. VIII.

Cercare sempre dobbiamo l'honore di Dio.

PERCHE in tutte le nostre operationi (secondo la dottrina di S. Paolo) sempre si debbe cercare prima q̃llo, che à Dio conuiene, & à quello principalmente si debbe dare l'honore, & la gloria. Et perche spesse volte suol nascere questione, & dubbio frà molti, se sia lecito cõ parole sacre scritte benedire gli huomini infermi, & le bestie; & se sia lecito portare breui addosso; il che pare ad alcuni cosa supstitiosa; & alle volte alcuni Essorcisti sogliono curiosamente vsare alcuni breui, ouero parole scritte nella congiuratione, non conoscendo se quelle siano lecite, ouero superstitiose; & come ciechi cascano nel precipitio della loro dannatione; oue poi si leua l'honore à Dio, & spesse volte s'attribuisce al diauolo; per questo, accioche niuno possi essere iscusato con l'ignoranza, è da notare, che il principio della congiuratione, & di essorcizare gli infermi nel principio suo fù santissimo; percioche gli

Congiuratione oue habbi hauuto principio.

gli Apoſtoli, & altri ſant'huomini, viſitando gli infermi, faceuano con parole ſacre, & diuine orationi ſopra quelli; anzi che alle volte poneuano l'iſteſſe parole ſacre ſopra d'eſsi infermi, come fece S. Barnabà il Vangelo di S. Marco. Ma poi con ſucceſsione di tempo gli Sacerdoti ad imitatione loro fecero il medeſimo; & per queſto ſin'al dì d'hoggi ſi ritrouano nelle Chieſe antiche Eſſorciſmi, & orationi deuotiſsime neceſſarie à qualunque infermità, che gli huomini poſsino patire da'demoni; gli quali Eſſorciſmi ſi poſſono adoperare ſenza ſoſpetto di veruno peccato di ſuperſtitione; & anco al dì d'hoggi alcuni huomini catholici, & litterati viſitando gli infermi, fanno queſto. Ma ſi come molte altre coſe con l'iſtigatione del demonio ſono ſtate corrotte, & deprauate, così parimente mediante gli demoni, & mali huomini queſta congiuratione è ſtata corrotta. Il diauolo adunque deſideroſo d'ingannare col mezo degli huomini ſuperſtitioſi, molte coſe tanto vane, quanto illecite, & ſuperſtitioſe, à guiſa delle predette ha ritrouato, le quali al dì d'hoggi adoprano non ſolamente certe vecchie ſuperſtitioſe, & ignoranti, ma etiandio alcuni Sacerdoti intorno à gli huomini infermi, & animali brutti, ponendo alle volte dietro alle ſpalle gli remedij leciti. Et di tal maniera è creſciuto q̃-

Corrotto ha il demonio la congiuratione.

ſto

ſto modo di curare gli infermi, che tutto il mõdo hoggidì è pieno di queſte ſuperſtitioni. Si debbe anco ſapere per maggior dichiaratione, che ſuperſtitione ſecondo la Gioſa ſopra quel paſſo di S. Paolo nell' Epiſtola alli Coloſſenſi nel ij. cap. Quæ ſunt rationem habentia; altro non è, che vna religione ſeruata ſopra modo, cioè con modi, & circonſtantie mali, & defettuoſe. Ma la religione è vna virtù, che inchina à dare à Dio per ragione della ſua natura, & eccellenza il debito culto, & honore tanto con gli atti del cuore, quanto con quelli del corpo. Fatto queſto fondamento, dico ſecondo l'Angelico dottore S. Tomaſo nella ſeconda ſecundæ, alla queſtione ix. che cinque ſono le regole con le quali poſsiamo conoſcere qual coſa ſia ſuperſtitioſa, & qual nò. La prima è, che la gloria di Dio ſia ſempre il noſtro principal fine, qual in tutte le coſe dobbiamo cercare, cioè che vediamo ſe quella tal'opra è fatta à gloria di Dio; & l'huomo in quell'opra dia principalmente l'honore, & gloria à Dio, & per quell'opra la mente dell'huomo ſia ſoggetta à Dio, ſecondo il detto di S. Paolo nella prima à Corinthi al x. O che mangiate, ò che beuiate, ouero che facciate qualunque altra coſa, ogni coſa fate à gloria di Dio. La ſeconda ragola è, che ſi vegga ſe l'opera che ſi fa, la quale appartie-

Superſtitione che coſa ſia.

Religione, che coſa ſia.

Regole bellisſime per conoſcere le coſe ſuperſtitioſe.

Commodi cõuenienti douiamo operare.

tiene ad alcuna astinẽza, ouero essercitio corporale sia raffrenatiua dell'humana cõcupiscẽza, col modo cõueniẽte alla virtù, secõdo il rito, ò costume ecclesiastico; ouero secõdo la dottrina morale, come dice S. Paolo à i Romani al xij. Sia ragioneuole il seruitio vostro. La terza è, che si vegga se tal'opra sia fatta secõdo lo stato, & traditione della Chiesa vniuersale; ò secondo il testimonio della sacra, & diuina scrittura; ouero secõdo il costume, & rito di qualche Chiesa particolare; oueramente secondo la generale consuetudine; la quale (secondo S. Agostino) si debbe tenere in luogo di legge; della quale scriuendo S. Gregorio ad Agostino Vescouo d'Anglia, dice. Sono diuerse le consuetudini della Chiesa nelle celebrationi delle Messe; mi piace (dice egli) che se hai ritrouato nella Chiesa Romana, ouero in quella di Francia, ò in qualunque altra Chiesa cosa veruna che più all'onnipotente Iddio possi piacere, sollecitamente quello t'eleggi. Et S. Tomaso parimenti dice. Le consuetudini della Chiesa nel culto, & seruigio diuino in cosa veruna ripugnano alla verità diuina. La quarta è, che si guardi se l'opera fatta per qualche effetto, habbi natural proprietà à produrre tal'effetto, ò nò; del qual gli Fisici, Medici, & Astronomi, come tali possono benissimo giudicare insieme con gli Theologi. La quinta è, che si conside

Osseruare si deuono le cõsuetudini Ecclesiastiche nello oprare bene.

Natural proprietà della causa si ricerca.

Senza scandalo si deue operare.

ri se tal'opra è meritoria, ò nò; se quella cosa che si fà dia occasione d'alcuno scandalo; ouero se sia causa della rouina del prossimo; perche al l'hora, quantunque non fosse cosa superstitiosa, nondimeno per fuggire lo scandalo, si debbe lasciare, ò differire; ouero fare occultamente, & senza scandalo. Qualunque opera dunque ch'è contraria ad alcuna di queste regole, sempre si debbe temere come cosa superstitiosa, ouero come peccato. Per rispetto della prima regola è cosa illecita nel nuouo testamento vsare le cose ceremoniali, ouero giudiciali del vecchio testamento; se però di nuouo non sono state instituite dalla santa Catholica Romana Chiesa. Per il medesimo rispetto, & per la seconda regola pazzamente fanno quelli, che fanno voto di non pettinarsi il capo nel giorno del sabbato; ouero digiunare la Domenica, come migliore giorno, & altre cose simili; se però questo non facessero per qualche loro diuotione; come saria, se ad honore di Maria Vergine facessero voto di digiunare il giorno del sabbato. Per rispetto del la terza regola superstitiosamente fanno quelli che non s'accordano ne i riti, & consuetudini di alcuna Chiesa particolare; come saria nelle processioni, & altre simili cose con la communità, se però nõ sono iscusati per altra via. Per rispetto della quarta regola oprano superstitiosamente

Dottrina vtilissima d'applicarsi.

Errano q̃lli che non s'accordano con le consuetudini ecclesiastiche.

te quelli che vſano caratteri, ouero nomi incogniti,& ſoſpetti, ò modi d'alligationi che naturalmente niente oprano alla produttione dello effetto,che s'aſpetta; perche tali coſe per ſe steſſe naturalmente non hanno pur vna minima attione à produrre tal'effetto;ſendo ſolamente coſe artificiali. Il medeſimo dico dell'imagini fatte da gli aſtronomi; de gli anelli,& pietre fatte artificioſamente; & ſimilmēte fanno quelli,che credeno, che l'influenze, & conſtellationi de i cieli, & delle ſtelle poſſino sforzare gli huomini à qualche peccato. Per la quinta regola non ſariano lecite ad alcuno,ſe la coſa foſſe notabilmente ſcandaloſa, etiandio certe benedittioni, le quali con parole diuote ſono fatte da' ſecolari ſēza mali cerimonie,& riti ſopra gli infermi, & non ſariano da fare publicamente,per nō dare occaſione di ſcandalo. Quello adunque che deſidera lecitamēteeſſorcizare gli infermi,oltra le ſopradette regole, ſette altre cōditioni gli cōuiene oſſeruare, le quali oſſeruate,ſarà lecita la benedittione;la qual ſe ſarà fatta p modo adiuratorio,p virtù del nome diuino,ouero del ſangue di Chriſto,ò d'altra coſa ſacra,ſarà chiamata lecito Eſſorciſmo;& quello che eſſercitarà q̄ſte benedittioni, ſi potrà chiamare veramente Eſſorciſta. La prima conditione adunque è, che ſi vegga che tali parole nō cōtenghino qual

Imagini delli Aſtronomi fuggirſi debbono.

Cōditioni da oſſeruarſi nella congiuratione.

che cosa che sia pertinente all'inuocatione tacita, ò espressa de gli demoni. La seconda è, che iui non siano compresi nomi incogniti; perche questi tali nomi (secondo S. Giouanni Chrisostomo) sono de essere temuti, che iui non sia nascosta qualche superstitione. La terza è, che la materia di tali parole nõ contẽga in se falsità veruna; perche à questo modo non si potria sperare l'effetto da Dio; conciosiache ei non possi essere testimonio d'alcuna falsità, & in questo peccato cadono molte volte queste vecchie cõ certe sue filastocche fatte à modo di rime, le quali contengono in se non solamente cose pazze, ma anco false. La quarta è, che iui non si pongano cose vane, ne i caratteri scritti, eccetto che il segno della Croce. La quinta è, che non si ponga speranza nel modo dello scriuere, ò di leggerli, ò portarli, & altre simili vanitadi, che nõ pertengono punto alla cosa, ouero alla diuina riuerenza; altrimẽte il tutto sarà giudicato supstitioso. La sesta è, che nel recitare, & proferire tali parole sacre, s'habbi solamẽte l'intento ad esse parole, & sẽso loro; & s'habbi la riuerẽza, & l'occhio alla virtù di Dio, del qual si debbe aspettare anco l'effetto; ouero alle reliquie delli santi, dalle quali secõdariamente s'aspetta qualche aiuto, quantunque da Dio principalmente. La settima è, che l'effetto che si aspetta si lasci al bene-

Nomi incogniti si debbono fuggire.

Dio non è testimonio di falsità.

Osseruanze vane che si debbono fuggire.

pla-

placito della volontà di Dio, il quale sà quel più,& meno che si debbe cõcedere à quello che procura tal'effetto. Osseruate dunque tutte queste cõditioni, è lecito di essorcizare gli infermi, gli spiritati,& porre gli breui al collo, ouueramẽte portargli con seco. Et perche nella collettione c'habbiamo fatta de gli Essorcismi nostri sono molti nomi che à pusilli sono nascosti,& (come habbiamo detto) sono da essere temuti, & nondimeno sono nomi santissimi di Dio; per questo, accioche l'animo del benissimo lettore, ouero Essorcista non rimanga suspeso, & perplesso, hò determinato di porre, & inserire in questo presente capitolo la dichiaratione di quelli, accioche qualunque Essorcista sicuramẽte,& senza sospetto veruno (quando gli piacerà) possi vsare quelle congiurationi. Si debbe dunque sapere (secondo S. Girolamo nell'epistola à Marcella nel terzo tomo) che il primo nome di Dio, si chiama El, il qual'è interpretato da gli settanta interpreti Dio forte. Il secondo,& terzo nome è Eloyn, & Eloa, che tanto vuol dire, quanto Iddio. Il quarto è Sabaoth, il qual gli settanta interpretano Dio delle virtù;& l'Acquila l'espone Dio de gli esserciti. Il quinto è Elyõ, qual noi chiamiamo Dio eccelso, alto, & sublime. Il sesto è Esereheie, quale nell'Esodo si legge. Quello che è, m'hà mãdato. Il settimo è Adonay,

Breui scritti come siano leciti.

Nomi di Dio si dichiarano.

nay, il qual noi generalmente chiamiamo Signo re. L'ottauo è Ya, il qual ſolamente ſi pone in Dio; & nell'Alleluia l'eſtrema ſillaba ſignifica il medeſimo. Il nono è Thetragramaton, il qual gli Hebrei Iehoua, cioè ineffabile hanno eſpo- ſto. Il decimo è Saday, il qual appreſſo gli He- brei è chiamato per Dio del cielo, ſecondo la traſlatione d'Acquila: ma noi lo poſſiamo pi- gliare p il Dio robuſto, & ſufficiente à fare ogni coſa. Sin quì ſanto Girolamo. Sono oltra di que ſto molti altri nomi incogniti poſti coſtì, che da molti ſono laſciati come ſuperſtitioſi, & da do- uerſi dannare; li quali ſe foſſero ben conſidera- ti, & ponderati da queſti ſprezzatori, non gli giu dicariano ſe non per nomi ſanti; come ſono que ſtì Agios, Otheos, Iſchiros, Athanatos, de i qua li dice Paolo Ghirlando nel trattato che fà de Sortilegijs, che molte volte gli ha leuati dalle ma ni de i Malefici, & dice, che quelli tanto ſignifi- cano, quanto Dio Acharone, Dio immorta- le, & è coſa chiara (dice egli) che queſto no- me Acharone è nome di Satanà, ò di Belze- bub. La qual iſpoſitione quanto ſia lontana dalla verità, ſi può vedere per queſto, che la ſanta Catholica Romana Chieſa, il giorno del venerdì ſanto gli adopra per impetrare da Dio la remiſsione per gli peccati di tutto il mon- do, li quali ſe foſſero parole ſuperſtitioſe, nõ ſo la-

Errore di Paolo Ghirlando.

lamente non gli vſarebbe, & adoprarebbe, ma anco gli dannarebbe. Mi merauiglio adunque che vn tanto prudente, & dotto huomo nõ hab bia auertito à queſto; conciosiache queſte coſe ſiano manifeſte à tutti gli occhi de gli huomini, maſsimamente de i fideli. Sono parimenti iui alcuni altri nomi, che non ſono così manifeſti à tutti poſti in varij luoghi, come è queſto Sother, che è nome Greco, & tanto ſignifica appreſſo i Greci, quanto appreſſo di noi Saluatore, & appreſſo gli Hebrei Iehoua, il quale appreſſo loro (come habbiamo detto) è nome ineffabile. Iehoua, è il nome grande, & ineffabile di Dio, & è nome Hebraico; l'iſpoſitione del quale potrai vedere nel libro del Galattino, ch'ei fà de i diuini nomi contra gli Hebrei, & anco nel libro del R.P.F. Archangelo Pozzo, qual'hà fatto del nome di Giesù Semhammephoras, ſecondo gli Hebrei (come teſtifica il medeſimo Reuer. padre frat'Archangelo Pozzo) altro non ſignifica, che nome di Dio eſpoſto; percioche gli Hebrei non hanno ardire di proferire il nome ineffabile di Dio Iehoua, col qual anticamente ſi benediceua il popolo Hebraico nel vecchio teſtamento per queſta cauſa; perche alcuni de i loro dottori gli hanno minacciato ſotto pena della morte eterna ne i loro ſcritti, dicendogli. Qualunque prononciarà il gran nome di Dio,

Libro belliſſimo del nome di Gieſù.

che ſi ſcriue con quattro lettere, ſecondo il pro prio ſignificato, non hauerà parte nel regno di Dio; & però in luogo di quello pronunciano Adonai, oueramente Semhammephoras; il qual ſignifica la pura, & ſemplice eſſenza di Dio. Agla, è nome Hebraico, & è connumerato frà gli nomi di Dio; & tanto vuol dire appreſſo di loro, quanto appreſſo di noi Tu ſei Iddio potẽte in eterno; ſecondo il Calattino nel j. libro, che fà de i nomi di Dio contra gli Hebrei. Homouſion, è nome Greco, & tanto ſignifica, quanto conſoſtantiale; il qual'è attribuito à Chriſto, per eſſer cõſoſtãtiale al Padre, & Spiritoſanto. Hehe ye, è nome Hebraico, & ſignifica la ſimplicisſima eſſenza della diuinità di Dio, ſecondo il pre detto padre frat'Archangelo. De gli altri nomi poi Latini poſti iui, sẽdo nomi ſcielti dalla ſacra ſcrittura, ouero da i ſanti Dottori, ho giudicato di non parlarne; poſciache qualunque Eſſorciſta per ſe medeſimo potrà renderne ragione à chi le ne chiederà, che ſono nomi di Dio, ò della madre ſua ſantisſima Maria Vergine, pigliati da tal, ouero tal luogo.

Homouſion, & ſua ſignificatione.

✠

A chi conuenga l'vfficio dell'essorcizare; oue si tratta se sia lecito à gli secolari, & donne essorcizare gli spiritati, & fatturati.

Cap. IX.

PERCHE ne' fatti Apostolici al xix. habbiamo, che curādo S. Paolo molti, che da i spiriti immōdi erano vessati, certi huomini (à sua imitatione) tentarono d'inuocare il nome di Giesu sopra alcuni, che erano posseduti da i spiriti immondi, dicendo. Io vi scongiuro p quel Giesu, qual Paolo predica. A quali rispose lo spirito maligno. Io ho conosciuto Giesu, & conosco Paolo; ma voi chi sete? Et assaltando quello huomo, nel quale era vn demonio pessimo quelli huomini, preualse contra loro; di maniera che se ne fuggirono nudi, & feriti grauemēte fuori di quella casa. Per questa causa adunque mossi alcuni, hanno addimandato se quelli che nō hanno l'ordine dell'Essorcistato, lecitamente, & senza pericolo dell'anima, & del corpo possino essorcizare. Per dichiaratione del qual dubbio è da notare, secondo S. Tomaso nel iiij. delle sentēze, alla distintione xxiij. che nel conferire di tutti gli ordini sacri, si conferisce anco la potestà di potere essercitare questo, ouero quell'altro vfficio, verbi gratia, di leggere l'Epistola, il Vangelo, & così di ciascuno ordine.

Presontione di alcuni nel essorcizare.

dine. L'vfficio dunque del ſcongiurare, quantunque appartenghi all'Eſſorciſta, c'hà tal'autorità per l'ordine; nondimeno lecitamente può eſſere fatto anco da quello che non hà tale ordine, come anco ſi può dir la Meſſa in vn luogo che non ſia conſecrato, benche la cõſecratione della Chieſa ſia ordinata à queſto fine, di dirgli dẽtro la Meſſa. Fatto queſto p̃ſuppoſito dico, che dato che ſia buona coſa che alla liberatione del veſſato cõcorri l'Eſſorciſta, c'hà giuriſdittione, ouero poteſtà d'eſſorcizare gli indemoniati, & fatturati; nõdimeno alle volte alcune diuote pſone ſenza gli Eſſorciſmi, ouero con eſſi poſſono diſtruggere l'infirmità maleficiali, & ſcacciare gli demoni da gli corpi trauagliati; pcioche alle volte gli huomini giuſti, che non ſono Sacerdoti, ne anco Eſſorciſti ſcacciano gli demoni, che non hanno poſſuto ſcacciare gli Sacerdoti, benche rade volte queſto occorrerà; & di queſto ſe ne veggono alcune iſperienze. Ma però ſi debbe auertire, che quando l'Eſſorciſta non ha l'ordine dell'Eſſorciſtato, ei debbe eſſorcizare col mezo dell'orationi; & ſapẽdo leggere, legga gli quattro primi Vangeli de' quattro Euangeliſti; ouero il Vangelo dell'Annontiatione di Maria Vergine; ò la paſsione di noſtro. Sig. Gieſù Chriſto; l'oratione Dominicale il ſimbolo Apoſtolico; oueramente l'Angelica ſalu-

Huomini sẽplici ſcacciano i demoni.

Modo di ſcõgiurare à chi non e ordinato.

ſalutatione;le quali tutte coſe hanno gran virtù per ſcacciare gli demoni,& diſtruggere l'opere ſue maleficiali. Et che queſto poſsino fare gli ſecolari, & donne diuote,è chiaro per l'eſſempio,qual riferiſcono queſti Autori d'vna certa giouane vergine, & molto diuota in queſto modo. Vn giorno ſendo ſtato offeſo grauemente vn ſuo amico in vn piede per via di maleficio,& di maniera, che à giudicio de' Medici per niuna ſorte di medicamento ſi poteua riſanare; occorſe che q̃ſta vergine l'andò à viſitare;la qual ſendo da colui tenuta in gran veneratione, incontinente che fù gionta iui,gli diſſe,che ſopra il piede faceſſe qualche benedittione. Al quale conſentendo la giouine,& ſecretamente dicendo ſolamente l'oratione Dominicale, & il ſimbolo Apoſtolico,gli benedì il piede,ſegnandoglielo col ſegno della croce; il che fatto, ſubito l'infermo ſi ſentì eſſere ſanato. Et p hauer queſto rimedio appreſſo di ſe per ogni coſa che poteſſe occorrere,addimandò alla giouane, quali parole haueſſe vſato per ſanarlo; gli riſpoſe la donna.Voi debili di fede,perche non vi accoſtate,& ricorrete à gli Eſſorciſmi, & preci della sãta Chieſa; & ſpeſſe volte voi applicate parole prohibite alle voſtre infirmitadi; perciò rade volte ſete curati nel corpo, perche ſempre ſete offeſi nell'anima. Ma ſe voi poneſti la ſperanza

Vergine che guariſce un huomo col ſegno della croce.

Riſpoſta di una giouine.

vo-

vostra nell'efficacia dell'orationi,& segni leciti dopò Dio, facilmente saresti guariti; niente altro dunque io vi ho applicato, se non l'oratione Dominicale, & il simbolo de gli Apostoli, & pur sete sanato. Potrà anco l'Essorcista così ordinato, come nò, oltra l'Essorcismo adoprare l'acqua benedetta; sendo l'vno, & l'altro ordinato contra le molestie, & assalti del demonio. Et se alcuno addimandasse, che differenza sia fra l'Essorcismo, & l'acqua benedetta. Gli si rispon de secondo S. Tomaso nel iiij. delle sentenze, alla distintione vj. che impugnandoci il diauolo in dui modi, cioè interiormente, & esteriormēte, però ci sono necessarij dui rimedij; l'acqua benedetta adunque è ordinata contra l'impugnatione esteriore del diauolo; & l'Essorcismo contra l'impugnatione interiore. Et però quelli, à i quali queste cose sono applicate, sono chiamati Energumeni, che significa intrinsicamente trauagliati, cioè huomini trauagliati di dentro. Nell'essorcizare dūque il spiritato, & maleficiato si ricerca l'vno, & l'altro; sendo molestato di dentro, & di fuori.

Acqua benedetta contra che sia ordinata.

Energumene che cosa sia.

Del modo che debbe tenere l'Essorcista nel congiurare gli indemoniati, & maleficiati; & delle molte cause che alle volte impediscono la liberatione del vessato.
Cap. X.

NEL presente capitolo voglio che vediamo in qual modo lo Essorcista debba procedere nella congiuratione. Ma prima bisogna inuestigare, & vedere quale di qsti dui prima si debba congiurare, ò l'infirmità maleficiale, ouero il demonio; ò se pur l'vno, & l'altro insieme si debba essorcizare. Per intelligenza di questo hai da notare secondo la dottrina di S. Giouanni Damasceno, che il demonio è in quel luogo, nel quale egli opra; & sendo il maleficio cosa diabolica, è necessario che sempre ei sia iui presente quando affligge il maleficiato; & qualunque volta il demonio cessarà da quella lesione, all'hora l'infermo sarà sanato. L'essere poi il demonio presente à qualche maleficiato, ouero afflitto, si può intẽdere in dui modi, ò quanto al suo essere, & presenza; ouero quanto alla sua possanza, & effetto. Nel primo modo il diauolo è sempre presente nel principio, quando ei induce il maleficio in qualche persona, ouero quando egli lo introduce dentro del corpo. Ma nel secondo

Essere il demonio presẽte al maleficio.

mo-

modo per se stesso, & presentialmente non è presente, ma solamente potestatiuamente; percioche con l'effetto suo assiste al maleficiato, offendendolo; si come anco si dice, che ei con qualunque colpa di peccato mortale possede l'huomo, inhabitandolo potestatiuamente non per se stesso, mà per l'effetto suo. Diciamo dunque che ne il maleficio, ò infirmità, ne anco il demonio è essorcizato; ma si bene l'huomo infermo, ouero maleficiato; si come anco nel fanciullo che debbe essere battezzato non si essorciza l'infettione del fomito, & peccato, ma il fanciullo infetto. Si come adunque l'huomo primieramente è essorcizato, & dopò il diauolo è congiurato che si parti; così parimente il maleficiato prima debbe essere essorcizato, & poi si debbe comandare al diauolo, & alla sua fattura che si partì di quel tal corpo. Debbe etiādio l'Essorcista benedire, & essorcizare tutte quelle cose che s'applicano à gli maleficiati, & spiritati; come sariano cibi, beueraggi, & altre simili cose; & anco q̃lle cose che sono conuenienti alla congiuratione del demonio, che stà nel corpo humano. Oltra di questo si debbe cercare con diligenza per tutti gli cantoni della casa, & parimenti ne i letti, capecciali, coltre, & altre simili cose, & sotto la soglia dell'vscio, se per sorte si potessero ritrouare gli stromenti del

Che cosa sicōgiuri, nell'essorcizare.

Cercare si debbono gli istromēti del maleficio.

del maleficio; & ritrouati, si debbono subito ab bruggiare. Saria etiandio cosa ispediente di rinouare tutte le cose pertinenti al letto, & gli vestimenti; & parimente il mutare habitatione, ò casa; come habbiamo detto di sopra nel capito lo iij. di questo vltimo libro. E anco spediente, che il lettore auertisca sopra quelli sei impedimenti posti più di sotto nel presente capitolo, i quali ancorche parlino de gli Energumeni, ouero possessi, & vessati dal demonio, & non de gli maleficiati; nondimeno perche si ricerca vgual virtù diuina nel guarire tanto gli maleficiati, quanto gli spiritati; anzi si può dire, che maggior difficultà è nel guarire vn maleficiato, che vno semplice spiritato; perciò se quelli impedimenti possono hauer luogo ne gli possessi dal demonio, maggiormente l'hauranno sopra il maleficiato; perche (come habbiamo detto di sopra nel capitolo xj. del secõdo libro) alle volte alcuno è posseduto, & vessato dal diauolo p il proprio peccato mortale; & all'hora à maggior dannatione, & morte dell'anima grauissimamente dentro dal demonio è posseduto; & per questo doppia fatica si ricerca intorno gli maleficiati; oue che circa gli possessi se ne ricerca solamente vna. Di questa grauissima possessione, & occupatione diabolica dice Cassiano nella collatione dell'Abate Sereno. Quelli vera-

Vgual virtù si ricerca per guarire i maleficiati, & spiritati.

Quali siano veramente miseri.

ramente si debbono giudicar miseri, anzi miserabili, i quali contaminandosi con ogni sorte di peccato, non solamente in loro non appare alcuno verisimile segno della diabolica possessione; ma ne anco alcuna tentatione, & flagello di correttione conueniente alle loro opere gli vien dato; perciò non meritano la subitanea, & espedita medicina di questo tempo; perche la durezza del loro cuore impenitente eccede la pena della presente vita; & però tesaurizano à se medesimi l'ira, & indignatione nel giorno dell'ira, & reuelatione del giusto giudicio; nel qual il verme della loro conscienza mai nõ morirà. Et più dauãti, comparando questa corporale vessatione diabolica à quell'anima, dice. E manifesto quelli molto più grauemente, & crudelmente esser vessati, li quali non vedendosi corporalmente esser afflitti, sono nondimeno nell'anima più perniciosamente posseduti, sendo auiluppati ne i proprij vitij, & voluttà; percheche secondo la dottrina di S. Paolo; da quello che alcuno viene vinto, & superato, di quello è fatto seruo; eccetto che questi tali in questo più disperatamente sono infermi, essendo fatti mã cipij de gli demoni; perciò non si conoscono esserne battuti, ne d'essere signoreggiati da loro. Dalle quali parole si caua, che maggiorme te gli maleficiati nel corpo, ne però possessi da d

Quali veramente siano vessati dal demonio.

demonio esteriormente, ma si bene interiormẽte, cioè quanto alla morte dell'anima più difficilmente per più impedimenti sono sanati. Auãti dunque che l'Essorcista incomincia ad essorcizare, & congiurare il vessato così dal maleficio, come dal demonio, deue essortarlo che sia contrito de' suoi peccati; & che si cõfessi sacramentalmente. Et nella confessione auertisca il Sacerdote, se il maleficiato sia legato con qualche legame di scommunica; oueramente se giamai sendo ingiustamente stato scommunicato, non si sia fatto assoluere dal suo giudice; pche, ancorche il Sacerdote lo debba assoluere à cautela, nõdimeno hauuta la presenza del proprio giudice, da cui è stato scõmunicato, debbe cercare l'assolutione. Oltra di questo l'essorti, che si communichi col santissimo sacramento della Eucharistia; la qual'è vn fuoco che abbruggia, & arde contra gli spiriti maligni. Quella persona poi che debbe essere essorcizata, potendo, debbe entrare nella Chiesa; & quanto gli giorni sono più solenni, come il giorno della Natiuità di Nostro Signore Giesù Christo; il giorno della sua passione; Resurrettione; & altre simili solennità; le feste di Maria Vergine; de gli Apostoli; le vigilie; & altri simili giorni, tãto sia meglio. Parimente sendo il Sacerdote, ouero Essorcista ben contrito, & confesso, & in buono sta-

Auisi, & Essortatione allo Essorcista.

Burlare non debbe l'Essorcista nell'essorcizare.

to, farà più frutto. Ma egli debbe auertire, che in quest'opera di Dio non meschi qualche burla, ò parole giuocose, ouero superstitiose, oueramente sospette; altrimente sarà marauiglia s'egli nō ne porti la pena. Narra à questo proposito Giouāni Nider nel suo Precettorio d'vn' Essorcista molto gratiato nel scacciare i demoni da gli corpi ossessi; ma assai burleuole; il quale vna volta costringendo vn demonio che era in vno corpo humano à douersi d'indi partire; il demonio gli addimandò, oue partendosi voleua che egli andasse. Gli rispose l'Essorcista fatto allegro, giocosamente; voglio che vadì nel mio cesso. La notte adunque andando l'Essorcista à quel luogo per il bisogno di natura, fù quasi soffocato dal diauolo, & à pena gli scappò.

Essempio di vno Essorcista burleuole.

Questo parimente debbe fuggire, accioche da Dio non gli sia sottratta l'vbidienza de i demoni; & anco per non cadere in qualche pericolo tanto dell'anima, quanto del corpo, ma cō ogni timore, & riuerenza deue fare l'opera di Dio; & questo solamente per necessità, & per scacciare da gli huomini l'opere dannose del diauolo, & non per curiosità; accioche non gli auēga quello che occorse ad vn certo incantatore di serpenti; il quale per far vn spettacolo in presenza di molti, promise di far venire tutti gli serpenti che p spacio d'vn miglio si trouauano

Essempio di vno incantatore.

à se;

à ſe; & di fargli entrare in vna foſſa, & iui ammazzargli; & facendolo, venne vno grande, & terribile ſerpente dopò tutti gli altri; & facendo reſiſtenza d'entrare in quella fatale foſſa, cō i moti del corpo pareua che addimandaſſe licēza di partirſi; nondimeno coſtringendolo l'incantatore, finalmente ſtando ei ſopra vna riua della foſſa, & il ſerpe ſopra l'altra, ſaltando con grand'impeto il ſerpente la foſſa; andò ſopra l'Incantatore, & con la coda ſtringendolo nel mezo ſopra la cintura, lo tirò ſeco nella foſſa; oue l'vno, & l'altro ſi morì. Poi l'Eſſorciſta debbe incominciare ad eſſorcizare il veſſato, & cōgiurare gli demoni nel modo poſto ne gli eſſorciſmi. Et deue auertire, che facendo ei alcuno precetto al diauolo che ſtà nel corpo humano, non lo laſci, ancorche veda tal precetto eſſere longo tempo ſprezzato da eſſo demonio, & ei farſene beffe, ma ſi debbe sforzare con pacienza di farlo obedire per virtù di detto precetto; perche laſciandolo, il diauolo ſi reputa d'hauere hauuto vittoria contra l'Eſſorciſta; & malamente, & con gran difficultà poi lo può dominare. Et ſe bene per ſpacio d'vn giorno intiero faceſſe oſtinatamente reſiſtenza, & non voleſſe obedire per virtù di quello precetto, non per queſto l'Eſſorciſta ſi debbe perdere d'animo, ne pigliare altro precetto, ſe però ei non foſſe

Auertimento notabile allo Eſſorciſta.

ſpirato da Dio; percioche alle volte vn demonio temerà più vn precetto, che vn'altro, secondo che più, ò meno ſarà contrario à quello peccato, al quale ei predomina, ò ſia di ſuperbia, ò d'inuidia, ò di luſſuria, ò di qualũque altro peccato. Auertiſca parimente l'Eſſorciſta nell'applicare queſte coſe ſenſibili al veſſato, come ſaria reliquie che ſiano tenute di qualche ſanto, ò legno di Croce, ò di porta Aurea, ò pietra del ſanto Sepolcro di Noſtro Signore, ò altre ſimili coſe, che vedendo ei il demonio grandemente temerle, non gli preſti ſe non la fede che à tali coſe ſi conuiene; percioche alle volte il demonio per ingannare l'Eſſorciſta, & anco gli aſsiſtenti fingerà grandemente temerle, accioche egli poſsi leuare la diuotione delle coſe ſacre, & reliquie vere; & di queſto io ne ho viſto aſſai volte ſperienza nella congiuratione; percioche ſendomi portati de gli breui, ouero altre ſimili coſe da porre ſotto il naſo del veſſato per cruciare il demonio, egli grandemente ſi sbatteua, non volendo à guiſa alcuna odorarle; & poi ponendogli il ſantiſsimo corpo di Chriſto per grã neceſsità ſopra il capo, ei non ſi moueua punto, & queſto, come habbiamo detto, faceua per leuare la fede, & diuotione à gli fideli che erano preſenti del ſantiſsimo ſacramento del benedetto corpo di Chriſto. Et ſe l'Eſſorciſta più

Cauto debbe eſſere l'Eſſorciſta in applicare reliquie à i veſſati.

Eſperienza dell'Autore nell'applicare reliquie.

essattamente, & perfettamente vorrà imparare il modo di congiurare gli demoni che occupano gli corpi humani, & le loro fraudi, & inganni, le quali sogliono vsare per ingannare l'Essorcista, & molte altre cose pertinenti à questo santo essercitio degne d'essere sapute, anzi necessarie all'Essorcista, legga vn certo trattatello del Reuerẽdo padre frate Siluestro Prierio, il quale ha fatto cõtra questi spiriti maligni. Et se alcuno dicesse; posto caso che non si potesse col mezo delli Essorcismi, & altri rimedij posti di sopra ottenere da Dio la gratia della sanità, & liberatione, che cosa si debbe fare in questo caso? Gli si risponde; che anco che questo soglia auenire per vna di queste sei cause; ce n'è però vna, & è la settima, sopra la quale il giudicio nostro viene sospeso, per l'altezza di quella. Ma che alcuno nòn sia alle volte liberato, questo auiene ò per la poca fede de gli circonstanti, ò di quelli che offeriscono l'infermo alla cõgiuratione, ouero per gli peccati di quelli che sono spiritati, ò fatturati, ò per causa di quelli che per negligenza non gli applicano gli rimedij conuenienti; ouero per qualche vitio di fede che sia nell'Essorcista, ò per riuerenza delle virtù che Iddio vuol mostrare in qualche altra persona, oueramente à purgatione de i peccati, ouero à maggior cumulo de' mertti di quelli,

Trattato di Siluestro Prierio.

Perche alcuni spiritati alle uolte non si liberino.

Fede poca ne i circonstāti. che in questa maniera sono vessati. La prima causa adunque, per la quale non si liberano, è la poca fede de gli circonstanti, & di quelli che offeriscono l'infermo, di cui diceua il padre di quel vessato in S. Mattheo al xvij. & in S. Marco al ix. Io credo Signore, aiuta la mia incredulità, & alla turba de' circonstanti disse iui il Signore. O generatione incredula, & peruersa; sin quando sarò io con voi? La seconda sono gli peccati di colui che sostiene il maleficio. Per questo dice iui il testo, che Christo Giesù riprese quel figliuolo, oue dice S. Girolamo, che quello era stato oppresso dal demonio per gli proprij peccati. La terza è la negligenza di quelli che applicano gli rimedij, & però nō erano iui huomini giusti, & perfetti; oue dice S. Giouanni Chrisostomo, che iui non erano le colonne della fede, cioè S. Pietro, Giacopo, & Giouanni, si come si ritrouarono presenti alla trasfiguratione di Christo; ne manco iui erano l'oratione, & il digiuno, senza le quali cose quel genere di demoni non è scacciato. La quarta è l'infideltà dell'Essorcista. Et però rispondendoiui Christo à gli discepoli che gli addimandauano, perche non hauessero potuto scacciare quello spirito fuori di quel corpo; gli disse, per l'incredulità vostra; vi dico in verità, che se voi hauerete tanta fede, come vn grano di sinape, & diciate à que-

Peccati del spiritato.

Negligenza di chi applica gli rimedij.

Infidelità nell'Essorcista.

questo monte partiti di quà, & và costì, si partirà, & niuna cosa vi sarà impossibile; doue dice santo Hilario. Credettero certamente gli discepoli, ma nó erano anco perfetti nella fede: percioche facendo il nostro Signore dimora sul monte con gli altri tre discepoli, & stãdo quelli da basso cõ la turba, vna certa pigritia, & debolezza haueua rilasciato, & intepidito la loro fede. La quinta è, acciò si manifesti la virtù in altro che nell'Essorcista; così si legge nelle vite de i santi padri, che gli oppressi che non haueua potuto guarire sant'Antonio, spauento de' demoni, poi essere stati curati da Paolo suo discepolo. La sesta è la purgatione di quelli, che patiscono il maleficio, ò spirito immondo; perche spesse volte cãcellata la colpa de i peccati, nõ si cancella pena la corrispõdẽte alli peccati. Quelli adunque che con gli predetti rimedij leciti non possono esser guariri, per gli impedimenti narrati de' sopra, si debbono essortare, che cõ patienza supportino tali infirmitadi in remissione de' loro peccati; & che non ricorrino à gli rimedij illeciti, & superstitiosi contra la volontà di Dio; accioche peggio non gli occorri; come spesse volte suol'auenire à quelli, che non cõtenti di hauere esperimentato gli rimedij leciti, ricorrono all'arti diaboliche.

Virtù fuori dell'Essorcista.

Purgatione di peccati.

Essortare si debbono i spiritati, & fatturati alla patienza.

Del modo di conoſcere s'alcuno ſia inuolto nel maleficio della taciturnità; & di certi rimedij applicabili à queſti tali.

Cap. XI.

Maleficio della taciturnità.

DI ſopra nel capitolo xvij. del ſecondo libro fu fatta mētione del maleficio della taciturnità; oue habbiamo viſto, che gli Malefici, & Maghe poſſono indurre queſto maleficio tanto in ſe ſteſsi, quanto ne gli altri, & di maniera tale, che quaſi per niun modo gli ſi può cauare la verità di bocca, etiandio aggiontoui ogni ſorte di tormenti; talmente che certe donniciuole caminando dietro à Satanà, inuolte in queſto maleficio, ſtanno immobili ne gli tormenti; & gridano dietro à gli giudici, riprendendogli d'ingiuſtitia, & crudeltà; & come ſe foſſero inuitate à nozze, ſtanno allegre nelli tormenti. Acciò dunque il giudice, à cui appartiene eſtirpare queſti germini, & mal'herbe fuori della Chieſa di Dio per l'vfficio che tiene, poſsi conoſcere ſe quella perſona che tiene prigione ſia inuolta in queſto maleficio. Prima debbe auertire s'ella poſsi piangere, & lagrimare ſtādo auanti il giudice, ouero poſta ne i tormenti; perche è ſtato ritrouato, & veduto per ſegno certiſsimo (come narrano gli noſtri Autori) & per antica relatione d'huomini degni di fede,

Auertimēto al giudice per cauare la verità da i Malefici.

fede,& anco cõ esperiẽza è chiaro, che se questi tali sono costretti con le congiurationi à lagrimare; se sarãno inuolti,& imbrattati ĩ tal maleficio, per niun modo potranno gettare lagrime; faranno ben voce da piangere con certi gemiti lamẽtabili, bagnandosi gli occhi, & le guãcie di sputo per mostrar di piangere; ma il cauto, & prudente giudice insieme con li circonstanti à questo potranno con diligenza auertire. Il modo poi di congiurare questi tali alle vere lagrime se sarãno innocẽti; & di prohibire le false se saranno rei tali ꝑsone, può essere tale, ò simile in sentenza; qual potrà fare il giudice, ouero Sacerdote, ponendo le mani sopra il capo di tal persona. Io ti congiuro N. per l'amorose lagrime sparse dal Nostro Saluatore Giesù Christo su il legno della croce per la salute di tutto il mondo; & per l'ardentissime lagrime della gloriosa Vergine Maria madre sua sparse sopra le piaghe di quello nell'hora della sera, quando ei fù leuato dalla croce,& sepolto; & ꝑ tutte quelle lagrime, le quali tutti gli sãti,& eletti di Dio hanno sparso in questo mõdo ꝑ amor suo; à gli occhi de i quali già ha asciugato ogni lagrima; che se sei innocente possi spargere lagrime; ma se tu sei reo, per niun modo possi lagrimare. Nel nome del Padre, ✠ del Figliuolo, ✠ & del Spirito ✠ santo. Amen. Et l'esperienza

Essorcismo cõtra il maleficio della taciturnità.

rienza

rienza ha dimoſtrato, che quãto più erano cõgiurati,tanto manco poteuano piangere; sforzandoſi grandemente però quanto poteuano al pianto. Et ſe alcuno addimandaſſe, qual ſia la cauſa dell'impedimento del pianto ne i Malefici. Gli ſi riſponde; che concioſiache la gratia delle lagrime ne i penitenti ſia attribuita à doni ſpeciali; concioſia parimente che l'humile lagrima (ſecondo S. Bernardo) poſsi penetrare il cielo,& vincere l'inuincibile; perciò non è dubbio veruno,che ella grandemente non ſpiaccia al nemico della humana ſalute; & per queſto niuno dubitarà che ei cõ ogni ſua poſſanza non l'impediſca, per condurre quella tal perſona alla finale impenitenza. Ma ſe Iddio permetteſſe,& il demonio lo ꝓcuraſſe, che non oſtando tutte queſte coſe, gli Malefici ſpargeſſero lagrime falſe, all'hora il giudice debbe con ogni diligenza cercare ſe quella tal perſona habbi qualche iſtromento del maleficio della taciturnità ſopra di ſe;& ſe lo ritrouerà,glielo leui.Saria anco coſa iſpediẽte di radergli tutti gli peli del corpo, ſe non foſſe la vergogna di quelle parti,che l'iſteſſa natura, dopò il primo peccato di Adamo ſi sforza di naſcondere.Saria parimente coſa gioueuole ſpogliargli de i proprij veſtimenti; accioche in quelli non foſſe naſcoſto il predetto maleficio;poi toſatigli,ò ra

Lagrima è dono di Dio.

Diligenza che debbe fare il giudice.

dutigli i capegli, pigliato vn bicchiero d'acqua benedetta, & gettatogli dentro vna gocciola di cera benedetta, & ſotto l'inuocatione della ſantiſsima Trinità, à ſtomaco digiuno gliene daſſe à bere, che all'hora, con l'aiuto di Dio, ſtruggerà tal maleficio. Poi debbe pigliare tutte quelle coſe che di ſopra nel primo capitolo di queſto terzo libro habbiamo detto, & ſcriuẽdo il Vangelo di S. Giouãni, cioè l'In principio in vna poliza, inuolga ogni coſa inſieme, & le leghi al collo di quello, perche ſi è viſto per iſperiẽza, che con queſte coſe grandemente ſono moleſtati; & in maniera, che à pena poſſono ritenere le parole della verità; & in ſpecie gli nuocono le reliquie de' ſanti. Ma ſe cõ l'aſtutia del demonio (così meritando gli peccati noſtri) il giudice non potrà leuargli il maleficio ſopradetto; ne manco cauargli di bocca la verità del fatto, che coſa s'ha da fare in queſto caſo? Si riſponde, che in tal caſo biſogna ricorrere al diuino aiuto, cioè che con digiuni, & orationi di perſone diuote, ſi vegga di ſcacciare queſto genere di demoni da' Malefici; come habbiamo viſto di ſopra nel capitolo xviij. del ſecondo libro, di quelli heretici, quali ſendo giudicati al fuoco, & alla ſommerſione, con i loro maleficij ſempre ſi ſaluauano; ma pur finalmente hauendo il Veſcouo di quella terra comandato il digiuno

Rimedio ſpirituale.

Heretici giudicati al fuoco.

giuno

giuno di tre giorni, & con deuotione ſendo fat to da quelli terrazzani, ſi ſcoperſe il maleficio, & furono puniti di pena di morte. Sono etiandio molt'altre aſtutie, le quali il prudente giudice potrà vſare per cauargli la verità di bocca; le quali non appartenendo punto al noſtro propoſito, ſi laſciano in arbitrio del giudice.

Auertimento al giudice nella pratica de i Malefici.

Vltimamente ſi debbe guardare il giudice di non laſciarſi toccare corporalmente da queſti Malefici impregionati ſopra la nuda carne, ne ſopra le gionture delle mani, & delle braccia; & debbe portare con eſſo ſeco del ſale eſſorcizato; della palma, & herbe benedette; come ruta, & altre ſimili coſe; percioche queſte coſe poſte inſieme con cera benedetta, & portate al collo con diuotione, hanno mirabil efficacia, & virtù di preſeruare contra gli Malefici, & infirmità maleficiali, come habbiamo detto di ſopra nel ſopradetto capitolo; conciosiache la ſanta Chieſa Catholica, & Romana à queſto fine l'eſſorcizi, & benedichi, come ſi vede ne gli loro Eſſorciſmi, oue ſi dice; per effugare ogni poteſtà del nemico, &c. Non debbono gli giudici farſi beffe di queſti auiſi, & documenti, ſendogli alle volte molto neceſſarij; perche molti di quelli troppo fidandoſi in ſe ſteſsi, ſprezzati queſti rimedij, ſono caduti in varie infirmitadi incurabili indottegli da' Malefici, permet-

Giudici auertino à queſti auiſi.

ten-

tendoglielo Iddio per punitione, & castigo della loro temerità. Se poi cessando tutti gli rimedij sopradetti sia lecito di ricorrere à gli diuinatori per sciogliere il maleficio, ò nò, varij huomini hanno detto varie cose. Alcuni rispondono assolutamente senza alcuna distintione, che non gli si può ricorrere. Altri, come Siluestro Prierio nel terzo libro che ei fa delle mirabili operationi delle Streghe, & de gli demoni, & molti altri distinguono, dicendo. Altro è chiamare gli demoni per mezo de' diuinatori, & altro è il chiamare gli diuinatori; non perche habbiano à chiamare il demonio che in quello effetto gli aiuti; ma accioche con la propria loro scienza, & virtù s'adoprino à porgerli rimedio contra questi maleficij; il che (dice il Prierio) non credo essere cosa illecita, ancorche eglino sapessero questo per mezo del demonio; se però ad instanza mia non lo chiamassero; si come anco saria lecito vsare alcun rimedio naturale per scacciare la febbre quartana, verbi gratia, qualche poluere d'herbe meschie; come si dice della poluere d'vn'herba chiamata Calamandrina, meschiata con buon vin bianco, & beuuto all'hora del parosismo; etiandio se il demonio altre volte questo hauesse riuelato à colui senza mia istigatione. Il giudice adunque primieramente debbe vsare

Lecito se sia ricorrere à i diuinatori.

Herba Calamandrina, & sua virtù.

Vsare si debbe prima la propria virtù.

la propria virtù; poi il conseglio de gli huomini così rei, come buoni: mentre però che si fugga il peccato. Finalmente ricorra à Dio col mezo dell'orationi, digiuni, & altre pietose operationi; pregandolo che si degni prouedere al suo gregge, con quel modo che ei vede essere conueniente alla sua sapienza, & bontà, secondo quel detto del ij. libro de' Paralipomenon, nel cap. xx. Quando noi non sappiamo quello che habbiamo da fare; questo solo habbiamo per rimanente, che à te voltiamo gli occhi nostri.

Di certi rimedij conuenienti à risanare, & guarire gli animali irrationali maleficiati; oue si tratta se sia lecito congiurare le creature irrationali; & di certi altri rimedij d'applicarsi contra la tempesta. Cap. XII.

IN questo vltimo capitolo voglio che parliamo de gli rimedij conuenienti à gli animali maleficiati; & anco de gli rimedij che si debbono applicare contra le grandini eccitate da gli demoni. Per dichiaratione del che fà di bisogno prima vedere se sia lecito congiurare le creature irrationali; al quale quesito risponde S. Tomaso nella secunda se-

Cõgiurare le creature irrationali, se sia lecito.

cun-

cundæ,alla questio. xc.art.iij.& dice; che si possono congiurare; ma per modo di compressione;& questa adiuratione si debbe riferire al diauolo, il qual'vsa queste creature irrationali per nostro nocumento; & tal modo d'adiuratione si ritroua ne gli Essorcismi della Chiesa; per li quali la potestà del demonio è scacciata,&esclusa dall'irrationali creature;perche se l'intétione nostra si riferisse alle creature irrationali semplicemente,le quali niente intendono,saria cosa vana. Dalle quali parole si caua, che con gli Essorcismi,& cõgiurationi lecite si possono scacciare,cõ l'aiuto però della diuina gratia;ma prima si debbono imporre à gli popoli digiuni, orationi,& altre deuotioni;percioche al più delle volte questi mali ci sono mandati da Dio per la multiplicatione de i peccati;& per questo all'hora il popolo si debbe indurre alla confessione de i suoi peccati. E dunque cosa lecita à gli huomini(secondo Giouanni Nider nel suo Precettorio, nel capitolo primo) con parole sacre benedire tanto le bestie,quanto gli huomini infermi; mentre però siano osseruate quelle sette cõditioni poste di sopra nel capitolo viij.di questo libro.Dice questo dottore,che da diuote persone,& verginelle hà hauuto isperienza;che fatto il segno della croce sopra le bestie, aggiontoui l'oratione Dominicale, & l'Angelica salutatione

Lecito è scongiurare le creature irragioneuoli.

Isperienze di alcune scemplici persone.

tione tre volte ad honore della ſantiſsima Trinità, ceſſa l'opera del demonio fatta par maleficio. Et non è coſa d'ammirarſi ſe alle volte i fedeli ſemplici di Chriſto con ſemplice fede, & intentione fanno queſte mirabili operationi; percioche i miracoli s'attribuiſcono alla fede, & à quella ſolamente conuengono; poiche noſtro Signor Dio opera ne i ſuoi fedeli ordinariamente col mezo della fede. Di queſto n'habbiamo l'eſſempio, qual narra Silueſtro Prierio nel libro ij. che fà delle mirabili operationi de i demoni, & delle Maghe, nel cap. xj. con queſte parole. Nel tẽpo che Papa Giulio ſecondo (ſendo Cardinale) fuggiua dalla faccia d'Aleſſandro Borgia eſſendo combattuta, ma non già iſpugnata, ne preſa Sauona da i Franceſi, ſendo io (dice il predetto dottore) mandato alla predetta Città nel tempo di Carneſale per douere predicare iui la ſeguente Quareſima, frà Cerdona, & Serauale, caminãdo, m'accompagnai nel viaggio cõ vn Capitano di Frãceſi. Col qual partendomi dal borgo de i fornari (che così vien detto, & nomato quel luogo, oue egli hauea laſciato la ſua compagnia) caminai ſino à Genoua. Et caualcando egli vna belliſsima mula, occorſe, che ſcaualcato, eſſa poſe vn piede ſopra il piede del predetto Capitano, il quale adirato ferì la detta mula di maniera, che ad ogni paſſo

Miracoli ſi attribuiſcono alla fede, & à quella ſolamente cõuengono.

Eſſempio di Silueſtro Prierio.

ſo ella gettaua gocciole di ſangue per terra. Il che vedendo il Capitano, chiamato per nome Marzocheo, & dolendoſi grandemente di queſto fatto, & tanto più, quanto che la mula non era ſua, m'addimandò s'io ſapeſſe ſegnar quella, per ſtagnar il ſangue. Al quale riſpoſi, ch'io la ſaprei ſegnare, ma nel nome della ſantiſsima Trinità, & che così la ſegnaria, confidandomi nel Signor Dio, che queſto le giouarebbe per gratia di Dio. Accõſentì coſtui al ſegno di Dio, non potendo hauere chi diabolicamente la ſegnaſſe. Et ſegnandola col ſegno della croce nel nome della ſantiſsima Trinità, ſubito ſi fermò il ſangue, & così paſſando il monte arriuammo ad vn luogo, che ſi chiamò Ponto decimo, & alquanto trapaſſando quel luogo, ſi ſcontrammo in vn'altro Capitano di fanteria; il qual vedendo la mula ſanguinolẽta, chieſe licentia per ſegnarla; ma prima addimandò s'alcun'altro l'haueſſe ſegnata; & intendendo ch'io l'haueua ſegnata ſoſpirando diſſe; Che diauolo. come s'ei voleſſe accennare, che eſſendo egli huomo diabolico, iui non poteſſe far coſa veruna, oue il ſeruo di Dio haueua poſto la mano. Nondimeno ſegnò detta mula, & ſubito vn'altra volta ſe gli ammolò il ſangue, & cõtinuò nell'andarſene (dice il predetto dottore) ſino ch'arriuammo à Genoua. Poi nel ſuo Formicario dice, è coſa

Segna vna beſtia Silueſtro Prierio.

manifesta gli Malefici con gli riti, & cerimonie della Chiesa osseruati con riuerenza da gli huomini essere impediti da gli loro maleficij; come saria l'vsare di portare sopra di se il sale essorcizato; il pigliare l'acqua benedetta; candela benedetta nel giorno della Purificatione; palma consecrata; ouero benedetta nel giorno delle Palme; & altre simili cose; le quali la Chiesa santa à questo fine essorciza per sminuire le forze del demonio. Perche adunque spesse volte sono ammazzate col mezo de' Malefici; però debbono auertire quelli, à quali auengono queste cose; di far rimouere, & leuare la terra che è sotto l'vscio della stalla; ouero di sotto al presepio; oueramente doue gli si dà bere; & di fare ponere dell'altra terra aspersa, & bagnata con l'acqua benedetta in quelli luoghi; percioche le Malefiche spesse volte nascōdono qualche istromento del maleficio iui; perche ad instanza de gli demoni sogliono fare vna certa fossa; nella quale poi gli demoni pongono il maleficio; il quale è vna cosa vilissima, verbi gratia, legno, pietra, sorce, ouero serpente; & è cosa chiara, che il demonio può oprare quel maleficio per se stesso; posciache ei non hà bisogno di consenso in quelle cose; ma doue poi cerca la dannatione de i Malefici, iui gli fà bisogno il loro consenso; però alle volte si sforza di fargli operare con esso

Virtù delle cose benedette dalla chiesa.

Rimedio per gli animali irrationali maleficiati.

Consenso de i Malefici cerca il demonio.

esso seco. De gli rimedij poi che si debbono applicare cõtra le tempeste eccitate per via di maleficio, dico, che in molte parti si sogliono vsare varij rimedij. Alcuni (secondo gli nostri Autori) sogliono fare vna croce nelle vigne, & biade loro, con frondi di oliua benedetta nel giorno delle Palme; & affermano molti, che sendo stati distrutti, & disipati gli frutti dalla tempesta di ogni intorno, le biade ne i loro campi sono restate senza alcuna lesione. Vn'altro rimedio (secondo gli predetti Autori) parimente si suole praticare da molti contra la tempesta; percioche quando incomincia à tempestare, pigliando tre granelli di quella tempesta eccitata dal diauolo, gli gettano nel fuoco nel nome della santissima Trinità, aggiontoui però l'oratione Dominicale, & l'Angelica salutatione due, ò tre volte, & il vangelo *In principio erat verbum*; aggiontoui parimente il segno della croce da ogni banda della terra contra la tempesta, cioè dinanzi, di dietro, alla destra, & alla sinistra, & replicando nel fine per ogni banda quelle parole; *Verbum caro factum est*, tre volte; & soggionga le seguenti; *Per euangelica dicta, fugiat tempestas ista*; subito se quella tempesta sarà procurata per via di maleficio, cessarà. Questi (dicono essi) sono verissimi esperimenti, li quali per niun modo sono giudicati sospetti.

Rimedij contra la tempesta.

Granelli di tempesta per che si gettino nel fuoco.

Et s'alcuno addimandasse, perche causa quelli tre granelli di tempesta si gettano più nel fuoco, che nell'acqua, il che pare cosa superstitiosa, ouero sospetta. Rispondono questi Autori, che se questo si facesse senza l'inuocatione della santissima Trinità, saria tal fatto giudicato superstitioso; oltra di questo dicono, che quello che getta quelli granelli nel fuoco, intende di molestare il diauolo, mentre che ei si sforza di distruggere la sua fattura col nome, & inuocatione della santisima Trinità. Gli getta anco più presto nel fuoco, che nell'acqua; perche quãto prima iui si risoluono, & tanto più presto anco si strugge la fattura del diauolo; rimettendo però sempre l'effetto alla diuina volontà. Et se di nuouo alcuno addimandasse, se senza quelli granelli si posi diuertire, ouero mitigare tal tempesta. Io rispondo, che si può distruggere per via di congiurationi, quali trouarai nella raccolta de i nostri Essorcismi. Sono finalmente cinque generationi di persone, à quali questi Malefici, & Maghe con li suoi maleficij non possono offendere tanto nelle persone, quanto ne gli amici, & beni della fortuna. Il primo genere sono quelli che hanno vna viua, vera, & sana fede della santa Catholica, e Romana Chiesa, & parimente quelli che intieramente osseruano, & custodiscono gli diuini precetti. Il secon-

Persone preseruate da i Malefici.

ſecondo ſono quelli che ſi fortificano col viuifico ſegno della ſanta Croce, & con le continue orationi. Il terzo ſono quelli c'hanno gran fede, & riuerenza nelle cerimonie, & riti della ſanta Chieſa. Il quarto ſono quelli che giuſtamente eſſeguiſcono la publica giuſtitia. Il quinto, & vltimo genere ſono quelli che col cuore, mente, & bocca meditano la ſacratiſſima paſsione di noſtro Signore Gieſu Chriſto. Sono anco aſſaiſſimi altri rimedij, che da molti ſi ſogliono praticare, li quali come illeciti, ſoſpetti, & vani ſi laſciano; quali, ſe il curioſo lettore per deteſtargli, & abhominarli deſideraſſe leggere, vegga il libro chiamato Martello de i Malefici, dal quale habbiamo pigliato quaſi tutti gli rimedij che nella preſente opera habbiamo poſti. Le quali tutte coſe trattate così nel primo, come ſecondo, & terzo libro, da me ſono ſtate eſplicate, & dette non ad altro fine, che per giouare (quanto ſi eſtende il potere, & forze mie) alla cõmune vtilità, & ſalute de gli huomini. Nelle quali, ſe errore veruno ſi ritroua; ſi come con volontà, & intentione d'errare da me non è ſtato fatto; così il medeſimo humilmente, & volontieri inſieme con eſſo meco ſottopongo al giudicio, & correttione della ſanta Catholica, & Romana Chieſa; & parimente de gli huomini ſapienti, & dotti. Ma ſe poi alcuna coſa buona, &

Meditare la paßione di Chriſto quanto ſia giouenole.

Sottomette l'Autore ſe ſteſſo, & la opera alla correttione di sãta Chieſa.

vtile da quanto habbiamo detto si ritragge; il tutto sia riferito alla santissima, & sapientissima Trinità, dalla quale viene ogni cosa vera, buona, & perfetta; alla quale parimente sia laude, gloria, & honore ne i secoli de i secoli. Amen.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE
più notabili, che si contengono nella presente opera.

Anime

Appa-

Christo

di più

Effetti

Espe-

Fatti

I

Ima-

Malefici

Porfirio

Proprietà

S

Sostan-

Sta-

sa

IL FINE.